



# RAPPORTO SULL'ECONOMIA

Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

**Anno 2016 e scenari**



## INTRODUZIONE

*Nel contesto attuale, caratterizzato da complessità, incertezza e velocità dei cambiamenti, assume particolare importanza il lavoro di analisi che in Italia le Camere di Commercio svolgono realizzando gli Osservatori economici territoriali, strumenti fondamentali per la conoscenza delle diverse realtà.*

*La neo costituita Camera della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini eredita in questo senso la tradizione prestigiosa delle due Camere accorpate di forte impegno nell'implementazione di sistemi informativi, articolati e innovativi, per la comprensione degli scenari, la realizzazione di nuove iniziative e la valutazione dei loro effetti.*

*In quest'ottica, particolare importanza ricopre la predisposizione annuale del Rapporto sull'Economia, pubblicazione di notevole interesse per gli operatori economici, il mondo associativo e le istituzioni locali.*

*Considerato che il 19 dicembre 2016 si è costituita la Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini, il "Rapporto 2016" è articolato in modo da valorizzare le diverse componenti territoriali integrandole con una visione di insieme nella nuova circoscrizione di riferimento.*

*Una circoscrizione che ha una superficie di oltre 3.240 kmq, 55 Comuni, più di 730.000 abitanti, quasi 100.000 imprese e un valore aggiunto totale di oltre 19,5 miliardi di euro.*

*Numeri che delineano una realtà imprenditoriale intraprendente caratterizzata da importanti specializzazioni e filiere sulle quali sviluppare progettualità specifiche: un mix produttivo composito nel quale alla rilevanza di un solido posizionamento nel settore primario (agricoltura e pesca) e secondario (manifattura) si affianca il ruolo di grande rilievo del terziario tradizionale (commercio, turismo) e di quello sempre più promettente del terziario avanzato e dei "grandi servizi" (cultura, università e sanità).*

*Un territorio dinamico anche su temi strategici quali l'internazionalizzazione, l'innovazione, la responsabilità sociale e lo sviluppo sostenibile.*

*La cifra distintiva del nostro tessuto imprenditoriale è rappresentata infatti dalla ricchezza delle opportunità e dalla presenza di aree di sviluppo innovative; un patrimonio che i nostri imprenditori hanno saputo creare con il loro impegno e la loro determinazione all'interno di sistemi territoriali virtuosi.*

*Valorizzare questa importante realtà,*



*contribuendo a risolverne le criticità e investendo sui punti di forza, rappresenta una grande sfida ma anche una grande opportunità e la Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini vuole essere un attore e uno strumento fondamentale per realizzare un ecosistema economico e sociale sempre più attrattivo, competitivo e innovativo.*

*Fabrizio Moretti  
Presidente Camera di Commercio della  
Romagna – Forlì-Cesena e Rimini*

# SOMMARIO

## Rapporto sull'economia della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini 2016 e scenari

### **Scenario economico generale**

Quadro Internazionale .....	11
Quadro Nazionale .....	19
Quadro Regionale .....	25

### **Quadro strutturale della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini.....**

29

### **Analisi macro**

Demografia .....	31
Lavoro .....	35
Imprenditorialità .....	41
Ricchezza prodotta.....	47

### **Asset strategici**

Internazionalizzazione.....	51
Innovazione, Responsabilità sociale e Sviluppo sostenibile .....	61

### **Scenari previsionali.....**

77

### Fonti e ringraziamenti.....

83

## Rapporto sull'economia della provincia di Forlì-Cesena 2016 e scenari

### **Principali dinamiche.....**

87

### **Analisi macro**

Demografia .....	91
Lavoro .....	95
Imprenditorialità .....	103
Ricchezza prodotta.....	117

**Analisi settoriale**

Agricoltura e pesca .....	121
Industria manifatturiera .....	131
Edilizia .....	145
Commercio interno .....	151
Commercio estero .....	157
Turismo .....	173
Trasporti .....	183
Sistema bancario e Credito .....	191
Servizi alle imprese e ICT.....	201

**Analisi trasversale**

Artigianato .....	207
Cooperazione .....	211
Non Profit .....	215

**Scenari previsionali.....** 223**I numeri del territorio 1996 – 2006 – 2016 .....** 229

## Fonti e ringraziamenti..... 231

**Rapporto sull'economia della provincia di Rimini 2016 e scenari****Principali dinamiche.....** 237**Analisi macro**

Demografia .....	241
Lavoro .....	249
Imprenditorialità .....	261
Ricchezza prodotta.....	285

**Analisi settoriale**

Agricoltura e pesca .....	295
Industria manifatturiera .....	307
Edilizia .....	335
Commercio interno .....	339
Commercio estero .....	353
Turismo .....	367
Trasporti .....	377
Sistema bancario e Credito .....	383
Servizi alle imprese e di ICT.....	397

**Analisi trasversale**

Artigianato .....	403
Cooperazione .....	413
Non Profit .....	417

<b>Scenari previsionali</b> .....	423
-----------------------------------	-----

<b>I numeri del territorio 1996 – 2006 – 2016</b> .....	427
---	-----

Fonti e ringraziamenti.....	429
-----------------------------	-----

**Approfondimento monografico**

<b><i>“Teniamo botta”. Check-up sullo stato di salute delle imprese manifatturiere dell’Emilia-Romagna.</i></b> .....	433
---	-----





# **RAPPORTO SULL'ECONOMIA DELLA ROMAGNA – FORLÌ-CESENA E RIMINI**

**ANNO 2016  
E SCENARI**



## QUADRO INTERNAZIONALE

### L'economia mondiale

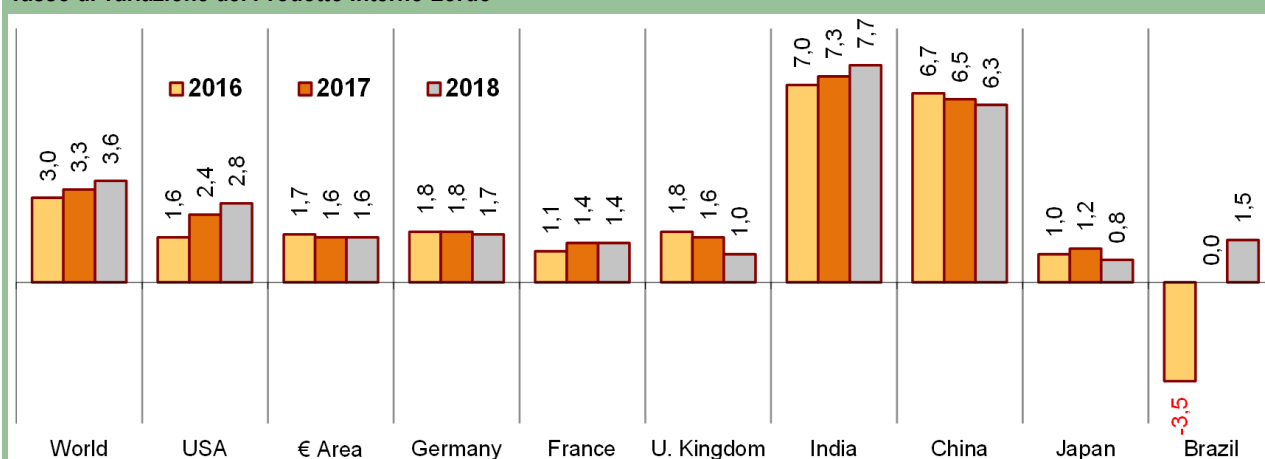
Le prospettive dell'economia mondiale sono caratterizzate da un grado di incertezza eccezionalmente elevato, con un notevole aumento della componente geopolitica. Negli ultimi cinque anni la crescita mondiale è rimasta bloccata poco al di sopra del 3%. La mancata crescita ha ridotto sia la spesa corrente, sia le aspettative di crescita futura. L'andamento degli investimenti privati è stato debole, gli investimenti pubblici sono stati rallentati. La crescita del commercio mondiale si è ridotta a un lumicino. Ne sono risultati un minore aumento dell'occupazione, della produttività e dei salari, che hanno frenato la domanda. Per ridare fiato alla crescita, affrontare le diverse questioni sociali e ridurre la disuguaglianza, è opportuno impiegare in modo coordinato la politica fiscale a fianco di quella monetaria e attuare riforme strutturali. La fase di politiche monetarie accomodanti e tassi di interesse eccezionalmente bassi che tende a chiudersi offre ancora una finestra di opportunità per politiche fiscali espansive che permettano di riavviare la crescita e di mantenere invariato il rapporto tra debito e prodotto interno lordo, che si è andato stabilizzando negli ultimi anni.

In particolare, nel 2016, la crescita globale si è ulteriormente ridotta e dovrebbe risultare tra il 3,0 e il 3,1%, la più bassa dal 2009. Le attese sono per una sua più solida ripresa nel 2017.

La crescita delle economie avanzate è rallentata nel 2016, ma dovrebbe riprendersi parzialmente nel 2017, in particolare grazie alle attese di uno stimolo di politica fiscale negli Stati Uniti. Al contrario si è interrotta tra il 2015 e il 2016 la pluriennale tendenza a una riduzione della crescita per le economie emergenti, giunte al termine di un ciclo negativo per le materie prime, e il 2016 ha aperto una fase di lieve accelerazione, che si manifesterà nel 2017, ma che dovrebbe restare al di sotto del trend degli anni precedenti. La crescita resta fragile, sostenuta dalla ripresa delle materie prime e della domanda delle economie avanzate. Le differenze tra gli andamenti del ciclo economico nei singoli paesi, avanzati o emergenti, restano ampie. Una stabilizzazione

#### LA PREVISIONE DELL'OCSE

##### Tasso di variazione del Prodotto Interno Lordo



Fonte: Oecd, Interim Economic Outlook, 07 marzo 2017.

PREVISIONI DEL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE					PREVISIONI DEL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE				
Prodotto e commercio mondiale, tassi e prezzi (a)(b)					Prodotto e commercio mondiale, tassi e prezzi (a)(b)				
	2015	2016	2017	2018		2015	2016	2017	2018
Prodotto mondiale	3,2	3,1	3,4	3,6	Prezzi materie prime (in Usd)				
Commercio mondiale(c)	2,7	1,9	3,8	4,1	Petrolio (e)	-47,2	-15,9	19,9	3,6
LIBOR su depositi in (d)					Materie prime non energetiche(f)	-17,4	-2,7	2,1	-0,9
Dollari Usa	0,5	1,0	1,7	2,8	Prezzi al consumo				
Euro	0,0	-0,3	-0,3	-0,2	Economie avanzate	0,3	0,7	1,7	1,9
Yen giapponese	0,1	0,0	0,0	0,0	Economie emergenti e in sviluppo	4,7	4,5	4,5	4,4

(a) In merito alle assunzioni alla base della previsione economica si veda la sezione Assumption and Conventions.  
 (b) Tasso di variazione percentuale sul periodo precedente.  
 (c) Beni e servizi in volume.  
 (d) LIBOR (London interbank offered rate), tasso di interesse percentuale: a) sui depositi a 6 mesi in U.S.\$; sui depositi a 6 mesi in yen; sui depositi a 3 mesi in euro.  
 (e) Media dei prezzi spot del petrolio greggio U.K. Brent, Dubai e West texas Intermediate.  
 (f) Media dei prezzi mondiali delle materie prime non fuel (energia) pesata per la loro quota media delle esportazioni di materie prime.  
 IMF, World Economic Outlook Update, 16 gennaio 2017

dell'espansione delle economie avanzate al 2% e la graduale accelerazione della crescita delle economie emergenti dovrebbe portare la crescita globale attorno al 3,3 - 3,4% nel 2017.

Lo sviluppo del commercio mondiale è apparso estremamente debole nel 2016, ultimo risultato di una fase negativa, che ci si attende possa essere giunta al termine, cui hanno contribuito il rallentamento della crescita economica, la riduzione dei prezzi delle materie prime e degli investimenti a queste connessi. La ripresa della crescita delle economie avanzate, delle quotazioni delle materie prime e del commercio estero cinese in corso dovrebbe contribuire a un deciso rilancio del commercio mondiale nel 2017.

Al di là di ampie oscillazioni di breve termine, i mercati finanziari hanno mostrato capacità di resistenza a fronte di una serie di shock "inattesi", dalla Brexit, all'esito delle elezioni Statunitensi, e hanno ritrovato un deciso slancio positivo dallo scorso novembre. I mercati azionari ne sono stati trascinati al rialzo e l'aumento dei rendimenti delle obbligazioni statali ha permesso un recupero della profittabilità del sistema bancario.

Le politiche monetarie delle principali banche centrali delle economie avanzate sono rimaste accomodanti lo scorso anno. Dopo l'intervento di marzo 2016, la Bce ha annunciato un'ulteriore estensione del programma di acquisti di titoli, da aprile fino a dicembre 2017, con una riduzione dell'importo mensile da 80 a 60 miliardi di euro. La banca centrale del Giappone si è impegnata a aumentare le aspettative di inflazione di lungo termine, portando l'inflazione oltre il suo obiettivo di breve e pilotando la curva dei rendimenti per fissare a zero i tassi decennali. Nel breve termine, però, la traiettoria della politica monetaria statunitense è destinata a divergere. Dopo il rialzo del dicembre 2015, la Fed ha atteso fino a dicembre 2016, prima di riavviare la fase di normalizzazione dei tassi di intervento, che si prospetta proseguirà con tre ulteriori rialzi nel 2017, processo che risulta rafforzato dall'attesa di un intervento di politica fiscale. Nel corso del 2016, i tassi sui titoli di stato decennali a rating più elevato sono divenuti negativi in Giappone e in Europa e solo nella fase finale dell'anno sono tornati positivi per l'effetto dell'attesa ripresa dei tassi di intervento statunitensi.

Sul fronte dei cambi, dopo una fase iniziale di indebolimento del dollaro rispetto a euro e yen, nell'ultima parte del 2016, la prospettiva, prima, e l'avvio, poi, di un'ulteriore fase di divergenza nelle politiche monetarie tra le principali economie mondiali, Stati Uniti da una parte, area dell'euro, Cina e Giappone dall'altra, ha determinato una nuova fase di rivalutazione del cambio del dollaro, sia nei confronti dell'euro e dello yen, sia delle valute dei paesi emergenti, e ha condotto anche a

un graduale riallineamento del cambio dello yuan.

Sul fronte dei rischi, una crescente divergenza nell'orientamento delle politiche monetarie delle maggiori aree economiche mondiali potrebbe costituire una nuova fonte di tensioni per i mercati finanziari nel corso dei prossimi anni.

Inoltre si affaccia sulla scena mondiale il rischio di un'ondata di protezionismo e di revisione delle relazioni commerciali internazionali. Il rallentamento, o l'inversione, del processo di globalizzazione paiono offrire l'opportunità di moderare il peso degli aggiustamenti necessari per le imprese e i lavoratori. Ma la crescita globale dipende dalla globalizzazione e meglio sarebbe attuare politiche che ne permettano una maggiore condivisione dei vantaggi.

## Stati Uniti

La crescita economica statunitense è risultata inferiore alle aspettative nella prima metà dell'anno, rallentata da un indebolimento degli investimenti, in particolare nel settore dell'energia, da una riduzione delle scorte e dagli effetti del precedente rafforzamento del dollaro, e non è andata oltre l'1,6% nel 2016, un dato in linea con la tendenza del complesso delle economie sviluppate. I consumi privati costituiscono l'elemento trainante dell'economia statunitense nel periodo considerato e mostrano una buona crescita, sostenuti dalla condizione favorevole del mercato del lavoro, da un atteso taglio delle tasse e in prospettiva da una maggiore crescita salariale. Le esportazioni hanno sofferto per la perdita di competitività derivante dal rafforzamento del dollaro e per una debole domanda estera. La ripresa dell'attività dovrebbe sostenere le importazioni e ampliare il deficit commerciale.

La condizione del mercato del lavoro è positiva. Prosegue la creazione di nuovi posti di lavoro, l'occupazione cresce stabilmente a ritmo sostenuto, la disoccupazione si approssima a minimi storici e aumenta per la prima volta da anni il tasso di partecipazione, anche per il reingresso dei lavoratori scoraggiati, ciò genera pressioni salariali, per ora moderate, ma destinate a crescere sensibilmente, che si trasferiscono sui prezzi. L'inflazione è rimasta molto contenuta e al di sotto dell'obiettivo. Ci si attende una sua ripresa a seguito dell'aumento dell'attività, con un mercato del lavoro prossimo alla piena occupazione, e della crescita dei prezzi dei prodotti energetici, tanto da portare l'aumento dei prezzi al consumo attorno al 2,5%.

La politica monetaria è rimasta molto accomodante. La Federal Reserve ha atteso dicembre 2016 per riprendere a aumentare i tassi e proseguire nella tendenza alla normalizzazione dei tassi di intervento nel corso del 2017, anche per evitare rischi finanziari. Le attese sono ora però orientate verso tre ulteriori incrementi sia nel 2017, sia nel 2018.

La politica fiscale è rimasta neutrale nel 2016. La nuova amministrazione intende utilizzarla per favorire l'espansione attraverso un aumento della spesa, degli investimenti pubblici e una riduzione dell'imposizione. Si prospetta quindi un crescente stimolo alla crescita derivante dalla politica fiscale, una maggiore domanda, una più elevata pressione inflazionistica e un processo di normalizzazione della politica monetaria meno graduale. L'impatto della manovra dovrebbe risultare però contenuto dall'avanzato stato del ciclo economico statunitense, che a inizio 2017 presenta un mercato del lavoro prossimo al pieno impiego, con limitate sacche di sotto occupazione.

Nell'attesa di dettagli relativi alla politica fiscale e commerciale, le stime sono quindi orientate a un'accelerazione della tendenza positiva per il 2017, con una crescita attorno al 2,3 - 2,4%, nonostante le elezioni presidenziali abbiano notevolmente aumentato l'incertezza riguardo alle tendenze della politica interna e estera degli Stati Uniti.

## Cina

La crescita cinese si è stabilizzata e i rischi paiono rientrare, ma restano elevati. Dopo un turbolento avvio di anno, le misure di stimolo adottate hanno permesso di superare l'obiettivo di crescita per il 2016, che dovrebbe risultare del 6,7%, trainata principalmente dalla crescita dei consumi. Del resto il continuo affidamento a misure a favore dell'attività, in particolare investimenti sostenuti e diretti dallo stato, suggerisce che le riforme strutturali non procedono a sufficienza affinché altri fattori giungano a garantire la crescita. Si mantiene quindi elevato il rischio di un brusco rallentamento e di difficoltà sul fronte finanziario. Il credito continua ad espandersi più rapidamente della crescita nominale del Pil, stante una politica monetaria accomodante, e continua a crescere la leva finanziaria delle imprese. Nonostante la tendenza alla riduzione, permangono eccessi di capacità e non procede sostanzialmente l'eliminazione delle grandi imprese decotte. La crescita dei consumi appare solida, sostenuta dall'aumento dei redditi, dell'occupazione e dell'urbanizzazione. Il settore immobiliare si è ripreso dalle difficoltà incontrate nel 2015, ma mentre crescono i prezzi nelle grandi città, permane un ampio stock di invenduto nei piccoli centri. La riduzione degli eccessi di capacità produttiva ha allentato la pressione sui prezzi alla produzione, tornati a crescere dopo quasi cinque anni, ma l'inflazione al consumo è rimasta contenuta. La politica fiscale è stata molto espansiva, con una rapida crescita degli investimenti pubblici. Il Governo cinese ha ampio spazio di manovra per ulteriori misure di stimolo all'attività qualora la crescita dovesse incontrare delle difficoltà. La politica monetaria accomodante si confronta con l'esigenza di garantire la stabilità finanziaria. L'incertezza ha determinato un flusso di capitali verso l'estero che la Banca centrale cinese contiene attraverso un mix di indebolimento pilotato dello yuan e controlli diretti sui flussi di capitali, che risentono del processo di normalizzazione dei tassi statunitensi. Nonostante la flessione dello yuan, le esportazioni hanno perso competitività e dovrebbero crescere, ma solo in linea con il debole andamento del commercio mondiale. Le attese sono orientate verso un graduale rallentamento dell'attività con la crescita per il 2017 indicata tra il 6,4 e il 6,5%, sostenuta dai consumi e da una modesta ripresa del volume delle esportazioni, sulle quali grava l'incertezza dell'evoluzione delle relazioni commerciali con gli Stati Uniti.

### PREVISIONI DEL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

#### Il prodotto interno lordo, principali aree e paesi (a)(b)

	2015	2016	2017	2018		2015	2016	2017	2018
Economie avanzate	2,1	1,6	1,9	2,0	Germania	1,5	1,7	1,5	1,5
Stati Uniti	2,6	1,6	2,3	2,5	Francia	1,3	1,3	1,3	1,6
Giappone	1,2	0,9	0,8	0,5	Italia	0,7	0,9	0,7	0,8
Area dell'euro	2,0	1,7	1,6	1,6	Spagna	3,2	3,2	2,3	2,1
					Regno Unito	2,2	2,0	1,5	1,4
Economie emergenti e in sviluppo	4,1	4,1	4,5	4,8	Russia	-3,7	-0,6	1,1	1,2
Europa Emergente e in sviluppo	3,7	2,9	3,1	3,2	Cina	6,9	6,7	6,5	6,0
Comunità di Stati Indipendenti	-2,8	-0,1	1,5	1,8	India	7,6	6,6	7,2	7,7
Paesi Asiatici in Sviluppo	6,7	6,3	6,4	6,3	Asean-5 (c)	4,8	4,8	4,9	5,2
M. Oriente Nord Africa Afg. Pak	2,5	3,8	3,1	3,5	Sud Africa	1,3	0,3	0,8	1,6
Africa Sub-Sahariana	3,4	1,6	2,8	3,7	Brasile	-3,8	-3,5	0,2	1,5
America Latina e Caraibi	0,1	-0,7	1,2	2,1	Messico	2,6	2,2	1,7	2,0

(a) In merito alle assunzioni alla base della previsione economica si veda la sezione Assumption and Conventions.

(b) Tasso di variazione percentuale sul periodo precedente.

IMF, World Economic Outlook Update, 16 gennaio 2017

## Giappone

Il prodotto interno lordo del Giappone è aumentato poco meno dell'1% nel 2016, sostenuto dalla ripresa della domanda interna e da misure di politica economica. In particolare si tratta della combinazione di politica monetaria accomodante, spesa pubblica e ritardo nell'azione di consolidamento del disavanzo fiscale. Il disavanzo pubblico dovrebbe ampliarsi leggermente. I consumi privati dovrebbero proseguire una crescita graduale, sostenuti da un elevato livello di occupazione, ma frenati da una debole dinamica salariale, effetto di un mercato del lavoro duale. Gli interventi di politica fiscale hanno permesso di compensare gli effetti del rafforzamento dello yen, che ha pesato sulle esportazioni. L'avvio di una tendenza inversa del cambio dovrebbe restituire fiato alle vendite all'estero nel 2017, ma con i rischi connessi all'involuzione protezionista statunitense. La crescita debole e l'incertezza sui mercati esteri limitano gli investimenti privati, nonostante un livello della redditività delle imprese elevato rispetto al passato, mentre una politica di stimolo fiscale sostiene gli investimenti pubblici in infrastrutture. La revisione della politica monetaria risulta ulteriormente accomodante e include un controllo della curva dei rendimenti, per mantenere pari a zero il tasso decennale, e un impegno a mantenere l'espansione della base monetaria e il controllo dei tassi fino a che l'inflazione non ecceda stabilmente il 2%. La crescita del Pil dovrebbe risultare sostanzialmente analoga (tra lo 0,8 e l'1,2%) nel 2017. Nel medio termine, in assenza di decise riforme strutturali, che spingano all'aumento della produttività e del tasso di occupazione femminile, le rigidità del mercato del lavoro e una dinamica della popolazione negativa continueranno a gravare sulle possibilità di crescita. La ripresa è necessaria per attuare un programma di consolidamento fiscale e fermare la marcia del rapporto tra debito pubblico e Pil avvicinandosi al 250%.

## Altri paesi

### Brasile

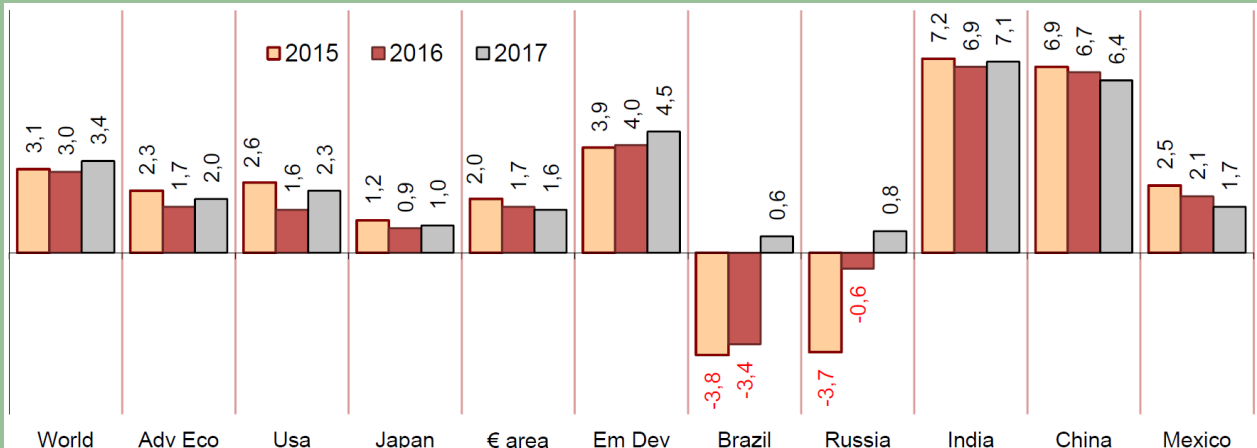
Il Brasile sta emergendo da un protratta e profonda recessione economica. Il 2016 si è chiuso con un'ulteriore riduzione del prodotto interno lordo (-3,4 - -3,5%). Il culmine della crisi politica pare essere stato superato e l'incertezza connessa si sta riducendo. Ciò ha permesso l'avvio di una fase di netto miglioramento della fiducia delle imprese e dei consumatori. La disoccupazione è elevata e ci si attende che continui a salire anche nel 2017. L'inflazione si è confermata più rapida di quanto fissato negli obiettivi della banca centrale, ma dovrebbe ridursi nel 2017. Una politica fiscale moderatamente restrittiva concilia l'obiettivo di stabilità macroeconomica (sostegno all'attività) con quello di recuperare la sostenibilità della finanza pubblica nel medio termine, dopo una forte crescita dell'indebitamento e del debito pubblico. Il contenimento della spesa pubblica dovrebbe permettere un allentamento della politica monetaria capace di sostenere una ripresa degli investimenti. In un quadro di bassa crescita del commercio internazionale la domanda estera non sarà in grado di fornire lo stesso sostegno allo sviluppo dell'attività economica fornito in passato. Con la ripresa della fiducia e degli investimenti, per il 2017 si prospetta l'uscita dalla recessione. Le attese sono per una crescita tra lo 0,2 e l'1,5% secondo le previsioni più recenti.

### Russia

La recessione in Russia sta raggiungendo un punto di minimo, grazie anche al rialzo delle quotazioni del petrolio e alla stabilizzazione del cambio del rublo. Nel 2016 il prodotto interno russo si è ridotto ancora (-0,6%), ma con un ritmo di discesa molto inferiore rispetto a quello del 2015. È proseguita la contrazione sia dei consumi privati, per l'andamento negativo dei redditi reali

## PREVISIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA

## Tasso di variazione del prodotto interno lordo



Adv Eco : Economie avanzate. Em.Dev. : economie emergent e in sviluppo.

Commissione europea, European economic forecast, 13 febbraio 2017

determinato dalla forte pressione inflazionistica, che tende a rientrare, sia degli investimenti fissi, che hanno risentito della debole domanda interna e degli alti tassi di interesse imposti dalla banca centrale per controllare l'inflazione. La dipendenza del livello dell'attività economica dal settore energetico resta significativa e una transizione verso settori alternativi, di sostituzione delle importazioni, procede molto gradualmente e tra molteplici incertezze. Continua la riduzione della spesa pubblica, che si protrarrà anche oltre il 2017 a seguito della diminuzione delle entrate derivanti dai prodotti energetici. Nonostante l'irrigidimento della politica fiscale e un limitato spazio per un allentamento della politica monetaria, la crescita dovrebbe riprendere nel 2017, anche se con un passo moderato (tra un +0,8 e un +1,0%), sostenuta da una ripresa dei consumi, favoriti da più elevati salari reali, e degli investimenti, che trarranno vantaggio da più bassi tassi di interesse. La ripresa dell'attività potrebbe trovare ulteriore sostegno dalla tenuta del taglio concordato con l'Opec della produzione di petrolio, che ne ha determinato un rialzo delle quotazioni, e dall'eliminazione delle sanzioni, in un quadro geopolitico più favorevole.

## CAMBI E QUOTAZIONE DELL'ORO. FEBBRAIO 2011 – 2016

## Mercati azionari, dicembre 2012 – 2017

## Stati Uniti: S&amp;P 500



## Europa: EuroStoxx50



## Giappone: Nikkei 225



## Cina: Shanghai Composite Index



Fonte : Il Sole 24 Ore



## India

Prosegue la forte crescita economica dell'India, frenata nel 2016 per l'effetto temporaneo negativo sull'attività economica delle modalità della recente messa fuori corso legale delle banconote di maggiore taglio. In precedenza le stime erano orientate verso una crescita superiore di mezzo punto o anche un punto percentuale. Un effetto negativo per quasi mezzo punto percentuale si rifletterà anche sull'anno in corso, ma la dinamica positiva dovrebbe accelerare comunque nuovamente nel 2017 attorno al 7,2%. L'attività è sostenuta da un forte crescita dei consumi, che dovrebbe proseguire rapida anche nel 2017. La ripresa delle esportazioni ha anticipato quella delle importazioni fornendo un ulteriore sostegno all'attività. Ci si attende nel 2017 una ripresa anche degli investimenti privati, a seguito della riduzione dell'indebitamento delle imprese, del miglioramento della qualità del credito bancario e dell'andata a regime della nuova imposta nazionale sui consumi. Le aspettative inflazionistiche restano elevate. La politica monetaria ha pochi spazi per ulteriori allentamenti, mentre i precedenti tardano a trasmettersi al sistema. Il debito pubblico resta elevato, nonostante una riduzione dell'indebitamento. Il governo intende ridurre l'imposizione sulle imprese e aumentare quella sui redditi individuali per finanziare maggiori spese per sanità, istruzione, abitazione e infrastrutture. Le riforme strutturali, come la nuova imposta nazionale sui consumi (GST) possono avere un importante ruolo per il sostegno della crescita.

## Area dell'euro

La crescita economica nell'area dell'euro prosegue ad un ritmo contenuto, gravata dalle conseguenze della crisi passata e da un'elevata incertezza. Nonostante il prodotto interno lordo in termini assoluti abbia superato i livelli pre crisi, il ritmo di crescita è ancora molto più lento rispetto a quello antecedente la crisi.

La creazione di posti di lavoro procede rapidamente, ma la disoccupazione resta più elevata e l'occupazione più bassa rispetto a dieci anni fa. La pressione dei prezzi interni è limitata e l'inflazione ha dato un contenuto accenno di ripresa solo all'inizio del 2017, trainata dagli energetici e alimentari. L'economia ristagna con un eccesso di capacità inutilizzata e vi è un ampio margine per una ripresa della domanda interna e dell'attività.

L'attività economica non è decollata nonostante gli effetti favorevoli derivanti dai prezzi bassi delle materie prime, dal deprezzamento dell'euro, da una politica monetaria accomodante e da una politica fiscale neutrale. Nel 2016 ha affrontato le conseguenze negative derivanti da una bassa crescita globale, un rallentamento del commercio mondiale e una ripresa delle quotazioni delle materie prime nella seconda metà dell'anno. Se si considerano i paesi dell'area dell'euro, tra di essi sono presenti e continueranno a persistere notevoli differenze riguardo alla crescita dell'attività economica, all'andamento ciclico e al livello di disoccupazione.

Nel 2016 la crescita del prodotto interno lordo ha rallentato all'1,7%, nonostante un'accelerazione nella parte finale dell'anno, e ci si attende si ridurrà lievemente anche nel 2017 all'1,6%. I consumi privati hanno continuato a rappresentare il più importante fattore di crescita, ma procedono a un ritmo contenuto, limitati dall'elevata disoccupazione, anche se sostenuti dall'aumento del reddito disponibile reale derivante da un miglioramento delle condizioni sul mercato del lavoro e da una bassa inflazione. La loro crescita proseguirà nel 2017, ma tenderà a rallentare, sostenuta dai miglioramenti sul mercato del lavoro che controbilanceranno l'effetto negativo di una ripresa dell'inflazione sul potere d'acquisto delle famiglie.

Nel 2016 la crescita degli investimenti è leggermente rallentata, date le attese di una domanda debole, nonostante la politica monetaria favorevole, anche a causa della fragilità del sistema

bancario in alcuni paesi. La crescita degli investimenti accelererà nel 2017, grazie al basso costo di finanziamento, al recupero dei margini di profitto e al miglioramento delle attese della domanda mondiale, ma resterà contenuta da una maggiore incertezza sia economica, sia politica. Dovrebbe proseguire anche una leggera ripresa degli investimenti in costruzioni. Una rapida risoluzione dei crediti in sofferenza è essenziale per una più forte ripresa degli investimenti.

La debolezza del commercio mondiale limita la crescita delle esportazioni, nonostante la riduzione del tasso di cambio nominale effettivo dell'euro, e solo l'aumento contenuto delle importazioni ha permesso di aumentare l'attivo di conto corrente dell'area che si pone su livelli veramente elevati. Le esportazioni tra i paesi dell'area hanno continuato a crescere, mentre quelle destinate al di fuori dell'area si sono ridotte. Le esportazioni nette hanno quindi fornito un contributo leggermente negativo alla crescita dell'area. Queste dinamiche paiono destinate a essere confermate anche nel 2017, con un'accelerazione della crescita delle esportazioni leggermente inferiore a quella delle importazioni e una lieve riduzione del surplus di conto corrente in rapporto al Pil.

L'espansione dell'attività, trainata principalmente dalla domanda interna, ha alimentato una forte crescita dell'occupazione e una parallela graduale riduzione della disoccupazione, favorite da una moderata dinamica salariale, da politiche di sostegno all'occupazione e da riforme strutturali. La tendenza però non ha riassorbito i forti aumenti tra il 2008-2009 e il 2011-2013. Ci si attende nel 2017 un più contenuto ulteriore aumento dell'occupazione e una nuova graduale riduzione della disoccupazione, ma nel mercato del lavoro continueranno a permanere ampi spazi di potenziale recupero e ampie differenze tra i paesi dell'area, nonostante una tendenza al loro rientro.

L'andamento dell'inflazione è stato determinato dalla componente energetica. La contenuta crescita salariale non esercita sostanziali pressioni su un'inflazione che, al netto delle componenti volatili (core inflation), resta stabilmente bassa. Il deprezzamento del cambio e l'aumento dei prezzi delle materie prime, in particolare la ripresa dei prezzi dei prodotti energetici, hanno iniziato a determinare un aumento dell'inflazione, che passerà dallo 0,2% del 2016 all'1,7% nel 2017, anche per effetto di una ripresa dell'attività.

Al di là delle forme, la politica monetaria resterà accomodante fino a che non si sia consolidato l'obiettivo di una ripresa della dinamica dei prezzi attorno al 2%, con una ripresa della core inflation, e quindi ben oltre il mese di dicembre del 2017. La problematicità della risoluzione delle crisi bancarie frena la ripresa e ha messo in luce la necessità del completamento dell'unione bancaria per potere aumentare la fiducia nell'unione monetaria e la resistenza del sistema. Appare comunque chiaro che al di là dei molteplici interventi della Bce, la politica monetaria non può da sola perseguire l'obiettivo dell'inflazione e di una ripresa diffusa dell'attività economica e dell'occupazione. Sono necessarie misure di politica fiscale e riforme strutturali. Lo stimolo fiscale dovrebbe aumentare soprattutto nei paesi con un maggiore equilibrio dei conti. La politica fiscale, attuale e prevista, appare solo leggermente espansiva. Il basso livello dei tassi ha ridotto il peso della spesa per interessi sui bilanci pubblici, permettendo un aumento di altre voci di spesa senza incidere sulla sostenibilità del deficit e del debito. Un programma di spesa per infrastrutture permetterebbe di sostenere la domanda e la crescita della capacità produttiva. Grazie ai bassi tassi di interesse e alla limitata ripresa in corso, nel 2016 è proseguita la tendenza alla riduzione del rapporto tra deficit pubblico e prodotto interno lordo e tra debito pubblico e Pil. La riduzione del rapporto relativo al deficit è stata determinata da una diminuzione della spesa pubblica, per minori trasferimenti sociali e spese per interessi, superiore alla riduzione delle entrate in rapporto al Pil. Le attese sono per il prosieguo di queste tendenze favorevoli anche nel 2017, ma con un ritmo di discesa meno rapido.

## QUADRO NAZIONALE

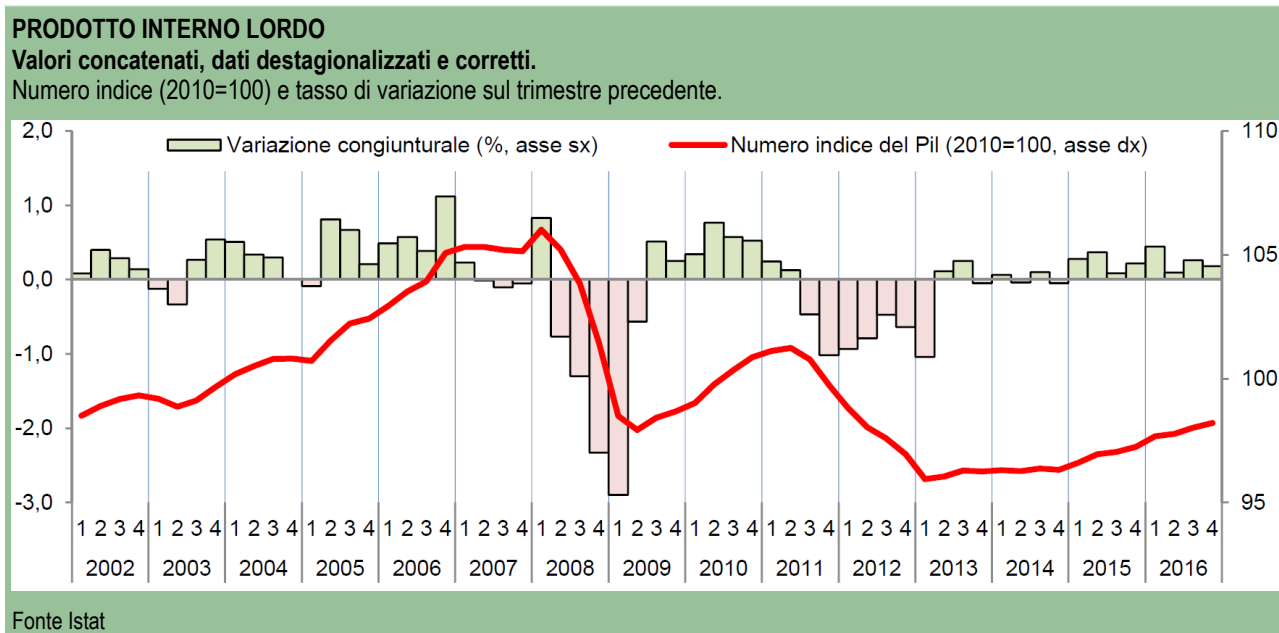
La ripresa dell'economia italiana prosegue con un passo moderato, sostenuta da una politica monetaria europea accomodante. L'incertezza del quadro politico e le condizioni rigide sul mercato del credito, gravato dal peso delle sofferenze, limitano le possibilità di una crescita più rapida. La graduale eliminazione degli incentivi per le nuove assunzioni dovrebbe condurre a una riduzione della crescita dell'occupazione. L'inflazione è risultata negativa nel 2016 e solo la ripresa dei prezzi dei prodotti energetici l'ha sostenuta all'avvio del 2017, mentre la pressione salariale resta contenuta. Ci si attende una stabilizzazione sia dell'indebitamento, sia del deficit pubblico in rapporto al Pil sui valori del 2016 anche per il 2017.

### I conti economici

Nel 2016 l'economia italiana ha continuato a crescere a un passo moderato che ha condotto a un aumento del prodotto interno lordo dello 0,9%. Anche nel 2017 il prodotto interno lordo dovrebbe crescere tra lo 0,9 e l'1,0%, grazie al sostegno derivante dai bassi tassi di interesse reali, trainato sia dalla domanda interna, sia dalla crescita delle esportazioni, derivante dalla ripresa della domanda estera.

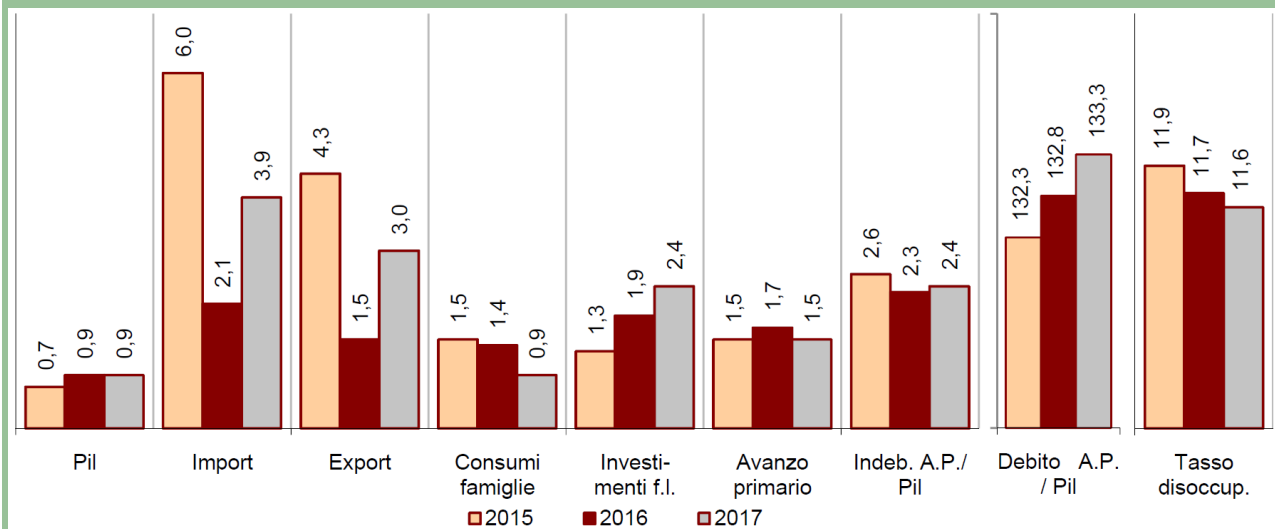
Le esportazioni hanno risentito della bassa crescita sia del commercio mondiale, sia negli specifici mercati di esportazione oltre che degli effetti delle tensioni geopolitiche, quali l'embargo alla Russia. I fattori geopolitici continueranno a pesare anche in futuro sulla crescita delle vendite all'estero, come nel caso degli effetti della Brexit, che pure dovrebbe accelerare moderatamente con la ripresa della crescita e del commercio globale.

Anche in Italia la crescita degli investimenti procede più lentamente rispetto alle fasi di ripresa del



**PREVISIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER L'ITALIA**

**Tasso di variazione sull'anno precedente per prodotto interno lordo, importazioni, esportazioni, consumi e investimenti; avanzo primario, indebitamento e debito della P.A. in percentuale del Pil; tasso di disoccupazione**



Fonte: Commissione Europea, European economic forecast, 13 febbraio 2017

passato. Gli eccessi di capacità produttiva e l'incertezza sull'evoluzione economica hanno a lungo ridotto i programmi di investimento e la domanda di finanziamenti delle imprese. D'altro canto l'incertezza economica, il rischio d'impresa e il peso delle sofferenze sui bilanci e sulla redditività degli istituti bancari hanno determinato la stagnazione dei prestiti bancari alle imprese. In questo quadro, se le imprese maggiori hanno potuto avvantaggiarsi di un miglioramento delle condizioni e dell'offerta del credito, la disponibilità e le condizioni di finanziamento delle piccole sono negative. Questo ostacola una possibile vera ripresa degli investimenti. Una riduzione dell'imposizione fiscale sulle imprese e specifici incentivi pubblici mirano a sostenere la ripresa degli investimenti in attrezzature e innovazione, agevolata dai bassi tassi di interesse. La ripresa del settore delle costruzioni è decisamente frenata dalla resistenza degli istituti di credito a finanziare le imprese di un settore a rischio elevato e gravato da un'alta percentuale di sofferenze. Nel complesso, anche nel 2017, una crescita degli investimenti moderata, ma in lieve accelerazione, dovrebbe arrestare il processo di depauperamento dello stock dei beni capitali.

L'aumento dell'occupazione continua a sostenere il reddito disponibile e quindi, insieme con ancora contenuti prezzi energetici, i consumi delle famiglie la cui crescita è proseguita nel 2016. Questa continuerà anche nel 2017, ma più lentamente, gravata dall'effetto di una ripresa dei prezzi petroliferi sui redditi disponibili, nonostante le incertezze politico economiche e una fiducia dei consumatori in declino.

## Lavoro

Le riforme introdotte sul mercato del lavoro hanno dato un esito positivo. I tagli per tre anni ai contributi sociali concessi per le nuove assunzioni a tempo indeterminato durante il 2015 e il 2016 hanno sostenuto l'aumento dell'occupazione che si è registrato. Ci si attende che la crescita degli occupati tenda a rientrare nel 2017, con una tendenza all'aumento delle ore lavorate, mantenendo comunque un buon ritmo. Il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro sta inoltre conducendo a una maggiore partecipazione femminile e al rientro sul mercato di una quota crescente di scoraggiati, determinando così un aumento delle forze di lavoro. Con l'aumento del tasso di partecipazione al mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione, dopo un'ulteriore

**PRESTITI BANCARI**

Dati mensili; variazioni percentuali

Prestiti bancari al settore privato non finanziario (1)



Prestiti bancari alle società non finanziarie per comparto di attività economica(2)



(1) I prestiti includono le sofferenze e i pronti contro termine, nonché la componente di quelli non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati. Le variazioni percentuali sono calcolate al netto di riclassificazioni, variazioni del cambio, aggiustamenti di valore e altre variazioni non derivanti da transazioni.

(2) Variazioni sui 12 mesi; per i comparti, i dati non sono corretti per le variazioni del cambio e, fino a dicembre 2013, per gli aggiustamenti di valore.

(3) I dati sono depurati della componente stagionale.

Fonte: Banca d'Italia.

riduzione nel 2016, dovrebbe diminuire solo marginalmente nel 2017. Il costo del lavoro unitario nominale dovrebbe crescere marginalmente, riducendosi in termini reali, per effetto di una pressione salariale limitata grazie alla riduzione del cuneo fiscale e a un lieve aumento dei salari reali negli scorsi anni, ma favorita principalmente dalla bassa inflazione.

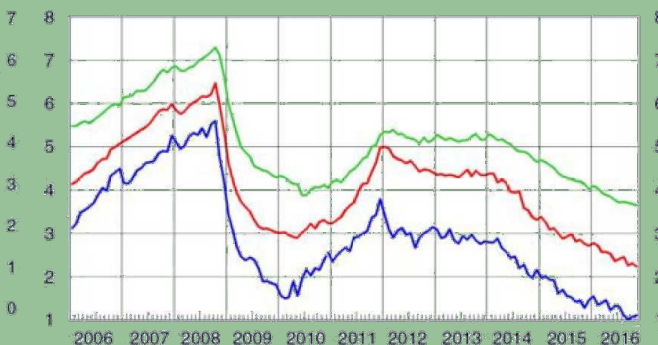
**TASSI DI INTERESSE BANCARI (1)**

Dati mensili; valori percentuali

Italia e area dell'euro



Italia: Prestiti alle imprese



- Italia: prestiti alle imprese (2)
- Area dell'euro: prestiti alle imprese (2)
- Italia: depositi in conto corrente (3)
- Area dell'euro: depositi in conto corrente (3)
- Italia: prestiti alle famiglie per acquisto abitazioni (4)
- Area dell'euro: prestiti alle famiglie per acquisto abitazioni (4)

- tasso medio sui nuovi prestiti fino a 1 milione di euro
- tasso medio sui nuovi prestiti oltre 1 milione di euro
- tasso medio sui finanziamenti in conto corrente

1) Valori medi. I tassi sui prestiti e sui depositi si riferiscono a operazioni in euro e sono raccolti ed elaborati secondo la metodologia armonizzata dell'Eurosistema.

(2) Tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese.

(3) Tasso medio sui depositi in conto corrente di famiglie e imprese.

(4) Tasso medio sui nuovi prestiti per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie.

Fonte: Banca d'Italia e BCE.

## Prezzi

Nel 2016 la caduta dei prezzi dei prodotti energetici ha più che compensato un moderato aumento dell'indice dei prezzi al netto degli energetici e degli alimentari, determinando per la prima volta dal 1959 una variazione negativa (-0,1%) dei prezzi al consumo in media d'anno. Nonostante una moderata spinta salariale e un graduale recupero dei margini di profitto, ci si attende che anche nel 2017, siano i prezzi dell'energia, con un movimento in senso inverso, a determinare un incremento dei prezzi al consumo attorno all'1,4%, mentre l'inflazione di fondo salirà più gradualmente.

## Credito

Secondo il Bollettino economico di Banca d'Italia, i prestiti al settore privato non finanziario sono cresciuti modestamente nel 2016. Il miglioramento del quadro congiunturale dell'economia si è riflesso favorevolmente sulla qualità del credito delle banche italiane. In particolare, a novembre 2016, la tendenza positiva dei prestiti alle famiglie è risultata sostenuta e senza segni di cedimento, sia per il credito al consumo, sia per i mutui per acquisto di abitazioni, mentre i prestiti alle imprese sono rimasti invariati. Questi andamenti divergenti riflettono diversi livelli di rischio di credito.

<b>ECONOMIA ITALIANA. CONSUNTIVO E PREVISIONI EFFETTUATE NEGLI ULTIMI MESI</b>						
<b>Variazioni percentuali annue a prezzi costanti salvo diversa indicazione</b>						
	Consuntivo 2016 ISTAT	Previsioni 2017				
		Fmi ott-16	CSC dic-16	UE Com. feb-17	Prometeia feb-17	Ocse feb-17
Prodotto interno lordo	0,9	0,9 [9]	0,9	0,9	0,7 [8]	1,0
Importazioni	2,9	2,9	1,9	3,9	3,3 [8]	3,0
Esportazioni	2,4	2,1	1,4	3,0	3,4 [8]	2,9
Domanda interna	n.d.	1,0	n.d.	1,1	0,6 [8]	1,0
Consumi delle famiglie	1,3	1,0	1,4	0,9	0,6 [8]	0,8
Consumi collettivi	0,6	0,6	n.d.	0,2	0,2 [8]	0,7
Investimenti fissi lordi	2,9	1,4	2,0	2,4	0,9 [7]	1,7
- macc. attrez. mezzi trasp.	3,9 [10]	n.d.	2,7	4,6 [6]	2,1 [8]	n.d.
- costruzioni	1,1	n.d.	1,3	1,0	0,1 [8]	n.d.
Occupazione [a]	1,4	0,9	1,1	0,7	0,3 [8]	0,9
Disoccupazione [b]	11,7	11,5	11,4	11,6	11,4 [7]	11,1
Prezzi al consumo	-0,1	-0,1	-0,2	1,4 [1]	1,3 [8]	0,8 [1]
Saldo c. cor. Bil Pag [c]	n.d.	2,2	3,6 [5]	2,1	2,2 [4 7]	2,9
Avanzo primario [c]	1,5	1,3	1,6	1,5	1,1 [7]	n.d.
Indebitamento A. P. [c]	2,4	2,5	2,4	2,4	2,5 [8]	2,3
Debito A. Pubblica [c]	132,6	133,2	132,7	133,3	133,4 [7]	132,7

[a] Unità di lavoro standard.	[b] Tasso percentuale.
[c] Percentuale sul Pil.	
[1] Tasso di inflazione armonizzato Ue.	[2] Deflattore dei consumi privati.
[3] Programmata.	[4] Saldo conto corrente e conto capitale (in % del Pil).
[5] Saldo commerciale (in % del Pil).	[6] Investment in equipment.
[7] Rapporto di previsione, 20/12/2016.	[8] Aggiornamento del Rapporto di previsione, 15/2/2017.
[9] Dato relativo al solo Pil tratto da Imf, World Economic Outlook Update, 16 gennaio 2017.	[10] Solo macchinari e attrezzature.

Fonte Istat, Pil e indebitamento AP, Prezzi al consumo, Mercato del lavoro ; Fmi, World Economic Outlook; Centro Studi Confindustria, Scenari economici; Prometeia, Rapporto di Previsione e Aggiornamento del rapporto di previsione; European Commission, European Economic Forecast, Winter 2017; Oecd, Economic Survey of Italy

Si è invertita in corso d'anno la tendenza alla crescita dei finanziamenti al settore manifatturiero, che registrano una riduzione, e si è aggravata la restrizione al settore delle costruzioni, mentre prosegue l'espansione del credito alle società dei servizi. Il credito alle società con 20 e più addetti ristagna (+0,4%), mentre prosegue attenuandosi lievemente la flessione di quello alle imprese di minore dimensione (-3,2%). La raccolta complessiva delle banche italiane è rimasta stabile.

Nel 2016 la tendenza all'allentamento delle condizioni di accesso al credito delle imprese si è andata chiudendo, così come per i prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni. È proseguita invece, via via con minore intensità, la riduzione dei margini applicati alla media dei prestiti, sia per le imprese, sia per le famiglie. La domanda di prestiti da parte delle imprese è rimasta sostanzialmente invariata, sostenuta dalle maggiori esigenze di finanziamento connesse con le scorte e con il capitale circolante. Hanno goduto di un allentamento delle condizioni di accesso al credito nella prima parte dell'anno le imprese medie e continuato a goderne le grandi, mentre le imprese di minore dimensione hanno sperimentato una certa nuova restrizione. L'orientamento degli intermediari appare favorevole nei confronti delle imprese dei servizi, è divenuto neutrale per quelle della manifattura e è divenuto più prudente riguardo a quelle delle costruzioni.

Il costo del credito si collocava su livelli minimi nel confronto storico a novembre 2016. Il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese è sceso all'1,6%. Il costo dei nuovi mutui è sceso al 2,2% per le erogazioni a tasso fisso e all'1,7% per quelle a tasso variabile. Il differenziale con l'area dell'euro si è mantenuto su valori prossimi allo zero per i prestiti alle imprese ed è lievemente aumentato per quelli alle famiglie.

Continua a ridursi, ma resta elevata la consistenza dei crediti in sofferenza ereditati dalla lunga crisi. Il flusso di nuovi prestiti deteriorati in rapporto ai finanziamenti in essere è sceso ulteriormente, sui valori minimi dalla fine del 2008.

Come sottolineato dal Bollettino economico, il Governo ha autorizzato il finanziamento di eventuali interventi di concessione di garanzie o di rafforzamento patrimoniale a sostegno di banche o gruppi bancari italiani; procederà alla ricapitalizzazione precauzionale chiesta da Banca Monte dei Paschi di Siena, nel rispetto del quadro europeo in tema di risanamento e risoluzione delle crisi bancarie e di aiuti di Stato.

## Finanza pubblica

Il deficit pubblico in rapporto al prodotto interno lordo si è ridotto al 2,4% nel 2016, grazie a un marginale aumento dell'avanzo primario e soprattutto a una lieve ulteriore diminuzione della spesa per interessi sul debito pubblico, effetto della gestione del debito e dell'intervento sui tassi e della politica di espansione monetaria della Banca centrale europea.

In dettaglio, la spesa complessiva si è ridotta di uno 0,1%, per effetto di un aumento delle spese correnti dell'1,3% e di una riduzione delle spese in conto capitale del 15,6%.

L'aumento delle entrate è risultato dello 0,4%, inferiore alla crescita del prodotto interno lordo in termini nominali, permettendo una diminuzione della pressione fiscale al 42,9%.

Secondo le più recenti previsioni, nel 2017 il disavanzo pubblico dovrebbe stabilizzarsi attorno al 2,4% del prodotto interno lordo, proseguendo opportunamente nel sostegno della crescita economica, per effetto di una compensazione di una lieve riduzione dell'avanzo primario con un'ulteriore leggera diminuzione dell'onere per interessi. La direzione di quest'ultima variazione appare comunque soggetta a rischio di valutazione in futuro a fronte dell'effetto sui mercati internazionali di una possibile maggiore velocità nel processo di normalizzazione dei tassi da parte della Federal Reserve nel corso del 2017.

Nel 2016 il debito pubblico in rapporto al Pil è aumentato ancora, raggiungendo il 132,6%. Nel

2017 una nuova crescita potrebbe risultare contenuta per effetto di un'ulteriore riduzione della spesa per interessi e da un aumento delle entrate derivante da una maggiore crescita del prodotto interno lordo nominale, nonostante un ulteriore declino della pressione fiscale. Si verrà così a determinare una stabilizzazione del rapporto sui livelli raggiunti o un suo lieve declino.



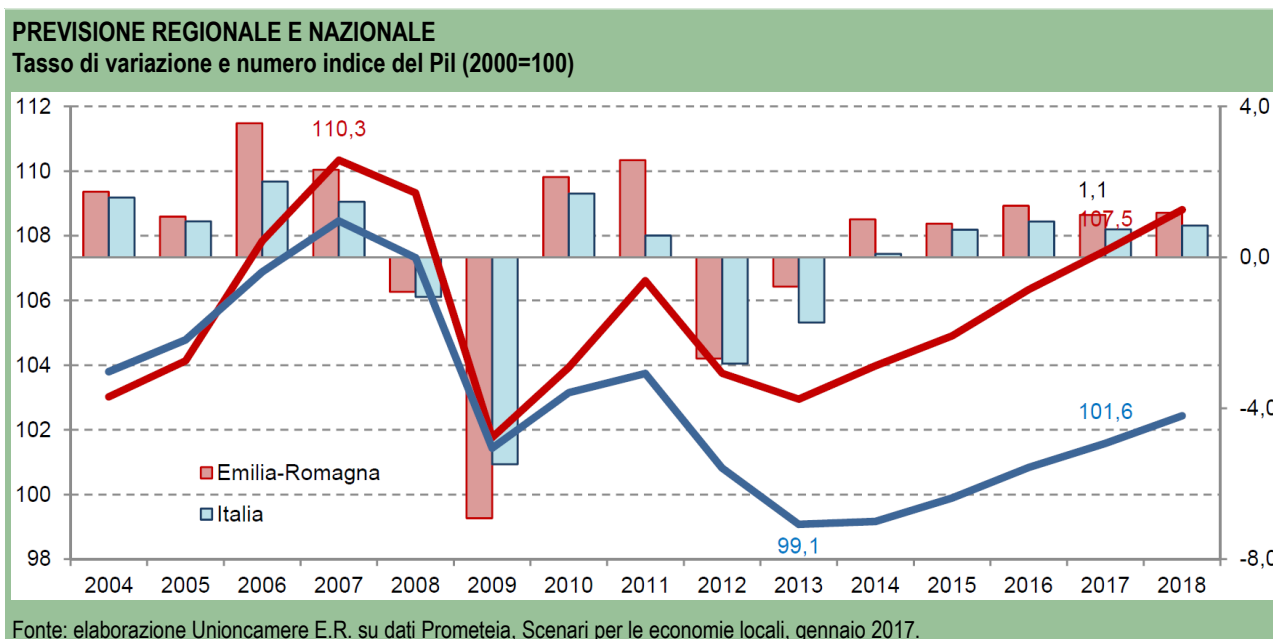
## QUADRO REGIONALE

### Pil e conto economico

La crescita stimata del prodotto interno lordo per il 2016 dovrebbe essere stata dell'1,4%, ma quella attesa nel 2017 non dovrebbe andare oltre l'1,1%. Con questo ritmo di crescita più contenuto il Pil regionale nel 2017 dovrebbe risultare superiore del 5,7% rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009. L'andamento regionale risulta leggermente migliore rispetto a quello non brillante prospettato per la ripresa nazionale.

La ripresa della domanda interna regionale dovrebbe avere trainato la crescita nel 2016, con un andamento lievemente superiore rispetto a quello riferito al Pil, ma dovrebbe perdere slancio nel 2017. Nel 2016 i consumi dovrebbero avere confermato la tendenza positiva (+1,7%), ma secondo le stime correnti, questa risulterà molto più contenuta nel 2017. L'effetto cumulato della crisi appare comunque evidente. Nonostante la ripresa, nel 2017 i consumi privati aggregati risulteranno sostanzialmente analoghi rispetto al picco del 2011, ma con un livello di ineguaglianza probabilmente più elevato. Gli investimenti fissi lordi dovrebbero avere consolidato la leggera tendenza alla ripresa nel 2016, ma nel corso del 2017 l'incertezza a livello internazionale e nazionale, anche da un punto di vista politico, ne conterrà sensibilmente la ripresa (+1,6%), subiranno quindi gli effetti del leggero peggioramento negli ultimi dodici mesi del buon clima di fiducia delle imprese e dello stop all'allentamento della stretta creditizia, nonostante le agevolazioni fiscali. I livelli di accumulazione raggiunti prima della crisi restano lontanissimi. Nel 2017 gli investimenti risulteranno inferiori del 28,9% rispetto a quelli riferiti al precedente massimo risalente al 2008.

La frenata della crescita del commercio mondiale dovrebbe avere fortemente ridotto la dinamica delle esportazioni nel 2016 (+1,9%), nonostante tutto un livello superiore alla tendenza

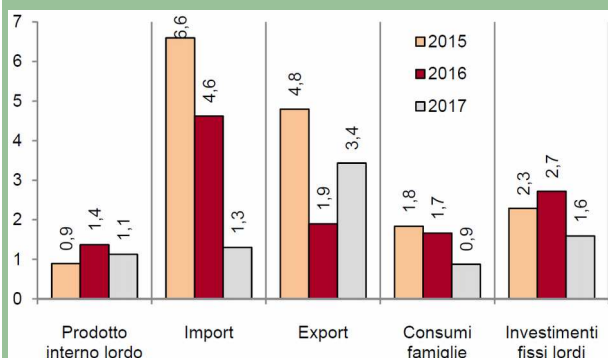
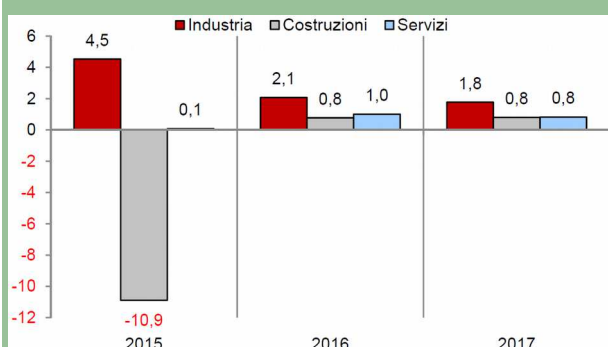
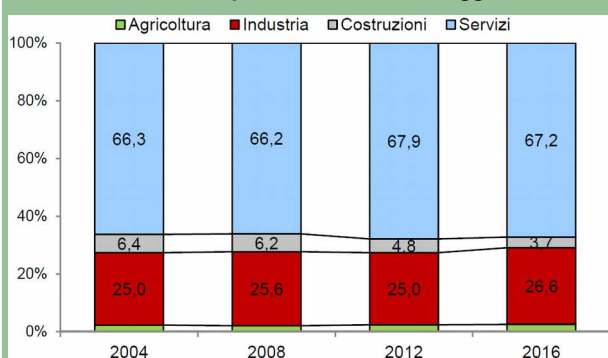


<b>QUADRO REGIONALE</b>				
<b>Tassi di variazione percentuali su valori concatenati, anno di riferimento 2010</b>				
	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>
<b>Conto economico</b>				
Prodotto interno lordo	0,9	1,4	1,1	1,2
Domanda interna(1)	1,5	1,7	0,9	1,0
Consumi delle famiglie	1,8	1,7	0,9	0,9
Consumi delle AAPP e ISP	-0,4	0,9	0,5	0,4
Investimenti fissi lordi	2,3	2,7	1,6	1,6
Importazioni di beni dall'estero	6,6	4,6	1,3	1,8
Esportazioni di beni verso l'estero	4,8	1,9	3,4	3,4
<b>Valore aggiunto ai prezzi base</b>				
Agricoltura	-1,0	0,9	-0,0	0,4
Industria	4,5	2,1	1,8	1,8
Costruzioni	-10,9	0,8	0,8	1,5
Servizi	0,1	1,0	0,8	1,0
Totale	0,7	1,3	1,0	1,2
<b>Unità di lavoro</b>				
Agricoltura	2,7	11,6	-3,6	-2,7
Industria	2,9	0,2	1,0	0,8
Costruzioni	-9,7	-4,8	0,0	0,3
Servizi	-0,1	3,1	0,8	0,5
Totale	0,1	2,3	0,6	0,4
<b>Rapporti caratteristici</b>				
Forze di lavoro	-0,3	1,6	0,3	0,5
Occupati	0,4	2,5	0,7	0,6
Tasso di attività (2)(3)	47,0	47,8	47,8	48,0
Tasso di occupazione (2)(3)	43,4	44,4	44,7	44,9
Tasso di disoccupazione (2)	7,7	6,9	6,5	6,4
<b>Produttività e capacità di spesa</b>				
Reddito disponibile delle famiglie e Istituz.SP (prezzi correnti)	0,6	2,8	2,2	2,4
Valore aggiunto totale per abitante (migliaia di euro)	28,5	28,9	29,2	29,5
(1) Al netto delle scorte. (2) Rapporto percentuale.				
(3) Quota sulla popolazione presente totale.				
Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2017.				

sperimentata a livello nazionale. La lenta ripresa del commercio mondiale e le incertezze a livello europeo conterranno l'accelerazione della dinamica delle esportazioni nel 2017 (+3,4%), nonostante il permanere del cambio su livelli alti a sostenere la competitività delle imprese. Al termine del 2017 il valore reale delle esportazioni regionali dovrebbe superare del 16,1% il livello massimo precedente la crisi, toccato nel 2007. Si tratta di un dato che conferma la crescente importanza dei mercati esteri per l'economia regionale e la grande capacità di una parte delle imprese di operare competitivamente su di essi. Mostra, però, anche le enormi difficoltà cui andrebbe incontro il sistema economico regionale nel caso in cui gli effetti di restrizioni sui mercati internazionali non potessero essere controbilanciati da un'adeguata domanda interna. Con la ripresa, nel 2016, dovrebbe avere trovato conferma la forte dinamica della crescita delle importazioni (+4,6%), che non dipendono solo dai consumi, ma sono altresì un input del sistema produttivo, che dovrebbe essere andata ben al di là di quella delle esportazioni. Per il 2017, il modello di previsione se ne attende un forte rallentamento.

**PREVISIONE REGIONALE**

**Tasso di variazione delle variabili di conto economico**  
Valori concatenati, anno di rif. 2010.

**Tasso di variazione del valore aggiunto settoriale****Evoluzione della composizione del valore aggiunto**

Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2017.

**La formazione del valore aggiunto: i settori**

Dall'analisi della formazione del reddito per settori, emergono il rallentamento della buona ripresa del settore industriale, la conferma della chiusura della fase di recessione per le costruzioni e una lieve e incerta crescita nel settore dei servizi.

Nel 2016 il valore aggiunto prodotto dalle costruzioni dovrebbe avere messo a segno un primo incremento (+0,8%) chiudendo in positivo, dopo otto anni di segni negativi consecutivi. Nel 2017 dovrebbero trovare conferma sia la tendenza positiva, sia il ritmo della crescita (+0,8%). L'effetto della pesante crisi del settore emerge comunque chiaramente. Al termine del corrente anno l'indice del valore aggiunto delle costruzioni risulterà ampiamente inferiore al livello del precedente massimo toccato nel 2007 (-44,4%). Per l'industria in senso stretto regionale il 2016 dovrebbe essere stato un anno di rallentamento della tendenza positiva. La crescita del valore aggiunto settoriale non dovrebbe essere andata oltre il 2,1%. Nel corso del 2017, si confermerà il trend positivo e il ruolo dell'industria di settore trainante dell'economia regionale, ma la crescita dovrebbe attenuarsi e non andrà oltre l'1,8%. La difficile congiuntura passata ha comunque lasciato una profonda cicatrice anche sul tessuto industriale regionale. Alla fine del 2017, l'indice reale del valore aggiunto industriale risulterà superiore dell'1,1% rispetto al precedente massimo del 2007.

Il variegato settore dei servizi nel 2016 dovrebbe avere messo a segno un incremento dell'1,0% del valore aggiunto. La ripresa dovrebbe consolidarsi

nel corso del 2017, con un nuovo, più contenuto, aumento del valore aggiunto prodotto, questa volta dello 0,8%. Al termine dell'anno corrente il valore aggiunto dei servizi dovrebbe risultare sostanzialmente analogo a quello del precedente massimo toccato nel 2008.

**Il mercato del lavoro**

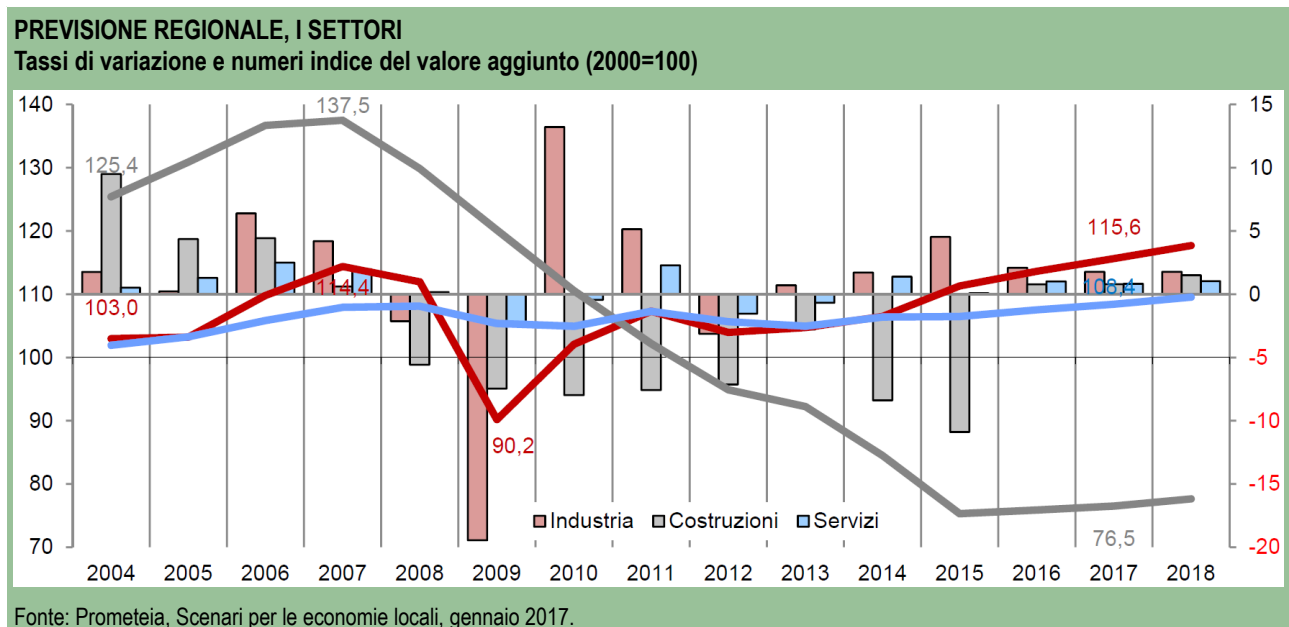
L'impiego di lavoro nel processo produttivo, valutato in termini di unità di lavoro e quindi al netto della cassa integrazione guadagni, nel 2016 dovrebbe avere fatto registrare finalmente un aumento apprezzabile, con una crescita del 2,3%. Nel 2017 dovrebbe consolidare la tendenza positiva con un aumento dello 0,6%. Si tratta di dati di crescita più solidi rispetto a una tendenza positiva più

incerta a livello nazionale. Si prospetta un quadro in deciso miglioramento per il biennio 2016-2017. Aumentano le forze di lavoro e più rapidamente gli occupati, si consolida su un livello più elevato il tasso di attività e sale quello di occupazione, mentre si riduce rapidamente il tasso di disoccupazione.

In dettaglio, le forze di lavoro sono aumentate sensibilmente nel 2016 (+1,6%), anche per il ritorno sul mercato del lavoro dei lavoratori scoraggiati, e ci si attende un'evoluzione moderatamente positiva anche nel 2017 (+0,3%). L'aumento delle forze di lavoro dovrebbe avere superato il passo della popolazione. Il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente totale, dovrebbe essere salito al 47,8% nel 2016 e si manterrà stabile nel 2017. Questa ripresa va contro alla tendenza precedente che ha visto il dato regionale restare strutturalmente più elevato di quello nazionale, ma contrarre progressivamente la differenza con quest'ultimo, e accresce il divario con il più basso tasso di attività italiano.

Nel 2016 alla buona ripresa del Pil regionale si è accompagnata una più ampia tendenza positiva relativa al numero degli occupati (+2,5%). Con il prosieguo della ripresa nel 2017, dovrebbe consolidarsi la crescita dell'occupazione (+0,7%), che risulterà inferiore a quella del Pil, permettendo un recupero di produttività. Il tasso di occupazione è salito decisamente nel 2016 (44,4%) e nel 2017 segnerà un'ulteriore leggera crescita (44,7%) accompagnando la ripresa dell'attività. L'effetto della lunga crisi appare comunque evidente e nel 2017 il tasso di occupazione risulterà inferiore di 1,6 punti rispetto al livello del 2008 e di 2,6 punti al di sotto del livello del precedente massimo risalente al 2002.

Il tasso di disoccupazione, che era pari al 2,8% nel 2007, per effetto della recessione ha raggiunto l'8,4% nel 2013. Da allora si è prima gradualmente ridotto e poi, con la ripresa, la sua discesa è divenuta più rapida giungendo al 6,9% per il 2016. Nonostante la leggera decelerazione dell'attività, nel corso del 2017, la disoccupazione dovrebbe ulteriormente ridursi, assestandosi al 6,5%.



## QUADRO STRUTTURALE DELLA ROMAGNA – FORLÌ-CESENA E RIMINI

La neo costituita Camera di Commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini ha come riferimento una circoscrizione territoriale caratterizzata da parametri dimensionali significativi:

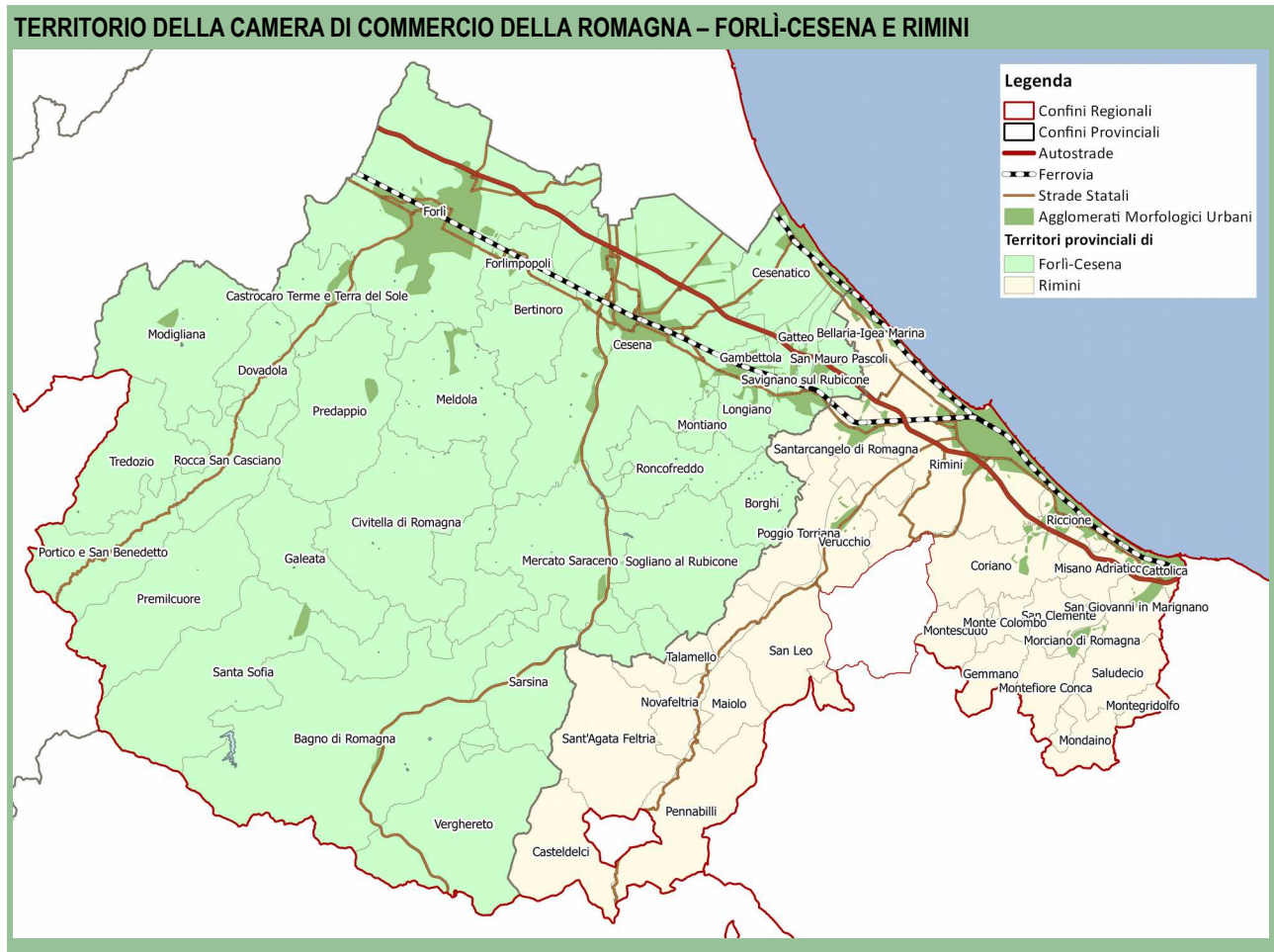
I NUMERI DELLA ROMAGNA – FORLÌ-CESENA E RIMINI						
	Periodo Rif.	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna	Emilia-Romagna	Italia
<b>Parametri e indicatori :</b>						
Superficie kmq	01/07/2016	2.378,40	864,88	3.243,28	22.452,78	302.072,84
Numero comuni	01/07/2016	30	25	55	334	7.998
Densità (abitanti per kmq)	01/01/2016	166	388	225	198	201
Residenti	01/01/2016	394.601	335.463	730.064	4.448.146	60.665.551
Residenti stranieri (%)	01/01/2016	10,7	10,9	10,8	12,0	8,3
Localizzazioni di imprese registrate	31/12/2016	51.000	48.446	99.446	558.519	7.292.987
Localizzazioni di imprese attive	31/12/2016	45.429	42.911	88.340	500.366	6.275.637
Imprese attive sedi	31/12/2016	37.466	34.248	71.714	407.514	5.145.995
Imprese attive ogni mille abitanti	31/12/2016	95	102	98	92	85
Valore aggiunto pro capite in termini nominali	2015	27.196,4	26.255,6	26.764,5	29.548,8	24.174,4
Propensione all'export (export / valore aggiunto %)	2015	29,9	21,6	26,2	42,1	28,1
Start up innovative	30/01/2017	59	81	140	753	6.747
Occupati	2015	175.848	138.854	314.702	1.918.318	22.464.753
Tasso di occupazione 15-64 (annuo)	2015	68,1	62,9	65,7	66,7	56,3
Tasso di disoccupazione (annuo)	2015	6,2	9,5	7,7	7,7	11,9
Tasso di occupazione 15-64 (media trimestri)	3° tr. 2016	67,8	62,4	65,3	67,9	57,0
Tasso di disoccupazione (media trimestri)	3° tr. 2016	7,8	8,4	8,1	7,2	11,6
Propensione al credito (imp. totali / dep. %)	30/11/2016	139,0	127,0	133,6	126,5	126,9
Abitanti per sportello bancario	30/09/2016	1.277	1.261	1.270	1.456	2.068
<b>Previsioni 2016-2018 (gen-2017):</b>						
Variazione % valore aggiunto	Media (2016-2018)*	1,2	1,2	1,2	1,2	0,8
Variazione % valore aggiunto	Media (2016-2018)**	1,1	1,1	1,1	1,1	0,8
Disoccupazione %	Media (2016-2018)	5,8	8,9	7,2	6,6	11,4
Propensione export %	Media (2016-2018)	31,7	24,6	28,5	42,2	28,1
* Media dei tassi di crescita annuali						
** Tasso di crescita composto periodale						
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna su fonti varie						

I numeri delineano una realtà sociale articolata e una realtà imprenditoriale intraprendente caratterizzata da importanti specializzazioni e filiere sulle quali sviluppare progettualità specifiche: un mix produttivo composito nel quale alla rilevanza di un solido posizionamento nel settore primario (agricoltura e pesca) e secondario (manifattura) si affianca lo sviluppo del terziario

tradizionale e avanzato (commercio, turismo e servizi).

La cifra distintiva di questo tessuto economico è rappresentata quindi dalla ricchezza delle opportunità e dalla vivacità di aree di sviluppo innovative; un vero e proprio patrimonio che gli imprenditori hanno saputo creare con impegno e determinazione all'interno di sistemi territoriali virtuosi.

Valorizzare questa importante realtà, contribuendo a risolverne le criticità e investendo sui punti di forza, rappresenta una grande sfida ma anche una grande opportunità e la Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini vuole essere un attore e uno strumento fondamentale per realizzare un ecosistema economico e sociale sempre più attrattivo, competitivo e innovativo.



## DEMOGRAFIA

### La popolazione dell'aggregato Romagna

Complessivamente nell'aggregato Romagna la **popolazione residente totale** al 30/09/2016 è di 730.415 persone (dato provvisorio Istat), stazionaria rispetto a quella dell'1/01/2016 (730.064 persone); è composta da 377.158 **femmine** (51,6% sul totale) e 353.257 **maschi** (48,4%), composizione percentuale analoga a quella dell'Emilia-Romagna e dell'Italia.

La **superficie territoriale totale** è di 3.241,98 Km<sup>2</sup> con una **densità abitativa** di 225,30 abitanti/kmq.

### Bilancio demografico

Nel corso dei primi nove mesi del 2016, la popolazione residente nell'aggregato Romagna, come si è detto, sostanzialmente non ha subito variazioni; tale andamento stazionario si riscontra, peraltro, anche in Emilia-Romagna e in Italia. Il **saldo demografico** è lievemente positivo (+351 unità) e ciò grazie unicamente al saldo migratorio (+1.670, -1.319 il saldo naturale).

La variazione positiva della provincia di Rimini (+0,3%), dovuta ai "movimenti in entrata" (nati + immigrati) superiori ai "movimenti in uscita" (morti + emigrati) è totalmente compensata dalla variazione di segno opposto che si rileva per la provincia di Forlì-Cesena (-0,2%).

	2016 (al 30/09)				
	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna (FC+RN)	Emilia-Romagna	Italia
<b>Popolazione al 01/01/2016</b>	<b>394.601</b>	<b>335.463</b>	<b>730.064</b>	<b>4.448.146</b>	<b>60.665.551</b>
Nati	2.286	1.878	4.164	25.713	350.954
Morti	3.166	2.317	5.483	36.347	455.882
Saldo naturale	-880	-439	-1.319	-10.634	-104.928
Iscritti	8.280	8.969	17.249	111.681	1.273.449
Cancellati	8.047	7.532	15.579	101.774	1.244.132
Saldo migratorio	233	1.437	1.670	9.907	29.317
<b>Popolazione al 30/09/2016</b>	<b>393.954</b>	<b>336.461</b>	<b>730.415</b>	<b>4.447.419</b>	<b>60.589.940</b>
- di cui Maschi	191.092	162.165	353.257	2.156.210	29.439.671
- di cui Femmine	202.862	174.296	377.158	2.291.209	31.150.269
% Popolazione Maschile sul totale	48,5%	48,2%	48,4%	48,5%	48,6%
% Popolazione Femminile sul totale	51,5%	51,8%	51,6%	51,5%	51,4%
<b>Var. % Popolazione residente</b>	<b>-0,2%</b>	<b>0,3%</b>	<b>0,0%</b>	<b>0,0%</b>	<b>-0,1%</b>

Fonte: ISTAT  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

## La popolazione residente straniera

La **popolazione straniera** rappresenta il 10,8% della popolazione residente totale (in termini assoluti gli stranieri residenti in ambito romagnolo sono 78.775), percentuale inferiore a quella riscontrata in Emilia-Romagna (12,0%), ma superiore a quella dell'Italia (8,3%).

I primi due Paesi di provenienza degli stranieri (Albania e Romania) esprimono più di un terzo della popolazione straniera residente, mentre i primi 10 Paesi di provenienza rappresentano il 76,0% degli stranieri residenti.

Popolazione straniera – 2015						
	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna (FC+RN)	Emilia-Romagna	Italia	
<b>Primi 10 Paesi stranieri</b>	<b>32.872</b>	<b>28.456</b>	<b>59.908</b>	<b>373.037</b>	<b>3.245.908</b>	
Romania	7.894	Albania 7.684	Albania 14.223	Romania 85.479	Romania 1.151.395	
Albania	6.539	Romania 5.671	Romania 13.565	Marocco 64.914	Albania 467.687	
Marocco	5.643	Ucraina 4.549	Marocco 7.803	Albania 60.217	Marocco 437.485	
Cina	3.094	Cina 2.167	Ucraina 6.589	Ucraina 31.757	Cina 271.330	
Bulgaria	2.202	Marocco 2.160	Cina 5.261	Moldova 30.731	Ucraina 230.728	
Ucraina	2.040	Senegal 1.640	Senegal 3.072	Cina 28.189	Filippine 165.900	
Polonia	1.655	Moldova 1.507	Bulgaria 2.615	Pakistan 21.149	India 150.456	
Senegal	1.432	Macedonia 1.273	Macedonia 2.319	Tunisia 18.803	Moldova 142.266	
Tunisia	1.327	Russia 959	Moldova 2.262	India 17.453	Bangladesh 118.790	
Macedonia	1.046	Tunisia 846	Polonia 2.199	Filippine 14.345	Egitto 109.871	
Altri Paesi stranieri	9.477	7.970	18.867	160.442	1.780.245	
<b>Popolazione Straniera</b>	<b>42.349</b>	<b>36.426</b>	<b>78.775</b>	<b>533.479</b>	<b>5.026.153</b>	
<b>% Popolazione Straniera sul totale</b>	<b>10,7%</b>	<b>10,9%</b>	<b>10,8%</b>	<b>12,0%</b>	<b>8,3%</b>	

Fonte: ISTAT  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

## Indicatori demografici 2015

Nell'anno 2015 nell'aggregato Romagna la **percentuale di giovani** (0-14 anni) sul totale della popolazione è pari a 13,7%, valore in linea con quello nazionale e superiore a quello regionale (13,4%), mentre la **quota di anziani** (di età superiore a 65 anni) è del 23,0%, superiore a quella dell'Italia (22,0%) e inferiore a quella dell'Emilia-Romagna (23,6%). Gli **adulti** rappresentano il 63,3% della popolazione totale, percentuale sostanzialmente in linea con quella dell'Emilia-Romagna (63,0%) e inferiore alla quota nazionale (64,3%).

Il **tasso di natalità** (numero di nati vivi ogni mille abitanti) è 8,1, conforme a quello dei due aggregati di confronto (8,0 regionale e nazionale), mentre il **tasso di mortalità** (numero di morti ogni mille abitanti) è di 10,7, inferiore a quello dell'Emilia-Romagna (11,6) e analogo a quello dell'Italia. Di conseguenza il **tasso di crescita naturale** è negativo e pari a -2,6 (Emilia-Romagna -3,5, Italia -2,7).

Il **tasso di immigrazione** (numero di immigrati ogni mille abitanti) dell'aggregato Romagna si attesta a 29,1 (inferiore a quello regionale di 32,8 e superiore a quello nazionale di 27,4), grazie soprattutto al contributo della provincia di Rimini (30,6), mentre il **tasso di emigrazione** (numero di emigrati ogni mille abitanti) è pari a 27,9 (Emilia-Romagna 29,8, Italia 26,9).

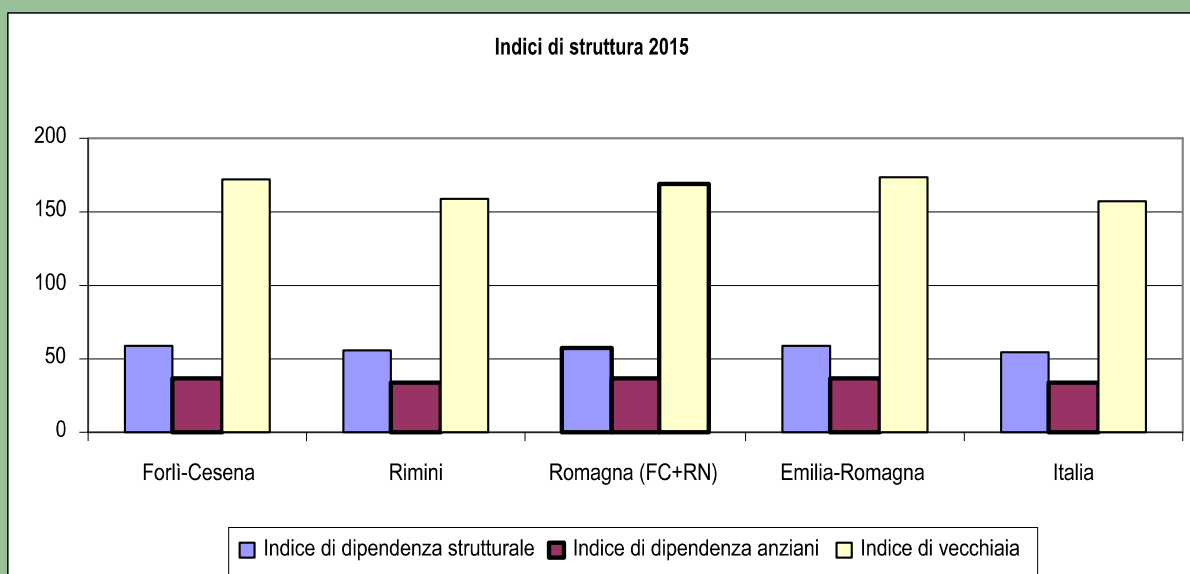
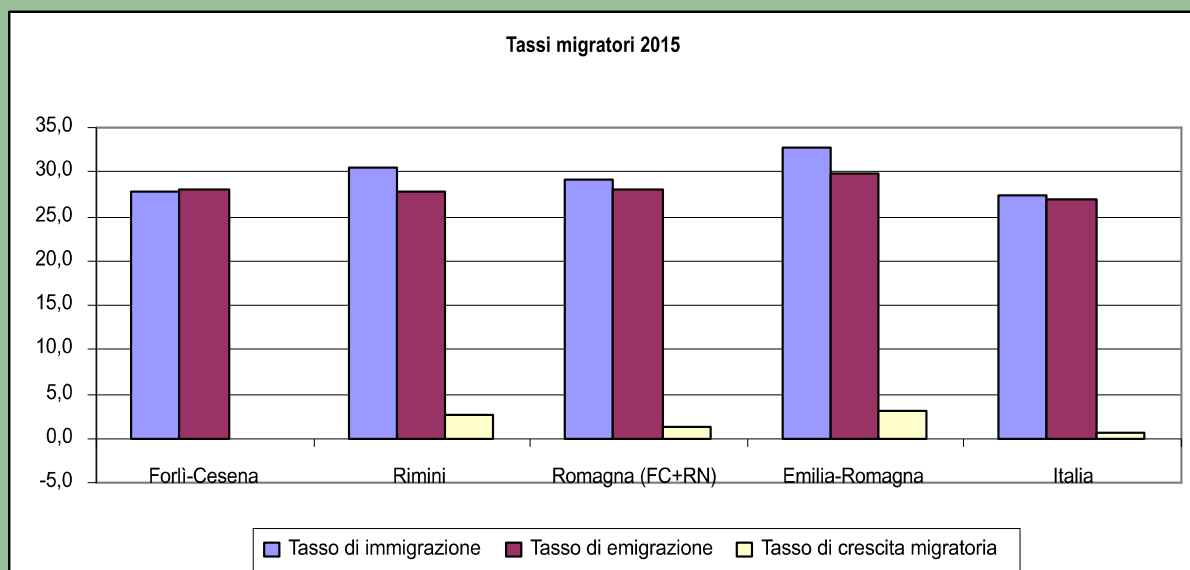
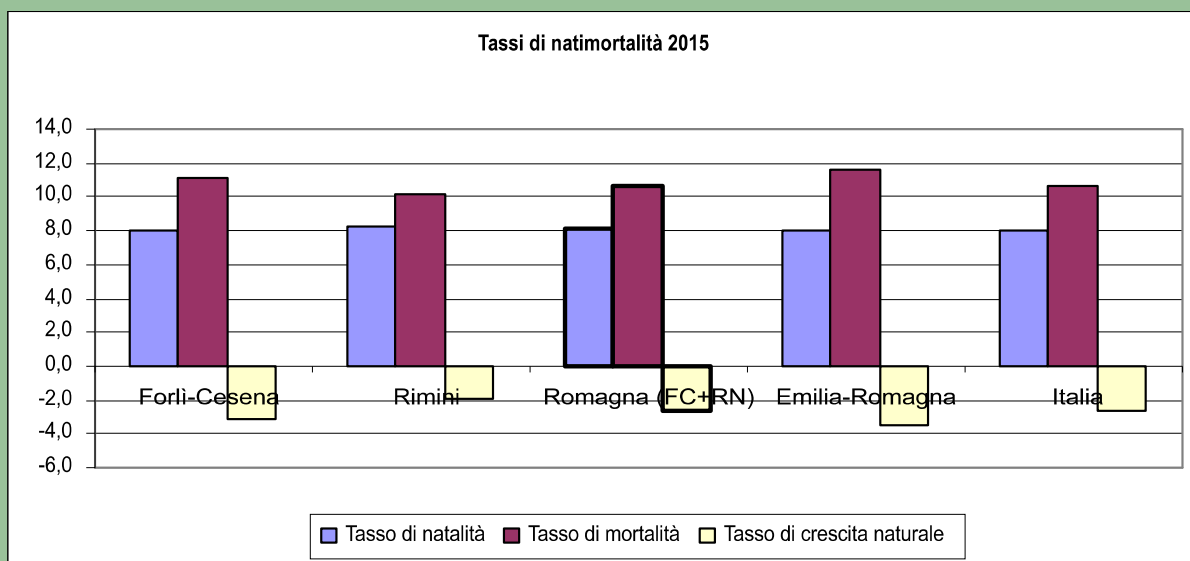
L'**indice di dipendenza strutturale**, che rappresenta il numero di individui non autonomi per ragioni demografiche (età inferiore o uguale a 14 anni e superiore o uguale a 65 anni) ogni 100



individui potenzialmente indipendenti (di età tra 15 e 64 anni), è elevato e pari a 57,9, inferiore a quello dell'Emilia-Romagna (58,6) e superiore a quello dell'Italia (55,1). L'**indice di dipendenza degli anziani** (numero di individui di età superiore o uguale a 65 anni ogni 100 individui potenzialmente indipendenti) è anch'esso piuttosto elevato (36,4) e, ancora, inferiore a quello regionale di 37,2 e superiore a quello nazionale di 33,7. Infine, l'**indice di vecchiaia**, espresso dal rapporto tra popolazione di età superiore o uguale a 65 anni e popolazione di età inferiore o uguale a 14 anni, è pari a 168,7. Valori superiori a 100 di questo indicatore denotano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi. In Emilia-Romagna tale indice è ancora più elevato e pari a 173,6, mentre in Italia si attesta a 157,7.

INDICATORI DEMOGRAFICI - 2015					
	2015				
	Forli-Cesena	Rimini	Romagna (FC+RN)	Emilia-Romagna	Italia
% giovani sul tot.	13,5%	13,8%	13,7%	13,4%	13,7%
% adulti sul tot.	62,7%	64,0%	63,3%	63,0%	64,3%
% anziani sul tot.	23,7%	22,2%	23,0%	23,6%	22,0%
Tasso di natalità	8,0	8,3	8,1	8,0	8,0
Tasso di mortalità	11,1	10,2	10,7	11,6	10,7
Tasso di crescita naturale	-3,1	-2,0	-2,6	-3,5	-2,7
Tasso di immigrazione	27,9	30,6	29,1	32,8	27,4
Tasso di emigrazione	28,0	27,8	27,9	29,8	26,9
Tasso di crescita migratoria	-0,1	2,8	1,2	3,0	0,5
Indice di dipendenza strutturale	58,8	55,8	57,9	58,6	55,1
Indice di dipendenza anziani	37,2	34,2	36,4	37,2	33,7
Indice di vecchiaia	172,1	158,2	168,7	173,6	157,7

Fonte: ISTAT  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna



Fonte: ISTAT

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

## LAVORO

### Forze lavoro, occupati e tassi

La rilevazione campionaria sulle forze di lavoro rappresenta la principale fonte di informazione statistica sul mercato del lavoro italiano; le informazioni rilevate presso la popolazione costituiscono la base sulla quale vengono derivate le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati, nonché le informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro. Le stime ufficiali dei principali aggregati dell'offerta di lavoro sono prodotte e diffuse con cadenza mensile a livello nazionale e con cadenza trimestrale a livello regionale; annualmente sono disponibili anche stime ufficiali per tutte le province.

Le tabelle riportate di seguito mostrano la situazione delle principali dinamiche negli ambiti provinciali di Forlì-Cesena e Rimini, nell'aggregato Romagna (inteso come somma delle due realtà provinciali), in regione e a livello nazionale; il target di riferimento dell'analisi dei dati è quello della Romagna.

Nell'aggregato Romagna nel 2016 i residenti con età maggiore o uguale a 15 anni sono 626 mila, di cui 340 mila (il 54,4% del totale) professionalmente attivi e 286 mila (45,6%) inattivi; i 312 mila occupati costituiscono, sostanzialmente, la metà della popolazione in età lavorativa mentre le 28 mila persone in cerca di occupazione incidono per una quota relativamente bassa (4,5%). L'incidenza delle forze lavoro e degli occupati risulta inferiore rispetto a quella che si riscontra in Emilia-Romagna (rispettivamente, 55,3% e 51,5%) ma più alta di quella dell'Italia (49,5% e 43,7%); valutazione opposta per ciò che riguarda le persone in cerca di occupazione (3,8% in regione e 5,8% in Italia). A livello provinciale, Forlì-Cesena registra risultati migliori rispetto a Rimini riguardo all'incidenza delle forze lavoro (55,1% contro 53,6%), degli occupati (50,9% contro 48,7%) e dei disoccupati (4,1% contro 4,9%).

In termini occupazionali, il settore prevalente è rappresentato dai servizi con il 67,5% degli occupati

#### POPOLAZIONE IN ETÀ LAVORATIVA (>= 15 ANNI), FORZE LAVORO E OCCUPATI

Anni 2015 e 2016 - Dati in migliaia

	2015					2016				
	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna (FC+RN)	Emilia-Romagna	Italia	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna (FC+RN)	Emilia-Romagna	Italia
Popolazione età lavorativa	339	287	626	3.820	52.070	339	287	626	3.823	52.058
<b>Forze lavoro</b>	<b>187</b>	<b>154</b>	<b>341</b>	<b>2.079</b>	<b>25.498</b>	<b>186</b>	<b>154</b>	<b>340</b>	<b>2.114</b>	<b>25.770</b>
Occupati	176	139	315	1.918	22.465	172	140	312	1.967	22.758
Persone in cerca di occupazione	12	15	26	161	3.033	14	14	28	147	3.012
<b>Non Forze lavoro</b>	<b>152</b>	<b>133</b>	<b>285</b>	<b>1.741</b>	<b>26.572</b>	<b>152</b>	<b>133</b>	<b>286</b>	<b>1.709</b>	<b>26.289</b>

Fonte: ISTAT

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

<b>OCCUPATI (&gt;= 15 ANNI) PER SETTORI ECONOMICI, GENERE E TIPOLOGIA</b>										
<b>Anni 2015 e 2016 - Dati in migliaia</b>										
	2015					2016				
	Forli-Cesena	Rimini	Romagna (FC+RN)	Emilia-Romagna	Italia	Forli-Cesena	Rimini	Romagna (FC+RN)	Emilia-Romagna	Italia
Occupati	176	139	315	1.918	22.465	172	140	312	1.967	22.758
in Agricoltura	9	1	11	66	843	10	2	12	76	884
nell'Industria	58	36	94	629	5.976	56	33	89	618	5.945
nei Servizi	108	102	210	1.224	15.646	106	105	211	1.273	15.929
Maschi	97	78	175	1.065	13.085	93	77	170	1.079	13.233
Femmine	79	61	139	853	9.380	80	63	142	888	9.525
Dipendenti	131	94	225	1.464	16.988	134	94	228	1.492	17.310
Indipendenti	44	45	90	455	5.477	39	46	84	475	5.447

Fonte: ISTAT  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

totali (211 mila su 312 mila), una quota superiore all'Emilia-Romagna (64,7%) e inferiore all'Italia (70,0%), a cui segue l'industria, con il 28,5%, e l'agricoltura, con il 4,0%; Forlì-Cesena si distingue per una maggiore incidenza degli occupati sia nell'industria (32,4% rispetto al 23,7% di Rimini) che nell'agricoltura (5,9%, 1,5% a Rimini) mentre a Rimini pesano maggiormente gli addetti nei servizi (74,8% rispetto al 61,6% di Forlì). Riguardo al genere, prevalgono gli occupati maschili con il 54,4% sul totale (170 mila su 312 mila) rispetto a quelli femminili (45,6%); in termini di confronto, comunque, l'incidenza delle occupate è superiore al peso delle stesse in Emilia-Romagna (45,2%) e soprattutto in Italia (41,9%). Per ciò che concerne, inoltre, la tipologia, ben il 73,0% degli occupati dell'aggregato Romagna risulta essere dipendente (quota inferiore a quella regionale e nazionale) e il restante 27,0% indipendente; qui molto diversa è la situazione nelle due province, con gli occupati dipendenti che hanno un'incidenza più alta a Forlì-Cesena (77,6%, 67,3% a Rimini) e quelli indipendenti che pesano maggiormente a Rimini (32,7%, 22,4% a Forlì).

Rispetto al 2015, le performance dell'aggregato Romagna sono però negative; crescono infatti le persone in cerca di occupazione (+6,4%, da 26 mila a 28 mila) e, nel contempo, calano gli occupati (-0,7%, da 315 mila a 312 mila), comportando, da un lato, una diminuzione della popolazione attiva (-0,2%, da 341 mila a 340 mila) e, dall'altro, una crescita di quella inattiva (+0,3%, da 285 mila a 286 mila). I risultati in Emilia-Romagna e in Italia sono invece positivi; crescono gli occupati e calano i disoccupati, con l'effetto di un incremento degli attivi e una diminuzione degli inattivi. A livello provinciale, è Rimini, questa volta, a registrare risultati migliori, con un aumento degli occupati (+0,8%), mentre a Forlì-Cesena si registra un calo (-1,9%), e una diminuzione dei disoccupati (-4,3%), a differenza dell'incremento forlivese-cesenate (+19,8%).

Con riferimento all'occupazione, aumentano gli addetti in agricoltura (+13,5%) e nei servizi (+0,4%), gli occupati femminili (+2,2%) e i dipendenti (+1,3%); calano, invece, gli addetti nell'industria (-4,8%), gli occupati maschili (-3,1%) e quelli indipendenti (-5,7%).

Con riferimento ai tassi, l'aggregato Romagna, nel 2016, mostra una situazione nel complesso migliore rispetto al territorio nazionale ma peggiore con riferimento all'ambito regionale; nel dettaglio:

- 54,4% il tasso di attività (forze lavoro/pop. in età lavorativa\*100), contro il 55,3% in Emilia-Romagna e il 49,5% in Italia;
- 49,9% il tasso di occupazione (occupati/pop. in età lavorativa\*100), contro il 51,5% in Emilia-Romagna e il 43,7% in Italia;
- 8,2% il tasso di disoccupazione (persone in cerca di occupazione/forze lavoro\*100), contro il 6,9% in Emilia-Romagna e l'11,7% in Italia;
- 29,5% il tasso di disoccupazione 15-24 anni, contro il 22,0% in Emilia-Romagna e il 37,8% in Italia;
- 17,8% il tasso di disoccupazione 15-29 anni, contro il 16,7% in Emilia-Romagna e il 28,4% in Italia.

La provincia di Forlì-Cesena, nel complesso, mostra risultati migliori rispetto a quella di Rimini riguardo a tutti i tassi di analisi, tranne che per il tasso di disoccupazione giovanile 15-29 anni; rispetto però al 2015, si riscontra un miglioramento dei tassi solo nel territorio riminese. Il risultato è un peggioramento, a livello di aggregato Romagna, degli stessi nel confronto sia con l'Emilia-Romagna che con l'Italia; a fronte, infatti, di una sostanziale stabilità del tasso di attività (dal 54,5% al 54,4%), si assiste ad un calo del tasso di occupazione (dal 50,3% al 49,9%), ad un aumento del tasso di disoccupazione sia totale (dal 7,7% all'8,2%) che nella fascia 15-24 anni (dal 27,4% al 29,5%), con l'eccezione rappresentata dal tasso di disoccupazione 15-29 anni (dal 20,6% al 17,8%).

#### TASSI DI ATTIVITÀ, OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

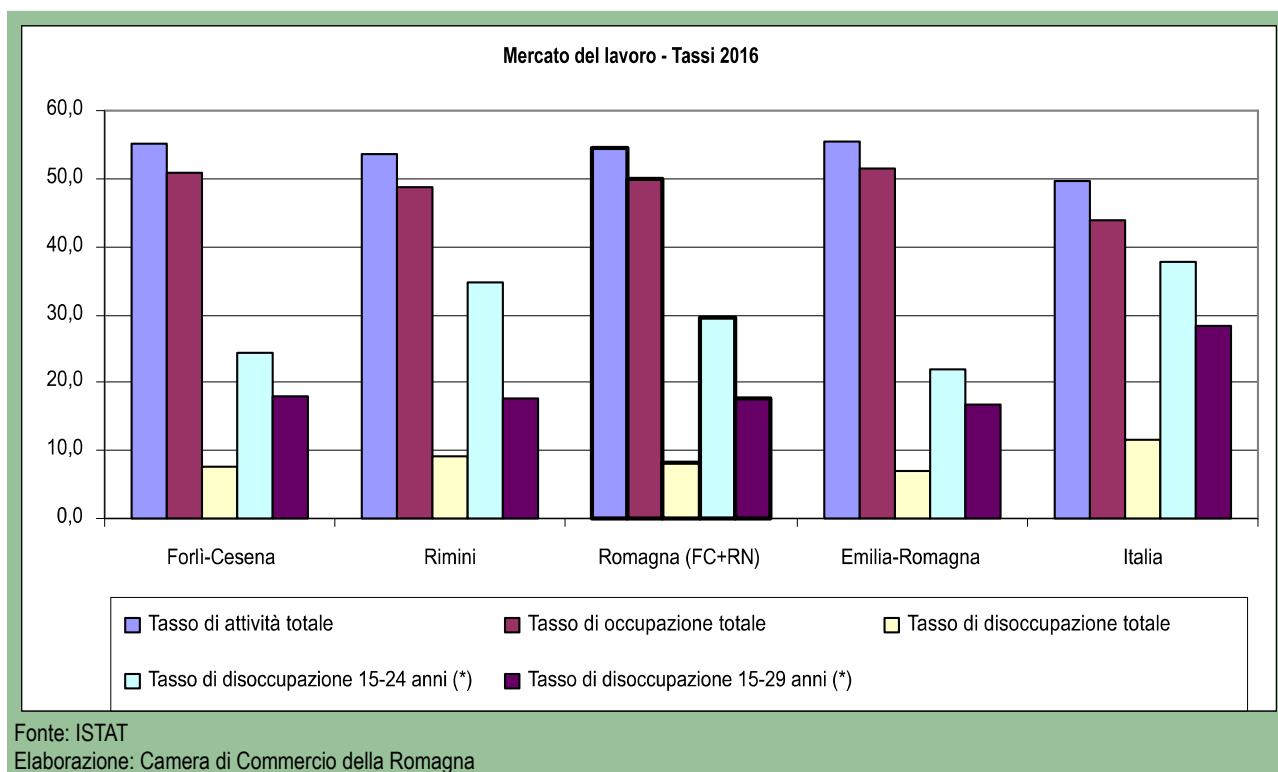
Anni 2015 e 2016 - Dati in %

	2015					2016				
	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna (FC+RN)	Emilia-Romagna	Italia	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna (FC+RN)	Emilia-Romagna	Italia
Tasso di attività totale	55,3	53,5	54,5	54,4	49,0	55,1	53,6	54,4	55,3	49,5
Tasso di attività maschile	62,9	61,3	62,2	62,2	58,9	61,1	61,0	61,1	62,5	59,3
Tasso di attività femminile	48,2	46,4	47,4	47,3	39,8	49,5	46,7	48,2	48,6	40,5
Tasso di occupazione totale	51,9	48,4	50,3	50,2	43,1	50,9	48,7	49,9	51,5	43,7
Tasso di occupazione maschile	59,5	57,1	58,4	58,1	52,2	56,9	56,2	56,6	58,8	52,8
Tasso occupazione femminile	44,8	40,5	42,8	43,0	34,7	45,4	41,8	43,7	44,7	35,3
Tasso di disoccupazione totale	6,2	9,5	7,7	7,7	11,9	7,5	9,1	8,2	6,9	11,7
Tasso di disoccupazione maschile	5,4	6,9	6,1	6,6	11,3	6,8	7,9	7,3	6,0	10,9
Tasso di disoccupazione femminile	7,2	12,7	9,7	9,1	12,7	8,3	10,6	9,3	8,0	12,8
Tasso di disoccupazione 15-24 anni (*)	21,1	33,8	27,4	29,5	40,3	24,3	34,7	29,5	22,0	37,8
Tasso di disoccupazione 15-29 anni (*)	17,8	23,5	20,6	21,3	29,9	17,9	17,7	17,8	16,7	28,4

(\*) stimato per aggregato Romagna

Fonte: ISTAT

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna



risultati in Emilia-Romagna e in Italia mostrano, al contrario, tassi di attività e occupazione in aumento e tassi di disoccupazione in diminuzione.

Per ciò che riguarda il genere, è migliore la situazione dei maschi, che detengono, rispetto alle femmine, tassi di attività e occupazione più alti e tassi di disoccupazione più bassi; la stessa considerazione vale per gli altri due macro-territori di confronto e le due realtà provinciali. Rispetto al 2015, invece, a migliorare sono proprio i tassi femminili rispetto a quelli maschili; +0,8 punti percentuali il tasso di attività femminile (-1,1 il tasso di attività maschile), +0,9 punti percentuali il tasso di occupazione femminile (-1,8 il tasso di occupazione maschile) e -0,4 punti percentuali il tasso di disoccupazione femminile (+1,2 il tasso di disoccupazione maschile).

## La cassa integrazione guadagni

La Cassa integrazione guadagni (CIG) è un ammortizzatore sociale finalizzato ad integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori subordinati che subiscono una riduzione dell'orario lavorativo o la cui attività viene temporaneamente sospesa.

L'ordinamento italiano prevede due distinte forme di intervento: quello ordinario e quello straordinario. La Cassa integrazione guadagni ordinaria (CIGO) è rivolta a supportare ipotesi di crisi aziendali contingenti e di breve durata, che non mettono in dubbio la ripresa dell'attività produttiva; la Cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) è invece destinata ai casi di ristrutturazioni aziendali prolungate nel tempo e connesse ad un ridimensionamento produttivo, con conseguenze spesso negative per gli organici.

Nel maggio del 2009 si è poi inserito l'accordo fra Regione Emilia-Romagna, UPI, ANCI e parti sociali, i cui provvedimenti sono stati prorogati anche negli anni successivi; grazie ad esso, le imprese che non hanno accesso ad alcuno degli ammortizzatori sociali previsti dalla legislazione ordinaria, possono richiedere per i dipendenti l'utilizzo della Cassa integrazione in deroga (CIGD). Per poterne usufruire, i lavoratori (a tempo indeterminato, determinato, apprendistato e in

somministrazione, a cui si possono aggiungere gli altri occupati alle dipendenze che hanno già utilizzato tutte le opportunità stabilite dalla legislazione ordinaria) devono avere almeno un anno di anzianità presso un'impresa con sede, anche solo operativa, sul territorio regionale.

La tabella sotto mostra la situazione delle ore di Cassa integrazione guadagni "autorizzate", sia per tipo di intervento che per attività economica, negli stessi ambiti territoriali analizzati in precedenza. In generale, è buona la situazione nell'aggregato Romagna, dove si nota chiaramente la forte flessione delle ore autorizzate di CIG; si passa infatti dai 13,8 milioni di ore nel 2015 agli 8,4 milioni di ore nel 2016, con una variazione negativa del -39,3%; grazie soprattutto al calo della principale tipologia di CIG, cioè quella straordinaria (-39,9%, nel 2016 il 61,9% della CIG totale), accompagnata dalla flessione della CIG in deroga (-57,2%) mentre cresce la CIG ordinaria (+23,1%). A beneficiarne sono tutti i principali settori economici (qui classificati secondo il codice statistico contributivo Inps): l'industria (-34,5%, nel 2016 il 67,1% della CIG totale), l'edilizia (-50,9%), e il commercio (-69,5%).

Nel confronto con gli altri territori si rileva un incremento della CIG totale in Emilia-Romagna (+6,1%), a causa delle variazioni positive che si riscontrano sia nella CIG ordinaria che in quella straordinaria (non compensate dal calo della CIG in deroga), mentre si riscontra una diminuzione in Italia (-14,8%); a completamento, si segnala che il calo delle ore di CIG nell'aggregato Romagna è dovuto alla flessione delle stesse sia a Rimini (-46,2%) sia a Forlì-Cesena (-30,3%).

In ultimo è doveroso rammentare che la diminuzione delle ore di CIG autorizzate non deve essere interpretata necessariamente come un segnale di miglioramento, ma riflette un esaurimento graduale che ha portato a cessazioni definitive dei rapporti di lavoro, dopo il periodo di mobilità. Su questa circostanza hanno inciso due aspetti importanti:

1. molte aziende hanno usufruito di tutti i periodi di CIG consentiti;
2. la riduzione sistematica della durata del periodo di mobilità, introdotta dalla legge Fornero.

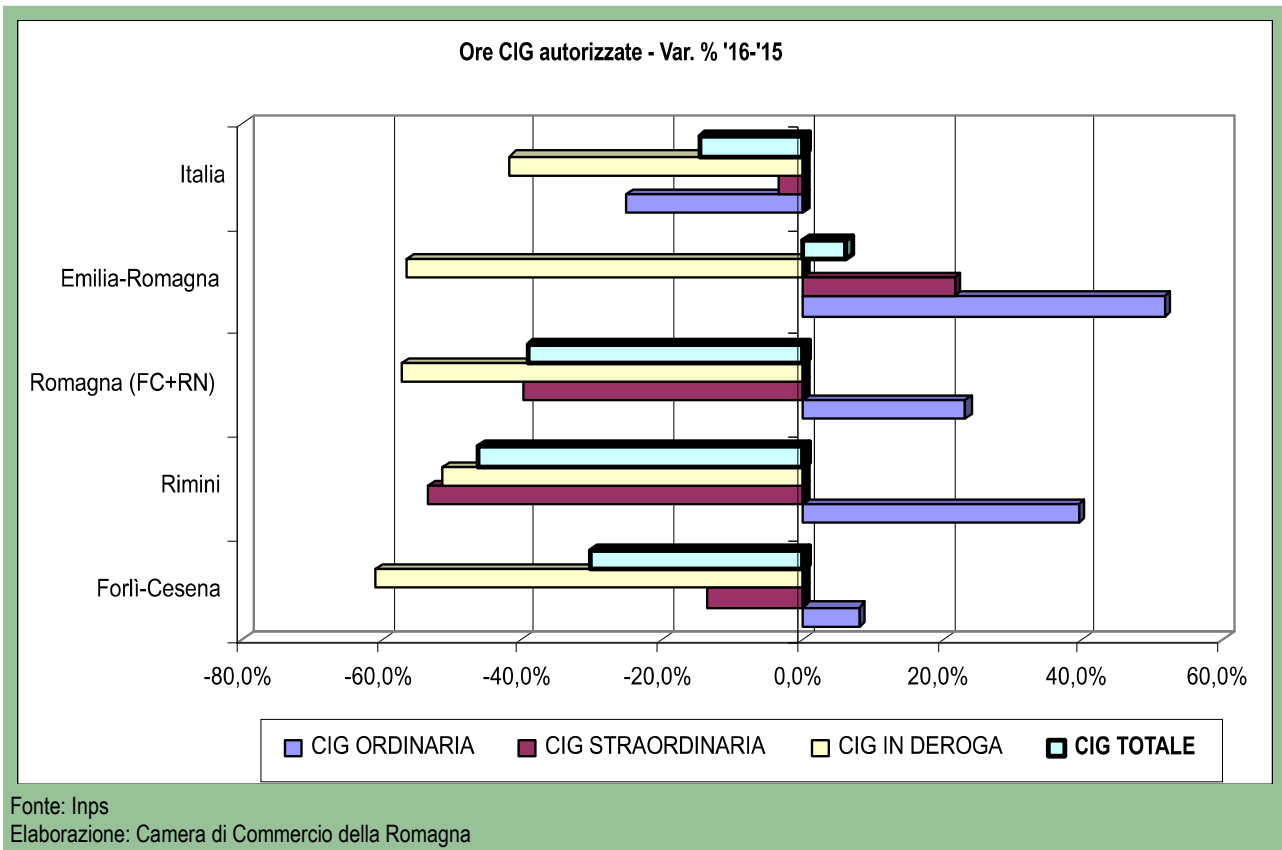
#### ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

Anni 2015 e 2016 - Dati in milioni

	2015					2016				
	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna (FC+RN)	Emilia-Romagna	Italia	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna (FC+RN)	Emilia-Romagna	Italia
<b>Tipo di intervento</b>										
CIG Ordinaria	0,6	0,6	1,2	9,1	183,8	0,7	0,8	1,5	13,8	137,6
CIG Straordinaria	2,9	5,7	8,6	30,1	400,4	2,5	2,7	5,2	36,6	387,0
CIG in Deroga	2,4	1,5	4,0	14,2	98,5	0,9	0,7	1,7	6,2	57,2
<b>CIG Totale</b>	<b>6,0</b>	<b>7,8</b>	<b>13,8</b>	<b>53,4</b>	<b>682,7</b>	<b>4,2</b>	<b>4,2</b>	<b>8,4</b>	<b>56,6</b>	<b>581,8</b>
<b>Attività economica</b>										
Industria	3,5	5,1	8,6	32,7	490,9	2,6	3,0	5,6	41,8	454,7
Edilizia	1,3	0,9	2,1	8,4	77,9	0,6	0,5	1,1	7,4	49,6
Artigianato	0,6	0,4	1,0	2,7	30,1	0,7	0,4	1,1	3,6	23,1
Commercio	0,7	1,4	2,1	9,6	83,2	0,3	0,3	0,6	3,8	54,0
Settori Vari	0,0	0,0	0,0	0,1	0,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4
<b>CIG Totale</b>	<b>6,0</b>	<b>7,8</b>	<b>13,8</b>	<b>53,4</b>	<b>682,7</b>	<b>4,2</b>	<b>4,2</b>	<b>8,4</b>	<b>56,6</b>	<b>581,8</b>

Fonte: Inps

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna





## IMPRENDITORIALITÀ

Il territorio della Romagna inteso come l'aggregazione delle province di Forlì-Cesena e Rimini rappresenta una realtà imprenditoriale articolata, intraprendente e dinamica che occupa un posto di rilievo nel tessuto produttivo della nostra regione e del nostro Paese.

Secondo le elaborazioni su dati Infocamere aggiornate al 31/12/2016, il sistema imprenditoriale di riferimento della nuova Camera risulta costituito da 99.446 localizzazioni registrate (88.340 attive) di cui 82.224 imprese registrate (71.714 attive) ed è caratterizzato da un'imprenditorialità particolarmente diffusa: 98 imprese attive ogni 1.000 abitanti, rispetto a 92 registrate a livello regionale e 85 a livello nazionale.

Rispetto al totale delle imprese attive, 15.187 sono le imprese "femminili", 7.202 quelle "straniere" e 5.403 quelle "giovanili". 140 sono le "start up innovative" (ultimo dato disponibile al 30/1/2017) che operano principalmente nei servizi (85) e nell'industria/artigianato (30).

Si tratta di un sistema imprenditoriale che ha dimostrato negli ultimi anni di crisi, particolarmente profonda per il nostro Paese, una capacità di reazione forte e determinata e che sta facendo rilevare un progressivo rallentamento della diminuzione delle imprese attive.

La dinamica registrata a fine 2016 rispetto al 31/12/2015 evidenzia una variazione complessiva delle imprese attive in linea con quella media regionale (-0,7%).

### IMPRENDITORIALITÀ

	Localizzazioni*						Abitanti** per localizzazione	
	al 31/12/2016		Var. % 2016/2015		ogni 1.000 ab.**		registrate	attive
	registrate	attive	registrate	attive	registrate	attive		
Forlì-Cesena	51.000	45.429	-0,4%	-0,6%	129,2	115,1	7,7	8,7
Rimini	48.446	42.911	0,2%	0,2%	144,4	127,9	6,9	7,8
<b>Romagna</b>	<b>99.446</b>	<b>88.340</b>	<b>-0,1%</b>	<b>-0,2%</b>	<b>136,2</b>	<b>121,0</b>	<b>7,3</b>	<b>8,3</b>
Emilia-Romagna	558.516	500.366	-0,2%	-0,2%	125,6	112,5	8,0	8,9
Italia	7.292.987	6.275.637	0,5%	0,4%	120,2	103,4	8,3	9,7

	Imprese						Abitanti** per impresa	
	al 31/12/2016		Var. % 2016/2015		ogni 1.000 ab.**		registrate	attive
	registrate	attive	registrate	attive	registrate	attive		
Forlì-Cesena	42.792	37.466	-0,7%	-1,1%	108,4	94,9	9,2	10,5
Rimini	39.432	34.248	-0,2%	-0,3%	117,5	102,1	8,5	9,8
<b>Romagna</b>	<b>82.224</b>	<b>71.714</b>	<b>-0,5%</b>	<b>-0,7%</b>	<b>112,6</b>	<b>98,2</b>	<b>8,9</b>	<b>10,2</b>
Emilia-Romagna	460.120	407.514	-0,5%	-0,7%	103,4	91,6	9,7	10,9
Italia	6.073.763	5.145.995	0,3%	0,0%	100,1	84,8	10,0	11,8

\* Localizzazioni: Sedi di imprese e unità locali

\*\* Popolazione residente al 1° gennaio 2016

Fonte: Infocamere (StockView) e ISTAT (demo.istat.it)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Tra i **settori di attività economica** più significativi in termini di numerosità di imprese (la relativa incidenza è determinata al netto del settore agricolo), il commercio, che costituisce il 27,9% delle imprese attive, registra una flessione dello 0,6%. Significativa è ancora purtroppo la diminuzione delle imprese dell'edilizia (-1,8%), settore profondamente segnato anche da una crisi strutturale a livello nazionale, che rappresentano il 17,1% del totale. Segue per incidenza il settore "alloggio e ristorazione" (11,9% sul totale), con un aumento dello 0,7%. Il calo del settore manifatturiero, che rappresenta il 10,1%, si attesta sull'1,6%. Le attività immobiliari, che rappresentano l'8,7% delle imprese, diminuiscono del 2% mentre restano stazionarie le "altre attività di servizi" (5,2% del totale).

Segnali positivi in termini di crescita provengono invece da comparti con incidenze minori ma, per alcuni aspetti, maggiormente innovativi: dalla fornitura di energia, ai servizi di noleggio, agenzie

#### IMPRESE ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA

##### Confronti territoriali – Anno 2016

	Valore assoluto Romagna	Comp. % 2016*			Var. % 2016/2015		
		Roma- gna	ER	IT	Roma- gna	ER	IT
A Agricoltura, silvicoltura pesca	9.371	13,1	14,5	14,5	-1,7	-1,6	-0,4
B Estrazione di minerali da cave e miniere	25	0,0	0,0	0,1	+0,0	-3,0	-2,3
C Attività manifatturiere	6.267	10,1	12,7	11,3	-1,6	-1,5	-1,1
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	219	0,4	0,2	0,3	+4,3	+1,0	+4,7
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	107	0,2	0,2	0,2	-2,7	-0,3	+0,8
F Costruzioni	10.639	17,1	19,2	17,1	-1,8	-1,7	-1,3
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	17.402	27,9	26,7	32,0	-0,6	-0,7	-0,2
H Trasporto e magazzinaggio	2.440	3,9	4,1	3,4	-2,2	-1,5	-0,8
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7.429	11,9	8,5	8,6	+0,7	+1,0	+1,9
J Servizi di informazione e comunicazione	1.287	2,1	2,5	2,7	+1,3	+1,3	+1,2
K Attività finanziarie e assicurative	1.373	2,2	2,5	2,6	+1,7	+1,2	+1,5
L Attività immobiliari	5.450	8,7	7,7	5,6	-2,0	-1,4	-0,3
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.340	3,8	4,4	4,1	+2,0	+0,7	+1,5
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.840	3,0	3,3	3,9	+3,1	+2,8	+3,5
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1	0,0	0,0	0,0	+0,0	+60,0	+10,3
P Istruzione	250	0,4	0,5	0,6	+2,9	+4,4	+2,9
Q Sanità e assistenza sociale	399	0,6	0,7	0,8	+2,8	+3,0	+4,3
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.622	2,6	1,7	1,5	+1,4	+2,2	+2,9
S Altre attività di servizi	3.227	5,2	5,2	5,2	-0,0	+0,8	+1,1
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; ... **	1	0,0	0,0	0,0	-	-16,7	+10,0
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0,0	0,0	0,0	-		+0,0
Nc Imprese non classificate	25	0,0	0,0	0,1	-3,8	-4,4	-14,0
<b>Totale</b>	<b>71.714</b>				<b>-0,7</b>	<b>-0,7</b>	<b>+0,0</b>
<b>Totale (escluso A - Agricoltura)</b>	<b>62.343</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,5</b>	<b>-0,5</b>	<b>+0,1</b>

\* Il Settore Agricoltura sul totale delle imprese mentre gli altri Settori sul totale delle imprese escluso Agricoltura

\*\* Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

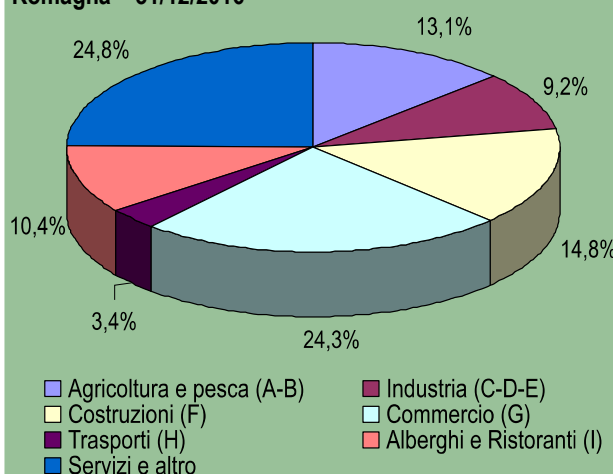
viaggio e supporto, all'istruzione, alla sanità e all'assistenza sociale, alle attività professionali, alle attività finanziarie e di assicurazione, ai servizi di informazione e comunicazione.

Le imprese del settore agricolo, comparto caratterizzato da dinamiche e specificità particolari, che rappresentano il 13,1% delle imprese attive totali, sono diminuite dell'1,7%.

L'analisi per **natura giuridica** delle imprese attive evidenzia al 31/12/2016 nel sistema produttivo la presenza di 12.430 società di capitale, 17.229 società di persone, 40.418 ditte individuali e 1.637 "altre forme". Complessivamente, al netto del settore agricolo, le società di capitale costituiscono il 19,6% del totale, le società di

#### IMPRESE ATTIVE PER SETTORE

Romagna – 31/12/2016



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

#### IMPRESE ATTIVE PER NATURA GIURIDICA

Confronti territoriali – Anno 2016

	Valore assoluto Romagna	Comp. % 2016			Var. % 2016/2015		
		Romagna	ER	IT	Romagna	ER	IT
<b>Escluso Settore A-Agricoltura</b>	<b>62.343</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,5</b>	<b>-0,5</b>	<b>+0,1</b>
Società di capitale	12.203	19,6	24,0	24,3	+2,5	+2,2	+3,6
Società di persone	15.636	25,1	20,2	17,1	-2,6	-3,1	-2,8
Ditte individuali	32.965	52,9	53,3	55,9	-0,6	-0,7	-0,6
Altre forme	1.539	2,5	2,5	2,7	-0,8	-0,4	+1,8
<b>Solo Settore A-Agricoltura</b>	<b>9.371</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,7</b>	<b>-1,6</b>	<b>-0,4</b>
Società di capitale	227	2,4	1,8	1,9	+4,1	+2,8	+6,4
Società di persone	1.593	17,0	16,5	8,4	+0,9	+0,9	+3,7
Ditte individuali	7.453	79,5	80,6	88,2	-2,3	-2,2	-0,9
Altre forme	98	1,0	1,1	1,4	-5,8	+1,1	+1,1

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

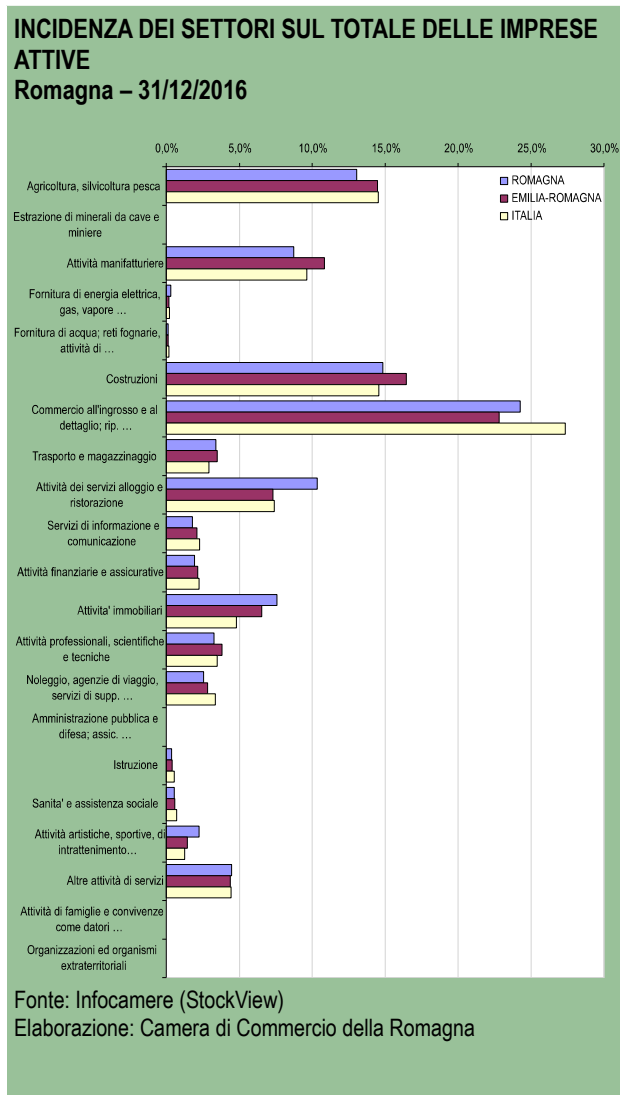
#### IMPRESE ATTIVE PER CLASSE DI ADDETTI

Confronti territoriali – Anno 2016

	Valore assoluto Romagna	Comp. % 2016			Var. % 2016/2015		
		Romagna	ER	IT	Romagna	ER	IT
0 addetti	9.233	12,9	14,0	16,7	-0,4	-0,1	+0,4
1-9 addetti	57.883	80,7	80,4	78,6	-1,0	-1,0	-0,3
10-49 addetti	4.113	5,7	4,9	4,1	+2,5	+2,0	+4,2
50-249 addetti	423	0,6	0,6	0,5	+6,8	+6,1	+5,7
più di 250 addetti	62	0,1	0,1	0,1	+10,7	+2,1	+5,3
<b>Totale</b>	<b>71.714</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,7</b>	<b>-0,7</b>	<b>+0,0</b>

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna



persone il 25,1%, le ditte individuali il 52,9% e le "altre forme giuridiche" il 2,5%. Particolarmente degno di nota è il dato tendenziale relativo alle società di capitali, che registrano una crescita annua del 2,5%, in controtendenza rispetto alle altre forme giuridiche.

In termini di numerosità, assumono particolare rilievo le imprese attive artigiane che ammontano a 21.944, pari al 30,6% del totale delle imprese attive (a fronte del 31,9% regionale e del 25,9% nazionale); esse registrano una diminuzione dell'1,5% rispetto al 2015. Rilevante anche la realtà delle imprese cooperative che ammontano a 850 (1,2% del totale), con una flessione del 2,4%.

Nel sistema imprenditoriale di riferimento della nuova Camera di Commercio, accanto a realtà imprenditoriali di rilievo internazionale, opera un numero elevato di piccole e medie imprese (il 93,6% delle imprese rientra nella classe dimensionale fino a 9 addetti) che svolgono un ruolo significativo nella creazione dei valori e del valore.

**CARATTERISTICHE DELLE IMPRESE ATTIVE****Confronti territoriali – Anno 2016**

	Valore assoluto Romagna	Comp. % 2016			Var. % 2016/2015		
		Romagna	ER	IT	Romagna	ER	IT
Straniere	7.202	10,0	11,2	10,0	+2,7	+2,7	+3,3
Femminili	15.187	21,2	20,9	22,5	-0,2	+0,0	+0,5
Giovanili (< 35 anni)	5.403	7,5	8,0	10,4	-4,5	-3,8	-2,6
Artigiane	21.944	30,6	31,9	25,9	-1,5	-1,4	-1,4
Cooperative	850	1,2	1,3	1,6	-2,4	-1,0	+1,4

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

La banca dati di Infocamere permette di analizzare i dati delle imprese straniere, di quelle femminili e di quelle giovanili. Pur costituendosi il dato di tali imprese (registrate e attive) come valore di stock, esso risente oltre che della dinamica propria delle iscrizioni/cessazioni del Registro imprese, anche delle modificazioni, in parte naturali, di quegli elementi che definiscono l'impresa "straniera", "femminile" e "giovanile" (i.e. nazionalità / sesso / età della proprietà e degli amministratori). Per tale motivo i dati circa la dinamica congiunturale delle imprese registrate/attive e sul saldo tra iscrizioni e cessazioni devono essere letti con le cautele di cui sopra.

Le **imprese straniere**<sup>1</sup> attive al 31/12/2016 nel territorio della Camera di Commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini sono 7.202 su un totale di 71.714 imprese, corrispondenti al 10,0% del totale; l'incidenza è analoga a quella nazionale ma inferiore a quella regionale (11,2%). Rispetto all'anno precedente si è avuto un incremento del 2,7%, analogo a quello regionale ma minore di quello nazionale (+3,3%).

Da evidenziare anche il ruolo dell'imprenditorialità femminile nel tessuto produttivo locale, che è oggetto di uno specifico monitoraggio da parte di Infocamere sui dati del Registro Imprese delle Camere di Commercio. Al 31/12/2016 nel territorio della Camera di Commercio della Romagna risultano attive 15.187 **imprese femminili**<sup>2</sup>, pari al 21,2% delle imprese attive (a fronte del 20,9% regionale e del 22,5% nazionale). Nel territorio locale tale tipologia d'impresa ha registrato una lieve flessione dello 0,2%, a fronte di una situazione stabile regionale e di un incremento dello 0,5% a livello nazionale.

Un altro elemento utile a descrivere la struttura imprenditoriale locale è costituito dall'Osservatorio Infocamere sulle **imprese giovanili**<sup>3</sup>. Al 31 dicembre 2016 nel territorio della Camera di Commercio della Romagna risultano attive 5.403 imprese giovanili, corrispondenti al 7,5% del totale delle imprese attive; l'incidenza è inferiore a quella regionale (8,0%) e nazionale (10,4%). In termini tendenziali, le imprese giovanili attive del territorio locale hanno fatto registrare una flessione del 4,5% rispetto al 2015, superiore a quella osservata nell'aggregato regionale (-3,8%) e nazionale (-2,6%). La variazione deve essere valutata con cautela, in quanto la consistenza delle imprese giovanili si modifica, oltre che per l'avvicinarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia di impresa (i.e. l'età delle cariche sociali).

1 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

2 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

3 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone "under 35" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

Risulta interessante infine analizzare la partecipazione delle imprese del territorio della Camera della Romagna a **contratti di rete**.

Questi infatti, soprattutto in un tessuto di piccole imprese quale quello del territorio romagnolo, rappresentano un'opportunità importante per lo svolgimento delle attività più innovative, che una piccola impresa da sola non riuscirebbe ad intraprendere, o che comunque risultano più efficienti ed efficaci se portate avanti in *partnership*. Le imprese che partecipano a questo tipo di iniziative, quindi, sono quelle

maggiormente propense alla competitività sul mercato e all'innovazione. La normativa prevede anche una tipologia di contratto di rete, detto "contratto soggetto", dotato di personalità giuridica propria e che come tale viene iscritto al Registro Imprese. Tale tipologia si affianca a quella preesistente per la quale i contratti di rete sono accordi di *partnership* fra imprese che s'impegnano a svolgere in comune una parte delle attività rientranti nel loro oggetto sociale, ma che mantengono personalità giuridiche autonome e distinte e che non danno origine a nuovi soggetti giuridici.

Al 3/3/2017 in Italia risultano 3.479 contratti di rete, di cui 482 a soggettività giuridica, che interessano 17.664 imprese.

L'Emilia-Romagna, con il 9,1% (sul totale nazionale), assieme a Lombardia, Toscana e Lazio, risulta una delle regioni con il maggior numero di imprese coinvolte nei contratti di rete. I contratti che coinvolgono imprese con sede nel territorio della Camera di Commercio della Romagna sono 129; di questi, 25 riguardano esclusivamente imprese del territorio in oggetto (pari al 19,4% del totale). Le imprese del territorio di Forlì-Cesena e Rimini coinvolte nei 129 contratti di rete sono complessivamente 267. Considerato, invece, che la stessa impresa può partecipare a più contratti di rete si contano 322 sottoscrizioni. I "contratti soggetto" iscritti al Registro Imprese della Camera di Commercio della Romagna, e quindi aventi sede legale nel territorio di Forlì-Cesena e Rimini, sono 14, pari al 10,8% del totale.

I settori di attività economica maggiormente rappresentati nei contratti di rete stipulati nel territorio della Camera della Romagna sono i servizi con 105 imprese coinvolte (pari al 32,6% del totale), l'industria e artigianato con 74 imprese (23,0% del totale) e l'agricoltura e pesca con 40 imprese (12,4% del totale).

#### IMPRESE CON CONTRATTI DI RETE Confronto territoriale – Situazione al 03/03/2017

	Numero	Comp. %*
Forlì-Cesena	155	9,7
Rimini	112	7,0
<b>Romagna</b>	<b>267</b>	<b>16,7</b>
Emilia-Romagna	1.600	9,1
Italia	17.664	

\* Province e Romagna sul totale Regione ed Emilia-Romagna su Italia

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Infocamere

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

# RICCHEZZA PRODOTTA

## Introduzione

Il flusso di ricchezza generata all'interno di un determinato sistema economico (e nella presente trattazione un territorio), in un determinato periodo di tempo è misurata dal valore aggiunto (VA). Il valore aggiunto è la differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Essendo il VA scaturente dal lato produttivo dell'economia, esso viene valorizzato ai prezzi base (Pb). Nel sistema della contabilità nazionale, il prezzo base è il prezzo che il produttore può ricevere dall'acquirente per una unità di bene o servizio prodotta, dedotte le eventuali imposte da pagare su quella unità quale conseguenza della sua produzione e della sua vendita (IVA, imposte di fabbricazione sugli olii minerali o sull'energia elettrica, imposte indirette sulle importazioni, ecc.), ma compreso ogni eventuale contributo da ricevere su quella unità quale conseguenza della sua produzione o della sua vendita (ad esempio: contributi agli olivicoltori, alle aziende comunali di trasporto, alle Poste, ecc.). Si tratta pertanto del prezzo sulla cui base il produttore compie le proprie scelte, in quanto rappresenta l'ammontare effettivo ricevuto.

Il punto di partenza è quindi la valutazione delle singole attività economiche, che oltre al prezzo base può essere eseguita:

- al costo dei fattori (Cf): valutazione effettuata in base alla remunerazione dei fattori produttivi per l'impresa. In questo caso il prezzo non comprende né imposte indirette né contributi;
- ai prezzi di mercato (Pm) : valutazione effettuata in base ai prezzi di acquisto di beni e servizi per il consumatore finale. In questo caso il prezzo comprende le imposte indirette e i contributi.

In particolare, quest'ultima configurazione di prezzo caratterizza la valorizzazione del Prodotto Interno Lordo (PIL). Sostanzialmente VA e PIL tendono a coincidere se la contabilità economica è applicata a territori provinciali, in quanto il PIL (a prezzi di mercato) è pari al valore aggiunto a prezzi base, aumentato delle imposte indirette nette sui prodotti<sup>1</sup>.

Infine, tali figure di contabilità nazionale possono essere espresse in termini nominali, ove la valutazione è fatta a prezzi correnti, oppure in termini reali, ove i prezzi sono tenuti costanti ad un definito anno base (prezzi storici).

Nel seguito della trattazione si farà sempre riferimento all'aggregato valore aggiunto a prezzi base e correnti (espresso in termini nominali).

---

<sup>1</sup> In Italia, ISTAT calcola, a livello nazionale, le tre tipologie di valore aggiunto e il PIL ai prezzi di mercato, a livello regionale, il valore aggiunto ai prezzi base e il PIL ai prezzi di mercato e, a livello provinciale, il valore aggiunto ai prezzi base; con l'ultima elaborazione dati (dicembre 2016), viene assicurato l'allineamento dei conti regionali e provinciali con la revisione dei conti nazionali.

## Composizione e dinamica del valore aggiunto del territorio Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

Con riferimento al territorio della Camera della Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), la **stima del valore aggiunto** per il 2015 è pari a 19,5 miliardi di euro. Tale stima, elaborata dall'Istituto Tagliacarne, è stata rilasciata a maggio 2016 in occasione dell'evento del Sistema Camerale "Giornata dell'Economia 2016". Essa tuttavia, non considera le rettifiche svolte da ISTAT nel dicembre 2016 e, pertanto, deve essere letta unicamente come dato indicativo e puntuale. Premesso questo, in termini di incidenza, il valore aggiunto stimato per il 2015 pesa per il 14,9% di quello regionale e si posiziona al terzo posto per incidenza nella classifica regionale decrescente costruita idealmente su dieci territori (le nove province dell'Emilia-Romagna e l'aggregazione del territorio della Camera della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini). Il posizionamento è invariato dal 2014 (si veda il seguito della trattazione).

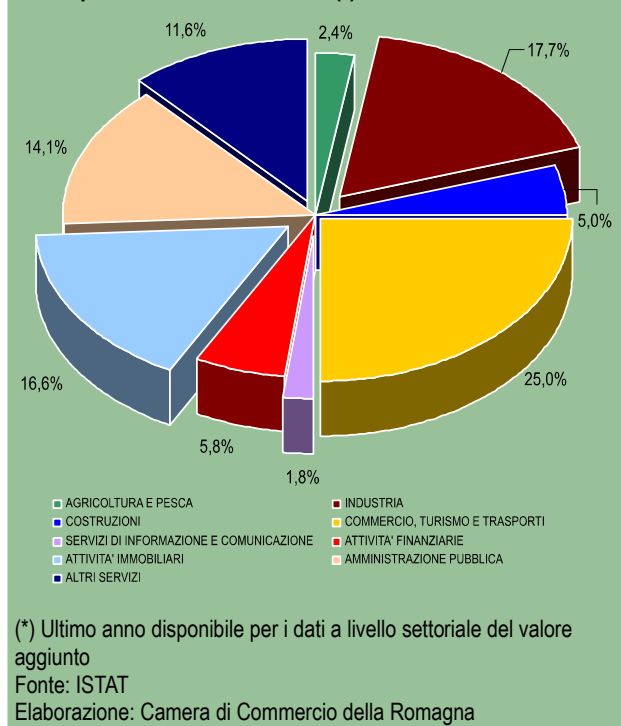
Allo stesso modo di cui sopra, il valore aggiunto pro capite 2015 stimato per il territorio Romagna risulta pari a 26.765 euro; esso è inferiore al dato regionale (29.554 euro) ma superiore alla media nazionale (24.107 euro). A livello regionale, la posizione stimata con riferimento al valore aggiunto pro capite è l'ottava su dieci territori (Il posizionamento è invariato dal 2014, cfr. il seguito della trattazione)<sup>2</sup>.

I **dati definitivi del valore aggiunto** (consuntivi) sono invece disponibili dal 2014 e anteriormente a tale periodo. Nel 2014, dopo la rivisitazione condotta da ISTAT con l'adeguamento al SEC2010<sup>3</sup>, il valore aggiunto del territorio Camera della Romagna risulta pari a 19 miliardi di euro correnti, il 14,4% sul totale regionale, al terzo posto nella classifica regionale decrescente per incidenza. La sua dinamica (+0,6% rispetto al 2013) risulta maggiormente contenuta ove paragonata con la regione Emilia-Romagna (+1,9%) e con l'Italia (+0,9%).

In termini pro capite il valore aggiunto del territorio Romagna è pari a 26.001 euro (+0,3% rispetto al 2013), dato inferiore alla media regionale, al livello del Nord-Est, ma superiore al dato nazionale. Il territorio Romagna si colloca all'ottavo posto in regione, nella classifica decrescente del valore aggiunto pro capite (costruita su dieci territori, si veda la tavola specifica).

Il 74,9% del valore aggiunto del territorio Romagna è generato dal settore dei servizi, coerentemente anche alla numerosità delle imprese attive e al ruolo preponderante del turismo nella provincia di Rimini. L'incidenza di servizi sul valore aggiunto totale risulta superiore al dato

COMPOSIZIONE DEL VALORE AGGIUNTO DEL TERRITORIO ROMAGNA – FORLÌ-CESENA E RIMINI  
Valori percentuali – anno 2014 (\*)



<sup>2</sup> Nostre elaborazioni su dati Istituto G. Tagliacarne e ISTAT (14a Giornata dell'Economia, maggio 2016).

<sup>3</sup> In Italia, ISTAT calcola, a livello nazionale, le tre tipologie di valore aggiunto e il PIL ai prezzi di mercato, a livello regionale, il valore aggiunto ai prezzi base e il PIL ai prezzi di mercato e, a livello provinciale, il valore aggiunto ai prezzi base; con l'ultima elaborazione dati (dicembre 2016), viene assicurato l'allineamento dei conti regionali e provinciali con la revisione dei conti nazionali.



**VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE E CORRENTI**

Valori in milioni di euro

	2013	2014	Var. %	Incidenza % 2014
Forlì-Cesena	10.496	10.505	+0,1	8,0
Rimini	8.397	8.502	+1,3	6,4
<b>Romagna – Forlì-Cesena e Rimini</b>	<b>18.893</b>	<b>19.007</b>	<b>+0,6</b>	<b>14,4</b>
Emilia-Romagna	129.413	131.839	+1,9	100,0
Nord Est	328.586	333.509	+1,5	-
Italia	1.444.106	1.456.419	+0,9	-

Fonte: ISTAT

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

**VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE A PREZZI BASE**

Valori in euro correnti

	2013	2014	Var. %
Forlì-Cesena	26.513	26.507	0,0
Rimini	25.245	25.402	+0,6
<b>Romagna – Forlì-Cesena e Rimini</b>	<b>25.934</b>	<b>26.001</b>	<b>+0,3</b>
Emilia-Romagna	29.182	29.637	+1,6
Nord Est	28.249	28.608	+1,3
Italia	23.812	23.959	0,6

Fonte: ISTAT

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

regionale (67,7%) e in linea con quella nazionale (74,6%). Il commercio insieme a trasporti, al turismo e alle attività ICT generano più di un quarto (il 26,8%) del valore aggiunto totale del territorio Romagna con una incidenza superiore al dato nazionale (24,1%) e regionale (22,7%). L'industria manifatturiera genera il 17,7% del valore aggiunto totale e, in questo caso, il contributo della provincia di Forlì-Cesena è maggiore (si veda la tavola sotto); le costruzioni contribuiscono per il 5,0% e l'agricoltura per il 2,4%. Le incidenze per tali ultimi due settori appaiono superiori per la provincia di Forlì-Cesena, coerentemente con il ruolo svolto e l'importanza assunta da questi due comparti in tale territorio.

La dinamica crescente (+0,6%) del valore aggiunto del territorio Romagna, esposta in precedenza, è spiegata dalle variazioni di ricchezza prodotta nei principali settori e dal contributo che questi ultimi forniscono alla crescita. Infatti, mentre in agricoltura e nelle costruzioni il valore si contrae in modo rilevante (rispettivamente -8,2% e -10,4%), quello dell'industria e dei servizi aumenta (rispettivamente +4,1% e +0,9%). La tavola che segue riporta il dettaglio dei comparti interni al settore servizi e identifica il contributo che essi hanno dato alla formazione e all'incremento del valore aggiunto del territorio Romagna, tra il 2013 e il 2014, in termini d'incidenza e di variazione. Il comparto del commercio, dei trasporti e del turismo contribuisce in modo prioritario alla crescita del valore aggiunto del territorio in esame, in considerazione della crescita registrata (+3,5%) e del suo peso (pari al 25% del totale). Seguono, con performance positive, l'industria manifatturiera (al secondo posto) e le attività finanziarie e assicurative alla terza posizione.

**VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE PER SETTORI ECONOMICI**

Valori percentuali di composizione – Anno 2014

	Agricoltura	Industria		Servizi		Totale
		Industria in senso stretto (a)	Costruzioni	Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione, ICT	Altri servizi	
Piacenza	3,7	23,4	4,2	24,8	43,9	100
Parma	2,1	29,6	5,2	20,0	43,1	100
Reggio Emilia	2,7	32,3	4,2	18,7	42,1	100
Modena	2,0	34,2	4,6	18,8	40,4	100
Bologna	1,3	22,0	3,6	25,5	47,6	100
Ferrara	6,0	20,2	4,2	19,9	49,7	100
Ravenna	5,0	20,8	4,8	24,1	45,3	100
Forlì-Cesena	3,5	20,7	5,6	24,3	45,9	100
Rimini	1,0	13,9	4,2	30,0	50,9	100
<b>Romagna – Forlì-Cesena e Rimini</b>	<b>2,4</b>	<b>17,7</b>	<b>5,0</b>	<b>26,8</b>	<b>48,1</b>	<b>100</b>
Emilia-Romagna	2,6	25,3	4,4	22,7	45,0	100
Nord Est	2,4	24,1	4,8	23,3	45,4	100
Italia	2,2	18,6	4,8	24,1	50,5	100

(a) Comprensiva delle industrie estrattive e delle utilities (acqua, gas, elettricità, reti fognarie, trattamento dei rifiuti)

Fonte: ISTAT

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

**COMPOSIZIONE E DINAMICA DEL VALORE AGGIUNTO DEL TERRITORIO ROMAGNA – FORLÌ-CESENA E RIMINI**

Dettaglio per settore e comparto – Valori in milioni di euro

Settore e comparto (classificazione NACE Rev. 2)	2013	2014	Comp. % 2014	Var.% 2013-2014	Ruolo nel contributo alla crescita (a)
<b>Agricoltura</b>	<b>503</b>	<b>462</b>	<b>2,4</b>	<b>-8,2</b>	<b>9</b>
<b>Industria (b)</b>	<b>3.224</b>	<b>3.357</b>	<b>17,7</b>	<b>+4,1</b>	<b>-</b>
di cui: industria manifatturiera	2.754	2.889	15,2	+4,9	2
<b>Costruzioni</b>	<b>1.059</b>	<b>948</b>	<b>5,0</b>	<b>-10,4</b>	<b>10</b>
<b>Servizi</b>	<b>14.107</b>	<b>14.240</b>	<b>74,9</b>	<b>+0,9</b>	<b>-</b>
Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione	4.591	4.753	25,0	+3,5	1
Servizi di informazione e comunicazione (ICT)	343	343	1,8	-0,1	5
Attività finanziarie e assicurative	1.082	1.096	5,8	+1,3	3
Attività immobiliari	3.165	3.157	16,6	-0,3	7
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	1.465	1.433	7,5	-2,2	8
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale	2.688	2.685	14,1	-0,1	6
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	772	773	4,1	+0,1	4
<b>Totale</b>	<b>18.893</b>	<b>19.007</b>	<b>100,0</b>	<b>+0,6</b>	<b>-</b>

(a) Posizione nella classifica decrescente del risultato del seguente rapporto: Variazione assoluta del valore aggiunto del singolo comparto / valore aggiunto totale nel periodo n-1

(b) Comprensiva delle industrie estrattive e delle utilities (acqua, gas, elettricità, reti fognarie, trattamento dei rifiuti)

Fonte: ISTAT

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

## INTERNAZIONALIZZAZIONE

L'internazionalizzazione di un'economia di un determinato territorio è assimilabile al grado di apertura che questa presenta nei confronti degli altri territori. L'internazionalizzazione è, pertanto, un processo strategico e rappresenta un fenomeno che a partire dagli scambi di beni e servizi con l'estero (sia in entrata sia in uscita) costituisce e implementa l'insieme di relazioni commerciali tra Paesi.

Il processo di scambi con altre economie, oltre che alla logica di domanda e offerta (e in particolare al livello di domanda nazionale di beni e a quello della domanda estera di beni nazionali) è improntato sul concetto di vantaggio comparato: si esporta quello che si sa produrre meglio e in modo maggiormente efficiente e si importa quello che non si può produrre o la cui produzione non risulterebbe conveniente svolgere internamente.

IMPRESE CHE COMMERCIANO CON L'ESTERO				
	Imprese esportatrici		Valore delle esportazioni (in milioni di euro)	
	2014	2015	2014	2015
Forli-Cesena	2.299	2.289	3.001,5	3.214,3
Rimini	1.487	1.570	1.905,0	1.905,1
<b>Romagna</b>	<b>3.786</b>	<b>3.859</b>	<b>4.906,5</b>	<b>5.119,4</b>
Incidenza % sul totale imprese attive	5,2	5,3	-	-

Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su banca dati Trade Catalyst  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Quando il valore delle esportazioni nette (le esportazioni al netto delle importazioni) è positivo, allora gli scambi con l'estero creano ricchezza che si trasferisce internamente al territorio. In base ai dati di cui alla tavola sotto, con riferimento al territorio Romagna (Forli-Cesena e Rimini), nel 2016 le esportazioni pesano per più di un quarto (il 27,9%) del valore aggiunto totale, mentre il valore degli scambi internazionali è pari al 41,5% della ricchezza generata nel territorio Romagna. I

PROPENSIONE ALL'EXPORT E GRADO DI APERTURA SUI MERCATI ESTERI					
Confronti territoriali					
Valori percentuali					
	Forli-Cesena	Rimini	Romagna	Emilia-Romagna	Italia
Propensione all'export	30,9	24,3	27,9	42,7	28,4
Grado di apertura	47,7	34,1	41,5	67,4	53,3
Esportazioni nette sul valore aggiunto	14,1	14,5	14,3	18,0	3,5

Propensione all'export: Esportazioni anno 2016 sul Valore aggiunto anno 2015  
Grado di apertura: Importazioni ed Esportazioni anno 2016 sul Valore aggiunto anno 2015  
Esportazioni nette: esportazioni al netto delle importazioni (saldo commerciale)  
Fonte: Istituto Tagliacarne (elaborazione su dati ISTAT), ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 17/01/2017)  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

parametri appena esposti appaiono inferiori al dato medio regionale e nazionale, tuttavia, considerando il peso delle esportazioni nette sul valore aggiunto, il territorio Romagna presenta un indice pari al 14,3%, inferiore al dato regionale (18,0%) ma ampiamente superiore alla media nazionale (3,5%), dove il valore delle importazione diviene rilevante.

L'apertura di un territorio agli scambi internazionali è funzione diretta del numero di agenti economici che operano con l'estero. In termini di tessuto imprenditoriale, s'intendono le imprese che risultano abitualmente esportatrici e, in via indiretta, si considera anche il livello di investimenti esteri nel territorio, nella fattispecie investimenti finanziari quali le partecipazioni da parte di soggetti esteri al capitale sociale delle imprese locali, siano essi di maggioranza sia di controllo.

Gli ultimi dati disponibili riferiti al 2015, riportano 3.859 **imprese esportatrici** per il territorio Romagna (+1,9% rispetto al 2014), pari al 5,3% del totale delle imprese attive; l'incidenza è in

IMPRESE DELLA ROMAGNA CON AZIONISTA DI RIFERIMENTO ESTERO - Anno 2015	
Area geografica e Paese	Numero imprese
Unione Europea 28	101
di cui: Francia	25
Regno Unito	14
Lussemburgo	12
Austria	9
Paesi Bassi	8
Germania	6
Polonia	6
Spagna	6
Paesi europei non Ue	164
di cui: San Marino	122
Svizzera	18
Albania	9
Federazione russa	8
Ucraina	4
Africa settentrionale	1
Altri paesi africani	2
America settentrionale	8
di cui: Stati Uniti	6
America centro-meridionale	7
Medio Oriente	2
Asia centrale	5
di cui: India	5
Asia orientale	11
di cui: Cina	5
Giappone	3
Oceania	1
<b>Totale complessivo</b>	<b>302</b>
Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su banca dati Trade Catalyst	
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna	

aumento rispetto al 2014 (quando era pari al 5,2%) ma in flessione rispetto al 2013 (quando era pari al 5,9%).

Elaborazioni di Unioncamere Emilia-Romagna su dati Trade Catalyst riportano che, con riferimento al 2015, in merito alle imprese del territorio Romagna, 305 hanno **filiali all'estero** per un totale di 947 unità locali. In media si contano 3 unità locali estere per ogni impresa internazionalizzata. Il 41,7% delle filiali all'estero appartiene al settore manifatturiero, coerentemente anche con la natura dei beni esportati e il mix dell'export Romagna (si veda nel seguito della trattazione); il 16,1% delle filiali estere fanno capo ad imprese immobiliari, l'11,4% a imprese del commercio e l'8,6% a imprese del settore costruzioni.

Dall'analisi degli ultimi bilanci depositati, riferiti al 2015 (nostre elaborazioni su dati Trade Catalyst forniti da Unioncamere Emilia-Romagna), risulta che 302 imprese con sede nel territorio Romagna hanno **l'azionista di riferimento (proprietà estero)**, prevalentemente della Repubblica di San Marino (40,4%), Francia (8,3%), Svizzera (6,0%), Regno unito (4,6%) e Lussemburgo (4,0%). Le imprese sostanzialmente di proprietà cinese sono 5 (l'1,7% del totale in esame), quelle americane (Stati Uniti) sono 6 (il 2,0%) e del Medio Oriente 2.

Le imprese a proprietà e controllo prevalentemente estero del territorio Romagna (dati sui bilanci del 2015) sono concentrate per il 22,5% nel settore del commercio; seguono attività immobiliari (18,5%), attività manifatturiere (14,9%), costruzioni (8,3%), alloggio e ristorazione (7,3%)<sup>1</sup>.

1 Nostre elaborazioni su dati Trade Catalyst forniti da Unioncamere Emilia-Romagna.

**ESPORTAZIONI****Periodo Gennaio-Dicembre**

Valori assoluti in migliaia di euro

	Valori assoluti		Var. %	Composizione %	
	2015	2016 (*)	2016/2015	2015	2016 (*)
	su Emilia-Romagna				
Forlì-Cesena	3.214.283	3.320.825	+ 3,3	5,8	5,9
Rimini	1.905.133	2.140.083	+ 12,3	3,4	3,8
<b>Romagna</b>	<b>5.119.416</b>	<b>5.460.908</b>	<b>+ 6,7</b>	<b>9,3</b>	<b>9,7</b>
	su Italia				
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>55.308.154</b>	<b>56.138.252</b>	<b>+ 1,5</b>	<b>13,4</b>	<b>13,5</b>
<b>Italia</b>	<b>412.291.286</b>	<b>417.076.829</b>	<b>+ 1,2</b>		

(\*) - Dati rettificati

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 13/03/2017)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

**ESPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI DESTINAZIONE****Territorio della Romagna – Gennaio-Dicembre**

Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto stesso periodo precedente e indici di composizione

Area	Valori assoluti		Var. %	Composizione %	
	2015	2016 (*)	2016/2015	2015	2016 (*)
Unione Europea	2.885.758	3.075.809	+ 6,6	56,4	56,3
Europa extra UE (**)	490.559	509.460	+ 3,9	9,6	9,3
Africa settentrionale	130.755	144.162	+ 10,3	2,6	2,6
Altri Paesi africani	104.635	81.256	- 22,3	2,0	1,5
America settentrionale	483.476	534.605	+ 10,6	9,4	9,8
America centro-meridionale	135.794	195.452	+ 43,9	2,7	3,6
Medio Oriente	268.893	288.589	+ 7,3	5,3	5,3
Asia centrale	94.568	64.828	- 31,4	1,8	1,2
Asia orientale	458.949	491.663	+ 7,1	9,0	9,0
Oceania e altri territori	66.030	75.084	+ 13,7	1,3	1,4
<b>Totale</b>	<b>5.119.416</b>	<b>5.460.908</b>	<b>+ 6,7</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(\*) - Dati rettificati

(\*\*) - Islanda, Norvegia, Liechtenstein, Svizzera, Isole Faer Øer, Andorra, Gibilterra, Stato della Città del Vaticano, San Marino, Turchia, Albania, Ucraina, Bielorussia, Moldavia, Russia, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Serbia, Montenegro, Ex Rep. Iugoslava di Macedonia

Fonte: ISTAT - Banca dati Coeweb (Estrazione del 13/03/2017)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Nel periodo gennaio-dicembre 2016, il territorio della Camera della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini ha registrato un valore delle **esportazioni** pari a 5,46 miliardi di euro correnti, con un aumento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, pari al +6,7%. Il peso della Romagna sulle esportazioni regionali (pari al 9,7%) risulta in aumento rispetto lo stesso periodo 2015; l'export riporta una crescita (+6,7%) superiore alle media regionale (+1,5%) e nazionale (+1,2%).

Le **esportazioni per settore** di attività economica vedono la prevalenza del comparto manifatturiero, seguito da quello agricolo (prodotti agricoli). Il settore tessile, abbigliamento, pelli e accessori costituisce circa un quinto (il 20,8%) delle esportazioni totali del territorio Romagna, con una variazione positiva del 2,1%. Segue il settore dei macchinari (+6,3% rispetto al 2015, incidenza del 19,9%), il comparto delle altre attività manifatturiere (14,3%, incidenza del 10,8%), produzione di metalli (-1,6%) e mezzi di trasporto (+49,0%). I prodotti dell'agricoltura costituiscono il 5,4%

dell'export Romagna e sono cresciuti del 6,8%.

Il principale **mercato di uscita** per le imprese del territorio Romagna è costituito dall'Unione Europea (UE), verso la quale sono indirizzate più della metà delle esportazioni a valore (il 56,3% del totale); l'export verso la UE è aumentato del 6,6%. L'incidenza dell'export verso tale destinazione geografica rimane sostanzialmente stabile rispetto al 2015. Tutti gli altri territori rilevanti, per incidenza, riportano performance positive (come si evince dalla tavola specifica); rilevante la dinamica dell'America Settentrionale (+10,6%) che costituisce circa un decimo (il 9,8%) delle esportazioni del territorio Romagna (la cui destinazione prevalente sono gli Stati Uniti).

I principali Paesi di destinazione delle esportazioni del territorio Romagna, in ordine decrescente di incidenza, infatti, sono Germania (10,3%), Francia (10,2%), Regno Unito (6,9%) e Spagna (4,4%), con riferimento alla UE, tutti caratterizzati da performance positive, ma anche Stati Uniti, (9,0%), Russia (3,5%) e Polonia (3,4%) per le destinazioni fuori dalla UE. Aumenta l'export verso la Cina (+23,3%)

## ESPORTAZIONI PER SETTORE

Gennaio-Dicembre

Valori assoluti in migliaia di euro

Classificazione	Romagna			Comp. % 2016		
	2015	2016(*)	Var % 2016/2015	Romagna	ER	IT
<b>Settori Ateco2007</b>						
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (A)	277.027	295.821	+ 6,8	5,4	1,7	1,6
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (B)	253	447	+ 76,7	0,0	0,0	0,2
Prodotti delle attività manifatturiere (C)	4.827.533	5.153.952	+ 6,8	94,4	97,5	95,9
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (D)	0	0	-	0,0	0,0	0,1
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (E)	5.567	5.708	+ 2,5	0,1	0,2	0,4
Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione (J)	5.765	3.122	- 45,8	0,1	0,5	0,3
Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche (M)	0	0	-	0,0	0,0	0,0
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (R)	1.698	321	- 81,1	0,0	0,0	0,1
Prodotti delle altre attività di servizi (S)						0,0
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie (V)	1.574	1.536	- 2,4	0,0	0,0	1,4
<b>Totale</b>	<b>5.119.416</b>	<b>5.460.908</b>	<b>+ 6,7</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Dettaglio del settore manifatturiero</b>						
Prodotti alimentari, bevande e tabacco (CA)	361.508	354.518	- 1,9	6,5	8,9	7,6
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (CB)	1.109.672	1.133.323	+ 2,1	20,8	11,2	11,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa (CC)	84.337	82.978	- 1,6	1,5	0,8	2,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati (CD)	179	145	- 18,7	0,0	0,0	2,4
Sostanze e prodotti chimici (CE)	150.916	153.589	+ 1,8	2,8	5,3	6,6
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (CF)	38.773	35.366	- 8,8	0,6	2,0	5,1
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (CG)	312.964	315.823	+ 0,9	5,8	10,3	6,1
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (CH)	535.844	527.456	- 1,6	9,7	7,3	10,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici (CI)	79.440	77.257	- 2,7	1,4	2,6	3,3
Apparecchi elettrici (CJ)	325.026	364.391	+ 12,1	6,7	5,1	5,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a. (CK)	1.022.307	1.087.016	+ 6,3	19,9	29,5	18,2
Mezzi di trasporto (CL)	288.359	429.727	+ 49,0	7,9	11,3	11,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere (CM)	518.208	592.363	+ 14,3	10,8	3,3	5,9

(\*) - Dati rettificati; il totale può non coincidere con lo stesso dato di altre tabelle causa arrotondamento

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 13/03/2017)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

**PRIMI 20 PAESI DI DESTINAZIONE DELL'EXPORT****Territorio della Romagna – Gennaio-Dicembre**

Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto stesso periodo precedente e indici di composizione

Pos. 2016	Diff. pos. rispetto al 2015	Paesi	2016 (*)	Var. % 2016/2015	Composizione % sul totale export
1	0 =	Germania	562.941	+1,6	10,3
2	0 =	Francia	555.046	+4,6	10,2
3	0 =	Stati Uniti	490.448	+12,3	9,0
4	0 =	Regno Unito	375.061	+10,1	6,9
5	0 =	Spagna	240.182	+14,2	4,4
6	0 =	Russia	190.752	-1,4	3,5
7	0 =	Polonia	183.187	+1,8	3,4
8	0 =	Paesi Bassi	156.886	-1,6	2,9
9	0 =	Hong Kong	124.677	-0,7	2,3
10	2 ▲	Cina	123.178	+23,3	2,3
11	-1 ▼	Belgio	110.220	+3,1	2,0
12	2 ▲	Austria	101.095	+15,2	1,9
13	-2 ▼	Svizzera	99.498	-1,4	1,8
14	-1 ▼	Repubblica ceca	92.476	+1,7	1,7
15	4 ▲	Turchia	85.228	+14,5	1,6
16	-1 ▼	Romania	80.155	-3,7	1,5
17	1 ▲	Giappone	77.398	+1,6	1,4
18	-1 ▼	Grecia	75.981	-3,0	1,4
19	12 ▲	Malta	72.282	+93,0	1,3
20	-4 ▼	Emirati Arabi Uniti	72.111	-9,3	1,3

(\*) - Dati rettificati

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 13/03/2017)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

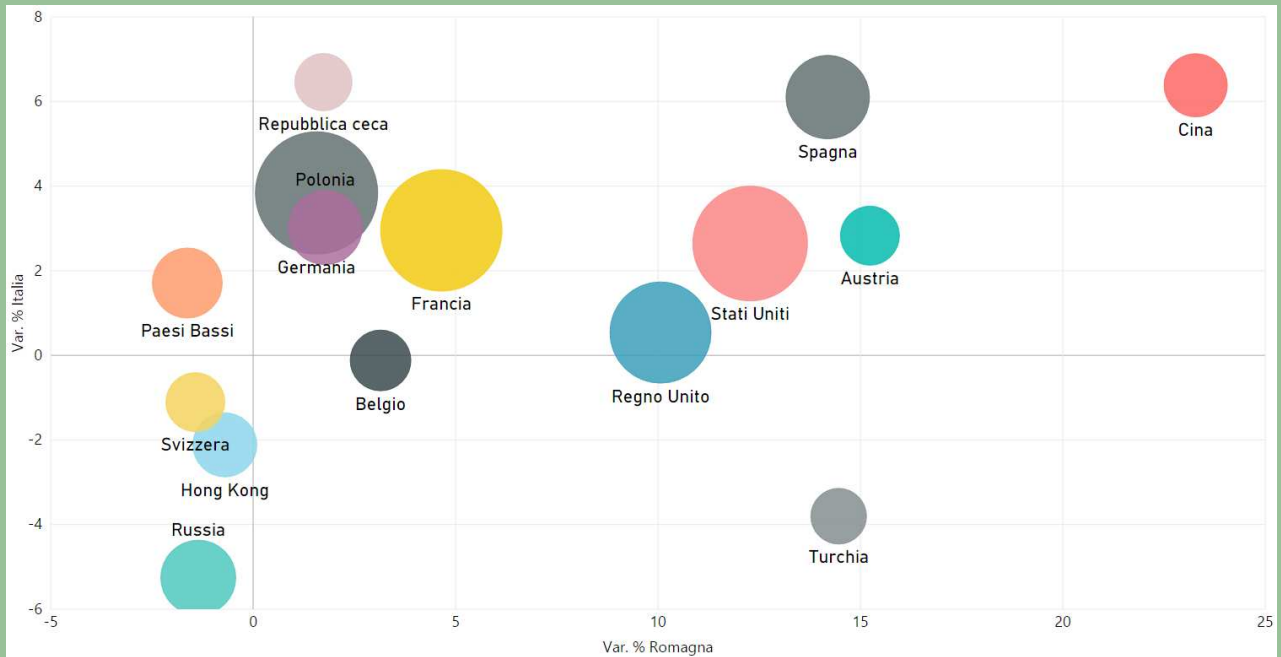
che pesa per il 2,3% del totale; la Repubblica Popolare Cinese si posiziona al decimo posto tra i primi trenta Paesi di destinazione; fra questi si rileva una flessione dell'export limitatamente alle destinazioni di Russia (-1,4% rispetto al 2015), Paesi Bassi (-1,6%) e Hong Kong (-0,7%).

I Paesi BRICST (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica e Turchia) sono destinatari dell'8,8% delle esportazioni del territorio Romagna e tra questi Russia e Cina rimangono i più importanti.

La dinamica delle esportazioni del territorio Romagna verso i principali Paesi (in termini di incidenza), può essere comparata con la dinamica dei medesimi Paesi a livello nazionale. Dagli incroci dei tassi di crescita (in base al loro segno) si ottiene un grafico con quattro quadranti ideali, ove ogni area identifica una particolare condizione e strategia operativa di gestione del commercio estero. Secondo una classificazione ideata da Unioncamere Emilia-Romagna, i Paesi verso i quali cresce sia l'export locale sia quello nazionale vengono definiti "Driver". All'opposto, i Paesi in cui la flessione dell'export è concomitante sono definiti "Pit Stop". Il quadrante che identifica una variazione percentuale positiva dell'export Romagna e una negativa per l'Italia contiene Paesi "Da difendere"; analogamente nel quadrante opposto si trovano i Paesi opportunità, verso i quali le esportazioni locali potrebbero avere margini di miglioramento.

Con riferimento al territorio Romagna, il grafico riporta come destinazione opportunità di espansione la Turchia, dove nel 2016 l'export è cresciuto del 14,5%. Sono destinazioni "da difendere" i Paesi Bassi, mentre Russia, Hong Kong e Svizzera sono Paesi la cui strategia di scambio deve essere rivalutata (Pit Stop). Il grafico, infine, riporta le principali nazioni driver destinatarie

**POSIZIONAMENTO DELLE PRINCIPALI DESTINAZIONI DELL'EXPORT PER DINAMICA**  
**Territorio della Romagna – Anno 2016**



La grandezza della bolla identifica l'incidenza sull'export totale del territorio Romagna  
 Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 13/03/2017)  
 Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

**POSIZIONAMENTO DELLE PRINCIPALI DESTINAZIONI DELL'EXPORT ANNO 2016 PER DINAMICA**

FORLÌ-CESENA		RIMINI	
OPPORTUNITÀ (cresce l'Italia, cala Forlì-Cesena)	DRIVER (cresce l'Italia, cresce Forlì-Cesena)	OPPORTUNITÀ (cresce l'Italia, cala Rimini)	DRIVER (cresce l'Italia, cresce Rimini)
Germania Regno Unito Paesi Bassi Polonia Egitto	Francia Stati Uniti Spagna Cina Austria Repubblica Ceca Giappone Danimarca Grecia Australia Svezia Portogallo	Grecia Repubblica ceca Slovacchia Giappone Canada	Stati Uniti Francia Regno Unito Germania Spagna Polonia Paesi Bassi Cina Austria Svezia Ucraina Bosnia-Erzegovina Australia
PIT STOP (cala l'Italia, cala Forlì-Cesena)	DA DIFENDERE (cala l'Italia, cresce Forlì-Cesena)	PIT STOP (cala l'Italia, cala Rimini)	DA DIFENDERE (cala l'Italia, cresce Rimini)
Russia Svizzera Hong Kong Romania Emirati Arabi Uniti Corea del Sud India	Belgio Turchia Malta Algeria Slovenia	Hong Kong Romania Emirati Arabi Uniti	Russia Belgio Arabia Saudita Isole Vergini britanniche Svizzera Turchia Isole Cayman Croazia

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna



delle esportazioni locali (Germania, Francia, Stati Uniti, Regno Unito e Spagna) che costituiscono circa il 40% del totale export Romagna.

Le considerazioni di cui sopra, devono comunque essere lette e declinate in base al momento storico attuale e alle tendenze socio-politiche dei singoli Paesi; si pensi, ad esempio, alle relazioni diplomatiche tra "Occidente" e Russia, alle possibili e attese politiche protezionistiche degli Stati Uniti ed ai rapporti tra Unione Europea e Turchia.

Il dettaglio dei Paesi classificati come sopra, con riferimento alle due province che costituiscono il territorio della Camera della Romagna, invece, è esposto nelle tavole precedenti, dove è possibile apprezzare in modo maggiormente circostanziato le classi di destinazione per dinamica dell'export, anche in considerazione dei differenti sistemi imprenditoriali che compongono il territorio in esame.

Il valore delle **importazioni** del territorio Romagna nel 2016 è pari a circa 2,66 miliardi di euro, con un aumento del 3,3% rispetto al 2015 (in linea con la variazione regionale e superiore al dato nazionale che risulta in flessione). Un quinto dell'import del 2016 proviene dall'Asia Orientale che ha registrato una performance rilevante (superiore al dato medio locale) del +12,4% rispetto al 2015; le importazioni dai Paesi dell'Asia Centrale, invece, sono in flessione dell'1,1%, ma la loro incidenza rimane comunque superiore al 10% del totale. In aumento le importazione dall'Unione Europea (+4,4%) e dai Paesi europei extra UE (+7,8%) le cui incidenze sono, rispettivamente, il 53,7% e il 5,5%.

Le merci ed i prodotti importati derivano per il 12,5% del totale dalla Cina che risulta il principale partner commerciale del territorio Romagna (si veda la tavola dettagliata); seguono poi Germania (10,9%), Spagna (7,5%), Francia (7,2%), Paesi Bassi (6,2%), Bangladesh (5,3%) e India (3,6%). Con riferimento ai primi dieci Paesi per incidenza delle importazioni, queste ultime risultano in aumento con l'eccezione di Paesi Bassi (-6,4%)<sup>2</sup> e India (-8,7%).

<b>IMPORTAZIONI</b>					
<b>Periodo Gennaio-Dicembre</b>					
Valori assoluti in migliaia di euro					
	Valori assoluti		var. %	Composizione %	
	2015	2016 (*)	2016/2015	2015	2016 (*)
	su Emilia-Romagna				
Forlì-Cesena	1.757.796	1.803.396	+ 2,6	5,6	5,6
Rimini	820.807	860.227	+ 4,8	2,6	2,7
<b>Romagna</b>	<b>2.578.603</b>	<b>2.663.623</b>	<b>+ 3,3</b>	<b>8,2</b>	<b>8,2</b>
	su Italia				
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>31.412.166</b>	<b>32.443.412</b>	<b>+ 3,3</b>	<b>8,5</b>	<b>8,9</b>
<b>Italia</b>	<b>370.484.379</b>	<b>365.579.042</b>	<b>- 1,3</b>		

(\*) - Dati rettificati  
 Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 13/03/2017)  
 Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

2 Si rammenta che la notevole variabilità delle importazioni provenienti dai Paesi Bassi risente certamente del cosiddetto "effetto Rotterdam" dovuto al fatto che molte merci indirizzate a destinazioni europee raggiungono il continente via nave tramite il porto di Rotterdam e, di conseguenza, possono effettuare in Olanda le operazioni doganali per essere poi riesportate verso altri Paesi dell'UE, tra cui l'Italia. A seguito di questa situazione si ha che le merci provenienti da un medesimo Paese terzo possono essere annoverate, in un determinato anno, come provenienti da esso se raggiungono l'Italia tramite un porto nazionale (in cui "fanno dogana", N.d.R.) e, l'anno successivo, essere, invece, considerate come provenienti dai Paesi Bassi, se raggiungono l'Italia direttamente dal porto di Rotterdam (nel caso in cui espletino le formalità di importazione in quello scalo).

**PRIMI 20 PAESI DI PROVENIENZA DELL'IMPORT****Territorio di Romagna – Gennaio-Dicembre**

Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto stesso periodo precedente e indici di composizione

Pos. 2016	Diff. pos. rispetto al 2015	Paesi	2016 (*)	Var. % 2016/2015	Composizione % sul totale import
1	0 =	Cina	333.704	+2,8	12,5
2	0 =	Germania	291.653	+0,9	10,9
3	0 =	Spagna	200.760	+8,6	7,5
4	0 =	Francia	191.425	+5,8	7,2
5	0 =	Paesi Bassi	164.902	-6,4	6,2
6	0 =	Bangladesh	140.314	+3,4	5,3
7	0 =	India	96.988	-8,7	3,6
8	0 =	Belgio	89.978	+8,4	3,4
9	0 =	Austria	82.503	+13,7	3,1
10	0 =	Turchia	69.499	+6,3	2,6
11	0 =	Regno Unito	63.304	-0,1	2,4
12	0 =	Romania	55.145	+16,4	2,1
13	0 =	Stati Uniti	44.942	+6,2	1,7
14	6 ▲	Taiwan	41.304	+38,6	1,6
15	-1 ▼	Grecia	39.679	+3,9	1,5
16	3 ▲	Argentina	37.220	+23,0	1,4
17	-2 ▼	Vietnam	37.135	+1,9	1,4
18	-1 ▼	Marocco	35.626	+5,6	1,3
19	-3 ▼	Polonia	31.208	-9,1	1,2
20	1 ▲	Pakistan	30.650	+6,6	1,2

(\*) - Dati rettificati

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 13/03/2017)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

I settori di importazione riguardano principalmente prodotti alimentari (per il 19,1% del totale), prodotti tessili e abbigliamento (17,9%), macchinari (9,8%), sostanze e prodotti chimici (7,9%), prodotti dell'agricoltura (7,6%) e altre attività manifatturiere (5,7%). Con riferimento ai settori rilevanti per quota di importazioni, si registrano performance positive e superiori alla media per i macchinari (+19,6%) e per le merci del tessile-abbigliamento (+5,0%); in flessione l'import di prodotti agricoli (-6,8%) e di prodotti alimentari (-4,5%).

Il **saldo commerciale** del territorio Romagna (differenza tra esportazioni e importazioni) nel 2016 è risultato pari a 2,8 miliardi di euro. Esso è positivo per quanto riguarda tutte le aree geografiche di destinazione/provenienza, ad eccezione dell'Asia (Centrale ed Orientale), con un passivo commerciale di circa 245 milioni di euro.

**IMPORTAZIONI PER SETTORE****Gennaio-Dicembre**

Valori assoluti in migliaia di euro

Classificazione	Romagna			Composizione % 2016		
	2015	2016 (*)	Var % 2016/2015	Romagna	ER	IT
<b>Settori Ateco2007</b>						
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (A)	216.374	201.648	- 6,8	7,6	4,8	3,8
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (B)	4.462	6.358	+ 42,5	0,2	0,8	8,4
Prodotti delle attività manifatturiere (C)	2.345.791	2.436.968	+ 3,9	91,5	93,4	84,7
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (D)	38	1	- 97,6	0,0	0,0	0,5
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (E)	7.973	14.404	+ 80,6	0,5	0,5	1,1
Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione (J)	2.545	2.380	- 6,5	0,1	0,4	0,3
Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche (M)	6	8	+ 18,2	0,0	0,0	0,0
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (R)	233	412	+ 77,3	0,0	0,0	0,0
Prodotti delle altre attività di servizi (S)						0,0
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie (V)	1.180	1.446	+ 22,5	0,1	0,0	1,3
<b>Totale</b>	<b>2.578.603</b>	<b>2.663.623</b>	<b>+ 3,3</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Dettaglio del settore manifatturiero</b>						
Prodotti alimentari, bevande e tabacco (CA)	532.723	508.954	- 4,5	19,1	14,0	8,0
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (CB)	455.457	478.119	+ 5,0	17,9	10,6	8,3
Legno e prodotti in legno; carta e stampa (CC)	117.269	120.324	+ 2,6	4,5	3,3	2,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati (CD)	3.162	3.124	- 1,2	0,1	0,3	1,8
Sostanze e prodotti chimici (CE)	217.654	210.598	- 3,2	7,9	9,1	9,5
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (CF)	23.915	24.179	+ 1,1	0,9	1,3	6,3
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (CG)	159.518	147.876	- 7,3	5,6	4,4	3,7
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (CH)	186.421	187.749	+ 0,7	7,0	9,8	9,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici (CI)	97.569	100.294	+ 2,8	3,8	5,1	6,9
Apparecchi elettrici (CJ)	122.985	131.897	+ 7,2	5,0	5,1	4,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a. (CK)	219.184	262.188	+ 19,6	9,8	12,4	7,6
Mezzi di trasporto (CL)	83.350	108.602	+ 30,3	4,1	13,9	12,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere (CM)	126.583	153.064	+ 20,9	5,7	4,2	3,6

(\*) - Dati rettificati; il totale può non coincidere con lo stesso dato di altre tabelle causa arrotondamento

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 13/03/2017)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna



## INNOVAZIONE, RESPONSABILITÀ SOCIALE E SVILUPPO SOSTENIBILE

Innovazione, Responsabilità sociale e Sviluppo sostenibile sono macro concetti che assumono nello scenario generale e nel contesto specifico dei singoli territori una valenza fondamentale e decisiva per le Organizzazioni, per le Imprese e per le Persone. A maggior ragione se visti l'uno accanto all'altro come asset strategici nell'ambito di una visione sinergica.

Come è noto, ciascuno di questi fenomeni ha caratteristiche di tale complessità che gli indicatori attualmente disponibili non sono all'altezza di rappresentarli adeguatamente né singolarmente, né nell'insieme.

Le valutazioni che seguono, dando per scontata per ragioni di efficacia l'analisi definitiva, hanno l'obiettivo di fornire i principali indicatori disponibili a livello provinciale su questi temi cruciali per iniziare a delineare un quadro della situazione territoriale da completare progressivamente in futuro. Allo stesso modo per l'illustrazione descrittiva del piano ricco ed articolato di progetti, attività, iniziative ed eventi realizzati nel 2016 dall'Azienda Speciale C.I.S.E. (che ha come mission i temi in oggetto) e dalla Camera di Commercio di Rimini si fa rimando alla documentazione e ai materiali specifici già divulgati e ai quali è stata data diffusione in vari e articolati contesti.

Un aspetto da sottolineare, infine, è il fatto che i temi dell'Innovazione, della Responsabilità sociale e dello Sviluppo sostenibile hanno occupato a pieno titolo il ruolo di linee strategiche prioritarie nella programmazione pluriennale di entrambe le Camere di Commercio accorpate nella neo costituita Camera della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

### Innovazione

L'innovazione assume un ruolo cruciale in uno scenario come quello attuale caratterizzato dalla complessità e dalla velocità dei cambiamenti.

La complessità genera un senso di incertezza e di precarietà che investe tutti i sistemi economici e sociali. La vera novità però non è la complessità, elemento ricorrente anche nel passato, ma è la velocità sconcertante con la quale avvengono i cambiamenti; velocità che ne amplifica l'impatto.

Le cose ormai si muovono così velocemente che innovare deve essere il lavoro di chiunque. Questo vale per i Territori, per le Organizzazioni, per le Imprese e per le Persone.

A maggior ragione per un Paese come il nostro nel quale la crisi ha prodotto più duramente che altrove i suoi effetti amplificando criticità strutturali e *gap* irrisolti a partire dalla scarsa innovatività.

Anche se l'Italia ha guadagnato 2 posizioni nella classifica dei **Paesi più innovativi del mondo**, nella graduatoria diffusa in gennaio 2017 stilata da Bloomberg (Innovation Index: classifica dei 50 paesi più innovativi del mondo che prende in considerazione la concentrazione di imprese hi-tech, gli investimenti in ricerca e sviluppo, il numero di brevetti depositati e altri fattori), si posiziona solo al 24° posto e quindi a metà classifica. Tra i punti forti: la densità di imprese hi-tech (fattore che, preso singolarmente, ci vede al 18° posto), il valore aggiunto manifatturiero (20°) e gli investimenti in ricerca e sviluppo (25°). Tra le criticità: il numero di brevetti depositati (37°) e la capacità di attrarre ricercatori (36°).

Gli ultimi **dati di sintesi a livello nazionale**, diffusi da ISTAT in novembre 2016 con riferimento al periodo 2012-2014, forniscono ulteriori elementi preziosi e confermano gli effetti della crisi sull'approccio all'innovazione: rispetto ai tre anni precedenti; la quota di imprese con 10 o più addetti che innovano è scesa sensibilmente dal 51,9 al 44,6% (-7,3 punti percentuali in buona parte a causa della riduzione degli investimenti in innovazioni organizzative e di marketing). La propensione innovativa è in netto calo fra le piccole imprese (41,3%, -8 punti percentuali dal triennio precedente), rispetto alle medie (64,9%, -3,9 punti percentuali), mentre è in contenuta crescita fra le grandi (83,3%, +0,8), per le quali l'innovazione si conferma una caratteristica strutturale.

Per l'osservazione delle **dinamiche regionali**, uno degli strumenti più accreditati e completi è l'Osservatorio Innovazione progettato e realizzato da C.I.S.E. per conto di Unioncamere Emilia-Romagna, strumento in grado di fornire alle Istituzioni e agli attori economici del territorio informazioni utili alla programmazione, pianificazione, monitoraggio e valutazione di azioni volte a creare un ecosistema favorevole. L'Osservatorio consente infatti la mappatura del fenomeno "innovazione", identificando criticità ed aree di miglioramento, con riferimento non solo al confronto tra i diversi sub-territori regionali, ma anche alla comparazione con indici nazionali ed internazionali (Innovation Union Scoreboard) e all'analisi delle serie storiche. La Regione Emilia-Romagna ha approvato lo sviluppo dell'Osservatorio Innovazione per il biennio 2017-2018.

Secondo l'ultimo Rapporto Innovazione, uno tra i prodotti informativi principali dell'Osservatorio, realizzato nel 2014 curato dal C.I.S.E. per le province emiliano romagnole e tuttora quadro di riferimento significativo nonostante l'evoluzione del fenomeno, nella provincia di **Forlì-Cesena**, guardando all'ultimo triennio osservato, il 38,9% del campione ha dichiarato di non aver introdotto alcuna innovazione, dato in linea con una media regionale pari al 39% e in miglioramento rispetto al 54,4% del 2013 (risultato positivo in buona parte dovuto alla ridefinizione del campione verso una maggiore presenza di imprese più strutturate e quindi presumibilmente più inclini all'introduzione di innovazione).

Fra le imprese, il 25,9% ha introdotto innovazioni di prodotto di tipo incrementale ed una percentuale pari al 22,8% ha introdotto innovazioni di processo, sempre di tipo incrementale. Ha realizzato innovazione radicale di prodotto il 9,3% delle imprese del campione di Forlì-Cesena e il 9,7% di quelle del campione emiliano-romagnolo, mentre l'innovazione radicale di processo ha interessato una quota più ridotta di casi, anche se pur sempre superiore alla media regionale: il 7,4% a Forlì-Cesena contro il 5,5% regionale.

La quota maggiormente elevata di imprese innovative è stata rilevata nel settore meccanico, nell'agroalimentare e nel tessile/moda/calzaturiero. La rilevazione ha confermato inoltre la maggiore capacità di innovare delle imprese più strutturate e di maggiori dimensioni.

Nella provincia di **Rimini**, sempre nell'ultimo triennio osservato, il 47,5% del campione (ridefinito come indicato in precedenza) di imprese ha dichiarato di non aver introdotto alcuna innovazione (dato più basso di quello regionale - 39% - anche se in miglioramento rispetto al 55,8% del 2013).

Tra le imprese che hanno innovato nell'ultimo triennio, il 15,6% ha introdotto innovazioni di prodotto di tipo incrementale ed una percentuale pari al 14,9% ha introdotto innovazioni di processo, sempre di tipo incrementale.

Ha realizzato innovazione radicale di prodotto il 6,4% delle imprese del campione riminese e il 9,7% di quelle del campione emiliano-romagnolo, mentre l'innovazione radicale di processo ha interessato una quota ancor più ridotta di casi: il 2,8% a Rimini e il 5,5% a livello regionale.

E' risultata più elevata la quota di imprese non innovative nella carta/editoria, nel terziario (compreso, nel caso di Rimini, il commercio e il turismo, buona la situazione per l'elettronica/elettricità

(anche se imprese poco numerose nel campione riminese), della meccanica, del legno/mobili. Le imprese più grandi si sono anche in questo caso dimostrate maggiormente in grado di innovare. In entrambi i sistemi produttivi si è rilevata una correlazione positiva tra propensione all'innovazione e grado di apertura al mercato internazionale.

Sempre nell'ottica di valorizzare dati territoriali che possano restituire una visione d'insieme, assumono un significato particolare gli indicatori di monitoraggio della **Strategia di specializzazione intelligente (Smart Specialisation Strategy: S3)**. La S3 è uno strumento utilizzato in tutta l'Unione Europea per migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche per la ricerca e l'innovazione. La S3 è una condizionalità *ex-ante* per l'obiettivo tematico 1.1 "Ricerca e innovazione": l'esistenza di una strategia di specializzazione intelligente regionale del Programma operativo Fesr 2014-2020 è funzionale ad ottenere la necessaria approvazione del medesimo da parte della Commissione Europea.

Il monitoraggio della S3 consiste in un sistema di indicatori di varia fonte finalizzati a misurare il raggiungimento degli obiettivi e l'impatto delle politiche e azioni per l'innovazione declinate nel POR. L'osservazione di tali indicatori a livello dei singoli territori effettuata con la collaborazione con il Centro di ricerche Antares, assume quindi una particolare importanza.

Secondo i principali indicatori di output, che hanno l'obiettivo di misurare il livello di implementazione delle politiche regionali e delle relative azioni messe in campo, nel periodo 2014-2016, nell'area Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) sono state finanziate 175 imprese e 217 progetti, sono state coinvolte 29 imprese, sono stati erogati 24 finanziamenti a laboratori di ricerca con 41 contratti, 11 sono state le nuove imprese create, 16 i brevetti, 43 milioni di euro gli investimenti, 26,3 milioni di euro i contributi, 348 i ricercatori coinvolti, di cui 147 nuovi con 560 persone formate.

Rispetto al totale regionale, il sistema Romagna ha rappresentato il 13,4% come numero di imprese finanziate, il 10,8% in termini di progetti, il 14,6% come imprese coinvolte e il 10,5% come investimenti.

#### INDICATORI DI OUTPUT(\*) DELLE POLITICHE REGIONALI

Periodo 2014-2016

Indicatori di Output	Valori assoluti				Incidenza % su Emilia-Romagna		
	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna	Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna
Imprese finanziate	129	46	175	1.306	9,9	3,5	13,4
Progetti finanziati	154	63	217	2.012	7,7	3,1	10,8
Imprese coinvolte	22	7	29	199	11,1	3,5	14,6
Finanziamenti a laboratori di ricerca	20	4	24	380	5,3	1,1	6,3
Contratti a laboratori di ricerca	24	17	41	435	5,5	3,9	9,4
Nuove imprese create	6	5	11	94	6,4	5,3	11,7
Brevetti	10	6	16	196	5,1	3,1	8,2
Milioni di euro di investimenti	29,6	13,4	43,0	410,3	7,2	3,3	10,5
Milioni di euro di contributi	19,0	7,3	26,3	258,6	7,3	2,8	10,2
Ricercatori coinvolti	259	89	348	2.751	9,4	3,2	12,6
Nuovi ricercatori	110	37	147	1.241	8,9	3,0	11,8
Persone formate	368	192	560	9.007	4,1	2,1	6,2

(\*) Hanno l'obiettivo di misurare il livello di implementazione delle politiche regionali e delle relative azioni messe in campo. In altre parole misurano l'output delle politiche regionali in termini di operazioni realizzate

Fonte: Regione Emilia-Romagna (Banca dati S3 Monitoraggio – Smart Specialisation Strategy) - Dati aggiornati al 30/01/2017

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

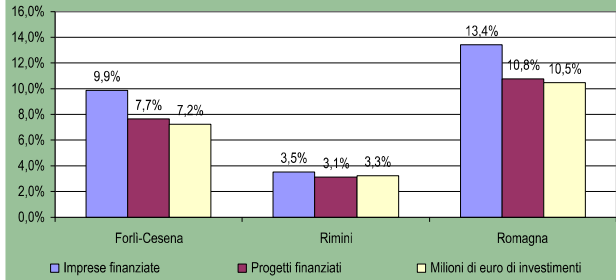
Dal punto di vista degli ambiti di specializzazione, il sistema Romagna ha rappresentato l'11,3% dei progetti finanziati nel settore agroalimentare a livello regionale, il 14,9% nell'edilizia e costruzioni, il 15,3% nelle industrie culturali e creative, il 9,0% nelle industrie della salute e del benessere, il 10,7% nell'innovazione nei servizi, il 6,3% nella meccatronica e motoristica.

Le 11 nuove imprese create in Romagna sono nate rispettivamente: 5 nella meccatronica e motoristica, 2 nel comparto dell'innovazione dei servizi, 2 nelle industrie culturali e creative, 1 nell'agroalimentare e 1 nelle industrie della salute e del benessere.

Rispetto ai 16 brevetti totali, 5 sono relativi all'agroalimentare, 4 alla meccatronica e motoristica e 3 nelle industrie della salute e del benessere.

L'ambito di specializzazione al quale è stata destinata la quota maggiore di contributi rispetto al totale regionale è stato il comparto dell'edilizia e costruzioni.

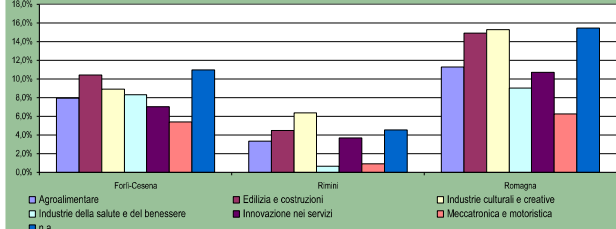
**MONITORAGGIO SMART SPECIALISATION STRATEGY**  
**Indicatori di output(\*) delle politiche regionali**  
**Periodo 2014-2016**



Fonte: Regione Emilia-Romagna (Banca dati S3 Monitoraggio – Smart Specialisation Strategy) - Dati aggiornati al 30/01/2017

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

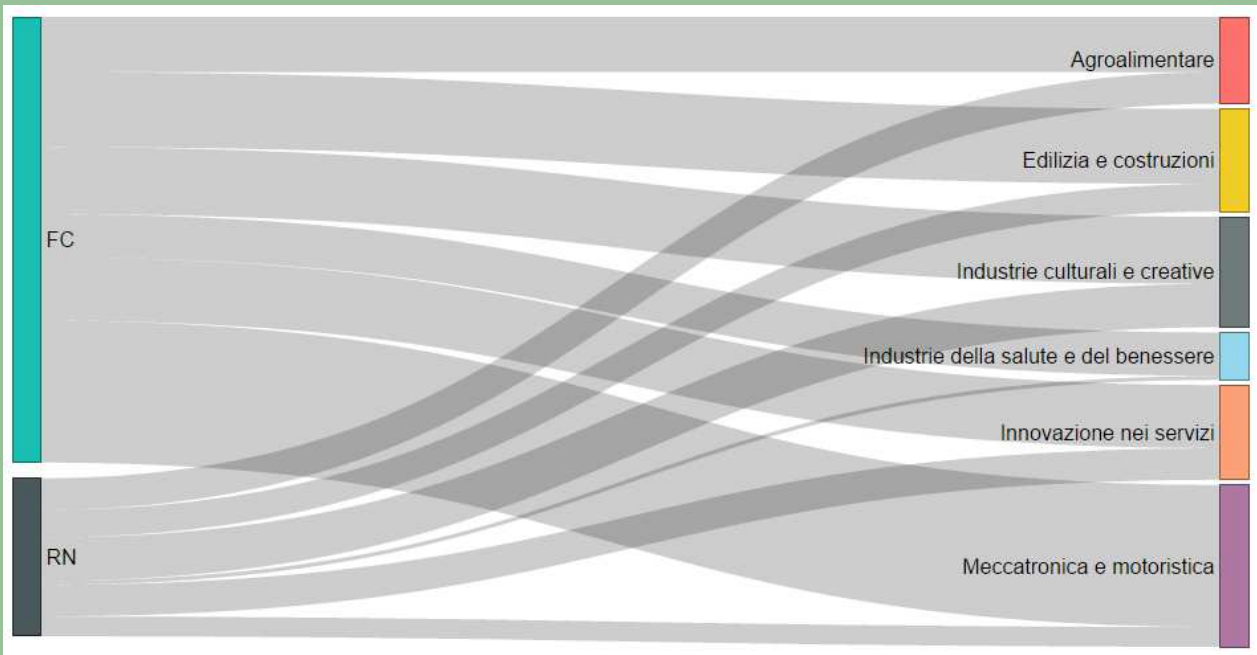
**MONITORAGGIO SMART SPECIALISATION STRATEGY**  
**Progetti finanziati per ambito di specializzazione**  
**Periodo 2014-2016**



Fonte: Regione Emilia-Romagna (Banca dati S3 Monitoraggio – Smart Specialisation Strategy) - Dati aggiornati al 30/01/2017

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

**MONITORAGGIO SMART SPECIALISATION STRATEGY**  
**Imprese finanziate per ambito di specializzazione**  
**Periodo 2014-2016**



Fonte: Regione Emilia-Romagna (Banca dati S3 Monitoraggio – Smart Specialisation Strategy) - Dati aggiornati al 30/01/2017  
 Elaborazione: Centro Studi Antares



**START UP INNOVATIVE**

Situazione al 30/01/2017

	Agricoltura / Pesca	Commercio	Industria / Artigianato	Servizi	Turismo	Altro	Totale	Inc. % sul totale imprese attive
Forlì-Cesena	1	5	16	37			59	1,58
Rimini		11	14	48	8		81	2,38
<b>Romagna</b>	<b>1</b>	<b>16</b>	<b>30</b>	<b>85</b>	<b>8</b>		<b>140</b>	<b>1,96</b>
Emilia-Romagna	2	38	186	515	12		753	1,86
Italia	36	311	1274	5041	56	29	6747	1,32

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Infocamere

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

L'osservazione a livello territoriale prosegue con un'attenzione specifica alla sua capacità di innovarsi ed in questo senso particolarmente significativa è la capacità di creare imprese quali le **start up innovative**.

Tale tipologia di impresa, relativamente nuova, è prevista dalla normativa e deve rispondere a determinati requisiti, come avere oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico. La start-up innovativa è stata delineata con la finalità di favorire lo sviluppo di nuova cultura imprenditoriale e la creazione di un contesto maggiormente favorevole all'innovazione e quindi più competitivo e attrattivo. Per questa tipologia di imprese, se iscritte nella apposita sezione del Registro delle Imprese, sono previste esenzioni, agevolazioni fiscali, alcune deroghe al diritto societario e una disciplina particolare nei rapporti di lavoro.

La numerosità delle start up innovative rappresenta quindi un ulteriore elemento significativo per valutare la dinamica e la capacità di sviluppo di un sistema imprenditoriale. In base ai dati più recenti, aggiornati al 30/01/2017, a livello nazionale sono iscritte nella sezione speciale del Registro Imprese dedicate 6.747 start-up in aumento sostenuto rispetto ai dati riferiti all'8/02/2016 (+32,0%). Di queste, 753, pari all'11,2%, hanno sede in Emilia-Romagna posizionando la regione al secondo posto, dopo la Lombardia, per numero di start-up. All'interno della regione, le start-up con sede nel territorio della Camera di Commercio della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini, sono 140, pari al 18,6% del totale regionale e con una crescita rilevante pari al +86,7% rispetto ai dati riferiti all'8/2/2016.

Le start-up rappresentano in Romagna l'1,96% delle imprese attive rispetto all'1,86% della media regionale e all'1,32% di quella nazionale.

Per quanto riguarda i settori di attività economica in cui operano le start-up di Forlì-Cesena e Rimini, la maggior parte, così come a livello nazionale, è attiva nei "Servizi", dove sono presenti 85 imprese (pari al 60,7% del totale), nell'"Industria/Artigianato", dove sono presenti 30 imprese (pari al 21,4% del totale). Da evidenziare anche la presenza di 16 start up nel commercio e 1 nel settore dell'"agricoltura e pesca".

Dal punto di vista dei microindicatori del fenomeno innovazione, un breve riferimento merita il tema della **protezione della proprietà intellettuale** come asset strategico per il business aziendale che è in parte rappresentabile attraverso l'osservazione della dinamica dei "brevetti" relativi ad invenzioni, marchi, disegni e modelli di utilità.

Gli ultimi dati disponibili, relativi al 2016 fanno rilevare complessivamente per il territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) 660 domande di brevetto e marchi (equamente distribuite tra la provincia di

<b>BREVETTI E MARCHI DEPOSITATI</b>						
	Forli-Cesena		Rimini		Romagna	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016
<b>Brevetti</b>	<b>25</b>	<b>16</b>	<b>45</b>	<b>11</b>	<b>70</b>	<b>27</b>
di cui: Invenzioni	14	7	30	2	44	9
Disegni e modelli	5	7	8	6	13	13
Modelli e utilità	6	2	7	3	13	5
<b>Marchi</b>	<b>276</b>	<b>314</b>	<b>349</b>	<b>319</b>	<b>625</b>	<b>633</b>
Incidenza % sul totale delle imprese attive						
dei Brevetti	0,66	0,35	1,31	0,26	0,97	0,31
dei Marchi	7,29	6,91	10,16	7,43	8,66	7,17

Fonte: Ufficio Brevetti Camera di Commercio della Romagna  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Forli-Cesena e di Rimini) in calo rispetto al 2015 (695). La flessione è da attribuire in modo particolare al numero delle Invenzioni che seguono le dinamiche più varie di anno in anno. Va anche sottolineato che sui dati complessivi può in parte aver influito il nuovo sistema di deposito entrato in vigore nel maggio 2015 in base al quale i mandatarî (e anche i privati) possono depositare direttamente in modalità telematica

Anche l'osservazione del **grado di innovatività degli scambi con l'estero** di beni costituisce un ulteriore interessante elemento di valutazione. Per riuscire a cogliere questo aspetto, i prodotti sono stati riclassificati – in base al contenuto tecnologico intrinseco e alla tecnologia utilizzata nel processo produttivo – in tre macro classi corrispondenti a diversi livelli di contenuto tecnologico incorporato (Tassonomia di Pavitt).

Gli ultimi dati provinciali disponibili, relativi all'anno 2015, mettono in luce un'incidenza delle esportazioni di prodotti specializzati e high-tech per la Romagna – Forli-Cesena e Rimini (37,6 del totale) inferiore al dato regionale (50,1%) e nazionale (43,8%). Le esportazioni dei prodotti tradizionali e standard rappresentano invece il 57,0% del valore provinciale dato superiore a quello regionale (48,2%) e a quello nazionale (54,3%).

Anche l'incidenza dei prodotti dell'agricoltura e delle materie prime (5,4% del totale) è nettamente superiore al corrispondente dato regionale (1,6%) e al dato medio italiano (1,9%).

Per una valutazione complessiva e compiuta, va sottolineato che le esportazioni di prodotti dell'agricoltura sono, giustamente, considerate in maniera a sé stante nella classificazione. Nel caso di questa tipologia di prodotto è infatti particolarmente difficile, attraverso la logica della

<b>CONTENUTO TECNOLOGICO DELL'EXPORT</b>						
<b>Anno 2015</b>						
Valori assoluti in euro e indici di composizione % per territorio						
	Agricoltura e materie prime		Prodotti tradizionali e standard		Prodotti specializzati e high-tech	
Forli-Cesena	260.045.943	8,1	1.833.938.566	57,0	1.121.811.340	34,9
Rimini	16.708.572	0,9	1.077.152.914	56,8	801.617.073	42,3
<b>Romagna</b>	<b>276.754.515</b>	<b>5,4</b>	<b>2.911.091.480</b>	<b>57,0</b>	<b>1.923.428.413</b>	<b>37,6</b>
Emilia-Romagna	908.761.568	1,6	26.685.407.688	48,2	27.727.681.394	50,1
Nord-Est	2.812.830.517	2,1	73.504.996.641	55,3	56.489.410.323	42,5
Italia	7.760.841.005	1,9	224.829.870.279	54,3	181.290.637.491	43,8

Fonte: Istituto Tagliacarne – elaborazione su dati ISTAT  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

**CONTENUTO TECNOLOGICO DELL'IMPORT****Anno 2015**

Valori assoluti in euro e indici di composizione % per territorio

	<b>Agricoltura e materie prime</b>		<b>Prodotti tradizionali e standard</b>		<b>Prodotti specializzati e high-tech</b>	
Forlì-Cesena	150.555.950	8,6	1.178.155.578	67,1	427.705.666	24,4
Rimini	69.127.626	8,5	539.476.896	66,2	206.665.028	25,3
<b>Romagna</b>	<b>219.683.576</b>	<b>8,5</b>	<b>1.717.632.474</b>	<b>66,8</b>	<b>634.370.694</b>	<b>24,7</b>
Emilia-Romagna	1.712.861.161	5,5	18.489.955.570	59,0	11.151.532.099	35,6
Nord-Est	6.034.071.306	7,0	52.397.292.597	60,6	28.017.127.171	32,4
Italia	52.890.901.902	14,3	186.565.700.008	50,6	129.258.730.351	35,1

Fonte: Istituto Tagliacarne – elaborazione su dati ISTAT

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

tassonomia di Pavitt, cogliere il grado di innovatività. Il semplice fatto che un prodotto sia di origine agricola, infatti, non è significativo del livello tecnologico del processo produttivo che ne ha consentito l'ottenimento. Un prodotto agricolo può, infatti, essere il frutto di un processo produttivo tradizionale oppure essere il risultato di processi fortemente innovativi (biotecnologia) sia dal punto di vista della produzione sia in termini di impegno tecnologico e organizzativo implicito nella commercializzazione del prodotto (selezione e cernita, *packaging*, catena del freddo, *delivery* tempestiva ecc.).

Nell'ambito del sistema Romagna, sicuramente i prodotti agricoli esportati, che incidono in modo rilevante, hanno in questo senso caratteristiche di innovatività distintive considerata la forte specializzazione territoriale che vede le ottime performance di grandi imprese di successo. Questa riflessione consente di rivalutare in senso positivo il differenziale esistente con la media regionale in termini di esportazioni di prodotti ad alto contenuto tecnologico. Infatti, una cospicua parte dell'export provinciale di prodotti dell'agricoltura potrebbe essere annoverata tra le esportazioni di livello tecnologico medio-alto o alto, contribuendo a ridimensionare il *gap* che la sola tassonomia disponibile va a rilevare rispetto alla media regionale.

Da evidenziare che rispetto al 2014 la percentuale di prodotti specializzati e high-tech esportati dall'area Romagna è leggermente migliorata passando dal 36,4% al 37,6%.

Anche le importazioni possono essere classificate in relazione al contenuto tecnologico del prodotto importato o del processo produttivo che ne ha consentito l'ottenimento.

Nel 2015, le importazioni della Romagna di prodotti dell'agricoltura (e materie prime) risultano avere un peso superiore in provincia (8,5%) rispetto al dato regionale (5,5%) ma inferiore a quello nazionale (14,3%). La medesima situazione si riscontra anche per i prodotti tradizionali e standard (66,8% per la Romagna contro il 59,0% della regione e il 50,6% a livello nazionale). Di contro, l'incidenza delle importazioni di prodotti specializzati e high-tech è pari al 24,7% mentre in regione raggiunge il 35,6% e a livello nazionale il 35,1%.

Rispetto al 2014 la percentuale di prodotti specializzati e high-tech importati dall'area Romagna è rimasta sostanzialmente stabile.

## Responsabilità sociale delle imprese

La sfida della competitività alla quale è sottoposto il sistema imprenditoriale trova nelle certificazioni il percorso più appropriato per migliorare le performance ambientali ed economiche. D'altronde la qualità ambientale certificata, fondamentale per rispondere agli ambiziosi obiettivi del

Piano Europa 2020, forte anche della premialità introdotta con la recente evoluzione normativa a livello nazionale, costituisce un fattore di competitività per il miglioramento non solo delle performance ambientali ma anche di quelle economiche delle imprese.

Secondo la norma Internazionale UNI ISO 26000 per responsabilità sociale delle organizzazioni si intende la Responsabilità da parte di un'organizzazione, per gli impatti delle sue decisioni e delle sue attività sulla società e sull'ambiente, attraverso un comportamento etico e trasparente, che contribuisce allo sviluppo sostenibile, inclusa la salute e il benessere della società, tiene conto delle aspettative degli stakeholder, è in conformità con la legge applicabile e coerente con le norme internazionali di comportamento, è integrato in tutta l'organizzazione e messo in pratica nelle sue relazioni.

Data l'ampiezza e la profondità di una simile definizione risulta piuttosto complicato identificare indicatori *proxy* completi in grado di fornire una copertura quantitativa del fenomeno. Di seguito sono pertanto riportati gli elementi quantitativi ritenuti significativi e con alcune indicazioni qualitative in grado di illustrare il fenomeno.

Premesso che possono contribuire a dare un senso alla diffusione del concetto di responsabilità sociale d'impresa anche in numeri relativi alle certificazioni di qualità (ISO 9001) Ambiente (ISO14001 Dichiarazioni EMAS) salute e sicurezza (OHSAS 18001) gestione dell'energia (ISO 50001), esistono tuttavia almeno due strumenti specifici relativi alla materia responsabilità sociale d'impresa: la certificazione SA8000:2014 e la certificazione Impresa Etica®, rispetto alla fusione delle quali è possibile disporre di banche dati ufficiali (SAAS/C.I.S.E.).

SA8000:2014 è una certificazione di terza parte indipendente rilasciata dall'ente americano SAI (Social Accountability International) e diffusa in tutto il mondo. Ha l'obiettivo di fissare e garantire criteri omogenei per la gestione del lavoro e il coinvolgimento delle catene di fornitura attraverso alcuni requisiti prestazionali (divieto di utilizzo di lavoro minorile e di lavoro obbligato, obbligo di garantire elevati standard di salute e sicurezza sul luogo di lavoro, divieto di ogni forma di discriminazione, diritto alla contrattazione collettiva, divieto di abuso di pratiche disciplinari eccessive o inumane, diritto ad una retribuzione dignitosa e ad un orario di lavoro adeguato e a un requisito generale di gestione del sistema che tra l'altro chiede all'azienda di coinvolgere i propri fornitori nella condivisione e applicazione di tali requisiti.

Attualmente nel mondo le imprese certificate secondo questo schema sono 3.857, di queste 1.081 sono in Italia che pertanto rappresenta il paese con il maggior numero di certificazioni SA8000 (dati ufficiali SAI al 31/12/2016).

In questo contesto in Emilia-Romagna le aziende certificate SA8000 sono 109 (10% a livello nazionale), il dato dell'Emilia-Romagna nel 2016 è cresciuto del 31% rispetto al 2015 e si posiziona al quinto posto insieme alla regione Puglia, entrambe con circa 110 certificazioni emesse.

<b>IMPRESE CERTIFICATE SA8000 IN ITALIA</b>	
<b>Indice di incremento 2015-2016</b>	
<b>Regioni</b>	<b>%</b>
Abruzzo	62%
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>31%</b>
Lombardia	26%
Veneto	21%
Campania	18%
Piemonte	18%
Marche	14%
Calabria	13%
Lazio	13%
Friuli-Venezia Giulia	11%
Liguria	11%
Puglia	6%
Umbria	6%
Toscana	2%
Molise	-
Sardegna	-
Sicilia	3%
Basilicata	8%
Trentino-Alto Adige	11%
<b>ITALIA</b>	<b>14%</b>

Fonte: SAAS elaborazione ERVET/C.I.S.E.

Le dinamiche evolutive dell'ultimo anno portano quasi in pareggio le regioni del Centro Italia, da sempre predominanti nella scena nazionale (394 imprese certificate), con le regioni Nord Italia (390 imprese certificate), entrambe rappresentanti il 37% del totale. Il Sud Italia (isole comprese) con 279 imprese certificate, totalizza invece il 26% nazionale. I dati relativi agli indici d'incremento mettono in evidenza il contributo dell'Abruzzo (+62%) che ha fatto registrare la maggiore crescita nel periodo 2015-2016. Al secondo posto troviamo l'Emilia-Romagna (+31%), seguita dalla Lombardia (+26%) e dal Veneto (+21%). Scendendo nel dettaglio della regione Emilia-Romagna vediamo come il numero delle certificazioni per la responsabilità sociale d'impresa cresce in maniera uniforme un po' in tutte le 9 province lasciando invariata la classifica regionale (fonte ERVET).

Per quanto riguarda le dinamiche provinciali, si evidenziano le situazioni di Bologna (28 certificazioni, rappresentanti il 25% del totale regionale), Parma (24 certificazioni, al 22% del totale) e Forlì-Cesena (15 certificazioni pari al 13%). Da rilevare inoltre per la provincia di Rimini 3 aziende certificate SA8000. Nel complesso il territorio di Forlì-Cesena e Rimini conta 18 aziende certificate SA8000 pari al 19% a livello regionale.

La certificazione *Impresa Etica®*, progettata e diffusa da C.I.S.E. (Azienda Speciale della Camera di Commercio) sul territorio della Provincia di Forlì-Cesena inizialmente come strumento attuativo del Codice etico a tutela del lavoro regolare e la sicurezza dei luoghi di lavoro promosso nel 2010 dalla Prefettura di Forlì-Cesena e sostenuto da tutte le associazioni di categoria e dai sindacati dei lavoratori, si è poi trasformata in uno strumento apprezzato soprattutto dalle PMI del territorio fino a contare oggi 31 aziende certificate nella provincia di Forlì-Cesena e il più diffuso a livello provinciale per la gestione della Responsabilità Sociale d'Impresa. La certificazione *Impresa Etica* si basa sui principi contenuti nella Norma Guida UNI/ISO 26000:2010, sulle indicazioni contenute nelle Linee Guida OCSE per Multinazionali del 2011, e tiene conto delle migliori buone prassi disponibili quali SA8000.

Da un punto di vista strettamente quantitativo sono da segnalare anche i risultati dell'iniziativa di diffusione della RSI condotta dalla Regione Emilia-Romagna che negli ultimi tre anni ha finanziato progetti basati sulla dimensione locale per lo sviluppo della Responsabilità Sociale. Fino al 2016 sono state le due Camere di Commercio (ora confluite nella Camera di Commercio della Romagna) a coordinarne la realizzazione con il coinvolgimento di circa 150 imprese ogni anno e con un crescente livello di interesse verso la tematica. Attività questa particolarmente importante perché ha consentito di far emergere a livello regionale iniziative strategiche come quella promossa da ormai dieci anni dalla Camera di Commercio di Rimini che attraverso percorsi di progettazione partecipata, di coinvolgimento di imprese (42 solo nell'ultimo anno) e professionisti, ha consentito di realizzare iniziative di grande impatto sul territorio teso, in ultima analisi, alla creazione di un distretto economico socialmente responsabile e sostenibile. La medesima iniziativa ha consentito nell'ultimo anno di coinvolgere 13 imprese di Forlì-Cesena in percorsi simili, cui ora l'orizzonte della nuova Camera della Romagna consentirà di contaminarsi reciprocamente in un positivo scambio di esperienze e modelli.

In sintesi si può affermare che l'attenzione delle imprese verso la RSI è in crescita sia sul territorio di Forlì-Cesena che su quello di Rimini; ciò in relazione sia a dinamiche di mercato che orientano sempre più le imprese verso risposte

#### IMPRESE CERTIFICATE SA8000 IN EMILIA-ROMAGNA

Province	2015		2016	
Bologna	23	28%	28	25%
Parma	19	23%	24	22%
<b>Forlì-Cesena</b>	<b>10</b>	<b>12%</b>	<b>15</b>	<b>13%</b>
Ravenna	8	10%	14	13%
Piacenza	4	5%	8	7%
Reggio Emilia	6	7%	7	6%
Modena	9	11%	7	6%
Ferrara	2	2%	3	3%
<b>Rimini</b>	<b>2</b>	<b>2%</b>	<b>3</b>	<b>3%</b>
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>83</b>	<b>100%</b>	<b>109</b>	<b>100%</b>

Fonte: SAAS elaborazione ERVET/C.I.S.E.

qualitative rispetto all'impatto ambientale e sociale delle loro produzioni, sia grazie all'azione degli enti pubblici che hanno individuato sulla scorta di importanti esperienze europee la RSI come una leva di sviluppo e di possibile attrattività. Si inquadrano in questo ambito anche alcune importanti nuove iniziative tese a fissare il quadro normativo nazionale, quali la costituzione ora possibile anche nel nostro Paese delle società Benefit (legge di stabilità 2016 208 del 30/12/2015) o l'aggiornamento dei nuovi Criteri minimi ambientali nelle definizioni delle procedure di acquisto della PA per alcune categorie merceologiche che attualmente contengono anche criteri di responsabilità sociale (Decreto 11 Gennaio 2017 Ministero dell'ambiente della tutela del territorio e del mare).

## Sviluppo sostenibile

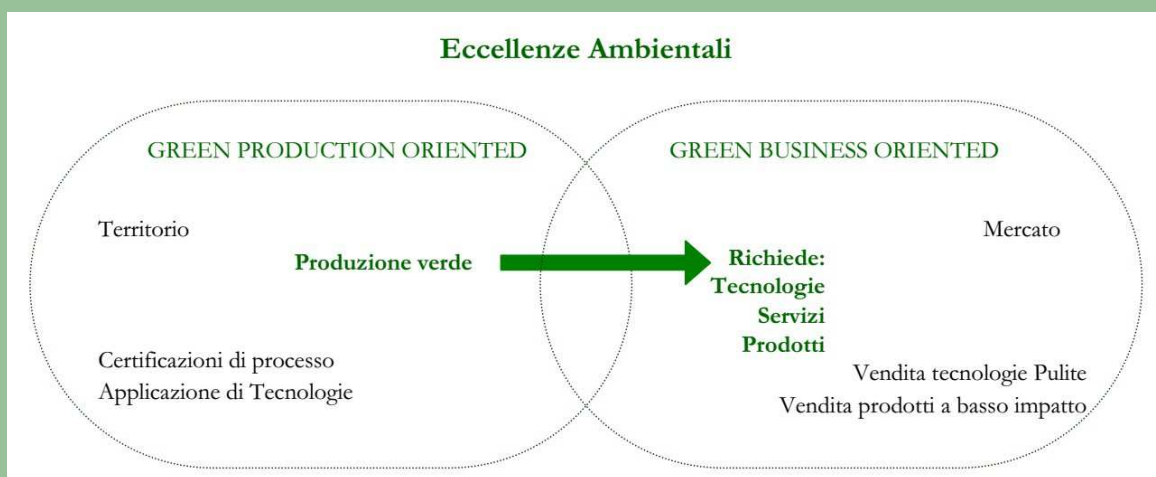
La tutela e la sostenibilità ambientale, come già detto in precedenza, passano attraverso il miglioramento delle performance ambientali ed economiche e la valorizzazione di scelte di eco innovazione.

Lo sviluppo dell'economia verde rappresenta una priorità anche per il contributo di questa filiera alla produzione di nuovi e più innovativi posti di lavoro. L'economia verde è il nuovo scenario in cui ci muoviamo. Si tratta di uno scenario che offre grandi opportunità, che può costituire una delle chiavi per uscire dalla crisi economica in modo più rapido. In questo contesto, hanno un ruolo fondamentale cittadini, consumatori, imprenditori: l'economia verde non è un'imposizione ma una strategia che sta trovando, e sempre più troverà in futuro, condivisione nella società.

Il percorso di approfondimento sulle dinamiche di sviluppo prosegue pertanto con i principali dati relativi alle **imprese "green"**. Tra gli strumenti messi in campo per monitorare la green economy emiliano-romagnola, che registra numerose imprese e organizzazioni di diversi settori che coniugano l'innovazione con la sostenibilità ambientale e lo sviluppo economico, si distingue l'Osservatorio Green Economy.

Per la comprensione dei dati che seguono è opportuno evidenziare la differenza fra un'impresa orientata ad un mercato che richiede beni e servizi ambientali ed un'impresa orientata a produrre minimizzando il proprio impatto ambientale. Per entrambe si può assumere che il management aziendale abbia attribuito un'importanza strategica alla variabile "ambiente", pur esistendo una differenza fondamentale tra organizzazioni classificabili come "Green Production Oriented" (GPO), che approcciano il tema della sostenibilità ambientale intervenendo prevalentemente sul proprio

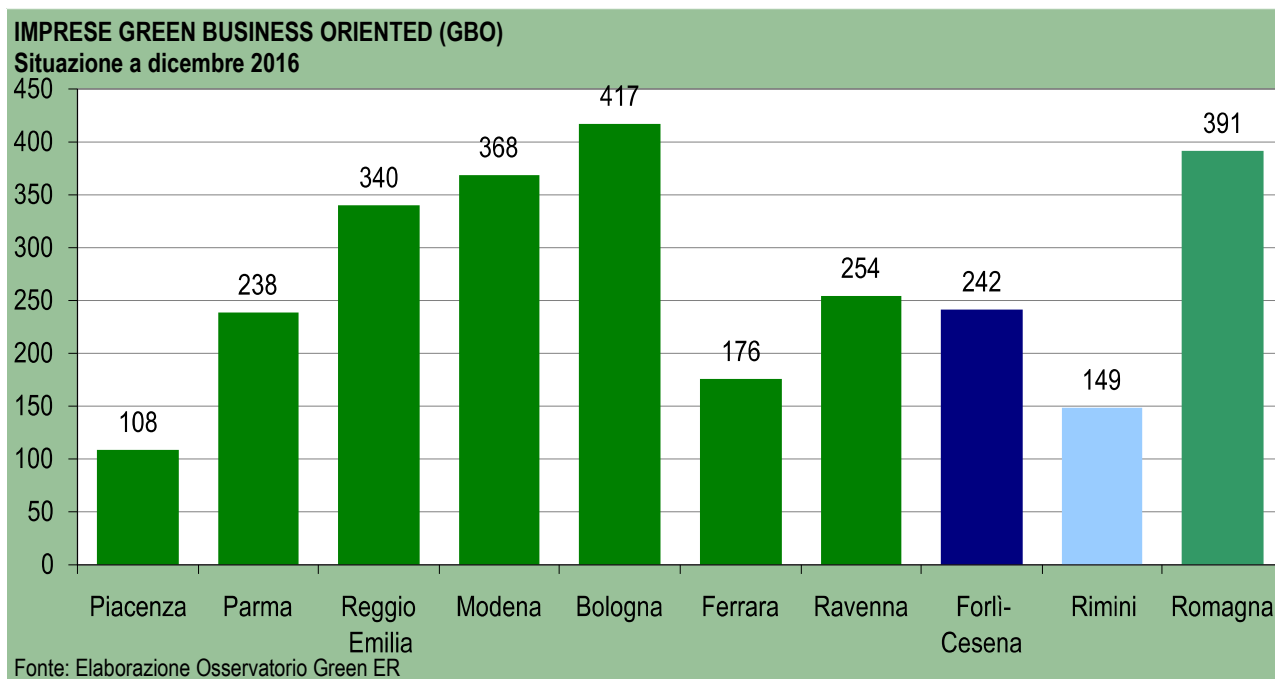
### LA GREEN ECONOMY TRA TERRITORIO E MERCATO



Fonte: Osservatorio Green Economy Emilia-Romagna

processo produttivo (ad esempio attraverso il ricorso a certificazioni di processo ISO14001/EMAS o tramite l'applicazione di tecnologie a ridotto impatto ambientale) e chi, definibile come "Green Business Oriented" (GBO), produce una tecnologia, un prodotto, o un servizio che minimizza l'impatto ambientale di altri soggetti lungo la filiera, senza fornire garanzie palesi sul ridotto impatto ambientale del proprio processo/prodotto.

Secondo gli ultimi dati relativi a dicembre 2016, le imprese GBO, rilevate dall'Osservatorio green ER, in Romagna sono 391 e rappresentano quindi il 17% delle 2.292 presenti a livello regionale.



**DISTRIBUZIONE PER SETTORE DELLE IMPRESE GREEN PRODUCTION ORIENTED (GPO)**

Situazione a luglio 2015

	Valori assoluti				Incidenza % su Emilia-Romagna		
	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna	Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna
Agroalimentare	92	47	139	743	12,4	6,3	18,7
Ciclo rifiuti	31	18	49	357	8,7	5,0	13,7
Edilizia	18	13	31	249	7,2	5,2	12,4
Energia rinnovabile ed efficienza energetica	30	11	41	238	12,6	4,6	17,2
Ciclo idrico integrato	16	12	28	196	8,2	6,1	14,3
Mobilità	24	22	46	162	14,8	13,6	28,4
Meccanica allargata	13	3	16	122	10,7	2,5	13,1
Bonifica siti	1	6	7	64	1,6	9,4	10,9
Gestione del verde e disinquinamento	3	4	7	49	6,1	8,2	14,3
Altro	7	10	17	71	9,9	14,1	23,9
<b>Totale</b>	<b>235</b>	<b>146</b>	<b>381</b>	<b>2251</b>	<b>10,4</b>	<b>6,5</b>	<b>16,9</b>
Inc. % sul totale imprese attive(*)	6,2	4,2	5,2	5,5	-	-	-

(\*) Imprese attive al 31/07/2015

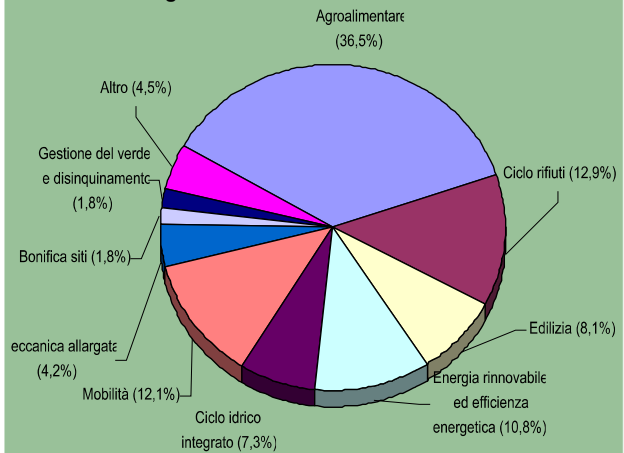
Fonte: Regione Emilia-Romagna (Osservatorio regionale Green Economy ERVET – RER) - Dati aggiornati a luglio 2015

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

In merito alle imprese invece GPO, le 381 presenti nell'area Romagna a luglio 2015 operano prevalentemente nella mobilità (28,4%), nell'agroalimentare (18,7%), nell'energia rinnovabile ed efficienza energetica (17,2%).

L'incidenza delle imprese GPO è pari al 6,2% delle imprese attive nella provincia di Forlì-Cesena, al 4,2% nella provincia di Rimini e complessivamente costituisce il 5,2% dell'area Romagna. Il corrispondente dato medio regionale è pari al 5,5%.

#### DISTRIBUZIONE PER SETTORE DELLE IMPRESE GREEN PRODUCTION ORIENTED DELLA ROMAGNA Situazione a luglio 2015



Fonte: Regione Emilia-Romagna (Osservatorio regionale Green Economy ERVET – RER) - Dati aggiornati a luglio 2015  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

#### RATING MEDIO DELLE PROVINCE ITALIANE IN QUANTO POSSIBILI LOCALIZZAZIONI DI INVESTIMENTI PRODUTTIVI

Grad.	Province	Rating
1	Milano	4,07
.....	.....	.....
5	Bologna	3,95
7	Reggio Emilia	3,92
9	Modena	3,90
10	Parma	3,90
20	Piacenza	3,82
21	Ferrara	3,79
<b>22</b>	<b>Forlì-Cesena</b>	<b>3,77</b>
23	Ravenna	3,76
<b>24</b>	<b>Rimini</b>	<b>3,76</b>
.....	.....	.....
110	Crotone	1,72

Fonte: SVIMEZ (Elaborazione su indagine diretta)

L'ottica rivolta allo sviluppo dei Territori non può prescindere dalla capacità degli stessi nell'**attrazione di nuove imprese**. In questo senso l'attrattività percepita dagli imprenditori per gli investimenti produttivi diffusa nel 2016 da SVIMEZ restituisce un'interessante graduatoria a livello nazionale basata sul rating medio delle province italiane. Le due province dell'area Romagna occupano nella graduatoria decrescente entrambe due buone posizioni: il 22° posto per Forlì-Cesena e il 24° posto per Rimini su 110 province italiane.



Nell'ottica di arricchire le valutazioni fin qui riportate, particolarmente interessante è il lavoro di Legambiente, che da anni elabora una graduatoria dei Comuni capoluogo di provincia attraverso la ricerca "**Ecosistema Urbano**" finalizzata a delineare valutazioni di sostenibilità e strumenti per il benchmarking delle prestazioni ambientali.

Ecosistema Urbano confronta valori reali dichiarati dai Comuni rispetto ad alcuni "obiettivi di sostenibilità". Il risultato di ogni città costituisce il tasso di sostenibilità rispetto alla città ideale; per ogni indicatore viene costruita un'apposita scala di riferimento, da una soglia minima al di sotto della quale non si ha diritto ad alcun punto, fino a quella massima da raggiungere, obiettivo di sostenibilità cui tendere.

Secondo la graduatoria 2016 nazionale decrescente, disponibile solo per Comuni capoluogo, Forlì-Cesena si posiziona al 47° posto a livello nazionale e Rimini al 32° (rispetto a 104 totali). L'arretramento di Forlì-Cesena dal 15° occupato nel 2015 al 47° del 2016 (sostanzialmente stabile invece Rimini: 33° posto nel 2015 praticamente confermato nel 2016: 32° posto) desta perplessità e può derivare dal rinnovamento effettuato nella metodologia di ricerca.

<b>ECOSISTEMA URBANO</b>				
<b>XXIII Rapporto sulla qualità ambientale dei comuni capoluogo di provincia</b>				
	Forlì		Rimini	
	XXII <sup>a</sup> Edizione 2015	XXIII <sup>a</sup> Edizione 2016	XXII <sup>a</sup> Edizione 2015	XXIII <sup>a</sup> Edizione 2016
Abitanti	118.255	117.913	147.578	147.750
<b>Posizione nella classifica finale(*)</b>	<b>15</b>	<b>47</b>	<b>33</b>	<b>32</b>
<b>Indicatori</b>				
NO2 - media annua [µg/mc; media centraline]	19	27	30	35
O3 - giorni superamento in un anno [gg; media centraline]	18	48	64	40
PM10 - media annua [µg/mc; media centraline]	22	27	29	34
Consumi idrici domestici [l/ab/gg]	129	131	154	154
Dispersione di rete [%]	20,90%	23,50%	25,20%	25,20%
Capacità di depurazione [%]	93,00%	93,40%	95,00%	97,30%
Produzione rifiuti urbani [kg/ab]	774	758	798	746
Raccolta differenziata [%su RU]	61,50%	64,30%	63,20%	61,20%
Trasporto pubblico: passeggeri [pass/ab]	56	57	144	144
Trasporto pubblico: offerta [km-vettura/ab]	21	21	27	27
Modal share: spostamenti in auto e moto [%]	74%	70%	61%	64%
Tasso di motorizzazione auto [auto/100 ab]	62,1	62,8	58,5	58,8
Incidentalità stradale [morti e feriti ogni 1.000 ab]		7,03		8,9
Isole pedonali [mq/ab]	0,21	0,21	0,35	0,35
Piste ciclabili [m_equiv/100 ab]	14,79	14,93	13,53	14,61
Copertura consumi elettrici domestici da rinnovabili [%]		17%		39%
Solare su strutture pubbliche [Kw/1.000 abitanti]	7,93	8,04	3,13	3,13

(\*) La variazione di posizione nella graduatoria finale è probabilmente dovuta al fatto che nella XXIII<sup>a</sup> edizione del Rapporto di Legambiente vi è stato un lieve "rinnovamento" della metodologia di ricerca, con l'eliminazione di indici dal contributo marginale circa l'attualità del vivere quotidiano nei centri urbani, ed il contemporaneo inserimento del dato sulla percentuale di consumi derivanti da fonti rinnovabili sul totale.

Fonte: Legambiente  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

La definizione del quadro generale prosegue con i dati del Rapporto ICity Rate 2016, curato annualmente da ForumPA e appena pubblicato. Verosimilmente, tale Rapporto si configura come il più completo tra quelli intesi a fotografare il processo di innovazione delle città italiane, che vengono valutate secondo i profili della mobilità, della legalità, dell'ambiente, dell'economia, del capitale sociale, della governance e della qualità della vita attraverso l'analisi di oltre 100 parametri. L'evoluzione del concetto di **smart city** ha portato all'introduzione nell'ICityRate di nuove variabili, oltre quelle standard e smart, capaci di cogliere i fenomeni emergenti e più che mai attuali, come la sofferenza economica, principale indicatore della qualità della vita, i beni comuni come spazi relazionali identitari o, ancora, la gestione delle unità di governance come modello di città sempre più smart.

Le sette dimensioni tematiche sono però rimaste le medesime Economy, Living, Environment, Mobility, People, Governance e Legality.

Nella classifica 2016, le province della Romagna si collocano rispettivamente Forlì al 29° posto nella graduatoria nazionale decrescente e Rimini al 25° posto. Il posizionamento migliore per Forlì è l'8° posto per l'Environment e il 5° posto di Rimini per il Living.

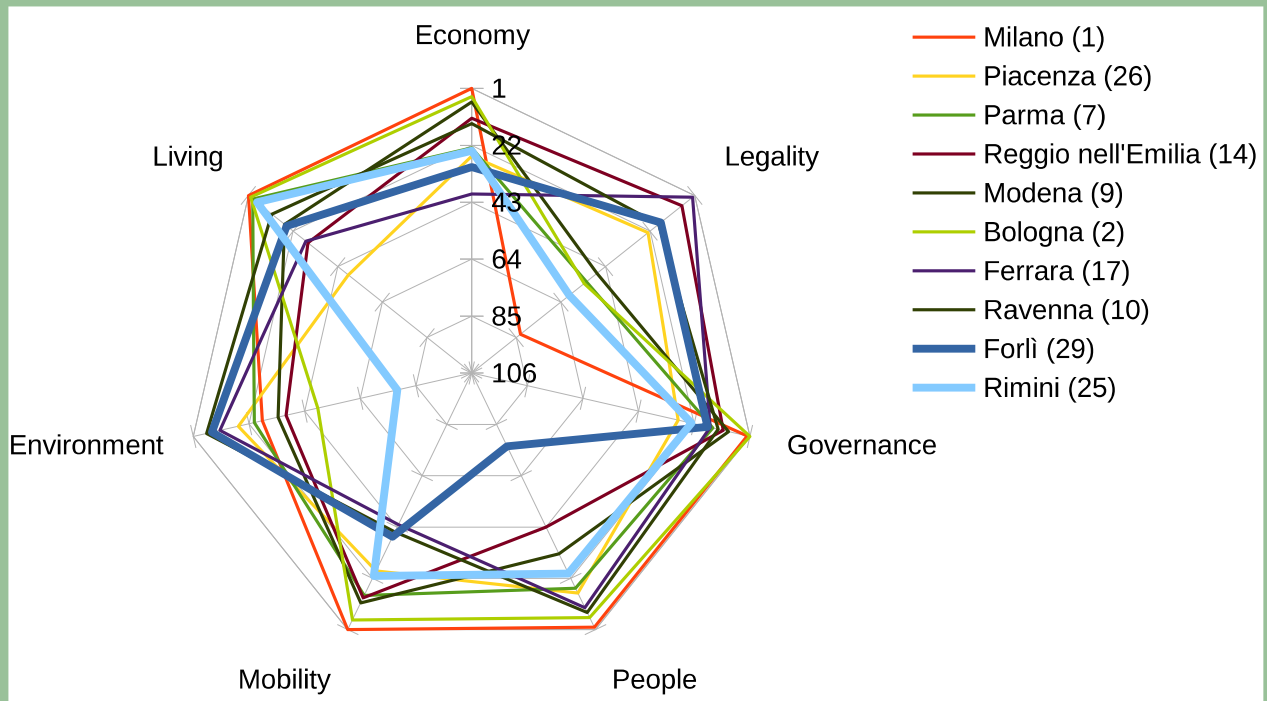
#### POSIZIONE NELLA CLASSIFICA DELLE CITTÀ INTELLIGENTI ITALIANE 2016

Variabili	Forlì	Rimini
<b>Generale</b>	<b>29</b>	<b>25</b>
Economy	30	24
Living	19	5
Environment	8	78
Mobility	39	23
People	76	24
Governance	17	23
Legality	17	60

Fonte: ForumPA (I City Rate 2016)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

#### POSIZIONE NELLA CLASSIFICA DELLE CITTÀ INTELLIGENTI ITALIANE 2016



Fonte: ForumPA (I City Rate 2016)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

---

Per concludere la riflessione si riportano di seguito indicatori relativi al tema cruciale della “**Qualità della vita**”, concetto multidimensionale, difficile da rappresentare, oggetto di speculazione scientifica in tutte le sue articolazioni e di diverse soluzioni interpretative.

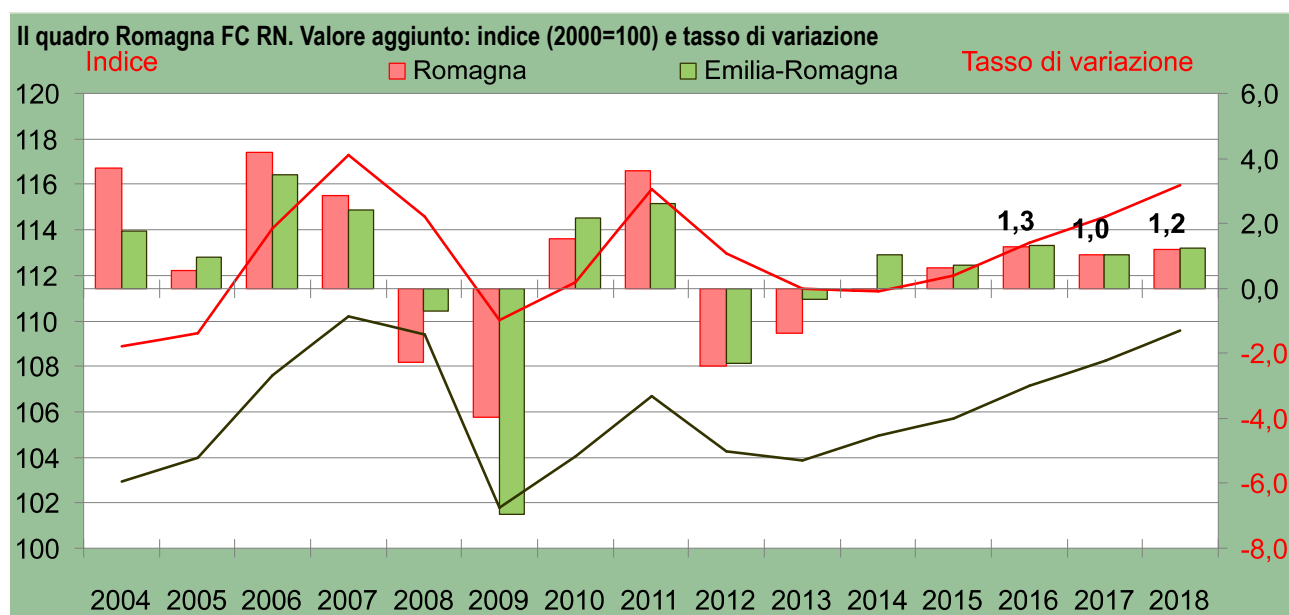
Il posizionamento rilevato nel 2016 da due analisi diverse diffuse dai quotidiani nazionali Il Sole 24 Ore e da Italia Oggi (con percorsi di analisi per alcuni aspetti differenti) conferma per entrambe le province della Romagna, pur con alcune diversità, buone posizioni nella graduatoria nazionale decrescente: rispettivamente Forlì Cesena al 25° posto secondo il Sole 24 Ore e al 12° posto secondo Italia Oggi; Rimini al 33° posto secondo il Sole 24 Ore e al 36° posto secondo Italia Oggi.

Il posizionamento delle due province osservato in serie storica conferma il buono *standing* di entrambe, nel quadro di osservazione di tutte le province italiane.



## SCENARI PREVISIONALI

Il capitolo riporta lo "Scenario di previsione" della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini aggiornato a gennaio 2017 predisposto dal Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali.



**Il quadro Romagna FC RN. Principali variabili, tasso di variazione (\*) - 1**

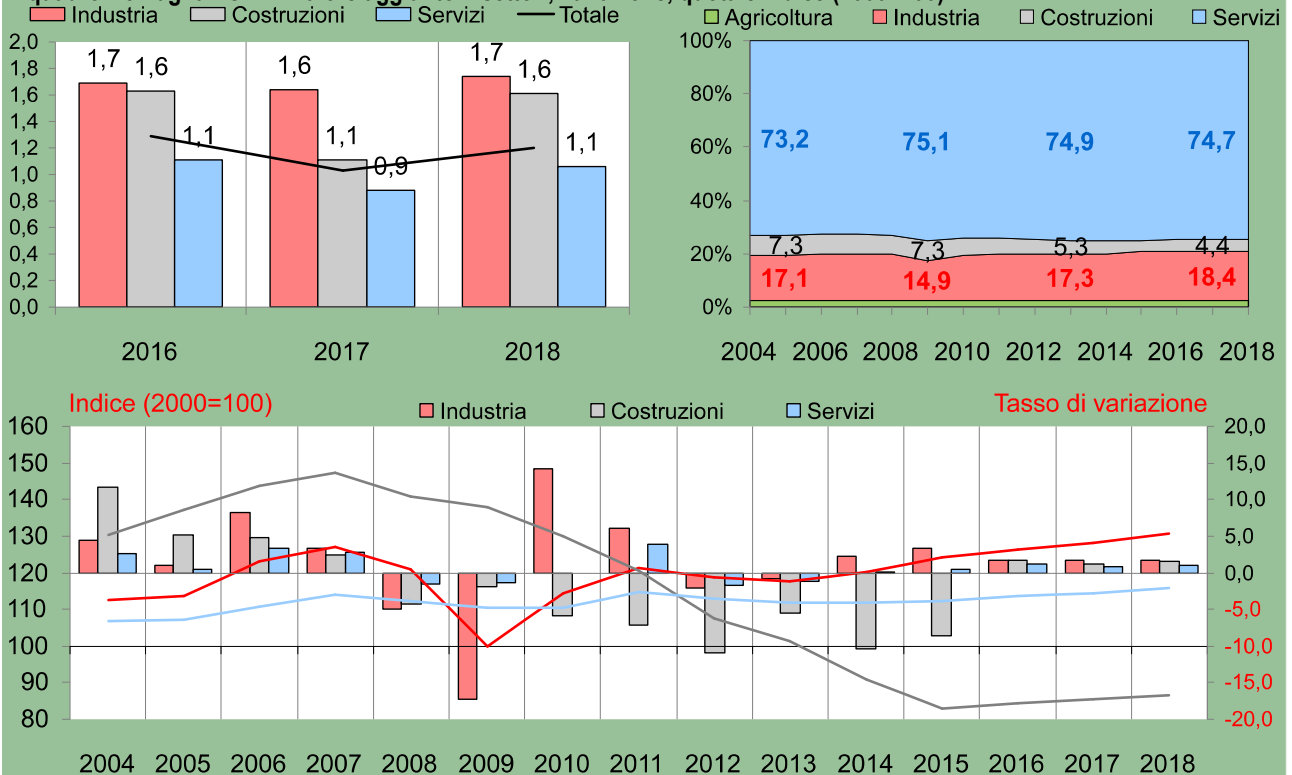
	Romagna			Emilia-Romagna			Italia		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Importazioni di beni (1)	5,8	-0,7	0,4	4,6	1,3	1,8	1,8	2,3	2,7
Esportazioni di beni (1)	7,1	3,1	3,2	1,9	3,4	3,4	1,0	3,0	3,1
<b>Valore aggiunto ai prezzi base (1)</b>									
Agricoltura	3,1	0,9	0,8	0,9	-0,0	0,4	1,1	0,2	0,5
Industria	1,7	1,6	1,7	2,1	1,8	1,8	1,6	1,3	1,4
Costruzioni	1,6	1,1	1,6	0,8	0,8	1,5	0,1	0,1	0,7
Servizi	1,1	0,9	1,1	1,0	0,8	1,0	0,7	0,5	0,8
<b>Totale</b>	<b>1,3</b>	<b>1,0</b>	<b>1,2</b>	<b>1,3</b>	<b>1,0</b>	<b>1,2</b>	<b>0,9</b>	<b>0,7</b>	<b>0,9</b>
<b>Unità di lavoro</b>									
Agricoltura	7,8	-5,3	-3,6	11,6	-3,6	-2,7	2,5	-0,1	0,1
Industria	0,7	1,3	1,1	0,2	1,0	0,8	2,1	0,1	0,0
Costruzioni	-4,6	0,2	0,4	-4,8	0,0	0,3	-4,6	-0,3	-0,1
Servizi	3,2	0,9	0,6	3,1	0,8	0,5	1,3	0,5	0,3
<b>Totale</b>	<b>2,5</b>	<b>0,6</b>	<b>0,5</b>	<b>2,3</b>	<b>0,6</b>	<b>0,4</b>	<b>1,1</b>	<b>0,3</b>	<b>0,2</b>

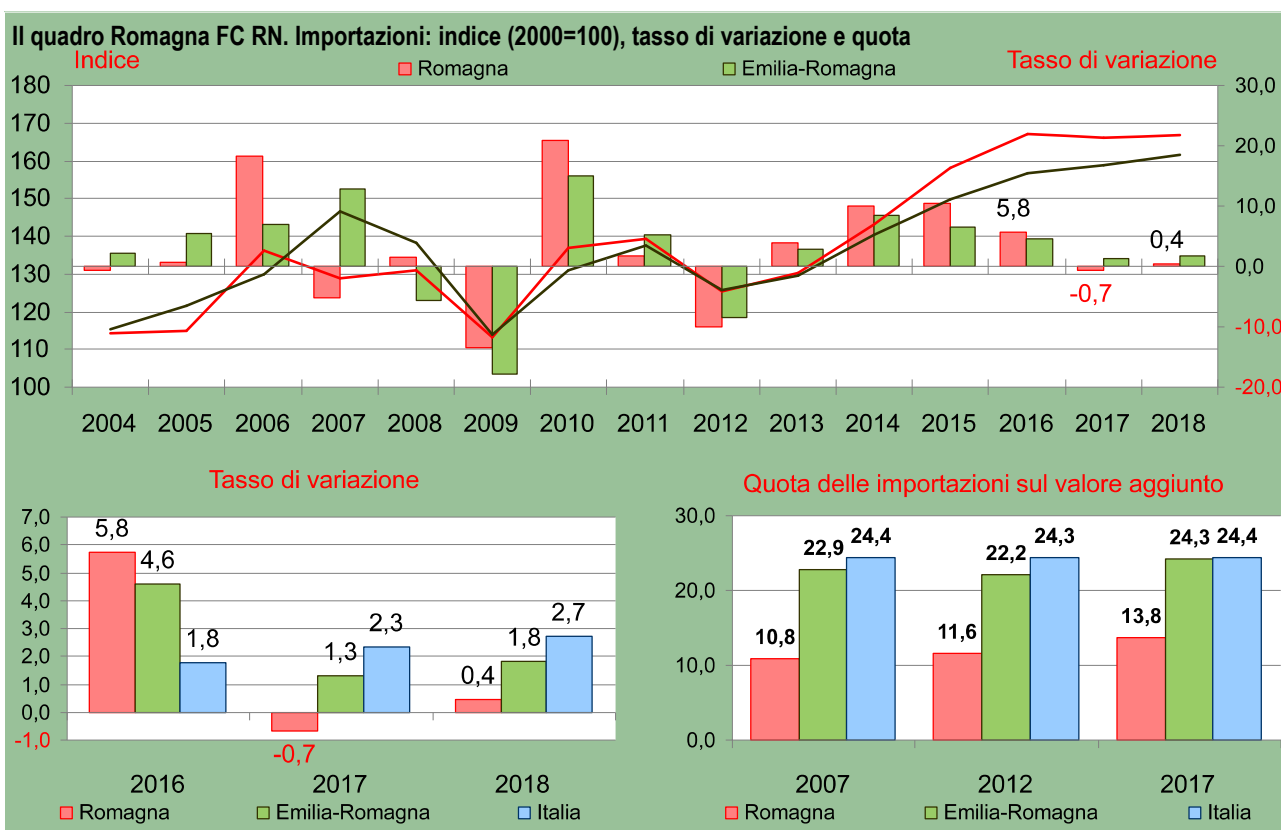
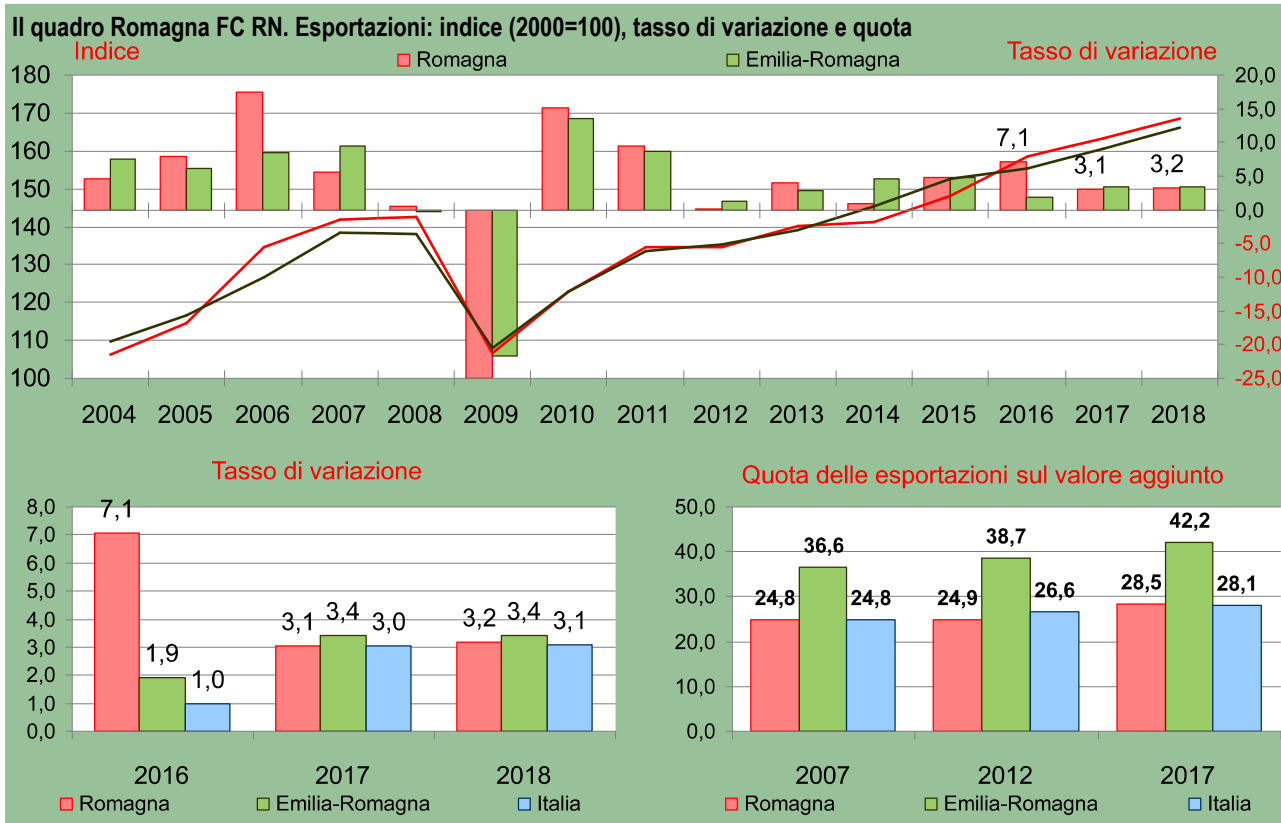
(\*) Salvo diversa indicazione. (^) Dati Italia definitivi: Istat, Conti economici annuali (non corretti per i giorni di calendario). (1) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

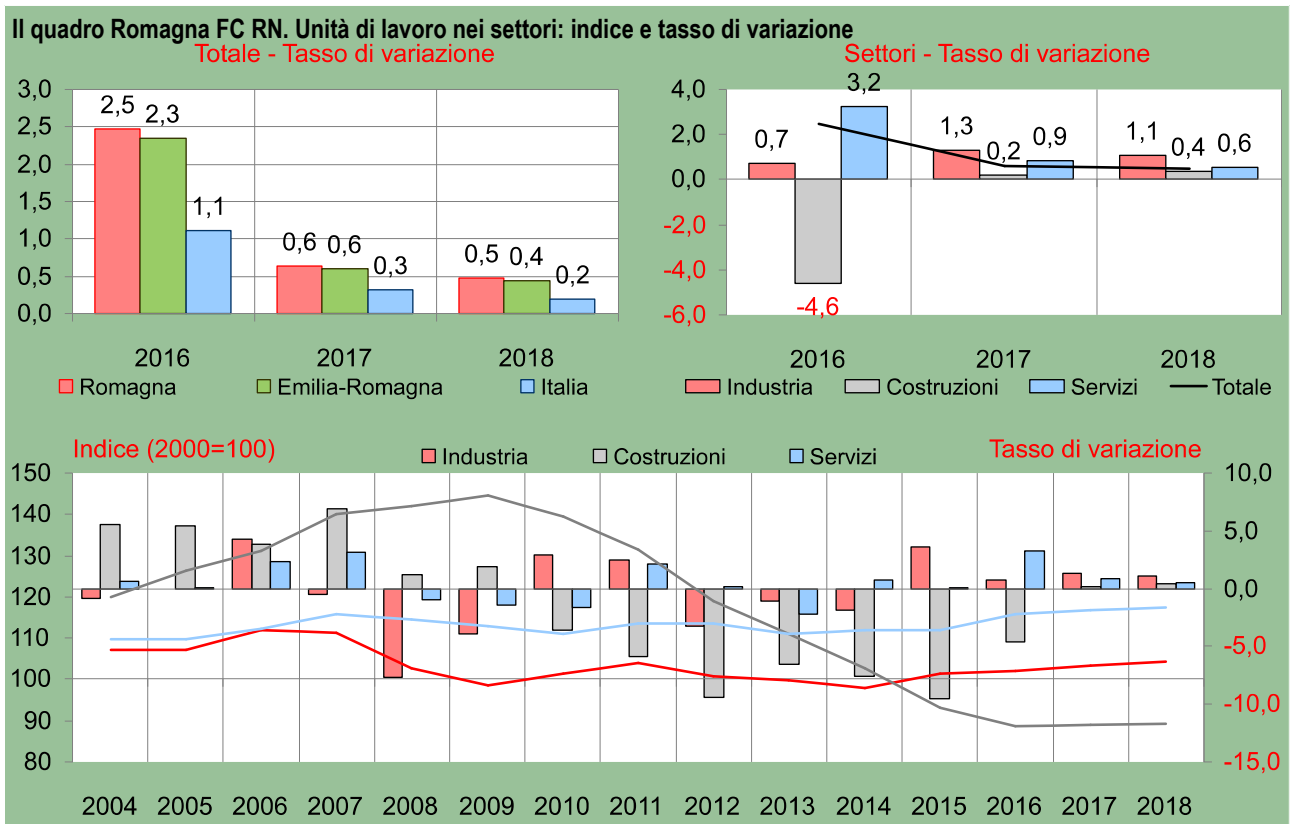
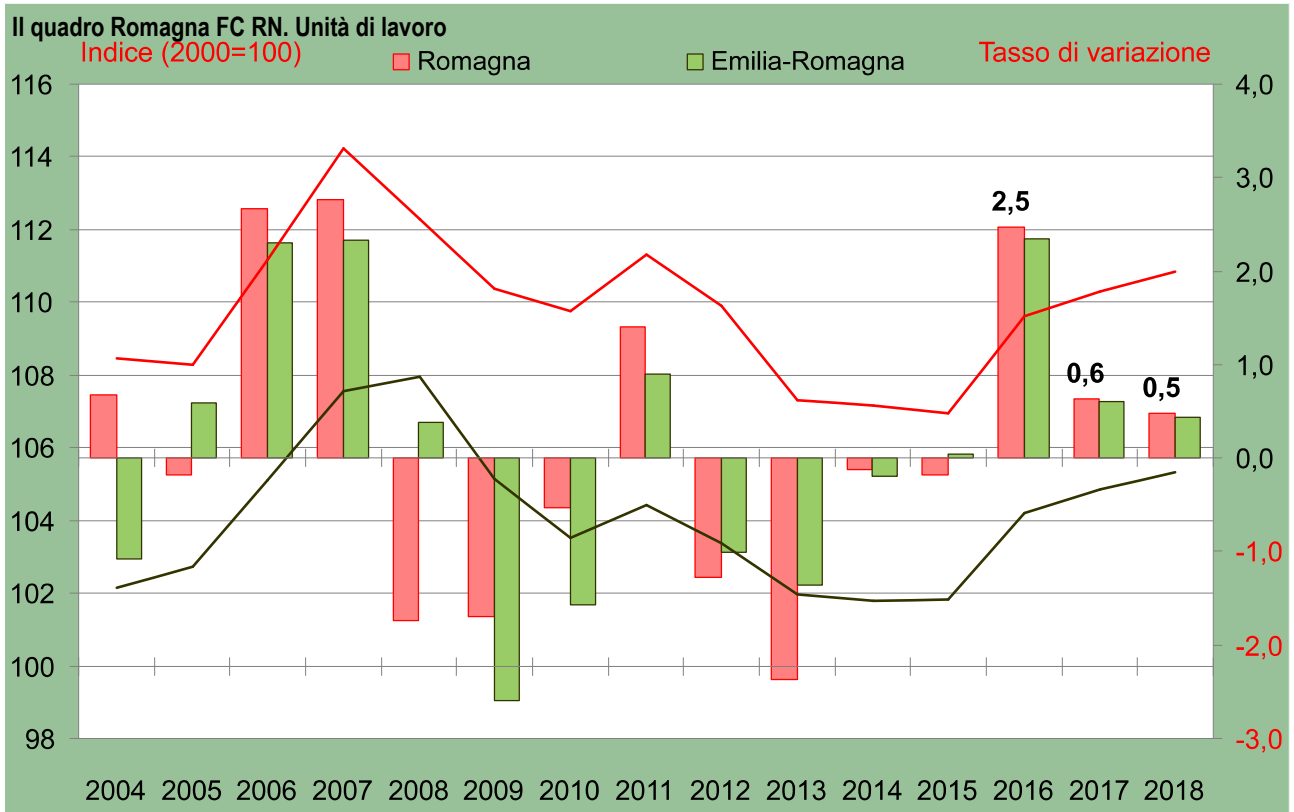
**Il quadro Romagna FC RN. Principali variabili, tasso di variazione (\*) - 2**

	Romagna			Emilia-Romagna			Italia		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
<b>Mercato del lavoro</b>									
Forze di lavoro	2,1	0,3	0,4	1,6	0,3	0,5	0,8	0,2	0,2
Occupati	2,4	0,6	0,5	2,5	0,7	0,6	1,2	0,4	0,3
Tasso di attività (1)	48,0	48,0	48,2	47,8	47,8	48,0	42,6	42,7	42,8
Tasso di occupazione (1)	44,4	44,6	44,8	44,4	44,7	44,9	37,7	37,8	38,0
Tasso di disoccupazione	7,4	7,1	7,1	6,9	6,5	6,4	11,6	11,4	11,3
<b>Produttività e capacità di spesa</b>									
Reddito disp. di famiglie (2)	2,7	2,1	2,3	2,8	2,2	2,4	2,4	2,0	2,2
Valore aggiunto per abitante (3)	25,4	25,6	25,9	28,9	29,2	29,5	23,4	23,6	23,8
Valore aggiunto per occupato (3)	57,4	57,7	58,1	65,4	65,6	66,1	62,3	62,5	62,8

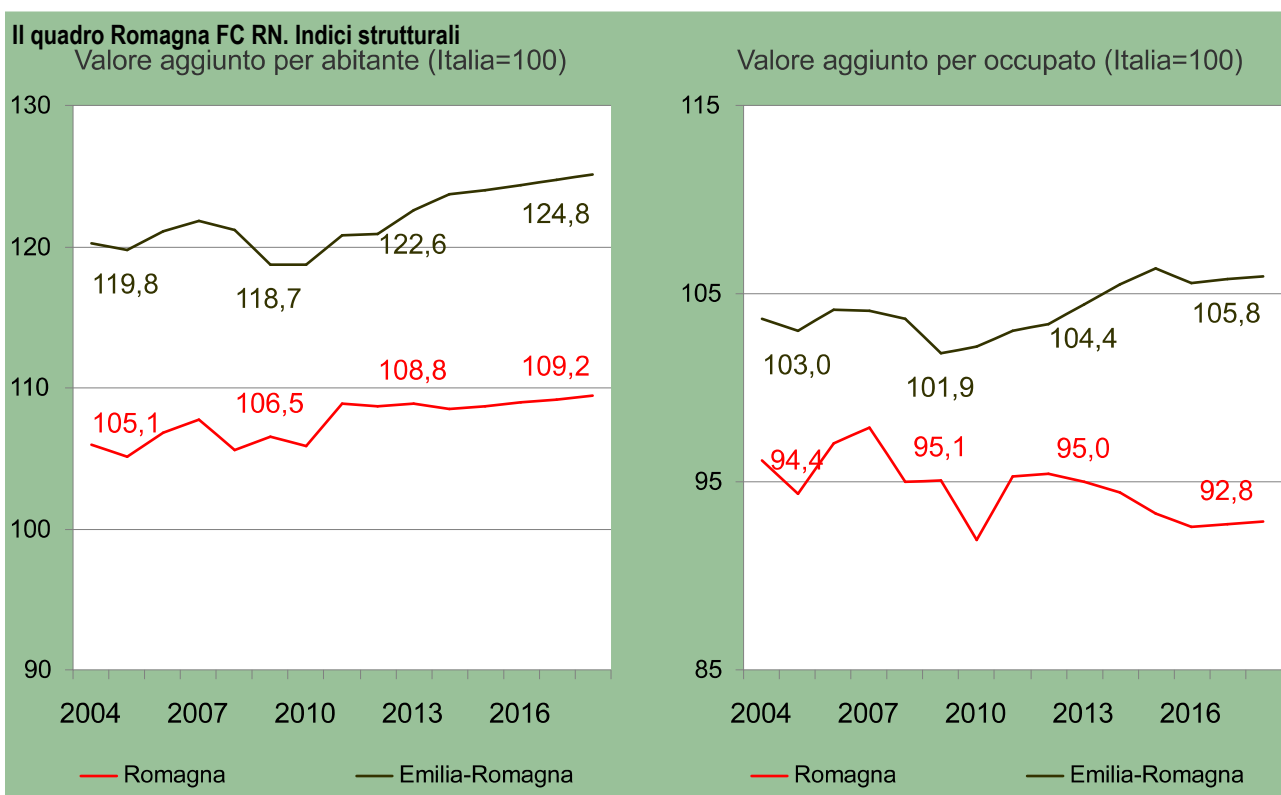
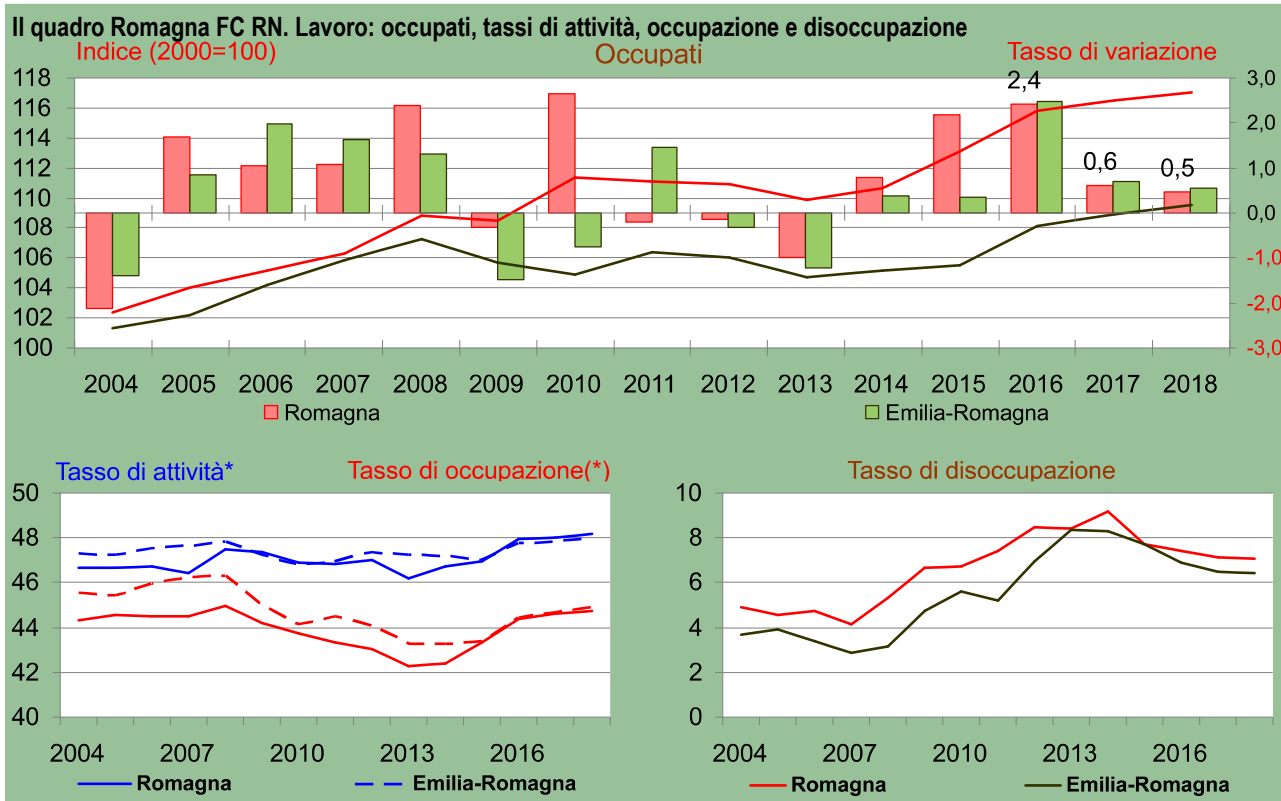
(\*) Salvo diversa indicazione. (1) Calcolato sulla popolazione presente. (2) Tasso di variazione, prezzi correnti. (3) Migliaia di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2010.

**Il quadro Romagna FC RN. Valore aggiunto: i settori, variazione, quota e indice (2000=100)**












## FONTI E RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano tutti coloro che hanno fornito dati e informazioni rendendo possibile la realizzazione del volume ed in particolare:

- Amministrazione provinciale di Forlì-Cesena
- Banca d'Italia
- BCE - Banca centrale europea
- Bloomberg
- Centro Studi Antares
- Commissione Europea
- ERVET - Emilia-Romagna Valorizzazione Economica Territorio
- Eurostat
- FMI - Fondo monetario internazionale
- Forum PA
- GreenER - Osservatorio Green Economy Emilia-Romagna
- ICE – Istituto Commercio Estero
- Il Sole 24 ore
- Infocamere
- INPS
- ISTAT - Istituto nazionale di statistica
- Istituto Guglielmo Tagliacarne - Roma
- Italia Oggi
- Legambiente
- Ministero dell'Economia e delle Finanze
- OCSE - OECD (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico)
- Osservatorio Innovazione Unioncamere Emilia-Romagna e C.I.S.E.
- Prometeia
- Regione Emilia-Romagna
- SIMET - Sistema Integrato di Monitoraggio dell'Economia e del Territorio
- SVIMEZ – Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno
- Ufficio Marchi e Brevetti – Camera di Commercio della Romagna
- Unioncamere Emilia-Romagna
- Unioncamere italiana
- WTO - World trade organization

**Rapporto sull'Economia  
Romagna – Forlì-Cesena e Rimini  
2016 e scenari**

Presidente: Fabrizio Moretti  
Segretario Generale: Antonio Nannini  
Responsabile Ufficio Statistica e Studi: Cinzia Cimatti

La predisposizione del Rapporto è stata curata da:  
*Chiara Biagini, Emiliano Cantoni, Cinzia Cimatti, Andrea Donati, Michele Maioli e Fabio Strada*  
della Camera di Commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini  
e  
*Mauro Guaitoli*  
dell'Area Studi e Ricerche di Unioncamere Emilia-Romagna

Videoimpaginazione: Michele Maioli e Chiara Biagini

Il Rapporto è stato chiuso in data 22 marzo 2017 ed è consultabile sul sito istituzionale  
<http://www.romagna.camcom.gov.it/>

# **RAPPORTO SULL'ECONOMIA**

## **DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA**

**ANNO 2016**  
**E SCENARI**



## PRINCIPALI DINAMICHE

In base ai **dati demografici** (provvisori) riferiti al 31/12/2016 e resi disponibili dalle Amministrazioni Comunali, la popolazione della provincia di Forlì-Cesena risulta pari a 394.021 abitanti. Di questi il 47,2% risiede nel comprensorio di Forlì e il restante 52,8% in quello di Cesena. Analizzando la popolazione residente in base alle zone altimetriche si rileva che l'81,5% risiede in pianura (che costituisce il 29,0% della superficie territoriale) e il 15,1% in collina (pari al 43,2% del territorio).

I dati provvisori del 2016 riportano una flessione nella consistenza della popolazione residente in provincia di Forlì-Cesena (-1,5 per mille). Il **saldo naturale** nell'anno – differenza nati e morti – si presenta negativo per 1.172 unità, mentre il **saldo migratorio effettivo** (differenza tra iscritti e cancellati al netto delle rettifiche anagrafiche) è positivo per 1.707 persone.

I **cittadini stranieri residenti** nella provincia di Forlì-Cesena al 31/12/2015 ammontano a 42.349 (-3,3% rispetto al dato del 2014), di cui il 53,7% sono di sesso femminile. L'incidenza degli stranieri sul totale dei residenti è scesa al 10,7% (nel 2014 era pari all'11,1%). Le nazionalità maggiormente rappresentative fra gli stranieri residenti in provincia risultano quelle romena (18,6% del totale dei residenti stranieri, con 7.894 residenti), albanese (15,4%), marocchina (13,3%) e cinese (7,3%).

I principali dati strutturali del mercato del lavoro della provincia di Forlì-Cesena (elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT trimestrali - indagine forze di lavoro) al terzo trimestre del 2016, riportano l'ammontare medio (degli ultimi 4 trimestri) delle forze di lavoro (insieme degli occupati e dei disoccupati) pari a 187.000 persone, delle quali il 53,8% sono uomini.

Nel periodo in analisi (2016), il livello del **tasso di occupazione** provinciale (15-64 anni) risulta in linea con il dato medio regionale e superiore a quello nazionale. Infatti, il confronto con il dato medio annuo del 2015 del tasso di occupazione per le persone comprese nella fascia di età 15-64 anni evidenzia come i livelli occupazionali in provincia siano risultati sostanzialmente stabili (dal 68,1% del 2015 al 67,8% del 2016); in ambito regionale, invece, l'occupazione relativa appare in aumento (da 66,7% a 67,9%), così come a livello nazionale (57,0%).

Il **tasso di disoccupazione provinciale** (15 anni e oltre) è risultato pari al 7,8%, in peggioramento rispetto al livello annuale del 2015 (6,2%). Per il 2016, il tasso provinciale di disoccupazione è superiore a quello regionale (7,2%) e sostanzialmente migliore del dato nazionale (11,6%); con riferimento a tali ultimi due territori, la disoccupazione appare in miglioramento.

La **stima del valore aggiunto** totale prodotto nel 2015 è pari a 10,7 miliardi di euro, di cui il 70,2% generato dal settore dei servizi, coerentemente anche alla numerosità e alla classificazione settoriale delle imprese attive. L'incidenza risulta superiore al dato regionale (67,7%) ma inferiore all'incidenza nazionale (74,6%). Il commercio insieme a trasporti, al turismo e alle attività ICT generano circa un quarto (il 24,3%) del valore aggiunto totale con una incidenza in linea al dato nazionale (24,1%) ma superiore alla media regionale (22,7%). L'industria genera circa un quinto (il 20,7%) del valore aggiunto; le costruzioni il 5,6% e l'agricoltura il 3,5%. Le incidenze per tali due ultimi settori sono superiori al dato regionale e nazionale, coerentemente con il ruolo svolto e l'importanza assunta da questi comparti in provincia di Forlì-Cesena.

Il valore aggiunto pro capite (stimato per il 2015) è pari a 27.183 euro, inferiore al dato regionale (29.554) e superiore al dato nazionale (24.107).

La **dinamica del sistema imprenditoriale** della provincia di Forlì-Cesena continua a scontare gli effetti indotti del protrarsi della crisi economica generale, anche se i tassi di variazione, ancora in prevalenza negativi, riportano flessioni generalmente moderate. Nonostante tali difficoltà, la provincia si conferma un territorio con imprenditorialità altamente diffusa: il rapporto fra abitanti e imprese attive è pari ad un'impresa ogni 10,5 abitanti (10,9 in regione e 11,8 a livello nazionale).

Esaminando nel dettaglio la dinamica del sistema imprenditoriale, al 31/12/2016 le localizzazioni registrate sono 51.000, di cui 45.429 attive. Complessivamente le localizzazioni registrate sono risultate in calo dello 0,4% rispetto al 2015 (-0,2% Emilia-Romagna, +0,5% Italia). Le localizzazioni attive seguono la medesima tendenza (-0,6% in provincia, -0,2% in regione e +0,4% in Italia).

Il totale delle imprese attive (37.466) complessive ha fatto rilevare una flessione dell'1,1% rispetto al 2015, a fronte del -0,7% regionale e di una situazione stabile a livello nazionale. Le variazioni calcolate al netto del settore agricolo, invece, sono le seguenti: -0,9% in provincia, -0,5% in regione, +0,1% in Italia. Con riferimento alla forma giuridica delle imprese attive (escludendo le imprese agricole), rispetto al 2015 si conferma la crescita delle società di capitale (+1,6%) che pesano per il 19,5% del totale in esame. Il tasso di crescita provinciale è tuttavia minore di quello regionale (+2,2%) e nazionale (+3,6%). In flessione risultano, invece, le imprese individuali e le società di persone. Le prime, pari al 53,9% delle imprese attive, sono diminuite dello 0,7%; le seconde, pari al 23,5% del totale provinciale, sono diminuite del 3,4%.

Le **imprese artigiane** attive al 31/12/2016 risultano 12.196 (-1,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Nel corso dell'anno si sono registrate 774 iscrizioni e 965 cessazioni; il saldo è dunque negativo per 191 unità.

Le **imprese straniere** attive al 31 dicembre 2016 in provincia di Forlì-Cesena sono 3.243 (pari all'8,7% del totale); l'incidenza è inferiore a quella regionale (11,2%) e nazionale (10,0%). Le **imprese femminili** sono circa un quinto (il 20,6%) del totale delle imprese attive; l'incidenza è in linea con quella regionale (20,9%), ma inferiore a quella nazionale (22,5%). Le **imprese giovanili** sono il 7,1% del totale, con incidenza inferiore a quella regionale (8,0%) e nazionale (10,4%).

In base ai dati più recenti, aggiornati al 30/01/2017, le **start-up innovative** con sede in provincia di Forlì-Cesena sono 59, pari al 7,8% del totale regionale. Confrontando gli ultimi dati disponibili con quelli al 08/02/2016 si rileva un aumento delle start-up provinciali (+55,3%) maggiormente accentuato rispetto all'andamento regionale (+33,0%) e nazionale (+32,0%).

In **agricoltura** continua il calo generalizzato del numero delle sedi e unità locali attive (n. 7.202, -1,5% rispetto al 2015). La Produzione Lorda Vendibile (PLV) provinciale stimata per il 2016 risulta pari a 473 milioni di euro, con una flessione complessiva del 5,1% rispetto all'anno precedente. Annata agraria con andamento regolare sotto l'aspetto climatico. In flessione il comparto delle coltivazioni erbacee, per effetto della contrazione dei prezzi medi. Buona performance del comparto frutticolo dovuta ai corsi crescenti dei prezzi medi: I prezzi di pesche e nettarine sono apparsi mediamente remunerativi. In calo la PLV del comparto zootecnico per la riduzione dei prezzi medi del pollo da carne e delle uova.

Per l'**industria manifatturiera**, che consta di 4.669 sedi e unità locali attive (-1,0% rispetto al 2015), gli indicatori, nel 2016, confermano le positive performance dello scorso anno. Nell'anno in esame, infatti, è proseguita la fase congiunturale positiva, anche se rallentata negli ultimi due trimestri, sostenuta prevalentemente dai settori "alimentare", "prodotti in metallo" e "legno". Cresce la produzione (+5,8%), aumentano il fatturato (+7,0%), gli ordini interni (+1,9%) ed esteri (+1,3%). Il saldo occupazionale rilevato dall'indagine campionaria risulta positivo (+3,9%).

Andamento ancora negativo invece per l'**edilizia**, dove continua la diminuzione di sedi e unità locali attive (6.135, -1,5% rispetto al 2015) e nella quale è in forte diminuzione anche l'occupazione, la domanda è poco mossa e il volume d'affari sostanzialmente costante (+1,9%).



Le sedi e unità locali attive del **commercio** sono 10.903 (in flessione rispetto al 2015: -0,4%, in controtendenza rispetto alla regione e all'Italia). La lieve ripresa dei consumi fa registrare un aumento delle vendite dello 0,8%, ma con andamenti differenti per i vari trimestri. Il comparto è tuttora però in una difficile fase caratterizzata dalle difficoltà per le piccolissime e piccole imprese (rapporti critici con la GDO), elevata pressione fiscale e il mancato recupero delle relazioni con il sistema creditizio.

Nel periodo gennaio-settembre 2016, le **esportazioni** provinciali sono state pari a 2.4 miliardi di euro e sono cresciute del 2,7% rispetto al medesimo periodo del 2015, consolidando la performance acquisita lo scorso anno. La crescita dell'export risulta superiore al dato regionale (+1,5%) e a quello nazionale (+0,5%). Tra i comparti maggiormente rilevanti in termini di incidenza dell'export risulta in flessione quello dei macchinari (-1,4%), pelli e calzature (-4,2%) e prodotti in metallo (-8,9%). Le principali aree di destinazione dell'export sono: l'Unione Europea (UE) per il 61,1% del totale (+4,4%), i Paesi europei non UE per l'8,3% (-2,2%) e l'Asia Orientale per l'8,2% (+0,6%).

In aumento anche le importazioni provinciali (+2,5%) che rappresentano, in parte, un input al sistema produttivo locale.

Il **movimento turistico** vede in aumento arrivi (+3,6%) e presenze (+1,7%) nel 2016. La durata media dei soggiorni (4,5 giorni) è lievemente diminuita rispetto al 2015. Il 20,5% delle presenze è relativa ai turisti stranieri; le presenze di questi ultimi sono in flessione (-4,2%) anche se aumentano gli arrivi (+1,2%); i turisti italiani aumentano in entrambe le dimensioni rilevate (rispettivamente +3,3% e +4,1%). Il comparto marittimo, che costituisce l'82,0% delle presenze turistiche complessivamente registrate in provincia nel 2016, conferma la sua dinamicità: arrivi (+2,1%), presenze (+0,9%). Performance rilevanti (in termini di arrivi e presenze) nel comparto termale e nelle città di interesse storico-artistico.

Nonostante qualche lievissimo segnale positivo, peraltro non diffuso, il **settore Trasporti** resta in grave difficoltà: calano sedi e unità locali attive di "Trasporto e magazzinaggio" (-2,4%) ed in particolare del "Trasporto di merci su strada" (-3,0%). Le flessioni riportate sono sempre di maggiore entità rispetto ai territori di riferimento (regione e Italia). Tra le criticità rilevate, la chiusura di imprese di grandi dimensioni, la competizione con prezzi al ribasso determinata dalla concorrenza di imprese con sede in altri stati UE e il differenziale fiscale sfavorevole.

Riguardo al **credito**, prosegue il ridimensionamento strutturale del settore: -3,8% sportelli bancari (la densità degli sportelli si conferma però ancora superiore rispetto agli altri livelli territoriali: 76 ogni 100.000 abitanti, per Forlì-Cesena, 69 per Emilia-Romagna, 48 per Italia). I depositi sono risultati in aumento del 5,3% rispetto alla situazione di un anno prima (Emilia-Romagna +3,9% e Italia +1,6%). Gli impieghi vivi (finanziamenti erogati alla clientela residente al netto delle sofferenze) sono invece diminuiti tendenzialmente del 3,2%, consolidando la fase negativa in atto da giugno 2012 (Emilia-Romagna -3,4%, Italia -0,9%). La flessione degli impieghi vivi è maggiormente rilevante per quanto riguarda il tessuto produttivo (-5,4%) e le imprese di piccola dimensione (con meno di 20 addetti) (-7,1%). Critico il rapporto sofferenze impieghi (12,77%).

Il settore dei **servizi alle imprese e ICT** conta 2.963 localizzazioni (+2,1% rispetto al 2015): di queste il 57,6% sono attività professionali, scientifiche e tecniche; il 21,5% attività informatiche; il 17,0% attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese; il 3,9% noleggio e leasing operativo. La maggior parte delle imprese ICT locali opera nella produzione di software non connesso all'edizione, sviluppando al proprio interno l'innovazione di prodotto e di processo.

Per la **cooperazione** le imprese attive sono 539 in flessione dell'1,6% rispetto al 2015. Gli effetti della crisi si sono manifestati anche in questo settore che però ha continuato a far leva sullo spirito

solidaristico; è proseguita la strategia di difesa dei livelli occupazionali. Le 97 cooperative sociali, pur attraversando una fase di difficoltà ed un rallentamento dell'inserimento di soggetti svantaggiati, rappresentano un punto di riferimento per il welfare locale insieme a molte altre organizzazioni non profit.

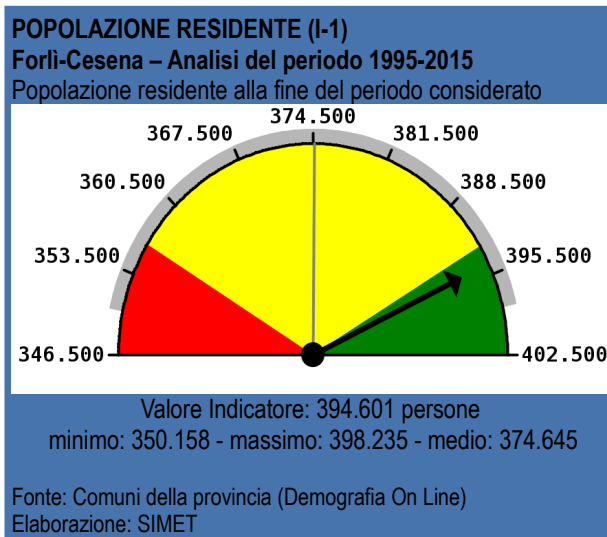
Le **previsioni Prometeia relative al valore aggiunto** prodotto in provincia di Forlì-Cesena nel 2016 stimano una crescita dell'1,3%, con un trend sostanzialmente costante per il 2017 (+1,0%) e il 2018 (+1,2%).

## DEMOGRAFIA

L'analisi dei dati demografici riveste un ruolo strategico ai fini di un'efficace programmazione territoriale, in quanto il monitoraggio del rapporto tra struttura demografica e sviluppo rappresenta uno dei presupposti fondamentali per il raggiungimento e il mantenimento di un elevato livello di qualità della vita.

L'Ufficio Statistica e Studi della Camera di Commercio di Forlì-Cesena (ora Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini, N.d.R.) raccoglie da anni i dati sulla demografia presso i Comuni della provincia – ai quali va un particolare ringraziamento per la puntuale ed efficace collaborazione – elaborandoli poi in uno specifico sistema informativo-statistico denominato

“Demografia On Line”. Tale sistema si propone quale strumento decisionale a supporto dell'attività di programmazione e si rivolge agli attori del territorio, fornendo informazioni dettagliate sulla popolazione residente (distinta per genere e per classi d'età), sui movimenti demografici (saldo naturale, movimento migratorio per destinazione e provenienza) e in merito alla struttura (indici demografici).



In base ai **dati demografici (provvisori) riferiti al 31/12/2016** e resi disponibili dalle Amministrazioni Comunali, la popolazione della provincia di Forlì-Cesena risulta pari a 394.021 abitanti. Di questi il 47,2% risiede nel comprensorio di Forlì e il restante 52,8% in quello di Cesena; la situazione a livello comunale, invece, vede il Comune di Forlì con il 29,9% e Cesena con il 24,5% di abitanti sul totale provinciale. Analizzando la popolazione residente in base alle zone altimetriche si rileva che l'81,5% risiede in pianura (che costituisce il 29,0% della superficie territoriale) e il 15,1% in collina (pari al 43,2% del territorio).

La densità demografica a fine 2016, relativa all'intera provincia è pari a 166 abitanti per km quadrato. Il comprensorio cesenate è quello più densamente popolato (186 abitanti per km quadrato), a fronte dei 147 di quello forlivese.

Al 31/12/2016 le famiglie residenti in provincia sono 169.982 con un numero medio di componenti pari a 2,32.

I dati provvisori del 2016 riportano una flessione nella consistenza della popolazione residente in provincia di Forlì-Cesena (-1,5 per mille). La riduzione della popolazione è maggiormente accentuata nel comprensorio forlivese (-2,2 per mille) e nelle aree montane (-10,9 per mille).

Il **saldo naturale** nell'anno – differenza nati e morti – si presenta negativo per 1.172 unità, mentre il **saldo migratorio** effettivo (differenza tra iscritti e cancellati al netto delle rettifiche anagrafiche) è positivo per 1.707 persone. La differenza tra gli iscritti e i cancellati (comprensiva anche delle

POPOLAZIONE RESIDENTE – DINAMICA E CONSISTENZA								
Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2016 (a)								
	Provincia	Comune di		Comprensorio di		Zone altimetriche		
		Forlì	Cesena	Forlì	Cesena	Montagna	Collina	Pianura
Pop. residente al 1° gennaio (1)	394.601	117.913	96.758	186.332	208.269	13.624	59.851	321.126
Nati	3.035	899	704	1.419	1.616	90	492	2.453
Morti	4.207	1.304	1.017	2.152	2.055	217	694	3.296
<b>Saldo naturale (2)</b>	<b>-1.172</b>	<b>-405</b>	<b>-313</b>	<b>-733</b>	<b>-439</b>	<b>-127</b>	<b>-202</b>	<b>-843</b>
Totale iscritti	11.298	3.047	2.302	5.241	6.057	300	1.868	9.130
di cui da altri Comuni	8.478	2.033	1.606	3.851	4.627	230	1.544	6.704
dall'estero	1.990	694	512	958	1.032	57	242	1.691
altri	830	320	184	432	398	13	82	735
Totale cancellati	10.706	2.609	2.158	4.915	5.791	322	1.910	8.474
di cui da altri Comuni	7.860	1.733	1.356	3.595	4.265	252	1.541	6.067
dall'estero	901	253	237	453	448	24	161	716
altri	1.945	623	565	867	1.078	46	208	1.691
<b>Saldo iscritti-cancellati (3)</b>	<b>+592</b>	<b>+438</b>	<b>+144</b>	<b>+326</b>	<b>+266</b>	<b>-22</b>	<b>-42</b>	<b>+656</b>
Saldo migratorio effettivo (b)	+1.707	+741	+525	+761	+946	+11	+84	+1.612
<b>Pop. residente al 31 dicembre (1+2+3)</b>	<b>394.021</b>	<b>117.946</b>	<b>96.589</b>	<b>185.925</b>	<b>208.096</b>	<b>13.475</b>	<b>59.607</b>	<b>320.939</b>
Composizione %	100,0	29,9	24,5	47,2	52,8	3,4	15,1	81,5
Var.% fine/inizio periodo	-1,5	0,3	-1,7	-2,2	-0,8	-10,9	-4,1	-0,6
Densità (c)	166	517	387	147	186	20	58	465
Numero medio di componenti per famiglia	2,32	2,25	2,29	2,27	2,36	2,25	2,35	2,32

(a) Dati provvisori  
(b) Differenza tra gli iscritti da altri Comuni e dall'estero meno cancellati a altri Comuni e dall'estero  
(c) Rapporto tra il dato della popolazione residente a fine periodo e la superficie territoriale (fonte ISTAT – situazione al 09/10/2011)  
Fonte: Comuni della provincia di Forlì-Cesena (Demografia On Line)  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

rettifiche anagrafiche) risulta pari a 592 persone.

Per il 2016, come nell'anno precedente, si osserva una generale riduzione dei flussi migratori (nazionali ed esteri) in entrata, sebbene essi rimangano superiori a quelli di uscita. In termini relativi, gli **indici di attrattività** (immigrazione ed emigrazione in termini relativi) offrono una misura sintetica del grado di apertura del territorio provinciale agli scambi demografici con gli altri territori (nazionali ed esteri). A fronte di un tasso di emigrazione provinciale provvisorio (emigrati su 1.000 abitanti) pari a 8,2 (nel 2015 era di 9,2), si registra un tasso d'immigrazione provvisorio (immigrati su 1.000 abitanti) pari a 12,2 (nel 2015 era 12,1). Di conseguenza il tasso migratorio netto è pari a 4,0 (in aumento rispetto al dato del 2015 pari a 2,9). Tali indicatori riportano ancora una prevalente capacità attrattiva del territorio, sebbene in chiaro rallentamento dal 2008, quale conseguenza della crisi economica.

Con riferimento alla provincia di Forlì-Cesena, dal 1995 l'**immigrazione** (in termini relativi) è stata sostanzialmente crescente, seppur con andamenti variabili. Dal 2008, tuttavia, il livello dell'indice si è costantemente ridotto, mentre il tasso di **emigrazione** provinciale si è apparso stabile dal 2009, dopo una fase di crescita dal 1997<sup>1</sup>.

1 Per approfondimenti in merito alla struttura demografica della provincia di Forlì-Cesena in serie storica, si rimanda al relativo report di approfondimento curato dall'Ufficio Statistica e Studi della Camera di Commercio di Forlì-Cesena

## INDICATORI DEMOGRAFICI DI SINTESI – COMPARAZIONE TERRITORIALE

Anno 2015

	Comprensorio di		Provincia di	Emilia-	Italia
	Forlì	Cesena	Forlì-Cesena	Romagna	
Tasso generico di natalità (x 1.000 abitanti)	7,9	8,0	8,0	8,0	8,0
Tasso generico di mortalità (x 1.000 abitanti)	11,8	10,5	11,1	11,6	10,7
Tasso di immigrazione (x 1.000 abitanti)	13,3	13,5	12,1	13,3	4,6
Tasso di emigrazione (x 1.000 abitanti)	10,5	10,7	9,2	8,1	2,4
Tasso migratorio netto (x 1.000 abitanti)	2,8	2,8	2,9	5,2	2,2
Età media (anni)	45,9	44,7	45,2	45,2	44,2
Indice di vecchiaia (x 100)	187,6	164,4	175,2	175,6	161,4
Indice di dipendenza totale (o di carico sociale) (x 100)	62,1	57	59,4	58,8	55,5
Indice di dipendenza giovanile (x 100)	21,6	21,6	21,6	21,3	21,2
Indice di dipendenza degli anziani (x 100)	40,5	35,4	37,8	37,5	34,3
Indice di struttura della popolazione in età lavorativa (x 100)	145,3	143	144	144,1	132,3
Indice di ricambio della popolazione in età lavorativa (x 100)	148	133,9	140,3	138,9	126,5

Fonte: Comuni della Provincia di Forlì-Cesena (Demografia on Line), ISTAT  
Elaborazione: SIMET, Camera di Commercio della Romagna

L'analisi della dinamica migratoria si completa con l'**indice di compensazione**<sup>2</sup>. Con riferimento alla provincia di Forlì-Cesena, il dato provvisorio del 2016 è pari a 0,20, in aumento rispetto al 2015 (quando era 0,14). L'analisi in serie storica dal 1996 riporta una riduzione dei movimenti in ingresso (immigrazione) dal 2008 in poi - anno in cui i primi effetti della crisi economica si sono palesati - dopo anni di crescita e un massimo assoluto nel 2003 (par a 0,47).

I **cittadini stranieri residenti** nella provincia di Forlì-Cesena al 31/12/2015 (ultimo dato disponibile) ammontano a 42.349 (-3,3% rispetto al dato del 2014), di cui il 53,7% sono di sesso femminile. L'incidenza degli stranieri sul totale dei residenti è scesa al 10,7% (nel 2014 era pari all'11,1%). La maggior componente straniera si verifica in alcuni Comuni del comprensorio forlivese: a Galeata si registra la punta massima del 21,9%, seguito da Civitella di Romagna (15,6%) e Savignano sul Rubicone (15,5%); conseguentemente l'incidenza di residenti stranieri è maggiore nel comprensorio di Forlì (11,4%) rispetto a quello di Cesena (10,2%).

Le nazionalità maggiormente rappresentative fra gli stranieri residenti in provincia risultano quelle romena (18,6% del totale dei residenti stranieri, con 7.894 residenti), albanese (15,4%), marocchina (13,3%) e cinese (7,3%).

A completamento del quadro demografico si espongono i principali **indicatori demografici**<sup>3</sup> che evidenziano le caratteristiche strutturali della popolazione della provincia al 31/12/2015 (ultimo dato disponibile).

(ora Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini, N.d.R.).

- 2 L'indice in esame è dato dal rapporto tra il saldo migratorio (immigrati – emigrati) e la relativa migrazione totale (immigrati + emigrati) per un determinato territorio. Esso presenta un intervallo di valori da -1 a +1. Se il valore dell'indicatore in esame è pari a uno, la migrazione nel territorio risulta a senso unico con la sola componente degli immigrati, così come se il risultato è pari a meno uno si evidenzia solo la componente degli emigrati. Se, invece, il risultato è pari a zero le persone in entrata compensano esattamente quelle in uscita, vale a dire che i tassi di immigrazione ed emigrazione sono uguali e il saldo migratorio è nullo. I valori intermedi denotano un differente peso delle due componenti: l'immigrazione e l'emigrazione.
- 3 L'approfondimento e le modalità di calcolo degli indici demografici sono rintracciabili nel Quaderno di Statistica Popolazione, nei Numeri del Territorio e su Demografia on Line, ai quali si rimanda.

Il tasso di variazione naturale della popolazione (saldo naturale per ogni 1.000 abitanti) è negativo; il tasso di mortalità è maggiore di quello di natalità; la componente femminile è leggermente prevalente rispetto a quella maschile; la popolazione anziana è notevolmente maggiore di quella giovane. Si registra anche un aumento dell'indice di vecchiaia e, analogamente, degli indicatori di carico sociale (dipendenza giovanile e degli anziani) e dell'età media (pari a 45,2 anni, superiore al dato nazionale).

Come riportato nella tavola precedente, in provincia di Forlì-Cesena il totale della popolazione in età non attiva costituisce il 59,4% di quella in età attiva (indice di dipendenza) e al suo interno è prevalente la componente anziana. Ancora più evidente è lo squilibrio all'interno della popolazione in età attiva (indice di ricambio): infatti le persone con età compresa fra i 60 e i 64 anni (potenzialmente in uscita dal mercato del lavoro) sono oltre il 40% in più rispetto a quelle di età compresa tra i 15 e i 19 anni (potenzialmente in entrata nel mercato del lavoro). La struttura demografica è spostata sopra i 40 anni di età (indice di struttura), come riporta anche l'età media (in aumento rispetto al periodo precedente).

# LAVORO

## Introduzione

Le riforme strutturali del mercato del lavoro approvate nel 2015 si sono concretizzate, nell'anno in esame, nell'insieme raccordato di norme definito "Jobs Act". Oltre alle nuove disposizioni circa gli ammortizzatori sociali e all'introduzione di contratti di lavoro "a tempo indeterminato a tutele crescenti", sono in atto le decontribuzioni a favore delle imprese che assumano (o che trasformino i rapporti a tempo determinato già in essere, N.d.R.) con la tipologia dei nuovi contratti a tempo indeterminato, tipologia che, di conseguenza, ha registrato una rilevante diffusione e crescita.

Gli effetti del Jobs Act sono tuttora non chiaramente isolabili e individuabili. Se da una parte l'occupazione aumenta, tale aumento è in parte transitorio o riferito all'utilizzo dei voucher orari. Si è apprezzato tra il 2015 e il 2016 un calo nella disoccupazione ma soprattutto negli inattivi. In ogni modo, l'effetto di tali manovre sarà valutabile solo nel medio periodo e, indubbiamente, influenzato da fattori aleatori e contingenti quali ad esempio le vicende di politica fiscale.

Detto quanto sopra, è chiaro che permangono ancora importanti criticità del mercato del lavoro del nostro Paese, in particolare l'elevata disoccupazione giovanile e la ridotta partecipazione femminile. Allo stesso tempo, restano fattori critici del mercato del lavoro il blocco della contrattazione salariale e il cuneo fiscale sulle retribuzioni. Nonostante la contenuta inflazione abbia limitato la perdita di potere d'acquisto dei salari e il fenomeno del *fiscal drag*, l'incidenza delle imposte locali (addizionali IRPEF) e il livello delle retribuzioni sono risultati fattori critici per i livelli delle retribuzioni nette.

## Il mercato del lavoro a livello provinciale

### *Variabili strutturali e domanda di lavoro*

I principali dati strutturali del mercato del lavoro della provincia di Forlì-Cesena sono desumibili dalle elaborazioni di Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT trimestrali (indagine forze di lavoro). Al terzo trimestre del 2016, la media sui 4 trimestri precedenti delle **forze di lavoro** (insieme degli occupati e dei disoccupati) è pari a 187.000 persone, delle quali il 53,8% sono uomini. Gli occupati totali<sup>1</sup>, pari a 172 mila unità, sono concentrati, prevalentemente, nel settore dei servizi (per il 41,9% del totale) e nell'industria (28,6%); seguono "commercio e turismo" (18,8%), costruzioni (5,4%) e agricoltura (5,3%). Il 78,6% degli occupati è un lavoratore dipendente. Gli inattivi in "età attiva" (15-64 anni) sono il 26,4% della relativa popolazione di riferimento, dato migliore della media regionale (26,7%) e nazionale (35,3%).

In base alle elaborazioni di cui sopra, i principali indicatori di sintesi del mercato del lavoro provinciale<sup>2</sup> risultano in peggioramento rispetto alla situazione del 2015 derivante dalle elaborazioni ISTAT indagine forze di lavoro. Nel periodo in analisi (2016), il livello del **tasso di**

1 Per una corretta lettura dei dati, si rammenta che le persone in cassa integrazione sono considerate occupate.

2 Trattasi del tasso di occupazione (rapporto tra le persone occupate e la corrispondente popolazione di riferimento) e del tasso di disoccupazione (rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro).

TASSI DI OCCUPAZIONE – ETÀ 15-64 ANNI					TASSI DI DISOCCUPAZIONE – ETÀ 15 ANNI E OLTRE				
Valori percentuali					Valori percentuali				
	2015*	Terzo trimestre 2016**				2015*	Terzo trimestre 2016**		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine		Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
Forlì-Cesena	68,1	72,9	62,8	67,8	Forlì-Cesena	6,2	7,4	8,2	7,8
Emilia-Romagna	66,7	74,4	61,5	67,9	Emilia-Romagna	7,7	6,1	8,5	7,2
Italia	56,3	66,3	47,9	57,0	Italia	11,9	10,9	12,6	11,6

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento

\* Media annua

\*\* Media mobile 4 trimestri

Fonte: per il 2015 ISTAT (indagine forze di lavoro); per il 2016 elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT

**occupazione** provinciale (15-64 anni) risulta in linea con il dato medio regionale e superiore a quello nazionale. Infatti, il confronto con il dato medio annuo del 2015 del tasso di occupazione per le persone comprese nella fascia di età 15-64 anni evidenzia come i livelli occupazionali in provincia siano risultati sostanzialmente stabili (dal 68,1% del 2015 al 67,8% del 2016); a livello regionale, invece, l'occupazione relativa appare in aumento (da 66,7% a 67,9%), così come a livello nazionale (57,0%).

Osservando i dati per genere, si rileva che il tasso di occupazione maschile provinciale (72,9%) risulta inferiore al dato regionale (74,4%) ma ancora migliore del livello medio nazionale (66,3%). Il tasso di occupazione femminile provinciale, pari al 62,8%, rimane distante dal valore rilevato per i maschi ma si conferma migliore del dato regionale (61,5%) e nazionale (47,9%).

Il **tasso di disoccupazione** provinciale (15 anni e oltre) è risultato pari al 7,8%, in peggioramento rispetto al livello annuale del 2015 (6,2%). Per il 2016, il tasso provinciale di disoccupazione risulta superiore a quello regionale (7,2%) e sostanzialmente migliore del dato nazionale (11,6%); con riferimento a tali ultimi due territori, la disoccupazione appare in miglioramento.

Nel periodo in analisi, la provincia di Forlì-Cesena si colloca al quarto posto a livello regionale per disoccupazione, dopo Reggio-Emilia (4,9%), Bologna (6,2%) e Parma (6,6%).

L'analisi per genere, parallelamente a quanto visto in precedenza per gli occupati (una migliore situazione occupazionale per gli uomini su tutti i livelli territoriali), riporta differenziali di disoccupazione sfavorevoli per le donne per tutti i territori di riferimento. La disoccupazione femminile in provincia è pari all'8,2%, livello inferiore al dato regionale (8,5%) e nazionale (12,6%), mentre quella maschile (pari al 7,4%) risulta superiore alla media regionale (6,1%), ma più contenuta di quella nazionale (10,9%).

Sebbene il dato sugli occupati e sui disoccupati del 2016 sia da considerare parziale e in parte originante dall'ultimo trimestre del 2015 (essendo una media mobile a 4 periodi, N.d.R.), la situazione delineata risulta di particolare interesse in quanto, per la prima volta da anni, pare essersi esaurito qual differenziale positivo nei fondamentali del mercato del lavoro che ha sempre caratterizzato il sistema economico locale<sup>3</sup>.

In base alle risultanze dell'indagine Excelsior (Unioncamere e Ministero del lavoro) circa le **caratteristiche della domanda di lavoro delle imprese** (private, non agricole e con dipendenti), le professioni richieste dalle imprese provinciali si indirizzano verso sei figure. Ai primi posti della graduatoria si trovano le professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione, vale a dire

3 Gli ultimi dati comparativi disponibili (anno 2015) posizionano la provincia di Forlì-Cesena al decimo posto nella classifica nazionale del tasso di disoccupazione (su 110 province). Con riferimento al tasso di occupazione, la posizione nazionale è la quarta.



**LA DOMANDA DI LAVORO DELLE IMPRESE – FIGURE PROFESSIONALI E DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO****Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2016**

Professioni (a)	Assunzioni in % sul totale dichiarato	Di cui difficili da reperire
Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione	24,9	3,9
Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi	14,3	1,7
Professioni qualificate nelle attività commerciali	11,7	16,7
Conduttori di veicoli, macchinari mobili e di sollevamento	5,5	6,9
Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza, di pulizia e alla persona	4,5	2,9
Operai semi-qualificati operatori di macchinari e addetti al montaggio	4,4	10,1
Altre professioni	34,7	14,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>9,1</b>

(a) Le professioni corrispondono ai "gruppi" (codici a due cifre) della classificazione delle professioni ISTAT (2011)

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

cuochi, camerieri, baristi e professioni simili (per circa un quarto delle assunzioni totali) e le professioni non qualificate nel commercio e nei servizi (14,3%), seguite a loro volta dalle professioni qualificate nelle attività commerciali, tipicamente commessi e personale di vendita (11,7%).

In provincia di Forlì-Cesena, per il 2016 le imprese prevedono assunzioni di difficile reperibilità nel 9% dei casi (17% per il 2015). Tra le prime tre professioni maggiormente richieste in provincia, le imprese segnalano problemi di reperimento superiori alla media per quelle commerciali qualificate (16,3%). Tra le altre principali professioni, gli operai semi-qualificati presentano difficoltà di qualche rilievo (con una quota pari al 10,1%).

**Utenti in stato di disoccupazione in provincia: i dati dei Centri per l'Impiego**

A seguito dei cambiamenti introdotti dalla nuova normativa disciplinante lo stato di disoccupazione e i criteri di individuazione (D. Lgs. 150/2015) e conseguentemente alla nuova organizzazione dei Centri per l'Impiego<sup>4</sup>, per il 2016 non sono disponibili dati e statistiche in merito. Inoltre, il cambio dei criteri per determinare lo stato di disoccupazione ne avrebbe inficiato la compatibilità con l'anno precedente. Per tale motivo si propongono i dati relativi al 2015.

Al 31 dicembre 2015 gli iscritti ai Centri per l'Impiego della provincia (utenti in stato di disoccupazione) sono risultati 43.853 unità (di cui il 57,0% donne e il 9,7% in cerca di prima occupazione). La variazione rispetto al medesimo periodo del 2014 è pari al +3,5%.

Con riferimento allo stock di iscritti ai Centri per l'Impiego della provincia di Forlì-Cesena, la situazione di non occupazione rimane preoccupante. In particolare, risulta colpita la popolazione adulta oltre i 50 anni di età, che rappresenta circa un terzo (il 31,0%) dei disoccupati totali, con un incremento dell'8,7% rispetto all'anno precedente. I disoccupati con età compresa tra 30 e 49 anni, che costituiscono il 46,3% del totale, invece, sono diminuiti dello 0,7%. Il 22,1% dei disoccupati rilevati in provincia al 31/12/2015 è maggiorenne e ha meno di 30 anni; la consistenza di tale aggregato è aumentata del 5,0% (+4,9% per gli uomini e +5,2% per le donne).

A fronte dell'incremento dello stock dei disoccupati, le persone iscritte alle liste di mobilità risultano in calo al 31/12/2015: -27,3% rispetto al medesimo periodo del 2014. Alla data in esame risultano

4 Dal 1° agosto 2016 la gestione dei Centri per l'Impiego passa all'Agenzia Regionale per il Lavoro, in attuazione di quanto stabilito dalla Legge Regionale n. 13/2015. La Provincia non avrà più quindi competenze in materia di politiche del lavoro. I Centri per l'Impiego del territorio provinciale diventano i nuovi servizi operativi dell'Agenzia ma resta inalterata la loro operatività e verrà assicurata una continuità delle loro attività.

<b>UTENTI IN STATO DI DISOCCUPAZIONE (*)</b>								
<b>dei Centri per l'Impiego della Provincia di Forlì-Cesena</b>								
Dato di stock al 31 dicembre 2015 (ultimo disponibile)								
	2015				Var. % 2015/2014			
	M	F	M+F	Comp. %	M	F	M+F	
Disoccupati con precedenti lavorativi	17.057	22.533	39.590	90,3	-0,2	+5,9	+3,2	
Inoccupati in cerca di prima occupazione	1.809	2.454	4.263	9,7	+13,2	+0,9	+5,8	
<b>Totale Disoccupati</b>	<b>18.866</b>	<b>24.987</b>	<b>43.853</b>	<b>100,0</b>	<b>+1,0</b>	<b>+5,4</b>	<b>+3,5</b>	
di cui stranieri (Extra UE e UE)	5.131	7.080	12.211	27,8	-1,9	6,7	+2,9	
<b>Specifica per fasce di età</b>								
Dato di stock al 31 dicembre 2015 (ultimo disponibile)								
	2015				Var. % 2015/2014			
	M	F	M+F	Comp. %	M	F	M+F	
15/18 anni	190	71	261	0,6	+36,7	+4,4	+26,1	
19/24 anni	2.588	2.501	5.089	11,6	+5,5	+5,2	+5,4	
25/29 anni	1.977	2.634	4.611	10,5	+4,1	+5,1	+4,7	
30/49 anni	8.335	11.976	20.311	46,3	-5,1	+2,6	-0,7	
oltre 50 anni	5.776	7.805	13.581	31,0	+6,8	+10,1	+8,7	
<b>Specifica per iscritti in lista di mobilità L. 223/91</b>								
Dato di stock al 31 dicembre 2015 (ultimo disponibile)								
	2015					Var. % 2015/2014		
	M	F	M+F	Comp. % su Tot.		M	F	M+F
				Disoccupati	Iscritti in lista			
Lavoratori licenziati a seguito di procedura collettiva di mobilità	1.233	832	2.065	4,7	87,6	-17,7	-10,4	-14,9
Lavoratori iscritti L. 236/93 a seguito di licenziamento individuale	132	159	291	0,7	12,4	-69,9	-57,8	-64,3
<b>Totale iscritti in lista di mobilità</b>	<b>1.365</b>	<b>991</b>	<b>2.356</b>	<b>5,4</b>	<b>100,0</b>	<b>-29,5</b>	<b>-24,1</b>	<b>-27,3</b>

(\*) Utenti in stato di disoccupazione a seguito della presentazione della dichiarazione di immediata disponibilità allo svolgimento ed alla ricerca di un'attività lavorativa ai sensi del D. Lgs. n. 297/02  
Fonte: Sistema Informativo Lavoro dell'Amministrazione provinciale di Forlì-Cesena  
Elaborazione: Amministrazione provinciale di Forlì-Cesena - Servizi provinciali per l'impiego - Ufficio Adempimenti amministrativi collocamento ordinario, Camera di Commercio della Romagna

2.356 persone presenti in tali liste (pari al 5,4% del totale dei disoccupati), di cui il 42,1% sono donne. Scendono le iscrizioni a seguito di licenziamenti individuali (-64,3%), così come gli inserimenti in lista a seguito di procedura collettiva di mobilità (-14,9%), che costituisce la motivazione principale della richiesta di mobilità (l'87,6% del totale). Sebbene la contrazione degli iscritti alle liste di mobilità, di per sé, può configurarsi come un positivo segnale nella dinamica occupazionale, essa deve essere interpretata contestualmente all'aumento degli iscritti ai centri per l'impiego nel periodo in esame (circa 1.500 unità).

I **disoccupati stranieri** (sia extracomunitari sia europei), pari a 12.211 persone, rappresentano più di un quarto (il 27,8%) del totale dei disoccupati provinciali, incidenza in costante aumento negli ultimi 9 anni (nel dicembre 2006 era pari al 18,2% del totale). I disoccupati stranieri registrano una crescita (+2,9%) inferiore a quella media; al loro interno, le donne aumentano del 6,7%, mentre i disoccupati uomini si riducono dell'1,9%. I disoccupati non italiani sono per la maggior parte concentrati nella fascia di età 30-49 anni, la cui dinamica è sostanzialmente stabile rispetto al 2014

**COMUNICAZIONI DI ASSUNZIONE (a)****pervenute ai Centri per l'Impiego Provinciali**

Dato di flusso – anno 2015 (ultimo disponibile)

	2015				Var. % 2015/2014		
	M	F	M+F	Comp. %	M	F	M+F
Contratti a tempo determinato	39.346	47.284	86.630	85,1	+13,4	+10,7	+11,9
Contratti a tempo indeterminato	7.567	7.617	15.184	14,9	+79,0	+60,7	+69,3
<b>Totale assunzioni</b>	<b>46.913</b>	<b>54.901</b>	<b>101.814</b>	<b>100,0</b>	<b>+20,5</b>	<b>+15,7</b>	<b>+17,9</b>
<i>Composizione % per genere</i>	46,1	53,9	100,0	-	-	-	-
di cui stranieri (extra UE e comunitari)	14.087	13.887	27.974	27,5	+16,9	+11,2	+14,0

(a) Assunzioni da parte di datori di lavoro privati e pubblici, a seguito di obbligo previsto dalla vigente normativa (L. 296/06), riferite alle assunzioni di lavoratori in Aziende ubicate nel territorio provinciale di tutte le tipologie di lavoro subordinato, a progetto, CO.CO.CO., associazioni in partecipazione, socio-lavoratore di coop., nonché di tirocini formativi

Fonte: Sistema Informativo Lavoro dell'Amministrazione provinciale di Forlì-Cesena

Elaborazione: Amministrazione provinciale di Forlì-Cesena - Servizi provinciali per l'impiego - Ufficio Adempimenti amministrativi collocamento ordinario, Camera di Commercio della Romagna

(-0,4%). In rilevante aumento i disoccupati stranieri da 50 anni di età in poi (+13,2%), specialmente con riferimento alle donne (+18,0%).

Nel 2015 sono state dichiarate 101.814 **assunzioni** (+17,9% rispetto al 2014), per il 53,9% dei casi rivolte a donne e per il 53,9% nel settore dei servizi (comprensivi delle attività commerciali, dei trasporti e del turismo). L'85,1% delle assunzioni coinvolge contratti a tempo determinato (+11,9%), mentre i contratti a tempo indeterminato (pari al 14,9% delle dichiarazioni di assunzione) sono cresciuti del +69,3%. La rilevante crescita di tale ultima tipologia contrattuale è verosimilmente un effetto dell'introduzione, nell'anno in esame, degli sgravi fiscali collegati al "Jobs Act".

Le **cessazioni** di rapporti di lavoro sono state 98.777 (+11,2% rispetto al 2014). Tra le principali cause si riporta la "fine del contratto a termine" (nel 69,2% dei casi, in aumento del 15,7%), motivazioni non indicate (13,1%, in flessione del 4,6%) e dimissioni del lavoratore (11,3%, in aumento del 22,2%). Le cessazioni contrattuali per licenziamento (pari al 4,8% del totale) sono invece in calo del 18,2%

**COMUNICAZIONI DI CESSAZIONE (a)****pervenute ai Centri per l'Impiego Provinciali**

Dato di flusso – anno 2015 (ultimo disponibile)

	2015				Var. % 2015/2014		
	M	F	M+F	Comp. %	M	F	M+F
Fine contratto a termine	29.753	38.600	68.353	69,2	+15,1	+16,1	+15,7
Altre cause non indicate	5.957	6.941	12.898	13,1	+0,3	-8,5	-4,6
Dimissioni	6.289	4.831	11.120	11,3	+24,0	+19,9	+22,2
Licenziamento (b)	2.006	2.703	4.709	4,8	-27,6	-9,5	-18,2
Risoluzione in periodo di prova	885	812	1.697	1,6	+25,2	+18,4	+21,8
<b>Totale Cessazioni</b>	<b>44.890</b>	<b>53.887</b>	<b>98.777</b>	<b>100,0</b>	<b>+11,3</b>	<b>+11,0</b>	<b>+11,2</b>
<i>Composizione % per genere</i>	45,4	54,6	100,0	-	-	-	-
di cui stranieri (extra UE e comunitari)	13.369	13.368	26.737	27,1	+7,6	+6,3	+6,9

(a) Comunicazione da parte dei datori di lavoro privati e pubblici, a seguito degli obblighi previsti dalla vigente normativa (L. 296/06)

(b) Comprensivo delle motivazioni di riduzione del personale e chiusura aziendale

Fonte: Sistema Informativo Lavoro dell'Amministrazione provinciale di Forlì-Cesena

Elaborazione: Amministrazione provinciale di Forlì-Cesena - Servizi provinciali per l'impiego - Ufficio Adempimenti amministrativi collocamento ordinario, Camera di Commercio della Romagna

Il **saldo tra gli avviamenti e le cessazioni** dei rapporti di lavoro nel 2015 risulta dunque positivo per 3.037 unità, in controtendenza con il trend degli ultimi anni e con il saldo del 2014 pari a -2.474 unità. In termini relativi, rapportando il saldo occupazionale di cui sopra allo stock degli occupati a inizio anno (173.000 unità, fonte ISTAT), si ottiene un **indice di crescita degli occupati** pari al +1,8%. Nel 2014 l'indicatore era negativo (-1,4%).

Le assunzioni di lavoratori stranieri, pari al 27,5% del flusso totale, risultano in aumento del 14,0% (con particolare riferimento alla componente maschile +16,9%); in crescita anche le cessazioni di lavoratori non italiani (+6,9%), determinando un saldo positivo di +1.237 persone (nel 2014 era negativo per 461 unità).

### ***Gli ammortizzatori sociali e le crisi d'impresa***

L'analisi dell'**andamento degli interventi di Cassa Integrazione Guadagni (CIG)** in provincia (fonte INPS con riferimento alle ore autorizzate e non a quelle realmente effettuate), nel periodo gennaio-dicembre 2016, riporta un totale di 4.179.713 ore (-30,3% rispetto al 2015), pari al 7,4% del totale delle ore autorizzate in Emilia-Romagna (per il 2015 l'incidenza era dell'11,2%).

La cassa integrazione ordinaria in provincia ammonta a 684.238 ore (+8,0% rispetto al 2015), 2.546.248 di straordinaria (-13,4%) e 949.227 in deroga (-60,8%). La composizione percentuale del monte ore CIG autorizzate in provincia evidenzia un massivo ricorso agli interventi straordinari (60,9% del totale) e in deroga (il 22,7%), quale conseguenza degli effetti indotti dal protrarsi delle diffuse condizioni recessive, sebbene la composizione e la dinamica delle tipologie di CIG siano anche influenzate dalla riforma della stessa (avvenuta nel 2015). La dinamica delle ore totali autorizzate di CIG risulta invece in aumento per la regione Emilia-Romagna (+6,1%), mentre si conferma in flessione per l'Italia (-14,8%).

Rispetto al totale delle ore di CIG autorizzate in provincia nel 2016, il 70,2% (2.933.799) ha riguardato imprese del settore manifatturiero (con una flessione pari al 16,6%), il 19,0% le costruzioni (-44,7%) e il 5,0% le imprese del commercio (ingrosso e dettaglio, -64,6%). All'interno del comparto manifatturiero i settori maggiormente interessati dalla CIG sono stati: legno (21,4% del totale manifattura), lavorazione di minerali non metalliferi (15,4%), prodotti in metallo (14,5%), fabbricazione di mobili (12,5%), "Pelli, cuoio e calzature" (12,2%), tessile e abbigliamento (5,8%).

La diminuzione delle ore di CIG totali autorizzate non deve essere interpretata come un segnale di miglioramento, ma riflette un esaurimento graduale che ha portato a cessazioni definitive dei rapporti di lavoro, dopo il periodo di mobilità. Su questa circostanza hanno inciso due aspetti importanti:

- molte aziende hanno usufruito di tutti i periodi di cassa integrazione consentiti nel quinquennio 2011-2015;
- la riduzione sistematica della durata del periodo di mobilità, introdotta dalla cosiddetta Legge Fornero.

Di conseguenza, molti dipendenti, provenendo da aziende in crisi, hanno volontariamente aderito alla mobilità per poter usufruire della più ampia durata possibile della stessa, anche in considerazione del raggiungimento dei termini per l'accesso alla pensione.

In ogni modo, la situazione dei lavoratori sospesi in CIG (straordinaria e in deroga) rimane difficoltosa, in quanto le aziende sono in buona parte impossibilitate ad anticiparne le somme. A fronte di questo, sono operativi in tutta la Regione i Protocolli per l'anticipo degli importi erogati a titolo di integrazione salariale, sia ordinaria sia in deroga, in attesa che intervenga l'approvazione del programma da parte del Ministero del Lavoro (o della Regione per la deroga).

<b>CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (CIG)</b>					
<b>Provincia di Forlì-Cesena – Ore autorizzate (gennaio-dicembre 2016) per tipologia e settore (ATECO 2002)</b>					
Settore	Ore autorizzate (2016) (*)				Comp. % su CIG totale
	Ordinaria	Straordinaria	Deroga	Totale	
Agricoltura e pesca	-	-	68.564	68.564	1,6
Estrazione di minerali	5.745	12.570	-	18.315	0,4
Industria manifatturiera	435.198	1.837.686	660.915	2.933.799	70,2
Alimentare	88	37.200	10.438	47.726	1,1
Carta, stampa, editoria	7.405	902	10.033	18.340	0,4
Chimica, gomma e plastica	21.028	22.569	26.110	69.707	1,7
Legno	50.026	562.730	15.684	628.440	15,0
Macchine e apparecchi elettrici	2.864	95.441	8.548	106.853	2,6
Macchine e apparecchi meccanici	6.585	81.122	26.520	114.227	2,7
Metallurgia	40	-	7.206	7.246	0,2
Mezzi di trasporto	6.627	145.022	16.442	168.091	4,0
Minerali non metalliferi	6.102	384.336	61.045	451.483	10,8
Mobili	81.004	217.508	67.278	365.790	8,8
Pelle cuoio e calzature	129.814	63.083	166.293	359.190	8,6
Prodotti in metallo	78.470	207.343	138.484	424.297	10,2
Recupero e preparazione per il riciclaggio	-	-	1.344	1.344	0,0
Tessile e abbigliamento	45.145	20.430	105.490	171.065	4,1
Costruzioni	243.132	479.466	73.586	796.184	19,0
Commercio (ingrosso e dettaglio)	-	148.802	59.200	208.002	5,0
Trasporti	51	18.760	18.561	37.372	0,9
Alberghi e ristoranti	-	-	1.021	1.021	0,0
Attività finanziarie	-	-	360	360	0,0
Attività immobiliari	-	48.964	61.310	110.274	2,6
Altri servizi	112	-	5.710	5.822	0,1
<b>Totale</b>	<b>684.238</b>	<b>2.546.248</b>	<b>949.227</b>	<b>4.179.713</b>	<b>100,0</b>
Variazione % 2016-2015	+8,0	-13,4	-60,8	-30,3	

(\*) Le ore di CIG indicate per l'anno in esame potrebbero essere oggetto di rettifica nei mesi successivi in seguito a riallineamenti delle statistiche da parte di INPS  
Fonte: INPS  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Per meglio delineare le dinamiche del mercato del lavoro risultano importanti le valutazioni predisposte dall'**Ufficio prevenzione e gestione crisi aziendali dell'Amministrazione provinciale**, che ha il compito, qualora in sede sindacale non venga raggiunto un accordo, di procedere all'esame congiunto con le parti sociali, preliminarmente alla messa in mobilità del personale o al ricorso agli interventi di cassa integrazione straordinaria (CIGS)<sup>5</sup>.

Nel 2016 i lavoratori coinvolti dagli ammortizzatori sociali (CIGS, mobilità, contratti di solidarietà), disciplinati dalla L. 223/91 (notevolmente modificata con l'entrata in vigore del D. Lgs. 148/2015) e

5 Tali procedure si applicano esclusivamente alle aziende che occupano almeno 15 dipendenti (Legge 223/1991) e che intendono richiedere interventi di cassa integrazione straordinaria o procedere al licenziamento di almeno cinque lavoratori nell'arco temporale definito in sede di accordo. Pertanto, le valutazioni riportate di seguito, per quanto di notevole significatività, risultano parziali, non essendo comprensive dei dati riguardanti le crisi delle aziende di piccola dimensione e del settore artigianato (che, come noto, rappresentano una parte rilevante del tessuto produttivo locale).

dalla L. 863/84 sono stati 1.726 (-15,0% rispetto al 2015). Le comunicazioni di avvio procedura pervenute all'ufficio nell'anno 2016 sono state 40 (-48,7%). In particolare, delle 40 procedure affrontate, 18 si sono concluse con accordo di mobilità per un totale di 336 lavoratori dichiarati in esubero, 7 con richiesta di intervento della CIG salariale per 514 lavoratori coinvolti, 8 i contratti di solidarietà di cui è pervenuta comunicazione e che sono stati conclusi in sede istituzionale provinciale (per 780 lavoratori).

La motivazione circa la flessione delle variabili osservate, come già menzionato per i dati sulla CIG, non è da ricondurre ad un miglioramento strutturale della situazione economica generale – sebbene esso sia auspicabile e atteso – quanto piuttosto al ridimensionamento del numero delle aziende operanti sul territorio, all'utilizzo nella misura massima consentita da parte delle stesse di tutti gli strumenti a sostegno del reddito e alla modifica delle regole per l'accesso agli ammortizzatori sociali (D. Lgs. 148/2015) che ne hanno reso l'impiego meno conveniente.

Le aziende coinvolte dalle procedure menzionate sono state 30 (nel 2015 furono 68), alcune delle quali, nel corso dell'anno, hanno attuato più interventi di ricorso agli ammortizzatori sociali, per aggiornare gli accordi a situazioni nel frattempo mutate (aggravamento della situazione, ammissione a procedura concorsuale).

Il comparto maggiormente colpito nel periodo in esame risulta essere quello del legno (con 6 imprese coinvolte), segue l'edilizia con 5 imprese, 3 nel metalmeccanico, 3 nei trasporti, 2 nel tessile- abbigliamento-calzaturiero, 2 in quello delle telecomunicazioni ed una nel settore agricolo. Per quanto riguarda i Servizi ed il Commercio (limitatamente alle imprese con più di 50 dipendenti), le aziende coinvolte quest'anno sono state in tutto 7.

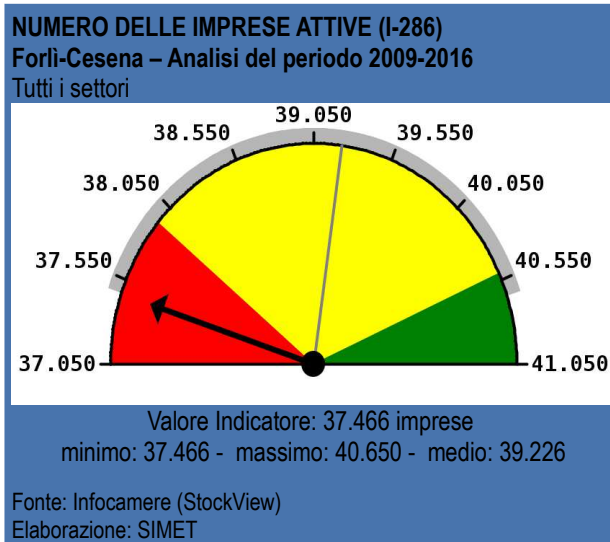
Infine, nel 2016, sono stati convocati 45 Tavoli istituzionali di confronto per 16 imprese. La mediazione dei conflitti ed il raggiungimento degli accordi tra le parti (impresa e rappresentanti sindacali dei lavoratori) sono diventati sempre più difficili, ove le situazioni affrontate non hanno quasi mai avuto un epilogo positivo.

## IMPRENDITORIALITÀ

La dinamica del sistema imprenditoriale della provincia di Forlì-Cesena continua a risentire del protrarsi della crisi economica generale, anche se i tassi di variazione, ancora in prevalenza negativi, registrano flessioni generalmente moderate. Nonostante tali difficoltà, la provincia si conferma un territorio con imprenditorialità altamente diffusa: il rapporto fra abitanti e imprese attive è pari ad un'impresa ogni 10,5 abitanti, contro una ogni 10,9 in regione e una ogni 11,8 a livello nazionale.

Esaminando nel dettaglio la dinamica del sistema imprenditoriale, secondo le banche dati di Infocamere, a fine 2016 le **localizzazioni** registrate sono 51.000, di cui 45.429 attive. Complessivamente le unità locali registrate sono risultate, rispetto al 2015, in calo dello 0,4%, con un ritmo più accentuato nel confronto con la variazione regionale (-0,2%) e di segno opposto se comparata a quella nazionale (+0,5%). Le localizzazioni attive seguono la stessa tendenza di quelle registrate (-0,6% in provincia, -0,2% in regione e +0,4% in Italia).

Osservando la **dinamica delle movimentazioni** al netto delle cancellazioni d'ufficio, nel 2016 si



### IMPRENDITORIALITÀ

	Localizzazioni*						Abitanti** per localizzazione	
	al 31/12/2016		Var. % 2016/2015		ogni 1.000 ab.**		registrate	attive
	registrate	attive	registrate	attive	registrate	attive		
Forlì-Cesena	51.000	45.429	-0,4%	-0,6%	129,2	115,1	7,7	8,7
Emilia-Romagna	558.516	500.366	-0,2%	-0,2%	125,6	112,5	8,0	8,9
Italia	7.292.987	6.275.637	+0,5%	+0,4%	120,2	103,4	8,3	9,7

	Imprese						Abitanti** per impresa	
	al 31/12/2016		Var. % 2016/2015		ogni 1.000 ab.**		registrate	attive
	registrate	attive	registrate	attive	registrate	attive		
Forlì-Cesena	42.792	37.466	-0,7%	-1,1%	108,4	94,9	9,2	10,5
Emilia-Romagna	460.120	407.514	-0,5%	-0,7%	103,4	91,6	9,7	10,9
Italia	6.073.763	5.145.995	+0,3%	0,0%	100,1	84,8	10,0	11,8

\* Localizzazioni: Sedi di imprese e unità locali

\*\* Popolazione residente al 1° gennaio 2016

Fonte: Infocamere (StockView) e ISTAT (demo.istat.it)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

sono registrate 2.185 nuove iscrizioni e 2.481 cessazioni con un saldo negativo pari a -296 unità, in peggioramento rispetto a quello del 2015, pari a -191 imprese. Tale risultato è stato determinato da una diminuzione delle nuove iscrizioni (erano 2.203 nel 2015) e da un concomitante aumento delle cessazioni (erano 2.394 nel 2015).

Se si considera, invece, la differenza tra imprese iscritte e cancellate al netto del settore agricoltura, nel 2016 il saldo è pari a -152 unità (nel 2015 erano -68).

I tassi di crescita annuali delle imprese registrate relativi al 2016 (elaborati al netto dell'effetto prodotto dalle cancellazioni d'ufficio) sono in flessione in provincia (-0,54%), e in regione (-0,32%) e in aumento a livello nazionale (+0,69%). I medesimi indici, al netto del settore agricoltura sono, rispettivamente, pari al -0,26% per la provincia di Forlì-Cesena, -0,09% per la regione Emilia-Romagna e +0,86% per l'Italia.

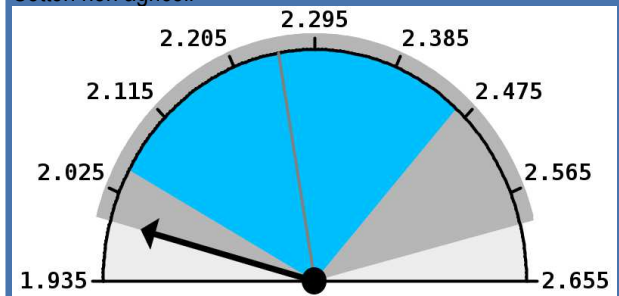
Le imprese artigiane attive al 31.12.2016 sono 12.196 (-1,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Nel corso dell'anno si sono registrate 774 iscrizioni e 965 cessazioni; il saldo è dunque negativo per 191 unità. Per un esame più approfondito si rimanda al capitolo Artigianato.

Il totale delle imprese attive complessive ha fatto rilevare una flessione dell'1,1% rispetto al 2015, a fronte del -0,7% regionale e di una situazione

#### NUMERO DI NUOVE ISCRIZIONI (I-360)

Forlì-Cesena – Analisi del periodo 2009-2016

Settori non agricoli

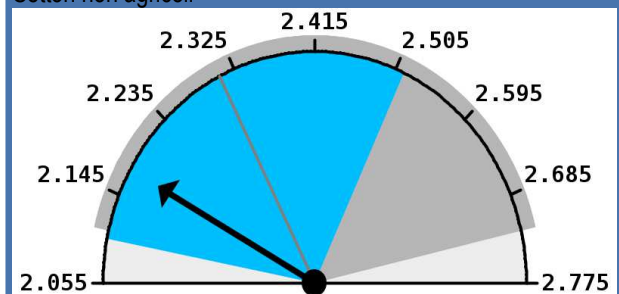


Valore Indicatore: 1.996 imprese  
minimo: 1.996 - massimo: 2.598 - medio: 2.255

#### NUMERO DI CESSAZIONI (I-361)

Forlì-Cesena – Analisi del periodo 2009-2016

Settori non agricoli

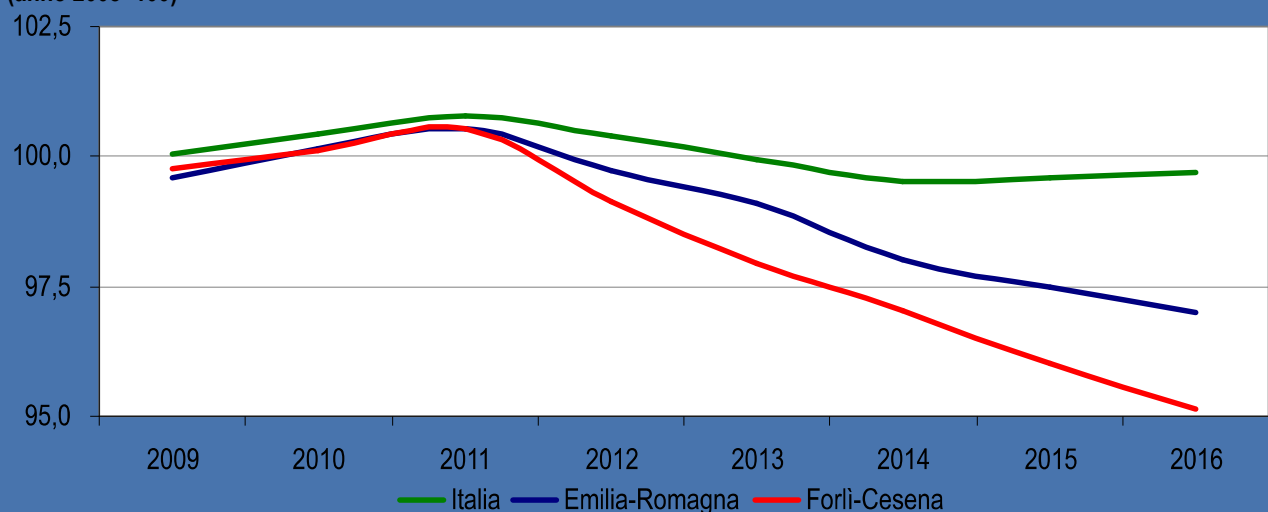


Valore Indicatore: 2.173 imprese  
minimo: 2.107 - massimo: 2.723 - medio: 2.308

Fonte: Infocamere (StockView)  
Elaborazione: SIMET

#### ANDAMENTO DELLE IMPRESE ATTIVE (ESCLUSA AGRICOLTURA)

(anno 2008=100)



Fonte: Infocamere (StockView)  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

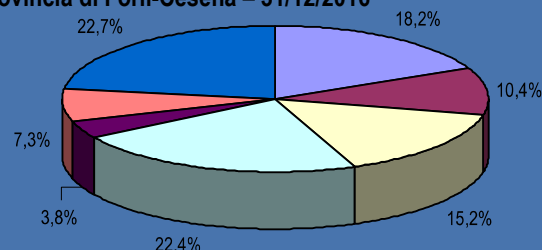


stabile a livello nazionale. Le variazioni calcolate al netto del settore agricolo, invece, sono le seguenti: -0,9% in provincia, -0,5% in regione, +0,1% in Italia. Secondo le analisi che seguono, che escludono il settore agricolo in quanto caratterizzato da dinamiche e specificità particolari, le imprese attive in provincia sono risultate, alla data in esame, 30.665.

Nei settori di attività economica maggiormente significativi continua la diminuzione del numero delle imprese attive, anche se con flessioni generalmente moderate. Il commercio, che costituisce

**IMPRESE ATTIVE PER SETTORE**

Provincia di Forlì-Cesena – 31/12/2016



Fonte: Infocamere (StockView)  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

**IMPRESE ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA**  
**Confronti territoriali – Anno 2016**

	Valore assoluto Forlì-Cesena	Comp. % 2016*			Var. % 2016/2015		
		FC	ER	IT	FC	ER	IT
A Agricoltura, silvicoltura pesca	6.801	18,2	14,5	14,5	-1,8	-1,6	-0,4
B Estrazione di minerali da cave e miniere	15	0,0	0,0	0,1	+0,0	-3,0	-2,3
C Attività manifatturiere	3.675	12,0	12,7	11,3	-1,8	-1,5	-1,1
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	156	0,5	0,2	0,3	+5,4	+1,0	+4,7
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	69	0,2	0,2	0,2	-2,8	-0,3	+0,8
F Costruzioni	5.693	18,6	19,2	17,1	-1,6	-1,7	-1,3
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	8.402	27,4	26,7	32,0	-0,9	-0,7	-0,2
H Trasporto e magazzinaggio	1.407	4,6	4,1	3,4	-3,0	-1,5	-0,8
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.747	9,0	8,5	8,6	+0,3	+1,0	+1,9
J Servizi di informazione e comunicazione	620	2,0	2,5	2,7	+0,2	+1,3	+1,2
K Attività finanziarie e assicurative	725	2,4	2,5	2,6	-0,4	+1,2	+1,5
L Attività immobiliari	2.300	7,5	7,7	5,6	-3,3	-1,4	-0,3
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.214	4,0	4,4	4,1	+2,1	+0,7	+1,5
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	846	2,8	3,3	3,9	+1,4	+2,8	+3,5
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1	0,0	0,0	0,0	+0,0	+60,0	+10,3
P Istruzione	119	0,4	0,5	0,6	+4,4	+4,4	+2,9
Q Sanità e assistenza sociale	240	0,8	0,7	0,8	+3,4	+3,0	+4,3
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	624	2,0	1,7	1,5	+2,5	+2,2	+2,9
S Altre attività di servizi	1.805	5,9	5,2	5,2	+0,2	+0,8	+1,1
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; ... **	1	0,0	0,0	0,0		-16,7	+10,0
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali		0,0	0,0	0,0			+0,0
Nc Imprese non classificate	6	0,0	0,0	0,1	-25,0	-4,4	-14,0
<b>Totale</b>	<b>37.466</b>				<b>-1,1</b>	<b>-0,7</b>	<b>+0,0</b>
<b>Totale (escluso A - Agricoltura)</b>	<b>30.665</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,9</b>	<b>-0,5</b>	<b>+0,1</b>

\* Il Settore Agricoltura sul totale delle imprese mentre gli altri Settori sul totale delle imprese escluso Agricoltura

\*\* Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

**IMPRESE ATTIVE PER NATURA GIURIDICA****Confronti territoriali – Anno 2016**

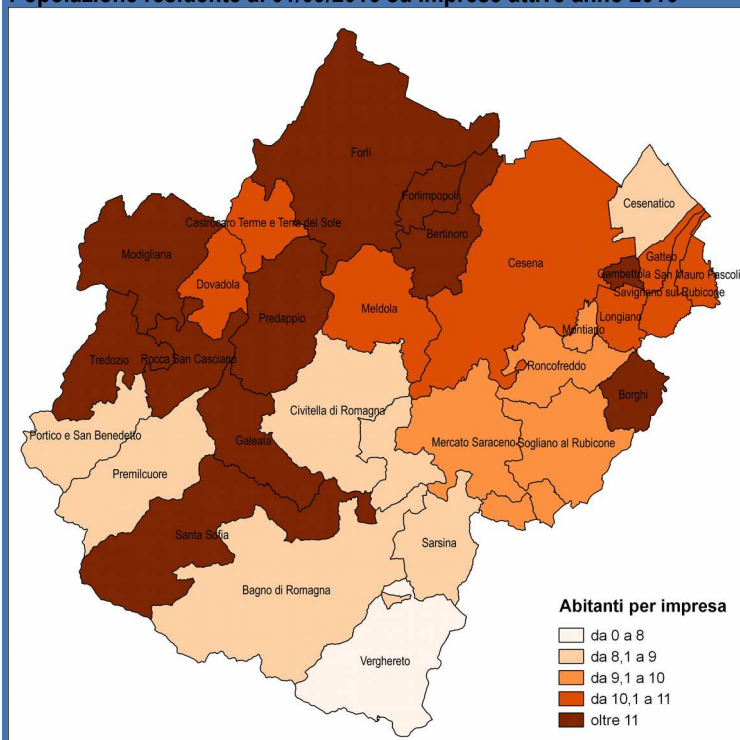
	Valore assoluto Forlì-Cesena	Comp. % 2016			Var. % 2016/2015		
		FC	ER	IT	FC	ER	IT
<b>Escluso Settore A-Agricoltura</b>	<b>30.665</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>- 0,9</b>	<b>- 0,5</b>	<b>+ 0,1</b>
Società di capitale	5.991	19,5	24,0	24,3	+ 1,6	+ 2,2	+ 3,6
Società di persone	7.209	23,5	20,2	17,1	- 3,4	- 3,1	- 2,8
Ditte individuali	16.542	53,9	53,3	55,9	- 0,7	- 0,7	- 0,6
Altre forme	923	3,0	2,5	2,7	+ 0,0	- 0,4	+ 1,8
<b>Solo Settore A-Agricoltura</b>	<b>6.801</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>- 1,8</b>	<b>- 1,6</b>	<b>- 0,4</b>
Società di capitale	187	2,7	1,8	1,9	+ 3,9	+ 2,8	+ 6,4
Società di persone	1.133	16,7	16,5	8,4	+ 1,1	+ 0,9	+ 3,7
Ditte individuali	5.413	79,6	80,6	88,2	- 2,5	- 2,2	- 0,9
Altre forme	68	1,0	1,1	1,4	- 8,1	+ 1,1	+ 1,1

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

il 27,4% delle imprese attive al netto dell'agricoltura, registra una flessione dello 0,9%. Più elevata è la diminuzione delle imprese nelle costruzioni (-1,6%), che rappresentano il 18,6% del totale. Una diminuzione analoga si registra nel settore manifatturiero (-1,8%); la sua incidenza è del 12,0%.

Seguono per incidenza i settori "alloggio e ristorazione" (9,0% sul totale), con una leggera crescita dello 0,3%; le attività immobiliari (incidenza del 7,5%), in calo del 3,3%; "altre attività di servizi" (incidenza del 5,9%), in crescita dello 0,2%; "trasporti e magazzinaggio" (incidenza del 4,6%), in diminuzione del 3,0%.

**ABITANTI PER IMPRESA****Popolazione residente al 01/09/2016 su Imprese attive anno 2016**

Fonte: Istat e Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Prosegue, infine, il calo delle imprese agricole, che nel 2016 registrano una diminuzione dell'1,8% rispetto al 2015. Per un esame più approfondito si rimanda al capitolo dedicato.

Passando all'analisi delle forme giuridiche delle imprese attive (escludendo le imprese agricole), rispetto al 2015 si conferma la crescita delle società di capitale (+1,6%). Il tasso di crescita provinciale è tuttavia minore di quello regionale (+2,2%) e nazionale (+3,6%). Questa forma giuridica rappresenta il 19,5% delle imprese attive non agricole provinciali. Tale incidenza rimane però inferiore a quella regionale (24,0%) e nazionale (24,3%).

In flessione risultano invece le imprese individuali e le società di persone. Le ditte individuali, pari al 53,9% delle imprese (53,3% in regione, 55,9% in Italia), sono diminuite dello 0,7% in

provincia e in regione, a fronte del -0,6% nazionale. Le società di persone, pari al 23,5% del totale provinciale (20,2% in regione, 17,1% in Italia), sono diminuite del 3,4% (-3,1% in regione, -2,8% in Italia).

Osservando la dinamica imprenditoriale (agricoltura compresa) all'interno del territorio provinciale, sia per quanto riguarda le imprese attive che le unità locali attive, si rileva una flessione leggermente maggiore nel comprensorio forlivese (rispettivamente -1,3% e -0,9%) rispetto a quello

<b>IMPRESE ATTIVE E LOCALIZZAZIONI PER AGGREGAZIONE TERRITORIALE</b>						
<b>Provincia di Forlì-Cesena - Situazione imprese attive e localizzazioni attive (Sedi e Unità locali) al 31/12/2016</b>						
Aggregazioni territoriali	Imprese attive			Localizzazioni attive		
	Valore assoluto	Comp. %	Var. % 2016/2015	Valore assoluto	Comp. %	Var. % 2016/2015
<b>Provincia di Forlì-Cesena</b>	<b>37.466</b>	<b>100,0</b>	<b>- 1,1</b>	<b>45.429</b>	<b>100,0</b>	<b>- 0,6</b>
<b>Comprensorio di Forlì</b>	<b>16.677</b>	<b>44,5</b>	<b>- 1,3</b>	<b>20.109</b>	<b>44,3</b>	<b>- 0,9</b>
Montagna Forlivese	501	1,3	- 0,8	628	1,4	- 0,5
Collina Forlivese	3.555	9,5	- 1,7	4.180	9,2	- 1,6
Pianura Forlivese	12.621	33,7	- 1,1	15.301	33,7	- 0,7
<b>Comprensorio di Cesena</b>	<b>20.789</b>	<b>55,5</b>	<b>- 0,9</b>	<b>25.320</b>	<b>55,7</b>	<b>- 0,4</b>
Montagna Cesenate	909	2,4	- 1,2	1.117	2,5	- 0,9
Collina Cesenate	2.193	5,9	- 0,1	2.610	5,7	+ 0,5
Pianura Cesenate	17.687	47,2	- 1,0	21.593	47,5	- 0,5
<b>Altimetria</b>						
Montagna	1.410	3,8	- 1,1	1.745	3,8	- 0,7
Collina	5.748	15,3	- 1,1	6.790	14,9	- 0,8
Pianura	30.308	80,9	- 1,1	36.894	81,2	- 0,6
<b>Vallate</b>						
Valle del Tramazzo	513	1,4	- 1,0	612	1,3	- 1,0
Valle del Montone	1.014	2,7	- 2,0	1.218	2,7	- 2,4
Valle del Rabbi	620	1,7	- 2,2	735	1,6	- 1,7
Valle del Bidente	1.909	5,1	- 1,4	2.243	4,9	- 0,9
Valle del Savio	2.000	5,3	- 1,1	2.448	5,4	- 0,5
Valle Uso-Rubicone	1.102	2,9	+ 0,9	1.279	2,8	+ 1,1
Area del Basso Rubicone	5.202	13,9	- 1,1	6.387	14,1	- 0,9
Grandi Centri	19.954	53,3	- 1,0	24.130	53,1	- 0,4
Comuni di Cintura	5.152	13,8	- 1,4	6.377	14,0	- 0,9
<b>Altre aggregazioni</b>						
Comuni Marittimi	6.748	18,0	- 1,1	8.419	18,5	- 0,8
Comuni Termali	2.201	5,9	- 2,7	2.687	5,9	- 2,2
<b>Unione Comuni</b>						
Unione Comuni della Romagna Forlivese	16.677	44,5	- 1,3	20.109	44,3	- 0,9
Unione Valle del Savio	11.480	30,6	- 1,0	13.869	30,5	- 0,3
Unione Rubicone e Mare	9.309	24,8	- 0,9	11.451	25,2	- 0,6
<b>Unione Comuni della Romagna Forlivese:</b> Bertinoro, Castrocaro-Terra del Sole, Civitella di Romagna, Dovadola, Forlì, Forlimpopoli, Galeata, Meldola, Modigliana, Portico e San Benedetto, Predappio, Premilcuore, Rocca San Casciano, Santa Sofia, Tredozio						
<b>Unione Rubicone e Mare:</b> Borghi, Cesenatico, Gambettola, Gatteo, Longiano, Roncofreddo, San Mauro Pascoli, Savignano sul Rubicone, Sogliano al Rubicone						
<b>Unione Valle del Savio:</b> Bagno di Romagna, Cesena, Mercato Saraceno, Montiano, Sarsina, Verghereto						
Fonte: Infocamere (StockView)						
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna						

cesenate (-0,9% e -0,4%).

Considerando le zone altimetriche, per le imprese attive si osserva una diminuzione pari a quella media provinciale in montagna, collina e pianura (-1,1%) mentre per quanto riguarda le unità locali attive il trend maggiormente negativo si rileva in collina (-0,8%).

In controtendenza rispetto all'andamento medio, nelle imprese attive si osserva un aumento a Portico e San Benedetto (+2,4%), Sogliano al Rubicone (+1,5%), Premilcuore (+1,1%), Borghi (+0,9%) Roncofreddo (+0,8%), San Mauro Pascoli (+0,6%) Sarsina (+0,5%) e Modigliana (+0,2%). Le flessioni più elevate si sono invece registrate a Tredozio (-5,4%), Castrocaro Terme e Terra del Sole (-3,3%) e Bertinoro (-3,2%). Si tratta comunque di variazioni limitate in valore assoluto.

#### IMPRESE ATTIVE E LOCALIZZAZIONI PER COMUNE

Provincia di Forlì-Cesena - Situazione imprese attive e localizzazioni attive (Sedi e Unità locali) al 31/12/2016

Comuni	Imprese attive			Localizzazioni attive		
	Valore assoluto	Comp. %	Var. % 2016/2015	Valore assoluto	Comp. %	Var. % 2016/2015
Bagno di Romagna	667	1,8	- 1,3	827	1,8	- 1,2
Bertinoro	920	2,5	- 3,2	1.132	2,5	- 2,3
Borghi	222	0,6	+ 0,9	251	0,6	+ 1,2
Castrocaro-Terra del Sole	614	1,6	- 3,3	728	1,6	- 3,1
Cesena	9.306	24,8	- 1,0	11.234	24,7	- 0,3
Cesenatico	3.179	8,5	- 1,0	3.972	8,7	- 0,6
Civitella di Romagna	449	1,2	- 0,2	517	1,1	+ 1,0
Dovadola	152	0,4	- 0,7	179	0,4	- 1,1
Forlì	10.648	28,4	- 1,0	12.896	28,4	- 0,6
Forlimpopoli	1.053	2,8	- 0,8	1.273	2,8	- 0,5
Galeata	198	0,5	- 2,9	244	0,5	- 3,2
Gambettola	931	2,5	- 0,3	1.099	2,4	+ 0,1
Gatteo	849	2,3	- 2,0	1.080	2,4	- 1,8
Longiano	702	1,9	- 2,1	841	1,9	- 1,4
Meldola	934	2,5	- 1,4	1.068	2,4	- 1,0
Mercato Saraceno	686	1,8	- 2,0	837	1,8	- 0,9
Modigliana	407	1,1	+ 0,2	490	1,1	- 0,4
Montiano	174	0,5	+ 0,0	187	0,4	+ 0,0
Portico e San Benedetto	84	0,2	+ 2,4	103	0,2	+ 3,0
Predappio	531	1,4	- 2,7	624	1,4	- 2,2
Premilcuore	89	0,2	+ 1,1	111	0,2	+ 0,9
Rocca San Casciano	164	0,4	- 0,6	208	0,5	- 3,7
Roncofreddo	357	1,0	+ 0,8	415	0,9	+ 1,5
San Mauro Pascoli	1.094	2,9	+ 0,6	1.334	2,9	+ 1,0
Santa Sofia	328	0,9	- 2,1	414	0,9	- 1,7
Sarsina	405	1,1	+ 0,5	494	1,1	+ 1,2
Savignano sul Rubicone	1.626	4,3	- 1,8	2.033	4,5	- 1,8
Sogliano al Rubicone	349	0,9	+ 1,5	426	0,9	+ 1,2
Tredozio	106	0,3	- 5,4	122	0,3	- 3,2
Verghereto	242	0,6	- 0,8	290	0,6	+ 0,0
<b>Provincia di Forlì-Cesena</b>	<b>37.466</b>	<b>100,0</b>	<b>- 1,1</b>	<b>45.429</b>	<b>100,0</b>	<b>- 0,6</b>

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Nel corso del 2016 sono stati dichiarati 71 **fallimenti** di imprese iscritte al Registro Imprese della Camera di Commercio di Forlì-Cesena: il dato è inferiore (-22,0%) rispetto al 2015, quando ammontavano a 91, ma continua a mantenersi superiore ai livelli degli anni pre-crisi (nel 2007 erano 52) e riflette il perdurare della difficoltà in cui si trova il sistema imprenditoriale. I settori maggiormente coinvolti sono quello del manifatturiero con 27 fallimenti dichiarati, le costruzioni con 17 e il commercio con 12. Per quanto riguarda le forme giuridiche, le più interessate dai fallimenti sono le società a responsabilità limitata con 35 fallimenti dichiarati, seguite dalle s.r.l. con unico socio con 11.

*La banca dati di Infocamere permette di analizzare i dati delle imprese straniere, di quelle femminili e di quelle giovanili. Pur costituendosi il dato di tali imprese registrate come valore di stock, esso risente oltre che della dinamica delle iscrizioni/cessazioni del Registro imprese, anche delle modificazioni, in parte naturali, di quegli elementi che definiscono l'impresa "straniera", "femminile" e "giovanile" (i.e. nazionalità / sesso / età della proprietà e degli amministratori). Per tale motivo si ritiene corretto non impostare ragionamenti sulla dinamica congiunturale delle imprese registrate e sul saldo tra iscrizioni e cessazioni.*

#### FALLIMENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA Provincia di Forlì-Cesena

	2014	2015	2016
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1		
C Attività manifatturiere	24	23	27
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1	1	
F Costruzioni	31	21	17
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	23	18	12
H Trasporto e magazzinaggio	5	4	
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7	10	3
J Servizi di informazione e comunicazione	1	1	1
L Attività immobiliari	13	11	5
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1	1	2
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1		1
Q Sanità e assistenza sociale	1		
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento		1	2
Attività non classificate			1
<b>Totale</b>	<b>109</b>	<b>91</b>	<b>71</b>

Fonte: Registro Imprese della Camera di Commercio di Forlì-Cesena  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Le **imprese straniere**<sup>1</sup> attive al 31 dicembre 2016 in provincia di Forlì-Cesena sono 3.243 su un totale di 37.466 imprese, corrispondenti all'8,7% del totale; l'incidenza è inferiore a quella regionale (11,2%) e nazionale (10,0%).

L'impresa straniera è un fenomeno relativamente giovane: il 51,9% delle imprese straniere della provincia si è iscritto al Registro dopo il 2009 (il 57,3% in regione e il 56,6% a livello nazionale).

In termini tendenziali, le imprese straniere attive della provincia hanno fatto registrare un aumento pari al 2,2% rispetto al 2015 (+2,7% in Emilia-Romagna e +3,3% a livello nazionale). La variazione, tuttavia, deve essere valutata con cautela, in quanto la consistenza delle imprese straniere si modifica, oltre che per l'avvicinarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia d'impresa.

Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 37,5% delle imprese straniere appartiene alle costruzioni ed il 27,9% al commercio. Seguono, in ordine di importanza, le attività manifatturiere (10,7%), "alberghi e ristoranti" (7,2%) e le "altre attività dei servizi" (4,3%). Il comparto a maggior presenza straniera risulta quello delle costruzioni, ove circa un'impresa su cinque (il 21,3%) è straniera.

L'analisi delle imprese straniere per natura giuridica mostra come la grande maggioranza di esse

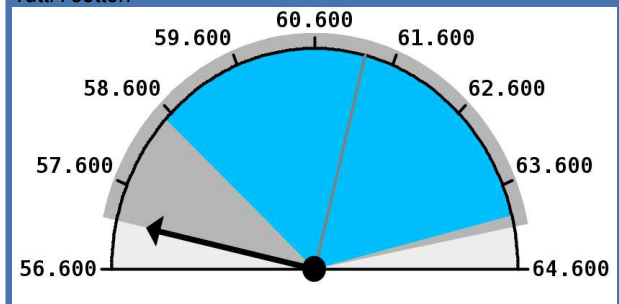
<sup>1</sup> Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

(l'86,6%) si costituisca come impresa individuale (83,0% in regione e 84,6% a livello nazionale); il 6,4% sono società di persone (7,1% in Emilia-Romagna e 5,2% in Italia) e il 6,5% società di capitali (al netto delle 13 cooperative, pari allo 0,4% del totale). Il confronto con il dato regionale e nazionale mostra, nella provincia di Forlì-Cesena, una maggiore incidenza delle imprese individuali e una minore delle società di capitali che in regione sono, infatti, pari all'8,4% e in Italia al 9,0%. L'impresa straniera è valutabile anche in base al grado di presenza straniera, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da cittadini non italiani, identificando tre gradi di presenza crescenti: "maggioritaria", "forte" ed "esclusiva". Sul totale delle imprese della provincia individuate come "straniere", il 96,9% è a presenza "esclusiva", il 2,3% "forte" e la restante percentuale "maggioritaria". Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità "esclusiva"), le imprese straniere possedute in forma esclusiva sono l'87,4% per le società di persone e il 66,2% per le società di capitali. Passando ad una prospettiva regionale e poi nazionale è possibile identificare la medesima distribuzione riguardante tutti gli assetti di governance sopra citati. In particolare, a livello nazionale, le imprese straniere a partecipazione esclusiva sono il 95,7% del totale (96,2% in regione), mentre quelle a forte partecipazione sono pari al 2,9% in Emilia-Romagna e al 3,3% in Italia.

Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese straniere (per comune e aggregato territoriale), il 52,8% di tali imprese ha sede nei due principali centri abitati della provincia (Forlì e Cesena), con un'incidenza sul totale delle imprese attive pari, rispettivamente, al 9,6% per il primo e al 7,4% per il secondo, valore quest'ultimo inferiore alla media provinciale. Il 56,2% di tutte le imprese straniere della provincia ha sede nel comprensorio di Cesena, il quale presenta un'incidenza pari all'8,8%. In pianura si concentra l'86,4% delle imprese straniere della provincia, mentre la maggior incidenza di aziende straniere si riscontra nei comuni di Gatteo e Savignano sul Rubicone (entrambi col 15,7%) e San Mauro Pascoli (12,4%). L'incidenza più bassa, invece, si ritrova nel comune di Premilcuore (1,1%). Infine, l'area del basso Rubicone si conferma l'aggregato territoriale con la maggiore incidenza di imprese straniere (12,6%), seguita dall'Unione dei Comuni Rubicone Mare (10,9%).

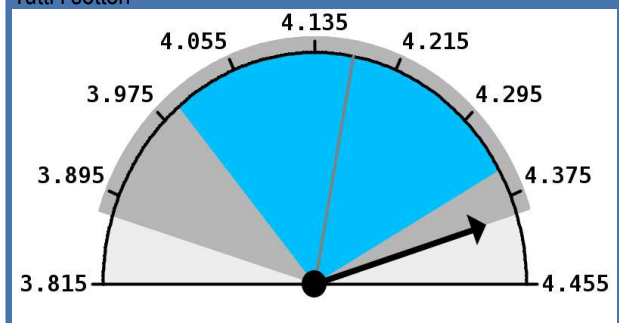
Per quanto riguarda il numero di cariche sociali (titolari di impresa individuale, soci di società di persone, soci di società di capitali, amministratori e altre cariche) di stranieri, vale a dire le persone nate al di fuori dei confini nazionali e con nazionalità non italiana, secondo i dati elaborati da Infocamere, fra 2015 e 2016 queste ultime hanno registrato una lieve crescita, da 4.306 a 4.393 (+2,0%), mentre gli italiani sono scesi da 58.354 a 57.166 (-2,0%). Gli stranieri nati in Paesi extracomunitari sono cresciuti del 2,4%, mentre quelli nati in Paesi comunitari del +1,0%.

**NUMERO DI CARICHE SOCIALI DI ITALIANI  
NELLE IMPRESE ATTIVE (I-350)  
Forlì-Cesena – Analisi del periodo 2009-2016  
Tutti i settori**



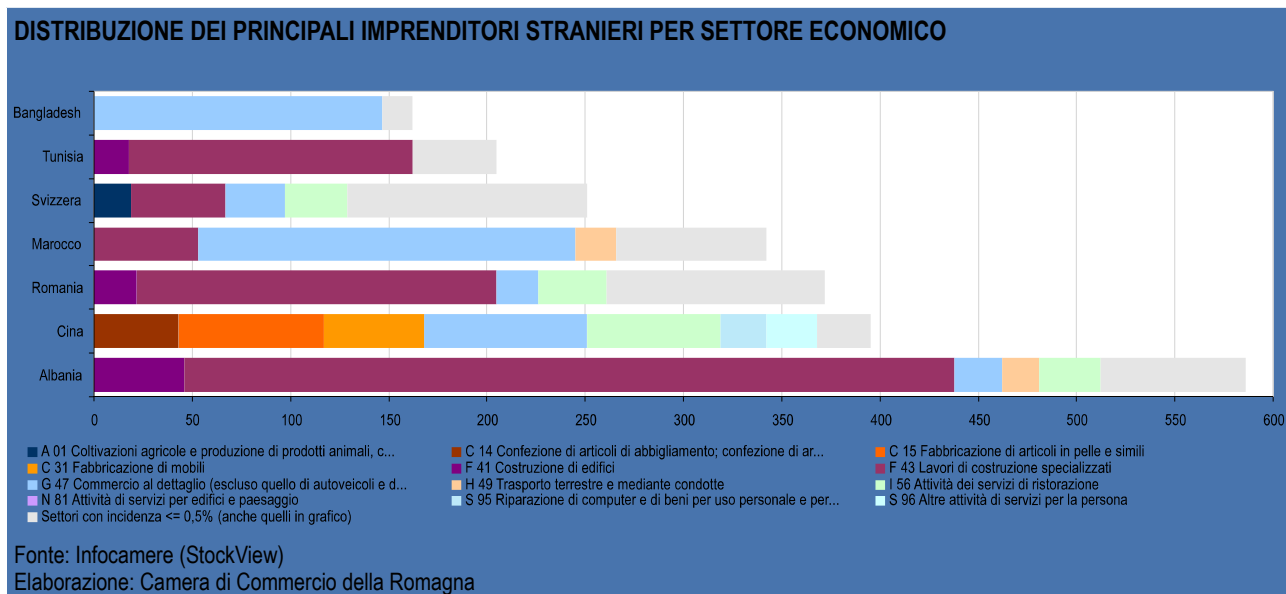
Valore Indicatore: 57.166 persone  
minimo: 57.166 - massimo: 64.097 - medio: 61.236

**NUMERO DI CARICHE SOCIALI DI STRANIERI  
NELLE IMPRESE ATTIVE (I-350)  
Forlì-Cesena – Analisi del periodo 2009-2016  
Tutti i settori**



Valore Indicatore: 4.393 persone  
minimo: 3.876 - massimo: 4.393 - medio: 4.173

Fonte: Infocamere (StockView)  
Elaborazione: SIMET



Con riferimento, invece, solamente agli imprenditori stranieri (vale a dire titolari di impresa individuale, soci di società di persone e soci di società di capitali nati all'estero e con cittadinanza non italiana) essi risultano, al 31/12/2016, 3.506 (+0,7% rispetto al 31/12/2015), dei quali l'80,1% è titolare di impresa individuale e il 19,5% è socio in società di persone.

I Paesi di nascita più ricorrenti sono Albania con 586 persone, Cina (395), Romania (372), Marocco (342), Svizzera (269) e Tunisia (205). I settori economici nei quali la presenza di imprenditori stranieri è maggiormente rilevante sono, in ordine di importanza: costruzioni (1.246), commercio (928), attività manifatturiere (372), attività dei servizi alloggio e ristorazione (345), altre attività di servizi (147) e trasporto e magazzinaggio (125).

Incrociando i dati sul Paese di nascita con quelli sui settori economici, si evidenzia che gli imprenditori albanesi sono principalmente impegnati nelle costruzioni, così come i rumeni e i tunisini; quelli nati in Bangladesh e in Marocco sono titolari o soci di imprese operanti nel settore del commercio al dettaglio; i cinesi svolgono prevalentemente attività manifatturiere (in particolare di confezione di articoli di abbigliamento, fabbricazione di articoli in pelle e simili e di fabbricazione di mobili), del commercio al dettaglio e della ristorazione.

Da evidenziare anche il ruolo dell'imprenditorialità femminile nel tessuto produttivo locale, che è oggetto di uno specifico monitoraggio da parte di Infocamere sui dati del Registro Imprese delle

<b>PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE FEMMINILI</b>				
<b>Provincia di Forlì-Cesena - Situazione imprese attive al 31/12/2016</b>				
Settori	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese	
			femminili	totali del settore
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.044	89,7	26,5	24,3
Agricoltura, silvicoltura pesca	1.433	91,0	18,6	21,1
Altre attività di servizi	1.004	97,3	13,0	55,6
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	882	80,0	11,4	32,1
Attività manifatturiere	675	75,0	8,8	18,4
<b>Totale settori</b>	<b>7.711</b>	<b>82,8</b>	<b>100,0</b>	<b>20,6</b>

Fonte: Infocamere (StockView)  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Camere di Commercio. In termini congiunturali, nel 2016 vi sono state 610 iscrizioni di **imprese femminili**<sup>2</sup> e 666 cessazioni; il saldo è dunque negativo per 56 unità)

Al 31 dicembre 2016 in provincia di Forlì-Cesena risultano attive 7.711 imprese femminili su un totale di 37.466 imprese, corrispondenti al 20,6% del totale; l'incidenza è in linea con quella regionale (20,9%), ma inferiore a quella nazionale (22,5%). In termini tendenziali, le imprese femminili attive della provincia hanno registrato una flessione rispetto al 2015 (-0,7%), mentre a livello regionale sono rimaste stabili e a livello nazionale sono leggermente cresciute (+0,5%).

Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 26,5% delle imprese femminili appartiene al commercio ed il 18,6% all'agricoltura. Seguono, in ordine di importanza, le "altre attività dei servizi" (13,0%), il settore degli "alberghi e ristoranti" (11,4%), il settore manifatturiero (8,8%) e le attività immobiliari (5,1%). Il comparto a maggior presenza femminile risulta quello delle "altre attività di servizi" (comprendente attività quali lavanderie, estetiste, parrucchiere ecc.), ove oltre la metà delle imprese del settore (il 55,6%) è femminile.

L'analisi delle imprese femminili per natura giuridica mostra come il 68,8% siano imprese individuali, il 17,5% società di persone e l'11,8% società di capitali (al netto delle 114 cooperative, pari all'1,5% del totale). Il confronto con il dato regionale e nazionale mostra nella provincia di Forlì-Cesena una minore incidenza delle società di capitali ed una maggiore delle società di persone: infatti, le prime in provincia sono l'11,8%, in regione il 16,1% e in Italia il 16,5%, mentre le società di persone sono, rispettivamente, il 15,4% in regione e l'11,1% a livello nazionale.

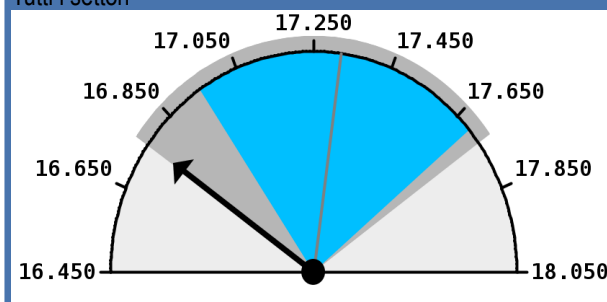
L'impresa femminile è valutabile anche in base al grado di presenza femminile, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da donne. Vengono previsti tre gradi di presenza crescenti: "maggioritaria", "forte" ed "esclusiva". Sul totale delle imprese della provincia individuate come "femminili", l'82,8% è a presenza "esclusiva", il 13,9% "forte" e il 3,3% "maggioritaria". Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità "esclusiva"), le imprese femminili possedute da donne in forma "esclusiva" sono il 50,0% per le società di persone, il 36,1% per le società di capitali e il 43,0% per le cooperative della provincia. Passando ad una prospettiva regionale e poi nazionale è possibile identificare la medesima distribuzione riguardante tutti gli assetti di governance sopra citati. In particolare, a livello nazionale, le imprese femminili a partecipazione esclusiva sono pari all'84,5% del totale (82,4% in regione), mentre quelle a forte partecipazione sono pari al 13,7% in Emilia-Romagna e al 12,5% in Italia).

Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese femminili (per comune e aggregato), il 51,5% di tali imprese ha sede nei due principali centri abitati della provincia (Forlì e Cesena), con un'incidenza sul totale delle imprese attive pari, rispettivamente, al 20,7% per il primo e a 19,0% per il secondo; il comprensorio forlivese risulta quello con la maggior incidenza di imprese femminili (21,5%), sebbene il 53,5% di tutte le imprese femminili della provincia abbia sede nel comprensorio di Cesena. In pianura si concentra il 79,7% delle imprese femminili della provincia, mentre a livello

#### NUMERO DI CARICHE SOCIALI FEMMINILI NELLE IMPRESE ATTIVE (I-350)

Forlì-Cesena – Analisi del periodo 2009-2016

Tutti i settori



Valore Indicatore: 16.765 persone  
minimo: 16.765 - massimo: 17.733 - medio: 17.319

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: SIMET

<sup>2</sup> Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.



comunale la maggior incidenza di aziende femminili si riscontra a Santa Sofia (29,9%) e quella più bassa a Longiano (16,4%). Infine, la montagna forlivese si conferma l'aggregato territoriale con la maggiore incidenza di imprese femminili (27,3%).

Con riferimento alla classe di anno di iscrizione delle imprese, si nota come la maggioranza delle aziende femminili sia nata dal 2000 ad oggi (il 63,3%), analogamente all'andamento regionale e nazionale. Le imprese femminili iscritte dal 2010 ad oggi, in provincia di Forlì-Cesena, costituiscono circa un terzo (il 34,8%) del totale.

Un altro elemento utile a descrivere la struttura imprenditoriale locale è costituito dall'Osservatorio Infocamere sulle **imprese giovanili**<sup>3</sup>. Al 31 dicembre 2016 in provincia di Forlì-Cesena risultano attive 2.666 imprese giovanili su un totale di 37.466 imprese, corrispondenti al 7,1% del totale; l'incidenza è inferiore a quella regionale (8,0%) e nazionale (10,4%). In termini tendenziali, le imprese giovanili attive della provincia hanno fatto registrare una flessione del 5,6% rispetto al 2015, superiore a quella osservata nell'aggregato regionale (-3,8%) e nazionale (-2,6%). La variazione deve essere valutata con cautela, in quanto la consistenza delle imprese giovanili si modifica, oltre che per l'avvicinarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia di impresa.

Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 29,9% delle imprese giovanili appartiene al commercio ed il 20,4% alle costruzioni. Seguono, in ordine di importanza, "alberghi e ristoranti" (10,7%), l'agricoltura (7,2%), le "altre attività dei servizi" (6,8%) e le attività manifatturiere (6,6%). Il comparto a maggior presenza giovanile risulta quello delle "attività finanziarie e assicurative", ove circa una impresa su dieci (il 10,6%) è giovanile.

L'analisi delle imprese giovanili per natura giuridica mostra come la maggioranza di esse (il 78,4%) si costituisca come impresa individuale, l'11,0% società di capitali (al netto delle 14 cooperative, pari allo 0,9% del totale) e il 9,5% società di persone. Il confronto con il dato regionale e nazionale mostra, nella provincia di Forlì-Cesena, una minore incidenza delle società di capitali e una maggiore di imprese individuali e di società di persone: infatti, le prime in provincia sono l'11,0%, in regione il 13,7% e in Italia il 14,9%, mentre le società di persone sono, rispettivamente, il 7,6% in regione e il 6,7% a livello nazionale.

L'impresa giovanile è valutabile anche in base al grado di presenza giovanile, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da under 35, identificando tre gradi di presenza crescenti: "maggioritaria", "forte" ed "esclusiva". Sul totale delle imprese della provincia individuate come "giovanili", il 90,4% è a presenza "esclusiva", l'8,1% "forte" e l'1,5% "maggioritaria". Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità "esclusiva"), le imprese giovanili possedute in forma esclusiva sono il 57,1% per le società di persone, il 52,9% per le società di capitali e il 60,9% per le cooperative della provincia. Passando ad una prospettiva regionale e poi nazionale è possibile identificare la medesima distribuzione riguardante tutti gli assetti di governance sopra citati. In particolare, a livello nazionale, le imprese giovanili a partecipazione esclusiva sono il 90,1% del totale (90,2% in regione), mentre quelle a forte partecipazione sono pari al 7,9% in Emilia-Romagna e all'8,1% in Italia.

Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese giovanili (per comune e aggregato), il 49,5% di tali imprese ha sede nei due principali centri abitati della provincia (Forlì e Cesena), con un'incidenza sul totale delle imprese attive pari, rispettivamente, al 6,7% e al 6,5%, pertanto inferiore alla media provinciale. Il 56,3% di tutte le imprese giovanili della provincia ha sede nel comprensorio di Cesena, il quale presenta un'incidenza pari al 7,2%. In pianura si concentra l'81,6%

3 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone "under 35" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

<b>PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE GIOVANILI</b>				
<b>Provincia di Forlì-Cesena - Situazione imprese attive al 31/12/2016</b>				
Settori	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese	
			giovani	totali del settore
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	798	94,1	29,9	9,5
Costruzioni	545	93,9	20,4	9,6
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	285	84,6	10,7	10,4
Agricoltura, silvicoltura pesca	193	86,0	7,2	2,8
Altre attività di servizi	182	97,3	6,8	10,1
<b>Totale settori</b>	<b>2.666</b>	<b>90,4</b>	<b>100,0</b>	<b>7,1</b>

Fonte: Infocamere (StockView)  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

delle imprese giovanili della provincia, mentre la maggior incidenza di aziende giovanili si riscontra nel comune di Dovadola (11,2%) e quella più ridotta a Premilcuore (1,1%), sebbene tali incidenze a livello comunale siano influenzate dalla contenuta numerosità delle aziende presenti. Infine, l'area del basso Rubicone si conferma l'aggregato territoriale con la maggiore incidenza di imprese giovanili (9,1%), seguita dall'Unione dei Comuni Rubicone Mare (8,2%).

Un ulteriore elemento significativo da osservare per valutare la dinamica e la capacità di sviluppo del sistema imprenditoriale è dato dalla figura delle **"start-up innovative"**<sup>4</sup>. In base ai dati più recenti, aggiornati al 30/01/2017, a livello nazionale sono iscritte alla sezione speciale del Registro Imprese dedicata alle start-up innovative 6.747 imprese con una variazione positiva, rispetto ai dati al 08/02/2016, pari a +32,0%. Di queste, 753, pari all'11,2%, hanno sede in Emilia-Romagna posizionando la regione al secondo posto, dopo la Lombardia, per numero di start-up. All'interno della regione, le start-up con sede

<b>START-UP INNOVATIVE</b>		
<b>Confronto territoriale – Situazione al 30/01/2017</b>		
	Numero	Comp. %*
Piacenza	39	5,2
Parma	59	7,8
Reggio Emilia	91	12,1
Modena	142	18,9
Bologna	192	25,5
Ferrara	36	4,8
Ravenna	54	7,2
<b>Forlì-Cesena</b>	<b>59</b>	<b>7,8</b>
Rimini	81	10,8
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>753</b>	<b>11,2</b>
<b>Italia</b>	<b>6.747</b>	

\* Province sul totale Regione ed Emilia-Romagna su Italia  
Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Infocamere  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

4 Si tratta di una tipologia d'impresa definita nella legge n. 221/2012 e successive modificazioni ex legge n. 99/2013. Secondo la definizione di tale normativa, la start-up innovativa è una "società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, di diritto italiano oppure una società europea, con sede fiscale in Italia, le cui azioni o quote non sono quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione". Le imprese start-up innovative devono rispondere a determinati requisiti, stabiliti dalla suddetta normativa, e devono avere come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico. Esse nascono, quindi, al fine di favorire la crescita sostenibile, lo sviluppo tecnologico, la nuova imprenditorialità e l'occupazione e, contestualmente, contribuire allo sviluppo di nuova cultura imprenditoriale, alla creazione di un contesto maggiormente favorevole all'innovazione, così come a promuovere maggiore mobilità sociale e ad attrarre in Italia talenti, imprese innovative e capitali dall'estero. A favore delle start-up innovative sono previste esenzioni ai fini della costituzione ed iscrizione dell'impresa nel Registro delle Imprese, agevolazioni fiscali, nonché deroghe al diritto societario e una disciplina particolare nei rapporti di lavoro nell'impresa. Condizione fondamentale per poter beneficiare di tali vantaggi è che le imprese vengano iscritte nell'apposita sezione speciale del Registro delle Imprese riservata alle start-up innovative.

START-UP INNOVATIVE					
Provincia di Forlì-Cesena – Situazione al 30/01/2017					
	Agricoltura/ Pesca	Commercio	Industria/ Artigianato	Servizi	Totale
Bertinoro			1		1
Cesena		1	5	18	24
Cesenatico		1	2	2	5
Dovadola	1				1
Forlì		2	4	13	19
Forlimpopoli				1	1
Meldola			1		1
Montiano		1			1
Savignano sul Rubicone			3	3	6
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>5</b>	<b>16</b>	<b>37</b>	<b>59</b>
Inc. % dei settori sul totale provinciale	1,7	8,5	27,1	62,7	100,0
Var. % rispetto situazione al 08/02/2016	0,0	+150,0	+77,8	+42,3	+55,3

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Infocamere  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

in provincia di Forlì-Cesena sono 59, pari al 7,8% del totale regionale. Le province dell'Emilia-Romagna con più elevata presenza di start-up innovative sono Bologna con 192 (pari al 25,5% regionale) e Modena con 142 (18,8%). La presenza più bassa si registra a Ferrara con 36 start-up (4,8%). Confrontando gli ultimi dati disponibili con quelli al 08/02/2016 si rileva un aumento delle start-up provinciali (+55,3%) più accentuato rispetto all'andamento registrato in regione (+33,0%) e in Italia (+32,0%).

Per quanto riguarda i settori di attività economica in cui operano le start-up di Forlì-Cesena, la maggior parte, così come a livello nazionale, è attiva nei "Servizi", dove sono presenti 37 imprese pari al 62,7% del totale provinciale, e nell'"Industria/artigianato", dove sono presenti 16 imprese pari al 27,1% del totale provinciale. Si segnalano anche la presenza di una start-up nel settore dell'"agricoltura e pesca" e 5 nel commercio. Rispetto al numero complessivo, 11 operano nell'ambito dell'ICT ("Telecomunicazioni" e "Produzione di software, consulenza informatica e attività Connesse"), 9 nel settore "Ricerca e sviluppo" e 4 nell'ambito della "Pubblicità e ricerche di mercato".

Altre caratteristiche delle start up provinciali: 17 imprese sono in possesso di brevetti, 11 sviluppano e commercializzano esclusivamente prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico in ambito energetico, 6 imprese sono a prevalenza femminile, 18 sono a prevalenza giovanile e nessuna a prevalenza straniera.

I comuni della provincia in cui si concentra la presenza di start-up innovative sono Cesena con 24 imprese, e Forlì con 19, pari rispettivamente al 40,7% e al 32,2% sul totale provinciale. I due comuni, dunque, sono sede del 72,9% delle start-up provinciali.

Risulta interessante analizzare la partecipazione delle imprese provinciali a **contratti di rete**. Questi infatti, soprattutto in un tessuto di piccole imprese quale quello della provincia di Forlì-Cesena, rappresentano un'opportunità importante per lo svolgimento delle attività più innovative, che una piccola impresa da sola non riuscirebbe ad intraprendere, o che comunque risultano più efficienti ed efficaci se portate avanti in partnership. Le imprese che partecipano a questo tipo di iniziative, quindi, sono quelle maggiormente propense alla competitività sul mercato e all'innovazione. La normativa prevede anche una tipologia di contratto di rete, detto "contratto soggetto", dotato di

personalità giuridica propria e che come tale viene iscritto al Registro Imprese. Tale tipologia si affianca a quella preesistente per la quale i contratti di rete sono accordi di partnership fra imprese che s'impegnano a svolgere in comune una parte delle attività rientranti nel loro oggetto sociale, ma che mantengono personalità giuridiche autonome e distinte e che non danno origine a nuovi soggetti giuridici.

Al 3 febbraio 2017, ultimo dato disponibile, in Italia risultano 3.386 contratti di rete, di cui 475 a soggettività giuridica, che interessano 17.343 imprese. I "contratti soggetto" iscritti al Registro Imprese di Forlì-Cesena, e quindi aventi sede legale in provincia, sono 3, pari al 12,0% di quelli regionali.

L'Emilia-Romagna, con il 9,3% (sul totale nazionale), assieme a Lombardia, Toscana e Lazio, risulta una delle regioni con il maggior numero di imprese coinvolte nei contratti di rete. In provincia di Forlì-Cesena 156 imprese (pari al 9,7% di quelle regionali) hanno sottoscritto 84 contratti di rete (di cui 9 con personalità giuridica).

Premesso che la stessa impresa può partecipare a più contratti di rete, 48 contratti vedono la presenza di una sola impresa provinciale; a 12 contratti partecipano 2 imprese del territorio, a 12 contratti ne partecipano 3, a 6 contratti ne partecipano 4, a 3 contratti ne partecipano 5, a 1 contratto ne partecipano 7, a 1 contratto ne partecipano 9, infine vi è un contratto che vede una presenza numerosa di imprese provinciali, pari a 24 (da notare che in questo caso si tratta di un contratto con personalità giuridica). I contratti stipulati esclusivamente fra imprese della provincia sono 13, di cui uno con personalità giuridica.

I settori di attività economica che presentano più di 10 imprese coinvolte nei contratti di rete sono: "Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi", "Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse", "Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)" e "Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)". Scendendo più nel dettaglio della codifica Ateco, 7 imprese svolgono "Lavori di meccanica generale", 7 "Altre attività creditizie", 6 "Raccolta di rifiuti non pericolosi", 6 "Coltivazione di cereali (escluso il riso), legumi da granella e semi oleosi", 6 "Coltivazione di uva", 6 "Produzione di software non connesso all'edizione", 5 "Altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio", 5 "Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica", 5 "Fabbricazione di strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione (esclusi quelli ottici)" e 5 "Coltivazione di Colture Permanenti".

<b>IMPRESE CON CONTRATTI DI RETE</b>		
<b>Confronto territoriale – Situazione al 03/02/2017</b>		
	<b>Numero</b>	<b>Comp. %*</b>
Piacenza	105	6,5
Parma	143	8,9
Reggio Emilia	165	10,3
Modena	309	19,2
Bologna	327	20,4
Ferrara	120	7,5
Ravenna	167	10,4
<b>Forlì-Cesena</b>	<b>156</b>	<b>9,7</b>
Rimini	114	7,1
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>1.606</b>	<b>9,3</b>
<b>Italia</b>	<b>17.343</b>	

\* Province sul totale Regione ed Emilia-Romagna su Italia  
Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Infocamere  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

# RICCHEZZA PRODOTTA

## Introduzione

Il flusso di ricchezza generata all'interno di un determinato sistema economico (e nella presente trattazione un territorio), in un determinato periodo di tempo è misurata dal valore aggiunto (VA). Il valore aggiunto è la differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Essendo il VA scaturente dal lato produttivo dell'economia, esso viene sovente valorizzato ai prezzi base (Pb). Nel sistema della contabilità nazionale, il prezzo base è il prezzo che il produttore può ricevere dall'acquirente per una unità di bene o servizio prodotta, dedotte le eventuali imposte da pagare su quella unità quale conseguenza della sua produzione e della sua vendita (IVA, imposte di fabbricazione sugli olii minerali o sull'energia elettrica, imposte indirette sulle importazioni, ecc.), ma compreso ogni eventuale contributo da ricevere su quella unità quale conseguenza della sua produzione o della sua vendita (ad esempio: contributi agli olivicoltori, alle aziende comunali di trasporto, alle Poste, ecc.). Si tratta pertanto del prezzo sulla cui base il produttore compie le proprie scelte, in quanto rappresenta l'ammontare effettivo da lui ricevuto.

Il punto di partenza è quindi la valutazione delle singole attività economiche, che oltre al prezzo base può essere eseguita:

- al costo dei fattori (Cf): valutazione effettuata in base alla remunerazione dei fattori produttivi per l'impresa. In questo caso il prezzo non comprende né imposte indirette né contributi;
- ai prezzi di mercato (Pm) : valutazione effettuata in base ai prezzi di acquisto di beni e servizi per il consumatore finale. In questo caso il prezzo comprende le imposte indirette e i contributi.

In particolare, quest'ultima configurazione di prezzo caratterizza la valorizzazione del Prodotto Interno Lordo (PIL). Sostanzialmente VA e PIL tendono a coincidere se la contabilità economica è applicata a territori provinciali, in quanto il PIL (a prezzi di mercato) è pari al valore aggiunto a prezzi base, aumentato delle imposte indirette nette sui prodotti<sup>1</sup>.

Infine, tali figure di contabilità nazionale possono essere espresse in termini nominali, ove la valutazione è fatta a prezzi correnti, oppure in termini reali, ove i prezzi sono tenuti costanti ad un definito anno base (prezzi storici).

Nel seguito della trattazione si farà sempre riferimento all'aggregato valore aggiunto a prezzi base e correnti (espresso in termini nominali).

## Composizione e dinamica del valore aggiunto provinciale

Con riferimento alla provincia di Forlì-Cesena, la **stima del valore aggiunto** per il 2015 è pari a

---

<sup>1</sup> In Italia, ISTAT calcola, a livello nazionale, le tre tipologie di valore aggiunto e il PIL ai prezzi di mercato, a livello regionale, il valore aggiunto ai prezzi base e il PIL ai prezzi di mercato e, a livello provinciale, il valore aggiunto ai prezzi base; con l'ultima elaborazione dati (dicembre 2016), viene assicurato l'allineamento dei conti regionali e provinciali con la revisione dei conti nazionali.

10,7 miliardi di euro. Tale stima, elaborata dall'Istituto Tagliacarne, è stata rilasciata a maggio 2016 in occasione dell'evento del Sistema Camerale "Giornata dell'Economia 2016". Essa tuttavia, non considera le rettifiche svolte da ISTAT nel dicembre 2016 e, pertanto, deve essere letta unicamente come dato indicativo e puntuale. Premesso questo, in termini di incidenza, il valore aggiunto stimato per il 2015 pesa per l'8,2% di quello regionale. In termini comparativi, a livello nazionale, la provincia di Forlì-Cesena si posiziona al 20° posto nella graduatoria decrescente del valore aggiunto pro capite (su 107 province), mantenendo dal 2010 una rank entro il primo quartile della distribuzione. A livello regionale, la posizione stimata è la sesta (su nove province)<sup>2</sup>.

I **dati definitivi del valore aggiunto** (consuntivi) sono invece disponibili dal 2014 e anteriormente a tale periodo. Nel 2014, dopo la rivisitazione condotta da ISTAT con l'adeguamento al SEC2010<sup>3</sup>, il valore aggiunto della provincia di Forlì-Cesena risulta pari a 10.5 miliardi di euro correnti, l'8% sul totale regionale e al sesto posto nella classifica regionale decrescente per incidenza. La sua dinamica (+0,1% rispetto al 2013) maggiormente contenuta ove paragonata con la regione Emilia-Romagna (+1,9%) e con l'Italia (+0,9%). Tra le altre province della regione, si notano rilevanti performance per Modena, Parma e Piacenza.

In termini pro capite il valore aggiunto provinciale è pari a 26.507 euro, dato inferiore alla media regionale, al livello del Nord-Est, ma superiore al dato nazionale. La provincia di Forlì-Cesena si colloca al settimo posto in regione, nella classifica decrescente del valore aggiunto pro capite (come nel 2013) e al 26° posto in quella nazionale (nel 2013 era al 23°).

VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE E CORRENTI				
Valori in milioni di euro				
	2013	2014	Var. %	Incidenza % 2014
Piacenza	7.773	7.933	+2,0	6,0
Parma	13.544	13.862	+2,3	10,5
Reggio Emilia	15.368	15.556	+1,2	11,8
Modena	21.593	22.435	+3,9	17,0
Bologna	33.759	34.401	+1,9	26,1
Ferrara	7.961	7.964	0,0	6,1
Ravenna	10.523	10.681	+1,5	8,1
<b>Forlì-Cesena</b>	<b>10.496</b>	<b>10.505</b>	<b>+0,1</b>	<b>8,0</b>
Rimini	8.397	8.502	+1,3	6,4
Emilia-Romagna	129.413	131.839	+1,9	100,0
Nord Est	328.586	333.509	+1,5	-
Italia	1.444.106	1.456.419	+0,9	-

Fonte: ISTAT  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Il 70,2% del valore aggiunto provinciale è generato dal settore dei servizi, coerentemente anche alla numerosità delle imprese attive. L'incidenza risulta superiore al dato regionale (67,7%) ma inferiore all'incidenza nazionale (74,6%). Il commercio insieme a trasporti, al turismo e alle attività ICT generano circa un quarto (il 24,3%) del valore aggiunto totale con una incidenza in linea al dato nazionale (24,1%) ma superiore alla media regionale (22,7%). L'industria genera circa un quinto (il 20,7%) del valore aggiunto; le costruzioni il 5,6% e l'agricoltura il 3,5%. Le incidenze per tali ultimi due settori sono superiori al dato regionale e nazionale, coerentemente con il ruolo svolto e l'importanza assunta da questi due comparti in provincia di Forlì-Cesena.

La dinamica sostanzialmente stabile (+0,1%) del valore aggiunto provinciale, tra il 2014 e il 2013, esposta in precedenza, è spiegata dalle variazioni

- 2 Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT, pubblicati in occasione della 14a Giornata dell'Economia (maggio 2016).
- 3 A partire da settembre 2014 è stato adottato dagli Stati membri dell'Unione Europea il nuovo sistema europeo dei conti nazionali e regionali - SEC2010 - in sostituzione del SEC95. Il SEC2010 definisce i principi e i metodi di Contabilità Nazionale a livello europeo, fissando in maniera sistematica e dettagliata il modo in cui si misurano le grandezze che descrivono il funzionamento di una economia; rispetto alla precedente versione il SEC 2010 presenta alcune importanti differenze riguardo sia l'ambito di applicazione, sia i concetti. Il nuovo sistema riflette infatti gli sviluppi e i progressi metodologici nella misurazione delle economie moderne che si sono consolidati a livello internazionale; il nuovo PIL terrà conto, oltre naturalmente al valore delle attività legali e dichiarate, anche del valore stimato di alcune attività derivanti dalle cosiddette "economia illegale" ed "economia sommersa".

**VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE A PREZZI BASE**

Valori in euro correnti

	2013	2014	Var.%	Posizione nella graduatoria nazionale decrescente (su 110 province)		
				2013	2014	Variazione di posizionamento
Piacenza	26.963	27.524	+2,1	18	17	+1
Parma	30.683	31.199	+1,7	9	6	+3
Reggio Emilia	28.871	29.142	+0,9	10	12	-2
Modena	30.868	31.978	+3,6	7	4	+3
Bologna	33.840	34.309	+1,4	3	3	=
Ferrara	22.393	22.460	+0,3	50	51	-1
Ravenna	26.871	27.234	+1,3	19	19	=
<b>Forlì-Cesena</b>	<b>26.513</b>	<b>26.507</b>	<b>0,0</b>	<b>23</b>	<b>26</b>	<b>-3</b>
Rimini	25.245	25.402	+0,6	37	35	+2
Emilia-Romagna	29.182	29.637	+1,6	-	-	-
Nord Est	28.249	28.608	+1,3	-	-	-
Italia	23.812	23.959	+0,6	-	-	-

Fonte: ISTAT

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

di ricchezza prodotta nei principali settori e dal contributo che questi ultimi forniscono alla crescita. Infatti, mentre in agricoltura e nelle costruzioni il valore si contrae in modo rilevante (rispettivamente -8,5% e -8,8%), quello dell'industria e dei servizi aumenta (rispettivamente +2,7% e +0,6%). La tavola che segue riporta il dettaglio dei comparti interni al settore servizi e identifica il contributo che essi hanno dato alla formazione e all'incremento del valore aggiunto provinciale.

**VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE PER SETTORI ECONOMICI**

Valori in milioni di euro correnti – Anno 2014

	Agricoltura	Industria		Servizi		Totale
		Industria in senso stretto (a)	Costruzioni	Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione, ICT	Altri servizi	
Piacenza	295	1.854	334	1.971	3.479	7.933
Parma	290	4.098	724	2.780	5.970	13.862
Reggio Emilia	424	5.025	653	2.903	6.552	15.556
Modena	443	7.676	1.027	4.216	9.073	22.435
Bologna	440	7.552	1.253	8.780	16.377	34.401
Ferrara	475	1.611	336	1.584	3.958	7.964
Ravenna	539	2.221	509	2.571	4.842	10.681
<b>Forlì-Cesena</b>	<b>373</b>	<b>2.176</b>	<b>593</b>	<b>2.543</b>	<b>4.821</b>	<b>10.505</b>
Rimini	89	1.181	356	2.553	4.323	8.502
Emilia-Romagna	3.367	33.394	5.783	29.901	59.395	131.839
Nord Est	8.160	80.351	16.022	77.765	151.211	333.509
Italia	31.431	270.440	70.045	349.557	734.945	1.456.419

(a) Comprensiva delle industrie estrattive e delle utilities (acqua, gas, elettricità, reti fognarie, trattamento dei rifiuti)

Fonte: ISTAT

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

**VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE PER SETTORI ECONOMICI**

Valori percentuali di composizione – Anno 2014

	Agricoltura	Industria		Servizi		Totale
		Industria in senso stretto (a)	Costruzioni	Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione, ICT	Altri servizi	
Piacenza	3,7	23,4	4,2	24,8	43,9	100
Parma	2,1	29,6	5,2	20	43,1	100
Reggio Emilia	2,7	32,3	4,2	18,7	42,1	100
Modena	2	34,2	4,6	18,8	40,4	100
Bologna	1,3	22	3,6	25,5	47,6	100
Ferrara	6	20,2	4,2	19,9	49,7	100
Ravenna	5	20,8	4,8	24,1	45,3	100
<b>Forlì-Cesena</b>	<b>3,5</b>	<b>20,7</b>	<b>5,6</b>	<b>24,3</b>	<b>45,9</b>	<b>100</b>
Rimini	1	13,9	4,2	30	50,9	100
Emilia-Romagna	2,6	25,3	4,4	22,7	45	100
Nord Est	2,4	24,1	4,8	23,3	45,4	100
Italia	2,2	18,6	4,8	24,1	50,5	100

(a) Comprensiva delle industrie estrattive e delle utilities (acqua, gas, elettricità, reti fognarie, trattamento dei rifiuti)

Fonte: ISTAT

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

**COMPOSIZIONE E DINAMICA DEL VALORE AGGIUNTO DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA**

Dettaglio per settore e comparto – Valori in milioni di euro

Settore e comparto (classificazione NACE Rev. 2)	2013	2014	Comp. % 2014	Var.% 2013-2014	Ruolo nel contributo alla crescita (a)
<b>Agricoltura</b>	<b>407</b>	<b>373</b>	<b>3,5</b>	<b>-8,5</b>	<b>9</b>
<b>Industria (b)</b>	<b>2.118</b>	<b>2.176</b>	<b>20,7</b>	<b>+2,7</b>	<b>-</b>
di cui: industria manifatturiera	1.864	1.928	18,4	+3,4	1
<b>Costruzioni</b>	<b>650</b>	<b>593</b>	<b>5,6</b>	<b>-8,8</b>	<b>10</b>
<b>Servizi</b>	<b>7.321</b>	<b>7.364</b>	<b>70,2</b>	<b>+0,6</b>	<b>-</b>
Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione	2.333	2.392	22,8	+2,6	2
Servizi di informazione e comunicazione (ICT)	140	151	1,4	+7,3	4
Attività finanziarie e assicurative	639	658	6,3	+2,9	3
Attività immobiliari	1.652	1.631	15,5	-1,3	7
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	744	734	7,0	-1,4	6
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale	1.447	1.426	13,6	-1,5	8
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	366	372	3,5	+1,8	5
<b>Totale</b>	<b>10.496</b>	<b>10.505</b>	<b>100,0</b>	<b>+0,1</b>	<b>-</b>

(a) Posizione nella classifica decrescente del risultato del seguente rapporto: Variazione assoluta del valore aggiunto del singolo comparto / valore aggiunto totale nel periodo n-1

(b) Comprensiva delle industrie estrattive e delle utilities (acqua, gas, elettricità, reti fognarie, trattamento dei rifiuti)

Fonte: ISTAT

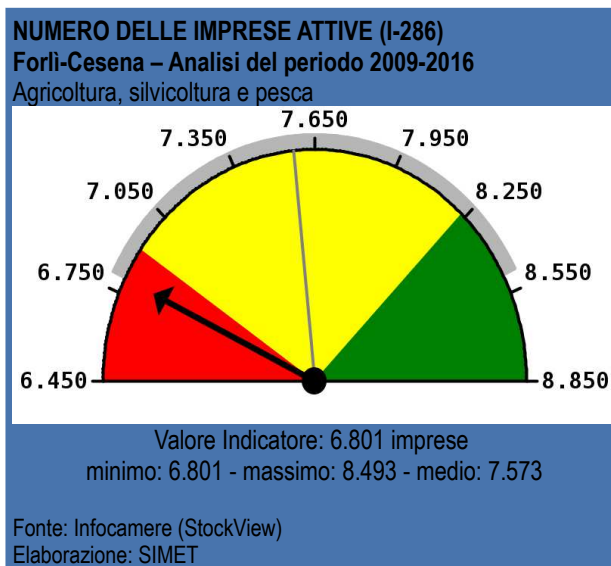
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna



## AGRICOLTURA E PESCA

### Dimensione, struttura e imprenditorialità del settore

L'agricoltura costituisce un settore caratterizzante l'economia provinciale. Esso si inserisce in differenti attività nella catena del valore agroalimentare e a monte del comparto alimentare. Al suo interno sono individuabili comparti d'eccellenza e di specializzazione a livello nazionale, quali l'avicoltura e l'ortofrutta. Il valore aggiunto (a prezzi base e correnti) del settore è pari a 373 milioni di euro (il 3,5% del totale provinciale)<sup>1</sup>. Gli occupati del settore agricolo provinciale pari a circa 9.400 unità (fonte ISTAT indagine forze di lavoro media 2015) sono il 5,6% di quelli totali, di cui il 51,2% dipendenti.



Con riferimento al 31/12/2016, nel Registro Imprese della Camera di Commercio di Forlì-Cesena risultano attive 6.801 imprese agricole (-1,8% rispetto allo stesso periodo del 2015), che rappresentano l'11,5% delle imprese agricole della regione e il 18,2% delle aziende attive in provincia (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari al 14,5%). In Emilia-Romagna si riscontrano valori superiori a tale ultima incidenza per le province di Ferrara (24,5%), Ravenna (20,6%) e Piacenza (19,3%).

La flessione delle imprese attive a livello provinciale risulta maggiore di quella rilevata in regione (-1,6%) e in Italia (-0,4%); il settore agricolo è in ridimensionamento in tutta la regione.

La distinzione delle **aziende agricole attive per natura giuridica** evidenzia che in provincia di Forlì-Cesena il 79,6% è costituito da ditte individuali, a testimoniare l'elevata diffusione di imprese diretto-coltivatrici a carattere familiare (e unipersonale); tale incidenza appare inferiore, tuttavia, al dato regionale (80,6%) e nazionale (88,2%) e, in generale, in diminuzione su tutti i territori. Le altre forme societarie sono rappresentate per il 2,7% da società di capitali (incidenza in crescita rispetto allo scorso anno), per il 16,7% da società di persone (anche tale incidenza in aumento) e per il restante 1,0% da altre forme particolari. Va segnalato che l'incidenza delle società di capitali agricole in provincia risulta superiore sia al dato regionale (1,8%) sia a quello nazionale (1,9%). L'aumento dell'incidenza della forma societaria di persone e di capitali, a fronte della riduzione delle ditte individuali, evidenzia un processo di riorganizzazione del settore e di concentrazione delle imprese, avviatosi negli scorsi periodi e consolidatosi nel 2014, anche come diretta conseguenza di una bassa redditività aziendale non adeguata a remunerare tutti i fattori della

<sup>1</sup> Nostre elaborazioni su dati ISTAT (anno 2014).

<b>IMPRESE AGRICOLE ATTIVE</b>				
<b>Province dell'Emilia-Romagna e Italia – Situazione al 31/12/2016</b>				
	<b>Imprese agricole</b>	<b>Var. % 2016/2015</b>	<b>Imprese agricole ogni 100 imprese</b>	<b>Comp. % agricoltura su Emilia-Romagna</b>
Piacenza	5.166	-1,4	19,3	8,8
Parma	6.047	-1,8	14,7	10,2
Reggio Emilia	6.192	-0,6	12,5	10,5
Modena	8.273	-1,2	12,5	14,0
Bologna	8.739	-2,1	10,3	14,8
Ferrara	7.943	-1,8	24,5	13,5
Ravenna	7.244	-1,6	20,6	12,3
<b>Forlì-Cesena</b>	<b>6.801</b>	<b>-1,8</b>	<b>18,2</b>	<b>11,5</b>
Rimini	2.570	-1,5	7,5	4,4
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>58.975</b>	<b>-1,6</b>	<b>14,5</b>	<b>100,0</b>
<b>Italia</b>	<b>747.738</b>	<b>-0,4</b>	<b>14,5</b>	<b>-</b>

Fonte: Infocamere (StockView)  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

produzione. Questa ultima considerazione trova riscontro nell'aumento tendenziale della dimensione media dell'impresa agricola (addetti alle imprese attive) che, per la provincia di Forlì-Cesena è pari a 2,4, valore superiore a quello regionale (1,7) e nazionale (1,5).

La **ridotta marginalità dell'impresa agricola** è diretta conseguenza dell'elevato rischio di prezzo (cereali e frutta) collegato alle caratteristiche dimensionali dei produttori, al potere contrattuale dei distributori e alla programmazione produttiva (coordinamento dell'offerta), ai rischi specifici indotti dalla deperibilità del prodotto (ad esempio per il comparto frutticolo), alle barriere fitosanitarie imposte da alcuni Paesi che limitano le esportazioni, alla variabile meteorologica (o sanitaria per gli allevamenti) e alla struttura di costo delle imprese agricole prevalentemente caratterizzata da oneri variabili (mentre la struttura del capitale investito è prevalentemente rigida). Per quest'ultimo aspetto, infatti, l'analisi del conto economico aggregato del settore agricoltura (fonte: Indagine sui bilanci delle società di capitale della provincia) mostra come i costi per materie prime incidano mediamente, nel triennio 2014-2012, per il 76% del fatturato; tale caratteristica, se da una parte comporta un ridotto rischio operativo, dall'altra espone maggiormente la performance delle imprese agricole alle oscillazioni dei prezzi delle materie prime (semi, mangimi, carburanti, ecc.). La **ridotta dimensione dell'impresa agricola** rimane, tra le altre, una delle cause delle diffuse difficoltà del settore, con riferimento alle minori dotazioni di capitale, alle ridotte potenzialità di crescita, alle difficoltà di perseguire economie di scala e alla gestione del ricambio generazionale.

Al 31/12/2016 gli **imprenditori agricoli** attivi (titolari di impresa individuale e soci di società) sono 7.900 (-1,5% rispetto al medesimo periodo del 2015), di cui 74,4% uomini e l'1,2% di nazionalità non italiana. L'attuale ridotta marginalità del settore e la sua **elevata intensità di capitale e lavoro**, unite all'incertezza delle prospettive future, non hanno modificato il

<b>IMPRENDITORI AGRICOLI PER CLASSE DI ETÀ</b>			
<b>Valori percentuali - Situazione al 31/12/2016</b>			
<b>Classe di età</b>	<b>Forlì-Cesena</b>	<b>Emilia-Romagna</b>	<b>Italia</b>
Minore di 30 anni	2,1	2,4	3,8
Tra 30 e 49 anni	21,0	20,1	27,3
Tra 50 e 69 anni	48,5	45,0	44,6
Da 70 anni in poi	28,4	32,5	24,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Infocamere (StockView)  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

consolidato disinteresse da parte delle nuove generazioni imprenditoriali nei confronti delle attività agricole. In merito a tale ultimo punto, i dati del Registro Imprese mostrano, infatti, come gli imprenditori agricoli con età inferiore ai 30 anni in provincia siano il 2,1% del totale, a fronte del 2,4% in regione e del 3,8% a livello nazionale. Gli imprenditori agricoli di 70 anni in poi, invece, sono il 28,4% in provincia, valore inferiore a quello regionale (32,5%) ma superiore al dato nazionale (24,3%).

Un comparto del settore agricolo locale riguarda la **pesca**. Dal punto di vista dell'imprenditorialità, il settore è stabile (91 imprese attive al 31/12/2016, comprensive di quelle praticanti acquacoltura). Sebbene i dati rilevinano una contrazione nel pescato, i prezzi medi e il conseguente valore risultano in aumento. Nel **mercato ittico di Cesenatico**, nell'anno 2016, infatti, sono stati commercializzati 13.632 quintali di prodotto (-3,1% rispetto all'anno precedente) per un valore di 5.615.790 euro (+2,3%). Il prezzo medio (pari a € 4,12 al kg) è aumentato del 5,5% rispetto al dato del 2015 (si veda la tavola specifica del comparto pesca e il relativo dettaglio per il 2016).

#### PRODOTTI DELLA PESCA NEL MERCATO ITTICO DI CESENATICO

##### Serie storica e dettaglio per l'anno 2016

Sono esclusi i quantitativi provenienti da altri mercati

	Quantità (q.li)	Prezzo medio (€/q.le)	Valore in euro (correnti)	Variazione % su periodo precedente		
				Quantità	Prezzo	Valore
<b>Serie storica</b>						
Anno 2006	25.653	286,78	7.356.681	-16,0	+0,7	-15,4
Anno 2007	23.339	305,55	7.131.270	-9,0	+6,5	-3,1
Anno 2008	23.136	305,86	7.076.309	-0,9	+0,1	-0,8
Anno 2009	21.815	322,34	7.031.829	-5,7	+5,4	-0,6
Anno 2010	21.988	288,41	6.341.519	+0,8	-10,5	-9,8
Anno 2011	19.416	295,87	5.744.532	-11,7	+2,6	-9,4
Anno 2012	21.228	296,82	6.300.992	+9,3	+0,3	+9,7
Anno 2013	16.594	353,95	5.873.504	-21,8	+19,2	-6,8
Anno 2014	14.670	384,16	5.635.587	-11,6	+8,5	-4,1
Anno 2015	14.063	390,49	5.491.497	-4,1	+1,6	-2,6
Anno 2016	13.632	411,96	5.615.790	-3,1	+5,5	+2,3
<b>Dettaglio 2016</b>						
Sardina	3.806	71,53	272.252	+18,3	+2,2	+20,8
Canocchia	3.087	593,94	1.833.231	-17,5	+15,6	-4,6
Triglia	1.521	278,73	423.814	+95,7	-18,0	+60,5
Seppia	1.035	820,82	849.566	+58,0	+3,9	+64,2
Alici	724	101,24	73.304	-33,9	-1,7	-35,1
Cefalo	624	129,58	80.814	-43,2	+28,3	-27,1
Moli	362	388,3	140.499	-23,9	+77,3	+34,9
Sogliole	303	998,41	302.439	-24,6	-4,4	-27,9
Altro pescato	2.171	755,36	1.639.870	n.s.	n.s.	n.s.
<b>Totale mercato</b>	<b>13.632</b>	<b>411,96</b>	<b>5.615.790</b>	<b>-3,1</b>	<b>+5,5</b>	<b>+2,3</b>

n.s. = non significativo

Fonte: Mercato Ittico di Cesenatico

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

## La produzione lorda vendibile del 2016: stime preliminari

### Alcune considerazioni sull'annata agraria

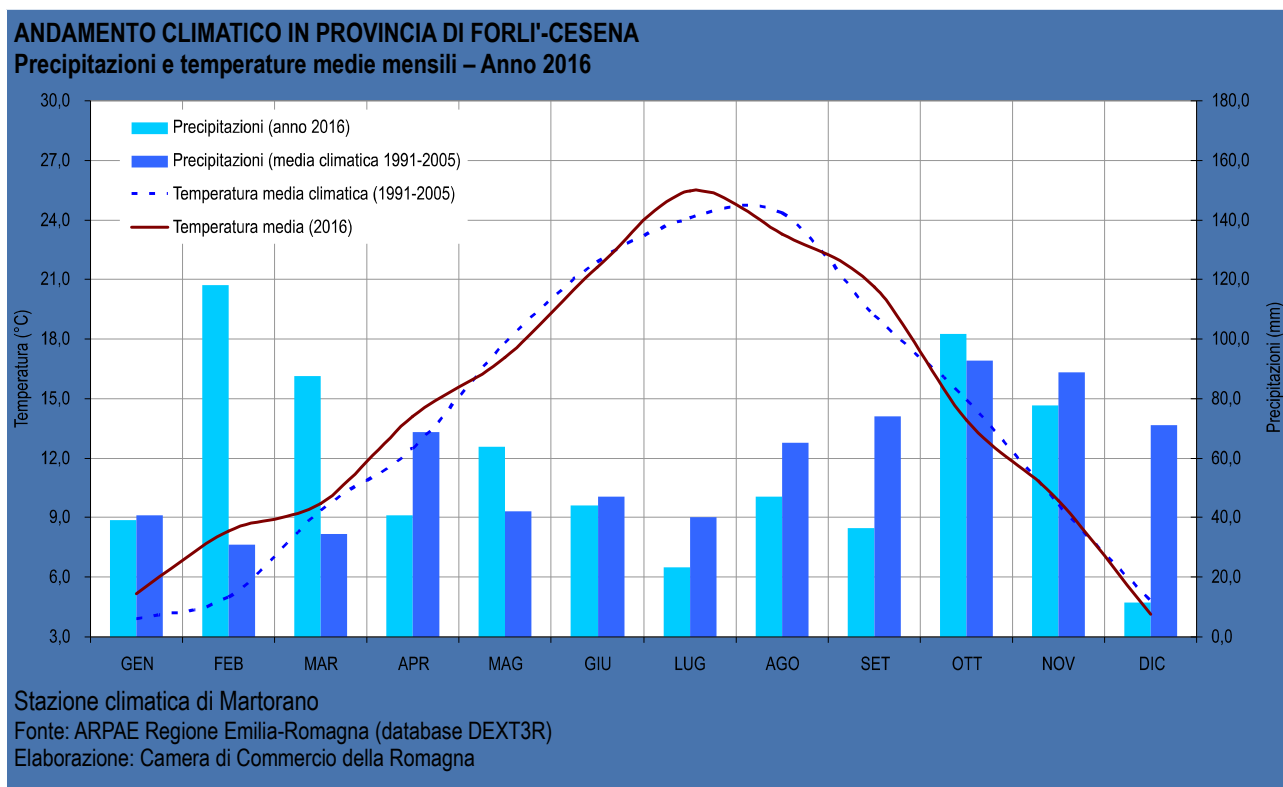
In base al giudizio degli operatori, l'annata agraria 2016, contrariamente agli ultimi anni, ha avuto un andamento climatico regolare, senza eccessi di pioggia o lunghi periodi siccitosi. Unica nota di rilievo riguarda le grandinate superiori alla norma. Il 2016 ha visto i primi quattro mesi con temperature superiori alla media climatica e piovosità intensa nei mesi di febbraio e marzo; che hanno contribuito ad arricchire il contenuto idrico dei terreni (si veda il grafico degli andamenti climatici). La primavera e l'estate hanno presentato temperature nella media, ad esclusione dei mesi di luglio e di settembre che hanno determinato la quantità e qualità della vendemmia. Ottobre e novembre sono stati caratterizzati da temperature nella norma e buona piovosità, mentre il mese di dicembre è risultato particolarmente scarso di precipitazioni.

L'andamento climatico del 2015 ha influenzato le produzioni e i tempi di maturazione di cereali e frutta.

I cereali estivi sono tornati, dopo un paio di annate molto difficili, a rese per ettaro normali e anche la qualità si è rivelata buona. Leggero ritardo negli sfalci del fieno ma di buona qualità, sebbene di difficile collocazione a causa della continua riduzione del patrimonio bovino e ovino.

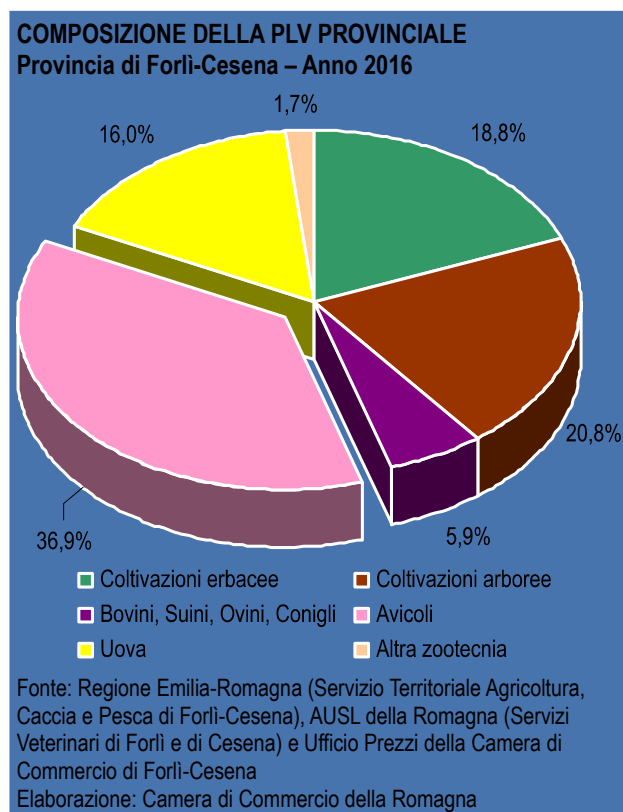
Per le colture frutticole non si rilevano particolari problemi fitosanitari; le produzioni sono state leggermente anticipate, scarse per le varietà precoci, nella norma per le varietà medie e tardive. Si rileva mediamente un prezzo remunerativo dei costi di produzione (a differenza delle ultime due annate).

Nella parte autunnale dell'annata agraria gli operatori segnalano una contrazione delle produzioni di kiwi ma con prezzi in deciso aumento. In aumento la raccolta di uva.



### La produzione lorda vendibile

Le **stime preliminari della produzione lorda vendibile (PLV)<sup>2</sup>** del 2016, elaborate dall'Ufficio Statistica e Studi della Camera di Commercio di Forlì-Cesena (ora Camera di Commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini, N.d.R.) riportano un valore assoluto di tale aggregato pari a circa 473 milioni di euro correnti. La variazione percentuale che ne deriva è una flessione del 5,1% rispetto alla PLV (definitiva) del 2015 (pari a 498,3 milioni di euro)<sup>3</sup>. Tale variazione (riferita all'intera PLV) è sostanzialmente riconducibile alla generalizzata riduzione dei prezzi medi del comparto (-6,8%). Sostanzialmente stabile, invece, la superficie agricola utilizzata (SAU). La PLV media per ettaro (in produzione) è pari a € 7.862, in flessione del 4,8% rispetto al dato consuntivo del 2015. Il 60,5% della PLV provinciale stimata per il 2016 deriva dal comparto della zootecnia (comprensivo delle produzioni di uova), il 20,7% dalle coltivazioni arboree (frutticoltura) e il rimanente 18,8% dalle coltivazioni erbacee (cereali, orticole, industriali e foraggi). Il confronto con i valori consuntivi del 2015 evidenzia un aumento dell'incidenza del comparto frutticolo, una stabilità delle coltivazioni erbacee ed una riduzione dell'incidenza della zootecnia.



Il confronto con i valori consuntivi del 2015 evidenzia un aumento dell'incidenza del comparto frutticolo, una stabilità delle coltivazioni erbacee ed una riduzione dell'incidenza della zootecnia.

L'analisi della **serie storica della PLV provinciale** (dal 2006 al 2016) a valori reali (vale a dire depurati dall'effetto dell'inflazione, pari a +14,9% nel periodo considerato), mostra una contrazione del 20,4%, così differenziata: coltivazioni erbacee -40,9%; coltivazioni arboree -37,7%; produzioni zootecniche -0,5%. Dall'analisi del trend emergono importanti e significative differenze che sono proprie della struttura del settore agricolo provinciale e che sostanzialmente, a fronte della contrazione della PLV reale, si possono riassumere in una stabilità del valore del comparto avicolo (uova incluse), incidenza costante delle coltivazioni erbacee, riduzione dell'incidenza delle coltivazioni arboree e crescita del peso della zootecnia.

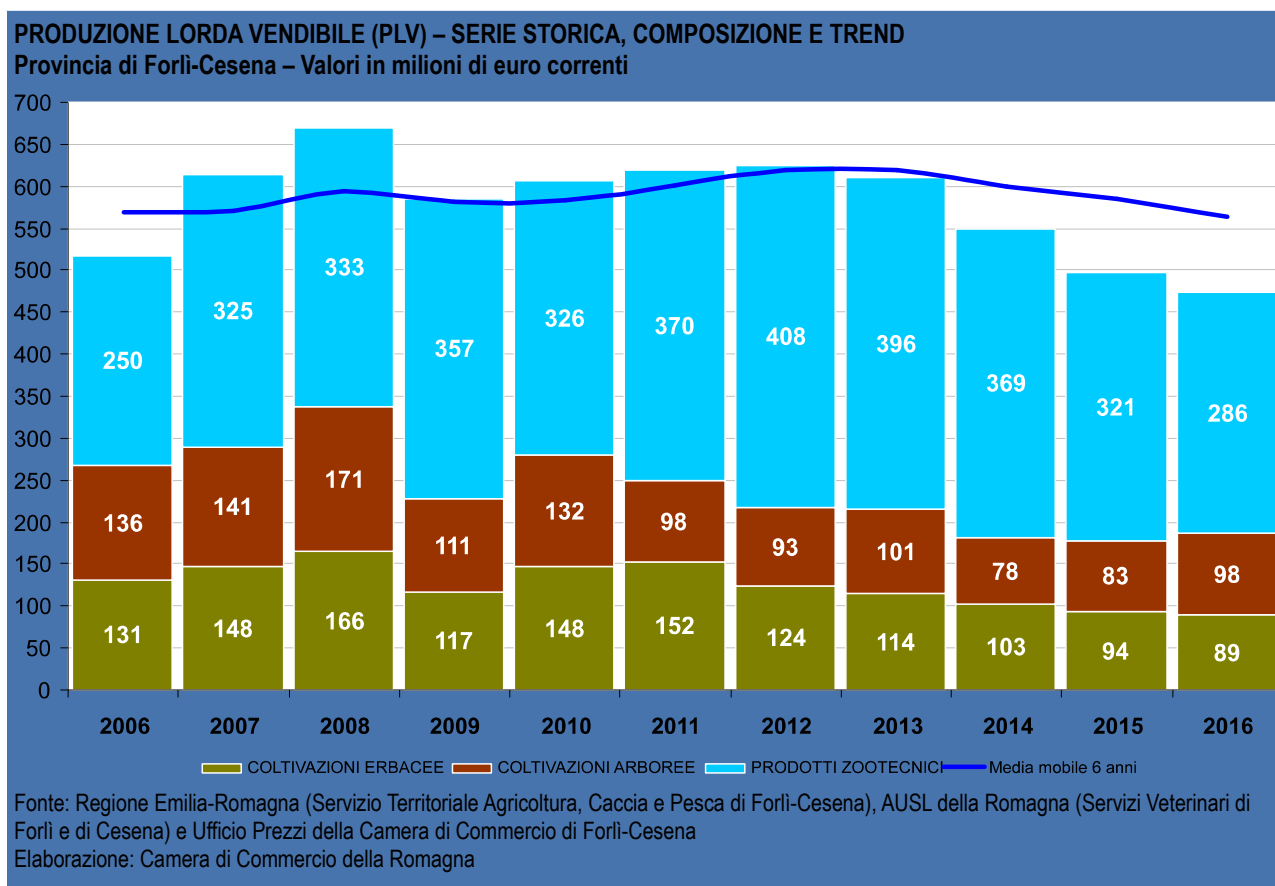
### Coltivazioni erbacee

Con riferimento al 2016, le coltivazioni erbacee registrano una flessione della PLV (a valori correnti) pari al 5,6%, dovuta alla contrazione dei prezzi medi del comparto (-13,5%); le quantità raccolte, invece, sono in aumento del 9,1%, mentre le superfici dedicate (SAU) risultano stabili (+0,2%). Stabile la PLV per ettaro pari a € 1.954.

Scendendo nello specifico delle componenti, le performance dei **cereali** per il 2016 sono state

2 Tale aggregato economico deriva dall'attività delle imprese agricole provinciali ed è stato stimato in base ai dati forniti dal Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Forlì-Cesena (regione Emilia-Romagna), dal Listino Prezzi della Camera di Commercio di Forlì-Cesena, nonché per mezzo di alcune valutazioni specifiche da parte degli operatori agricoli e sanitari della provincia (AUSL, Consorzio agrario, Commissione prezzi ortofrutticoli della Camera di Commercio di Forlì-Cesena).

3 La PLV del 2015 è stata rettificata secondo la procedura di revisione a consuntivo esposta nel Quaderno di Statistica Agricoltura ed è da ritenersi definitiva. Le stime della PLV del 2016, di cui al presente paragrafo, invece, si riferiscono alle elaborazioni del 2 marzo 2017.



positive in termini di PLV (+17,6%) e quantità prodotta (+35,6%), grazie anche ad un incremento delle superfici dedicate a tale produzione (+6,2%). La resa per ettaro è in aumento, mentre il prezzo medio risulta in flessione rilevante del 13,3%. All'interno del comparto cerealicolo, positive le performance della PLV del fumento (duro e tenero), del sorgo e del mais; negative quelle dell'orzo. I **foraggi** (erba medica destinata alla vendita) hanno registrato una contrazione delle superfici dedicate (-5,4%) e delle quantità raccolte (-19,1%), a fronte però di un corso dei prezzi mediamente crescente (+1,5%); la loro PLV è diminuita del 17,9%.

In flessione la PLV delle **orticole** in pieno campo (-16,1%) e delle orticole in serra (-1,3%), conseguentemente al prevalere dell'effetto prezzo su quello di quantità; entrambi i gruppi di colture hanno subito una riduzione della SAU loro dedicata (si veda la tavola riassuntiva della PLV).

### **Coltivazioni arboree**

Nel 2016, le coltivazioni arboree sono state caratterizzate da una crescita della PLV (+17,7%), determinata da una buona performance media dei prezzi (+13,5%), con output in aumento (+3,7%) e superfici dedicate in contrazione (-1,9%). La PLV per ettaro è pari a 6.600 euro.

La PLV di **pesche e nettarine** risulta in aumento (rispettivamente +20,4% e +9,0%); tale incremento è sostanzialmente dovuto all'effetto prezzo, in quanto le quantità raccolte sono in diminuzione così come la SAU dedicata. La dinamica dei prezzi medi nel 2016, un aumento di circa il 25% rispetto al 2015, ha determinato un livello per la copertura dei costi di produzione.

Si segnalano performance rilevanti in termini di prezzi e PLV per mele, ciliege e Actinidia. Positiva la performance dell'olivo, benché le valutazioni siano ancora provvisorie.

In aumento la raccolta di **uva** (+6,8%) con prezzi che confermano la media del 2015 e variazione positiva della PLV (+9,1%). Le condizioni climatiche dell'anno in esame hanno favorito la

vendemmia: gli operatori del settore riportano un giudizio positivo sulla qualità dell'uva raccolta e sul suo grado alcolico.

### Zootecnia

La stima della PLV per la zootecnia (che comprende la produzione di carni, la produzione di uova e altre produzioni zootecniche) risulta in flessione del 10,8%, per effetto dei corsi calanti dei prezzi (-10,2%), mentre le quantità prodotte si mantengono sostanzialmente stabili (-0,7%).

Per il 2016 la PLV del **comparto delle carni** (allevamenti di bovini, suini, ovini, conigli e avicoli) è

PRODUZIONE LORDA VENDIBILE (PLV) – PROSPETTO RIASSUNTIVO								
Provincia di Forlì-Cesena - Dati in migliaia di euro (valori correnti)								
Descrizione	2016 (a)	2015 (b)	Incidenza % su totale		Variazioni %			
			2016	2015	PLV	Prezzi	Quantità	SAU
<b>Coltivazioni erbacee</b>	<b>88.791</b>	<b>94.105</b>	<b>18,8</b>	<b>18,9</b>	<b>-5,6</b>	<b>-13,5</b>	<b>+9,1</b>	<b>+0,2</b>
Orticole in pieno campo	37.744	44.992	8,0	9,0	-16,1	-22,5	+8,2	-4,2
Cereali	19.064	16.214	4,0	3,3	+17,6	-13,3	+35,6	+6,2
di cui: Frumento tenero	9.045	8.310	1,9	1,7	+8,8	-9,5	+20,3	-5,1
Frumento duro	4.599	2.831	1,0	0,6	+62,4	-24,5	+115,1	+91,4
Orticole in serra	3.803	3.854	0,8	0,8	-1,3	-3,6	+2,4	-3,8
Industriali	1.090	771	0,2	0,2	+41,4	+4,6	+35,3	+3,3
Altre erbacee (c)	27.090	28.274	5,7	5,7	-4,2	+0,3	-4,5	-4,9
di cui: Erba medica (d)	5.451	6.643	1,2	1,3	-17,9	+1,5	-19,1	-5,4
<b>Coltivazioni arboree</b>	<b>98.191</b>	<b>83.429</b>	<b>20,7</b>	<b>16,7</b>	<b>+17,7</b>	<b>+13,5</b>	<b>+3,7</b>	<b>-1,9</b>
Vite	22.675	20.780	4,8	4,2	+9,1	+2,2	+6,8	+0,7
Nettarine	16.789	13.948	3,5	2,8	+20,4	+25,2	-3,9	-7,6
Pesche	16.191	14.859	3,4	3,0	+9,0	+25,2	-12,9	-16,5
Albicocche	12.018	7.914	2,5	1,6	+51,9	-2,4	+55,7	+6,1
Actinidia	7.588	5.808	1,6	1,2	+30,6	+45,2	-10,0	-0,5
Pere	5.857	6.260	1,2	1,3	-6,4	+7,4	-12,9	+2,4
Mele	4.699	3.630	1,0	0,7	+29,5	+7,8	+20,1	+1,3
Ciliegie	3.780	2.563	0,8	0,5	+47,5	+81,8	-18,9	+5,6
Susine	3.683	3.040	0,8	0,6	+21,1	-4,0	+26,2	+2,0
Loti	1.910	1.687	0,4	0,3	+13,2	+1,8	+11,2	+5,8
Noce	1.613	1.674	0,3	0,3	-3,7	0,0	-3,7	+9,8
Olivo	1.389	1.265	0,3	0,3	+9,8	+11,8	-1,7	+4,8
<b>Zootecnia</b>	<b>285.963</b>	<b>320.748</b>	<b>60,5</b>	<b>64,4</b>	<b>-10,8</b>	<b>-10,2</b>	<b>-0,7</b>	<b>-</b>
Carni (e)	202.256	220.402	70,7	68,7	-8,2	-7,5	-0,7	-
Uova	75.633	91.889	26,5	28,7	-17,7	-17,8	+0,1	-
Miele	4.794	5.199	1,7	1,6	-7,8	+6,3	-13,3	-
Latte	3.280	3.258	1,1	1,0	+0,7	+4,5	-3,7	-
<b>Totale PLV</b>	<b>472.945</b>	<b>498.282</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-5,1</b>	<b>-6,8</b>	<b>1,9</b>	<b>-0,3</b>

(a) Valori stimati  
(b) Valori a consuntivo definitivi  
(c) Comprendono erba medica (intesa come foraggi destinati alla vendita), fiori recisi, funghi coltivati, orticole portaseme  
(d) Le superfici e le quantità prodotte di erba medica sono state rideterminate per il 2016, con una conseguente rettifica di dato del 2015  
(e) Il dettaglio della voce è esplicitato nella tabella che segue

Fonte: Regione Emilia-Romagna (Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Forlì-Cesena), AUSL della Romagna (Servizi Veterinari di Forlì e di Cesena) e Ufficio Prezzi della Camera di Commercio di Forlì-Cesena  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

stimata pari a circa 202 milioni di euro e in contrazione dell'8,2% rispetto al dato consuntivo del 2015. Determinanti, nell'andamento della PLV delle carni, sono stati i livelli dei consumi anche nel 2016, l'effetto sostituzione con le uova (sebbene notevolmente ridimensionato rispetto agli scorsi anni) e il protrarsi dell'embargo della Russia sulle esportazioni agroalimentari italiane (quale reazione alle sanzioni della UE a seguito della crisi ucraina del 2014).

L'allevamento dei bovini da carne costituisce uno degli aspetti di maggior rilievo nella provincia di Forlì-Cesena, sia in termini quantitativi sia qualitativi, essendo incentrato sostanzialmente su due razze specializzate: la Romagnola (in grande prevalenza) e la Limousine. Nello specifico, il **comparto bovino** nel 2016 ha visto una sostanziale stabilità consistenza dei capi (+0,8% rispetto al dato del 2015). Il prezzo medio ponderato (comprensivo delle differenti razze e tipologie) è in aumento (+2,5%), così come le produzioni (+1,5%); la PLV del comparto è conseguentemente cresciuta del 4,1%.

L'andamento del **comparto suinicolo** nel 2016 ha manifestato un incremento nella consistenza dei capi, delle produzioni (+1,4%) e dei prezzi medi (+4,5%), con livelli remunerativi specialmente nel primo semestre dell'anno. La PLV del comparto è pertanto aumentata del 6,0%. In flessione, invece, la PLV dei **conigli** (-3,2%) e degli **ovicaprini** (-5,2%), con prezzi medi in flessione per entrambe le produzioni.

La PLV del **latte** (vaccino e ovicaprino) è in aumento dello 0,7%; a fronte di una riduzione dei capi produttivi, il corso dei prezzi medi è risultato sostenuto (+4,5%), specialmente per le buone performance del latte degli ovini.

In flessione la PLV del **miele** (-7,8%) per l'effetto della contrazione delle quantità.

La provincia di Forlì-Cesena è una delle **aree avicole** maggiormente importanti a livello nazionale e regionale, il 70% della PLV avicola dell'Emilia-Romagna (uova escluse) deriva dalle imprese operanti sul territorio provinciale (fonte Assessorato agricoltura Regione Emilia-Romagna, PLV del 2015), mentre la PLV avicola provinciale (uova escluse) stimata per il 2016 è circa il 37% di quella totale agricola (e il 61% di quella zootecnica). Le principali produzioni (in termini di peso vivo) sono **pollo da carne** (75,4% del totale avicolo), **tacchini** (13,6%), pollastre (6,1%), galline ovaiole (4,1%) e altre produzioni minori (piccioni, faraone, anatre, ecc.). Collegata alle precedenti vi è la produzione delle

#### PRODUZIONE LORDA VENDIBILE – DETTAGLIO DEL COMPARTO DELLE CARNI

Provincia di Forlì-Cesena - Dati in migliaia di euro (valori correnti)

Descrizione	2016 (a)	2015 (b)	Incidenza % su totale zootecnia		Variazioni %		
			2016	2015	PLV	Prezzi	Quantità
Avicoli (c)	174.536	193.382	86,3	87,7	-9,7	-8,8	-1,0
Suini	12.991	12.255	6,4	5,6	+6,0	+4,5	+1,4
Conigli	6.654	6.874	3,3	3,1	-3,2	-5,0	+1,9
Bovini	6.559	6.303	3,2	2,9	+4,1	+2,5	+1,5
Ovicaprini	1.305	1.377	0,7	0,6	-5,2	-1,7	-3,6
Altre produzioni	211	211	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0
<b>PLV comparto carni</b>	<b>202.256</b>	<b>220.402</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-8,2</b>	<b>-7,5</b>	<b>-0,7</b>
PLV zootecnia	285.963	320.748	-	-	-10,8	-10,2	-0,7
Totale PLV	472.945	498.282	-	-	-5,1	-6,8	1,9

(a) Valori stimati

(b) Valori a consuntivo definitivi

(c) Il dettaglio della voce è esplicitato nella tabella che segue

Fonte: AUSL della Romagna (Servizi Veterinari di Forlì e di Cesena) e Ufficio Prezzi della Camera di Commercio di Forlì-Cesena

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna



**PRODUZIONE LORDA VENDIBILE – DETTAGLIO DEL COMPARTO AVICOLO (UOVA ESCLUSE)**

Provincia di Forlì-Cesena - Dati in migliaia di euro (valori correnti)

Descrizione	2016 (a)	2015 (b)	Incidenza % su totale avicolo		Variazioni %		
			2016	2015	PLV	Prezzi	Quantità
Pollo da carne	114.066	127.524	65,4	65,9	-10,6	-8,9	-1,8
Tacchini	27.464	28.713	15,7	14,8	-4,3	-9,2	+5,3
Pollastre	27.021	29.746	15,5	15,4	-9,2	-2,2	-7,1
Ovaiole da riproduzione	581	1.075	0,3	0,6	-45,9	-49,4	+6,9
Ovaiole da consumo	670	1.552	0,4	0,8	-56,8	-56,9	+0,1
Altri avicoli (c)	4.734	4.771	2,7	2,5	-0,8	+1,0	-1,8
<b>PLV comparto avicolo</b>	<b>174.536</b>	<b>193.382</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-9,7</b>	<b>-8,8</b>	<b>-1,0</b>
PLV zootecnia	285.963	320.748	-	-	-10,8	-10,2	-0,7
Totale PLV	472.945	498.282	-	-	-5,1	-6,8	1,9

(a) Valori stimati

(b) Valori a consuntivo definitivi

(c) Comprende faraone, anatre, quaglie, colombi

Fonte: AUSL della Romagna (Servizi Veterinari di Forlì e di Cesena) e Ufficio Prezzi della Camera di Commercio di Forlì-Cesena

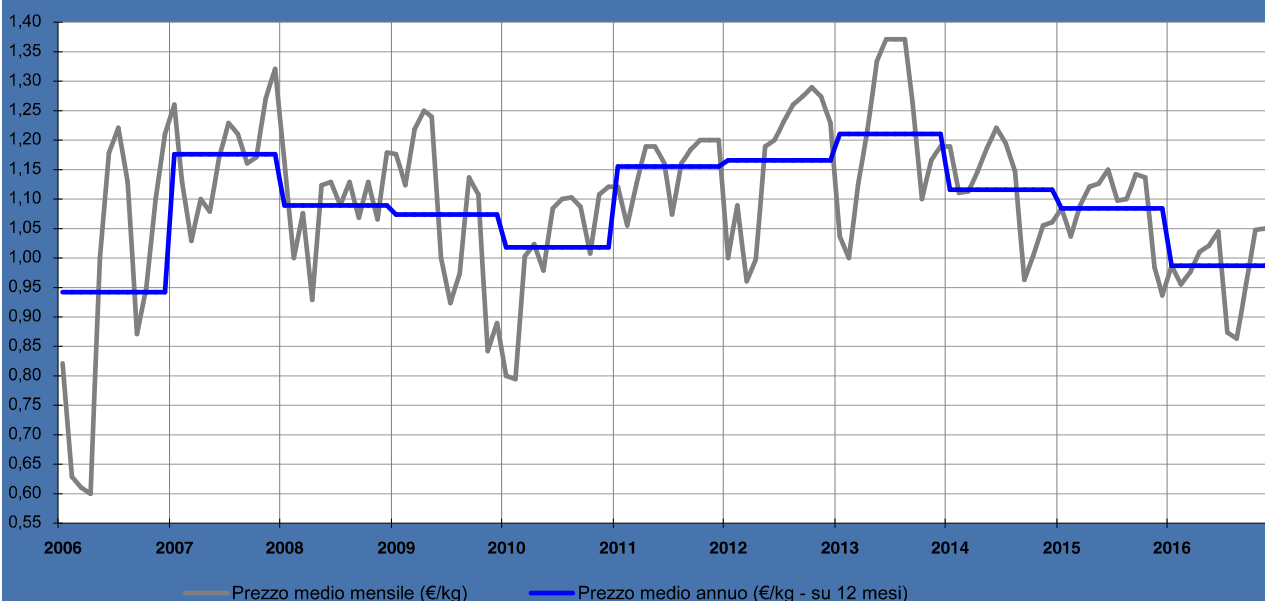
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

uova. Secondo le stime dell'Ufficio Statistica e Studi della Camera di Commercio di Forlì-Cesena (ora Camera di Commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini, N.d.R.), coadiuvato dal Servizio Veterinario dell'AUSL Romagna, le consistenze avicole medie del 2016 rilevano poco meno di 10,3 milioni di polli da carne, circa 760 mila tacchini, 3,2 milioni di pollastre, circa 2,8 milioni di galline ovaiole da consumo e oltre 1,1 milioni di ovaiole da cova.

L'intera produzione avicola, comprensiva anche delle produzioni secondarie di carni (ma escluse le uova), nel 2016 è stimata pari a circa 153.000 tonnellate (peso vivo), in flessione rispetto al 2015 (-1,0%). Nello specifico, con riferimento al **comparto avicolo (uova escluse)**, la PLV stimata per il

**POLLO DA CARNE (POLLO BIANCO A TERRA PESANTE) – TREND DELLE QUOTAZIONI (2006-2016)**

Mercato avicolo di Forlì (Prezzi medi mensili e media annua su 12 mesi)



Fonte: Ufficio Prezzi della Camera di Commercio di Forlì-Cesena

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

2016 è pari a 174,5 milioni di euro, con una flessione del 9,7% rispetto al 2015. Tale riduzione è riconducibile ad una contrazione effettiva del prezzo medio ponderato avicolo (uova escluse) pari al -8,8%, in particolare per la diminuzione del prezzo del pollo da carne e delle galline ovaiole. La PLV collegata al **pollo da carne** è in flessione del 10,6%, per effetto della contrazione che ha riguardato il relativo prezzo nel corso del 2016 (da 1,084 €/kg a 0,987 €/kg, media delle 52 settimane di quotazione), pari al -8,9%; in flessione anche le quantità prodotte (-1,8%). Il trend discendente del prezzo del pollo da carne, in atto dal 2014, risulta una conseguenza della contrazione dei consumi alimentari interni (specialmente per prodotti elaborati), mentre, per effetto delle economie di scala, l'offerta è sostanzialmente rimasta costante.

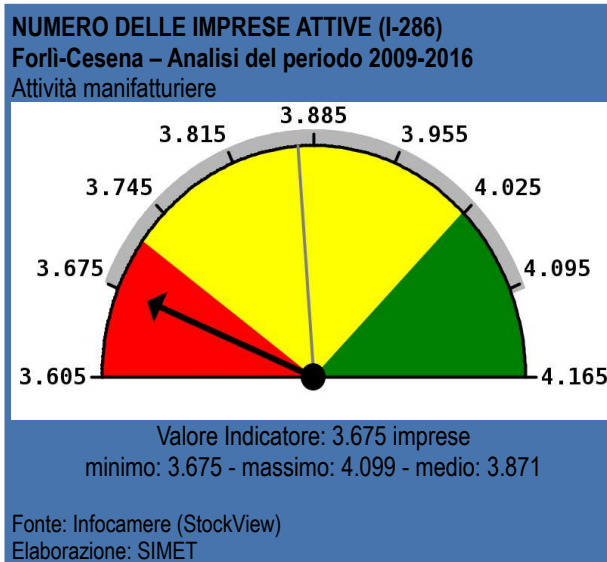
Produzione lorda vendibile in flessione anche per le pollastre (-9,2%) che, insieme al pollo da carne, scontano ancora, in parte, gli effetti degli adeguamenti sanitari sugli allevamenti (che hanno aumentato gli spazi a disposizione degli animali, riducendo transitoriamente la capacità produttiva). Risultati negativi per i tacchini (-4,3%); sostanzialmente stabili gli altri avicoli (-0,8%), con positive performance di prezzo.

La produzione di **uova** (in termini di pezzi) è stimata stabile (+0,1%) ma la rilevante flessione del prezzo medio (-17,8%) ne influenza negativamente la PLV.

Con riferimento all'intero **comparto avicolo (uova incluse)** è stimata una contrazione della PLV pari al 12,3% rispetto al consuntivo 2015, per un ammontare di 250 milioni di euro (pari al 52,9% della PLV totale e all'87,5% di quella zootecnica).

## INDUSTRIA MANIFATTURIERA

Secondo la banca dati StockView di Infocamere (con aggiornamento a fine 2016), nella provincia di **Forlì-Cesena** il settore manifatturiero (sezione C della codifica ISTAT Ateco 2007 delle attività economiche) conta 3.675 imprese attive che occupano 37.717 addetti. Sul totale delle attività provinciali (compresa l'agricoltura) il settore manifatturiero rappresenta il 9,8% delle imprese e il 25,3% degli addetti. La dimensione media è di 10,3 addetti per impresa; le imprese con oltre 19 addetti sono l'8,7% ed impiegano il 64,1% degli addetti del settore. Le ditte individuali sono il 43,2%, mentre le società di capitali sono 1.033 e rappresentano il 28,1% del totale delle imprese manifatturiere contro il 16,5% rilevato nel totale delle attività. Il 92,6% delle persone con cariche è nato in Italia mentre il 5,4% è di origine extracomunitaria.



Per le imprese del territorio il 2016 ha portato a risultati complessivamente buoni; i livelli produttivi sono apparsi più elevati consentendo buoni risultati anche per il fatturato e per l'occupazione. Si tratta di una crescita ormai assestata su livelli contenuti ma costanti nell'ultimo triennio.

### MANIFATTURIERO

Forlì-Cesena – 31/12/2016

**Produzione, fatturato, ordinativi e occupazione** (variazioni medie negli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti)

**Esportazioni** (percentuale sul fatturato – medie degli ultimi 12 mesi)

Settore di attività	Produzione a volume fisico	Fatturato a valori correnti	Export % sul fatturato	Ordini dal mercato interno	Ordini dal mercato estero	Addetti totali
Alimentare	+14,3	+20,2	2,6	+2,4	-0,7	+7,7
Confezioni	-3,1	+4,2	10,8	-2,3	+0,4	+2,0
Calzature	-1,5	-2,8	29,0	-3,4	+2,1	+4,1
Legno	+5,4	+7,0	41,3	+7,7	-0,5	-2,4
Chimica e plastica	+0,9	+1,1	35,6	+3,0	-1,7	+2,1
Prodotti in metallo	+6,7	+4,8	21,3	+4,1	+6,6	+4,1
Macchinari	+3,1	+6,0	57,6	+0,7	-2,0	+2,6
Mobili	+1,4	+2,1	46,8	+2,5	+4,3	+1,5
Altre industrie	+2,8	+4,6	19,7	+2,9	+4,3	+2,1
<b>Manifatturiero</b>	<b>+5,8</b>	<b>+7,0</b>	<b>28,7</b>	<b>+1,9</b>	<b>+1,3</b>	<b>+3,9</b>

Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di Commercio di Forlì-Cesena

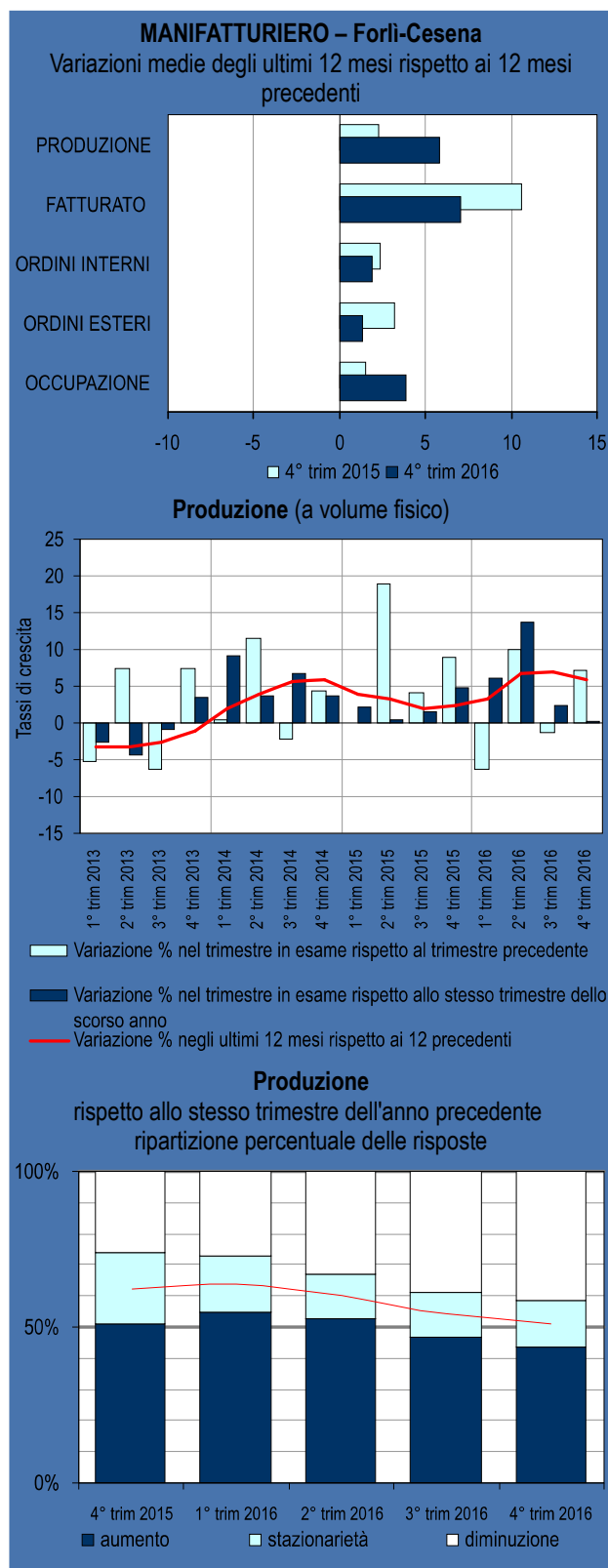
L'andamento congiunturale dell'industria manifatturiera provinciale è monitorato dalla Camera di Commercio attraverso una rilevazione trimestrale rivolta ad un campione di aziende con almeno 10 addetti; i questionari raccolti nelle quattro rilevazioni sono stati in media 178; le imprese rispondenti occupano complessivamente oltre 14.000 addetti. La rilevazione segue criteri campionari che garantiscono un'elevata significatività rispetto all'universo.

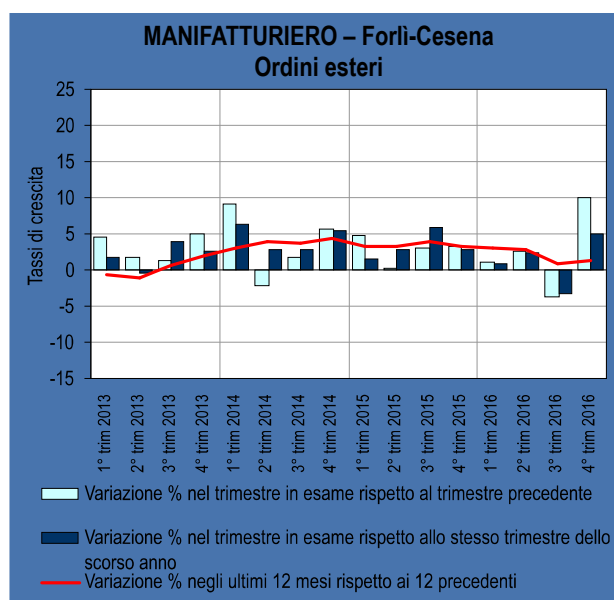
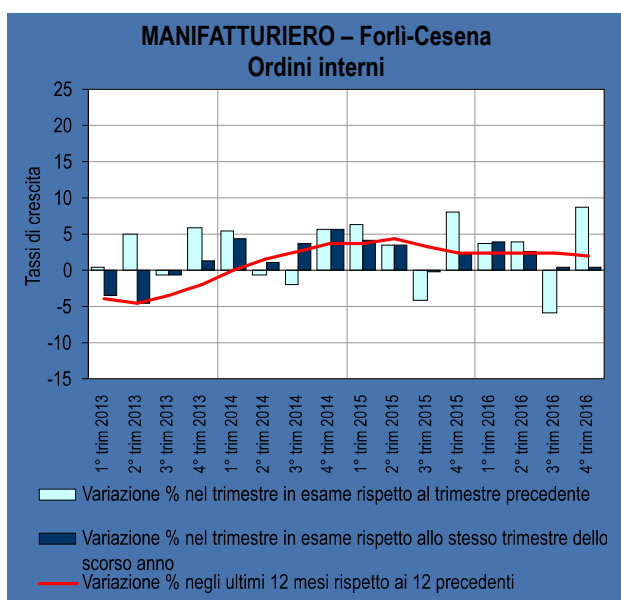
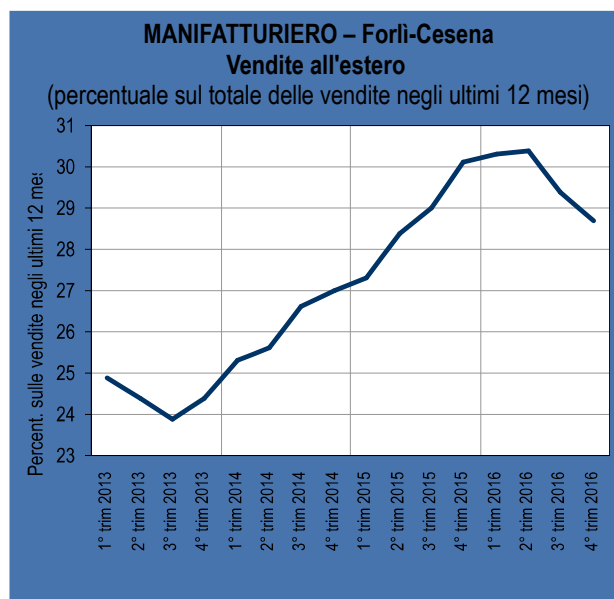
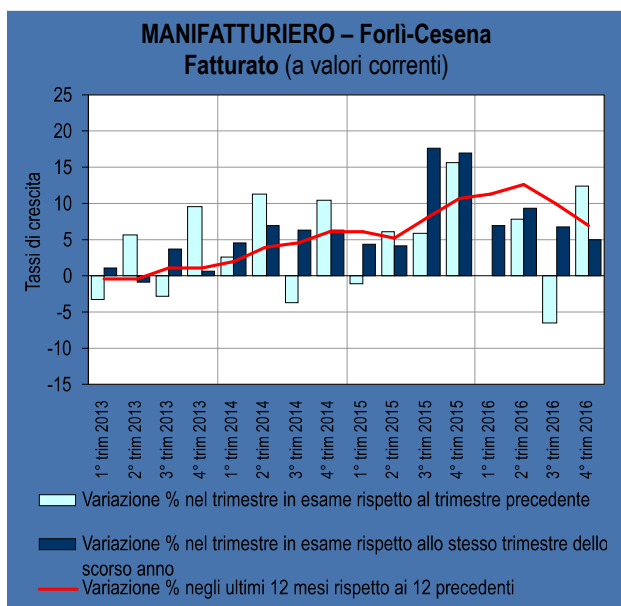
Da questa indagine, i cui risultati sono disponibili sul sito istituzionale dell'Ente, al quale si rimanda per un'analisi più dettagliata, sono tratti numerosi indicatori fra i quali si riportano nel commento che segue, quelli che evidenziano l'andamento medio da gennaio a dicembre 2016 rispetto ai 12 mesi precedenti, poiché riferiti ad un periodo tale da eliminare le distorsioni dovute a fenomeni stagionali e ad altri fattori occasionali.

Da tale rilevazione emerge che l'industria manifatturiera provinciale nel 2016 ha attraversato una congiuntura complessivamente favorevole; tutti i trimestri hanno segnato variazioni positive anche se negli ultimi sei mesi sono apparse più contenute.

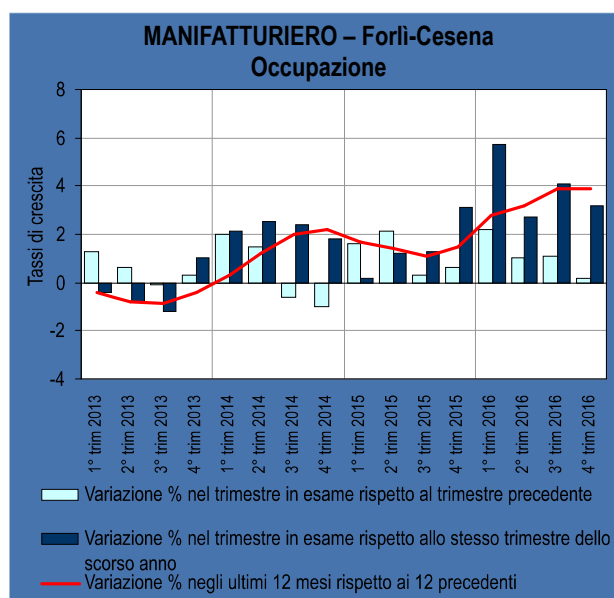
Anche nel 2016 il volume fisico della produzione su base annuale è cresciuto rispetto all'anno precedente ad un tasso apprezzabile (+5,8%). Sono apparsi in campo positivo i risultati della maggioranza dei settori analizzati con valori più marcati per l' "alimentare", i "prodotti in metallo" e il "legno"; in calo, invece, il comparto delle "confezioni" e quello delle "calzature".

La produzione è stata superiore rispetto al 2015 in tutte le classi dimensionali osservate, specie in quelle composte dalle imprese che occupano oltre 49 addetti. Il numero di imprese in crescita è diminuito: tolte le indicazioni di stazionarietà (14,9%) le rimanenti hanno indicato per il 41,4% una diminuzione della produzione nel quarto trimestre 2016 rispetto al quarto 2015 (erano il 26,0% lo scorso anno) e per il 43,7% un aumento (50,8% del 2015). Il grado di utilizzo degli impianti, attestatosi al 73,8%, è risultato di poco inferiore a quello calcolato un anno fa. Il **fatturato**, misurato a valori correnti, è cresciuto del 7,0%. Le vendite sono state realizzate per il 28,7% all'estero. Pur restando ancora debole, la **domanda** è risultata in crescita: la componente interna è aumentata dell'1,9% e quella estera (il 27,2% degli ordinativi) è stata superiore a quella del 2015





dell'1,3%. Risulta in crescita anche l'**occupazione**: il numero degli addetti è aumentato complessivamente del 3,9%: per i soli operai l'aumento è stato del 3,6%. Fra i settori che hanno segnato la maggiore espansione di addetti troviamo quello "alimentare", delle "calzature" e dei "prodotti in metallo"; solo il settore del "legno" ha ridotto il numero degli addetti. Confrontando la media di ore effettivamente lavorate per operaio si riscontra un aumento (+1,3%) rispetto al 2015; fra le imprese intervistate il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni negli ultimi 12 mesi complessivamente si è ridotto grazie alla riduzione della componente ordinaria. I settori in cui gli



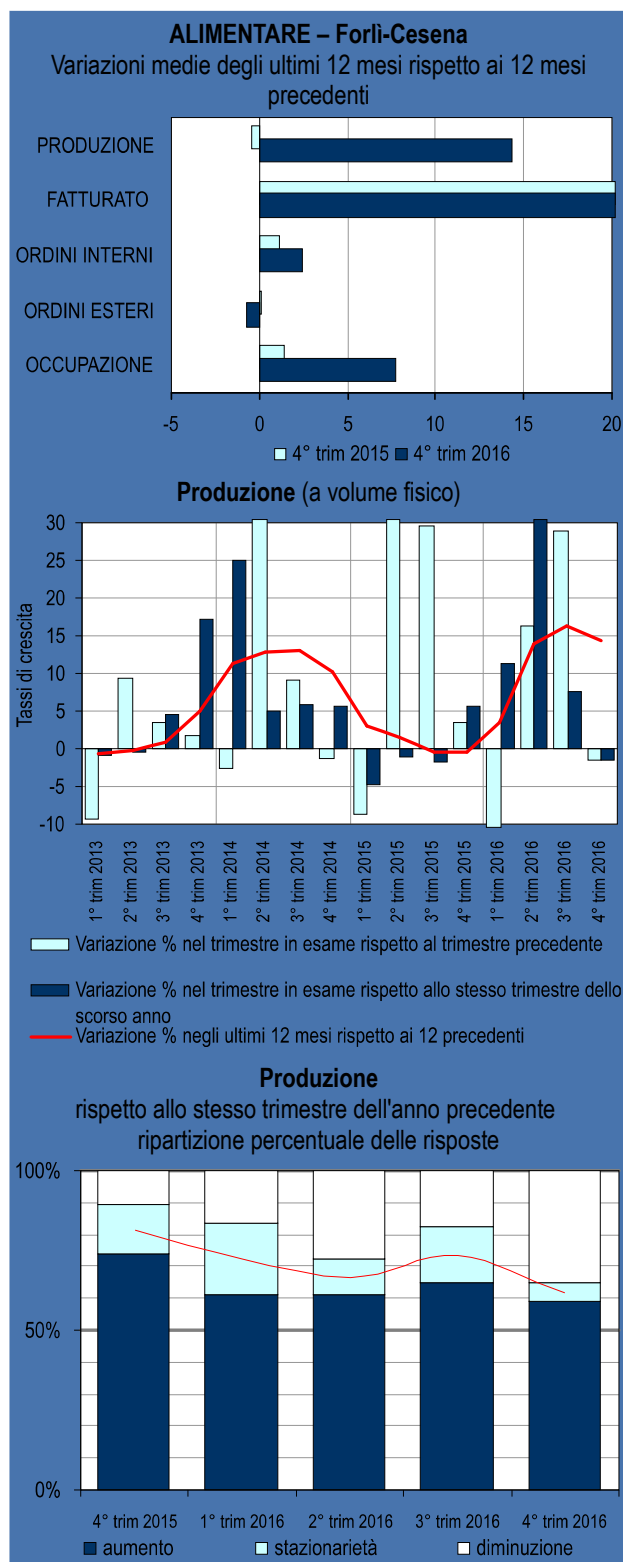
interventi di sostegno sono stati più elevati sono quelli del "legno", dei "mobili" e delle "calzature". Le **prospettive** per il primo trimestre 2017 evidenziate dagli operatori intervistati, prevedono una riduzione della produzione e del fatturato ma un andamento positivo degli ordini, sia dall'interno che dall'estero; ancora in recupero l'occupazione. Le aspettative sono simili a quelle raccolte un anno fa per produzione, fatturato e occupazione ma migliori per ordinativi dall'Italia e dall'estero.

Si passano ora in rassegna i settori più rilevanti per la manifattura provinciale riportati nell'ordine proposto dalla classificazione delle attività economiche.

## Alimentare

Il settore "alimentare" (divisioni 10 e 11 della codifica delle attività economiche ISTAT Ateco 2007) è costituito da tutte le industrie alimentari e delle bevande e dall'industria del tabacco che in provincia non è rappresentata. Dal punto di vista numerico prevalgono i produttori di prodotti da forno e di paste alimentari, ma dal punto di vista degli addetti occupati emergono anche le attività di lavorazione e conservazione delle carni e i mangimifici. Attualmente, tale comparto comprende 404 imprese attive con 8.706 addetti; la dimensione media supera quindi i 21 addetti per impresa. Le imprese che ne contano oltre 19 sono l' 8,4% ma impiegano l' 82,5% degli addetti del settore. Per il 37,4% si tratta di ditte individuali mentre le società di capitale sono il 18,3% con alcune imprese di dimensione rilevante, in particolare quelle operanti nella macellazione e nella lavorazione di carni avicole. Il 94,3% delle persone con cariche è nato in Italia mentre il 3,2% è di origine extracomunitaria. Sul totale delle attività manifatturiere provinciali il settore "alimentare" rappresenta l'11,0% delle imprese e il 23,1% degli addetti.

Nel 2016 le industrie alimentari locali hanno avuto un periodo favorevole. Le imprese che hanno dichiarato un andamento positivo nel quarto trimestre 2016 rispetto allo stesso dello scorso anno sono state il 58,8% mentre quelle che hanno riscontrato una diminuzione della produzione sono state il 35,3%; a dicembre la produzione è risultata in aumento (+14,3%) con un utilizzo degli impianti pari al 66,8%. Il fatturato, realizzato per appena il 2,6% all'estero, è cresciuto anche quest'anno (+20,2%). Complessivamente anche la domanda è porsa in crescita: la domanda interna è aumentata del 2,4% mentre quella estera, che ha rappresentato solo l'1,8% degli ordinativi, è stata inferiore (-0,7%). Il numero degli addetti è aumentato del 7,7% (+5,9% nella sola componente operaia). Le imprese intervistate non hanno dichiarato alcun ricorso ad interventi di Cassa Integrazione Guadagni negli ultimi 12 mesi. Per il primo trimestre 2017 rispetto al precedente ci si aspetta la consueta contrazione della produzione e del fatturato ma una ripresa della domanda e dell'occupazione.



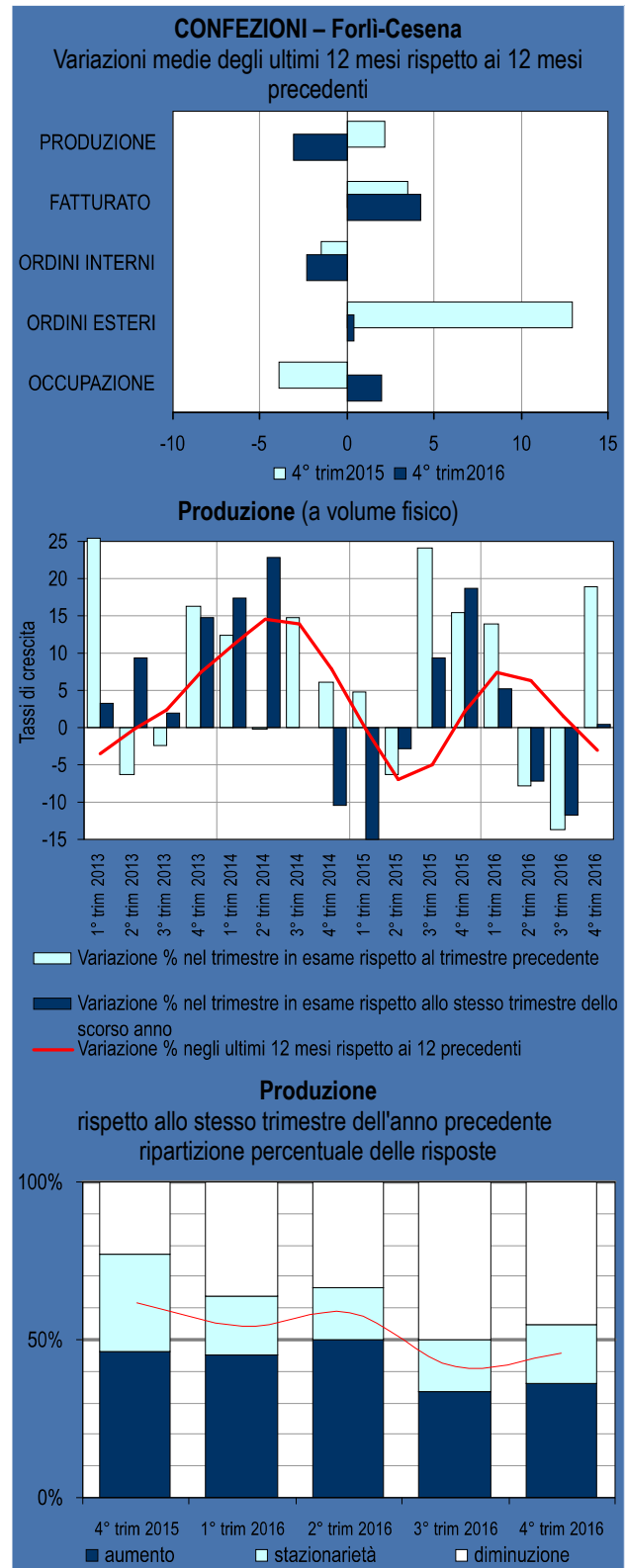
## Confezioni

Il settore delle "confezioni" (divisioni 13 e 14 della codifica delle attività economiche ISTAT Ateco 2007) è composto prevalentemente dalle industrie di confezionamento di articoli di vestiario ma anche da quelle tessili e dalle maglierie. La sua struttura è apparsa stabile: comprende 333 imprese attive che occupano 1.484 addetti. La dimensione media è di 4,5 addetti per impresa; le aziende con oltre 19 addetti sono il 3,3% ed impiegano il 27,8% degli addetti del settore. Per il 65,5% si tratta di ditte individuali mentre le società di capitale sono il 16,2%. L'84,9% delle persone con cariche è nato in Italia mentre il 12,8% è di origine extracomunitaria. Sul totale delle attività manifatturiere provinciali il settore rappresenta il 9,1% delle imprese e il 3,9% degli addetti.

Le performance del settore sono apparse negative. Le imprese che hanno dichiarato un andamento della produzione positivo nel quarto trimestre 2016 sono state il 36,4% contro il 46,2% di anno scorso mentre quelle che hanno riscontrato una diminuzione sono aumentate dal 23,1% del 2015 al 45,4%. La produzione è diminuita del 3,1% con un utilizzo degli impianti pari al 61,3%. Il fatturato, realizzato per il 10,8% all'estero, è cresciuto del 4,2% a valori correnti.

Complessivamente la richiesta è risultata in calo: la diminuzione della domanda interna (-2,3%) non è stata compensata dalla modesta crescita di quella estera (+0,4%), che ha rappresentato il 10,8% degli ordinativi. Fra le imprese rispondenti all'indagine il numero degli addetti complessivo è cresciuto del 2,0% ma gli operai sono stati lo 0,8% in meno. Il ricorso ad ammortizzatori sociali quali la Cassa Integrazione Guadagni si è quasi azzerato.

Le previsioni a breve per le imprese tessili e dell'abbigliamento sono ottimistiche: attesi valori positivi per la produzione ed il fatturato, sempre positive ma in misura più contenuta le attese per la tenuta per domanda interna ed estera e occupazione.





## Calzature

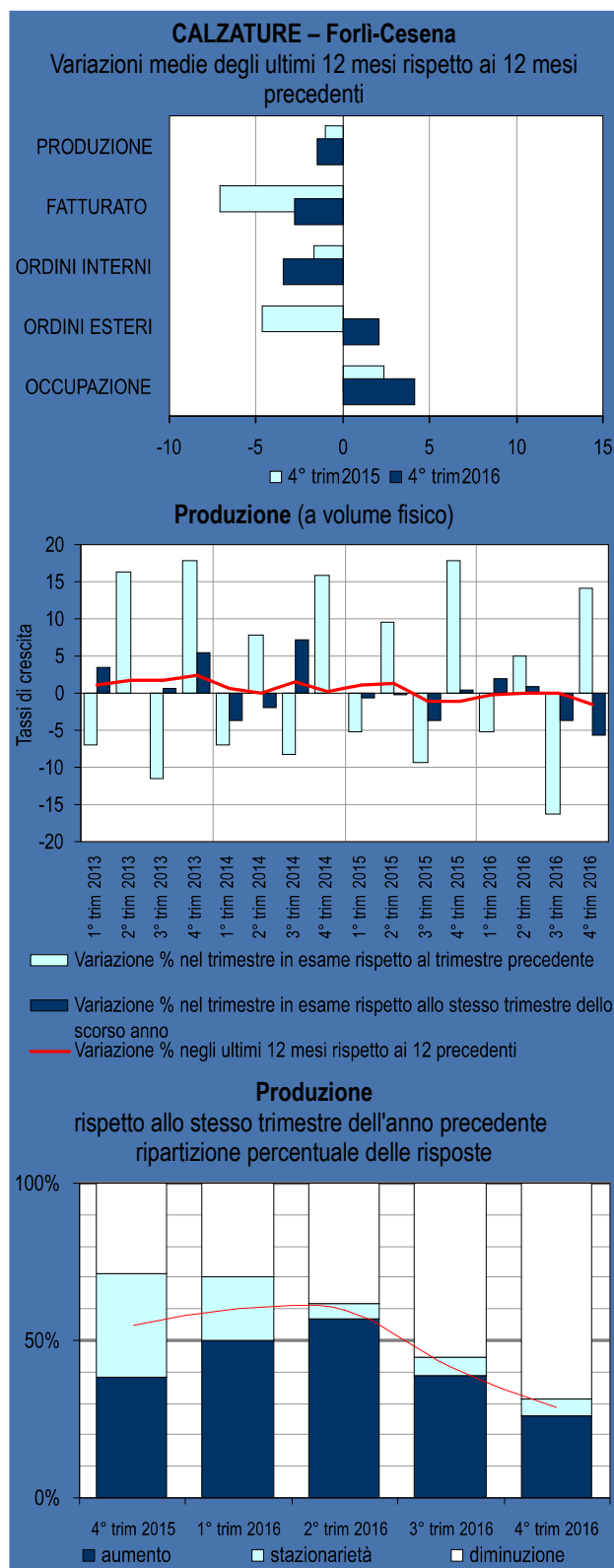
Il settore delle "calzature" (divisione 15 della codifica delle attività economiche ISTAT Ateco 2007) comprende, in realtà, tutte le attività di lavorazione delle pelli e del cuoio in genere; per la nostra provincia, tuttavia, esso è fortemente caratterizzato dalla produzione di scarpe e loro parti (tomaie, tacchi, soles, sottopiede ecc.) e pertanto si è ritenuto di definirlo con l'appellativo di "calzature". La sua struttura è abbastanza stabile: è costituito da 263 imprese attive che occupano 4.012 addetti. La dimensione media è di 15,3 addetti per impresa e le aziende con oltre 19 addetti sono il 13,7% ed impiegano il 71,2% degli addetti del settore. Per il 57,0% si tratta di ditte individuali mentre le società di capitale sono il 23,2%. L'80,8% delle persone con cariche è nato in Italia mentre il 17,9% è di origine extracomunitaria. Sul totale delle attività manifatturiere provinciali questo settore rappresenta il 7,2% delle imprese e il 10,6% degli addetti.

Il 2016 è stato ancora caratterizzato dalla scarsa vivacità evidenziata degli ultimi anni. Infatti, le imprese che hanno dichiarato un andamento positivo nel quarto trimestre 2016 rispetto allo stesso dell'anno precedente, sono passate dal 38,1% del 2015 al 26,3%, mentre quelle che hanno riscontrato una diminuzione della produzione sono salite al 68,4%. Negli ultimi dodici mesi la produzione è diminuita dell'1,5% rispetto al 2015 con un utilizzo degli impianti pari al 72,7% ed anche il fatturato, realizzato per il 29,0% all'estero, è diminuito del 2,8% a valori correnti. Complessivamente la domanda è risultata in calo: quella interna è diminuita del 3,4% mentre quella estera, che ha rappresentato il 27,7% degli ordinativi, è aumentata del 2,1%.

Il numero degli addetti è tuttavia aumentato del 4,1% nel complesso e dell'1,9% per la componente operaia. L'utilizzo della Cassa

Integrazione Guadagni è aumentato e si è concentrato prevalentemente negli interventi ordinari.

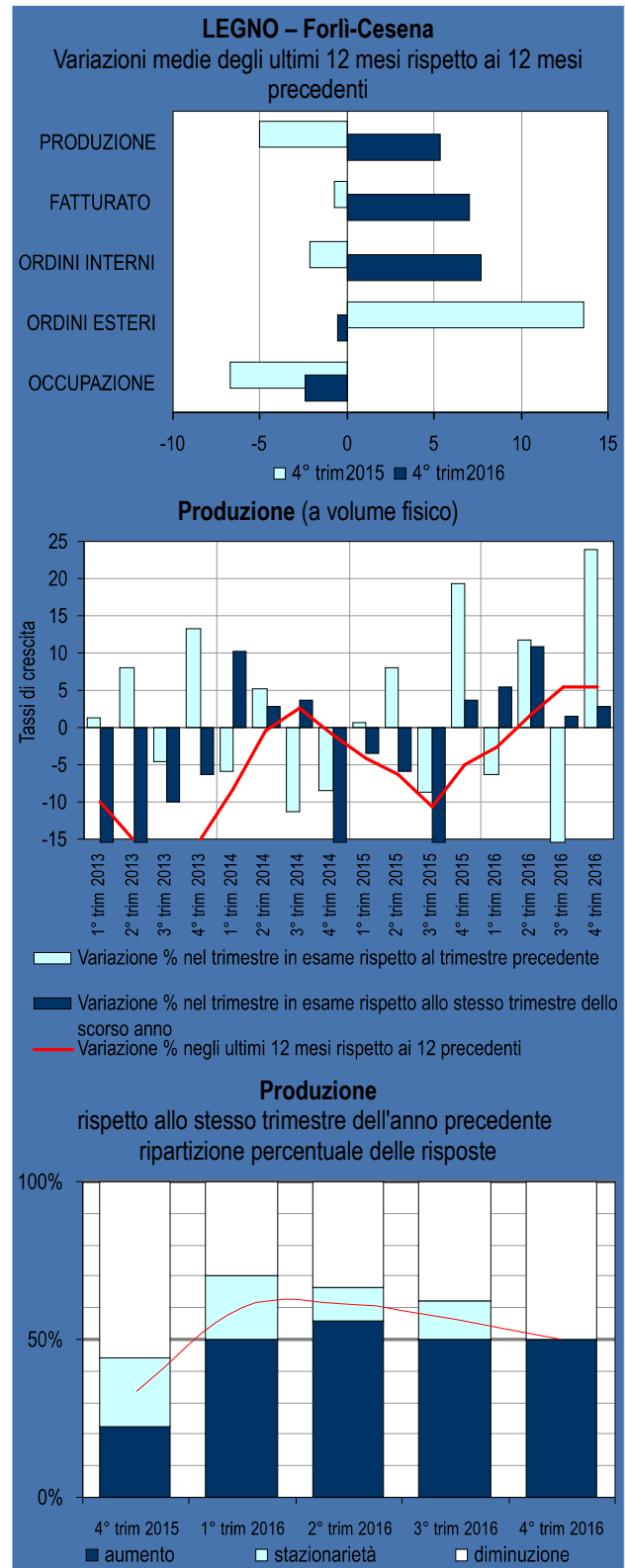
Le prospettive espresse per i prossimi mesi indicano buona fiducia nella domanda che dovrebbe sostenere la produzione e il fatturato; appaiono invece negative le aspettative per l'occupazione.



## Legno

Il settore del "legno" (divisione 16 della codifica delle attività economiche ISTAT Ateco 2007) è costituito da tutte le industrie della lavorazione del legno ed in particolare della costruzione di prodotti in legno come porte, finestre, cornici, imballaggi, fogli e pannelli. Le imprese attive sono 208 ed occupano 1.724 addetti. La dimensione media è di 8,3 addetti per impresa e le aziende con oltre 19 addetti sono il 3,4% ed impiegano il 59,3% degli addetti del settore. Per il 49,5% si tratta di ditte individuali mentre le società di capitale sono il 13,5%. Il 95,2% delle persone con cariche è nato in Italia mentre il 3,3% è di origine extracomunitaria. Sul totale delle attività manifatturiere provinciali il settore rappresenta il 5,7% delle imprese e il 4,6% degli addetti.

Le imprese provinciali che hanno dichiarato un andamento positivo nel quarto trimestre 2016 rispetto allo stesso dello scorso anno sono passate dal 22,2% del 2015 al 50,0%, mentre quelle che hanno riscontrato una diminuzione della produzione sono passate dal 55,6% dello scorso anno al 50,0%. Per le imprese locali del legno la congiuntura è apparsa in ripresa: la produzione è aumentata del 5,4% con un utilizzo degli impianti pari al 61,9%. Il fatturato, realizzato per il 41,3% all'estero, è cresciuto del 7,0% a valori correnti. La domanda interna è aumentata del 7,7% mentre quella estera, che ha rappresentato il 43,7% degli ordinativi è stata inferiore dello 0,5%. Il numero degli addetti è complessivamente diminuito del 2,4% (-3,0% per gli operai). L'utilizzo della Cassa Integrazione Guadagni da parte delle imprese intervistate, pur essendosi ridotto, è stato molto consistente anche nel 2016; particolarmente alti gli interventi di tipo ordinario. Pessimistica la previsione degli imprenditori contattati: i prossimi mesi saranno caratterizzati da cali della produzione, del fatturato e della domanda estera, tenuta della domanda interna e lieve calo occupazionale.



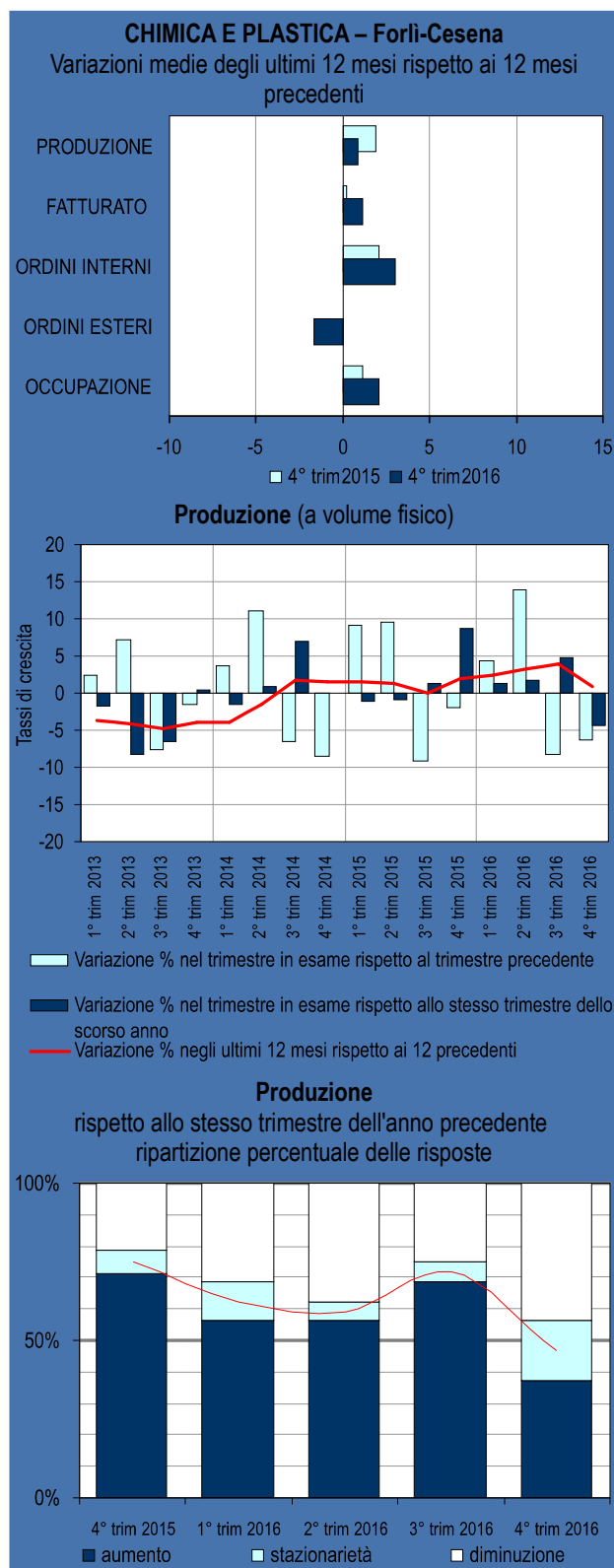
## Chimica e plastica

Il settore "chimica e plastica" (divisioni 19, 20, 21 e 22 della codifica delle attività economiche ISTAT Ateco 2007) è caratterizzato da una prevalenza di imprese che lavorano prodotti in materiali plastici ma anche colori, profumi, cosmetici, detersivi, fertilizzanti e materie plastiche in forma primaria; la struttura, sostanzialmente stabile, comprende 160 imprese attive che occupano 2.912 addetti. La dimensione media è di 18,2 addetti per impresa e le aziende con oltre 19 addetti sono il 21,3% ed impiegano il 78,6% degli addetti del settore. Per il 18,8% si tratta di ditte individuali mentre le società di capitale sono il 58,8%. Il 93,1% delle persone con cariche è nato in Italia mentre il 3,8% è di origine extracomunitaria. Sul totale delle attività manifatturiere provinciali questo settore rappresenta il 4,4% delle imprese ed il 7,7% degli addetti.

Nel 2016 gli indicatori sono rimasti in campo positivo ma con valori sempre molto contenuti. Le imprese che hanno dichiarato un andamento positivo nel quarto trimestre 2016 rispetto allo stesso dello scorso anno sono passate dal 71,4% registrato a fine 2015 al 37,5% di quest'anno mentre quelle che hanno riscontrato una diminuzione della produzione sono aumentate dal 21,4% al 43,8%. La produzione annuale è complessivamente aumentata dello 0,9% con un utilizzo degli impianti pari al 77,9%. Il fatturato, realizzato per il 35,6% all'estero, è cresciuto dell'1,1% a valori correnti. La domanda interna è aumentata del 3,0% mentre quella estera, che ha rappresentato il 35,0% degli ordinativi, è calata dell'1,7%.

Il numero degli addetti è aumentato del 2,1% (+3,6% per gli operai). Fra le imprese intervistate si è riscontrato un ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni inferiore allo scorso anno e più basso della media del manifatturiero.

Le prospettive evidenziano una sostanziale tenuta di tutti gli indicatori; fiducia nell'andamento dell'occupazione.



## Prodotti in metallo

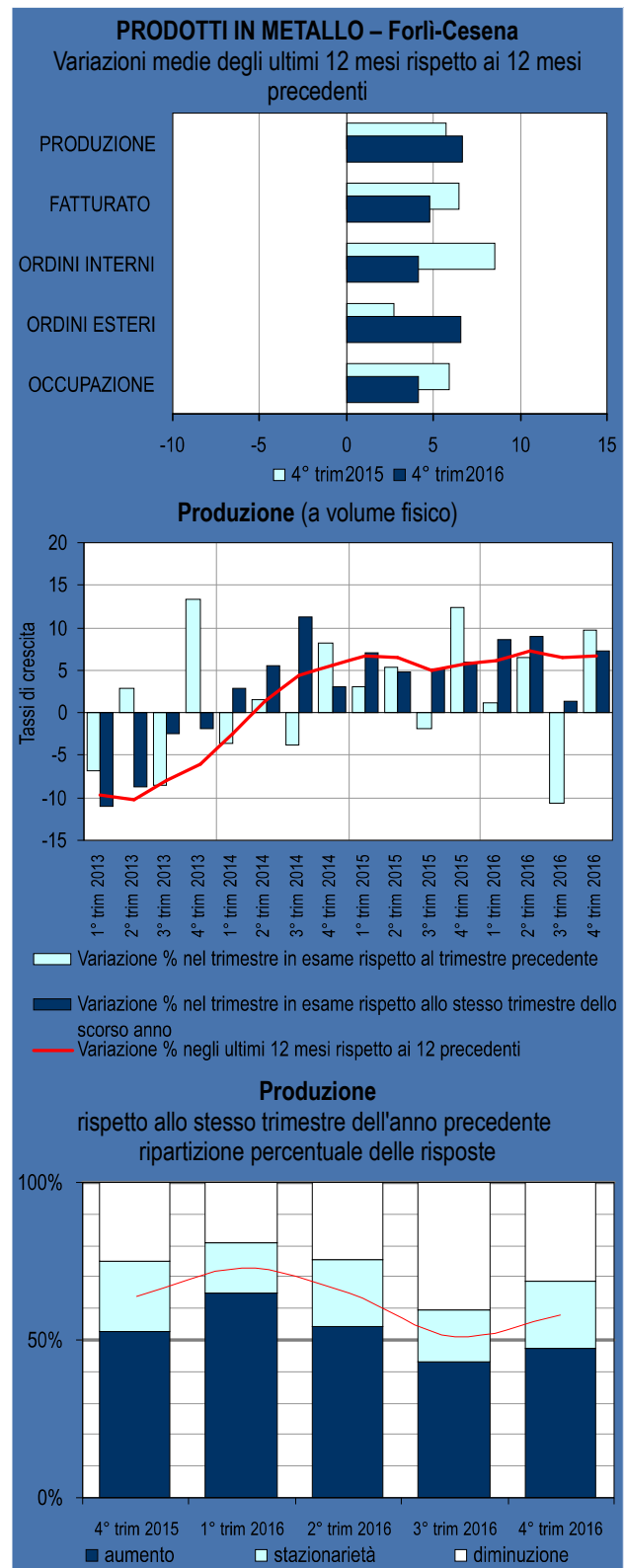
Il settore dei "prodotti in metallo" (divisioni 24 e 25 della codifica delle attività economiche ISTAT Ateco 2007) in provincia è caratterizzato da costruttori di strutture metalliche, oggetti in metallo ed esecutori di lavori di meccanica generale. Nella provincia conta 723 imprese attive che occupano 6.544 addetti. La dimensione media è di 9,1 addetti per impresa e le aziende con oltre 19 addetti sono il 10,5% ed impiegano il 55,6% degli addetti del settore. Per il 36,8% si tratta di ditte individuali mentre le società di capitale sono il 33,7%. Il 95,3% delle persone con cariche è nato in Italia mentre il 2,0% è di origine extracomunitaria. Sul totale delle attività manifatturiere provinciali rappresenta il 19,7% delle imprese e il 17,4% degli addetti.

Anche nel 2016 la situazione congiunturale è stata positiva. Le imprese che hanno dichiarato un andamento positivo nel quarto trimestre rispetto allo stesso dello scorso anno sono passate dal 52,8% del 2015 al 47,4% di quest'anno, mentre il 31,6% hanno riscontrato una diminuzione della produzione (erano il 25,0% anno scorso). Il volume fisico della produzione industriale è cresciuto del 6,7% con un utilizzo degli impianti del 78,8%. Il fatturato, realizzato per il 21,3% all'estero, è aumentato del 4,8% a valori correnti. Anche la domanda, complessivamente, è risultata in aumento: quella interna è cresciuta del 4,1% ed anche quella estera, che ha rappresentato il 18,6% degli ordinativi, è stata superiore del 6,6%.

Il numero degli addetti complessivi è aumentato del 4,1%, gli operai sono stati il 5,6% in più.

Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni rilevato fra le imprese del campione è stato abbastanza contenuto ma superiore rispetto allo scorso anno.

Le prospettive per il primo trimestre indicano fiducia sulla ripresa della domanda soprattutto interna che inciderà positivamente su produzione, fatturato ed occupazione.

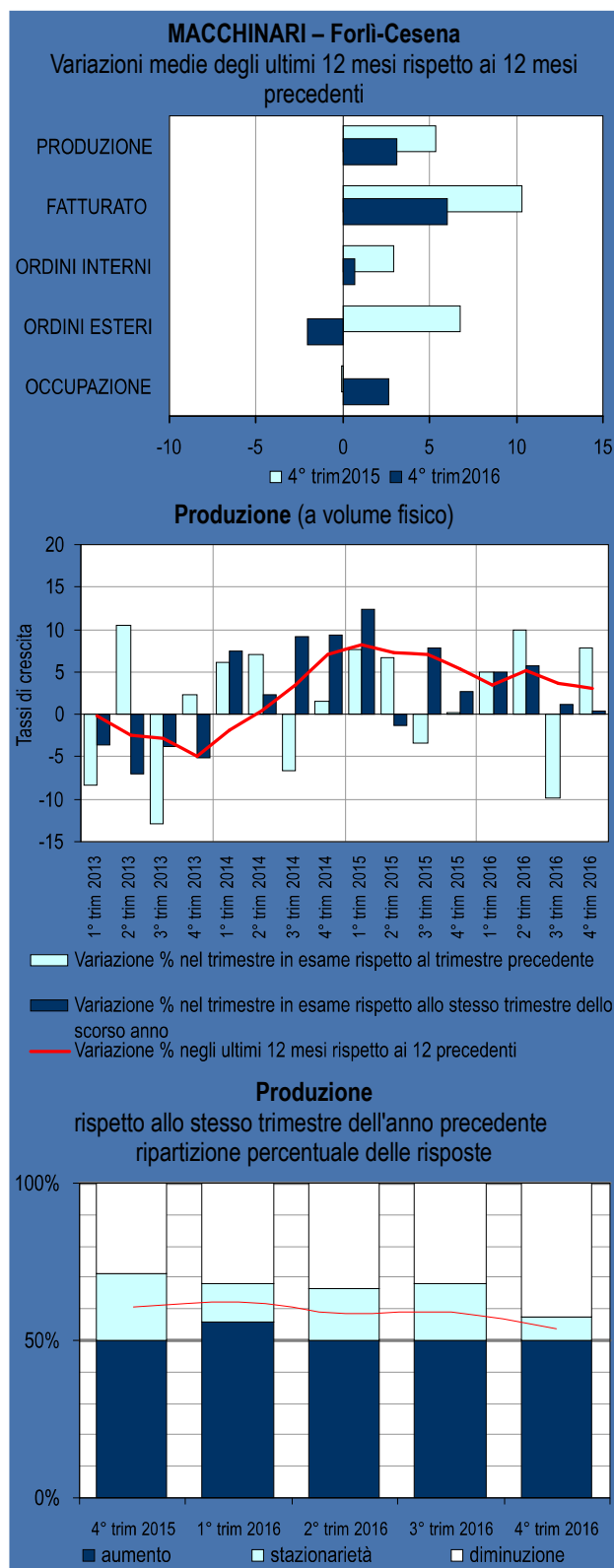


## Macchinari

Il settore dei "macchinari" (divisioni 26, 27, 28, 29 e 30 della codifica delle attività economiche ISTAT Ateco 2007) in provincia è maggiormente rappresentato da attività di costruzione di macchine per l'agricoltura e da cantiere, di costruzione di imbarcazioni, di fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi e di macchine per l'industria alimentare oltre a numerose tipologie di macchine per impieghi generali e speciali. Sono presenti imprese che hanno raggiunto un buon livello di automazione ed una elevata qualità dei prodotti. Sul territorio si contano 478 imprese attive che occupano 5.360 addetti. La dimensione media è di 11,2 addetti per impresa e le aziende con oltre 19 addetti sono il 13,4% ed impiegano il 67,1% degli addetti del settore. Per il 28,9% si tratta di ditte individuali mentre le società di capitale sono il 45,2%. Il 95,2% delle persone con cariche è nato in Italia mentre il 3,3% è di origine extracomunitaria. Sul totale delle attività manifatturiere provinciali il settore rappresenta il 13,0% delle imprese e il 14,2% degli addetti.

Il settore ha riconfermato anche nel 2016 una performance positiva: le imprese che hanno dichiarato un andamento positivo nel quarto trimestre 2016, rispetto allo stesso dello scorso anno, sono state il 50,0% (come nel 2015) mentre quelle che hanno riscontrato una diminuzione della produzione sono salite al 42,3%. Il volume fisico della produzione industriale quest'anno è cresciuto del 3,1% con un utilizzo degli impianti dell'81,6%. Il fatturato, realizzato per il 57,6% all'estero, è cresciuto del 6,0% a valori correnti. La domanda, è complessivamente risultata in calo: +0,7% quella interna e -2,0% quella estera (il 56,4% degli ordinativi). Il numero degli addetti nel complesso è aumentato del 2,6%. Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni rilevato fra le imprese del campione anche nel 2016 è stato molto inferiore allo scorso anno.

Le prospettive per il primo trimestre evidenziano fiducia: positivi gli andamenti di produzione, fatturato, domanda interna ed estera; tenuta dell'occupazione.

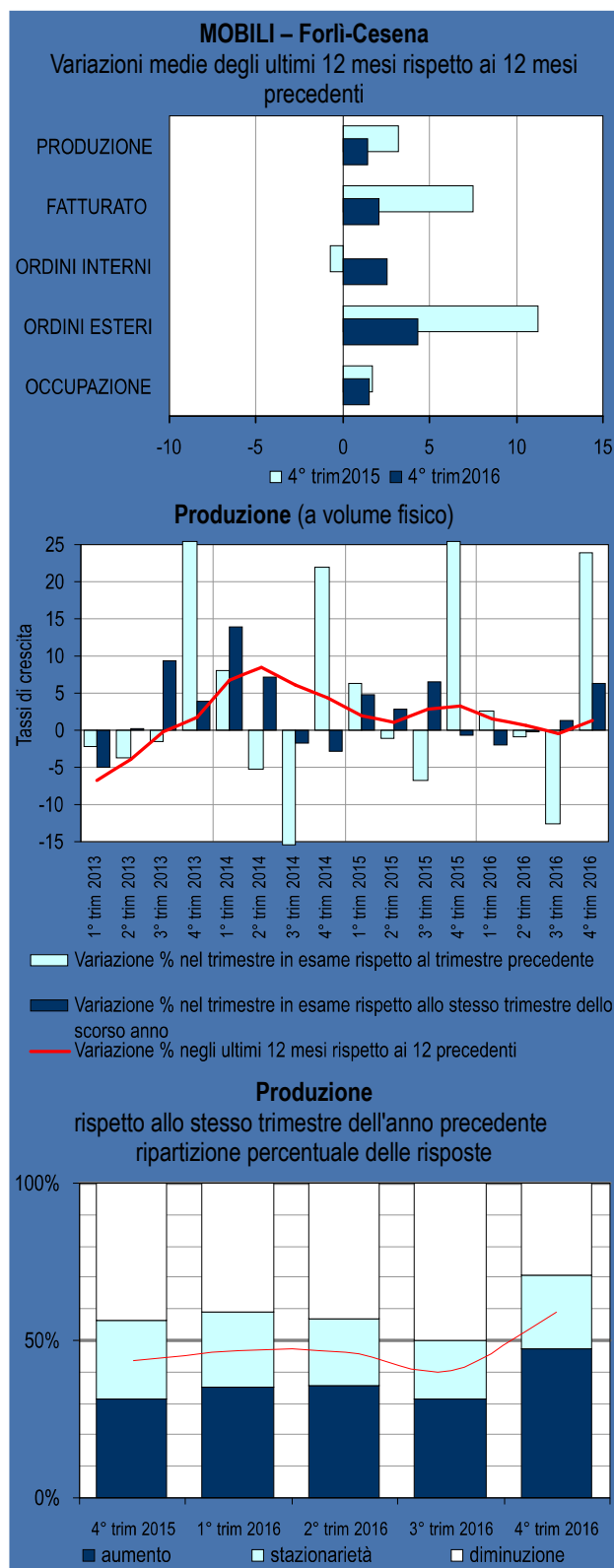


## Mobili

Il settore dei "mobili" (divisione 31 della codifica delle attività economiche ISTAT Ateco 2007) comprende 341 imprese attive che occupano 2.540 addetti. In provincia spiccano le attività di produzione di poltrone e divani che da sole rappresentano la metà delle imprese e degli occupati seguite dalle produzioni di altri mobili e di materassi. È costituito da una struttura di piccoli laboratori che, secondo il modello della produzione in conto terzi, ruotano attorno ad alcune imprese, le quali, per le maggiori dimensioni e la migliore organizzazione commerciale, svolgono una funzione trainante. La dimensione media è di 7,4 addetti per impresa e le aziende con oltre 19 addetti sono il 6,5% ed impiegano il 40,5% degli addetti del settore. Per il 42,5% si tratta di ditte individuali mentre le società di capitale sono il 28,2%. L'86,2% delle persone con cariche è nato in Italia mentre il 12,8% è di origine extracomunitaria. Sul totale delle attività manifatturiere provinciali il settore "mobili" rappresenta il 9,3% delle imprese e il 6,7% degli addetti.

Anche il 2016 è stato un anno a saldo positivo. La quota di imprese provinciali che hanno dichiarato un andamento positivo nel quarto trimestre 2016 rispetto allo stesso dello scorso anno è salita al 47,1%; quelle che invece hanno riscontrato un rallentamento della produzione sono state il 29,4%. La produzione è aumentata dell'1,4% con un utilizzo degli impianti pari al 79,5%. Il fatturato, realizzato per il 46,8% all'estero, è aumentato del 2,1% a valori correnti. Complessivamente si rileva anche una crescita degli ordini acquisiti riscontrata sia nella domanda interna (+2,5%) che in quella estera (+4,3%) che ha rappresentato il 45,3% degli ordinativi. Il numero degli addetti è cresciuto complessivamente dell'1,5% (+2,2% per la componente operaia). L'utilizzo della Cassa Integrazione Guadagni da parte delle imprese intervistate è stato inferiore rispetto ai livelli dello scorso anno pur restando abbastanza alto.

Secondo le prospettive espresse dagli operatori per il primo trimestre sono previsti in aumento la produzione, il fatturato e la domanda sia interna che estera; l'occupazione è invece prevista in contrazione.



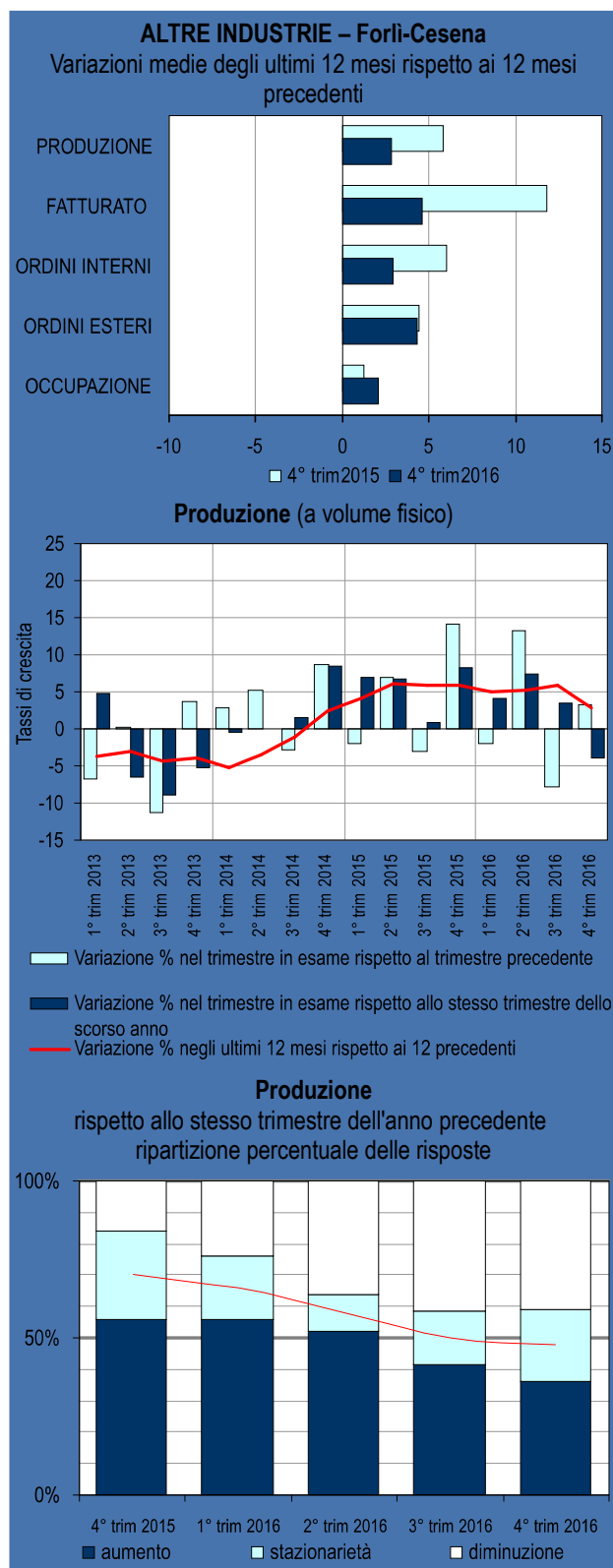
## Altre industrie

Il settore qui definito "altre industrie" raggruppa tutte le divisioni non comprese nei settori precedentemente descritti: si parla di attività per le quali, a causa della minore concentrazione sul territorio provinciale e della bassa significatività del campione, non si è ritenuto di poterne dettagliare gli andamenti separatamente. Le attività aggregate sono quelle della fabbricazione e lavorazione della carta, della stampa e della lavorazione di minerali non metalliferi; a queste si aggiungono le produzioni di gioielleria, di strumenti medici e dentistici e la riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature. Complessivamente si tratta di 765 imprese attive che occupano 4.435 addetti. La dimensione media è di 5,8 addetti per impresa e le aziende con oltre 19 addetti sono il 4,8% ed impiegano il 48,1% degli addetti del settore. Per il 50,6% si tratta di ditte individuali mentre le società di capitale sono il 21,7%. Il 95,4% delle persone con cariche è nato in Italia mentre il 3,2% è di origine extracomunitaria. Sul totale delle attività manifatturiere provinciali questo settore rappresenta il 20,8% delle imprese e l'11,8% degli addetti.

Anche il 2016 è stato un anno positivo ma con segnali di rallentamento. La percentuale di imprese che hanno dichiarato un andamento positivo nel quarto trimestre 2016 rispetto allo stesso dello scorso anno si è abbassata (dal 56,0% al 36,4%) mentre quelle che hanno riscontrato una diminuzione della produzione sono salite al 40,9%. La produzione è cresciuta del 2,8% con un utilizzo degli impianti pari al 73,0%. Il fatturato, realizzato per il 19,7% all'estero, è aumentato del 4,6% a valori correnti. Complessivamente la domanda è risultata in crescita: è aumentata sia la domanda interna (+2,9%) che quella estera (+4,3%) che ha rappresentato il 18,0% degli ordinativi.

Il numero degli addetti è aumentato del 2,1% (+2,6% gli operai). Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni nel 2016 è ulteriormente diminuito.

Le prospettive espresse dagli operatori per il primo trimestre evidenziano una crescita della domanda, soprattutto interna, e della produzione ma un calo dell'occupazione.







## EDILIZIA

Sulla bassa crescita rilevata a **livello nazionale** nel 2016 pesa in modo significativo, la crisi strutturale e congiunturale del settore edile, tuttora irrisolta nelle sue motivazioni fondamentali.

Secondo l'Osservatorio Congiunturale sull'Industria delle Costruzioni curato dall'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE), i dati di preconsuntivo descrivono il 2016 come l'anno delle occasioni mancate per il settore delle costruzioni. Alcune importanti misure della legge di stabilità non hanno, infatti, prodotto i risultati attesi, anche a causa della netta frenata dei lavori pubblici. L'anno si è chiuso quindi con un risultato deludente per gli investimenti in costruzioni con un aumento dello 0,3% in termini reali rispetto all'1% previsto un anno fa.

La **produzione** del settore non è sostanzialmente ripartita: -0,2% nei primi dieci mesi dello scorso anno. In termini di occupazione l'edilizia è l'unico comparto a far rilevare una diminuzione del 4,9% nei primi nove mesi del 2016 (dal 2008 i posti di lavoro persi sono a 600mila). Molto difficile risulta l'accesso al credito: nei primi 9 mesi del 2016 i flussi di finanziamento delle banche registrano un -4,3% nel comparto abitativo e -14,1% nel non residenziale. Gli investimenti per la nuova edilizia residenziale si riducono del 3,4% anche per il 2016.

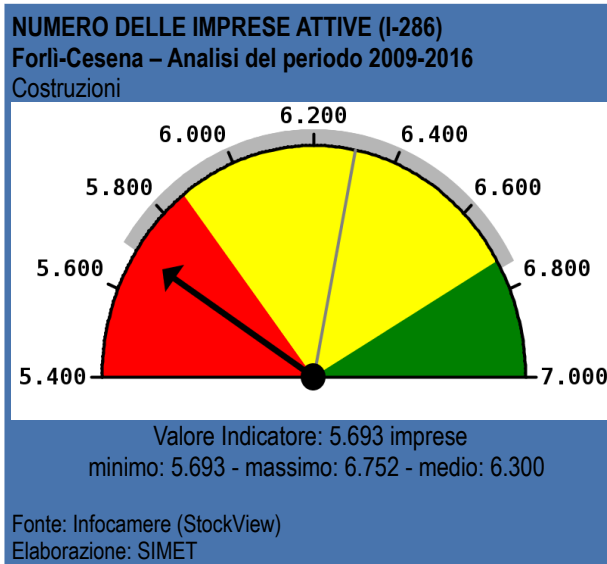
Qualche lieve segnale positivo è stato rilevato per gli investimenti nel settore non residenziale privato (+0,8%) e per gli investimenti in opere pubbliche (+0,4%).

L'unico comparto che continua a registrare una crescita degli investimenti è quello della riqualificazione del patrimonio abitativo (+1,7%): grazie anche ai bonus fiscali, gli investimenti in riqualificazione degli immobili sono cresciuti negli anni della crisi fino a ricoprire un ruolo driver con il 37% del totale degli investimenti nel settore.

E' proseguita la crescita del "mercato della casa": i dati relativi ai primi nove mesi del 2016 mostrano un aumento del 20,4% delle compravendite rispetto all'anno precedente.

Sulla base di queste indicazioni si stima che il totale delle compravendite in tutto il 2016 sarà pari a 520mila unità, 20mila in più rispetto a quanto previsto un anno fa. Nel 2017 le transazioni aumenteranno ancora, salendo a 550mila. Va evidenziato però che a fronte della ripartenza del mercato immobiliare, i prezzi sono rimasti stabili o addirittura più bassi di quelli di un anno fa. Non è stata infatti la domanda a ripartire ma l'offerta a rassegnarsi ad accettare prezzi inferiori. Neanche la cancellazione dell'IMU sulle prime abitazioni sembra essere servita: la ripartenza alla quale stiamo assistendo non è uguale alle dinamiche del passato.

Nel 2017 potrebbe tuttavia finalmente verificarsi una svolta generale per il settore con un aumento dello 0,8% degli investimenti; crescita rivista in rialzo rispetto alle previsioni del luglio scorso grazie



al contributo delle misure della Legge di bilancio 2017 in termini di investimenti infrastrutturali e opere pubbliche, rafforzamento degli incentivi fiscali (in particolare per gli interventi di ricostruzione delle zone terremotate), messa in sicurezza sismica e efficientamento energetico.

Ma, secondo ANCE, per garantire che nel 2017 si concretizzi la ripresa sono necessarie alcune condizioni:

- modificare il Codice degli appalti: nella condivisione di obiettivi di trasparenza, efficienza e legalità, per sbloccare i cantieri sono necessarie modifiche che consentano alle amministrazioni di aggiudicare appalti e consegnare lavori in tempi certi e con modalità più snelle anche portando a termine il percorso attuativo della riforma;
- attuare Casa Italia: passare alla fase attuativa varando al più presto il decreto del Mit sulla classificazione sismica degli edifici per rendere pienamente utilizzabili gli incentivi fiscali della Legge di bilancio, rendendo effettivamente possibile la cessione a terzi dei crediti fiscali derivanti dagli interventi di messa in sicurezza, rendendo immediatamente operativo il Fondo investimenti e sviluppo infrastrutturale;
- realizzare la rigenerazione urbana: con l'estensione della detrazione Irpef agli interventi di demolizione e ricostruzione anche con incrementi volumetrici, l'introduzione di agevolazioni fiscali ai trasferimenti di aree per facilitare l'avvio di programmi di edilizia residenziale già previsti nei piani urbanistici e prevedendo una detassazione dei dividendi delle persone fisiche che investono in progetti di rigenerazione urbana;
- favorire la eco-conversione del mercato immobiliare: prorogando la detrazione del 50% dell'IVA pagata sull'acquisto di case in classe A e B per almeno un triennio e incentivando la rottamazione delle abitazioni detassando le permutate di case energivore e obsolete tra privati e imprese che si impegnano alla loro riqualificazione;
- costruire un rapporto trasparente tra banche e imprese: per migliorare l'accesso al credito delle imprese di costruzioni, è necessario che la riforma del Fondo di Garanzia per le Pmi entri in vigore nel più breve tempo possibile e serve un nuovo rapporto banca-impresa con criteri condivisi per la presentazione e la valutazione dei progetti.

L'edilizia rappresenta storicamente un settore strategico per l'**economia provinciale** con un forte ruolo come driver di filiera. Nonostante la crisi gravissima e prolungata che ha colpito questo settore più duramente degli altri, in particolare nel nostro Paese secondo gli ultimi dati 2014 dell'Istituto Tagliacarne, il settore delle costruzioni rappresenta ancora il 6,2% del valore aggiunto provinciale rispetto al 4,8% regionale e 4,9% nazionale.

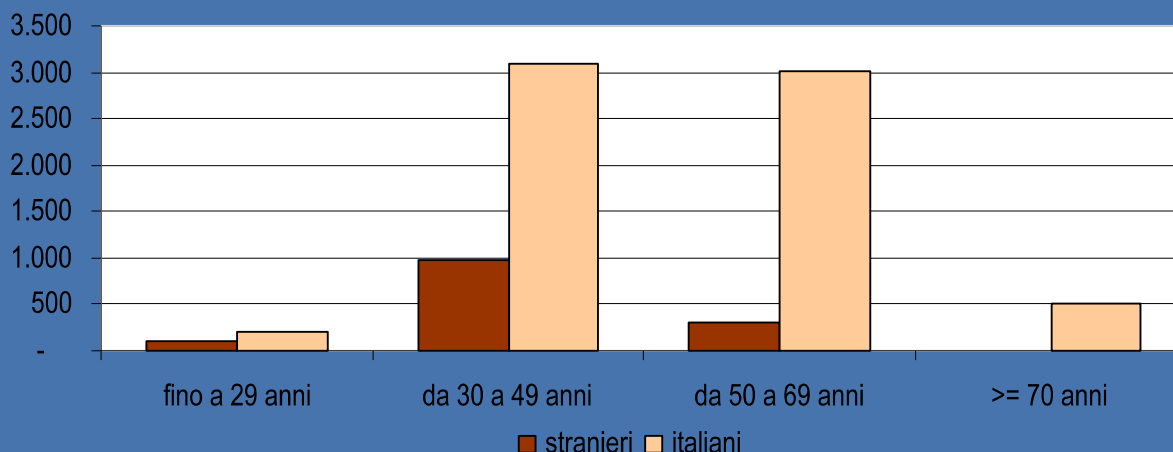
Nonostante il ridimensionamento di questi ultimi anni, il settore delle costruzioni (ramo F della codifica delle attività economiche Ateco 2007) nel territorio di **Forlì-Cesena** rappresenta ancora una fetta importante del tessuto economico anche per lo stretto legame esistente con altri comparti significativi. A fine anno il settore contava 5.693 **imprese** attive che impiegavano 12.757 addetti. Sul totale delle attività provinciali rappresenta il 15,2% delle imprese e l'8,6% degli addetti. Rispetto a dicembre 2015 lo stock si è ulterior-

PERSONE CON CARICHE SOCIALI PER CLASSE DI ETÀ E NAZIONALITÀ (Settore F - Costruzioni) Forlì-Cesena - al 31/12/2016			
	Stranii	Italiani	Comp. % stranieri sul totale*
fino a 29 anni	98	197	33,2
da 30 a 49 anni	978	3.084	24,1
da 50 a 69 anni	303	3.013	9,1
>= 70 anni	6	506	1,2
<b>Totale</b>	<b>1.385</b>	<b>6.800</b>	<b>16,9</b>

\*\* Per n. 11 persone con cariche sociali non è attribuita alcuna nazionalità o classe di età  
Fonte: Infocamere (StockView)  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

**CARICHE SOCIALI PER CLASSE DI ETÀ E NAZIONALITÀ (Settore F - Costruzioni)**

Forlì-Cesena - al 31/12/2016



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

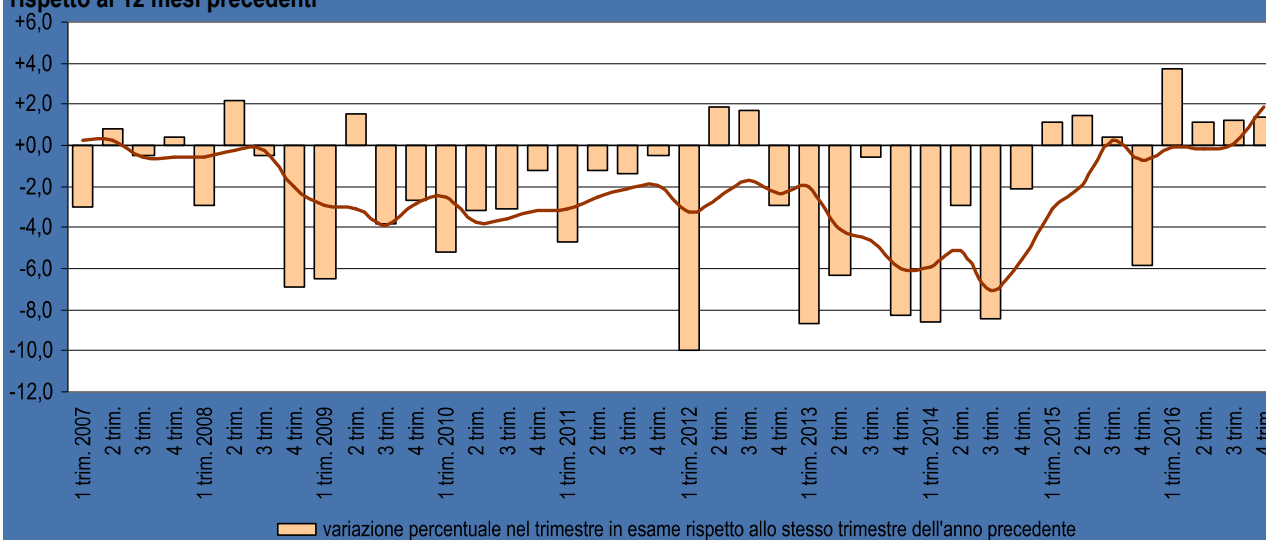
mente ridotto (-1,6%) con un tasso più elevato rispetto al complesso di tutte le attività economiche (-1,1%); rilevante anche il numero dei fallimenti riscontrati nel corso dell'anno (17 su 71 totali) che hanno interessato il settore.

Si tratta di una struttura imprenditoriale molto frammentata: la dimensione media è, infatti, di 2,2 addetti per impresa e le imprese con oltre 19 addetti (62) sono solo l'1,1% anche se impiegano il 22,9% degli addetti del settore. Il 67,6% è costituito da ditte individuali, mentre le società di capitale sono il 14,9%.

Analizzando i dati sulle persone con cariche sociali (titolari, soci e amministratori, ...), per il settore edile provinciale, risulta che ogni 100 cariche in imprese attive 16,9 sono coperte da individui nati fuori dall'Italia di cui 12,8 da persone nate in Paesi extracomunitari (in maggioranza albanesi seguiti da tunisini, svizzeri, macedoni e marocchini) e 4,1 da nati in Paesi dell'Unione Europea (in maggioranza rumeni). Il 77,7% degli stranieri ha meno di 50 anni contro il 48,3% degli italiani.

**COSTRUZIONI - FATTURATO - FORLÌ-CESENA**

Variazione del volume di affari (fatturato) sullo stesso trimestre dell'anno precedente e variazione degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti

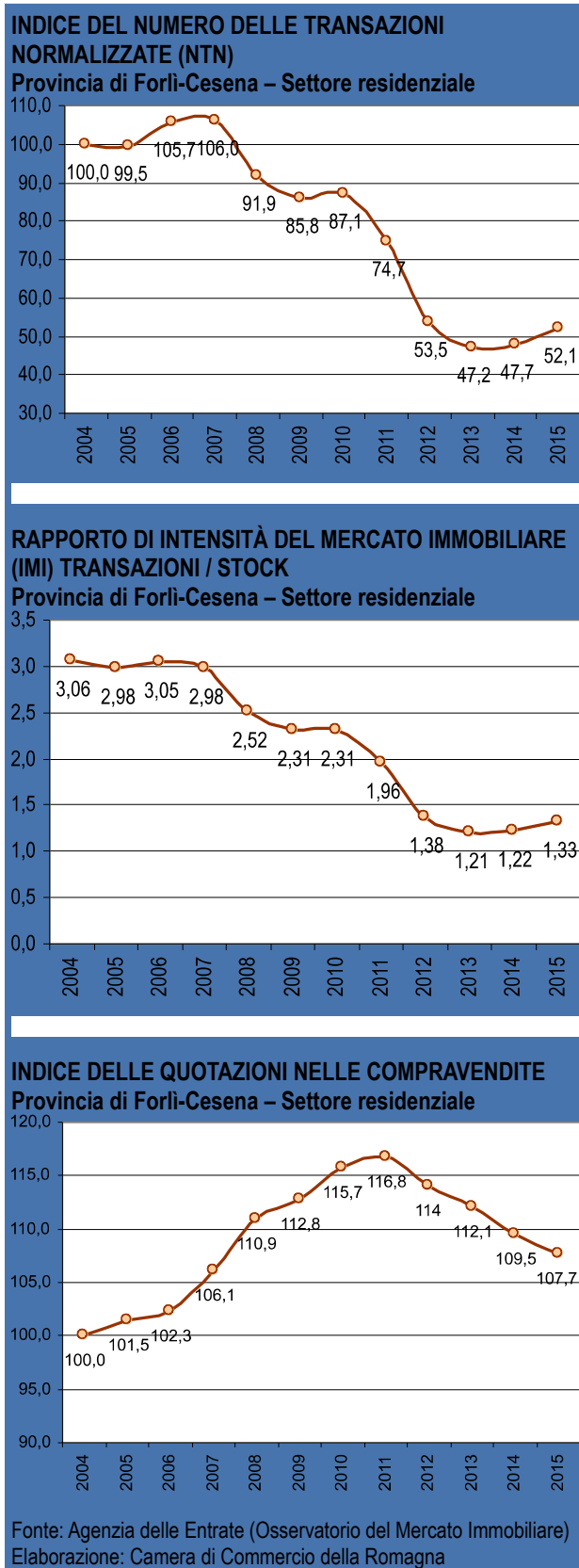


■ variazione percentuale nel trimestre in esame rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

— variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 precedenti

Fonte: Evoluzione congiunturale del settore delle Costruzioni - Unioncamere Emilia-Romagna

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna



I dati disponibili per la provincia evidenziano una **conjuntura** ancora con qualche difficoltà ma con valori migliori rispetto al quadro regionale. La rilevazione, riferita a Forlì-Cesena e condotta da Unioncamere, lascia intravedere qualche segnale di ripresa del volume d'affari: mentre la regione presenta variazioni altalenanti (con un dato negativo nel 3° trimestre) in provincia i tassi sono sempre in terreno positivo e in crescita costante dal 2° trimestre. Nella media degli ultimi quattro trimestri in Emilia-Romagna si registra un aumento dello 0,4% inferiore a quanto rilevato a Forlì-Cesena che chiude l'anno con un +1,9%; ecco l'andamento rispetto al 2015: +3,7% nel primo trimestre, +1,1% nel secondo, +1,2% nel terzo e +1,4% nell'ultimo. La quota di imprese che hanno dichiarato un aumento del fatturato nel quarto trimestre 2016 rispetto all'anno precedente è stata del 48%, mentre quelle che hanno registrato una diminuzione sono state il 26%.

Per quanto riguarda la produzione, la quota di imprese che hanno dichiarato una diminuzione nel quarto trimestre rispetto al 2015 è stata del 7% contro il 38% dello scorso anno; solo il 12% ha dichiarato invece di aver aumentato i livelli produttivi.

Secondo l'ultimo numero disponibile dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate riferito a fine 2015, nella nostra provincia le compravendite di unità residenziali restano poche ma hanno registrato una ripresa (+9,3% rispetto all'anno precedente il numero delle transazioni normalizzate); questa tendenza pare confermata anche dai dati dei primi 2 trimestri del 2016.

Nel 2016 l'**occupazione** ha dato qualche segno di ulteriore cedimento. Il numero dei dipendenti per i quali sono stati fatti versamenti presso le **Casse Edili** operanti nella provincia è apparso ancora in diminuzione (-3,1% nell'annata edile che va da ottobre 2015 a settembre 2016 rispetto alla

precedente); escludendo le fasce di età estreme, la contrazione è riscontrabile fra i dipendenti appartenenti alle fasce di età inferiori ai 50 anni, ma è più significativa in quella dei giovani tra i 21 e 30 anni; crescono, invece, quelli in fascia da 51 a 60 anni. L'età media delle maestranze continua

comunque ad aumentare. Tuttavia le ore lavorate denunciate dalle 847 imprese iscritte presso le Casse Edili si sono attestate a 4,55 milioni con un lieve aumento dello 0,7% rispetto all'anno precedente; dal 2007 la contrazione è stata complessivamente del 58,7%.

In base ai dati disponibili al 06/02/2017, nel 2016 l'utilizzo nel settore Costruzioni della **Cassa**

**Integrazione Guadagni**, pur sempre rilevante, è stato inferiore all'anno precedente. Gli interventi "ordinari" sono diminuiti (-14,1% rispetto al 2015), quelli "straordinari" sono dimezzati (-52,1%) e quelli "in deroga" si sono quasi azzerati (-94,2%). Anche quest'anno la Cassa Integrazione Guadagni straordinaria è stata la forma di sostegno prevalente nel settore rappresentando il 52,3% delle ore totali autorizzate per il settore. Complessivamente il settore delle costruzioni, con oltre 555 mila ore concesse in provincia (circa un quinto dell'ammontare complessivo), ha registrato una diminuzione del 55,8%.

#### CASSE EDILI

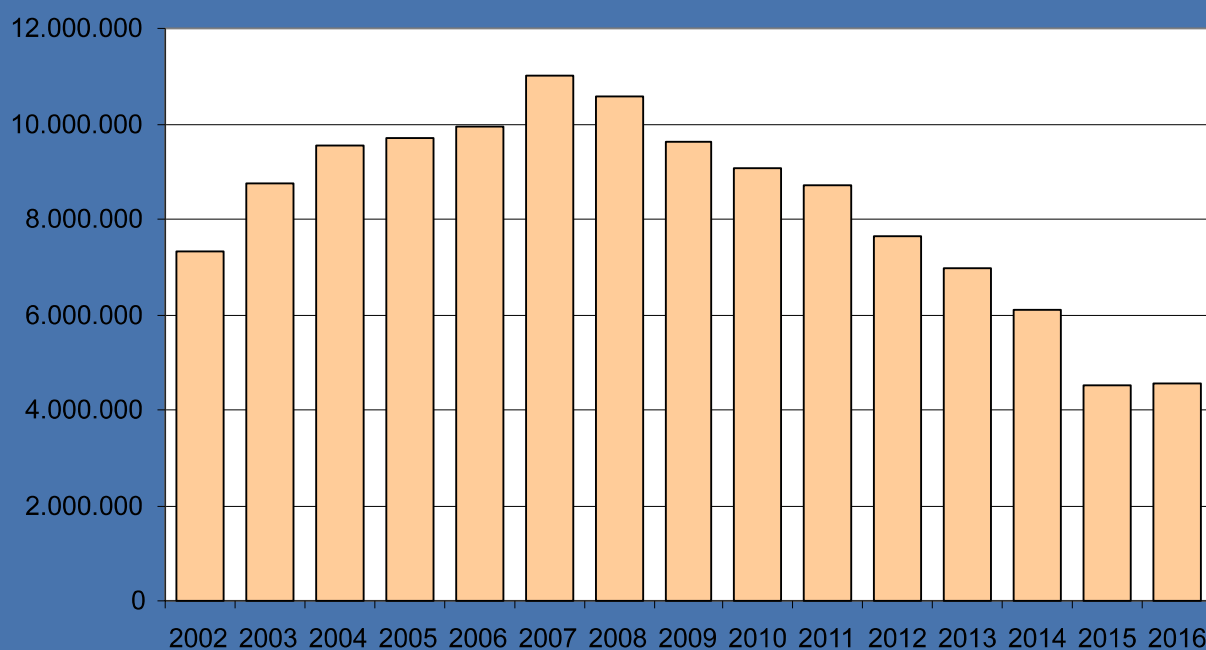
##### Forlì-Cesena – Anni edili 2014/15 e 2015/16

	2014/15	2015/16	Var. %
Numero imprese	873	847	-3,0%
Dipendenti (Operai)	4.676	4.533	-3,1%
Ore lavorate	4.522.780	4.553.551	+0,7%

Fonte: Casse Edili della provincia di Forlì-Cesena  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

#### CASSE EDILI – ORE LAVORATE

##### Forlì-Cesena - Serie storica annate edili da 2002 a 2016



Fonte: Casse Edili della provincia di Forlì-Cesena  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna



## COMMERCIO INTERNO

Nel 2016 il settore del commercio interno ha registrato segnali positivi, anche se di modesta entità. Il valore delle vendite ha segnato un aumento tendenziale, dato più significativo poiché in controtendenza rispetto a quanto avvenuto a livello regionale. Si sono registrate nuove aperture di attività commerciali, anche se il saldo fra aperture e cessazioni rimane negativo. L'indice dei prezzi al consumo ha registrato nella seconda metà dell'anno un'inversione di tendenza rispetto al precedente andamento deflativo. Le Associazioni di Categoria hanno rilevato segnali congiunturali positivi, in particolare l'aumento degli investimenti e del reddito disponibile; ma ciò non si è tradotto automaticamente in una ripresa dei consumi, in quanto il livello di fiducia delle famiglie e delle imprese rimane basso. Ciò si è riflesso in particolare nell'andamento delle vendite del periodo natalizio: il buon afflusso di persone negli esercizi commerciali non si è tradotto in un corrispondente livello delle vendite. Le scelte di spesa e di consumo delle famiglie rimangono caute.

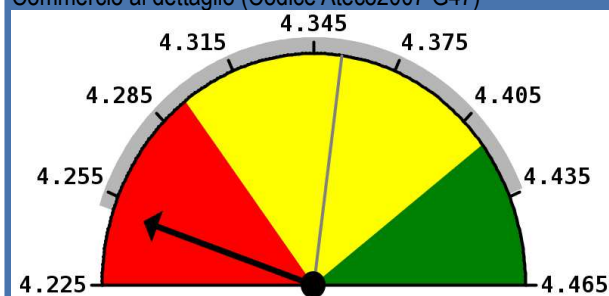
In generale le associazioni di categoria continuano a lamentare la penalizzazione delle attività commerciali nei centri storici dovuta alla difficoltà di accesso; alcune in particolare criticano le misure di chiusura al traffico per ridurre l'inquinamento, indicando che tali politiche, oltre a colpire le piccole attività commerciali, non incidono sui principali fattori inquinanti.

Vengono giudicate positivamente le iniziative di promozione e valorizzazione dell'attrattività turistica del territorio in chiave integrata, così come viene considerata vincente la scelta di valorizzare i centri storici puntando sul binomio commercio-cultura, vero pilastro su cui si regge la qualità della vita e l'attrattività di tali centri.

### NUMERO DELLE IMPRESE ATTIVE (I-286)

#### Forlì-Cesena – Analisi del periodo 2009-2016

Commercio al dettaglio (Codice Ateco2007 G47)



Valore Indicatore: 4.250 imprese  
minimo: 4.250 - massimo: 4.434 - medio: 4.355

Fonte: Infocamere (StockView)  
Elaborazione: SIMET

### INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO

#### PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI (FOI) AL NETTO DELLA SPESA PER TABACCHI

Anno 2016

Var. % rispetto lo stesso mese dell'anno precedente

	Forlì-Cesena*	Italia
Gennaio	+0,0	+0,3
Febbraio	-0,4	-0,2
Marzo	-0,5	-0,3
Aprile	-0,5	-0,4
Maggio	-0,8	-0,4
Giugno	-0,7	-0,3
Luglio	-0,5	-0,1
Agosto	-0,5	-0,1
Settembre	-0,3	+0,1
Ottobre	-0,3	-0,1
Novembre	+0,0	+0,1
Dicembre	+0,3	+0,4
<b>Media annuale**</b>	<b>-0,4</b>	<b>-0,1</b>

\* I dati di Forlì-Cesena non sono confrontabili con i dati Italia

\*\* Intesa come media aritmetica delle variazioni

Fonte: ISTAT

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Le associazioni di rappresentanza giudicano positivamente anche le misure governative di riduzione fiscale introdotte con la manovra di stabilità del 2016: il loro giudizio è unanime nel ritenere che solo un intervento incisivo sulla pressione fiscale che grava sulle categorie produttive, e sul commercio nello specifico, può mettere le imprese in condizioni di ritornare a investire e può permettere una vera ripresa della crescita e dei consumi. Si sottolinea da parte di taluni comunque che gli interventi tendono a privilegiare le imprese più strutturate, e quindi la grande distribuzione, che rappresenta una percentuale minoritaria della struttura commerciale italiana. Alcune associazioni inoltre sottolineano la necessità da parte degli amministratori locali d'intervenire anche sul problema delle locazioni commerciali, mentre altri sottolineano l'aspettativa che anche a livello locale si agisca sulla pressione fiscale, in particolare sull'aliquota Imu.

Nel territorio provinciale l'indice FOI nell'anno 2016 ha registrato una variazione media negativa rispetto all'anno precedente, pari al -0,4%. Nel 2015 si era registrata una diminuzione media annuale del -0,2%. Per ragioni metodologiche non è corretto confrontare direttamente il valore provinciale con quello nazionale, a causa di disomogeneità presenti nei processi di rilevazione effettuati nei diversi territori che danno origine al valore aggregato nazionale.

L'andamento tendenziale dell'indice provinciale nel corso del 2016 ha registrato un trend in diminuzione nella prima parte dell'anno: partendo da una situazione stabile a gennaio, si è scesi fino al -0,8% di maggio. Nei mesi successivi si è verificata una risalita dell'indice dei prezzi, che è giunto a segnare una crescita dello 0,3% a dicembre. Una dinamica simile si è registrata anche a livello nazionale.

Le **indagini congiunturali del Sistema Camerale** rilevano, fra i diversi settori, anche l'andamento delle vendite nel commercio al dettaglio nelle imprese in sede fissa con dipendenti.

I dati relativi al 2016 confermano il segno positivo registrato nel 2015, sebbene rilevino un rallentamento nella crescita. In provincia di Forlì-Cesena le vendite hanno registrato un aumento medio annuo dello 0,8% rispetto all'anno precedente; nel 2015 si era registrata una crescita dell'1,6%. La crescita provinciale si contrappone a una flessione dello 0,6% registrata a livello regionale. L'andamento provinciale è stato caratterizzato dal segno positivo nei primi tre trimestri del 2016 (rispettivamente +1,5%, +1,9% e +0,3%), mentre si è rilevata una flessione dello 0,6% nel quarto trimestre dell'anno, che costituisce un periodo importante per il settore commerciale in

#### VENDITE DELLE IMPRESE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA E CON DIPENDENTI

##### Confronto territoriale – Anno 2016

Variazione percentuale delle vendite nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

	Forlì-Cesena					Emilia-Romagna				
	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.	Media	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.	Media
<b>Vendite</b>	+1,5	+1,9	+0,3	-0,6	+0,8	-0,3	-0,3	-1,0	-0,7	-0,6
<b>per tipologia</b>										
Alimentare	-0,3	+2,2	-1,3	-2,0	-0,4	-0,1	-0,5	-1,7	-0,7	-0,7
Non alimentare	+1,8	+2,1	+0,9	-0,4	+1,1	-0,3	-0,3	-0,6	-0,8	-0,5
Iper, supermercati e grandi magazzini	+2,5	+0,9	-1,1	+0,3	+0,7	-0,5	-0,3	-1,7	-0,7	-0,8
<b>per classe dimensionale</b>										
Piccola distribuzione	+2,3	+2,3	-1,2	-1,8	+0,4	-0,9	-1,4	-1,4	-1,5	-1,3
Media distribuzione	-4,4	-1,4	-1,8	-1,4	-2,2	-0,8	-0,9	-1,7	-0,8	-1,1
Grande distribuzione	+3,2	+2,8	+2,9	+1,3	+2,6	+0,6	+1,0	-0,4	+0,1	+0,3

Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere italiana e Unioncamere Emilia-Romagna  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna



quanto vi rientrano le vendite natalizie. A livello regionale invece l'andamento è stato caratterizzato dal segno meno in tutti i trimestri dell'anno. A livello provinciale la crescita maggiore si è avuta nel secondo trimestre del 2016 (+1,9%), mentre a livello regionale il risultato meno negativo (una flessione dello 0,3%) si è avuto nei primi due trimestri. Il risultato peggiore a livello provinciale si è registrato nel quarto trimestre (-0,6%) mentre a livello regionale nel terzo (-0,7%).

Analizzando i dati medi annui, il settore alimentare in provincia risulta in controtendenza rispetto al trend generale di crescita, con una flessione dello 0,4% (-0,7% in regione). Il settore non alimentare in provincia ha invece registrato una crescita dell'1,1%, a fronte del -0,5% a livello regionale. Presenta il segno positivo in provincia anche l'andamento del settore degli ipermercati, supermercati e grandi magazzini (+0,7%, a fronte del -0,8% regionale).

Esaminando le vendite provinciali secondo la dimensione d'impresa, la crescita maggiore si riscontra nella grande distribuzione (+2,6%), seguita dalla piccola distribuzione (+0,4%), mentre la media distribuzione registra una contrazione (-2,2%). A livello regionale troviamo il segno positivo solo nella grande distribuzione (+0,3%), mentre si registra una contrazione dell'1,3% nella piccola distribuzione e dell'1,1% nella media distribuzione.

La banca dati StockView di Infocamere, basata sul Registro delle Imprese, fornisce i dati sulla **struttura imprenditoriale** del settore commerciale. Al 31/12/2016 le imprese attive del commercio nella provincia di Forlì-Cesena risultano 8.402, con un'incidenza sul totale delle imprese attive provinciali (compresa l'agricoltura), del 22,4%, in linea con quella regionale (22,8%) ma minore di quella nazionale (27,4%).

La numerosità delle imprese del commercio risulta in moderata flessione (-0,9%) proseguendo il trend negativo registrato negli anni passati che ne ha determinato, dal 2009 ad oggi, una variazione del -3,7%.

#### IMPRESE ATTIVE DEL COMMERCIO

##### Confronto territoriale – Situazione al 31 dicembre

Valori assoluti provincia di Forlì-Cesena, Incidenza % all'interno della sezione G e G su totale (ATECO 2007), Variazioni %

	Valori assoluti		Incidenza %			Var. % 2016 su 2015		
	2015	2016	FC	ER	IT	FC	ER	IT
<b>G45 - Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli</b>	<b>923</b>	<b>934</b>	<b>11,1</b>	<b>11,5</b>	<b>10,8</b>	<b>+ 1,2</b>	<b>+ 0,9</b>	<b>+ 1,4</b>
di cui: Manutenzione e riparazione di autoveicoli	604	604	7,2	6,8	6,3	+ 0,0	- 0,6	- 0,4
<b>G46 - Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)</b>	<b>3.223</b>	<b>3.184</b>	<b>37,9</b>	<b>38,6</b>	<b>32,0</b>	<b>- 1,2</b>	<b>- 0,5</b>	<b>- 0,0</b>
di cui: Intermediari del commercio	1.875	1.891	22,5	22,0	15,9	+ 0,9	- 1,2	- 1,1
<b>G47 - Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)</b>	<b>4.334</b>	<b>4.284</b>	<b>51,0</b>	<b>49,9</b>	<b>57,2</b>	<b>- 1,2</b>	<b>- 1,3</b>	<b>- 0,7</b>
di cui: Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati	590	600	7,1	7,1	7,7	+ 1,7	- 0,4	+ 0,3
Commercio al dettaglio di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	440	429	5,1	4,9	5,9	- 2,5	- 3,0	- 2,2
Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati	1.278	1.247	14,8	14,7	15,4	- 2,4	- 0,9	- 0,8
Commercio al dettaglio ambulante	943	938	11,2	9,9	13,6	- 0,5	- 0,9	+ 0,5
<b>Totale settore G</b>	<b>8.480</b>	<b>8.402</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>- 0,9</b>	<b>- 0,7</b>	<b>- 0,2</b>
Totale settori	37.871	37.466	22,4	22,8	27,4	- 1,1	- 0,7	+ 0,0

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

ISCRIZIONI E CESSAZIONI NEL COMMERCIO (SEZIONE G)					
Forlì-Cesena – Situazione al 31 dicembre					
Divisioni Ateco2007	2016			Var.% 2016/2015	
	Iscrizioni	Cessazioni*	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni*
G45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	28	37	-9	-12,5	-26,0
G46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	191	259	-68	11,0	12,1
G47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	137	331	-194	-29,7	10,7
<b>Totale</b>	<b>356</b>	<b>627</b>	<b>-271</b>	<b>-10,8</b>	<b>8,1</b>

\* Cessazioni non d'ufficio  
Fonte: Infocamere (StockView)  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Entrando più nel dettaglio dei settori che costituiscono il commercio interno, le imprese operanti nel "Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)" rappresentano la maggioranza del settore col 51,0%; rispetto all'anno precedente sono diminuite dell'1,2%, a fronte del -1,3% regionale e al -0,7% nazionale. Analizzando più nello specifico i dati del commercio al dettaglio, si registra un andamento positivo, in controtendenza rispetto a quello generale, nel settore del "Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati" (incidenza del 7,1% sul totale delle imprese attive nel commercio provinciale), che cresce dell'1,7%, a fronte del -0,4% regionale e del +0,3% nazionale. Il "Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati" (incidenza del 14,8% sul totale del commercio provinciale) registra una diminuzione del 2,4% (-0,9% in regione, -0,8% in Italia; il "Commercio al dettaglio di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati" (5,1% sul totale provinciale) diminuisce del 2,5% (-3,0% in regione, -2,2% in Italia). Infine, il "Commercio al dettaglio ambulante" (11,2% del totale del commercio provinciale) è diminuito dello 0,5%, a fronte del -0,9% regionale e del +0,5% nazionale.

Nelle imprese del "Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli", che costituiscono l'11,1% del totale del settore commercio in provincia (11,5% in regione e 10,8% in Italia) si rileva una crescita dell'1,2%, in linea con la tendenza regionale (+0,9%) e nazionale (+1,4%). Risultano stabili le imprese di "Manutenzione e riparazione di autoveicoli" che rappresentano il 64,7% del settore G45.

Le imprese del "Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)" hanno un'incidenza (37,9% sul totale del commercio) simile a quella rilevata a livello regionale (38,6%) e decisamente maggiore di quella a livello nazionale (32,0%). Rispetto ai dati al 31/12/2015, il settore registra una flessione dell'1,2%, superiore a quella regionale (-0,5%) e a fronte di una situazione stabile nazionale. Interessante notare che all'interno del commercio all'ingrosso provinciale risulta in controtendenza l'andamento degli "Intermediari del commercio" (+0,9%, a fronte del -1,2% regionale e del -1,1% nazionale), che rappresentano il 59,4% del settore G46.

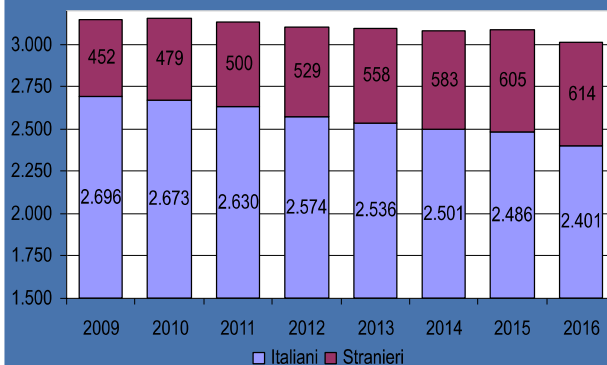
Esaminando la **movimentazione delle imprese commerciali** in provincia, si rileva che nel corso del 2016, rispetto all'anno precedente, sono diminuite le aperture di nuove attività, mentre sono aumentate le cessazioni di attività esistenti. Complessivamente, si sono registrate 356 nuove aperture a fronte di 627 cessazioni di esercizi, per un saldo negativo di 271 unità. Rispetto al 2015, le aperture sono diminuite del 10,8% mentre le cessazioni sono aumentate dell'8,1%. Nel commercio al dettaglio si sono registrate 137 aperture a fronte di 331 cessazioni, per un saldo

negativo di 194 unità; le aperture sono diminuite del 29,7% e le cessazioni sono aumentate del 10,7%.

Analizzando i dati di StockView sulle **persone con cariche** nelle imprese attive del commercio al dettaglio e limitando l'esame alle imprese individuali, in cui la carica di titolare coincide con la persona fisica dell'imprenditore, in provincia di Forlì-Cesena risultano, al 31/12/2016, 561 titolari di imprese individuali extracomunitari, pari al 18,6% del totale. Il fenomeno è dunque rilevante, anche se l'incidenza rimane minore di quella registrata a livello regionale (21,0%) e nazionale (23,4%). Molto più modesta è la presenza di imprenditori provenienti da altri Paesi della UE: 53 persone, pari all'1,8% (1,7% in regione, 1,5% in Italia). Superiore alle medie regionali e nazionali, invece, l'incidenza delle femmine sul totale dei titolari extracomunitari (25,0% in provincia, 23,6% in regione, 19,1% in Italia). Confrontando i dati del 2016 con quelli del 2015, si rileva un andamento negativo degli imprenditori individuali italiani in provincia (-3,4%) a fronte di un moderato aumento dei titolari extracomunitari (+0,5%) e di un più significativo aumento del totale dei titolari stranieri (+1,5%).

#### TITOLARI DI IMPRESE INDIVIDUALI DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO

Forlì-Cesena – Situazione al 31 dicembre



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Per quanto riguarda le prospettive a breve, le associazioni di categoria prevedono segnali moderatamente positivi, con un incremento del reddito disponibile e dei consumi. Ma come detto in precedenza, il giudizio unanime è che non si potrà avere una ripresa duratura del settore senza una politica incisiva di riduzione delle aliquote e della pressione fiscale. In questo senso è stato apprezzato il blocco dell'IVA deciso per il 2017, ma si chiede di mettere mano anche alle aliquote Irpef; inoltre talune associazioni sottolineano il ruolo che possono giocare anche gli enti locali in questo senso, chiedendo di rivedere anche i livelli dell'IMU.

Sono apprezzate le misure messe in campo per incentivare le nuove imprese nel settore commerciale, ma le associazioni sottolineano la priorità di sostenere le imprese esistenti e quindi l'integrità del sistema distributivo, soprattutto nei centri storici.

Per quanto riguarda questi ultimi, le associazioni chiedono di proseguire le politiche di riqualificazione e di sostegno alla loro attrattività, valorizzandone la vitalità e promuovendone al massimo la fruibilità e l'accessibilità. Occorre perciò perseverare, sia da parte degli amministratori locali sia delle stesse associazioni di categoria e degli altri attori del territorio, in una visione e una linea d'azione integrata che crei una sinergia fra i pilastri portanti della vita dei centri storici, ovvero il commercio e la cultura; in questo senso sono apprezzate e auspicate le politiche e le iniziative per l'attrattività turistica. Alcune associazioni sottolineano anche la necessità d'intervenire sulle locazioni commerciali, che costituiscono un altro forte elemento che pesa sugli esercizi del centro storico.

D'altra parte le associazioni di categoria riconoscono, all'interno di una visione sinergica d'azione a sostegno del commercio, il loro compito di modernizzazione e ampliamento della gamma dei servizi offerti agli associati, e di facilitazione di quell'integrazione territoriale che chiedono anche agli amministratori.

Le associazioni inoltre sottolineano anche che per le imprese del settore è fondamentale la tenuta anche a livello locale del sistema bancario, che sta vivendo un momento difficile. Serve continuità

di relazioni fra il credito e gli imprenditori, riattivando un clima di fiducia e collaborazione. Infine, si chiedono politiche a sostegno della digitalizzazione delle piccole e medie imprese, come ulteriore strumento per la modernizzazione e l'aumento della competitività delle imprese commerciali della piccola distribuzione, che rappresentano il cuore della vita economica dei centri storici e del sistema distributivo locale e nazionale.

## COMMERCIO ESTERO

Il **commercio mondiale**, estremamente debole nella prima parte del 2016, ha mostrato segnali di risalita nel terzo trimestre, con prospettive di miglioramento per l'ultimo quarto dell'anno. Questa dinamica è coerente con il maggiore vigore mostrato dalle principali economie mondiali, in particolare con il consolidamento della crescita negli Stati Uniti, in Europa e in Cina. Questo quanto emerge dagli scenari dei principali Centri di ricerca, dove commercio e PIL globali cresceranno a un ritmo moderato nel biennio 2017-2018.

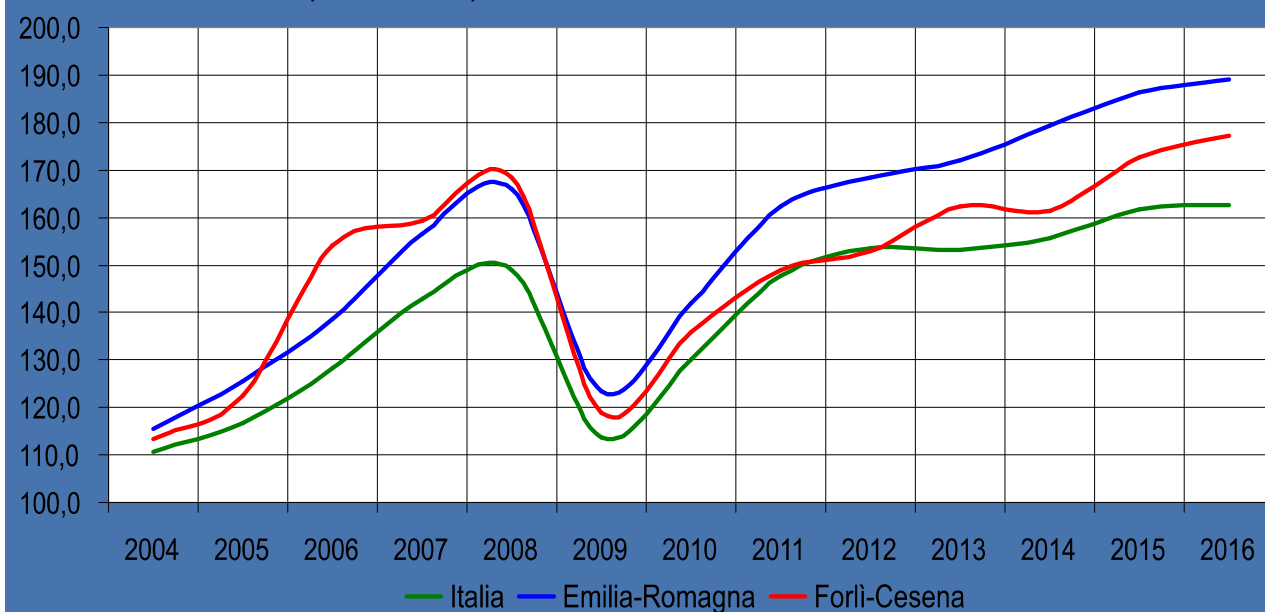
Resta molto alta l'incertezza politica e, in particolare, il timore di un maggior ricorso a misure protezionistiche (già a livelli molto elevati), anche come risposta a un sempre più manifesto rigetto della globalizzazione, specie delle sue caratteristiche di delocalizzazione e migrazione. Incertezza e timore frenano gli investimenti, specie quelli all'estero, e rallentano gli scambi mondiali.

Come evidenziato dai Centri di ricerca, gran parte della frenata del PIL e del Commercio mondiali è dovuta a fattori strutturali o comunque persistenti, che sono connessi tra loro:

- la normalizzazione della crescita cinese e degli altri emergenti, con una dinamica più contenuta del manifatturiero e degli investimenti (forti attivatori degli scambi con l'estero);
- lo stop all'espansione delle catene globali del valore, causato anche dall'inversione del trend di maggiore partecipazione della Cina (dove i semilavorati importati sono sostituiti sempre di più da quelli prodotti internamente);
- il calo degli investimenti nei paesi avanzati, specie nell'Eurozona, a causa, tra l'altro, delle

### ANDAMENTO DELLE ESPORTAZIONI

Periodo Gennaio-Settembre (anno 2000=100)



Dati definitivi fino al 2015

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT (banca dati Coeweb)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

prospettive deboli e incerte della domanda;

- l'affievolimento del rapido processo di liberalizzazione degli scambi e il crescente ricorso a nuove misure protezionistiche, spesso poco visibili o misurabili.

A questi fattori si è aggiunta la caduta dei prezzi delle commodity (prodotta anche dalla debole domanda della Cina e degli altri emergenti), che ha decurtato reddito e domanda interna dei paesi esportatori, quindi ulteriormente frenando la dinamica degli scambi globali nel 2015 e, soprattutto, nel 2016. Le quotazioni delle commodity, comunque, hanno toccato il minimo quest'anno delineando uno scenario più favorevole per la fine del 2016 e per il biennio di previsione.

Secondo ISTAT, nei primi undici mesi del 2016, le **esportazioni nazionali** registrano un incremento dello 0,7% e le importazioni una flessione del 2,0%. I dati sono in gran parte attribuibili alle performance positive in ambito europeo (rispettivamente +2,7% e +1,5%), mentre al di fuori dell'UE si scontano maggiormente le turbolenze di alcuni mercati e i cambiamenti in atto nello scacchiere internazionale (rispettivamente -1,7% e -6,9%).

A **livello regionale**, l'export dei primi nove mesi del 2016, registra un aumento del 1,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno passato. L'Emilia-Romagna (con un peso del 13,5% sull'export italiano) si colloca al di sopra dell'andamento medio nazionale (+0,5%).

Dal punto di vista merceologico, limitando l'analisi ai prodotti con un'incidenza significativa sull'export regionale (vale a dire un peso uguale o superiore all'1%), quelli che registrano una flessione rilevante sono i "Mezzi di trasporto" (-5,4%), i "Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti" (-3,0%), gli "Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici" (-3,7%) e i "Mobili" (-4,0%).

Gli altri i settori manifatturieri rilevanti registrano delle variazioni positive, in particolare il settore "Macchinari ed apparecchi n.c.a." (+2,1%).

<b>ESPORTAZIONI</b>					
<b>Province dell'Emilia-Romagna e Italia – Periodo Gennaio-Settembre</b>					
Valori assoluti in migliaia di euro					
	Valori assoluti		Var. %	Composizione %	
	2015	2016 (*)	2016/2015	2015	2016 (*)
su Emilia-Romagna					
Piacenza	2.819.508	3.049.936	+ 8,2	6,9	7,3
Parma	4.650.197	4.665.229	+ 0,3	11,3	11,2
Reggio Emilia	6.972.888	7.155.544	+ 2,6	17,0	17,2
Modena	8.821.990	9.008.547	+ 2,1	21,5	21,6
Bologna	9.300.417	9.399.427	+ 1,1	22,6	22,6
Ferrara	1.948.520	1.671.823	- 14,2	4,7	4,0
Ravenna	2.759.798	2.672.056	- 3,2	6,7	6,4
<b>Forlì-Cesena</b>	<b>2.371.514</b>	<b>2.435.556</b>	<b>+ 2,7</b>	<b>5,8</b>	<b>5,8</b>
Rimini	1.423.154	1.612.826	+ 13,3	3,5	3,9
su Italia					
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>41.067.988</b>	<b>41.670.945</b>	<b>+ 1,5</b>	<b>13,4</b>	<b>13,5</b>
<b>Italia</b>	<b>306.199.922</b>	<b>307.763.620</b>	<b>+ 0,5</b>	-	-

(\*) - Dati rettificati  
 Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 17/01/2017)  
 Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Nel periodo gennaio-settembre 2016, ultimi dati disponibili con dettaglio provinciale, **Forlì-Cesena** ha registrato un valore delle **esportazioni** pari a 2.435,6 milioni di euro correnti, con un aumento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, pari al +2,7%. Il peso di Forlì-Cesena sulle esportazioni regionali risulta stazionario (5,8%) rispetto lo stesso periodo 2015. Tuttavia, le esportazioni provinciali, che in termini relativi hanno una variazione positiva preceduta solo da Rimini e Piacenza, crescono maggiormente rispetto alla media regionale che risente, in particolare, delle performance negative di Ferrara e Ravenna (rispettivamente -14,2% e -3,2%).

Secondo lo scenario economico provinciale diffuso a gennaio 2017 e predisposto da Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia, il 2016 si chiuderà con un aumento previsto (a valori correnti) dell'export regionale e provinciale lievemente superiore a quanto emerge dai dati relativi ai 9 mesi fin qui esaminati, rispettivamente +1,9% e +3,1%.

Esaminando le **esportazioni per settore** nel periodo gennaio-settembre 2016, si nota come queste sono determinate principalmente dai "Prodotti delle attività manifatturiere" (91,6%) e dai "Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca" (8,2%). Anche se in misura minore, tuttavia, va rilevato che questi ultimi prodotti hanno un ruolo ben più rilevante a livello locale di quanto rivestono a livello regionale e nazionale (in entrambi hanno un peso dell'1,6%) influenzando, pertanto, in maniera maggiore sulla performance provinciale di quanto succede in altri territori. Nei primi nove mesi del 2016 le esportazioni di "Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca" sono aumentate del 5,8% rispetto lo stesso periodo 2015.

Nell'ambito del settore manifatturiero, i "Prodotti alimentari, bevande e tabacco", che assieme ai prodotti dell'agricoltura (di cui si è appena detto) costituiscono il comparto alimentare, hanno registrato una flessione (-2,3%), rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente, e hanno un'incidenza sul totale delle esportazioni (6,5%) inferiore rispetto al peso che ricoprono a livello regionale (8,8%) e nazionale (7,5%).

Il comparto della meccanica nel suo insieme rileva un aumento delle esportazioni del 2,6%, ben maggiore degli andamenti in regione (+0,1%) e in Italia (+0,9%). Questo comparto, con un peso del 42,9%, è sicuramente il più significativo per le esportazioni provinciali ma non riveste lo stesso ruolo preminente che ricopre in altre realtà della regione, come risulta immediato considerando che il peso medio regionale del settore è del 55,1%. Tornando al livello provinciale, quasi tutti i settori appartenenti al comparto della meccanica hanno manifestato performance decisamente positive ad esclusione dei due più rilevanti: il settore "Macchinari ed apparecchi n.c.a." risulta in flessione dell'1,4% e quello dei "Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti" in diminuzione dell'8,9%. Tra le variazioni positive spicca quella dei "Mezzi di trasporto" che è generata quasi esclusivamente dalle esportazioni di "Navi e imbarcazioni" (+37 milioni rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente e con un valore già superiore a quello registrato nell'intero anno 2015).

Per quanto riguarda il settore della moda, al terzo trimestre 2016 rispetto lo stesso periodo 2015, si rilevano andamenti contrapposti: gli "Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)" registrano una variazione del +1,5%, mentre gli "Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili", che in provincia hanno un peso del 11,4% contro una media regionale del 2,9%, registrano una flessione del 4,2%.

Altri due settori di specializzazione locale possono essere considerati quello dei "Mobili", che registra un peso sul totale delle esportazioni del 5,0%, contro una media regionale dell'1,1%, e quello degli "Articoli sportivi" che ha un peso del 9,3%, contro una media regionale dello 0,6%. Passando a un'analisi dinamica, le esportazioni dei "Mobili" risultano in diminuzione (-6,2%) mentre quelle degli "Articoli sportivi" registrano un aumento significativo (+31,4%).

Per completare il quadro si evidenziano le variazioni positive delle esportazioni di "Legno e prodotti in legno; carta e stampa" (+5,3%), la stabilità dell'export di "Sostanze e prodotti chimici" (+0,4%) e la flessione degli "Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi" (-3,5%).

<b>ESPORTAZIONI PER SETTORE</b>						
<b>Gennaio-Settembre</b>						
Valori assoluti in migliaia di euro						
Classificazione	Forlì-Cesena			Comp. % 2016		
	2015	2016(*)	Var % 2016/2015	FC	ER	IT
<b>Settori Ateco2007</b>						
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (A)	187.849	198.677	+ 5,8	8,2	1,6	1,6
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (B)	140	168	+ 20,0	0,0	0,0	0,2
Prodotti delle attività manifatturiere (C)	2.176.251	2.231.752	+ 2,6	91,6	97,6	96,0
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (D)	0	0	-	0,0	0,0	0,1
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (E)	4.533	2.832	- 37,5	0,1	0,2	0,3
Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione (J)	934	996	+ 6,6	0,0	0,5	0,3
Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche (M)	0	0	-	0,0	0,0	0,0
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (R)	494	49	- 90,1	0,0	0,0	0,1
Prodotti delle altre attività di servizi (S)						0,0
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie (V)	1.313	1.081	- 17,7	0,0	0,0	1,4
<b>Totale</b>	<b>2.371.514</b>	<b>2.435.556</b>	<b>+ 2,7</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Dettaglio del settore manifatturiero</b>						
Prodotti alimentari, bevande e tabacco (CA)	161.735	158.052	- 2,3	6,5	8,8	7,5
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (CB)	354.539	344.272	- 2,9	14,1	11,5	11,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa (CC)	45.051	47.422	+ 5,3	1,9	0,8	2,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati (CD)	84	49	- 42,1	0,0	0,0	2,3
Sostanze e prodotti chimici (CE)	101.943	102.300	+ 0,4	4,2	5,4	6,6
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (CF)	8.517	8.329	- 2,2	0,3	2,0	5,1
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (CG)	167.905	162.111	- 3,5	6,7	10,6	6,2
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (CH)	306.491	279.158	- 8,9	11,5	7,3	10,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici (CI)	38.761	40.743	+ 5,1	1,7	2,5	3,2
Apparecchi elettrici (CJ)	160.389	180.163	+ 12,3	7,4	5,0	5,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a. (CK)	380.060	374.605	- 1,4	15,4	28,6	18,0
Mezzi di trasporto (CL)	131.914	169.767	+ 28,7	7,0	11,8	11,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere (CM)	318.862	364.782	+ 14,4	15,0	3,3	5,8
<b>Comparti rilevanti per la provincia di Forlì-Cesena</b>						
<b>Alimentare (A, CA)</b>	<b>349.584</b>	<b>356.730</b>	<b>+ 2,0</b>	<b>14,6</b>	<b>10,4</b>	<b>9,1</b>
<b>Meccanica (CH, CI, CJ, CK, CL)</b>	<b>1.017.615</b>	<b>1.044.436</b>	<b>+ 2,6</b>	<b>42,9</b>	<b>55,1</b>	<b>48,6</b>
<b>Moda</b>						
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) (CB14)	50.221	50.976	+ 1,5	2,1	7,7	4,8
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili (CB15)	289.767	277.694	- 4,2	11,4	2,9	4,7
<b>Altri</b>						
Mobili (CM31)	128.707	120.759	- 6,2	5,0	1,1	2,2
Articoli sportivi (CM323)	172.737	226.979	+ 31,4	9,3	0,6	0,2

(\*) - Dati rettificati; il totale può non coincidere con lo stesso dato di altre tabelle causa arrotondamento  
Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 17/01/2017)  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna



**ESPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI DESTINAZIONE****Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre**

Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto stesso periodo precedente e indici di composizione

Area	Valori assoluti		Var. %	Composizione %	
	2015	2016 (*)	2016/2015	2015	2016 (*)
Unione Europea	1.425.778	1.487.922	+ 4,4	60,1	61,1
Europa extra UE (**)	206.815	202.214	- 2,2	8,7	8,3
Africa settentrionale	61.670	74.577	+ 20,9	2,6	3,1
Altri Paesi africani	62.041	40.724	- 34,4	2,6	1,7
America settentrionale	182.096	192.417	+ 5,7	7,7	7,9
America centro-meridionale	56.672	59.058	+ 4,2	2,4	2,4
Medio Oriente	111.327	114.988	+ 3,3	4,7	4,7
Asia centrale	35.743	31.696	- 11,3	1,5	1,3
Asia orientale	198.356	199.609	+ 0,6	8,4	8,2
Oceania e altri territori	31.017	32.352	+ 4,3	1,3	1,3
<b>Totale</b>	<b>2.371.514</b>	<b>2.435.556</b>	<b>+ 2,7</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(\*) - Dati rettificati

(\*\*) - Islanda, Norvegia, Liechtenstein, Svizzera, Isole Faer Øer, Andorra, Gibilterra, Stato della Città del Vaticano, San Marino, Turchia, Albania, Ucraina, Bielorussia, Moldavia, Russia, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Serbia, Montenegro, Ex Rep. Iugoslava di Macedonia

Fonte: ISTAT - Banca dati Coeweb (Estrazione del 17/01/2017)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Dall'analisi delle **esportazioni per mercato di destinazione** è possibile notare che nei primi nove mesi del 2016, analogamente a quanto registrato nelle analisi degli anni precedenti, il maggior mercato di sbocco per le imprese della provincia è costituito dall'Unione Europea, verso la quale sono indirizzate il 61,1% delle esportazioni, percentuale in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno passato. L'orientamento verso l'Unione Europea dell'economia della provincia risulta superiore a quello regionale (57,3%) anche per l'effetto del peso sull'export locale dell'agricoltura. Una parte dei prodotti agricoli, infatti, ha deperibilità veloce e può essere esportato solo verso Paesi limitrofi. Alle spalle dell'Unione Europea, l'area che maggiormente assorbe le esportazioni di Forlì-Cesena è costituita dall'Europa Extra-UE, con un peso del 8,3%, in flessione rispetto all'anno precedente. A livello regionale le esportazioni verso i Paesi europei Extra-UE pesano per l'8,0%: risultano più attrattivi i Paesi dell'America Settentrionale (10,8%) e l'Asia Orientale (8,7%). L'Europa nel suo complesso risulta, quindi, essere destinataria del 69,4% delle esportazioni provinciali e del 65,3% di quelle emiliano-romagnole. Scendendo lungo questa classifica, le successive posizioni sono occupate dall'Asia Orientale (8,2%), dall'America Settentrionale (7,9%) e dal Medio Oriente (4,7%). Le restanti aree hanno un peso inferiore al 2,4% delle esportazioni provinciali.

Passando da un'ottica statica a una dinamica, è possibile concentrarsi sulle variazioni delle esportazioni verso le diverse aree geo-economiche nel periodo gennaio-settembre 2016 rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente. Quasi tutte le Aree geografiche in esame presentano una dinamica positiva ad eccezione dei Paesi Europei Extra-UE (-2,2%), degli Altri Paesi Africani (-34,4%) e dell'Asia Centrale (-11,3%).

I dati a disposizione, riferiti al periodo gennaio-settembre 2016 e confrontati con analogo periodo del 2015, consentono di affinare l'analisi dei mercati di sbocco con l'identificazione dei **Paesi maggiormente attrattivi**. Leader di questa graduatoria è la Germania con il 12,7% seguita dalla Francia con l'12,2%, entrambe hanno mantenuto la stessa posizione dello scorso anno anche se il peso della prima è diminuito mentre quello della seconda è aumentato (l'incidenza nel 2015 era

rispettivamente 13,5% e 11,8%). La terza e quarta posizione sono occupate sempre dagli Stati Uniti (7,2%) e dal Regno Unito (6,7%) che si sono cambiati di posto rispetto il 2015.

Anche le successive 6 posizioni nella graduatoria risultano essere occupate dagli stessi Paesi del periodo precedente, pur registrando in alcuni casi variazioni negative, ad eccezione della Cina e della Svizzera che si cambiano di posizione.

Da notare che anche Hong Kong, spesso porta alternativa di ingresso delle merci in Cina, ha registrato sulle esportazioni dalla provincia un'incidenza (1,8%) leggermente superiore rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente.

Fra i partner commerciali della provincia di Forlì-Cesena che hanno registrato un aumento delle importazioni superiori ai 10 milioni di euro troviamo Malta, la Francia, la Spagna, gli Stati Uniti e l'Algeria. Tra i Paesi che hanno fatto registrare un andamento negativo importante vi sono il Regno Unito (in diminuzione di oltre 11 milioni di euro), la Russia e la Germania (in diminuzione di circa 10,4 milioni di euro).

#### ESPORTAZIONI VERSO BRICST Gennaio-Settembre 2016(\*)

Paese	Composizione %		
	Forlì-Cesena	Emilia-Romagna	Italia
Brasile	0,4	0,9	0,8
Russia	2,8	2,2	1,6
India	0,8	1,0	0,8
Cina	2,1	2,6	2,6
Sud Africa	0,4	0,5	0,4
Turchia	1,7	1,8	2,3

(\*) - Dati rettificati

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 17/01/2017)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

#### PRIMI 20 PAESI DI DESTINAZIONE DELL'EXPORT

##### Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre

Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto stesso periodo precedente e indici di composizione

Pos. 2016	Diff. pos. rispetto al 2015	Paesi	2016 (*)	Var. % 2016/2015	Composizione % sul totale export
1	0 =	Germania	309.535	-3,3	12,7
2	0 =	Francia	296.470	+6,0	12,2
3	1 ▲	Stati Uniti	176.038	+7,1	7,2
4	-1 ▼	Regno Unito	163.747	-6,4	6,7
5	0 =	Spagna	114.716	+15,4	4,7
6	0 =	Polonia	80.586	-8,4	3,3
7	0 =	Paesi Bassi	75.673	-9,5	3,1
8	0 =	Russia	67.142	-13,5	2,8
9	1 ▲	Cina	51.455	+7,7	2,1
10	-1 ▼	Svizzera	50.498	-5,8	2,1
11	0 =	Belgio	50.323	+6,1	2,1
12	0 =	Austria	47.517	+4,7	2,0
13	0 =	Hong Kong	44.667	+3,0	1,8
14	15 ▲	Malta	44.296	+153,9	1,8
15	-1 ▼	Repubblica ceca	43.145	+7,0	1,8
16	0 =	Turchia	41.915	+17,7	1,7
17	-2 ▼	Romania	38.696	+3,0	1,6
18	-1 ▼	Giappone	37.793	+7,8	1,6
19	1 ▲	Danimarca	31.349	+27,9	1,3
20	-1 ▼	Grecia	29.767	+0,4	1,2

(\*) - Dati rettificati

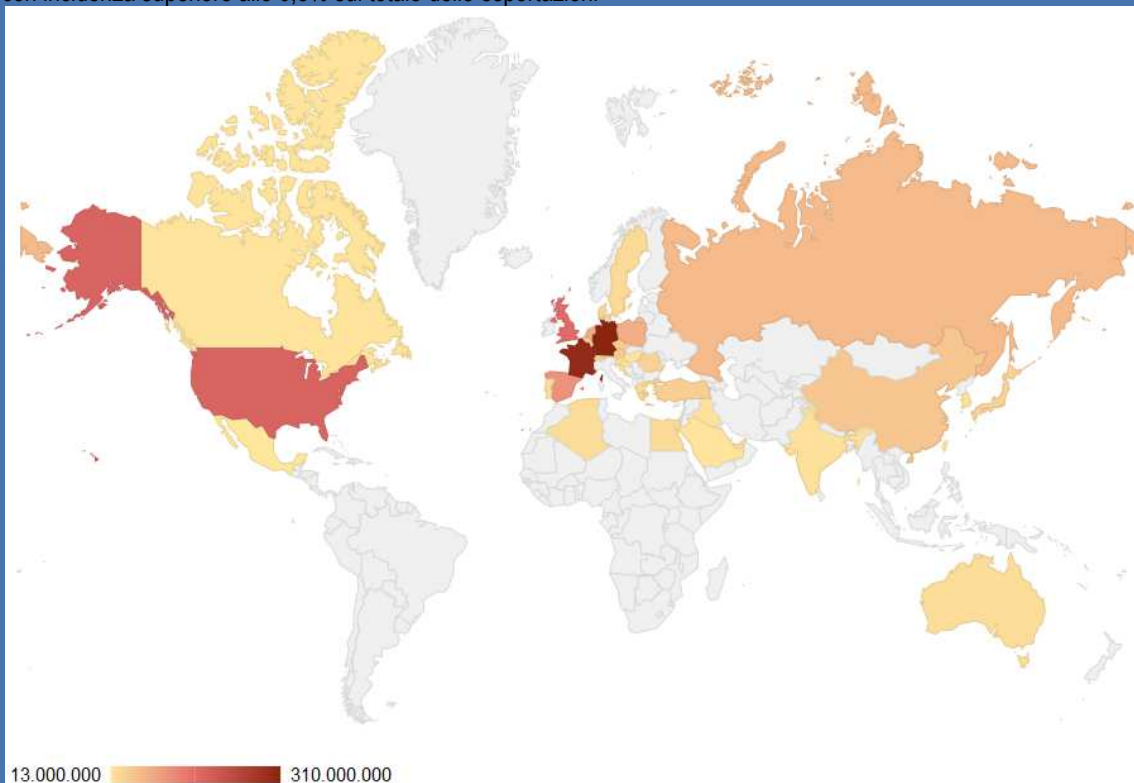
Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 17/01/2017)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

**PRINCIPALI PAESI DI DESTINAZIONE DELLE ESPORTAZIONI DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA**

Periodo Gennaio-Settembre 2016(\*)

Paesi con incidenza superiore allo 0,5% sul totale delle esportazioni



(\*) - Dati rettificati

Fonte: ISTAT - Banca dati Coeweb (Estrazione del 17/01/2017)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Restringendo il campo di osservazione alle nazioni facenti parte del BRICST (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica e Turchia) – destinatari dell'8,1% delle esportazioni provinciali – è interessante notare come, per Forlì-Cesena, la Russia rivesta, nonostante la flessione sopracitata, un ruolo più importante rispetto a quanto succede a livello regionale (2,2% delle esportazioni). Si può notare inoltre che, per le imprese del territorio provinciale, la Cina (2,1%) e la Turchia (1,7%) rivestono una minore importanza rispetto ai dati emiliano-romagnoli (rispettivamente 2,6% e 1,8%). Tra le altre destinazioni che a livello provinciale registrano attrattività delle esportazioni inferiori all'1%, è da notare come solo l'India arriva a tale soglia a livello regionale, dove si rileva un'incidenza pari all'1,0%.

Analizzando più nel dettaglio i **principali prodotti esportati** dalla provincia di Forlì-Cesena e incrociando quindi i dati coi 10 principali Paesi di destinazione emerge il forte legame commerciale con la Germania. Tale Paese detiene infatti considerevoli quote di mercato relative a varie merci esportate dalla provincia: il 31,4% di "Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)", il 38,7% dei "Prodotti di colture permanenti", il 23,9% di "Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie", il 23,8% dei "Prodotti di colture agricole non permanenti" e il 27,2% di "Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità". La Francia risulta, invece, essere il principale partner commerciale per quanto riguarda i "Mobili" (51,0%).

I principali Paesi di destinazione di "Navi ed imbarcazioni" sono la Francia, con il 31,7% di tali

**PRINCIPALI PRODOTTI ESPORTATI VS. PRINCIPALI PAESI DI DESTINAZIONE****Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre 2016(\*)**

Valori assoluti in migliaia di euro, indici di composizione del prodotto sul totale delle esportazioni di Forlì-Cesena, indice di composizione significativo(\*\*) delle esportazioni verso il Paese sul totale delle esportazioni del prodotto

Pos.	Prodotti	Valore assoluto	Comp. %	Comp. % sul prodotto											
				Germania	Francia	Stati Uniti	Regno Unito	Spagna	Polonia	Paesi Bassi	Russia	Cina	Svizzera	Altri Paesi	
1	CM323-Articoli sportivi	226.979	9,3	7,0	9,4	10,3	12,9	6,1		3,3	1,6	3,0	2,3	43,3	
2	CB152-Calzature	222.596	9,1	3,8	8,8	19,4	7,9	1,7	1,7	1,5	13,7	4,7	4,7	32,1	
3	CH242-Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)	178.843	7,3	31,4	13,5		5,9	3,7	12,6	5,1				27,8	
4	CK289-Altre macchine per impieghi speciali	159.235	6,5	8,1	9,0	9,3	4,4	2,4	4,6		1,8		1,9	57,3	
5	CM310-Mobili	120.759	5,0	3,5	51,0	7,4	4,3	2,1			1,4	1,6	3,3	24,7	
6	CJ275-Apparecchi per uso domestico	120.438	4,9	11,9	15,5		16,1	5,7	6,9	4,0	6,8			31,8	
7	CG222-Articoli in materie plastiche	116.230	4,8	10,0	16,1	1,9	11,8	17,2	1,4	5,4	1,9			33,4	
8	CL301-Navi e imbarcazioni	116.050	4,8	1,5	31,7	1,7		3,0						60,3	
9	AA012-Prodotti di colture permanenti	102.765	4,2	38,7	2,9	1,5	5,5	4,0	1,9	2,7		3,2	4,6	35,0	
10	CE201-Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	86.026	3,5	23,9	8,7	1,2	1,1	6,1	11,4	4,4		5,2	1,3	36,6	
11	AA011-Prodotti di colture agricole non permanenti	72.645	3,0	23,8	4,7	2,3	1,8	2,5	1,2	11,8		1,7		48,7	
12	CK283-Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	70.901	2,9	6,7	14,0	13,2	4,9	2,4		2,3	4,1	1,4		49,5	
13	CK282-Altre macchine di impiego generale	69.161	2,8	12,6	9,7	3,1	11,7	5,6		1,9	1,2	2,5	1,8	48,9	
14	CB151-Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	55.098	2,3	15,3	4,6	3,4	6,1	4,5		3,0	2,6	4,0	2,0	53,6	
15	CK281-Macchine di impiego generale	53.233	2,2	13,2	6,8	4,2	4,0	3,5	2,8	8,9				55,1	
16	CA101-Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	49.990	2,1	3,3	4,4		7,2	7,9						76,8	
17	CB141-Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	45.594	1,9	3,3	8,8	9,8	7,2	1,9			6,5	8,0	11,0	42,3	
18	CC162-Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	38.034	1,6	9,5	14,9	24,0	6,2	3,8	1,6		3,1		1,7	34,3	
19	CJ271-Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	37.270	1,5	27,2	4,6	27,5	1,1	2,6	4,7	4,4		1,3	1,2	25,3	
20	CA104-Oli e grassi vegetali e animali	31.307	1,3	2,0		1,0	2,3		2,2	7,9		3,9		78,8	
	<b>Totale</b>	<b>2.435.556</b>	<b>100,0</b>	<b>12,7</b>	<b>12,2</b>	<b>7,2</b>	<b>6,7</b>	<b>4,7</b>	<b>3,3</b>	<b>3,1</b>	<b>2,8</b>	<b>2,1</b>	<b>2,1</b>	<b>43,1</b>	

(\*) - Dati rettificati

(\*\*) indice di composizione significativo: il rapporto si considera significativo quando ha un peso uguale o superiore all'1%

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 17/01/2017)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

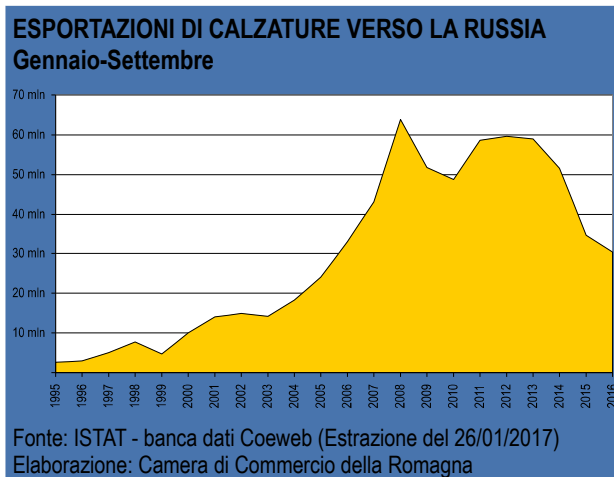
esportazioni nei nove mesi 2016 confermando la fetta di mercato del periodo precedente (30,9%), e Malta<sup>1</sup> (31,7%).

Gli Stati Uniti sono destinatari del 24,0% dei "Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da

1 Malta, da fonti esterne, risulta essere il più grande registro di imbarcazioni in Europa ed il sesto più grande al mondo. In particolare è uno dei più grandi registri per imbarcazioni da diporto e super-yacht. Il successo di Malta nell'industria marittima, ma in particolare con riferimento ai super-yacht, è basato su due pilastri principali: la reputazione della sua bandiera e del registro e la possibilità di una pianificazione fiscale e un'aliquota ridotta dell'IVA per quanto riguarda l'utilizzo delle imbarcazioni e super-yacht per uso da diporto.

intreccio” e del 27,5% di “Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità”. Il mercato statunitense per gli “Articoli sportivi” forlivesi risulta in lieve miglioramento, passando da un 9,0% del periodo 2015 ad un 10,3% del periodo 2016, mentre permane stabile quello delle “Calzature”.

Dato interessante da rilevare è la quota di mercato della Russia come acquirente di “Calzature”: nel periodo gennaio-settembre 2016 detiene il 13,7% del mercato mentre nel medesimo periodo 2015 ne deteneva il 14,9%.



Per valutare il **grado di innovatività delle esportazioni** dalla provincia di Forlì-Cesena, i prodotti sono stati riclassificati in base al contenuto tecnologico intrinseco al prodotto stesso e alla tecnologia utilizzata nel processo produttivo, andando così a creare una nuova classificazione dei prodotti in tre macro classi corrispondenti a diversi livelli di contenuto tecnologico incorporato.

Gli ultimi dati provinciali disponibili, relativi all'anno 2015 e confrontati con quelli del 2014, mettono in luce un aumento del peso delle esportazioni di prodotti specializzati e high-tech per Forlì-Cesena (rappresentano nel 2015 il 34,9% del totale delle esportazioni provinciali), più accentuato rispetto quanto accade a livello regionale e nazionale, dove hanno tuttavia un'incidenza maggiore.

Le esportazioni dei prodotti tradizionali e standard sono il 57,0% del valore provinciale (in lieve flessione rispetto all'anno precedente), dato leggermente superiore a quello dell'Italia (54,3%) e abbastanza distante dal peso regionale (48,2%).

Il peso in provincia delle esportazioni dei prodotti dell'agricoltura e materie prime (8,1% del totale delle esportazioni provinciali) registra una lieve flessione rispetto il 2014 e livelli decisamente superiori ai benchmark osservati in questo contesto sia a livello regionale che nazionale (rispettivamente 1,6% e 1,9%) a conferma della marcata vocazione agricola della provincia. Va notato, come lo scorso anno, che le esportazioni di prodotti dell'agricoltura sono, giustamente, considerate in maniera a sé stante nella classificazione adottata dall'Istituto Tagliacarne e qui riproposta. Il semplice fatto che un prodotto sia di origine agricola, infatti, non è significativo del livello tecnologico del processo produttivo che ne ha consentito l'ottenimento. Un prodotto agricolo può, infatti, essere il frutto di un processo produttivo residuale ed anacronistico oppure

#### CONTENUTO TECNOLOGICO DELL'EXPORT

Anno 2015

Valori assoluti in euro e indici di composizione % per territorio

	Agricoltura e materie prime		Prodotti tradizionali e standard		Prodotti specializzati e high-tech	
Forlì-Cesena	260.045.943	8,1	1.833.938.566	57,0	1.121.811.340	34,9
Emilia-Romagna	908.761.568	1,6	26.685.407.688	48,2	27.727.681.394	50,1
Nord-Est	2.812.830.517	2,1	73.504.996.641	55,3	56.489.410.323	42,5
Italia	7.760.841.005	1,9	224.829.870.279	54,3	181.290.637.491	43,8

Fonte: Istituto Tagliacarne – elaborazione su dati ISTAT  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

uno dei maggiori ritrovati della tecnologia contemporanea, basti pensare ai processi biotecnologici che spesso sostengono l'agricoltura e allo sforzo tecnologico e organizzativo implicito nella commercializzazione del prodotto (selezione e cernita, packaging, catena del freddo, delivery nel minor tempo possibile, ecc.). L'esportazione di prodotti agricoli da parte della provincia di Forlì-Cesena deve, quindi, essere considerata un segnale della forte specializzazione territoriale in questo comparto, che ha visto la nascita di molte imprese cresciute con successo nel settore e che contribuiscono in maniera positiva e notevole all'accrescimento del livello tecnologico complessivo dell'area. Tale considerazione è in grado di porre sotto nuova luce il differenziale esistente con la media regionale in termini di esportazioni di prodotti ad alto contenuto tecnologico. Infatti, una cospicua parte dell'export provinciale di prodotti dell'agricoltura potrebbe essere annoverata tra le esportazioni di livello tecnologico medio-alto o alto, contribuendo a ridimensionare il gap esistente con la media regionale.

Il valore delle **importazioni** provinciali per i primi nove mesi del 2016 è stato circa 1.358 milioni di euro, con un aumento del 2,5% rispetto al valore dello stesso periodo del 2015. Le importazioni, come le esportazioni, hanno registrato un andamento superiore alla media regionale (+0,9%) e in controtendenza a quello nazionale (-2,9%). La performance emiliano-romagnola risente del calo delle importazioni di Reggio Emilia (-4,0%), Ravenna (-3,5%), Modena (-0,8%) e Ferrara (-2,4%).

Analizzando le **importazioni per settore** relative ai primi nove mesi del 2016, si rileva che, anche queste come le esportazioni, gravitano quasi esclusivamente sui "Prodotti delle attività manifatturiere" (91,3% del totale) che hanno registrato una variazione positiva del 3,3% rispetto lo stesso periodo 2015, e in minima parte sui "Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca" (7,8% del totale) che rilevano una flessione del 9,4%.

Variazioni significative sono intervenute nelle importazioni dei "Prodotti alimentari, bevande e tabacco" che registrano una variazione negativa di 11,6% pari, in termini assoluti, a oltre 35 milioni

<b>IMPORTAZIONI</b>					
<b>Province dell'Emilia-Romagna e Italia – Periodo Gennaio-Settembre</b>					
Valori assoluti in migliaia di euro					
	Valori assoluti		var. %	Composizione %	
	2015	2016 (*)	2016/2015	2015	2016 (*)
su Emilia-Romagna					
Piacenza	2.664.709	2.788.430	+ 4,6	11,3	11,7
Parma	3.794.963	4.015.892	+ 5,8	16,1	16,9
Reggio Emilia	2.815.880	2.704.589	- 4,0	11,9	11,4
Modena	3.864.002	3.833.678	- 0,8	16,4	16,1
Bologna	5.101.967	5.176.005	+ 1,5	21,6	21,7
Ferrara	716.142	699.163	- 2,4	3,0	2,9
Ravenna	2.714.321	2.619.638	- 3,5	11,5	11,0
<b>Forlì-Cesena</b>	<b>1.325.323</b>	<b>1.358.370</b>	<b>+ 2,5</b>	<b>5,6</b>	<b>5,7</b>
Rimini	623.598	629.142	+ 0,9	2,6	2,6
su Italia					
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>23.620.905</b>	<b>23.824.907</b>	<b>+ 0,9</b>	<b>8,5</b>	<b>8,8</b>
<b>Italia</b>	<b>278.523.643</b>	<b>270.478.560</b>	<b>- 2,9</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

(\*) - Dati rettificati  
Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 17/01/2017)  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

di euro.

I dati rilevano, invece, un aumento importante (circa 38 milioni di euro) nelle importazioni sia dei "Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori" (+22,7%) e sia di "Macchinari ed apparecchi n.c.a." (+34,4%).

<b>IMPORTAZIONI PER SETTORE</b>						
<b>Gennaio-Settembre</b>						
Valori assoluti in migliaia di euro						
Classificazione	Forlì-Cesena			Composizione % 2016		
	2015	2016 (*)	Var % 2016/2015	FC	ER	IT
<b>Settori Ateco2007</b>						
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (A)	117.417	106.432	- 9,4	7,8	4,8	3,7
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (B)	444	796	+ 79,4	0,1	0,8	8,1
Prodotti delle attività manifatturiere (C)	1.200.176	1.239.722	+ 3,3	91,3	93,4	85,0
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (D)	11	1	- 91,3	0,0	0,0	0,5
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (E)	5.968	9.972	+ 67,1	0,7	0,5	1,1
Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione (J)	766	840	+ 9,6	0,1	0,4	0,3
Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche (M)	6	0	- 100,0	0,0	0,0	0,0
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (R)	36	96	+ 169,0	0,0	0,0	0,0
Prodotti delle altre attività di servizi (S)						0,0
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie (V)	499	512	+ 2,5	0,0	0,0	1,3
<b>Totale</b>	<b>1.325.323</b>	<b>1.358.370</b>	<b>+ 2,5</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Dettaglio del settore manifatturiero</b>						
Prodotti alimentari, bevande e tabacco (CA)	308.972	273.108	- 11,6	20,1	14,0	7,9
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (CB)	168.275	206.401	+ 22,7	15,2	10,7	8,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa (CC)	64.256	65.236	+ 1,5	4,8	3,4	2,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati (CD)	2.063	2.148	+ 4,1	0,2	0,2	1,7
Sostanze e prodotti chimici (CE)	143.010	145.523	+ 1,8	10,7	9,3	9,7
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (CF)	17.107	17.837	+ 4,3	1,3	1,3	6,4
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (CG)	96.239	87.771	- 8,8	6,5	4,5	3,8
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (CH)	90.150	84.231	- 6,6	6,2	9,7	9,9
Computer, apparecchi elettronici e ottici (CI)	35.088	32.060	- 8,6	2,4	4,9	6,6
Apparecchi elettrici (CJ)	59.914	64.206	+ 7,2	4,7	5,0	4,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a. (CK)	110.002	147.814	+ 34,4	10,9	12,2	7,6
Mezzi di trasporto (CL)	34.631	32.863	- 5,1	2,4	14,0	12,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere (CM)	70.469	80.525	+ 14,3	5,9	4,1	3,6
<b>Comparti rilevanti per la provincia di Forlì-Cesena</b>						
<b>Alimentare (A, CA)</b>	426.389	379.540	- 11,0	27,9	18,9	11,7
<b>Meccanica (CH, CI, CJ, CK, CL)</b>	329.784	361.173	+ 9,5	26,6	45,7	40,6
<b>Settore moda</b>						
Prodotti tessili (CB13)	15.329	16.056	+ 4,7	1,2	1,6	1,9
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) (CB14)	108.059	142.703	+ 32,1	10,5	6,8	3,8
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili (CB15)	44.887	47.642	+ 6,1	3,5	2,3	2,9
<b>Altri</b>						
Mobili (CM31)	13.498	18.625	+ 38,0	1,4	1,4	0,6
Articoli sportivi (CM323)	33.105	36.507	+ 10,3	2,7	0,4	0,2

(\*) - Dati rettificati; il totale può non coincidere con lo stesso dato di altre tabelle causa arrotondamento

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 17/01/2017)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

**IMPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA****Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre**

Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto stesso periodo precedente e indici di composizione

Area	Valori assoluti		Var. %	Composizione %	
	2015	2016 (*)	2016/2015	2015	2016 (*)
Unione Europea	729.469	737.148	+ 1,1	55,0	54,3
Europa extra UE (**)	44.344	44.544	+ 0,5	3,3	3,3
Africa settentrionale	35.934	27.040	- 24,8	2,7	2,0
Altri Paesi africani	99.220	56.160	- 43,4	7,5	4,1
America settentrionale	27.577	29.798	+ 8,1	2,1	2,2
America centro-meridionale	42.500	45.558	+ 7,2	3,2	3,4
Medio Oriente	5.679	7.376	+ 29,9	0,4	0,5
Asia centrale	103.127	133.274	+ 29,2	7,8	9,8
Asia orientale	233.662	272.638	+ 16,7	17,6	20,1
Oceania e altri territori	3.811	4.834	+ 26,8	0,3	0,4
<b>Totale</b>	<b>1.325.323</b>	<b>1.358.370</b>	<b>+ 2,5</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(\*) - Dati rettificati

(\*\*) - Islanda, Norvegia, Liechtenstein, Svizzera, Isole Faer Øer, Andorra, Gibilterra, Stato della Città del Vaticano, San Marino, Turchia, Albania, Ucraina, Bielorussia, Moldavia, Russia, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Serbia, Montenegro, Ex Rep. Jugoslava di Macedonia

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 17/01/2017)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

**PRIMI 20 PAESI DI PROVENIENZA DELL'IMPORT****Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre**

Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto stesso periodo precedente e indici di composizione

Pos. 2016	Diff. pos. rispetto al 2015	Paesi	2016 (*)	Var. % 2016/2015	Composizione % sul totale import
1	1 ▲	Germania	163.392	+4,2	12,0
2	-1 ▼	Cina	149.082	-5,0	11,0
3	0 =	Francia	104.331	+1,5	7,7
4	1 ▲	Spagna	96.077	+2,8	7,1
5	-1 ▼	Paesi Bassi	85.712	-12,9	6,3
6	2 ▲	Bangladesh	78.202	+79,6	5,8
7	-1 ▼	Belgio	54.975	+5,0	4,0
8	-1 ▼	India	39.526	-11,5	2,9
9	0 =	Regno Unito	30.603	+4,0	2,3
10	1 ▲	Stati Uniti	28.624	+9,1	2,1
11	3 ▲	Romania	27.759	+15,0	2,0
12	0 =	Grecia	26.200	+2,5	1,9
13	-3 ▼	Austria	24.489	-8,1	1,8
14	5 ▲	Taiwan	23.693	+30,0	1,7
15	11 ▲	Vietnam	19.998	+66,6	1,5
16	2 ▲	Turchia	19.997	+4,2	1,5
17	19 ▲	Giappone	19.567	+138,3	1,4
18	2 ▲	Argentina	19.390	+7,6	1,4
19	-3 ▼	Polonia	19.209	-6,4	1,4
20	-5 ▼	Marocco	17.378	-22,3	1,3

(\*) - Dati rettificati

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 17/01/2017)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna



L'esame delle **importazioni per provenienza geografica** indica un forte orientamento all'Unione Europea anche negli acquisti dall'estero: da quest'area la provincia acquista il 54,3% delle proprie importazioni. Seguono, per importanza, l'Asia Orientale col 20,1%, l'Asia Centrale con il 9,8% e gli altri Paesi Africani con il 4,1%. Rispetto lo stesso periodo dell'anno passato il peso dell'Unione Europea è leggermente diminuito mentre quello dell'Asia Orientale e dell'Asia Centrale è lievemente aumentato.

Passando a considerare le **importazioni per Paesi di provenienza**, è possibile notare come, nel periodo gennaio-settembre 2016, il principale partner commerciale della provincia risulta la Germania (con un peso sulle importazioni dell'12,0%) con una variazione del +4,2%. Le importazioni dalla Cina (pari all'11,0% del totale import provinciale) registrano una flessione del 5,0%. La Francia, pur registrando una variazione del +1,7%, mantiene stabile la propria quota di mercato (7,7%). Migliorano le importazioni anche dalla Spagna che sale al 4° posto con il 7,1%. Anche a livello regionale e nazionale i principali Paesi di provenienza delle importazioni risulta essere Germania (rispettivamente con un peso del 15,3% e del 16,2%), Francia (12,5% e 8,8%) e Cina (9,9% e 7,8%).

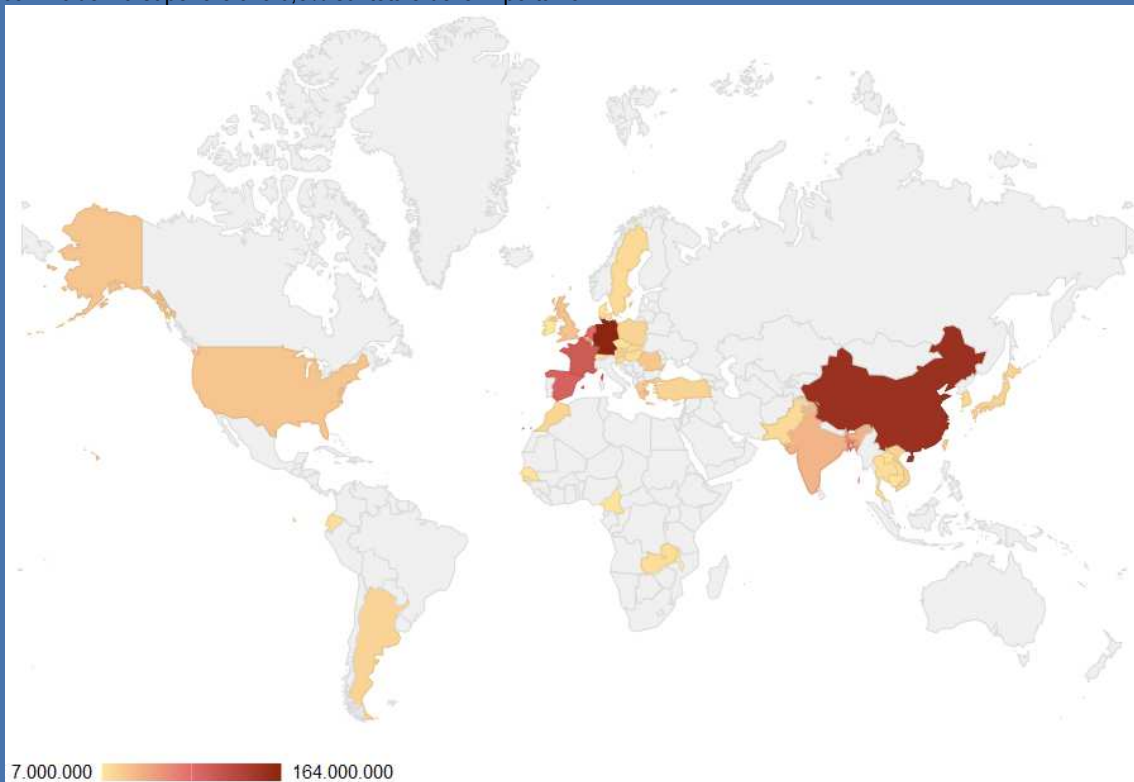
I Paesi Bassi risultano, invece, in flessione di importanza a livello provinciale rispetto l'analogo periodo precedente.

È bene rammentare che la notevole variabilità delle importazioni provenienti dai Paesi Bassi risente certamente del cosiddetto "effetto Rotterdam" dovuto al fatto che molte merci indirizzate a destinazioni europee raggiungono il continente via nave tramite il porto di Rotterdam e, di

#### PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA DELLE IMPORTAZIONI DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

Periodo Gennaio-Settembre 2016(\*)

Paesi con incidenza superiore allo 0,5% sul totale delle importazioni



(\*) - Dati rettificati

Fonte: ISTAT - Banca dati Coeweb (Estrazione del 17/01/2017)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

conseguenza, possono effettuare in Olanda le operazioni doganali per essere poi riesportate verso altri Paesi dell'UE, tra cui l'Italia. A seguito di questa situazione si ha che le merci provenienti da un medesimo Paese terzo possono essere annoverate, un determinato anno, come provenienti da esso se raggiungono l'Italia tramite un porto nazionale (in cui "fanno dogana", N.d.R.) e, l'anno successivo, essere, invece, considerate come provenienti dai Paesi Bassi, se raggiungono l'Italia direttamente dal porto di Rotterdam (nel caso in cui espletino le formalità di importazione in quello scalo). Questa situazione di fatto spiega una parte della notevole variabilità della quota dell'import olandese.

Anche per le **importazioni** è possibile svolgere l'analisi relativa al contenuto tecnologico del prodotto importato o del processo produttivo che ne ha consentito l'ottenimento. Nel 2015 (ultimo dato disponibile), l'import di prodotti dell'agricoltura (e materie prime) risulta avere un peso superiore in provincia (8,6%) rispetto al dato regionale (5,5%). La medesima situazione si riscontra anche per i prodotti tradizionali e standard (67,1% in provincia contro il 59,0% in regione). Di contro, il peso delle importazioni di prodotti specializzati e high-tech in provincia è pari al 24,4% mentre in regione raggiunge il 35,6%. Rispetto al 2014, è possibile registrare una leggera flessione nel peso dei prodotti tradizionali e standard, mentre si rileva un aumento nell'incidenza della quota dei prodotti agricoli e materie prime e dei prodotti specializzati e ad alta tecnologia.

CONTENUTO TECNOLOGICO DELL'IMPORT						
Anno 2015						
Valori assoluti in euro e indici di composizione % per territorio						
	Agricoltura e materie prime		Prodotti tradizionali e standard		Prodotti specializzati e high-tech	
Forlì-Cesena	150.555.950	8,6	1.178.155.578	67,1	427.705.666	24,4
Emilia-Romagna	1.712.861.161	5,5	18.489.955.570	59,0	11.151.532.099	35,6
Nord-Est	6.034.071.306	7,0	52.397.292.597	60,6	28.017.127.171	32,4
Italia	52.890.901.902	14,3	186.565.700.008	50,6	129.258.730.351	35,1

Fonte: Istituto Tagliacarne – elaborazione su dati ISTAT  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

*I dati in esame rendono possibile l'analisi dei saldi commerciali della provincia. Prima di procedere con quest'analisi è doveroso riproporre l'avvertenza già presentata negli anni passati in merito ai dati in oggetto. I saldi commerciali tra importazioni ed esportazioni, passando dal livello nazionale a quello provinciale, perdono significatività poiché i prodotti commercializzati vengono attribuiti ad un determinato territorio sulla base della documentazione necessaria ai fini doganali. Mentre per muoversi da uno Stato all'altro dell'UE o per attraversare il confine doganale comune è necessario che la merce sia accompagnata dalla prevista documentazione (Intrastat nel primo caso, DAU nel secondo), per muoversi all'interno del territorio italiano la merce non deve essere accompagnata da nessuna documentazione rilevante ai fini statistici per il commercio estero (né tanto meno ai fini doganali, ovviamente). Di conseguenza, una merce proveniente, ad esempio, da un Paese extra UE che sia stata acquistata da un importatore emiliano-romagnolo che ne curi le pratiche doganali può, in un secondo momento, essere ceduta ad un cliente di un'altra regione che la utilizza per il proprio processo produttivo, senza che la cosa venga in alcun modo registrata dalle statistiche sul commercio estero. Questo fa sì che la merce in questione risulti definitivamente registrata come importazione dell'Emilia-Romagna non essendo possibile annotarne l'uscita verso la regione terza in questione.*

**SALDO COMMERCIALE PER AREA GEOGRAFICA****Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre 2016(\*)**

Valori assoluti in migliaia euro

Area Geografica	Import	Export	Saldo
Unione europea 28	737.148	1.487.922	+ 750.774
Paesi europei non UE	44.544	202.214	+ 157.670
Africa settentrionale	27.040	74.577	+ 47.537
Altri Paesi africani	56.160	40.724	- 15.436
America settentrionale	29.798	192.417	+ 162.618
America centro-meridionale	45.558	59.058	+ 13.500
Medio Oriente	7.376	114.988	+ 107.612
Asia centrale	133.274	31.696	- 101.578
Asia orientale	272.638	199.609	- 73.029
Oceania e altri territori	4.834	32.352	+ 27.518
<b>Totale</b>	<b>1.358.370</b>	<b>2.435.556</b>	<b>+ 1.077.186</b>

(\*) - Dati rettificati

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 17/01/2017)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Il **saldo commerciale** della provincia per i primi nove mesi del 2016 è in attivo per circa 1.077,2 milioni di euro, in aumento rispetto allo stesso periodo del 2015. Il saldo commerciale di Forlì-Cesena non è però positivo nei confronti di tutte le aree geo-economiche. Nei confronti dell'Asia Centrale, in particolare, il saldo commerciale è negativo per oltre 101 milioni di euro. Altre aree con saldi commerciali negativi sono l'Asia Orientale e gli Altri Paesi africani (rispettivamente 73 e 15 milioni di euro).

A livello di **singoli Paesi**, fra i saldi commerciali positivi spiccano per il loro ammontare quelli nei confronti delle maggiori economie del continente: Francia (192 milioni di euro), Germania (146 milioni di euro) e Regno Unito (133 milioni di euro). Gli Stati Uniti registrano un saldo positivo di 147 milioni di euro mentre la Russia, in conseguenza della flessione nelle esportazioni, di 63 milioni di euro.

**PRIMI 10 PAESI CON SALDO COMMERCIALE POSITIVO****Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre 2016(\*)**

Valori assoluti in migliaia euro, graduatoria del saldo commerciale decrescente

Pos. 2016	Diff. pos. rispetto al 2015	Paesi	Import	Export	Saldo commerciale
1	0 =	Francia	104.331	296.470	+ 192.139
2	2 ▲	Stati Uniti	28.624	176.038	+ 147.414
3	-1 ▼	Germania	163.392	309.535	+ 146.143
4	-1 ▼	Regno Unito	30.603	163.747	+ 133.144
5	0 =	Russia	4.027	67.142	+ 63.115
6	0 =	Polonia	19.209	80.586	+ 61.377
7	9 ▲	Malta	119	44.296	+ 44.176
8	0 =	Hong Kong	1.390	44.667	+ 43.278
9	-2 ▼	Svizzera	10.014	50.498	+ 40.484
10	0 =	Repubblica ceca	10.566	43.145	+ 32.579

(\*) - Dati rettificati

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 17/01/2017)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

**PRIMI 10 PAESI CON SALDO COMMERCIALE NEGATIVO****Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre 2016(\*)**

Valori assoluti in migliaia euro, graduatoria del saldo commerciale crescente

Pos. 2016	Diff. pos. rispetto al 2015	Paesi	Import	Export	Saldo commerciale
1	0 =	Cina	149.082	51.455	-97.627
2	0 =	Bangladesh	78.202	3.426	-74.776
3	0 =	India	39.526	18.494	-21.032
4	3 ▲	Argentina	19.390	3.537	-15.853
5	8 ▲	Vietnam	19.998	5.887	-14.112
6	3 ▲	Pakistan	15.310	2.957	-12.353
7	-2 ▼	Zambia	12.445	124	-12.321
8	44 ▲	Laos	10.945		-10.945
9	7 ▲	Taiwan	23.693	13.060	-10.632
10	1 ▲	Ecuador	11.087	543	-10.544

(\*) - Dati rettificati

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 17/01/2017)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Fra i saldi commerciali negativi spicca invece quello verso la Cina pari a oltre 97,6 milioni di euro. Negativi, rispetto allo stesso periodo dell'anno passato, anche i saldi commerciali con Bangladesh (74,7 milioni di euro) e India (21 milioni di euro).

Sia i saldi positivi sia quelli negativi, dei quali si è appena dato conto, evidenziano un ruolo ben preciso per la provincia di Forlì-Cesena: importatrice dalle economie asiatiche (soprattutto Cina) ed esportatrice verso le maggiori economie europee (Francia, Germania e Regno Unito).

## TURISMO

Il turismo è uno dei settori trainanti dell'economia globale e rappresenta una delle risorse principali dell'economia italiana. Il nostro Paese è caratterizzato da un patrimonio storico-artistico e da una ricchezza di aree costiere e montane che lo rendono unico al mondo. L'importanza delle risorse naturali, delle mete e dei luoghi culturali, inseriscono l'Italia ai primi posti fra i vari paesi per il numero di siti già dichiarati dall'Unesco "patrimonio dell'umanità". Secondo il World Travel and Tourism Council (WTTC), nel 2015 il contributo diretto del settore turistico al PIL in Italia (per impatto diretto si intendono servizi direttamente connessi all'industria turistica quali strutture ricettive, servizi di ristorazione, trasporti, attrazioni e divertimenti) è stato pari al 4,2%. Per il 2016 il WTTC prevede un ulteriore aumento del 2,1%. Considerando anche gli impatti economici indiretti ed indotti (quindi tutto l'indotto del turismo, investimenti, ecc) il contributo totale del turismo in Italia è stato del 10,2% del PIL, con un'aspettativa di aumento dell'1,9% nel 2016 (ossia il 10,3% del PIL). Il settore del Turismo ha generato, in modo diretto, circa il 5% dell'occupazione totale nel 2015. Considerando anche i posti di lavori creatisi in modo indiretto ed indotto, il contributo del Turismo all'occupazione in Italia è stato nel 2015 di 2.609.000 di posti di lavoro, pari all'11,6% dell'occupazione totale (ossia di tutte le industrie) in Italia.

I dati sulla **struttura imprenditoriale**, desunti dal Registro Imprese relativi al settore turismo (ramo I della codifica ATECO 2007) al 31/12/2016 riportano 2.747 imprese attive, pari al 7,3% delle imprese attive provinciali, con un andamento in controtendenza rispetto queste ultime ma pressoché stazionario (+0,3%) se confrontate con l'anno 2015. Del totale delle imprese del turismo quelle dedite ad "Attività dei servizi di ristorazione" sono l'82,1% mentre il restante 17,9% svolge

### IMPRESE ATTIVE SETTORE "ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE" Provincia di Forlì-Cesena e confronto territoriale – Situazione al 31 dicembre

	Forlì-Cesena		Comp.% 2016*			Var % 2016/2015**		
	2015	2016	FC	ER	IT	FC	ER	IT
<b>Alloggio</b>	<b>491</b>	<b>491</b>	<b>17,9</b>	<b>15,0</b>	<b>12,9</b>	<b>+0,0</b>	<b>+1,5</b>	<b>+5,2</b>
Alberghi e strutture simili	424	413	15,0	11,9	7,1	-2,6	-0,3	-0,2
Alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni	52	63	2,3	2,7	5,3	+21,2	+10,2	+13,9
Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte	15	15	0,5	0,3	0,5			
<b>Attività dei servizi di ristorazione</b>	<b>2.248</b>	<b>2.256</b>	<b>82,1</b>	<b>85,0</b>	<b>87,1</b>	<b>+0,4</b>	<b>+0,9</b>	<b>+1,4</b>
Ristoranti e attività di ristorazione mobile	1.190	1.207	43,9	44,6	46,7	+1,4	+1,9	+2,6
Fornitura di pasti preparati (catering per eventi)	8	9	0,3	0,2	0,3			
Mense e catering continuativo su base contrattuale	4	4	0,1	0,3	0,5			
Bar e altri esercizi simili senza cucina	1.041	1.031	37,5	39,8	39,3	-1,0	-0,1	+0,0
<b>Totale</b>	<b>2.739</b>	<b>2.747</b>	<b>7,3</b>	<b>7,3</b>	<b>7,4</b>	<b>+0,3</b>	<b>+1,0</b>	<b>+1,9</b>

\* I settore sul totale del Settore "Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione" e quest'ultimo sul totale provinciale dei settori

\*\* Variazioni calcolate nei settori con incidenza sul totale superiore all'1%

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

attività di "Alloggio".

Le imprese del settore turismo sono costituite per il 43,5% come imprese individuali, per il 43,7% come società di persone e per l'11,5% come società di capitali. Rispetto al 2015, nel 2016 sono aumentate le società di capitale (+6,4%) e le imprese individuali (+1,8%) mentre sono diminuite le altre forme.

L'incidenza delle imprese del settore "Alloggio" risulta maggiore a livello provinciale rispetto alla media regionale (15,0%) e nazionale (12,9%) dove, tuttavia, si registrano variazioni positive più accentuate (rispettivamente +1,5% e +5,2%) a fronte della stabilità a livello provinciale (0,0%). Il settore "Alloggio" è costituito dal 55,4% di società di persone, il 26,7% di imprese individuali e il 15,9% da società di capitale.

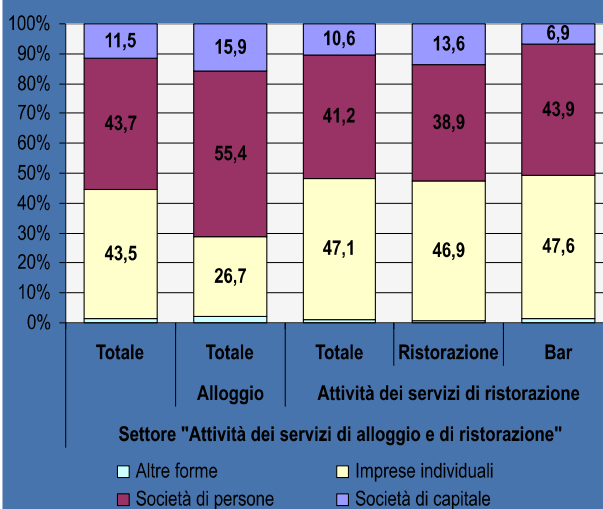
Per le imprese delle "Attività dei servizi di ristorazione" si rileva un lieve aumento (+0,4%) imputabile alla variazione positiva dell'1,4% di "Ristoranti e attività di ristorazione mobile" (sono il 53,5% delle imprese della ristorazione) attenuata da quella negativa dell'1,0% dei "Bar e altri esercizi simili senza cucina" (sono il 45,7%). La forma giuridica assunta prevalentemente dalle imprese di ristorazione è quella individuale (46,9%), di società di persone (38,9%) e di società di capitale (13,6%). Anche nel settore dei bar si rileva la maggioranza di imprese individuali (47,6%) e di società di persone (43,9%) e un'incidenza minore delle società di capitale (6,9%).

Sempre secondo i dati del Registro Imprese, il numero delle persone che ricoprono **cariche in imprese attive nel settore turismo** (titolari di ditte individuali, soci e amministratori di società) in provincia di Forlì-Cesena, al 31/12/2016, è pari a 4.614, di cui il 9,3% sono stranieri, incidenza inferiore a quella che si rileva in Emilia-Romagna (14,5%) e in Italia (11,3%). La componente stranieri nelle sole attività di "Alloggio" scende allo 0,8%, sul totale delle cariche considerate, risultando in linea con il dato regionale e lievemente inferiore a quello nazionale.

L'indagine sulla consistenza degli esercizi ricettivi, svolta dalla Regione Emilia-Romagna, raccoglie le informazioni al 31 dicembre di ogni anno e rileva il numero di esercizi e relativi letti, nel comparto alberghiero e non alberghiero indipendentemente dal fatto che a tale data gli esercizi siano funzionanti o meno. L'introduzione della nuova metodologia impedisce il confronto puntuale della capacità ricettiva provinciale con i dati di fonte "Amministrazione provinciale di Forlì-Cesena" utilizzati nelle precedenti edizioni della presente pubblicazione.

La composizione delle **strutture ricettive**, come è prevedibile, vede la maggiore capacità ricettiva

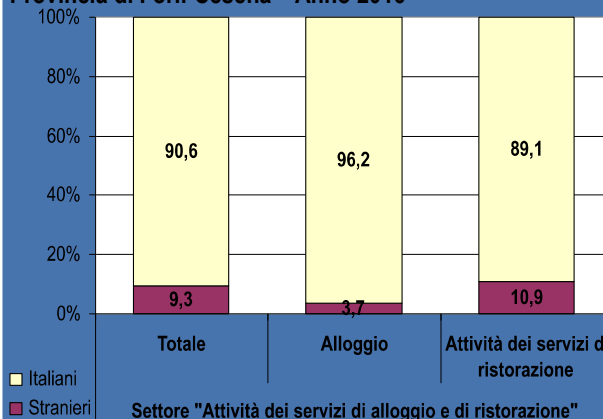
#### IMPRESE ATTIVE PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA Settore "Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione" Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2016



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

#### PERSONE CON CARICHE PER NAZIONALITÀ Settore "Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione" Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2016



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

degli "Esercizi alberghieri": sono il 19,0% degli totale degli esercizi e gestiscono il 55,4% dei posti letto. Analizzando le diverse tipologie si rileva che quelli a qualificazione medio-alta (tre e quattro stelle) rappresentano il 70,4% degli esercizi alberghieri e l'81,9% dei posti letto. Gli alberghi di categoria "uno e due stelle" sono, invece, il 25,5% e gestiscono solo l'13,7% dei posti letto. Rapportando il numero dei posti letto con il numero degli esercizi si rileva inoltre che gli alberghi più "grandi" sono quelli con 4 stelle (in media 130 posti letto per struttura). In termini di capacità ricettiva, seguono gli esercizi complementari che sono il 27,6% del totale degli esercizi ma gestiscono poco più di un terzo dei posti letto (35,1%).

L'andamento dell'**annata turistica** in termini di arrivi e presenze, rappresenta l'elemento caratterizzante delle analisi relative al settore.

Confrontando i dati ISTAT provvisori dei **flussi turistici nazionali** da gennaio a novembre 2016 con quelli dello stesso periodo 2015, si rileva una lieve flessione negli arrivi (-0,3%) e un modesto aumento delle presenze (+1,0%) con una durata media dei soggiorni di 3,6 giorni.

Esaminando i dati regionali provvisori per il periodo gennaio-dicembre 2016 (Fonte: Regione Emilia-Romagna) si rileva una variazione positiva del 3,4% per quanto riguarda gli arrivi e un aumento dell'1,9% per quanto riguarda i pernottamenti. La durata media dei soggiorni in regione è di 3,7 giorni.

<b>RICETTIVITÀ</b>				
<b>Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2016*</b>				
Classificazione e tipologia	Numero esercizi	Posti letto	Composizione %	
			Numero esercizi	Posti letto
<b>Esercizi alberghieri</b>	<b>584</b>	<b>38.031</b>	<b>19,0</b>	<b>55,4</b>
Alberghi a 5 stelle e 5 stelle lusso	1	99	0,2	0,3
Alberghi a 4 stelle	43	5.593	7,4	14,7
Alberghi a 3 stelle	368	25.567	63,0	67,2
Alberghi a 2 stelle	109	4.179	18,7	11,0
Alberghi a 1 stelle	40	1.038	6,8	2,7
Residenze turistico-alberghiere	23	1.555	3,9	4,1
<b>Esercizi complementari</b>	<b>848</b>	<b>24.074</b>	<b>27,6</b>	<b>35,1</b>
Campeggi	17	12.885	2,0	53,5
Villaggi turistici	0	0	0,0	0,0
Campeggi - Villaggi turistici (forma mista)	4	628	0,5	2,6
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	641	3.319	75,6	13,8
Alloggi Agro-Turistici e Country-house	129	1.633	15,2	6,8
Ostelli per la gioventù	15	1.810	1,8	7,5
Case per ferie	36	3.674	4,2	15,3
Rifugi alpini	6	125	0,7	0,5
Altri esercizi ricettivi	0	0	0,0	0,0
Totale es. alberghieri e es. complementari	1.432	62.105		
<b>Alloggi privati in affitto</b>	<b>1.644</b>	<b>6.560</b>	<b>53,4</b>	<b>9,6</b>
Bed & Breakfast	142	546	8,6	8,3
Altri alloggi privati	1.502	6.014	91,4	91,7
<b>Totale generale</b>	<b>3.076</b>	<b>68.665</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

\* Dati provvisori  
 Incidenza % della struttura ricettiva calcolata sul totale della tipologia e la tipologia sul totale generale  
 Fonte: Ufficio Statistica Provinciale del Turismo - Provincia di Forlì-Cesena  
 Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

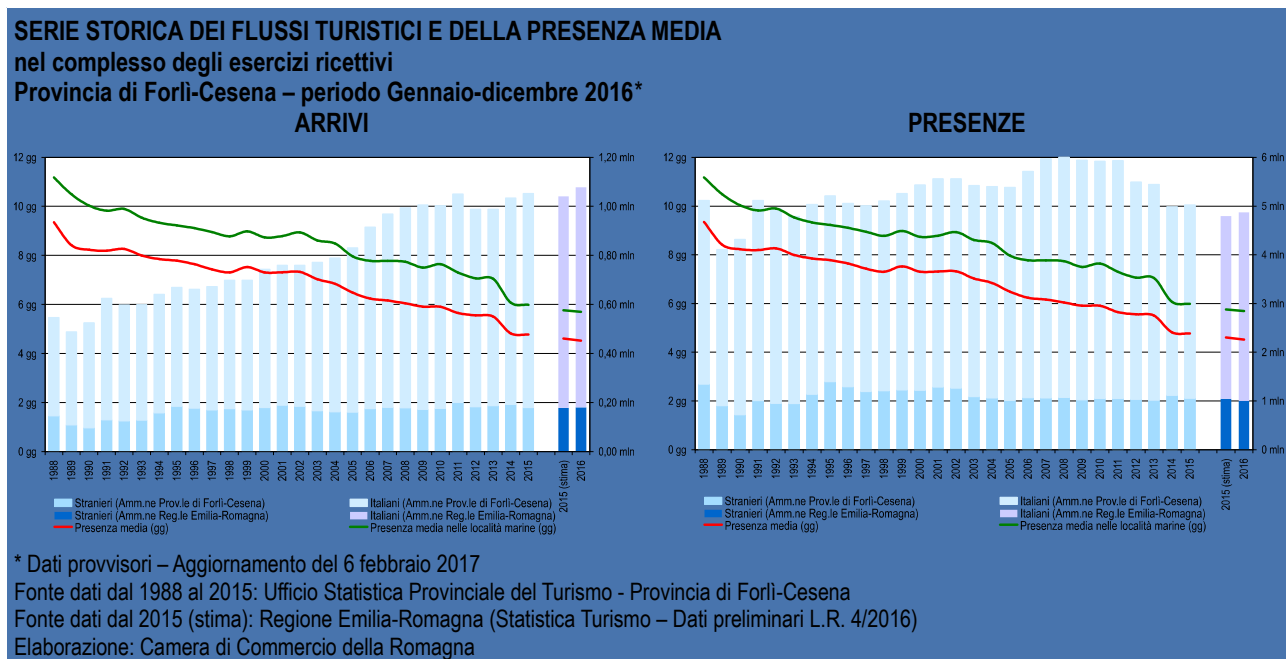
L'Osservatorio sul turismo dell'Emilia-Romagna stima la chiusura del 2016 con dati molto positivi: circa 10,2 milioni di arrivi e oltre 48 milioni di presenze (più di un milione rispetto al 2015). Tali numeri, se si considera il nuovo comparto introdotto nella rilevazione 2016 e che comprende le località che non rientrano nei prodotti turistici tradizionali (Ceramic Land), arrivano a 52 milioni di presenze e 11,7 milioni di arrivi. L'aumento della clientela nazionale (+2,4% gli arrivi e +1,9% le presenze) e di quella internazionale (+1,3% gli arrivi e +2,7% le presenze) pone l'accento sulla capacità degli operatori del comparto di innovare e diversificare l'offerta per far fronte, nonostante le circostanze climatiche che l'anno scorso hanno visto una primavera abbastanza negativa e un'estate partita con difficoltà a causa delle condizioni meteo (sette giorni in meno di sole e otto giorni variabili in più sempre rispetto al 2015). Ecco quindi il segno più dalla riviera (+2,4% gli arrivi e +1,4% le presenze) alle città d'arte, protagoniste di un vero boom (4% gli arrivi e +8,2% le presenze), fino all'Appennino in forte crescita (+2,6% gli arrivi e +4,5% le presenze).

Per quanto riguarda la **stagione turistica nella provincia** di Forlì-Cesena, i dati provvisori per l'anno 2016 messi a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna<sup>1</sup>, fanno rilevare un andamento sostanzialmente positivo. Rispetto al periodo gennaio-dicembre 2015, si registrano infatti aumenti sia negli arrivi (+3,6%) sia nelle presenze (+1,7%). La durata media dei soggiorni (4,5 giorni) è lievemente diminuita.

Osservando le **dinamiche per tipologia di esercizio**, si rileva che le strutture alberghiere raccolgono l'81,5% degli arrivi totali e il 76,5% delle presenze, registrando, rispetto al 2015, incrementi negli arrivi (+1,8%) ma non nelle presenze (-1,0%). Gli esercizi complementari, invece, accolgono il 18,5% degli arrivi e il 23,5% delle presenze con un aumento del 12,0% negli arrivi e dell'11,6% nelle presenze.

Il soggiorno medio nelle strutture alberghiere (4,2 giorni) ha subito una lieve flessione rispetto al 2015 (stimato in 4,4 giorni) mentre è rimasto invariato negli esercizi complementari (5,8 giorni).

Per quanto riguarda la **provenienza dei turisti** solo il 16,7% arriva dall'estero. I turisti stranieri,



1 A seguito della L.R. 13/2015 (e successiva modifica con L.R. 22/2015) la rilevazione della domanda turistica ed offerta ricettiva presso le strutture ricettive è passata dalle Amministrazioni Provinciali alla Regione Emilia-Romagna, a partire dal 1° gennaio 2016.



**MOVIMENTO DEI CLIENTI: QUADRO DI SINTESI****Provincia di Forlì-Cesena – Periodo gennaio-dicembre 2016\***

	Valori assoluti 2016		Inc. %		Var. % 2016 su 2015		Presenza media
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
<b>Totale turisti</b>	<b>1.077.541</b>	<b>4.871.574</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>+ 3,6</b>	<b>+ 1,7</b>	<b>4,5</b>
di cui: italiani	897.283	3.871.619	83,3	79,5	+ 4,1	+ 3,3	4,3
stranieri	180.258	999.955	16,7	20,5	+ 1,2	- 4,2	5,5
di cui: in esercizi alberghieri	878.521	3.725.892	81,5	76,5	+ 1,8	- 1,0	4,2
In esercizi complementari	199.020	1.145.682	18,5	23,5	+ 12,0	+ 11,6	5,8

\* Dati provvisori – Aggiornamento del 6 febbraio 2017

Fonte: Regione Emilia-Romagna (Statistica Turismo – Dati preliminari L.R. 4/2016)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

tuttavia, soggiornano in provincia un giorno in più rispetto ai turisti italiani (5,5 contro 4,3 giorni) determinando in tal modo una quota (20,5%) maggiormente rilevante sul totale delle presenze. L'andamento del flusso turistico evidenzia una flessione nelle presenze degli stranieri (-4,2) anche se ne aumentano gli arrivi (+1,2%) e un aumento degli italiani in entrambe le dimensioni rilevate (rispettivamente +3,3% e +4,1%).

I turisti stranieri provengono principalmente dall'area dell'Unione Europea (74,6% degli arrivi e 78,3% delle presenze) e in misura minore dagli altri Paesi europei (18,3% degli arrivi e 17,9% delle presenze). L'andamento degli arrivi nel 2016 rispetto l'anno precedente risulta positivo per entrambe le aree geografiche mentre le presenze risultano in flessione (-5,1%) per i turisti provenienti dall'Unione Europea e pressoché stazionarie per quelli provenienti dagli altri Paesi europei.

Esaminando più nel dettaglio la provenienza dei turisti, limitandoci a quei Paesi che hanno un'incidenza negli arrivi o nelle presenze superiore all'1%, si nota che la performance negativa delle presenze straniere è determinata principalmente dai tedeschi (-11,6% con un peso sugli arrivi del 26,2% e del 31,7% sulle presenze), dagli svizzeri (-1,2% con un peso sugli arrivi del 12,3% e del 13,9% sulle presenze), dai polacchi (-5,1%), dai francesi (-12,8%) e dagli olandesi (-5,4%). Positivo invece l'andamento delle presenze di turisti provenienti dagli altri principali Paesi europei tra cui anche la Russia (+12,2% negli arrivi e +22,1% nelle presenze).

Dai dati relativi ai turisti italiani divisi per regione, si nota come le presenze più numerose in provincia sono attribuibili ai lombardi e agli emiliano-romagnoli che costituiscono, rispettivamente, il 33,9% e il 22,7% dei turisti italiani. Seguono a distanza i clienti provenienti dal Piemonte (8,4%), dal Veneto (7,2%) e dalla Toscana (5,6%) che registrano tutte oltre 200 mila presenze in provincia. Tra le principali regioni di provenienza, solamente per i turisti provenienti dal Piemonte si rileva un andamento negativo nelle presenze (-1,4%).

Nell'articolazione delle **varie forme di turismo**, che compongono il settore a livello provinciale, i comuni della riviera sono la principale meta turistica con l'82,0% delle presenze e un soggiorno medio di 5,7 giorni. Altre mete interessanti sono i comuni termali (7,6% delle presenze) e le città di Forlì e Cesena che, grazie alla ricchezza delle proposte culturali e artistiche che offrono, accolgono complessivamente il 7,1% dei turisti.

Tenuto conto che il tratto di costa appartenente alla Provincia di Forlì-Cesena, suddiviso nei 4 Comuni di Cesenatico, Gatteo, Savignano sul Rubicone e San Mauro Pascoli, presenta una lunghezza complessiva di circa 9,4 Km e rappresenta l'82,0% delle presenze turistiche complessivamente registrate in provincia, il **comparto marittimo** si conferma quello maggiormente dinamico. I dati gennaio-dicembre 2016, rapportati al corrispondente periodo

dell'anno precedente, mostrano un andamento positivo sia per gli arrivi (+2,1%) che per le presenze (+0,9%). Variazioni maggiormente positive si registrano per quanto riguarda gli arrivi e le presenze degli italiani (rispettivamente +2,5% e +2,9%) che costituiscono il 78,0% delle presenze di questa tipologia di turismo con una permanenza media di 5,5 giorni. Un giorno in più invece la permanenza media degli stranieri in riviera che ha visto diminuire i pernottamenti (-5,8%) ma rimanere stabili gli arrivi (+0,2%).

I Comuni che fanno parte del "comparto marittimo" risultano essere anche quelli che, in termini di presenze, hanno una maggiore attrattività per i turisti: Cesenatico, che comprende nel suo territorio oltre l'80% delle spiagge provinciali, ne accoglie il 59,0%, Gatteo il 13,9%, San Mauro Pascoli il 5,0% e Savignano sul Rubicone il 4,1%. La flessione delle presenze di stranieri a Cesenatico e Savignano sul Rubicone (rispettivamente -4,6% e -3,9%) è stata ammortizzata dall'aumento di turisti italiani (rispettivamente +4,8% e +4,5%). I Comuni di Gatteo e San Mauro Pascoli hanno visto invece diminuire sia le presenze di italiani che di stranieri.

Con il 7,6% delle presenze turistiche il **comparto termale**, pur essendo visto da ampie fasce di pubblico come un soggiorno strettamente legato al sistema sanitario nazionale e quindi percepito più come terapeutico che ludico, risulta essere il secondo più importante a livello provinciale. In

<b>PAESI ESTERI DI PROVENIENZA DEI CLIENTI STRANIERI</b>							
<b>Provincia di Forlì-Cesena – Periodo gennaio-dicembre 2016*</b>							
Paesi di provenienza che hanno un'incidenza negli arrivi o nelle presenze superiore all'1%							
	Arrivi			Presenze			Presenza media (gg)
	v.a.	Inc. %**	Var.%	v.a.	Inc. %**	Var.%	
<b>Unione Europea</b>	<b>134.552</b>	<b>74,6</b>	<b>+1,1</b>	<b>782.611</b>	<b>78,3</b>	<b>-5,1</b>	<b>5,8</b>
Germania	47.199	26,2	-3,9	316.875	31,7	-11,6	6,7
Polonia	19.765	11,0	+2,4	84.432	8,4	-5,1	4,3
Francia	14.662	8,1	-2,4	82.600	8,3	-12,8	5,6
Austria	9.213	5,1	+2,6	56.385	5,6	+4,8	6,1
Paesi Bassi	7.191	4,0	+1,0	54.924	5,5	-5,4	7,6
Belgio	7.757	4,3	+14,0	51.583	5,2	+10,8	6,6
Repubblica Ceca	5.259	2,9	+11,4	30.403	3,0	+4,9	5,8
Regno Unito	4.664	2,6	+5,9	19.217	1,9	+10,7	4,1
Romania	3.680	2,0	+9,4	18.514	1,9	+6,5	5,0
Danimarca	1.925	1,1	+15,7	13.788	1,4	+14,7	7,2
Svezia	2.069	1,1	+8,4	11.047	1,1	+9,1	5,3
Spagna	2.303	1,3	+10,8	8.596	0,9	+39,9	3,7
<b>Altri Paesi Europa</b>	<b>32.922</b>	<b>18,3</b>	<b>+0,3</b>	<b>179.453</b>	<b>17,9</b>	<b>+0,2</b>	<b>5,5</b>
Svizzera e Liechtenstein	22.199	12,3	-2,1	139.284	13,9	-1,2	6,3
Russia	3.697	2,1	+12,2	13.964	1,4	+22,1	3,8
<b>Paesi Extraeuropei</b>	<b>12.520</b>	<b>6,9</b>	<b>+9,0</b>	<b>35.794</b>	<b>3,6</b>	<b>-0,8</b>	<b>2,9</b>
Stati Uniti d'America	2.293	1,3	+2,5	6.393	0,6	-1,6	2,8
Cina	1.894	1,1	+9,5	3.884	0,4	+19,2	2,1
<b>Totale stranieri</b>	<b>180.258</b>	<b>16,7</b>	<b>+1,2</b>	<b>999.955</b>	<b>20,5</b>	<b>-4,2</b>	<b>5,5</b>
Totale italiani	897.283	83,3	+4,1	3.871.619	79,5	+3,3	4,3
Totale turisti	1.077.541	100,0	+3,6	4.871.574	100,0	+1,7	4,5

\* Dati provvisori – Aggiornamento del 6 febbraio 2017  
\*\*Le regioni sul Totale Italia mentre Italia e Paesi esteri su Totale generale  
Fonte: Regione Emilia-Romagna (Statistica Turismo – Dati preliminari L.R. 4/2016)  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

base ai dati gennaio-dicembre 2016 rispetto a quelli 2015, sono aumentati sia gli arrivi (+10,6%) che le presenze (+5,0%). Guardando la tipologia di struttura ricettiva si rileva che gli alberghi gestiscono l'85,2% delle presenze del comparto termale con un periodo di soggiorno medio di 2,6 giorni. Leggermente più alta (3,3 giorni) la presenza media nelle strutture extra-alberghiere. L'andamento delle presenze nel comparto termale ha interessato positivamente sia i turisti italiani (+4,1%) sia quelli stranieri (+16,8%). Analizzando i dati comunali, sia Bagno di Romagna che Bertinoro hanno chiuso il 2016 con un bilancio delle presenze decisamente positivo (rispettivamente +7,7% e +6,8%). A Castrocaro Terme e Terra del Sole si è invece registrata, rispetto allo scorso anno, una flessione nelle presenze (-4,3%) ma un aumento degli arrivi (+6,2).

Flussi in aumento per il turismo nelle **città di interesse storico e artistico**: per Forlì arrivi +5,5% e presenze +8,3%; per Cesena arrivi +2,3% e presenze +6,1%. A beneficiare maggiormente dell'andamento complessivo sono state le strutture extra-alberghiere (a Forlì +14,9% e a Cesena +16,3% di presenze) rispetto a quelle alberghiere (a Forlì +7,2% e a Cesena +4,3% di presenze) che sono però la principale struttura cui si appoggia tale tipologia di turista (92,6% degli arrivi e 84,2% delle presenze).

**REGIONE DI PROVENIENZA DEI CLIENTI ITALIANI**
**Provincia di Forlì-Cesena – Periodo gennaio-dicembre 2016\***

	Arrivi			Presenze			Presenza media (gg)
	v.a.	Inc. %**	Var.%	v.a.	Inc. %**	Var.%	
Lombardia	249.848	27,8	+1,6	1.311.130	33,9	+0,3	5,2
Emilia-Romagna	220.020	24,5	+4,0	880.612	22,7	+6,0	4,0
Piemonte	58.600	6,5	+2,0	326.943	8,4	-1,4	5,6
Veneto	64.262	7,2	+4,5	277.268	7,2	+2,1	4,3
Toscana	60.782	6,8	+1,5	215.960	5,6	+0,9	3,6
Lazio	51.601	5,8	+7,5	158.268	4,1	+7,8	3,1
Trento	17.577	2,0	-18,1	116.606	3,0	-11,5	6,6
Bolzano	13.296	1,5	+79,1	92.882	2,4	+56,8	7,0
Puglia	24.939	2,8	+6,3	77.424	2,0	+1,5	3,1
Campania	23.294	2,6	+0,7	75.244	1,9	+2,4	3,2
Marche	32.234	3,6	+15,0	71.844	1,9	+15,9	2,2
Umbria	17.019	1,9	+3,6	53.995	1,4	+1,4	3,2
Sicilia	11.108	1,2	+17,7	38.076	1,0	+23,8	3,4
Abruzzo	13.439	1,5	+0,1	36.408	0,9	-6,9	2,7
Friuli V.G.	10.212	1,1	+4,3	33.839	0,9	-1,9	3,3
Liguria	10.100	1,1	+9,6	32.122	0,8	+8,3	3,2
Calabria	6.081	0,7	+10,3	20.477	0,5	+21,0	3,4
Valle d'Aosta	2.484	0,3	+77,8	14.664	0,4	+83,0	5,9
Sardegna	3.948	0,4	+20,4	14.497	0,4	+39,6	3,7
Basilicata	3.854	0,4	+19,7	13.172	0,3	+20,6	3,4
Molise	2.585	0,3	+1,2	10.188	0,3	+11,9	3,9
<b>Totale italiani</b>	<b>897.283</b>	<b>83,3</b>	<b>+4,1</b>	<b>3.871.619</b>	<b>79,5</b>	<b>+3,3</b>	<b>4,3</b>
Totale stranieri	180.258	16,7	+1,2	999.955	20,5	-4,2	5,5
Totale turisti	1.077.541	100,0	+3,6	4.871.574	100,0	+1,7	4,5

\* Dati provvisori – Aggiornamento del 6 febbraio 2017

\*\*Le regioni sul Totale Italia mentre Italia e Paesi esteri su Totale generale

Fonte: Regione Emilia-Romagna (Statistica Turismo – Dati preliminari L.R. 4/2016)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

**MOVIMENTO DEI CLIENTI PER DESTINAZIONE****Provincia di Forlì-Cesena – Periodo gennaio-dicembre 2016\***

	Arrivi			Presenze			Presenza media (gg)
	v.a.	Inc. %	Var. %**	v.a.	Inc. %	Var. %**	
<b>Città di interesse storico artistico</b>	183.357	17,0	+4,2	347.228	7,1	+7,4	1,9
Forlì	109.365	10,1	+5,5	212.307	4,4	+8,3	1,9
Cesena	73.992	6,9	+2,3	134.921	2,8	+6,1	1,8
<b>Comuni della riviera</b>	701.369	65,1	+2,1	3.994.623	82,0	+0,9	5,7
Cesenatico	523.076	48,5	+3,1	2.874.020	59,0	+2,8	5,5
Gatteo	114.929	10,7	-0,5	676.992	13,9	-5,5	5,9
San Mauro Pascoli	38.244	3,5	-4,9	245.715	5,0	-2,0	6,4
Savignano sul Rubicone	25.120	2,3	+4,8	197.896	4,1	+0,2	7,9
<b>Comuni termali</b>	137.252	12,7	+10,6	369.158	7,6	+5,0	2,7
Bagno di Romagna	90.203	8,4	+13,2	233.306	4,8	+7,7	2,6
Bertinoro	23.098	2,1	+5,4	64.200	1,3	+6,8	2,8
Castrocaro Terme e Terra del Sole	23.951	2,2	+6,2	71.652	1,5	-4,3	3,0
Comuni dell'Appennino Forlivese	25.829	2,4	-4,6	71.662	1,5	-5,2	2,8
Altri Comuni Forlì-Cesena	29.734	2,8	+15,5	88.903	1,8	+9,4	3,0
<b>Totale turisti della provincia</b>	<b>1.077.541</b>	<b>100,0</b>	<b>+3,6</b>	<b>4.871.574</b>	<b>100,0</b>	<b>+1,7</b>	<b>4,5</b>

Appennino Forlivese: Premilcuore, Portico e San Benedetto, Sarsina, Santa Sofia, Verghereto

Altri Comuni Forlì-Cesena: Borghi, Civitella di Romagna, Dovadola, Forlimpopoli, Galeata, Gambettola, Longiano, Meldola, Mercato Saraceno, Modigliana, Montiano, Predappio, Rocca San Casciano, Roncofreddo, Sogliano al Rubicone, Tredozio

\* Dati provvisori – Aggiornamento del 6 febbraio 2017

\*\* La variazione, ove non indicata dalla Regione Emilia-Romagna, è stata calcolata rispetto il dato del periodo precedente stimato

Fonte: Regione Emilia-Romagna (Statistica Turismo – Dati preliminari L.R. 4/2016)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Analizzando la provenienza dei turisti delle città di interesse storico-artistico l'unica variazione negativa si registra negli arrivi di stranieri nel comune di Cesena (-2,7%).

Rispetto al tema strategico dell'attrattività delle città e dei relativi territori, è emblematica l'esperienza avviata a Forlì nel 2005 con le mostre ai Musei San Domenico. Il ciclo delle grandi mostre, realizzate dalla Fondazione della Cassa dei Risparmi di Forlì in collaborazione con il Comune di Forlì, e l'insieme degli eventi collegati e articolati in un territorio più ampio, danno vita ad un progetto culturale di grande qualità, respiro e prospettiva. Non vi è dubbio infatti che gli oltre 1 milione di visitatori registrati per le grandi mostre, da ultima "Piero della Francesca. Indagine su un mito" nel 2016 con circa 115 mila visitatori (più di mille al giorno), ai quali si aggiunge il successo di ulteriori eventi, fra i quali le mostre fotografiche dedicate a Steve McCurry (nel 2015 con circa 75.000 presenze) e a Sebastião Salgado (nel 2016 con circa 56.000 presenze), hanno prodotto ricadute dirette, indirette e indotte particolarmente positive. Da rilevare poi la forte integrazione di questo progetto culturale con la città e il territorio e la ridefinizione dell'identità di Forlì come città d'arte, sia verso l'esterno, con l'inserimento come tappa obbligata nei circuiti turistici culturali nazionali, sia facendo riscoprire ai forlivesi il senso di vivere pienamente la propria città.

Il sistema di relazioni che si è creato ha determinato un significativo incremento del capitale sociale al quale hanno contribuito altre importanti grandi iniziative, quali ad esempio la "Settimana del buon vivere" e altre specifiche e di successo nell'ambito cesenate.

Nelle due principali città si è quindi registrata complessivamente una dinamica vivace con un insieme di azioni fortemente partecipate alle quali, purtroppo, non è possibile dare in questo contesto la visibilità che meritano.

**MOVIMENTO DEI CLIENTI PER NAZIONALITÀ E DESTINAZIONE**  
**Provincia di Forlì-Cesena – Periodo gennaio-dicembre 2016\***

	Turisti italiani						
	Arrivi			Presenze			Presenza media (gg)
	v.a.	Inc. %	Var. %**	v.a.	Inc. %	Var. %**	
<b>Città di interesse storico artistico</b>	154.568	17,2	+4,7	284.554	7,3	+7,9	1,8
Forlì	92.220	10,3	+5,8	173.666	4,5	+8,4	1,9
Cesena	62.348	6,9	+3,2	110.888	2,9	+7,2	1,8
<b>Comuni della riviera</b>	567.687	63,3	+2,5	3.116.236	80,5	+2,9	5,5
Cesenatico	433.740	48,3	+3,5	2.302.951	59,5	+4,8	5,3
Gatteo	91.166	10,2	-0,3	531.868	13,7	-3,2	5,8
San Mauro Pascoli	27.965	3,1	-6,1	179.557	4,6	-2,4	6,4
Savignano sul Rubicone	14.816	1,7	+8,4	101.860	2,6	+4,5	6,9
<b>Comuni termali</b>	126.986	14,2	+10,9	339.039	8,8	+4,1	2,7
Bagno di Romagna	85.498	9,5	+13,0	220.477	5,7	+6,2	2,6
Bertinoro	19.761	2,2	+4,1	52.739	1,4	+4,6	2,7
Castrocaro Terme e Terra del Sole	21.727	2,4	+9,3	65.823	1,7	-2,9	3,0
Comuni dell'Appennino Forlivese	23.678	2,6	-3,5	61.437	1,6	-3,8	2,6
Altri Comuni Forlì-Cesena	24.364	2,7	+12,4	70.353	1,8	+4,9	2,9
<b>Totale turisti italiani della provincia</b>	<b>897.283</b>	<b>100,0</b>	<b>+4,1</b>	<b>3.871.619</b>	<b>100,0</b>	<b>+3,3</b>	<b>4,3</b>

	Turisti stranieri						
	Arrivi			Presenze			Presenza media (gg)
	v.a.	Inc. %	Var. %**	v.a.	Inc. %	Var. %**	
<b>Città di interesse storico artistico</b>	28.789	16,0	+1,0	62.674	6,3	+5,2	2,2
Forlì	17.145	9,5	+3,7	38.641	3,9	+8,0	2,3
Cesena	11.644	6,5	-2,7	24.033	2,4	+1,0	2,1
<b>Comuni della riviera</b>	133.682	74,2	+0,2	878.387	87,8	-5,8	6,6
Cesenatico	89.336	49,6	+0,9	571.069	57,1	-4,6	6,4
Gatteo	23.763	13,2	-1,5	145.124	14,5	-13,1	6,1
San Mauro Pascoli	10.279	5,7	-1,7	66.158	6,6	-1,0	6,4
Savignano sul Rubicone	10.304	5,7	+0,0	96.036	9,6	-3,9	9,3
<b>Comuni termali</b>	10.266	5,7	+6,5	30.119	3,0	+16,8	2,9
Bagno di Romagna	4.705	2,6	+16,3	12.829	1,3	+42,3	2,7
Bertinoro	3.337	1,9	+14,1	11.461	1,1	+18,1	3,4
Castrocaro Terme e Terra del Sole	2.224	1,2	-16,8	5.829	0,6	-17,6	2,6
Comuni dell'Appennino Forlivese	2.151	1,2	-14,9	10.225	1,0	-12,4	4,8
Altri Comuni Forlì-Cesena	5.370	3,0	+32,1	18.550	1,9	+31,0	3,5
<b>Totale turisti stranieri della provincia</b>	<b>180.258</b>	<b>100,0</b>	<b>+1,2</b>	<b>999.955</b>	<b>100,0</b>	<b>-4,2</b>	<b>5,5</b>

Appennino Forlivese: Premilcuore, Portico e San Benedetto, Sarsina, Santa Sofia, Verghereto

Altri Comuni Forlì-Cesena: Borghi, Civitella di Romagna, Dovadola, Forlimpopoli, Galeata, Gambettola, Longiano, Meldola, Mercato Saraceno, Modigliana, Montiano, Predappio, Rocca San Casciano, Roncofreddo, Sogliano al Rubicone, Tredozio

\* Dati provvisori – Aggiornamento del 6 febbraio 2017

\*\* La variazione, ove non indicata dalla Regione Emilia-Romagna, è stata calcolata rispetto il dato del periodo precedente stimato

Fonte: Regione Emilia-Romagna (Statistica Turismo – Dati preliminari L.R. 4/2016)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

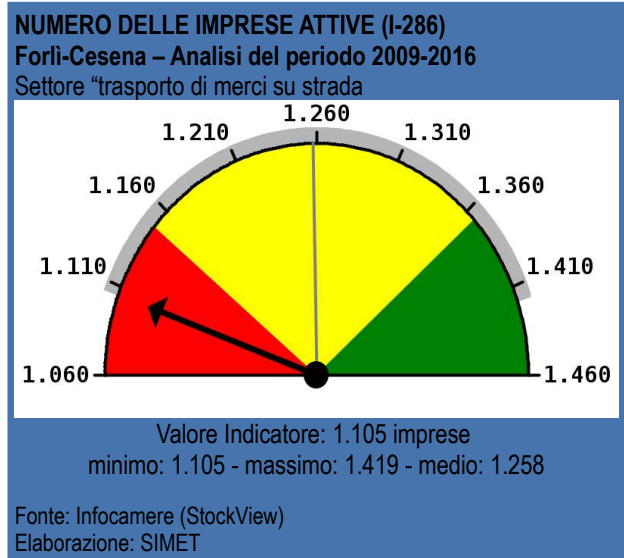


## TRASPORTI

Il settore Trasporti è probabilmente il comparto che meglio racconta i problemi strutturali e i ritardi dell'Italia. Il nostro Paese sconta purtroppo in questo senso un "gap" notevole rispetto ai suoi principali competitor, a partire dalla situazione delle infrastrutture fisiche "tradizionali" e quindi in termini, per esempio, di efficacia della rete autostradale e di quella ferroviaria. Anche la dotazione infrastrutturale per la banda larga e ultra-larga per le imprese richiede un ulteriore sforzo di miglioramento. Il tema dell'accessibilità e del collegamento è infatti sempre più legato alla creazione di opportunità e prospettive ed assume un ruolo strategico per il recupero di competitività che si rende indispensabile nello scenario attuale.

La prolungata crisi economica ha, come prevedibile, prodotto effetti rilevanti sui volumi di traffico, di passeggeri e merci ed ha inciso sui principali parametri del settore trasporti in termini di ricchezza prodotta, di tenuta del sistema imprenditoriale e di capacità occupazionale.

Dal punto di vista congiunturale più fonti autorevoli confermano che l'andamento positivo del traffico delle merci registrato nel 2015 è proseguito nel primo semestre del 2016, ma con alcune



### ANDAMENTO A LIVELLO NAZIONALE DELLE VARIE MODALITÀ DEL TRASPORTO MERCI

Periodo 2° semestre 2007 – 1° semestre 2016

Indice (base 2° semestre 2007=100) delle tonnellate trasportate nelle diverse modalità



Fonte: Nota congiunturale sul trasporto merci agosto 2016 di Confetra (Elaborazione e stime Centro Studi Confetra su dati AISCAT, ASSOFERR, UIC, ASSAEROPORTI, AUTORITÀ PORTUALI e CNIT)

ombre che meritano un approfondimento.

Tutto il traffico aumenta, nazionale ed internazionale, stradale, ferroviario, marittimo ed aereo, i carichi completi ed il traffico corrieristico. In particolare la ripresa del trasporto su gomma è forte e generalizzata: +3,1% il traffico nazionale e un ottimo +5,4% quello internazionale. Tuttavia, la grande maggioranza delle imprese interpellate di tutti i settori dichiara un aumento del fatturato inferiore all'aumento del traffico e il mondo spedizionieristico lamenta addirittura un calo del fatturato pur in presenza di un incremento del numero delle spedizioni.

L'aumento del traffico rilevato dal campione dell'indagine è confermato dai dati autostradali (+4,9%), da quelli aeroportuali (+5,8%), dai valichi stradali (+4,2%), da quelli portuali (+4,5% Teu<sup>1</sup>; +4,9% rinfuse liquide; +11,5% rinfuse solide; +4,9% Ro-Ro<sup>2</sup>).

In questo scenario positivo peraltro le aziende del settore guadagnano percentualmente meno, coerentemente del resto con la linea piatta del PIL e con la situazione dei prezzi che permane deflazionistica. In realtà è in atto nel settore già da qualche anno un severo processo di selezione che espelle dal mercato le imprese più deboli e costringe le altre a ridurre sensibilmente i margini operativi. È notorio come il settore dell'autotrasporto si sia assottigliato in meno di due anni di 15.000 unità (-15%).

Discorso leggermente diverso vale per le imprese di spedizione internazionale (MTO), dove l'entità del fatturato è influenzato dal valore dei noli pagato ai vettori materiali e riaddebitato ai committenti. In questa contingenza dove i noli marittimi ed aerei sono fortemente depressi, anche il fatturato degli spedizionieri ne risente negativamente, senza che ciò comporti necessariamente la negatività dei bilanci.

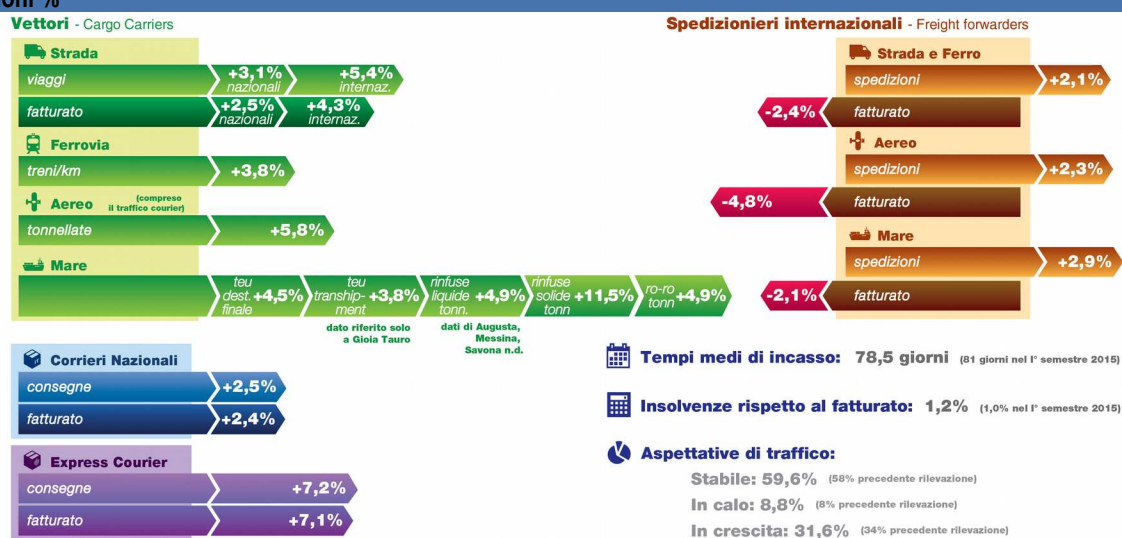
Da rimarcare la forte espansione continua del traffico dei courier (+7,2%) e la sensibile ripresa del traffico ferroviario (+3,8%) all'interno del quale Trenitalia rappresenta oggi circa il 60%.

Peggiorano, anche se di poco, le aspettative degli operatori per la seconda metà dell'anno.

Anche a **livello provinciale**, dopo anni negativi, arrivano i primi segnali incoraggianti per il settore

#### ANDAMENTO TRAFFICO E FATTURATO DEL 1° SEMESTRE 2016 RISPETTO AL 1° SEMESTRE 2015

##### Variazioni %



Fonte: Nota congiunturale sul trasporto merci agosto 2016 di Confetra

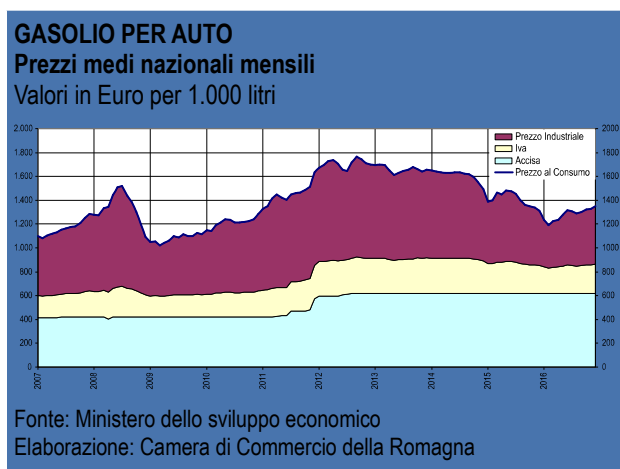
- 1 Acronimo di Twenty-foot Equivalent Unit è la misura standard di volume nel trasporto dei container e corrisponde a circa 40 metri cubi totali.
- 2 Letteralmente: sale con le ruote e scende con le ruote. Tecnica di carico di una nave che non richiede l'uso di gru perché i veicoli sono automezzi e quindi salgono e scendono da soli attraverso una rampa di carico.



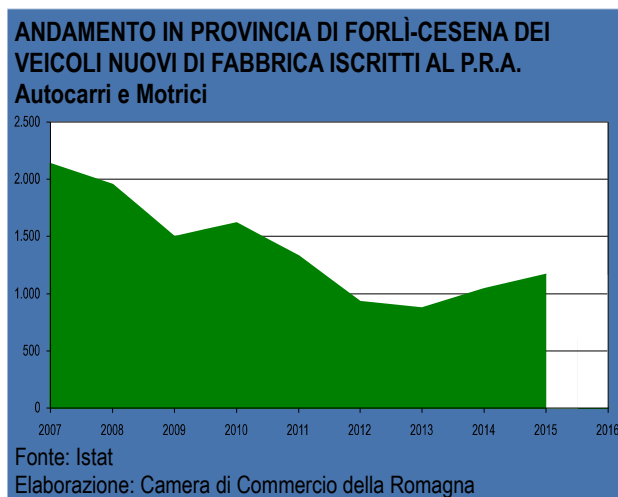
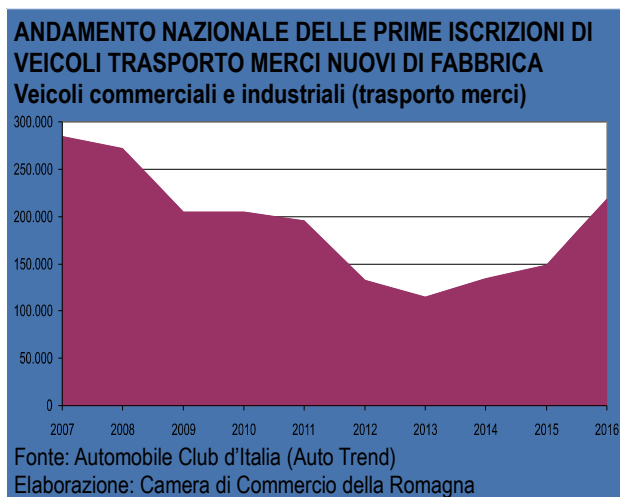
dell'autotrasporto merci pur diminuendo ancora il numero delle imprese. E' bene precisare tuttavia che a godere soprattutto dei benefici della modesta ripresa generalizzata non sono le imprese italiane che subiscono maggiormente le ben note difficoltà proprie del settore.

La competizione sui prezzi al ribasso, generata da una domanda ancora limitata e dalla dinamica del cabotaggio di imprese (estere o italiane che hanno delocalizzato all'estero la loro attività) con sede in altro Stato dell'UE, continuano a mettere a dura prova la capacità di tenuta delle imprese con mano d'opera italiana. Imprese, queste, che scontano livelli di costo sulle principali voci di conto economico (retributive e contributive, fiscali, approvvigionamento gasolio, assicurative) decisamente più alti rispetto a quelli sostenuti da quelle che hanno sede e mano d'opera all'estero. Misure alternative e sostitutive alla mancanza di costi minimi di sicurezza, soppressi dalla legge di stabilità 2015, non sono ancora riuscite a determinare un mercato orientato ad una concorrenza sana, leale e sulla qualità del servizio. Permangono casistiche di dumping, nel settore è facile agire sulla leva della diminuzione dei costi nei confronti dei vettori, non essendoci deterrenti legislativi per sanzionare i Committenti che affidano servizi sottocosto. Il fenomeno, tra l'altro, non favorisce maggiori livelli di sicurezza stradale aumentando invece la trasgressione delle regole del codice della strada. Per arginare questa prassi, esiste solo la norma che obbliga la committenza alla responsabilità solidale con l'autotrasportatore, qualora il servizio venga affidato ad imprese non in regola con gli obblighi retributivi, senza la preventiva verifica.

Di più, invece, può essere fatto per contrastare il fenomeno del cabotaggio abusivo e/o irregolare: i controlli su strada vengono condotti a macchia di leopardo sul territorio nazionale e principalmente nei confronti degli autisti e dei padroncini italiani.



Il 2016 ha visto anche la spinosa questione della decontribuzione degli autisti internazionali (prevista dalla legge di stabilità 2016 al fine di contrastare la distorsione della concorrenza ad opera degli operatori stranieri ed italiani che hanno delocalizzato) che non ha trovato attuazione in quanto in violazione di normative comunitarie. Per aggirare l'ostacolo, ad ottobre Ministero e Associazioni di Categoria hanno concordato che si farà ricorso al meccanismo del "de minimis", che consente di non valutare come aiuti di Stato (e come tali illegittimi) i fondi



IMPRESE ATTIVE SETTORE "TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO"								
Provincia di Forlì-Cesena e confronto territoriale – Dati al 4° trimestre								
	Forlì-Cesena		Comp.% 2016			Var % 2016/2015(*)		
	2015	2016	FC	ER	IT	FC	ER	IT
49. Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	1.275	1.238	88,0	84,6	79,0	-2,9	-1,9	-1,3
di cui: 49.3 Altri trasporti terrestri di passeggeri	128	126	9,0	17,3	22,0	-1,6	0,8	1,6
di cui: 49.41 Trasporto di merci su strada	1.140	1.105	78,5	66,8	56,0	-3,1	-2,5	-2,4
50. Trasporto marittimo e per vie d'acqua	9	9	0,6	0,3	1,4	0,0	0,0	2,4
51. Trasporto aereo	1	1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0
52. Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	123	123	8,7	13,9	16,8	0,0	0,3	1,3
53. Servizi postali e attività di corriere	43	36	2,6	1,2	2,7	-16,3	1,2	-0,3
<b>Totale Sezione H Trasporto e magazzinaggio</b>	<b>1.451</b>	<b>1.407</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-3,0</b>	<b>-1,5</b>	<b>-0,8</b>

(\*) Variazioni calcolate nei settori con incidenza sul totale superiore all'1%  
Fonte: Infocamere (StockView)  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

stanziati a favore delle imprese di autotrasporto nei limiti dei 100 mila euro in un triennio.

Nota dolente per il settore dei trasporti su strada, caratterizzato dall'elevata concorrenza e dalla difficoltà a trasferire l'aumento dei costi del carburante al consumatore finale, è l'andamento al rialzo nel 2016 del prezzo del gasolio per auto. Sicuramente i maggiori costi di trasporto saranno assorbiti dalle imprese italiane contraendo i margini di profitto, portando ad una minore redditività del settore nel suo complesso.

Segnali favorevoli alla ripresa possono essere letti nell'andamento al rialzo, negli ultimi mesi del 2016, delle immatricolazioni a livello nazionale grazie alla combinazione tra il Decreto per gli investimenti a favore delle imprese di autotrasporto, pubblicato a settembre, e la conferma del super ammortamento al 140% per i beni strumentali d'impresa, prorogato con la Legge di Bilancio 2017.

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2016, a livello provinciale il settore **Trasporti e magazzinaggio** nel complesso conta **1.407 imprese attive**: di queste il 78,5% si occupa di trasporti di merci su strada (incidenza sul totale delle imprese del settore stabile), il 9,0% di trasporto terrestre di passeggeri (escluso quello ferroviario) e l'8,7% di magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti. Confrontando tali dati a livello regionale e nazionale la situazione è ben diversa: gli autotrasportatori di merci sono rispettivamente il 66,8% e il 56,0%, le imprese di trasporto di passeggeri il 17,3% e il 22,0% e il settore di magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti detiene il 13,9% e il 16,8% di imprese attive.

Nel complesso, il settore Trasporti e magazzinaggio registra in provincia una flessione (-3,0%) delle imprese attive, al 31/12/2016 rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente, superiore sia alla media regionale (-1,5%) sia al dato Italia (-0,8%). Scendendo nel dettaglio, il settore magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti risulta stabile (0,0%), mentre a livello regionale e nazionale si registrano lievi aumenti delle

IMPRESE ATTIVE E ADDETTI TOTALI del Settore Trasporto di merci su strada Confronto territoriale – Situazione al 31/12/2016			
	Forlì- Cesena	Emilia- Romagna	Italia
Imprese attive	1.105	9.465	84.535
Addetti totali	2.989	34.404	367.528
Addetti per impresa	2,7	3,6	4,3
Imprese nei trasporti ogni 100 imprese totali	2,9	2,3	1,6
Addetti nei trasporti ogni 100 addetti totali	2,0	2,1	2,0
Imprese artigiane	971	8.013	54.866
Incidenza % delle imprese artigiane	87,9	84,7	64,9

Fonte: Infocamere (StockView)  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

**LOCALIZZAZIONI\* ATTIVE SETTORE “TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO”****Provincia di Forlì-Cesena e confronto territoriale – Dati al 4° trimestre**

	Forlì-Cesena		Comp.% 2016			Var % 2016/2015**		
	2015	2016	FC	ER	IT	FC	ER	IT
49. Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	1.460	1.419	79,8	74,0	68,8	-2,8	-1,1	-0,3
di cui: 49.3 Altri trasporti terrestri di passeggeri	184	181	10,2	15,8	19,8	-1,6	1,7	2,7
di cui: 49.41 Trasporto di merci su strada	1.263	1.225	68,9	56,9	47,4	-3,0	-1,8	-1,5
50. Trasporto marittimo e per vie d'acqua	9	9	0,5	0,3	1,3	0,0	0,0	2,8
51. Trasporto aereo	3	3	0,2	0,1	0,3	0,0	0,0	0,0
52. Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	215	220	12,4	19,7	21,2	2,3	1,5	2,1
53. Servizi postali e attività di corriere	134	127	7,1	5,9	8,4	-5,2	-1,3	-0,4
<b>Totale Sezione H Trasporto e magazzinaggio</b>	<b>1.821</b>	<b>1.778</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-2,4</b>	<b>-0,6</b>	<b>0,2</b>

\* Localizzazioni: Unità locali attive

\*\* Variazioni calcolate nei settori con incidenza sul totale superiore all'1%

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

imprese attive (rispettivamente +0,3% e +1,3%). Va comunque precisato che nel medio periodo (dal 2009 al 2016) in provincia tale dato risulta in leggero aumento (passando da 122 a 123 imprese con una variazione del +0,8%) ma a livelli inferiori rispetto la regione (+5,1%) e l'Italia (+7,1%).

Il settore del trasporto terrestre di passeggeri (escluso quello ferroviario) al 31/12/2016 risulta in flessione (-1,6%), rispetto al 31/12/2015, in controtendenza con quanto succede in regione (+0,8%) e in Italia (+1,6%).

La consistenza del settore del **trasporto di merci su strada**, costituito prevalentemente da piccole e piccolissime imprese che operano singolarmente o associate in cooperative, a fine 2016, è risultata pari a 1.105 imprese attive. I dati continuano a indicare un forte ridimensionamento del settore: rispetto il 2015 si registra una flessione del 3,1% mentre sul medio periodo (2016 su 2009) la diminuzione risulta essere del 22,1%. La situazione provinciale risulta essere maggiormente negativa di quanto si rileva a livello regionale (-2,5% e -22,5% sul medio periodo) e nazionale (-2,4% e -19,9% sul medio periodo).

Anche i dati sulle localizzazioni (Unità locali attive) riferiti al 4° trimestre 2016 confermano il peggioramento dell'andamento del settore trasporto di merci su strada (-3,0% rispetto lo stesso periodo 2015) facendo emergere inoltre che a soffrire maggiormente sono le imprese con sede a Forlì-Cesena (-32 localizzazioni) rispetto quelle con sede fuori provincia (che mantengono inalterata la loro presenza sul nostro territorio).

Per delineare il **quadro dimensionale** delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive stesse. I dati riferiti al settore trasporto merci su strada confermano quanto precedentemente asserito: le imprese di Forlì-Cesena sono prevalentemente di piccole e piccolissime dimensioni. Infatti, al 31 dicembre 2016 nella provincia si rilevano mediamente 2,7 addetti per impresa attiva nell'autotrasporto merci su strada contro i 3,6 dell'Emilia-Romagna e i 4,3 dell'Italia.

Anche l'incidenza sul totale del settore del Trasporto di merci su strada delle imprese artigiane – cosiddetti “padroncini” – conferma la prevalenza di imprese di piccole dimensioni: a fine 2016 in provincia è pari all'87,8% a fronte della media emiliano-romagnola dell'84,7% e nazionale del 64,9%. Tali incidenze risultano essere lievemente inferiori rispetto quelle del 2015 in tutti i territori in esame. Nel settore, la variazione percentuale delle imprese artigiane del 2016 rispetto al 2015 rilevata in provincia (-3,7%) risulta lievemente superiore a quella regionale (-3,5%) ma inferiore a quella nazionale (-4,4%).

L'analisi congiunturale del settore "Trasporti e magazzinaggio" evidenzia nel 4° trimestre 2016, rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente, un aumento del volume d'affari dell'1,4%; tale variazione è determinata dall'andamento negativo delle imprese di piccole dimensioni (-2,9%) non bilanciato da quelle più strutturate (+2,6%). Analizzando le variazioni medie degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 precedenti, nel 2016 si rileva una tendenza al miglioramento pur rimanendo i tassi ancora in terreno negativo.

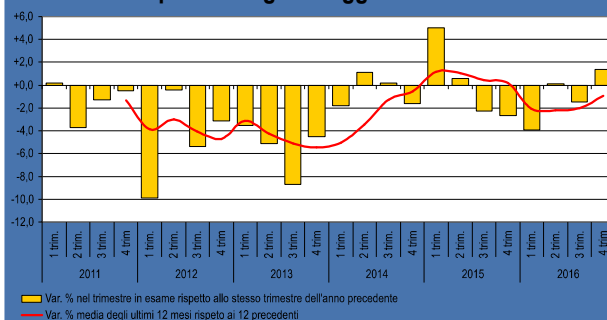
Per quanto riguarda le prospettive relative al volume d'affari per il 1° trimestre 2017 la quota di imprese che ha dichiarato di aspettarsi stabilità è stata il 40%, mentre quelle che si aspettano un aumento sono il 46%. Solo il 14% delle imprese propende per una diminuzione.

È da notare che quasi la metà delle imprese di piccole dimensioni prevede stabilità (48%) mentre le imprese maggiormente strutturate risultano leggermente più ottimiste (il 53% prevede un aumento e solo il 10% una diminuzione).

In merito agli indicatori di movimentazione, è significativo integrare le valutazioni sul trasporto su strada con il **monitoraggio del traffico autostradale** relativo ai quattro caselli della provincia: Forlì, Cesena, Cesena Nord e Valle del Rubicone (entrato in esercizio il 26/10/2012).

Con tale premessa, nel 2016 nei caselli autostradali della provincia sono transitati il 77,0% di veicoli

#### ANDAMENTO DEL VOLUME D'AFFARI RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE DELL'ANNO PRECEDENTE Settore di trasporti e magazzinaggio



Fonte: Unioncamere (Indagine congiunturale trimestrale)  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

#### MOVIMENTO DI VEICOLI NEI CASELLI AUTOSTRADALI Provincia di Forlì-Cesena – Transiti giornalieri medi (TGM)

Anni interi	Veicoli entrati e usciti			Var % su periodo precedente		
	Leggeri*	Pesanti**	Totale	Leggeri*	Pesanti**	Totale
1996	24.600	7.730	32.330			
2003	34.958	12.100	47.058			
2004	36.488	12.818	49.306	+4,4	+5,9	+4,8
2005	36.540	12.989	49.529	+0,1	+1,3	+0,5
2006	38.145	13.335	51.480	+4,4	+2,7	+3,9
2007	39.491	13.959	53.450	+3,5	+4,7	+3,8
2008	39.173	13.609	52.782	-0,8	-2,5	-1,2
2009	40.112	12.623	52.735	+2,4	-7,2	-0,1
2010	41.002	13.013	54.015	+2,2	+3,1	+2,4
2011	41.276	13.152	54.428	+0,7	+1,1	+0,8
2012	38.313	12.072	50.385	-7,2	-8,2	-7,4
2013	42.979	13.251	50.230	+12,2	+9,8	+11,6
2014	45.402	13.517	58.919	+5,6	+2,0	+4,8
2015	47.225	14.130	61.354	+4,0	+4,5	+4,1
2016	49.412	14.730	64.143	+4,6	+4,2	+4,5

\* Traffico delle autovetture o dei piccoli vettori.

\*\* Traffico merci o quello di grossi vettori quali i pullman

Nota: il 26/10/2012 è entrato in esercizio il casello "Valle del Rubicone": il dato di tale stazione per il 2012 non è significativo.

Fonte: Società Autostrade S.p.A.

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

leggeri e il 23,0% di veicoli pesanti, rapporto rimasto invariato rispetto al 2015, ma con un aumento del 4,5%.

Facendo riferimento ai dati 2016 dei transiti giornalieri medi (TGM) di veicoli pesanti nel casello di Forlì è transitato il 32,6% di tali mezzi (nello stesso periodo 2015 era il 33,0%), su quello di Cesena Nord il 43,3% (incidenza invariata rispetto lo stesso periodo 2015), in quello di Cesena l'11,0% (nello stesso periodo 2015 era 11,2%) e su quello di Valle del Rubicone il 13,2% (nello stesso periodo 2015 era l'12,6%). Ovviamente gran parte del traffico di veicoli pesanti nel casello di Cesena Nord è determinato

dal collegamento con la superstrada E45 e dai raccordi con la città di Ravenna (in particolare con la sua struttura portuale), con la statale Romea e con il centro dell'autotrasporto di Pievesestina situato nelle vicinanze.

Il traffico di veicoli pesanti nell'anno 2016, nel suo complesso, ha registrato un aumento (+4,2%). Osservando i dati dei singoli caselli, un aumento di traffico "pesante" ha interessato in maniera più accentuata, in termini assoluti, la stazione di Cesena Nord (+4,1%), a seguire quella di Valle del Rubicone (+9,1%) e di Forlì (+3,1%). Moderato l'andamento nella stazione di Cesena (+3,0%).

Considerando un periodo più lungo e confrontando anni interi (dal 1996 al 2016) si conferma la vivacità del casello di Cesena Nord (+113,7%) per il transito di veicoli pesanti. Nello stesso arco di tempo la variazione per Forlì è stata del +62,2%.

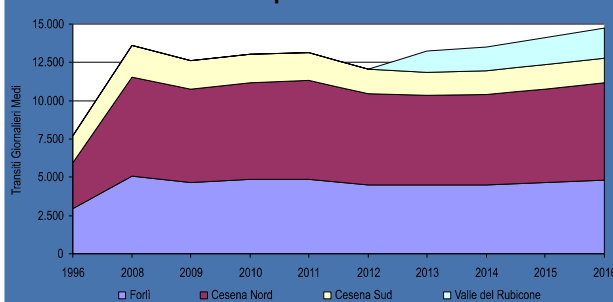
Analizzando i dati dall'inizio della crisi e confrontando anni interi (dal 2008 al 2016) si registra una flessione del TGM di veicoli pesanti nel casello di Cesena Nord (-1,4%) inferiore a quella rilevata nel casello di Forlì (-5,6%).

Il dato per Cesena, e quindi quello provinciale, è falsato dall'apertura nel 2012 del nuovo casello, in entrambi i periodi considerati.

I dati dei TGM di veicoli leggeri non sono riconducibili espressamente al settore dei Trasporti ma possono comunque essere interessanti in termini di movimento di persone e attrattività del territorio provinciale. In tale ottica, nel 2016 rispetto al 2014, al casello di Forlì è transitato il 33,5% di tali mezzi, in quello di Cesena Nord il 31,5%, in quello di Cesena il 21,4% e in quello della Valle del Rubicone il 13,6%.

Osservando i dati dei veicoli leggeri riferiti ai singoli caselli, come per i TGM di mezzi pesanti, non si registrano variazioni negative: anche nel casello di Cesena si rileva un aumento (+3,0%) nonostante il +9,0% della stazione di Valle del Rubicone. Da evidenziare anche gli andamenti positivo della stazione di Forlì (+4,2%) e Cesena Nord (+4,4%).

#### TRANSITI GIORNALIERI MEDI DI VEICOLI PESANTI: SERIE STORICA Caselli autostradali della provincia di Forlì-Cesena



Nota: il 26/10/2012 è entrato in esercizio il casello "Valle del Rubicone": il dato di tale stazione per il 2012 non è significativo.

Fonte: Società Autostrade S.p.A.

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna



# SISTEMA BANCARIO E CREDITO

## Il contesto generale

Nel 2016 il ruolo centrale del credito come leva per lo sviluppo economico e, *in primis*, per sostenere la ripresa, è stato ribadito in modi differenti e con differenti azioni. La Banca Centrale Europea (BCE) nell'ultimo board del 2016 ha confermato le misure di stimolo economico, attraverso una politica monetaria espansiva, con tassi di riferimento nulli e negativi e con l'intenzione di protrarre il Quantitative Easing (QE) oltre marzo 2017.

A livello nazionale, il tema centrale del sistema bancario si è collegato al problema oramai di difficile gestione dei crediti deteriorati (*Non Performing Loans*, NPL) e degli effetti sistemici che questi producono sul sistema economico. Nel corso del 2016, infatti, il problema delle sofferenze bancarie che si sono andate via via a stratificare in questi ultimi anni per gli effetti della crisi economica è divenuto prioritario, considerati gli effetti che si sono percepiti nei corsi azionari degli istituti di credito quotati, nel fallimento di piccole banche locali che hanno visto implodere il proprio modello di business e nel contestuale "torpore sistemico" che non permette la trasmissione della ripresa e il passaggio di risorse finanziarie all'economia reale, sebbene il livello dei tassi di interesse sia oltremodo basso. Negli ultimi anni, la rilevante presenza di crediti deteriorati (sofferenze e incagli) negli attivi delle banche ha comportato, infatti, l'aumentato degli accantonamenti per rischi specifici, i quali, di conseguenza, hanno depresso la redditività, l'entità e la qualità degli utili e dei dividendi degli istituti di credito, nonché il valore delle azioni. Inoltre, parte delle garanzie reali richieste per l'erogazione di quei finanziamenti ora passati a sofferenza si sono accumulate, stante la difficoltà nella loro escussione (immobili invenduti).

Infine, le nuove direttive europee, recepite nel novembre 2015, in merito alla gestione delle crisi bancarie e alla partecipazione al rischio d'impresa da parte di azionisti e obbligazionisti (*bail in*), hanno modificato la percezione e la propensione al rischio da parte degli investitori e dei risparmiatori, portando alla luce anche notevoli questioni di trasparenza finanziaria e di tutela del risparmio.

A livello locale, nella provincia di Forlì-Cesena, si riflettono i problemi operativi sopra riportati. Risultano in atto e allo studio operazioni di concentrazione tra banche di credito cooperativo locali, al fine di perseguire economie di scala, migliorare la capillarità della raccolta e aumentare la solidità patrimoniale. Continua una generalizzata razionalizzazione della rete degli sportelli bancari, già avviata negli anni precedenti.

## Il settore locale del credito: indicatori strutturali

In provincia di Forlì-Cesena, al 30 settembre 2016, si contano 7 **imprese bancarie** (con sede amministrativa) di cui 4 sono costituite come credito cooperativo. Gli sportelli operativi sono 301, di cui 194 sono riconducibili a istituti bancari costituiti come S.p.A., in buona parte filiali dei principali gruppi bancari nazionali con sede legale fuori provincia. 40 sportelli sono di banche popolari cooperative e 67 di banche di credito cooperativo. Nel territorio non sono presenti filiali di

## LE PRINCIPALI DIMENSIONI DEL SETTORE CREDITIZIO

Situazione al 31 ottobre 2016 (\*)

		Forlì- Cesena	Emilia- Romagna	Italia
Sportelli operativi (settembre 2016)		301	3.056	29.335
Sportelli ogni 100.000 abitanti (settembre 2016)	(a)	76	69	48
Comuni serviti da almeno uno sportello bancario (settembre 2016)		100%	95,3%	70,1%
Depositi per abitante (in euro)	(b)	25.000	26.598	23.489
Impieghi per abitante (in euro)	(c)	34.681	33.499	29.623
Propensione al credito (impieghi totali / depositi)		1,4	1,3	1,3
Qualità del credito (Impieghi vivi / Impieghi totali)	(d)	87,1%	87,3%	88,9%

(\*) Ove non diversamente indicato

(a), (b) e (c) Per tali rapporti è stato utilizzato il valore della popolazione ISTAT al 1° gennaio 2016

(d) Per impieghi vivi si intendono gli Impieghi totali al netto delle sofferenze

Fonte: Banca d'Italia (Base Dati Statistica) e ISTAT (Banca Dati GeoDemo)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

banche estere.

Il sistema bancario della provincia di Forlì-Cesena è prevalentemente rivolto al territorio. In base alle statistiche di Banca d'Italia aggiornate a settembre 2016, infatti, le banche "piccole" (con fondi medi intermediati tra 1,3 e 9 miliardi di euro) e quelle "minori" (i cui fondi intermediati sono inferiori a 1,3 miliardi di euro) coprono complessivamente il 53,2% della consistenza delle somme impiegate in provincia, a fronte della media regionale del 25,8% e nazionale del 18,7%. L'incidenza appare in diminuzione rispetto al 30 settembre 2015, per effetto dei processi di concentrazione che stanno riguardando il comparto. In provincia di Forlì-Cesena il 42,2% dei prestiti è erogato da banche piccole (il 20,9% in regione e il 13,0% a livello nazionale) che a loro volta intrattengono rapporti prevalentemente con una clientela *retail* o *small business*.

Con riferimento al 30 settembre 2016, in provincia di Forlì-Cesena si contano 301 **sportelli bancari** operativi (-3,8% rispetto allo stesso mese del 2015); nel dicembre del 2008 essi erano 361. La totalità dei trenta comuni della provincia di Forlì-Cesena è servita da sportelli bancari. In Emilia-Romagna la percentuale scende al 95,3%, in Italia al 70,1%. La riduzione progressiva e significativa degli sportelli operativi in provincia è la diretta conseguenza della politica di razionalizzazione avviata dalle banche, finalizzata al risparmio dei costi operativi e alla salvaguardia della redditività, essendosi i margini economici ridotti a causa degli accantonamenti a copertura dei rischi derivanti dalla presenza di crediti deteriorati in portafoglio.

Il ridimensionamento degli sportelli bancari si è riflesso anche sull'**occupazione** del settore (fonte Banca d'Italia). Al 31/12/2015 (ultimo dato disponibile) si contavano 2.634 lavoratori dipendenti (-0,9% rispetto al medesimo periodo del 2014). Dal 31/12/2009 la flessione dell'occupazione è stata, invece, pari al 5,6%.

La provincia di Forlì-Cesena si conferma un territorio ove la propensione al credito è elevata: il rapporto di leva (impieghi totali / depositi totali), che identifica, appunto, la propensione al credito, è pari a 1,4 per il territorio provinciale, dato che si mantiene superiore a quello regionale e nazionale (1,3).

Considerando alcuni indicatori strutturali del credito, gli **impieghi totali per abitante**<sup>1</sup> (comprensivi pertanto delle sofferenze) sono pari 34.681 euro (in flessione rispetto al dato dei 12 mesi precedenti); il dato è superiore a quello regionale (33.499 euro) e nazionale (29.623 euro). La

1 L'indicatore è stato costruito utilizzando il dato della popolazione ISTAT residente al primo gennaio 2016.



**diffusione degli sportelli bancari** sulla popolazione provinciale<sup>2</sup> è di 76 ogni 100.000 abitanti, valore ancora notevolmente superiore rispetto alla media regionale (69) e nazionale (48). Il rapporto in analisi risulta in flessione su tutti i livelli territoriali di riferimento.

Infine, al 31/10/2016, il rapporto tra i depositi e la popolazione residente<sup>3</sup> in provincia si attesta a 25.000 euro (in aumento rispetto al dato del 31 ottobre 2015), livello minore del corrispondente valore regionale (26.598) e superiore al dato nazionale (23.489).

## Il finanziamento dell'economia

### *Impieghi totali e impieghi vivi*

L'analisi che segue si basa sulla nuova serie statistica predisposta dalla Banca d'Italia a partire da giugno 2011, con l'entrata nel sistema bancario della Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e l'esclusione delle Istituzioni finanziarie e monetarie (IFM). Si è trattato in sostanza di un nuovo cambiamento, dopo quello avvenuto nel 2010, quando vi era stata l'iscrizione di poste contabili precedentemente stralciate, secondo le disposizioni dei principi contabili internazionali (IAS)<sup>4</sup>.

In provincia di Forlì-Cesena, al 31 ottobre 2016, si riscontrano 13,7 miliardi di euro in **impieghi totali**<sup>5</sup>; la flessione rispetto al medesimo periodo del 2015 è stata pari all'1,7% (-3,0% in regione e , 0,9% in Italia). L'erogazione dei prestiti totali alle imprese private provinciali si è contratta (-2,6%), mentre risulta in aumento il credito erogato alle famiglie consumatrici (+2,2%, in linea con la media degli ultimi 12 mesi ).

Gli **impieghi vivi** in provincia, che corrispondono ai finanziamenti erogati alla clientela residente al netto delle sofferenze e delle IFM, al 31 ottobre 2016 si attestano a 11,9 miliardi di euro e sono diminuiti tendenzialmente del 3,2%, consolidando la fase negativa in atto da giugno 2012 (trend medio degli ultimi 36 mesi: -3,8%), sebbene dall'inizio del 2015 la caduta appaia in rallentamento. In regione la flessione è stata del 3,4%, mentre a livello nazionale la riduzione è apparsa minore (-0,9%).

La flessione degli impieghi vivi è maggiormente rilevante per quanto riguarda il tessuto produttivo (-5,4% rispetto al medesimo periodo del 2015, trend a 12 mesi pari a -4,6%), contrazione più accentuata rispetto al dato regionale (-3,3%) e nazionale (-1,9%). Le imprese di piccola dimensione (con meno di 20 addetti) in provincia risultano quelle più colpite dalla flessione dei prestiti (-7,1%).

Il ridimensionamento degli impieghi vivi al settore produttivo provinciale (imprese e famiglie produttrici), avvenuto tra ottobre 2015 e ottobre 2016, ha riguardato il comparto delle costruzioni (-17,8%) e quello dei servizi (-6,5%, il cui peso sul totale degli impieghi vivi alle imprese è pari al 52,3%). La flessione degli impieghi nel settore delle costruzioni appare rilevante anche a livello

2 La consistenza degli sportelli si riferisce al terzo trimestre del 2016 (ultimo dato disponibile); la popolazione residente, come sopra, è quella al primo gennaio 2016.

3 L'indicatore è stato costruito utilizzando il dato della popolazione ISTAT residente al primo gennaio 2016.

4 Da giugno 2010 sono stati inclusi tutti i prestiti cartolarizzati, o altrimenti ceduti, che non soddisfano i criteri di cancellazione previsti dai principi contabili internazionali (IAS), in analogia alla redazione dei bilanci. L'applicazione di tali criteri ha comportato la re-iscrizione in bilancio di attività precedentemente cancellate e passività ad esse associate, con conseguente incremento delle serie storiche di impieghi e depositi.

5 Finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari calcolati al valore nominale al lordo delle poste rettificative e al netto dei rimborsi. L'aggregato comprende: mutui, scoperti di conto corrente, prestiti contro cessione di stipendio, anticipi su carte di credito, sconti di annualità, prestiti personali, leasing (da dicembre 2008 secondo la definizione IAS17), factoring, altri investimenti finanziari (per es. *commercial paper*, rischio di portafoglio, prestiti su pegno, impieghi con fondi di terzi in amministrazione), sofferenze ed effetti insoluti e al protesto di proprietà. L'aggregato è al netto delle operazioni pronti contro termine e da dicembre 2008 esso è al netto dei riporti e al lordo dei conti correnti di corrispondenza.

**DINAMICA DEGLI IMPIEGHI VIVI – DETTAGLIO SETTORIALE**

Situazione al 31 ottobre 2016

		Forlì- Cesena	Emilia- Romagna	Italia
Totale clientela ordinaria residente (escluso le IFM)	(a)	-3,2%	-3,4%	-0,9%
di cui: Imprese e famiglie produttrici	(b)	-5,4%	-3,3%	-1,9%
<i>Industria</i>		+2,3%	+2,5%	-1,0%
<i>Costruzioni</i>		-17,8%	-15,3%	-12,7%
<i>Servizi</i>		-6,5%	-3,7%	+0,8%
di cui: Famiglie consumatrici		+1,3%	+1,5%	+1,5%

(a) Le IFM sono le istituzioni finanziarie e monetarie

(b) Le famiglie produttrici sono imprese fino a cinque addetti

Fonte: Banca d'Italia (Base Dati Statistica)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

**DINAMICA DEGLI IMPIEGHI VIVI AL SETTORE PRODUTTIVO - DETTAGLIO DIMENSIONALE**

Situazione al 31 ottobre 2016

		Forlì- Cesena	Emilia- Romagna	Italia
Imprese e famiglie produttrici		-5,4%	-3,3%	-1,9%
Piccole imprese	(a)	-7,1%	-5,0%	-4,0%
Medio-grandi imprese	(b)	-4,9%	-2,9%	-1,4%

(a) Imprese con meno di 20 addetti

(b) Imprese con almeno 20 addetti

Fonte: Banca d'Italia (Base Dati Statistica)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

regionale (-15,3%) e nazionale (-12,7%). Gli impieghi vivi del settore industriale provinciale sono, invece, aumentati del 2,3% (+2,5% in regione e -1,0% in Italia), con un trend positivo dal dicembre 2015 e una media mobile a 12 mesi pari al +3,0%.

Si conferma e consolida il trend positivo degli impieghi vivi alle famiglie consumatrici<sup>6</sup> della provincia di Forlì-Cesena (+1,3%, media ultimi 12 mesi +3,4%), con una inversione di tendenza nella dinamica tendenziale che si riscontra da giugno 2015 e che risulta in linea con quella della regione Emilia-Romagna e dell'Italia (entrambe pari al +1,5%).

La flessione degli impieghi vivi alle imprese in provincia risulta maggiormente accentuata per quelle con meno di 20 addetti (-7,1%), che costituiscono la maggioranza del tessuto produttivo. La comparazione con gli altri territori di riferimento appare ancora sfavorevole per la provincia.

Risulta in crescita, con riferimento al 30 settembre 2016 rispetto al medesimo periodo del 2015, anche la componente del **credito al consumo**<sup>7</sup> (+4,3%), per un ammontare di circa 568 milioni di euro (dato comprensivo di banche e società finanziarie). L'aumento di tale componente per il trimestre in esame si riscontra anche in regione (+6,6%) e in Italia (+3,0%).

In flessione anche i **finanziamenti a medio/lungo termine** (superiori ai 12 mesi) messi a disposizione, al 30 settembre 2016, dal sistema creditizio (-0,7% rispetto al medesimo periodo del 2015, -1,1% in regione, +0,6% in Italia), con un trend medio degli ultimi 12 mesi pari al +0,8%.

6 Individui o gruppi di individui nella loro qualità di consumatori.

7 Si indica, ai sensi dell'art. 121 del Testo Unico Bancario (D.Lgs 385/1993 e successive modificazioni e integrazioni), la concessione nell'esercizio di un'attività commerciale o professionale, di credito sotto forma di dilazione di pagamento, di finanziamento o di altra analoga facilitazione finanziaria a favore di una persona fisica che agisce per gli scopi estranei all'attività imprenditoriale o professionale eventualmente svolta (consumatore).

### **I finanziamenti per cassa**

I finanziamenti per cassa rappresentano un ulteriore aspetto di quanto le banche concedano all'economia. Essi corrispondono all'ammontare dei crediti per cassa, al netto delle sofferenze, censiti dalla Centrale dei rischi, accordati o erogati dagli intermediari segnalanti<sup>8</sup>. L'utilizzato delle somme accordate dalle banche ai propri clienti si differenzia dagli impieghi per l'assenza delle sofferenze e per la presenza dei pronti contro termine (PCT). I finanziamenti per cassa rappresentano, nella sostanza, una variabile sovrapponibile agli impieghi vivi commentati precedentemente, ma al lordo dei PCT. Rispetto agli impieghi vivi che derivano dalle segnalazioni di vigilanza, i dati dei finanziamenti per cassa hanno il vantaggio di non risentire degli effetti dovuti ai principi contabili internazionali (IAS), in quanto segnalati dalla Centrale dei rischi, consentendo pertanto confronti temporali di più ampio respiro.

I dati provinciali aggiornati a settembre 2016 hanno evidenziato una contrazione tendenziale dell'**accordato operativo totale**<sup>9</sup> pari 4,3% (2,1% in Emilia-Romagna, -1,6% in Italia), coerentemente con la flessione dei prestiti rilevata e discussa in precedenza. In flessione anche la componente a breve termine dell'accordato operativo totale (-6,5%), così come per la regione (-0,9%) e a livello nazionale -2,4%.

Analogamente, per la provincia di Forlì-Cesena, i dati riportano una flessione (-4,9%) rispetto ai 12 mesi precedenti anche dell'**accordato operativo utilizzato** (pari al 76,8% dell'accordato totale) che corrisponde all'ammontare del credito effettivamente erogato alla clientela e che ha manifestato una dinamica analoga a livello regionale (-4,8%) e nazionale (1,5%).

La percentuale di utilizzato sull'accordato totale in provincia scende al 76,8% dal 77,3% di un anno prima; il dato regionale è pari al 71,5% (in riduzione dallo scorso anno), quello nazionale è il 79,1% (sostanzialmente stabile). La percentuale di utilizzato a breve termine sull'accordato totale a breve termine, in provincia, è pari al 45,2%, in diminuzione rispetto al medesimo periodo del 2015.

Per quanto concerne lo **sconfinamento delle somme accordate**, la situazione emersa a settembre 2016 in provincia di Forlì-Cesena riporta una contrazione di tale variabile (10,6% rispetto al dato del 30 settembre 2015), in linea con il trend degli ultimi 12 mesi (12,0%). La percentuale di sconfinamento sull'utilizzato della provincia di Forlì-Cesena è pari al 2,6% (al 30 settembre 2015 era pari al 2,7%), valore in linea con il dato regionale (2,8%) e inferiore a quello nazionale (3,4%).

La situazione sopra descritta si è associata alla contrazione (-3,0% rispetto al medesimo periodo del 2015) dei **margini disponibili**, che rappresentano la differenza positiva tra il credito accordato (comprensivo dello sconfinamento) e quello utilizzato<sup>10</sup>.

### **I tassi di interesse**

Il 2016, in continuità con l'anno precedente, si è caratterizzato per tassi di riferimento sostanzialmente nulli o negativi. La curva dei tassi forward si presenta inclinata positivamente, con valori negativi entro i 12 mesi. I principali benchmark di riferimento sono esposti nella tavola della pagina seguente.

In base alle rilevazioni di Banca d'Italia, i tassi praticati in provincia di Forlì-Cesena dal sistema bancario alla clientela residente (al netto delle IFM) sono apparsi in riduzione con riferimento alle

8 L'aggregato comprende le operazioni autoliquidanti, a revoca e a scadenza, oltre ai finanziamenti a procedura concorsuale.

9 Ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto derivante da un contratto perfezionato e pienamente efficace.

10 Il margine disponibile è calcolato per ogni operazione segnalata da ciascun intermediario alla Centrale dei rischi senza alcuna compensazione né fra le operazioni che presentano sconfinamenti né fra gli intermediari che segnalano lo stesso affidato.

TASSI DI INTERESSE DI RIFERIMENTO Anno 2016		
Tasso di riferimento (a)	Periodo	Valore
BCE tasso di rifinanziamento principale	Ultimo in vigore	0,0%
BCE tasso di rifinanziamento marginale	Ultimo in vigore	0,25%
BCE tasso su depositi <i>overnight</i>	Ultimo in vigore	-0,40%
EURIBOR 3 mesi	Media mensile 12 mesi	-0,26%
EURIBOR 6 mesi	Media mensile 12 mesi	-0,16%
EURIBOR 12 mesi	Media mensile 12 mesi	-0,03%
BOT 12 mesi	Media mensile 12 mesi	-0,14%
BTP 10 anni	Media mensile 12 mesi	1,487%
RENDISTATO	Media mensile 12 mesi	0,908%

(a) I dati si riferiscono alla rilevazione del 20 gennaio 2017  
 Fonte: Banca d'Italia, Banca Centrale Europea  
 Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

tre principali tipologie di operazioni:

1. operazioni autoliquidanti<sup>11</sup>;
2. operazioni a scadenza<sup>12</sup>;
3. operazioni a revoca<sup>13</sup>.

A livello provinciale, per il totale della clientela ordinaria residenziale (comprensiva pertanto di imprese e famiglie) si osservano migliori condizioni in termini di tasso effettivo unicamente per le operazioni autoliquidanti (i.e. anticipazioni di fatture e sconto di effetti).

Il trend discendente dei tassi effettivi rilevati si osserva anche per gli altri livelli territoriali di riferimento, coerentemente all'andamento dei tassi di riferimento.

Le condizioni proposte alle imprese per le **operazioni autoliquidanti** (anticipazione di fatture o sconto di cambiali) pari al 3,11% (media dei primi tre trimestri del 2016) risultano migliorate rispetto alla media del 2015 (3,62%) e maggiormente favorevoli ove comparate con il contesto regionale (-44 punti base) e nazionale (-55 punti base). Con riferimento alle famiglie consumatrici, i tassi medi applicati alle operazioni autoliquidanti (4,12%) sono apparsi in diminuzione di 46 punti base rispetto alla media del 2015, con un livello inferiore al dato regionale (5,17%) e nazionale (4,37%). Il tasso attivo applicato a tali operazioni per la totalità della clientela residente (escluso le IFM) è sostanzialmente coincidente con quello applicato alle imprese, essendo tale tipologia di operazioni particolarmente rivolta a questa ultima classe di clientela.

Per quanto concerne i tassi applicati alle operazioni sui **rischi a scadenza** (mutui), il livello medio per il totale della clientela è pari al 2,59%, in flessione di 42 punti base dal 2015. Il tasso praticato su tali categorie di finanziamento, considerate per la loro natura relativamente meno rischiose rispetto ad altre, appare tuttavia superiore di quello medio regionale (2,19%) e di quello nazionale (2,01%). La medesima situazione tra territori si osserva con riferimento alla clientela "imprese" (2,67%, superiore al dato regionale e nazionale); per le famiglie consumatrici, tali operazioni di finanziamento in provincia hanno presentato un tasso effettivo pari al 2,40% (-28 punti base rispetto al dato medio del 2015). Il differenziale appare leggermente sfavorevole nei confronti della

11 Categoria di censimento della Centrale dei rischi nella quale confluiscono operazioni caratterizzate da una forma di rimborso predeterminato, quali i finanziamenti concessi per consentire l'immediata disponibilità dei crediti che il cliente vanta verso terzi. Si tratta, nella sostanza, di operazioni che configurano uno smobilizzo di crediti, quali ad esempio le anticipazioni di fatture e lo sconto di cambiali.

12 Categoria di censimento della Centrale dei rischi relativa a operazioni di finanziamento con scadenza fissata contrattualmente e prive di una fonte di rimborso predeterminata, quali ad esempio mutui e anticipazioni attive non regolate in conto corrente.

13 Categoria di censimento della Centrale dei rischi nella quale confluiscono le aperture di credito in conto corrente.

**MEDIA DEI TASSI ATTIVI SUI FINANZIAMENTI PER CASSA**

Periodo 2012 – 2016 (media trimestrale) (a)

Valori percentuali

Periodo	Rischi a scadenza			Rischi a revoca			Rischi autoliquidanti		
	FC	ER	IT	FC	ER	IT	FC	ER	IT
<b>Clientela ordinaria residente escluso le IFM</b>									
2012	3,28	3,25	2,96	7,50	7,05	6,79	4,66	4,77	5,23
2013	3,22	2,95	2,66	7,35	7,09	6,85	4,56	4,78	5,18
2014	3,39	2,96	2,79	7,22	6,89	6,62	4,44	4,67	4,94
2015	3,01	2,57	2,48	6,32	6,12	5,91	3,62	3,99	4,07
2016	2,59	2,19	2,01	5,76	5,35	5,26	3,12	3,55	3,59
<b>Imprese e famiglie produttrici</b>									
2012	3,39	3,22	3,23	7,59	7,55	7,96	4,66	4,83	5,28
2013	3,36	3,03	3,03	7,47	7,57	8,00	4,55	4,86	5,23
2014	3,56	3,17	3,21	7,39	7,36	7,82	4,44	4,76	5,00
2015	3,14	2,73	2,86	6,48	6,71	7,17	3,62	4,03	4,13
2016	2,67	2,32	2,40	5,95	6,04	6,53	3,11	3,55	3,66
<b>Famiglie consumatrici</b>									
2012	3,01	2,92	3,22	6,25	5,79	5,56	5,87	5,68	5,13
2013	2,90	2,76	2,99	5,85	5,61	5,34	5,60	5,60	4,99
2014	2,92	2,80	3,05	5,50	5,38	5,06	4,89	5,58	4,87
2015	2,68	2,54	2,78	4,84	4,70	4,32	4,58	5,38	4,62
2016	2,40	2,26	2,45	4,45	4,20	3,92	4,12	5,17	4,37

(a) Il dato medio del 2016 è costruito sui primi tre trimestri

Fonte: Banca d'Italia (Base Dati Statistica)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

regione (+14 punti base) e poco rilevante per il contesto nazionale (-5 punti base).

Per quanto riguarda i tassi relativi ai **rischi a revoca**, operazioni di norma maggiormente rischiose, il trend dei primi 9 mesi in provincia (5,76%) è in flessione rispetto al dato medio del 2015 (6,48%). Il tasso medio provinciale del 2016 per il totale della clientela risulta superiore a quello regionale e nazionale; tuttavia, con riferimento alle imprese la situazione si inverte e il tasso applicato in provincia di Forlì-Cesena (5,95%) risulta il migliore degli altri territori di riferimento. Lo *spread* favorevole con il livello nazionale è sempre osservabile nella serie storica, manifestando, fermo restando le condizioni operative difficoltose degli ultimi anni, una competitività del sistema creditizio locale. Per le famiglie consumatrici, infine, il tasso medio del 2016 (4,45%) è inferiore al valore medio del 2015 e degli anni precedenti esposti, sebbene maggiormente oneroso rispetto al dato regionale (+25 punti base) e nazionale (+53 punti base).

## La qualità del credito

Secondo i dati raccolti dalla Banca d'Italia, aggiornati a settembre 2016, le **sofferenze bancarie** in provincia (in termini di utilizzato netto) sono pari a 1,8 miliardi di euro (+15,5% rispetto al 30 settembre 2015; +5,4% in regione e +1,2% in Italia), in netto peggioramento rispetto al trend dei 12 mesi precedenti (+12,9%).

In provincia, le sofferenze del settore produttivo, pari a 1,55 miliardi di euro, sono aumentate del 18,0%. Diminuiscono, invece, le sofferenze collegate alle famiglie consumatrici<sup>14</sup> (-1,0%), dato che consolida il positivo andamento del credito in tale classe della clientela bancaria (come visto per la dinamica degli impieghi, *cf. retro*).

14 In tale aggregato sono comprese anche le Istituzioni sociali private e i dati non classificabili.

NUOVE SOFFERENZE (a)							
Valori percentuali							
Periodo	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (b)
	Totale imprese	di cui:			di cui:		
		Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Piccole imprese (c)		
30/09/2015	5,4	2,5	12,5	5,2	5,3	1,8	4,3
31/12/2015	5,1	1,4	13,1	5,2	4,4	1,6	4,1
31/03/2016	4,8	1,5	14,2	4,3	4,7	1,6	3,9
30/06/2016	5,2	4,5	13,6	4,0	3,9	1,3	4,1
30/09/2016 (d)	5,4	2,5	12,5	5,2	5,3	1,8	4,3

(a) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente diffusi a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010)

(b) Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate

(c) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti

(d) Dati provvisori

Fonte: Centrale dei rischi

Elaborazione: Banca d'Italia (Ufficio ricerca economica territoriale - Sede di Bologna)

In termini relativi, al 30 settembre 2016, le **nuove sofferenze** in percentuale ai prestiti in essere<sup>15</sup> (pari al 4,1%) sono in linea rispetto al tasso registrato un anno prima (4,3%) e al trend degli ultimi 12 mesi (4,1%). Il tasso di crescita delle nuove sofferenze per le imprese è pari al 5,2%, quello delle famiglie all'1,3%.

A settembre 2016 l'incidenza delle **sofferenze sugli impieghi bancari** in provincia di Forlì-Cesena si è attestata al 12,77%, che costituisce un valore record mai registrato dal 1997. L'incidenza delle sofferenze provinciali sugli impieghi appare superiore al dato regionale (12,21%) e nazionale (10,36%). In ambito regionale, la provincia di Forlì-Cesena si è collocata, per il trimestre in esame, nella fascia maggiormente interessata dal fenomeno, al settimo posto nella classifica crescente (con riferimento al 30 settembre 2015 era alla quarta posizione).

Le considerazioni in merito al **tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa**<sup>16</sup> completano la disamina circa la qualità del credito. Nel terzo trimestre 2016 il tasso di decadimento relativo alla clientela residente a Forlì-Cesena, escluso le IFM, si è attestato al 0,939% (Emilia-Romagna 0,724%, Italia 0,515%), in aumento rispetto al valore di settembre 2015. La media del 2016 (sviluppata su tre trimestri) appare superiore al dato medio del 2015 (sviluppato su 4 trimestri). Tra i comparti della clientela, il tasso di decadimento medio del 2016 appare superiore per le imprese della provincia (1,376%) rispetto agli altri territori di riferimento e con in crescita ove confrontato con quello medio del 2015. Situazione inversa si osserva, invece, per i tassi di decadimento relativi alle famiglie consumatrici: quelli provinciali medi del 2016 (0,288%) sono inferiori all'analogo dato regionale

15 Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti *in bonis* in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione.

16 Il tasso di decadimento (importi) in un determinato trimestre è dato dal rapporto fra due quantità. Il denominatore è costituito dall'ammontare di credito utilizzato da tutti i soggetti censiti in Centrale dei rischi e non considerati in "sofferenza rettificata" alla fine del trimestre precedente. Il numeratore è pari all'ammontare di credito utilizzato dai soggetti che sono entrati in sofferenza rettificata nel corso del trimestre di rilevazione. Gli importi del denominatore sono quelli d'inizio periodo (depurati dagli eventuali crediti ceduti, nel trimestre di riferimento, a intermediari non partecipanti alla Centrale dei rischi). Gli importi del numeratore sono quelli di fine periodo in modo da rappresentare l'esposizione che ha determinato l'ingresso in sofferenza rettificata dei soggetti coinvolti.

**TASSO DI DECADIMENTO DEI FINANZIAMENTI PER CASSA (IMPORTI)**  
**Distribuzione per localizzazione della clientela (media 2010 – media 2016)**  
 Valori percentuali

Periodo	Clientela ordinaria residente escluso le IFM								
	Totale clientela ordinaria			di cui:					
	FC	ER	IT	Imprese e famiglie produttrici			Famiglie consumatrici		
FC				ER	IT	FC	ER	IT	
Media 2010	0,896	0,586	0,500	1,078	0,656	0,651	0,278	0,367	0,354
Media 2011	0,409	0,463	0,465	0,454	0,617	0,635	0,289	0,388	0,366
Media 2012	0,651	0,614	0,563	0,772	0,886	0,841	0,279	0,303	0,321
Media 2013	0,686	0,769	0,741	0,797	1,081	1,162	0,341	0,325	0,346
Media 2014	1,506	0,744	0,667	1,864	1,016	1,072	0,570	0,393	0,329
Media 2015	1,028	0,807	0,669	1,268	1,059	1,030	0,408	0,353	0,378
31/03/2016	0,742	0,754	0,584	0,934	1,038	0,894	0,234	0,317	0,360
30/06/2016	1,559	0,714	0,599	2,030	0,931	0,873	0,282	0,397	0,419
30/09/2016	0,939	0,724	0,515	1,163	0,995	0,783	0,347	0,270	0,309
<b>Media 2016 (a)</b>	<b>1,080</b>	<b>0,731</b>	<b>0,566</b>	<b>1,376</b>	<b>0,988</b>	<b>0,850</b>	<b>0,288</b>	<b>0,328</b>	<b>0,363</b>

(a) Media dei primi 3 trimestri disponibili alla data di redazione del presente capitolo (gennaio 2017)

Fonte: Banca d'Italia (Base Dati Statistica)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

(0,328%) e nazionale (0,363%), con un trend in miglioramento rispetto al dato medio del 2015 (0,408%) e del 2014 (0,57%).

## I depositi bancari e la raccolta indiretta

I depositi costituiscono uno dei principali canali della raccolta bancaria<sup>17</sup>. Al 31 ottobre 2016 le somme depositate nella totalità degli istituti di credito dai clienti residenti (e non) in provincia di Forlì-Cesena ammontano a 9,9 miliardi di euro, con una crescita pari al +5,3% rispetto alla situazione di un anno prima e in linea con il trend riscontrato nei 12 mesi precedenti (+5,6%). Si tratta di un incremento significativo, superiore a quello rilevato in Emilia-Romagna (+3,9%) e in

**DINAMICA DEI DEPOSITI – DETTAGLIO SETTORIALE**

Situazione al 31 ottobre 2016

		Forlì-Cesena	Emilia-Romagna	Italia
Totale clientela ordinaria residente e non (escluso le IFM)	(a)	+5,3%	+3,9%	+1,6%
di cui: Famiglie consumatrici		+5,6%	+4,1%	+4,0%
di cui: Imprese	(b)	+3,8%	+2,7%	+2,8%
<i>Società non finanziarie</i>		+4,6%	+1,9%	+1,8%
<i>Famiglie produttrici</i>		+1,1%	+6,3%	+7,7%

(a) Per IFM si intendono le istituzioni finanziarie e monetarie

(b) Le famiglie produttrici sono imprese fino a 5 addetti

Fonte: Banca d'Italia (Base Dati Statistica)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

<sup>17</sup> Sono compresi depositi (con durata prestabilita, a vista, *overnight* e rimborsabili con preavviso), buoni fruttiferi, certificati di deposito e conti correnti. A partire da dicembre 2008 l'aggregato è calcolato al valore nominale anziché contabile e include i conti correnti di corrispondenza, i depositi cauzionali costituiti da terzi e gli assegni bancari interni.

Italia (+1,6%), che conferma la capacità del sistema creditizio di intercettare il risparmio sul territorio.

Il gruppo delle famiglie consumatrici e assimilabili, che costituisce il 71,8% dei depositi provinciali totali, ha registrato un incremento del 5,6% (+4,1% in regione e +4,0% in Italia) rispetto alla situazione di un anno prima. Un andamento di questo tipo, di maggiore intensità rispetto ad un anno fa, che conferma la crescita della raccolta bancaria e la ripresa dei risparmi da parte delle famiglie. I depositi si sono mantenuti in crescita per mezzo anche di una offerta diversificata degli strumenti di raccolta, con la diffusione di prodotti maggiormente appetibili in termini di rendimento (visto anche il livello dei tassi a zero) a fronte, tuttavia, di scadenze vincolate (ad esempio: buoni fruttiferi, certificati di deposito, depositi con durata prestabilita).

I depositi delle imprese private (società non finanziarie<sup>18</sup> e famiglie produttrici<sup>19</sup>), pari al 25,4% del totale provinciale, sono aumentati del 3,8% (+2,7% in Emilia-Romagna, +2,8% in Italia).

Un ulteriore aspetto della raccolta bancaria è quella indiretta<sup>20</sup>, il cui livello e la cui dinamica possono rappresentare indicatori della ricchezza di un territorio. Le statistiche della Banca d'Italia, aggiornate al 30 settembre 2016, riportano un ammontare di raccolta indiretta pari a circa 6,5 miliardi di euro (+5,2% rispetto al medesimo periodo del 2015), variazione superiore al dato regionale (+2,0%) e nazionale (+2,6%).

---

18 Comprende le società e quasi-società private e pubbliche: tra queste ultime figurano le aziende autonome, le Ferrovie dello Stato, le aziende municipalizzate e consortili, le imprese a partecipazione statale, le altre imprese pubbliche. Per quasi-società si intendono quelle unità che, pur essendo prive di personalità giuridica, dispongono di contabilità completa e hanno un comportamento economico separabile da quello dei proprietari; esse comprendono le società in nome collettivo e in accomandita semplice, nonché le società semplici e di fatto e le imprese individuali con più di cinque addetti.

19 Imprese individuali, società semplici e di fatto, produttrici di beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita, che impiegano fino a 5 addetti.

20 Si tratta di un aggregato che comprende i titoli di terzi in deposito a custodia o in amministrazione (al netto delle passività di propria emissione), connessi con lo svolgimento di banca depositaria o con l'attività di gestione di portafogli. La valorizzazione è al *fair value* (valore di mercato calcolato secondo le regole previste dai principi contabili internazionali), per cui, in parte, la dinamica di tale aggregato dipende anche dalla quotazione media rilevata delle attività finanziarie in essere (oltre che dagli aumenti e dalle diminuzioni delle stesse). Con riferimento ai soli titoli non quotati in custodia o in amministrazione, ove il *fair value* non sia agevolmente determinabile, la valutazione è al valore contabile.



## SERVIZI ALLE IMPRESE E I.C.T.

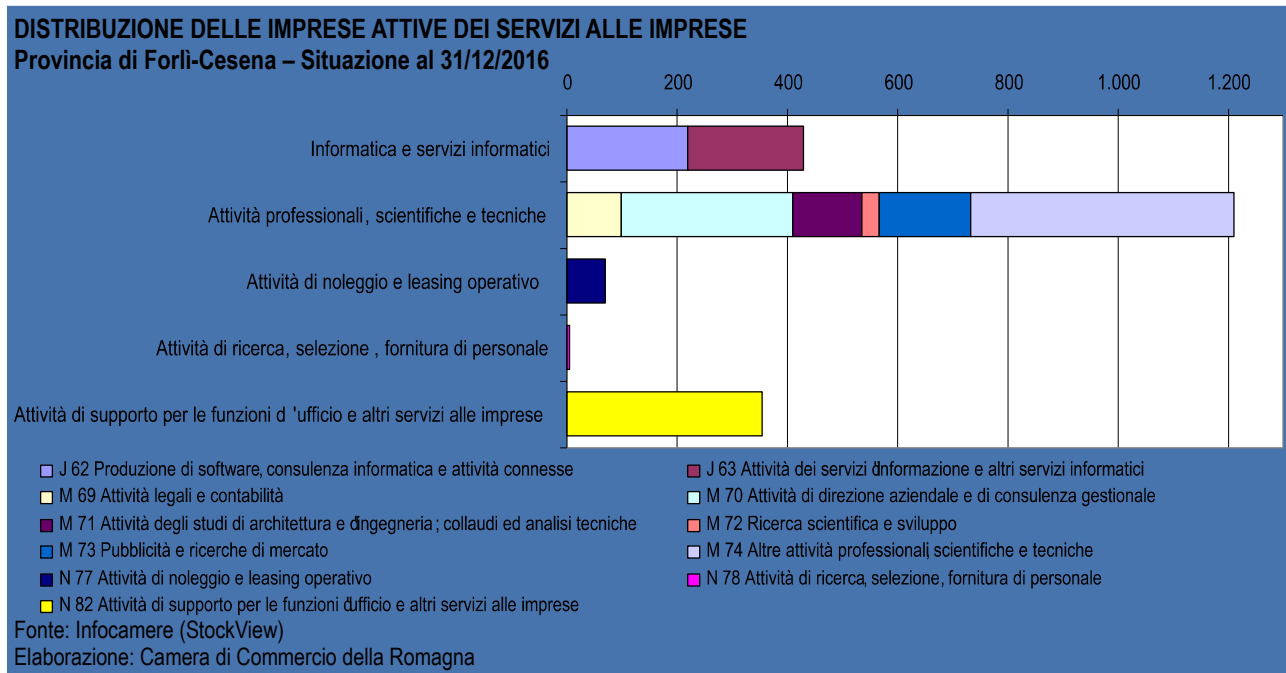
Il settore dei Servizi alle imprese, alquanto eterogeneo, comprende le tradizionali attività di supporto alle imprese ed è stato ottenuto dalla combinazione delle seguenti codifiche (Ateco2007):

- informatica e servizi informatici (J62 e J63);
- attività professionali, scientifiche e tecniche (M69, M70, M71, M72, M73, M74);
- attività di noleggio e leasing operativo (N77, escluso il noleggio per uso personale e/o domestico);
- ricerca/selezione del personale (N78);
- attività di supporto per le funzioni di ufficio (N82).

Al 31/12/2016, secondo la banca dati StockView di Infocamere, vi sono nel complesso 2.070 **imprese attive** che si occupano di servizi alle imprese (pari al 5,5% del totale delle imprese attive provinciali) con un lieve incremento rispetto al 31/12/2015 pari al +1,1%. La forma giuridica prevalente è costituita dalle società di capitale con 759 imprese (36,7% del totale) e dalle imprese individuali con 731 imprese (35,3% del totale).

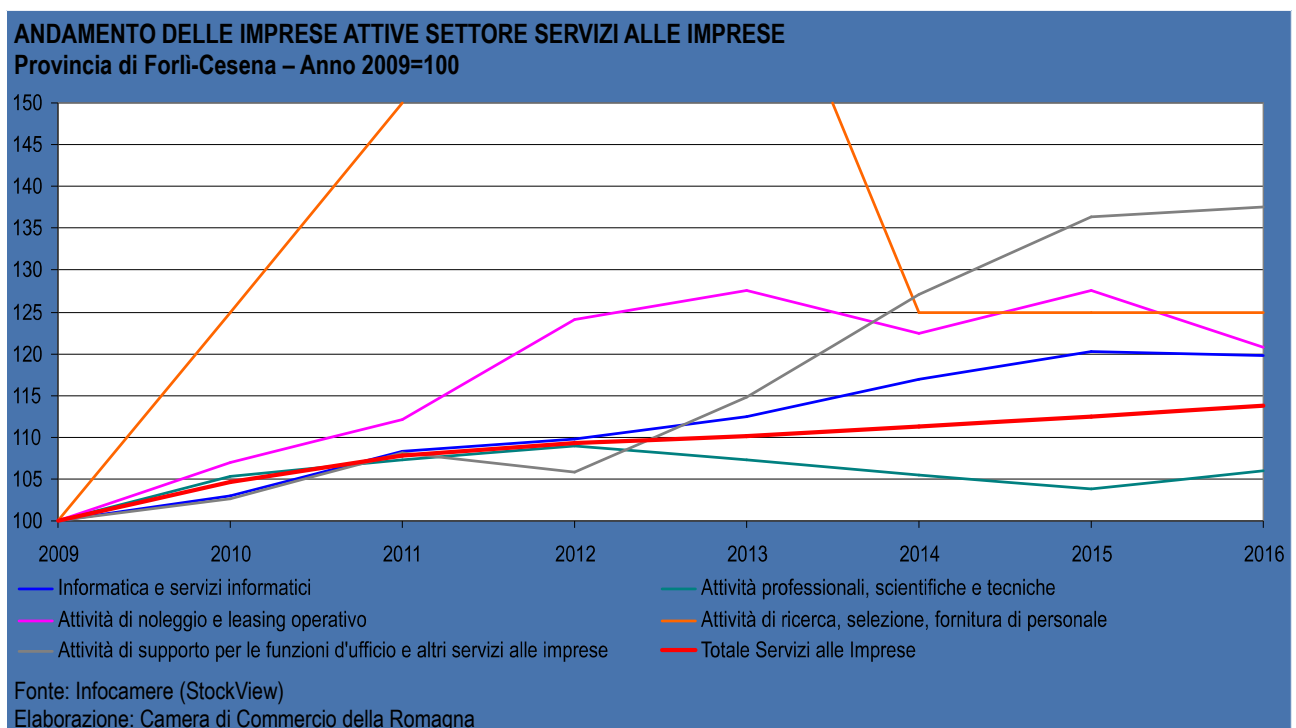
IMPRESE ATTIVE SETTORE SERVIZI ALLE IMPRESE									
Provincia di Forlì-Cesena e confronto territoriale – Dati al 4° trimestre									
	Forlì-Cesena		Comp. % 2016(*)			Var. % 2016/2014			
	2015	2016	FC	ER	IT	FC	ER	IT	
Informatica e servizi informatici	432	430	20,8	23,7	24,5	-0,5	+2,0	+1,9	
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse (J62)	220	219	10,6	12,2	12,2	-0,5	+2,3	+2,0	
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici (J63)	212	211	10,2	11,4	12,3	-0,5	+1,7	+1,9	
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.185	1.210	58,5	57,1	51,6	+2,1	+0,7	+1,5	
Attività legali e contabilità (M69)	96	99	4,8	3,5	2,9	+3,1	+0,3	+2,4	
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale (M70)	287	310	15,0	16,4	15,0	+8,0	+2,4	+3,7	
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche (M71)	127	126	6,1	6,6	6,5	-0,8	-0,1	+0,2	
Ricerca scientifica e sviluppo (M72)	31	32	1,5	1,6	1,4	+3,2	+3,9	+4,1	
Pubblicità e ricerche di mercato (M73)	168	166	8,0	9,7	9,2	-1,2	-0,2	-1,0	
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche (M74)	476	477	23,0	19,2	16,6	+0,2	-0,4	+1,2	
Attività di noleggio e leasing operativo (N77)	74	70	3,4	3,1	3,7	-5,4	+1,0	+3,0	
Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale (N78)	5	5	0,2	0,4	0,3	+0,0	-5,6	+1,8	
Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese (N82)	352	355	17,1	15,8	19,9	+0,9	+3,5	+5,0	
<b>Totale Servizi alle imprese</b>	<b>2.048</b>	<b>2.070</b>	<b>5,5</b>	<b>6,6</b>	<b>6,7</b>	<b>+1,1</b>	<b>+1,4</b>	<b>+2,4</b>	

(\*)I vari settori sul totale dei Servizi alle imprese mentre il totale dei Servizi alle imprese sul Totale imprese attive  
Fonte: Infocamere (StockView)  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna



Il 58,5% del "settore" è costituito da imprese che svolgono "Attività professionali, scientifiche e tecniche", il 20,8% svolge attività nel campo dell'"Informatica e servizi informatici" e il 17,1% svolge "Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese". Anche a livello regionale e nazionale

Analizzando la serie storica 2009-2016 della numerosità delle imprese attive del settore si rileva un andamento positivo frenato da quello relativo alle "Attività professionali, scientifiche e tecniche". Nel complesso, si passa da 1.820 imprese al 31 dicembre 2009 a 2.070 imprese al 31 dicembre 2016 (+13,7%). Il macrosettore "Informatica e servizi informatici" aumenta nel periodo considerato del 19,8% mentre quello delle "Attività professionali, scientifiche e tecniche" solo del 6,0%.



## Information and Communication Technology

Il settore dell'Information and Communication Technology (ICT) svolge attualmente un ruolo determinante e strategico, e ancora di più nei prossimi anni, per lo sviluppo delle Imprese e per la competitività e l'attrattività dei Territori.

Per valorizzarne l'importanza e supportare la definizione di azioni concrete, Camera di Commercio di Forlì-Cesena, Corso di Studio in Ingegneria e Scienze Informatiche dell'Università di Bologna, Unindustria Forlì-Cesena e CNA Forlì-Cesena hanno realizzato insieme la prima analisi conoscitiva sulle caratteristiche del settore ICT nella nostra provincia.

La mappatura realizzata nel 2015, tra le prime in Italia a livello provinciale, risponde ad esigenze conoscitive espresse da alcune Associazioni di Categoria e rende disponibili informazioni fondamentali per la definizione di azioni di sviluppo.

L'ICT è un comparto difficile da definire e da individuare con le classificazioni attualmente disponibili. Classificazioni e metodologie non stanno tenendo il passo con la rapida evoluzione di questo comparto nel quale nuove produzioni, funzioni e attività si aggiungono continuamente.

Il settore ICT è infatti cresciuto velocemente, anche mentre molti altri settori si sono ridimensionati per effetto della crisi, ed è cresciuto con dinamiche specifiche che lo hanno reso per certi aspetti "chiuso nel suo impegnativo percorso di sviluppo".

Questa crescita veloce, tuttora in corso, non ha dato il tempo necessario alla base imprenditoriale per consolidarsi e il turn over in questo settore è molto elevato.

Il mercato ICT è un mercato attraente all'ingresso e accessibile anche con capitali limitati, ma si presenta poi nelle fasi successive complesso e caratterizzato da dinamiche competitive che si giocano da un lato con competitor di grande importanza e dall'altro con una domanda che spesso non ha strumenti adeguati per apprezzare e scegliere la competenza e la qualità di prodotti e prestazioni.

Questo difficile clima competitivo ha fatto emergere da parte delle imprese la necessità di stabilire rapporti più strutturati con le Istituzioni per fare massa critica, per delineare percorsi comuni e per condividere soluzioni e opportunità.

### **Ruolo dell'ICT**

Per il futuro del nostro Territorio, ma in generale per quello del nostro Paese, è fondamentale migliorare la capacità di creare "Pil digitale". La competitività dei territori si misura infatti anche attraverso la "digital density" (e-commerce, advertising e high tech nelle imprese) ed un aumento di qualche punto di questo indicatore può sostenere efficacemente la produzione della ricchezza e l'elevazione diffusa delle competenze.

Lo scenario nel quale ci troviamo è decisamente complesso: lo sviluppo tecnologico, soprattutto quello degli ultimi decenni, ci pone di fronte a fenomeni con una crescita esponenziale e ad una prospettiva sorprendente e sconcertante, ma soprattutto sfidante. La tecnologia cambia e amplia le nostre opportunità e pone la sfida di riuscire ad incrementare le competenze per migliorare le prospettive e la qualità della nostra vita.

Il nucleo del nostro problema non sta nel fatto che abbiamo attraversato un periodo di grande recessione ma piuttosto che siamo in una fase di grande "Ristrutturazione" e la sfida che dobbiamo vincere è quella di fare in modo che, mentre le tecnologie corrono avanti, le nostre competenze, le nostre organizzazioni e le nostre imprese sappiano tenere il passo. E' necessario quindi lavorare insieme non solo per non rimanere indietro ma soprattutto per riuscire a cogliere nel modo più efficace le opportunità straordinarie che questo scenario ci offre.

### Siutesi dei risultati della mappatura del settore ICT nella provincia di Forlì-Cesena

In via preliminare con lo studio di mappatura, a cui si rimanda per approfondimenti, è emerso che in provincia di Forlì-Cesena vi sono 380 imprese che si occupano di ICT. Di queste oltre il 28% (98 imprese e 10 unità locali) ha risposto all'intervista garantendo allo studio un'alta copertura e rappresentatività.

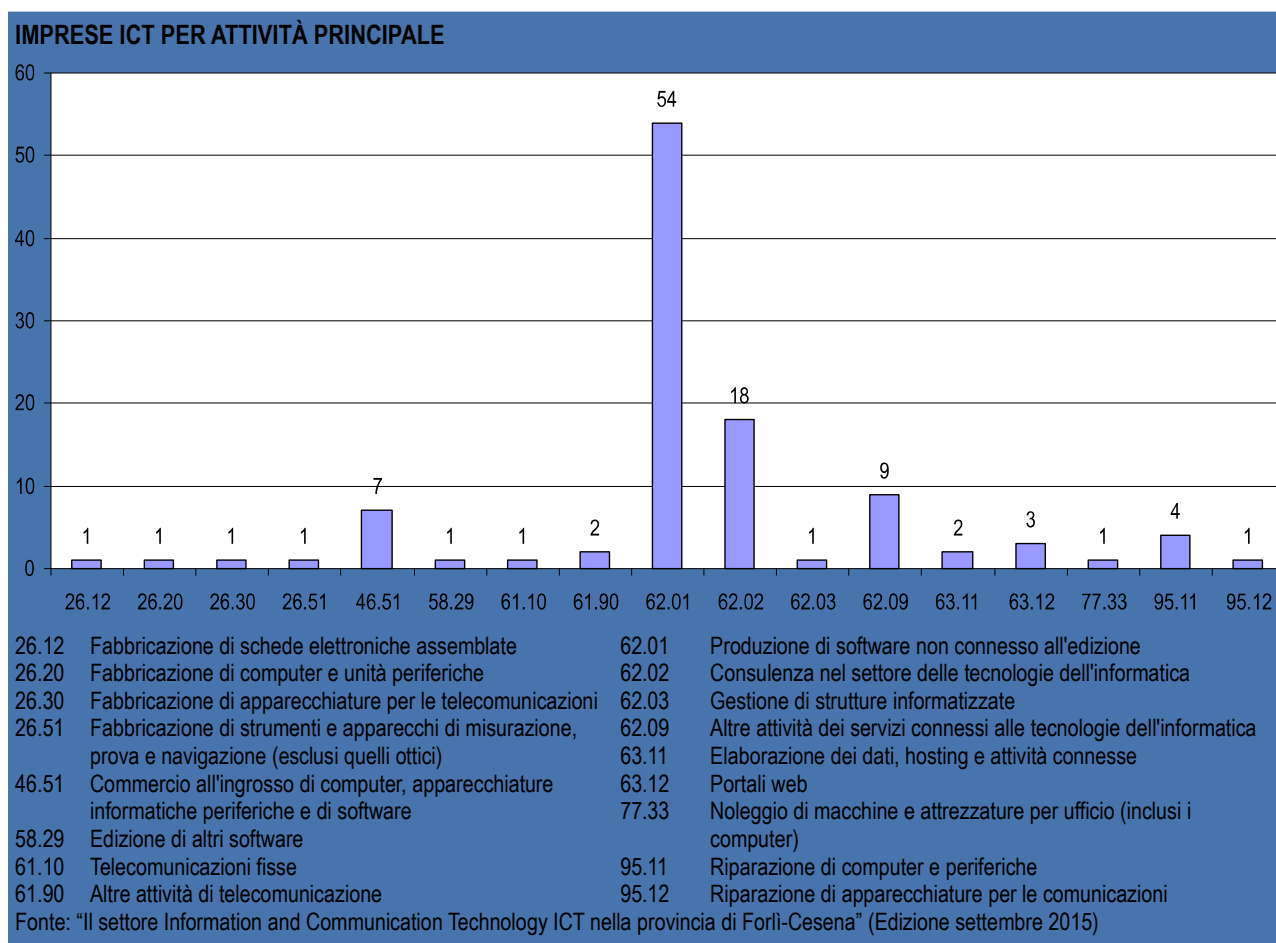
Il 50% delle imprese rispondenti (54 su 108) ha dichiarato di occuparsi principalmente di sviluppo software. Sono invece 18 su 108 le imprese che svolgono attività di consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica, 9 quelle che si occupano di servizi connessi alle tecnologie dell'informatica e 7 quelle che si occupano di commercio all'ingrosso di computer, periferiche e software. Le rimanenti aziende si occupano di produzione e riparazione di apparecchiature e di altri servizi nell'ambito dell'ICT.

Le imprese ICT occupano in media 8 addetti (ma il 59% ha meno di 5 addetti).

Analizzando i dati sul fatturato complessivo nel 2013 delle imprese rispondenti emerge che su 174,3 milioni di euro ben 139,5 milioni di euro viene generato da attività in ambito ICT.

Valutando sia il fatturato complessivo che quello in ambito ICT si può notare che la percentuale di mercato business (altre imprese) è sostanzialmente quella che presenta maggior incidenza (67%) nel volume di affari complessivo dei rispondenti. La componente business risulta in crescita rispetto al mercato consumer. In particolare nel triennio 2011-2013 il fatturato nel mercato business è aumentato del 3,4%, a fronte di una contrazione (-1,3%) di quello nel mercato consumer (consumatori finali).

Dallo studio emerge anche che il mercato delle imprese ICT della provincia di Forlì-Cesena è prevalentemente nazionale.



Tutte le tipologie di prodotti software forniti dalle imprese ICT hanno avuto nel triennio 2011-2013 un aumento del numero di aziende fornitrici. Tale dato può essere interpretato come un aumento nell'offerta complessiva di soluzioni software. La tipologia che ha mostrato il maggior incremento sono le applicazioni mobile, che sono state fornite da 20 imprese nel 2011 e da 35 nel 2013 (+75%). In termini di numeri assoluti i prodotti software che sono forniti dal maggior numero di imprese sono i sistemi informativi (ERP/gestionali) e i siti/portali Web, anche se risulta interessante la proposta di prodotti nell'ambito business intelligence e analisi dei dati.

I prodotti hardware sono forniti da un numero di imprese abbastanza alto, che per quasi tutte le tipologie supera il 30% delle posizioni rispondenti. Inoltre, come per il software, anche il numero di imprese che forniscono ciascuna tipologia di prodotti hardware sono in aumento nel triennio 2011-2013. L'unica tipologia di prodotto che presenta dei numeri stabili nel triennio di riferimento è l'hardware industriale.

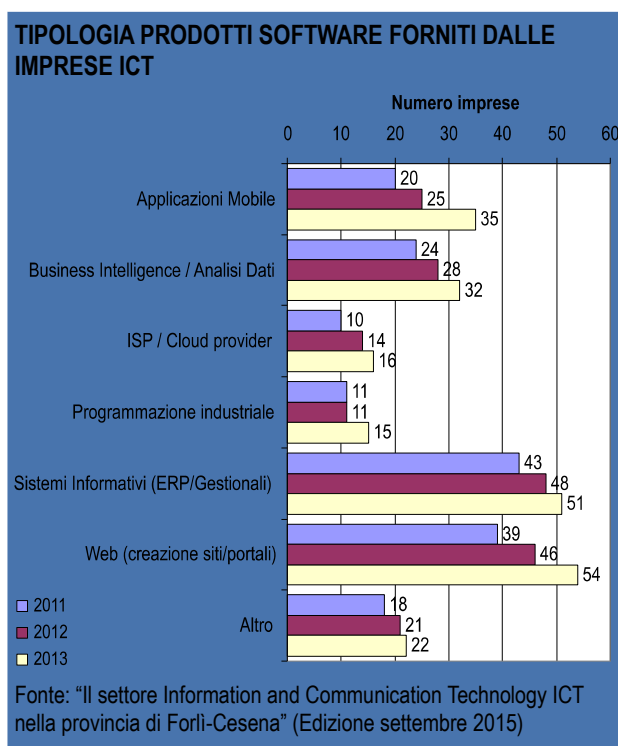
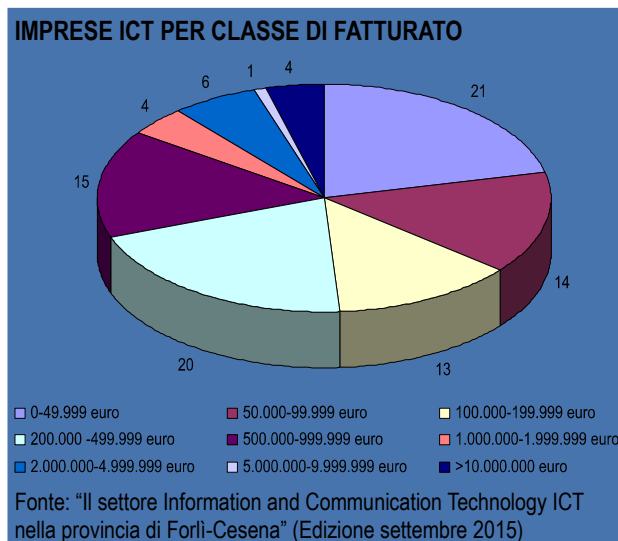
Il servizio che è erogato dal maggior numero di imprese è la consulenza, ma anche le altre tipologie di servizi (riparazione e manutenzione, formazione, sistemistica) sono fornite da un numero elevato di rispondenti.

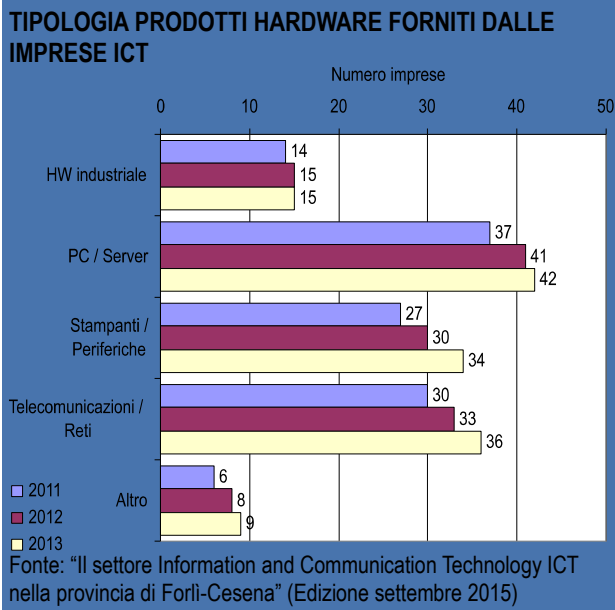
L'81,5% dei rispondenti (88 su 108) commercializza le proprie soluzioni e 35 di loro hanno anche un proprio marchio riconosciuto sul mercato di riferimento. Invece, 70 imprese commercializzano soluzioni di terzi. Chiaramente alcune imprese commercializzano sia soluzioni proprie sia di terze parti. Solo un piccolo numero di rispondenti produce esclusivamente per conto terzi senza commercializzare o non commercializza soluzioni.

Un alto numero delle imprese ICT provinciali svolge al suo interno tutte le funzioni aziendali direttamente correlate alle attività ICT, da quelle più tecniche (progettazione, realizzazione, personalizzazione, ricerca & sviluppo e servizi di manutenzione e assistenza) a quelle di supporto (attività commerciale e marketing) tranne la formazione del personale che è svolta in autonomia solo da 61 rispondenti su 108.

Le imprese rispondenti sviluppano le innovazioni di prodotto e di processo prevalentemente al loro interno. Infatti nel triennio 2011-2013 sono state 83 le imprese che hanno fatto innovazione "con le proprie forze", mentre 19 si sono affidate ad altre aziende. Solo pochissime imprese ricorrono a collaborazioni con Università o con enti di ricerca e servizi per sviluppare innovazione.

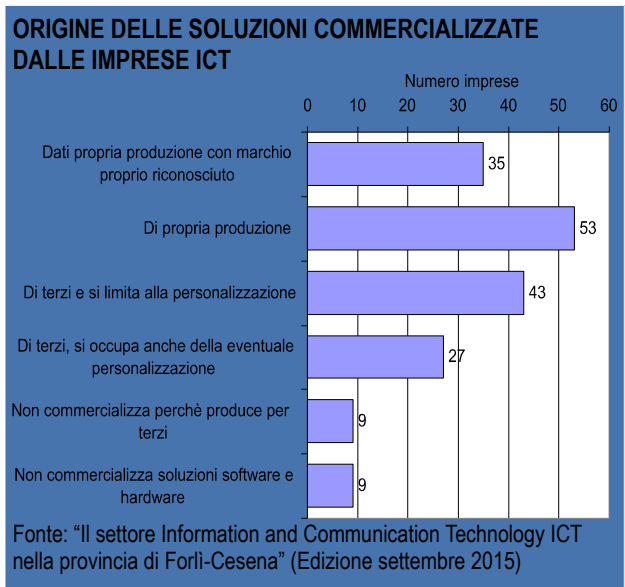
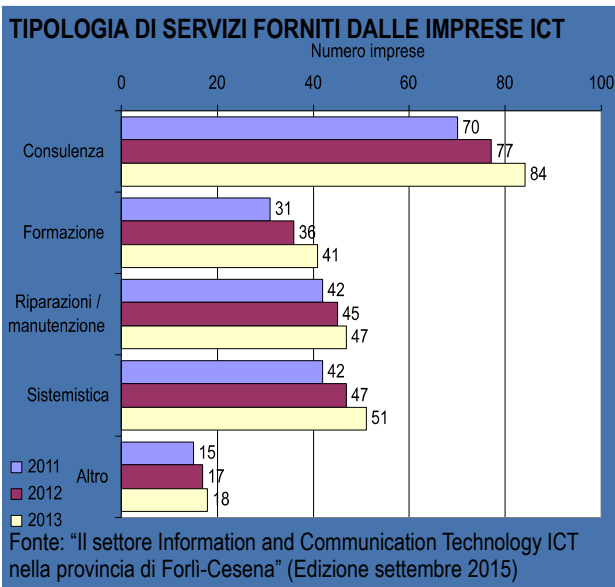
Relativamente alle innovazioni sviluppate nel triennio 2011-2013 solo un'azienda è ricorsa a un brevetto italiano, mentre quattro rispondenti





hanno fatto ricorso a un brevetto internazionale, di cui solo due ne hanno prodotto più di uno. Molte di più sono le imprese che hanno acquisito l'uso di licenze: 44 hanno acquisito almeno una licenza e 26 di esse ne hanno acquisite più di tre. Sono relativamente poche anche le imprese che hanno fatto ricorso a marchi registrati, copyright e accordi di segretezza. Più del 73% non ne ha fatto uso.

In conclusione, dalla ricerca emerge che il nostro Territorio è dotato di un buon nucleo di imprese ICT con ottime potenzialità che devono però essere sfruttate e valorizzate creando un percorso ed un ecosistema favorevole al loro sviluppo e quindi anche a quello delle imprese di tutti gli altri settori.



## ARTIGIANATO

L'artigianato rappresenta una componente importante del tessuto economico provinciale ed è elemento di equilibrio tra tradizione e innovazione e soprattutto una risorsa dinamica per la crescita e lo sviluppo dell'intero sistema imprenditoriale.

L'importanza dell'artigianato in provincia è confermata dall'incidenza che assume sul totale delle imprese (32,6%), dato superiore alla media regionale (31,9%) e nazionale (25,9%). Incidenze, però, in diminuzione su tutti i livelli territoriali presi in esame.

Secondo i dati Infocamere, al 31 dicembre 2016 le imprese artigiane attive nel Registro Imprese della provincia di Forlì-Cesena ammontano a

12.196. Complessivamente si rileva una diminuzione rispetto all'analogo periodo 2015, pari all'1,6% più netta di quella registrata a livello regionale (-1,4%) e nazionale (-1,4%).

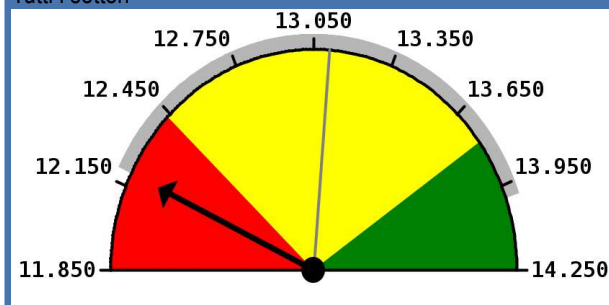
La dinamica anagrafica del 2016, riferita al complesso delle imprese artigiane registrate, evidenzia 774 nuove iscrizioni e 965 cessazioni, con un saldo negativo pari a 191 imprese. Il saldo è inferiore a quello registrato nel 2015 (264) a causa di una contrazione delle cessazioni e a fronte di una moderata crescita delle iscrizioni. In termini relativi, il tasso di variazione delle imprese artigiane registrate nel 2016 (al netto delle cancellazioni d'ufficio, peraltro non presenti) è negativo e pari a -1,54% (Emilia-Romagna -1,26%, Italia -1,16%).

Esaminando i settori maggiormente significativi per numerosità delle imprese artigiane, si conferma la flessione delle costruzioni (-1,7%), che rappresentano il 38,1% del totale delle imprese artigiane attive in provincia e, conseguentemente condizionano sensibilmente la performance di tutto il territorio. Il settore manifatturiero, la cui incidenza è pari al 22,4%, diminuisce del 2,5%, mentre il

### NUMERO DELLE IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE (I-366)

#### Forlì-Cesena – Analisi del periodo 2009-2016

Tutti i settori



Valore Indicatore: 12.196 imprese

minimo: 12.196 - massimo: 13.991 - medio: 13.110

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: SIMET

### DISTRIBUZIONE PER NATURA GIURIDICA DELLE IMPRESE ARTIGIANE

Forlì-Cesena – Consistenza al 31 dicembre

	Valori assoluti		Composizione % 2016			Var. % 2016/2015		
	2015	2016	FC	ER	IT	FC	ER	IT
Società di capitale	664	693	5,7	6,1	5,3	+4,4	+5,4	+5,4
Società di persone	2.808	2721	22,3	18,8	16,5	-3,1	-3,6	-3,3
Imprese individuali	8.885	8745	71,7	77,8	77,9	-1,6	-1,4	-1,4
Altre forme	39	37	0,3	0,3	0,3	-5,1	-1,2	-3,3
<b>Totale imprese artigiane</b>	<b>12.396</b>	<b>12.196</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,6</b>	<b>-1,4</b>	<b>-1,4</b>

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

comparto "trasporto e magazzinaggio" (incidenza del 9,1%) si riduce del 3,3%. Sostanzialmente stabili, invece, le "altre attività di servizi" (-0,5%) che rappresentano il 12,8% delle imprese artigiane e sono costituite principalmente da servizi di riparazione di computer, servizi di riparazione di beni per uso personale e domestico, lavanderie e acconciatori. Stabili anche le imprese del settore "commercio" (ingrosso e dettaglio, incidenza del 5,4%) con una variazione pari allo 0,2%, mentre le attività artigiane di alloggio e ristorazione (incidenza del 4,3%) risultano inflessione dello 0,8%.

Per quanto riguarda la forma giuridica delle imprese artigiane, si evidenzia la crescita delle società di capitali (+4,4%), in linea con quanto riportato per la totalità delle imprese attive. La loro incidenza (pari al 5,7% del totale delle imprese artigiane) risulta lievemente inferiore a quella della regione (6,1%) e superiore a quella nazionale (5,3%). Il dato risulta significativo in quanto si tratta del segmento maggiormente strutturato del sistema imprenditoriale, sebbene la società di capitale

#### DISTRIBUZIONE PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA DELLE IMPRESE ARTIGIANE

Forlì-Cesena – Consistenza al 31 dicembre

	Valori assoluti		Comp.% 2016			Var. % 2016/2015		
	2015	2016	FC	ER	IT	FC	ER	IT
A Agricoltura, silvicoltura pesca	56	59	0,5	0,8	0,7	+5,4	-3,6	-1,2
B Estrazione di minerali da cave e miniere	8	8	0,1	0,0	0,1	0,0	-6,3	-3,8
C Attività manifatturiere	2.796	2.726	22,4	22,0	23,2	-2,5	-2,0	-1,9
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	1	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-4,7
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	32	34	0,3	0,2	0,2	+6,3	-0,9	-0,9
F Costruzioni	4.725	4.645	38,1	40,8	38,1	-1,7	-2,1	-2,2
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	658	659	5,4	4,9	6,4	+0,2	-0,4	-0,7
H Trasporto e magazzinaggio	1.151	1.113	9,1	8,2	6,5	-3,3	-2,5	-2,4
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	531	527	4,3	3,7	3,7	-0,8	-0,9	-0,6
J Servizi di informazione e comunicazione	147	150	1,2	1,2	0,9	+2,0	+0,1	0,7
K Attività finanziarie e assicurative	1	1	0,0	0,0	0	0,0	-12,5	-3,8
L Attività immobiliari	2	3	0,0	0,0	0	n.s.	+3,3	+0,4
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	271	261	2,1	2,0	1,8	-3,7	-0,9	-0,6
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	299	303	2,5	3,6	3,8	+1,3	+3,8	+3,7
P Istruzione	25	25	0,2	0,1	0,2	0,0	-1,6	+0,5
Q Sanità e assistenza sociale	34	33	0,3	0,1	0,1	-2,9	+4,3	+1,5
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	83	82	0,7	0,6	0,4	-1,2	+0,7	+0,5
S Altre attività di servizi	1.567	1.559	12,8	11,7	13,9	-0,5	+0,3	+0,4
X Imprese non classificate	9	7	0,1	0,1	0,1	-22,2	+3,0	-8,2
<b>Totale</b>	<b>12.396</b>	<b>12.196</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,6</b>	<b>-1,4</b>	<b>-1,4</b>

Nota: Nell'ambito dei diversi rami sono previste attività specifiche dell'artigianato, in particolare:

A servizi connessi all'agricoltura e alla zootecnia

G riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa

I catering e banqueting, ristorazione da asporto, gelaterie e pasticcerie di produzione propria

N noleggio di macchinari e attrezzature, Informatica e attività connesse

P autoscuole, scuole di pilotaggio

R restauratori

S lavanderie, parrucchieri, barbieri e trattamenti estetici

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna



risultati poco diffusa tra le imprese artigiane che, per loro natura, sono di dimensioni ridotte e ad elevata intensità di lavoro.

Le altre forme giuridiche sono tutte in contrazione. Le ditte individuali, pari al 71,7% delle imprese artigiane attive (74,8% in regione, 77,9% in Italia), sono diminuite dell'1,6%. Le società di persone, pari al 22,3% del totale (18,8% in regione, 16,5% in Italia), sono diminuite del 3,1%.

L'analisi delle dinamiche territoriali mostrano come le imprese artigiane siano particolarmente presenti nei comuni della collina forlivese (il 36,8% delle imprese attive è artigiana), nella Valle del Tramazzo (37,6%) e nell'area del basso Rubicone (39,0%). Nel Comprensorio di Forlì l'artigianato pesa per il 32,9% del totale delle imprese; in quello Cesenate per il 32,2%. La maggioranza delle

#### DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE IMPRESE ARTIGIANE

Forlì-Cesena – Consistenza al 31 dicembre

Aggregazioni territoriali	Valori assoluti		Var. % 2016/2015	Comp. % 2016	Incidenza % su imprese attive totali
	2015	2016			
<b>Comprensorio di Forlì</b>	<b>5.597</b>	<b>5.493</b>	-1,9	45	32,9
Montagna Forlivese	147	143	-2,7	1,2	28,5
Collina Forlivese	1.347	1.310	-2,7	10,7	36,8
Pianura Forlivese	4.103	4.040	-1,5	33,1	32
<b>Comprensorio di Cesena</b>	<b>6.788</b>	<b>6.691</b>	-1,4	54,9	32,2
Montagna Cesenate	315	302	-4,1	2,5	33,2
Collina Cesenate	713	712	-0,1	5,8	32,5
Pianura Cesenate	5.760	5.677	-1,4	46,5	32,1
<b>Zone altimetriche</b>					
Montagna	462	445	-3,7	3,6	31,6
Collina	2.060	2.022	-1,8	16,6	35,2
Pianura	9.863	9.717	-1,5	79,7	32,1
<b>Vallate</b>					
Valle del Tramazzo	197	193	-2,0	1,6	37,6
Valle del Montone	383	370	-3,4	3	36,5
Valle del Rabbi	215	210	-2,3	1,7	33,9
Valle del Bidente	699	680	-2,7	5,6	35,6
Valle del Savio	702	684	-2,6	5,6	34,2
Valle Uso-Rubicone	326	330	+1,2	2,7	29,9
Area del Basso Rubicone	2.054				
<b>Altre aggregazioni</b>		2.395	-1,4	19,6	35,5
Grandi Centri	6.133	741	-3,3	6,1	33,7
Comuni di Cintura	1.676	2.029	-1,2	16,6	39
Comuni Marittimi	2.429	6.050	-1,4	49,6	30,3
Comuni Termali	766	1.638	-2,3	13,4	31,8
<b>Unione Comuni</b>					
Romagna Forlivese	5.597	5.493	-1,9	45	32,9
Valle del Savio	3.450	3.390	-1,7	27,8	29,5
Rubicone Mare	3.338	3.301	-1,1	27,1	35,5
<b>Provincia di Forlì-Cesena</b>	<b>12.385</b>	<b>12.196</b>	<b>-1,6</b>	<b>100,0</b>	<b>32,6</b>

Nota: Nei totali 2015 e 2016 mancano, rispettivamente, n. 11 e n. 12 imprese artigiane senza l'indicazione del Comune

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

imprese artigiane ha sede nel Comprensorio Cesenate (il 54,9% del totale), mentre l'aggregazione territoriale con la minor densità di imprese artigiane risulta la montagna forlivese (28,5%).

A livello comunale, San Mauro Pascoli si conferma il comune con la più ampia "vocazione artigiana" (41,4% delle imprese attive), seguito dai Comuni di Gambettola (40,8%), Meldola (39,8%) e Gatteo (38,8%). La diffusione minore di imprese artigiane rispetto al totale si rileva nel Comune di Premilcuore (21,3%).

Al 31/12/2016, in provincia operano 14.497 **imprenditori artigiani** (intesi come persone con carica di titolare di impresa individuale o socio di società), in flessione del 2,5% rispetto ad un anno prima. Gli imprenditori maschi sono il 77,5% del totale; il 90,7% degli imprenditori artigiani ha tra i 30 e i 69 anni di età; gli under 30 sono il 3,9% del totale.

Alcune **considerazioni degli operatori** concludono la presente sezione.

In un contesto di incerta e debole ripresa, che nel 2016 è stata oltremodo limitata da eventi politici di natura "straordinaria", il tessuto artigiano della provincia ha evidenziato una particolare sofferenza con la perdita di circa 2.000 imprese dal 2008 ad oggi. Occorre avere la consapevolezza che la perdita di imprese artigiane si traduce in un depauperamento generale del territorio, sia in termini di ricchezza sia di professionalità. Vi è, infatti, tutto un mondo di professionalità che rischia di essere perso per sempre.

La capacità di reazione e di resilienza alla crisi prolungata è stata differenziata nei vari comparti di attività economica. Edilizia e Trasporti hanno manifestato – e continuano a manifestare – criticità di sistema, con l'eccezione di qualche realtà supportata da leggi di settore e da agevolazioni che hanno sostenuto la domanda di interventi specifici. Anche l'artigianato manifatturiero ha subito complessivamente una pesante ricomposizione, evidenziando, tuttavia, anche casi aziendali di successo derivanti da scelte coraggiose e innovative. Dinamismo e capacità di trasformazione hanno caratterizzato in generale i "Servizi"; comparto nel quale, purtroppo, va evidenziato un aumento dell'abusivismo, soprattutto nei servizi alla persona.

Nel contesto operativo delle imprese artigiane vanno evidenziate alcune criticità rilevanti. Fra queste: l'esaurimento progressivo degli ammortizzatori sociali, l'accesso al credito limitato, l'elevato peso della fiscalità (diretta e indiretta), l'eccessiva burocrazia, il passaggio generazionale (in termini sia di competenze sia di costi).

Un'ulteriore sfida è rappresentata poi dall'orientamento al lavoro dei giovani e dall'applicazione dello strumento dell'alternanza scuola-lavoro, alla luce anche della recente riforma del Sistema Camerale che ne ha attribuito le competenze. Gli operatori auspicano l'efficacia di tale strumentazione, in grado di fare incontrare domanda ed offerta di lavoro, specialmente da parte dei giovani, senza sovraccaricare un tessuto imprenditoriale, come quello artigiano, prevalentemente costituito da piccole e micro imprese.

Da sottolineare, infine, la necessità di elaborare percorsi che avvicinino in modo costruttivo un numero sempre maggiore di giovani e di donne al mondo imprenditoriale e a quello artigiano in particolare che, con le sue caratteristiche di personalizzazione, può rappresentare opportunità concrete di percorsi individuali di successo, restituendo al territorio un insieme rilevante e articolato di valori e di ricchezza.

## COOPERAZIONE

L'evoluzione del sistema cooperativo nel nostro territorio ha seguito parallelamente e sin dalle origini la trasformazione economica, sociale e culturale dei soci cooperatori, rappresentando una risposta ai bisogni economici degli stessi, spesso impermeata di forti elementi culturali e ideali. L'attuale momento storico ha riportato la cooperazione al centro della scena e ne ha enfatizzato gli aspetti fondanti quali la mutualità, l'uguaglianza e la democrazia. Nell'organizzazione cooperativa, il principio della massimizzazione del profitto dovrebbe essere subalterno alla massimizzazione dell'output per il socio, sia esso inteso in senso materiale (diretto) sia di benefici indiretti che possono derivare dall'attività cooperativa.

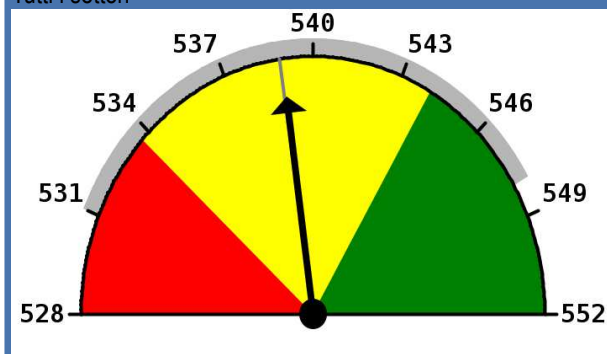
La cooperazione è un elemento tradizionale e al tempo stesso dinamico, strategico e innovativo del sistema economico locale e si costituisce di realtà produttive importanti che operano trasversalmente a tale sistema. Gli ultimi dati aggregati disponibili (al 31/12/2015) delle tre **Centrali Cooperative** di maggior rilevanza a livello provinciale (Lega Cooperative, Confcooperative e Associazione Generale Cooperative Italiane)<sup>1</sup> riportano la presenza di più di 91.000 soci (-2,0% rispetto al periodo precedente), 28.500 occupati totali (soci lavoratori e lavoratori non soci, +0,7%) e un volume d'affari di circa 7,2 miliardi di euro (+4,2%). Il valore aggiunto del settore è stimato in circa 1,08 miliardi di euro, pari al 10,3% di quello totale prodotto in provincia di Forlì-Cesena<sup>2</sup>.

Nel 2016 il settore cooperativo provinciale ha manifestato un rallentamento nella dinamica imprenditoriale ed una contestuale flessione delle imprese attive: nel corso dell'anno i dati del Registro Imprese riportano 16 nuove iscrizioni e 21 cancellazioni, con un saldo negativo di 5 unità. Con riferimento al 31/12/2016, in provincia di Forlì-Cesena risultano registrate 705 organizzazioni cooperative delle quali 539 attive. Le cooperative attive rappresentano l'1,4% del totale delle imprese (1,3% il dato regionale e 1,6% quello nazionale) e sono diminuite dell'1,6% rispetto allo stesso periodo del 2015 (-1,0% in regione e -1,4% in Italia). La variazione delle cooperative attive in provincia di Forlì-Cesena nel 2016 è in linea rispetto al tasso di crescita della totalità delle imprese attive (-1,1%)

### NUMERO DELLE IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE (I-286)

Forlì-Cesena – Analisi del periodo 2009-2016

Tutti i settori



Valore Indicatore: 539 imprese

minimo: 531 - massimo: 548 - medio: 539

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: SIMET

1 L'aggregazione risulta comprensiva delle iscrizioni multiple, vale a dire di quelle cooperative che hanno aderito contemporaneamente ad altre Centrali.

2 Fonte Unioncamere – Istituto Tagliacarne (2013), dati diffusi nella 14esima Giornata dell'Economia.

Per quanto riguarda i settori d'attività, in provincia il 13,7% delle cooperative opera nel comparto della "sanità e assistenza sociale" (con il 19,8% degli addetti), il 12,4% persegue attività "artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento", il 10,4% appartiene al settore delle costruzioni, il 10,0%

**IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE ISCRITTE AL REGISTRO IMPRESE**  
Province dell'Emilia-Romagna e Italia – Dati al 31/12/2016

	Imprese cooperative		Cooperative ogni 100 imprese	Comp. % cooperative sul totale regionale	Dimensione media (addetti per cooperativa)	Comp. % totale imprese sul totale regionale
	Attive	Addetti alle sedi				
Piacenza	295	8.270	1,1	5,8	28,0	6,6
Parma	568	18.275	1,4	11,1	32,2	10,1
Reggio Emilia	678	40.673	1,4	13,3	60,0	12,1
Modena	874	23.574	1,3	17,1	27,0	16,2
Bologna	1.027	71.477	1,2	20,1	69,6	20,8
Ferrara	361	9.883	1,1	7,1	27,4	7,9
Ravenna	447	21.203	1,3	8,8	47,4	8,6
<b>Forlì-Cesena</b>	<b>539</b>	<b>25.640</b>	<b>1,4</b>	<b>10,6</b>	<b>47,6</b>	<b>9,2</b>
Rimini	311	8.438	0,9	6,1	27,1	8,4
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>5.100</b>	<b>227.433</b>	<b>1,3</b>	<b>100</b>	<b>44,6</b>	<b>100</b>
<b>Italia</b>	<b>80.636</b>	<b>1.466.603</b>	<b>1,6</b>	<b>-</b>	<b>18,2</b>	<b>-</b>

**IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE ISCRITTE AL REGISTRO IMPRESE PER SETTORE DI ATTIVITÀ**  
Provincia di Forlì-Cesena – Dati al 31/12/2016

Settori Ateco 2007	Cooperative attive	Comp. %	Addetti	Comp. %
A Agricoltura, silvicoltura pesca	49	9,1	4.398	17,2
B Estrazione di minerali da cave e miniere	-	-	0	-
C Attività manifatturiere	36	6,7	6.320	24,6
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	2	0,4	1.755	6,8
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gas	4	0,7	1.170	4,6
F Costruzioni	56	10,4	508	2
G Commercio	32	5,9	1.629	6,4
H Trasporto e magazzinaggio	30	5,6	780	3
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	14	2,6	85	0,3
J Servizi di informazione e comunicazione	33	6,1	466	1,8
K Attività finanziarie e assicurative	13	2,4	739	2,9
L Attività immobiliari	13	2,4	35	0,1
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	54	10	937	3,7
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	34	6,3	1.213	4,7
P Istruzione	16	3	138	0,5
Q Sanità e assistenza sociale	74	13,7	5.077	19,8
R Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	67	12,4	305	1,2
S Altre attività di servizi	12	2,2	85	0,3
<b>Totale</b>	<b>539</b>	<b>100,0</b>	<b>25.640</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

persegue attività professionali, scientifiche e tecniche, il 9,1% all'agricoltura (con il 17,2% degli addetti) e il 6,7% al comparto manifatturiero. Le cooperative attive nel manifatturiero (sostanzialmente quelle dell'avicolo) occupano circa un quarto degli addetti totali (il 24,6%). Le restanti organizzazioni sono distribuite prevalentemente nei servizi alle imprese, nel commercio e nei trasporti.

Con riferimento alle **cooperative sociali**<sup>3</sup>, in base alle risultanze del relativo Albo tenuto presso la regione Emilia-Romagna, al 31/12/2016 in provincia di Forlì-Cesena risultano iscritte 97 imprese, pari al 13,4% del totale regionale. 58 di queste sono di tipo A, 22 di tipo B, 14 miste A e B e 3 consorzi. La cooperazione sociale rappresenta un'eccellenza del territorio per qualità, dimensione, ampiezza dell'offerta dei servizi sociosanitari e assistenziali, sostegno all'occupazione e sussidiarietà con il settore pubblico, tanto da configurarsi come vera e propria "economia sociale". Il settore è da considerarsi oramai maturo, sebbene il progressivo invecchiamento della popolazione e le altre trasformazioni socio-demografiche ed economiche in atto, unitamente al ridimensionamento dell'intervento pubblico nell'economia, costituiscano positive prospettive per le imprese cooperative che operano nel campo del sociale.

---

3 Tale tipologia d'impresa è regolamentata da un'apposita legge (381/1991) che classifica le cooperative in: operanti in ambito sociosanitario assistenziale (tipo A), operanti nell'inserimento lavorativo di persone in difficoltà (tipo B), oppure nei due ambiti in forma mista.



## NON PROFIT

L'insieme di agenti economici per i quali il fine della massimizzazione del profitto non è preponderante (fermo restando il perseguimento dell'equilibrio economico e la creazione di valore aggiunto) è definibile "economia sociale".

La classificazione delle realtà che rientrano nell'ambito dell'economia sociale non è, di per sé, immediata e univoca, a causa della eterogeneità delle organizzazioni presenti, in termini di struttura, disciplina, funzionamento e visibilità statistica. Infatti, oltre alle cooperative sociali, di cui si è accennato nel capitolo sull'imprenditorialità, in tale classificazione possono rientrare tutte quelle organizzazioni, più o meno strutturate, che fanno capo all'associazionismo e al volontariato (i.e.

associazioni non riconosciute, associazioni riconosciute, organizzazioni di volontariato, fondazioni, comitati, ecc.), che in termini sintetici vengono identificate con il termine organizzazioni Non Profit (ONP).

Il "settore" Non Profit provinciale riveste un ruolo rilevante nell'economia del territorio. Il suo ruolo è divenuto via via sempre più importante a seguito della crescente sussidiarietà tra Pubblico e privato, ove si sono creati spazi nella gestione di attività e nell'erogazione di servizi sociali, che prima erano di competenza statale o che non presentavano una domanda da parte della collettività. Lo sviluppo del Non Profit si muove parallelamente ai cambiamenti della società su cui insiste e alla rimodulazione dei bisogni sociali dei singoli individui.

Un inquadramento parziale degli attori del settore Non Profit della provincia di Forlì-Cesena e della loro numerosità può essere ricavato dal registro delle associazioni di promozione sociale (APS)<sup>1</sup>, dal registro delle organizzazioni di volontariato<sup>2</sup> e dall'Albo delle cooperative sociali, elenchi tenuti dalla regione Emilia-Romagna, Servizio coordinamento politiche sociali e socio educative, programmazione e sviluppo del sistema dei servizi. Al 31/12/2016, in provincia di Forlì-Cesena si contano 97 cooperative sociali (6,7% rispetto all'anno precedente), 416 APS (+2,2%) e 319 organizzazioni di volontariato (+1,6%). In totale, il settore Non Profit "registrato" si costituisce di 832 organizzazioni, pari al 10,9% del totale regionale e in aumento dello 0,8% rispetto ai dati del 2015.

### LE ORGANIZZAZIONI NON PROFIT REGISTRATE Dettaglio territoriale – Dati al 31/12/2016

	Forlì- Cesena	Emilia- Romagna	Inc. % FC su ER
Cooperative sociali	97	725	13,4
Associazioni di promozione sociale (APS)	416	3.822	10,9
Organizzazioni di volontariato	319	3058	10,4
<b>Totale</b>	<b>832</b>	<b>7.605</b>	<b>10,9</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Servizio coordinamento politiche sociali e socio educative, programmazione e sviluppo del sistema dei servizi

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

1 Organizzazioni senza scopo di lucro le cui azioni sono prevalentemente rivolte al soddisfacimento dei bisogni condivisi dagli associati. La legge 383/2000 istituisce e riconosce formalmente la figura delle APS, in altre parole quelle che, pur rivolgendo azioni prevalentemente rivolte agli associati, contribuiscono alla crescita morale e culturale della società, configurandosi quale potenziale strumento per la promozione di forme attive di cittadinanza.

2 Organizzazioni liberamente costituite a fini di solidarietà e di impegno civile che operano per prevenire o rimuovere situazioni di emarginazione, disagio, bisogno socio-economico o culturale o comunque a tutela dei diritti primari.

STRUTTURA DEL SETTORE NON PROFIT										
Provincia di Forlì-Cesena e confronti territoriali (anno 2011)										
Territorio	Unità attive (ONP)				Addetti			Volontari		
	Num.	Comp. %	ogni 1.000 imprese attive	ogni 1.000 residenti	Num.	Comp. %	ogni 1.000 residenti	Num.	Comp. %	ogni 1.000 residenti
Piacenza	1.846	7,3	64	6	3.087	4,8	11	32.515	7,6	114
Parma	2.571	10,2	60	6	8.135	12,6	19	47.956	11,2	112
Reggio nell'Emilia	2.632	10,5	50	5	9.289	14,4	18	57.466	13,4	111
Modena	3.361	13,4	49	5	8.054	12,5	12	65.333	15,2	95
Bologna	5.694	22,7	65	6	14.930	23,2	15	86.748	20,2	89
Ferrara	2.028	8,1	59	6	3.977	6,2	11	31.812	7,4	90
Ravenna	2.514	10	67	7	5.396	8,4	14	42.576	9,9	111
<b>Forlì-Cesena</b>	<b>2.582</b>	<b>10,3</b>	<b>64</b>	<b>7</b>	<b>7.648</b>	<b>11,9</b>	<b>20</b>	<b>38.844</b>	<b>9,1</b>	<b>99</b>
Rimini	1.888	7,5	53	6	3.879	6,0	12	25.300	5,9	79
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>25.116</b>	<b>100</b>	<b>59</b>	<b>6</b>	<b>64.395</b>	<b>100,0</b>	<b>15</b>	<b>428.550</b>	<b>100</b>	<b>99</b>
<b>Italia</b>	<b>301.191</b>		<b>57</b>	<b>5</b>	<b>680.811</b>		<b>11</b>	<b>4.758.622</b>		<b>80</b>

Fonte: ISTAT Censimento istituzioni Non Profit (2011)  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

La fotografia completa e dettagliata del settore Non Profit provinciale, invece, si ricava dai risultati del **9° Censimento ISTAT industria e servizi – istituzioni Non Profit**, svoltosi negli ultimi mesi del 2012<sup>3</sup>. Le informazioni ricavate dal recente Censimento, effettuato sulla base dei dati riferiti al 31/12/2011, mettono in evidenza quella che può considerarsi una caratteristica del sistema economico della nostra provincia: il ruolo fondamentale di questo settore all'interno del sistema stesso. Con riferimento al 31/12/2011 (ultimo periodo censuario di riferimento) in provincia di Forlì-Cesena si riscontrano 2.582 ONP che occupano 7.648 addetti<sup>4</sup> e nelle quali operano 38.844 volontari. Il Non Profit della provincia di Forlì-Cesena pesa per il 10,3% a livello regionale e per lo 0,9% a livello nazionale. Con riferimento agli addetti, le incidenze sono rispettivamente l'11,9% per l'Emilia-Romagna e l'1,1% per l'Italia. I 38.844 volontari operanti nelle ONP provinciali sono il 9,1% di quelli regionali e lo 0,8% di quelli nazionali.

La provincia di Forlì-Cesena si dimostra un territorio ad **elevata intensità di ONP**. Infatti, rapportando queste ultime sulla popolazione residente (al 31/12/2011, dati post censuari), nel territorio in parola si hanno 7 ONP ogni mille residenti (la media regionale è pari a 6, quella nazionale a 5), mentre considerando il rapporto tra ONP e imprese attive in provincia di Forlì-Cesena si hanno 64 ONP ogni mille imprese attive (59 in Emilia-Romagna e 57 in Italia). Nei confronti tra le province della regione, Forlì-Cesena risulta al primo posto per quanto riguarda la diffusione delle ONP tra i residenti (cfr. tavola nel seguito), mentre si colloca al quinto posto per quanto riguarda la percentuale di volontari sui residenti (99 ogni mille che corrisponde anche alla media regionale). In Italia, invece, si riscontrano mediamente 80 volontari ogni mille residenti. Non

3 Le operazioni censuarie sono state gestite e implementate dall'Ufficio provinciale di Censimento di Forlì-Cesena, costituitosi presso l'UO di Statistica e Studi della locale Camera di Commercio. Le operazioni censuarie si sono svolte da settembre 2012 a febbraio 2013, hanno riguardato 2.232 imprese e 3.788 istituzioni Non Profit, con attività di rilevazione diretta (via Web), indiretta (uscita di rilevatori sul campo), verifiche d'ufficio, attività organizzativa e amministrativa.

4 Per una completa visione del fenomeno occupazionale nelle ONP dovrebbero essere considerati anche i lavoratori esterni (collaboratori e altri lavoratori atipici) e i lavoratori temporanei. Al 31 dicembre 2011, in provincia di Forlì-Cesena si riscontrano, rispettivamente, 1.846 lavoratori esterni e 39 temporanei.



**SETTORI DELLE ORGANIZZAZIONI NON PROFIT****Confronto territoriale (Incidenze percentuali - anno 2011)**

	Numero unità attive			Numero addetti			Numero volontari		
	FC	ER	IT	FC	ER	IT	FC	ER	IT
Cultura, sport e ricreazione	69,2	67,8	65,0	2,8	6,9	6,7	60,7	61,3	59,2
Istruzione e ricerca	3,6	4,9	5,2	6,1	15,6	17,8	4,4	2,8	3,7
Sanità	3,4	3,7	3,6	16,8	17,0	23,3	5,0	7,1	7,1
Assistenza sociale e protezione civile	6,6	7,0	8,3	41,1	41,2	33,1	11,6	13,4	12,6
Ambiente	2,1	2,1	2,1	10,5	1,8	0,6	2,3	2,9	2,9
Sviluppo economico e coesione sociale	2,1	2,0	2,5	16,5	9,0	10,8	1,1	1,1	1,2
Tutela dei diritti e attività politica	2,0	2,5	2,3	0,3	0,4	0,7	3,8	3,5	3,3
Filantropia e promozione del volontariato	1,5	1,6	1,6	0,5	0,4	0,4	3,4	2,4	2,5
Cooperazione e solidarietà internazionale	1,4	1,3	1,2	0,1	0,2	0,3	2,7	2,0	1,7
Religione	2,4	1,7	2,3	0,0	0,1	0,4	3,4	2,2	3,3
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	5,4	5,3	5,4	5,0	7,2	5,4	1,6	1,3	2,4
Altre attività	0,3	0,2	0,5	0,4	0,3	0,5	0,1	0,1	0,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: ISTAT Censimento istituzioni Non Profit (2011)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

trascurabile è il livello occupazionale del settore Non Profit locale: più di 7.600 addetti (intesi come lavoratori dipendenti) che posizionano la provincia al primo posto in regione nella classifica decrescente addetti per 1.000 residenti (cfr. tavola seguente).

Interpolando alcuni dati della tavola precedente emerge come la dimensione media di una ONP provinciale (intesa come addetti per ONP) sia pari a 3 (in linea con il dato regionale e superiore al valore nazionale pari a 2). In media si riscontrano 15 volontari per ogni ONP provinciale (17 a livello regionale e 16 a livello nazionale), mentre vi è una proporzionalità di 5 volontari per ogni addetto (7 è il valore regionale e nazionale).

In provincia di Forlì-Cesena il 69,2% delle ONP attive opera nel settore cultura, sport e ricreazione (67,8% per l'Emilia-Romagna, 65,0% per l'Italia); segue protezione civile e assistenza sociale (6,6%, Emilia-Romagna 7,0%, Italia 8,3%), "relazioni sindacali" (5,4%, 5,3% in regione, 5,4% in Italia), "istruzione e ricerca" (3,6%, Emilia-Romagna 4,9%, Italia 5,2%), sanità (3,4%, Emilia-Romagna 3,7%, Italia 3,6%).

Sul fronte degli addetti l'ordine appare differente: infatti, il 41,1% dei dipendenti nelle ONP della provincia si ricollega alle attività di assistenza sociale e protezione civile (41,2% in regione e 33,1% in Italia), il 16,8% alla sanità (17,0% in regione, 23,3% in Italia), il 16,5% allo sviluppo economico e alla coesione sociale (9,0% in regione e 10,8% in Italia) e il 6,1% all'istruzione e alla ricerca (15,6% in regione e 17,8% in Italia).

Infine, con riferimento ai volontari operanti nelle ONP provinciali, il 60,7% si concentra nelle attività culturali, sportive e ricreative (61,3% in regione e 59,2% in Italia), l'11,6% nell'assistenza sociale (13,4% in regione e 12,6% in Italia) e il 5,0% in sanità (7,1% per la regione e per l'Italia).

Aumentando il dettaglio dell'analisi, in provincia di Forlì-Cesena prevalgono le associazioni sportive che costituiscono circa un terzo di tutte le ONP operanti sul territorio; seguono le attività ricreative e di socializzazione (19,7% del totale ONP) e le attività artistiche e culturali (17,2%). Le ONP eroganti servizi di assistenza sociale, invece, sono quelle che impiegano circa la metà di tutti gli addetti riconducibili al Non Profit della provincia. Nelle ONP di carattere sportivo si ritrova il 42,6% dei lavoratori esterni (vale a dire collaboratori e lavoratori atipici non inquadrati come dipendenti

né come volontari); seguono i servizi sociali (11,4%) e l'istruzione professionale e degli adulti (7,3%).

<b>SETTORE NON PROFIT : I COMPARTI</b>						
<b>Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2011</b>						
	<b>Numero unità attive (ONP)</b>	<b>Comp. %</b>	<b>Numero addetti</b>	<b>Comp. %</b>	<b>Numero volontari</b>	<b>Comp. %</b>
<b>Cultura, sport e ricreazione</b>	<b>1.787</b>	<b>69,2</b>	<b>215</b>	<b>2,8</b>	<b>23.559</b>	<b>60,7</b>
attività culturali e artistiche	443	17,2	36	0,5	5.924	15,3
attività sportive	835	32,3	73	1,0	8.997	23,2
attività ricreative e di socializzazione	509	19,7	106	1,4	8.638	22,2
<b>Istruzione e ricerca</b>	<b>94</b>	<b>3,6</b>	<b>466</b>	<b>6,1</b>	<b>1.698</b>	<b>4,4</b>
istruzione primaria e secondaria	53	2,1	370	4,8	499	1,3
istruzione universitaria	1	0,0	0	n.d.	7	0,0
istruzione professionale e degli adulti	27	1,0	74	1,0	99	0,3
ricerca	13	0,5	22	0,3	1.093	2,8
<b>Sanità</b>	<b>87</b>	<b>3,4</b>	<b>1.282</b>	<b>16,8</b>	<b>1.950</b>	<b>5,0</b>
servizi ospedalieri generali e riabilitativi	15	0,6	63	0,8	182	0,5
servizi per lungodegenti	6	0,2	195	2,5	10	0,0
servizi psichiatrici ospedalieri e non ospedalieri	7	0,3	156	2,0	44	0,1
altri servizi sanitari	59	2,3	868	11,3	1.714	4,4
<b>Assistenza sociale e protezione civile</b>	<b>170</b>	<b>6,6</b>	<b>3.143</b>	<b>41,1</b>	<b>4.522</b>	<b>11,6</b>
servizi di assistenza sociale (offerta di servizi reali alla collettività o a categorie di persone)	126	4,9	3.138	41,0	3.025	7,8
servizi di assistenza nelle emergenze (protezione civile e assistenza a profughi e rifugiati)	23	0,9	0	n.d.	840	2,2
erogazione di contributi monetari e/o in natura (servizi di sostegno ai redditi e alle condizioni di vita individuale e servizi di beneficenza)	21	0,8	5	0,1	657	1,7
<b>Ambiente</b>	<b>54</b>	<b>2,1</b>	<b>800</b>	<b>10,5</b>	<b>876</b>	<b>2,3</b>
protezione dell'ambiente	37	1,4	794	10,4	585	1,5
protezione degli animali	17	0,7	6	0,1	291	0,7
<b>Sviluppo economico e coesione sociale</b>	<b>55</b>	<b>2,1</b>	<b>1.264</b>	<b>16,5</b>	<b>439</b>	<b>1,1</b>
promozione dello sviluppo economico e coesione sociale della collettività	25	1,0	21	0,3	191	0,5
tutela e sviluppo del patrimonio abitativo	3	0,1	4	0,1	18	0,0
addestramento, avviamento professionale e inserimento lavorativo	27	1,0	1.239	16,2	230	0,6
<b>Tutela dei diritti e attività politica</b>	<b>52</b>	<b>2,0</b>	<b>20</b>	<b>0,3</b>	<b>1.464</b>	<b>3,8</b>
servizi di tutela e protezione dei diritti	28	1,1	13	0,2	322	0,8
servizi legali	2	0,1	2	0,0	16	0,0
servizi di organizzazione dell'attività di partiti politici	22	0,9	5	0,1	1.126	2,9
<b>Filantropia e promozione del volontariato</b>	<b>38</b>	<b>1,5</b>	<b>36</b>	<b>0,5</b>	<b>1.303</b>	<b>3,4</b>
erogazione di contributi filantropici, promozione del volontariato e attività di raccolta fondi	19	0,7	23	0,3	337	0,9
promozione del volontariato	19	0,7	13	0,2	966	2,5
<b>Cooperazione e solidarietà internazionale</b>	<b>36</b>	<b>1,4</b>	<b>7</b>	<b>0,1</b>	<b>1.045</b>	<b>2,7</b>
attività per il sostegno economico e umanitario all'estero	36	1,4	7	0,1	1.045	2,7
religione	62	2,4	3	0,0	1.338	3,4
attività di religione e culto	62	2,4	3	0,0	1.338	3,4
<b>Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi</b>	<b>139</b>	<b>5,4</b>	<b>383</b>	<b>5,0</b>	<b>606</b>	<b>1,6</b>
tutela e promozione degli interessi degli imprenditori e dei professionisti	66	2,6	217	2,8	374	1,0
tutela e promozione degli interessi dei lavoratori	73	2,8	166	2,2	232	0,6
<b>Altre attività</b>	<b>8</b>	<b>0,3</b>	<b>29</b>	<b>0,4</b>	<b>44</b>	<b>0,1</b>
<b>Totale</b>	<b>2.582</b>	<b>100,0</b>	<b>7.648</b>	<b>100,0</b>	<b>38.844</b>	<b>100,0</b>

Fonte: ISTAT Censimento istituzioni Non Profit (2011)  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

La **forma giuridica** prevalente delle ONP provinciali è l'associazione non riconosciuta (68,3% del totale unità attive); seguono le associazioni riconosciute (21,9%) e le altre tipologie (4,2%). Le incidenze esposte sono in linea con le configurazioni della regione Emilia-Romagna e dell'Italia, ove per entrambe prevale l'associazione non riconosciuta (rispettivamente il 67,5% e il 66,7%). Le ONP provinciali per l'87,2% dei casi non dichiarano addetti (intesi come dipendenti); le medesime distribuzioni si ritrovano per gli altri livelli territoriali (86,8% per la regione e 86,1% per l'Italia).

Nelle associazioni non riconosciute si concentra il

61,6% dei volontari della provincia di Forlì-Cesena e più dei due terzi (68,3%) dei lavoratori esterni (collaboratori e atipici) delle ONP. L'80,8% dei dipendenti delle ONP provinciali si ritrova, invece, nelle cooperative sociali.

#### FORMA GIURIDICA DELLE ONP Dettaglio territoriale – Anno 2011

	Forlì-Cesena	Emilia-Romagna	Italia
Società cooperativa sociale	3,5	2,8	3,7
Associazione riconosciuta	21,9	22,7	22,7
Fondazione	2,0	2,2	2,1
Associazione non riconosciuta	68,3	67,5	66,7
Altra istituzione Non Profit	4,2	4,9	4,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: ISTAT Censimento istituzioni Non Profit (2011)  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Il **confronto con il Censimento del 2001** per la provincia di Forlì-Cesena mostra una crescita del cosiddetto terzo settore: +22,3% per le unità attive, +84,5% per gli addetti e +14,4% per i volontari. Effettuando la comparazione con gli altri livelli territoriali (regione e Italia), con riferimento alle unità attive il terzo settore provinciale ha manifestato una crescita inferiore di quella regionale (+27,2%) e nazionale (+28,0%), mentre considerando gli addetti la crescita è stata superiore ai due territori di confronto (rispettivamente +68,3% della regione e +39,4% dell'Italia). Anche i volontari sono cresciuti in maniera minore rispetto al dato regionale (+38,5%) e nazionale (+43,5%).

Sebbene le variazioni di cui sopra debbano essere attentamente valutate quale conseguenza di una certa "emersione statistica" tra i due Censimenti, l'incremento degli addetti alle ONP può ricondursi, oltre che alla contestuale crescita delle unità stesse, anche alla "terziarizzazione" di alcuni settori socio-assistenziali, oramai sempre meno gestiti da istituzioni pubbliche.

L'incidenza delle ONP provinciali sul totale regionale si è leggermente ridotta (da 10,7% del 2001 a 10,3% del 2011), mentre, coerentemente alla variazione delle consistenze, aumenta il peso degli addetti (da 10,8% a 11,9%) e si riduce l'incidenza dei volontari (da 11,0% a 9,1%). I trend esposti sono in linea con quello delle ONP in Emilia-Romagna, rapportato al contesto nazionale.

Il confronto di alcune variabili specifiche riporta come nel settore Non Profit, per tutti i livelli

#### SETTORE NON PROFIT : CONFRONTO TRA I DUE CENSIMENTI

##### Analisi per territorio

Territorio	Numero unità attive (ONP)			Numero addetti			Numero volontari		
	2001	2011	Var. %	2001	2011	Var. %	2001	2011	Var. %
Forlì-Cesena	2.111	2.582	+22,3	4.145	7.648	+84,5	33.947	38.844	+14,4
Emilia-Romagna	19.745	25.116	+27,2	38.267	64.395	+68,3	309.481	428.550	+38,5
Italia	235.232	301.191	+28,0	488.523	680.811	+39,4	3.315.327	4.758.622	+43,5
<b>Incidenza %</b>									
FC su ER	10,7	10,3		10,8	11,9		11,0	9,1	
ER su IT	8,4	8,3		7,8	9,5		9,3	9,0	

Fonte: ISTAT Censimento istituzioni Non Profit (2011)  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

territoriali, negli ultimi dieci anni si sia verificata una “precarizzazione” degli addetti. Infatti, i “lavoratori esterni” (intesi come collaboratori e lavoratori atipici) nelle ONP sono aumentati in provincia di Forlì-Cesena del 163,7%, valore in ogni modo inferiore alla media regionale (+165,2%) e nazionale (+169,4%). Sostanzialmente, nelle ONP della provincia, al 31/12/2011, vi sono 24 lavoratori esterni ogni cento dipendenti, dato che risulta inferiore alla media regionale (36) e nazionale (40). Nel 2001 le proporzioni erano, invece, 17 lavoratori esterni ogni cento addetti nelle ONP provinciali, 23 in quelle regionali e 21 a livello nazionale.

Sebbene un confronto nel tempo in base alla classificazione settoriale non risulti pienamente percorribile, a causa dei cambiamenti delle codifiche ATECO degli ultimi dieci anni, è possibile affermare che, anche nel 2001, in provincia di Forlì-Cesena si riscontrava la prevalenza di ONP sportive, ricreative e di intrattenimento, seguite da quelle operanti in campo sanitario e di assistenza sociale.

Infine, non si evidenziano significativi cambiamenti nelle forme giuridiche delle ONP, né tanto meno nella loro distribuzione dimensionale. Infatti, anche nel 2001, in provincia di Forlì-Cesena era prevalente l'associazione non riconosciuta (69,1% dei casi, 72,3% in regione e 66,4% in Italia), seguita dalle associazioni riconosciute (25,0%, in regione 21,2% e in Italia il 26,5%), mentre la maggioranza assoluta delle ONP non dichiarava alcun addetto (85,3% in provincia, 84,7% in regione e 83,8% in Italia).

In conclusione al presente capitolo, per un'efficace sintesi dei risultati censuari maggiormente significativi, anche sulla base di specifiche elaborazioni ISTAT alle quali si fa rimando, si possono indicare i seguenti punti:

- Forlì-Cesena si conferma un territorio ad elevata intensità di ONP. Nei confronti tra le province dell'Emilia-Romagna, la provincia risulta al primo posto per quanto riguarda la diffusione delle ONP tra i residenti (7 ogni mille) e al quinto posto per la percentuale di volontari sugli abitanti residenti (99 ogni mille, che corrisponde anche alla media regionale);
- il Non Profit provinciale si sviluppa parallelamente e in modo diffuso alla struttura produttiva locale, con 64 ONP ogni mille imprese attive (59 in Emilia-Romagna e 57 in Italia), partecipando non solo alla distribuzione del valore economico ma anche alla sua creazione;
- nel periodo 2001-2011 il settore Non Profit provinciale è cresciuto in modo rilevante: +22,3% per le unità attive, +84,5% per gli addetti e +14,4% per i volontari, sebbene parte di tale crescita sia dovuta ad un effetto di emersione statistica tra i due Censimenti;
- il settore di attività economica maggiormente presente in termini di numerosità di istituzioni è quello della cultura, sport e ricreazione; invece, in termini di addetti è quello dell'assistenza sociale e protezione civile;
- le istituzioni Non Profit presentano una quota consistente di lavoratori retribuiti che è superiore a quella di tutte le altre province della regione (23 ogni 1.000 abitanti);
- per quanto riguarda i principali settori di specializzazione regionale, Forlì-Cesena si distingue in termini di addetti nel settore dello sviluppo economico e coesione sociale. Per numero di istituzioni emerge nei settori: assistenza sociale e protezione civile, sviluppo economico e coesione sociale e cultura, sport e ricreazione;
- in termini di addetti retribuiti, le maggiori dimensioni delle istituzioni si registrano nelle attività dello sviluppo economico e coesione sociale. In termini di volontari impiegati, raggiungono dimensioni di gran lunga maggiori alle equivalenti nazionali nelle attività di assistenza sociale e protezione civile;
- il settore filantropia e promozione del volontariato presenta dimensioni, in termini di addetti,

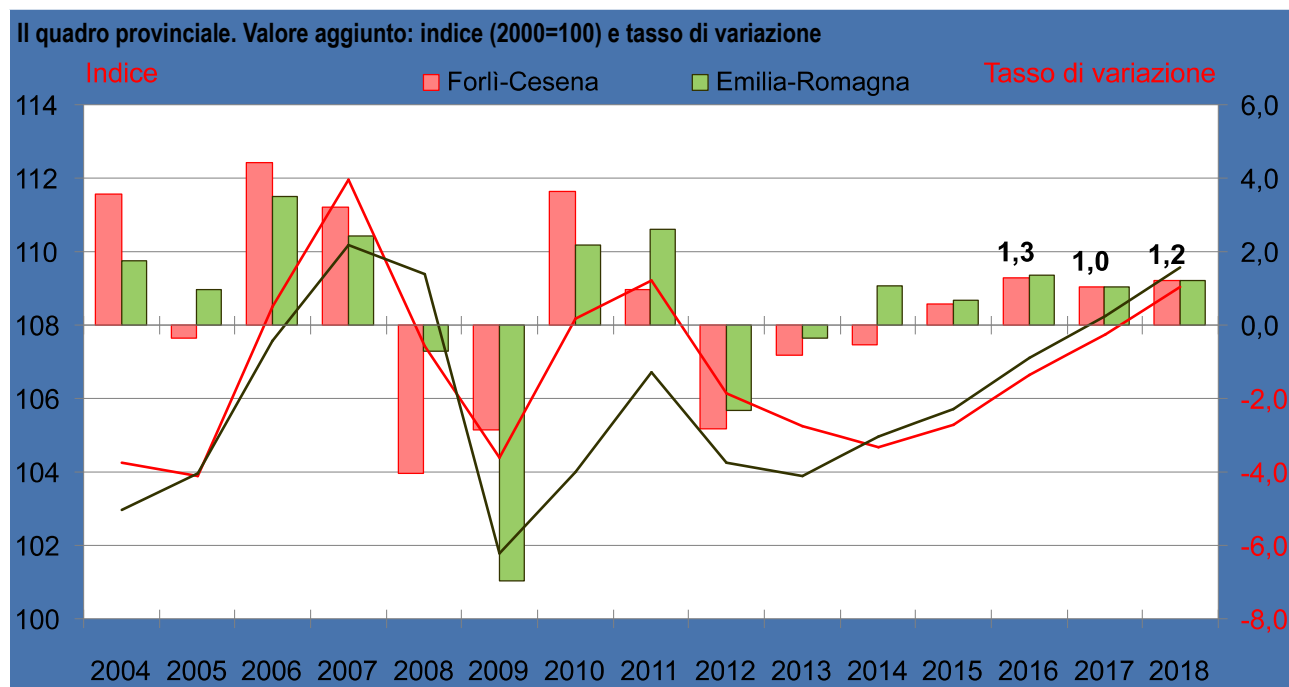
quasi 5 volte superiori al valore medio nazionale;

- a Forlì-Cesena rispetto alla media regionale, nella cooperazione e solidarietà internazionale si ha una maggiore propensione per le attività non a mercato; nello sviluppo economico e coesione sociale, invece, una maggiore propensione a servizi ed attività a mercato;
- oltre il 65% dei fondi delle istituzioni Non Profit di Forlì-Cesena è privato. Sono il 91% le istituzioni a prevalente finanziamento privato;
- le modalità di raccolta dei fondi sono quelle legate più direttamente al territorio in cui operano le istituzioni Non Profit;
- il principale strumento di comunicazione adottato è internet; tuttavia, anche gli strumenti più tradizionali rivestono una notevole importanza;
- l'orientamento dei servizi offerti dall'istituzione è prevalentemente quello di pubblica utilità, anche se in misura minore rispetto alla media nazionale.



## SCENARI PREVISIONALI

Il capitolo riporta lo "Scenario di previsione" di Forlì-Cesena aggiornato a gennaio 2017 predisposto dal Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali.



### Il quadro provinciale. Principali variabili, tasso di variazione (\*) - 1

	Forlì-Cesena			Emilia-Romagna			Italia		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Importazioni di beni (1)	6,3	0,7	1,3	4,6	1,3	1,8	1,8	2,3	2,7
Esportazioni di beni (1)	3,1	5,0	4,3	1,9	3,4	3,4	1,0	3,0	3,1
<b>Valore aggiunto ai prezzi base (1)</b>									
Agricoltura	2,6	0,6	0,7	0,9	-0,0	0,4	1,1	0,2	0,5
Industria	1,6	1,6	1,7	2,1	1,8	1,8	1,6	1,3	1,4
Costruzioni	1,8	1,2	1,6	0,8	0,8	1,5	0,1	0,1	0,7
Servizi	1,1	0,9	1,1	1,0	0,8	1,0	0,7	0,5	0,8
<b>Totale</b>	<b>1,3</b>	<b>1,0</b>	<b>1,2</b>	<b>1,3</b>	<b>1,0</b>	<b>1,2</b>	<b>0,9</b>	<b>0,7</b>	<b>0,9</b>
<b>Unità di lavoro</b>									
Agricoltura	6,8	-5,7	-3,8	11,6	-3,6	-2,7	2,5	-0,1	0,1
Industria	0,9	1,4	1,1	0,2	1,0	0,8	2,1	0,1	0,0
Costruzioni	-4,3	0,3	0,4	-4,8	0,0	0,3	-4,6	-0,3	-0,1
Servizi	3,2	0,9	0,6	3,1	0,8	0,5	1,3	0,5	0,3
<b>Totale</b>	<b>2,4</b>	<b>0,6</b>	<b>0,4</b>	<b>2,3</b>	<b>0,6</b>	<b>0,4</b>	<b>1,1</b>	<b>0,3</b>	<b>0,2</b>

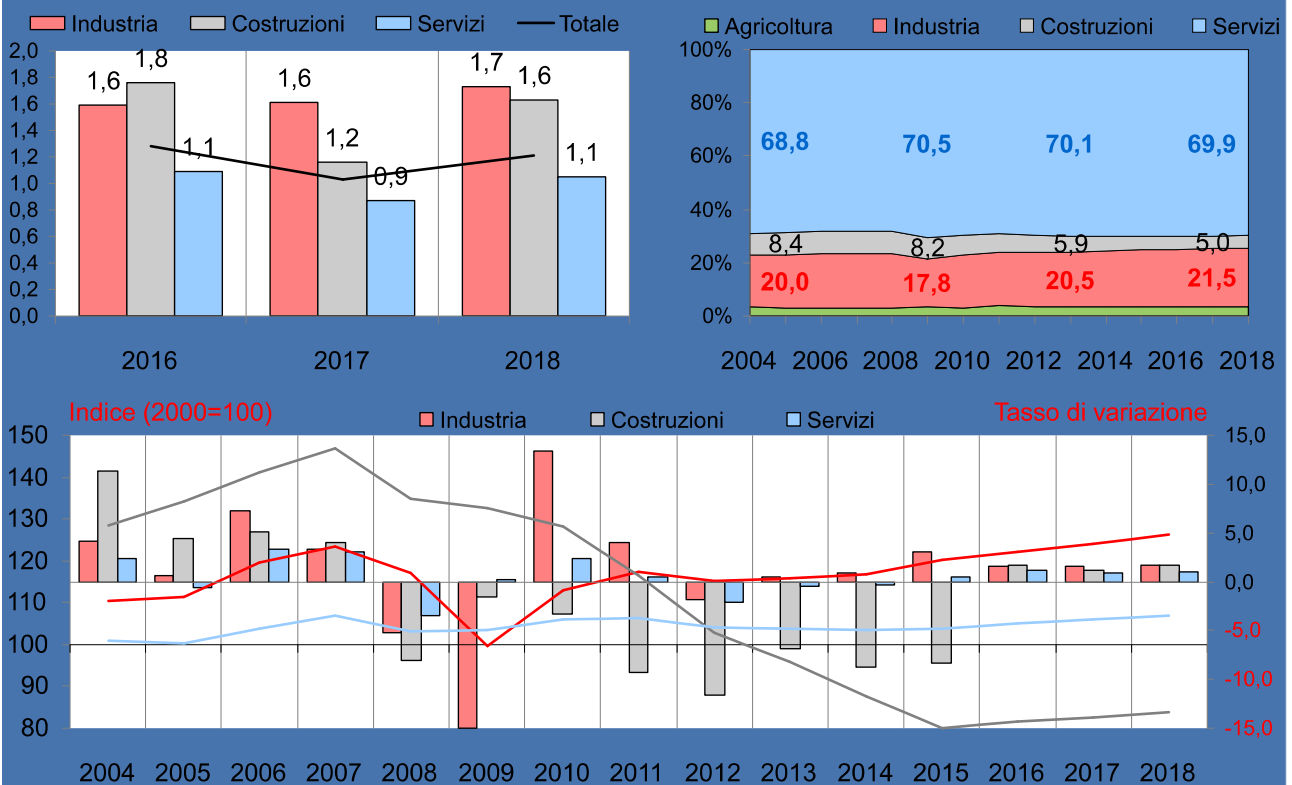
(\*) Salvo diversa indicazione. (A) Dati Italia definitivi: Istat, Conti economici annuali (non corretti per i giorni di calendario). (1) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

## Il quadro provinciale. Principali variabili, tasso di variazione (\*) - 2

	Forlì-Cesena			Emilia-Romagna			Italia		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
<b>Mercato del lavoro</b>									
Forze di lavoro	2,2	0,3	0,4	1,6	0,3	0,5	0,8	0,2	0,2
Occupati	2,4	0,6	0,5	2,5	0,7	0,6	1,2	0,4	0,3
Tasso di attività (1)	48,8	49,0	49,2	47,8	47,8	48,0	42,6	42,7	42,8
Tasso di occupazione (1)	45,9	46,2	46,4	44,4	44,7	44,9	37,7	37,8	38,0
Tasso di disoccupazione	6,0	5,7	5,7	6,9	6,5	6,4	11,6	11,4	11,3
<b>Produttività e capacità di spesa</b>									
Reddito disp. di famiglie (2)	2,7	2,2	2,3	2,8	2,2	2,4	2,4	2,0	2,2
Valore aggiunto per abitante (3)	25,9	26,2	26,5	28,9	29,2	29,5	23,4	23,6	23,8
Valore aggiunto per occupato (3)	56,8	57,0	57,4	65,4	65,6	66,1	62,3	62,5	62,8

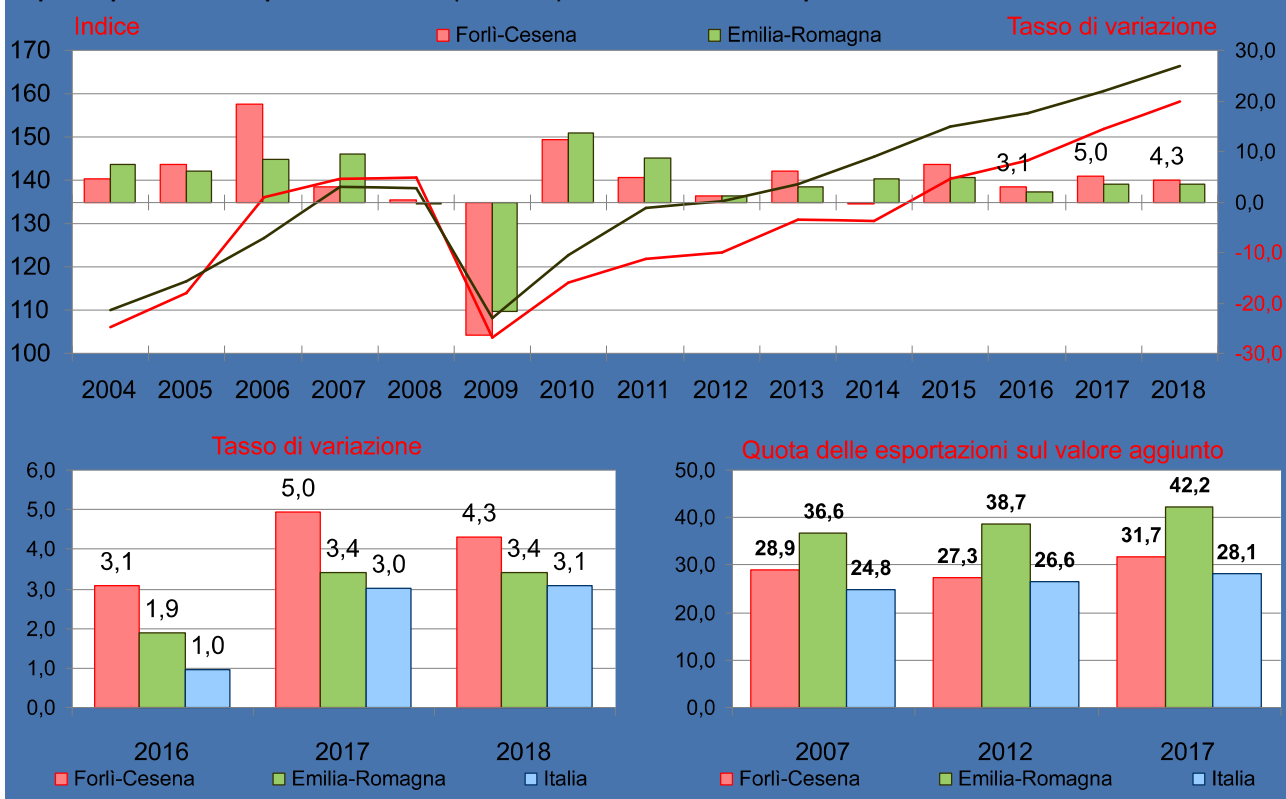
(\*) Salvo diversa indicazione. (1) Calcolato sulla popolazione presente. (2) Tasso di variazione, prezzi correnti. (3) Migliaia di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2010.

## Il quadro provinciale. Valore aggiunto: i settori, variazione, quota e indice (2000=100)

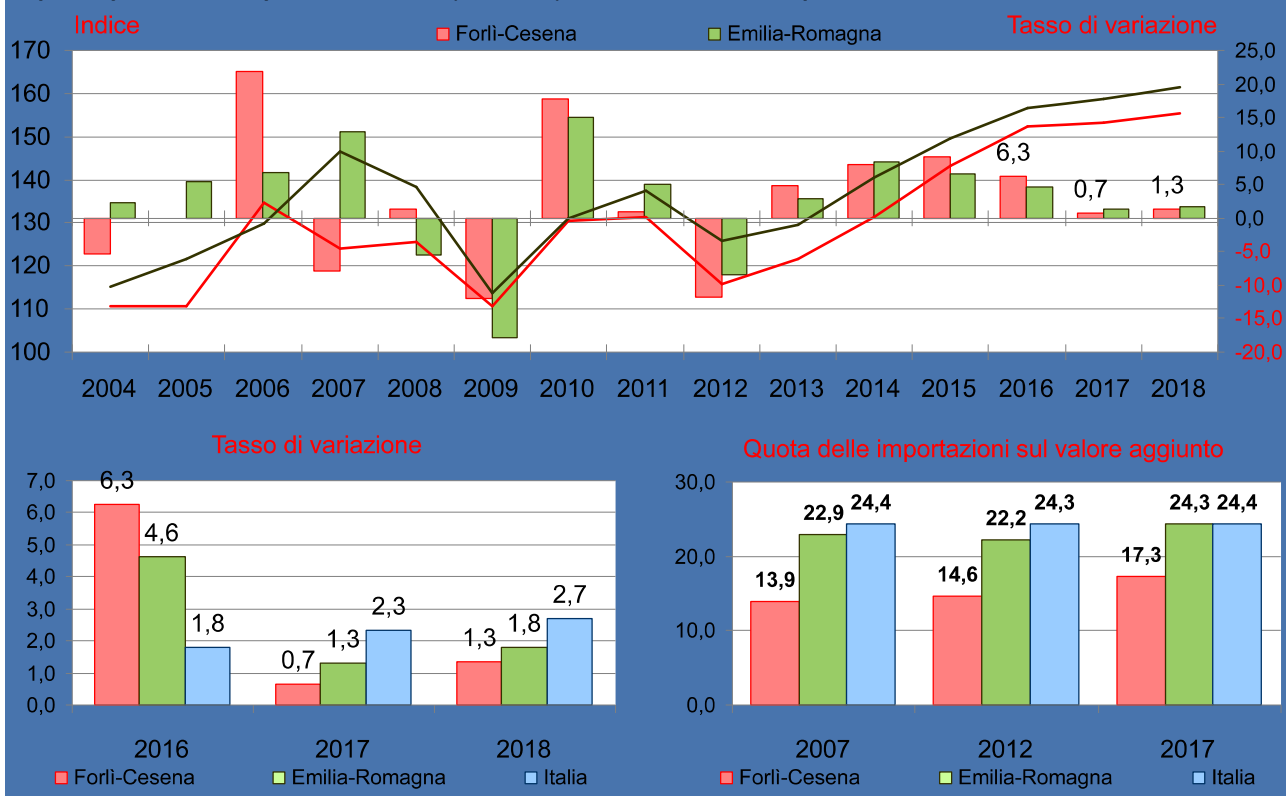


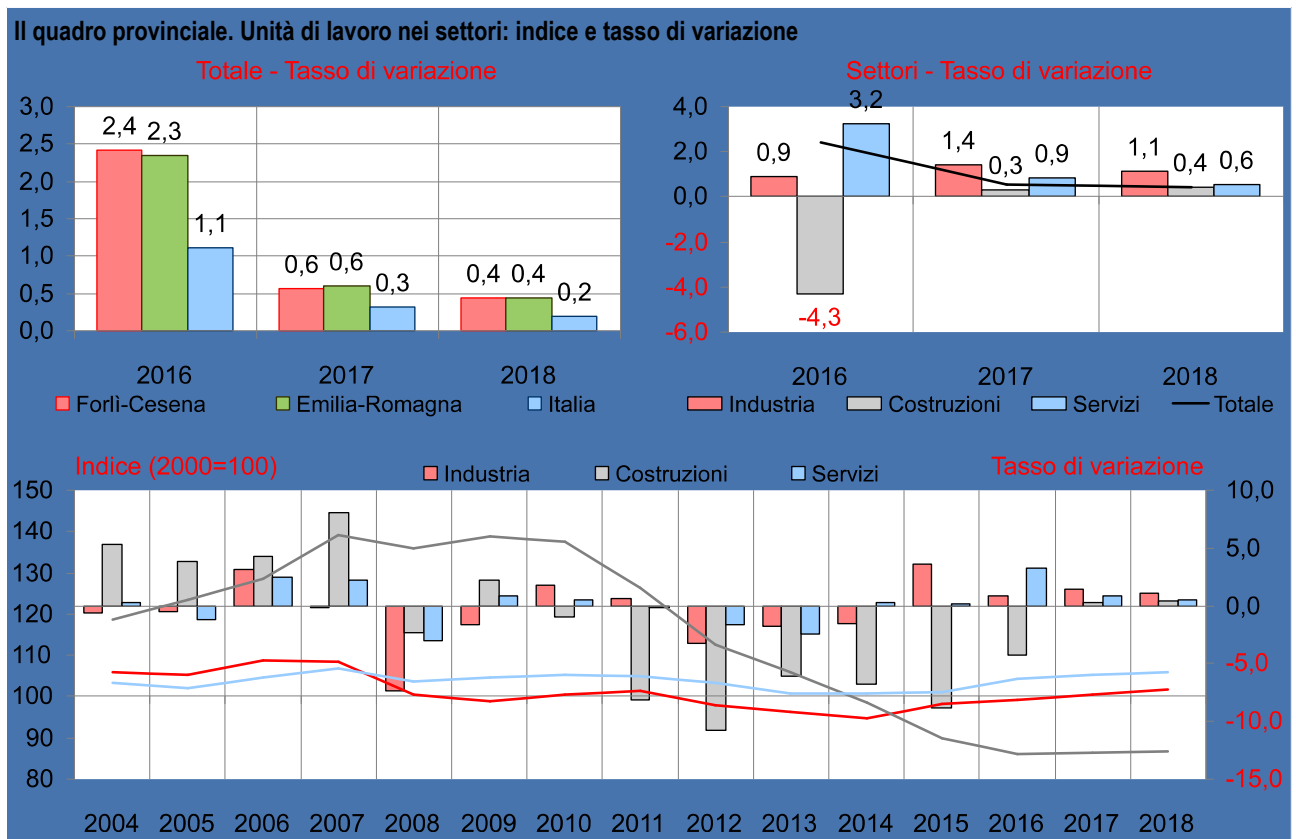
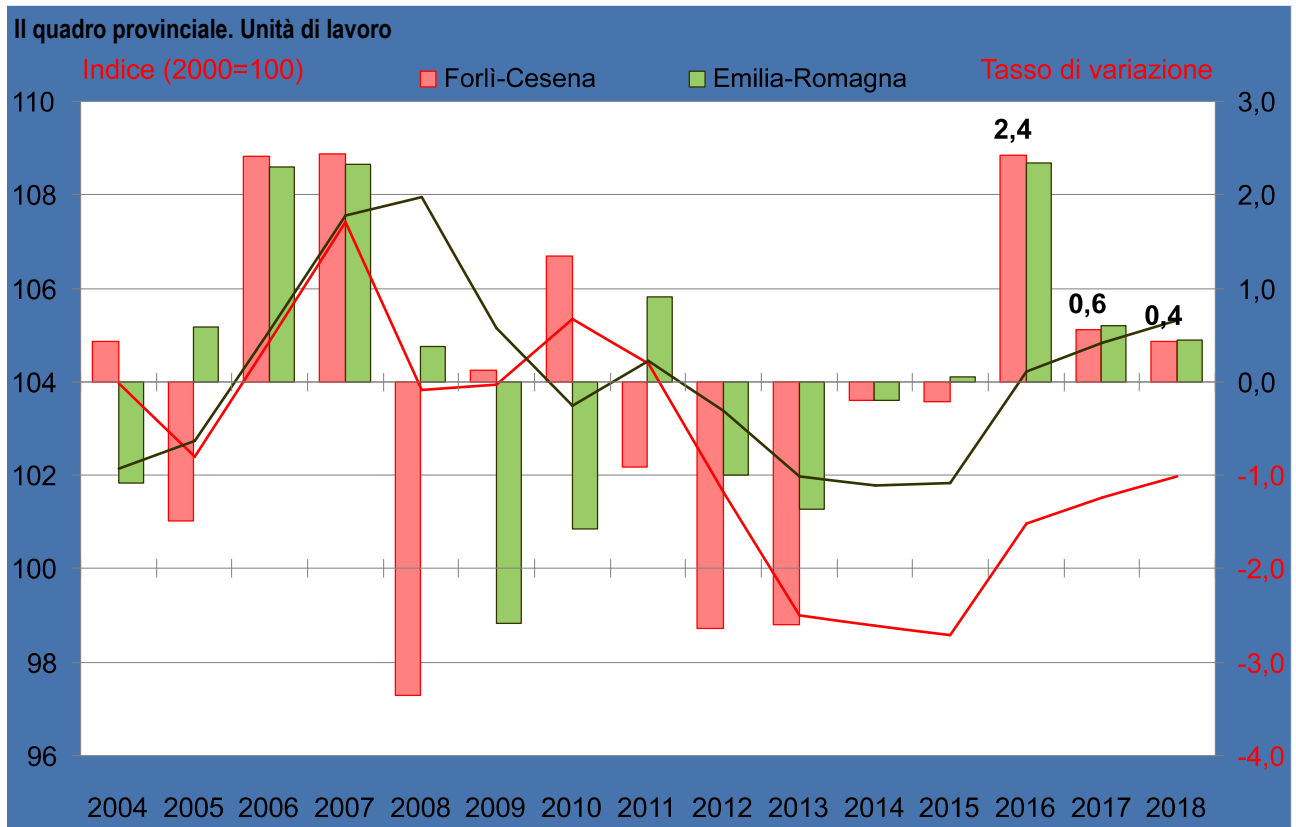


**Il quadro provinciale. Esportazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota**

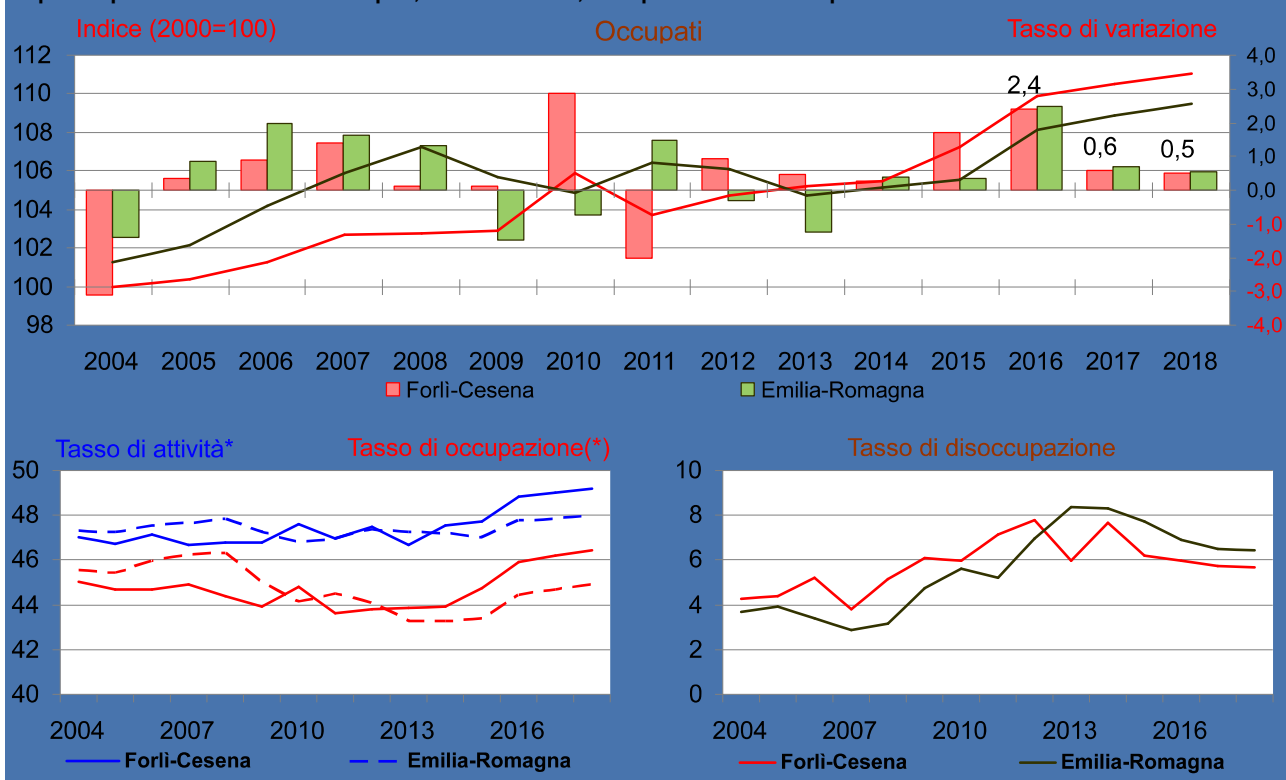


**Il quadro provinciale. Importazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota**

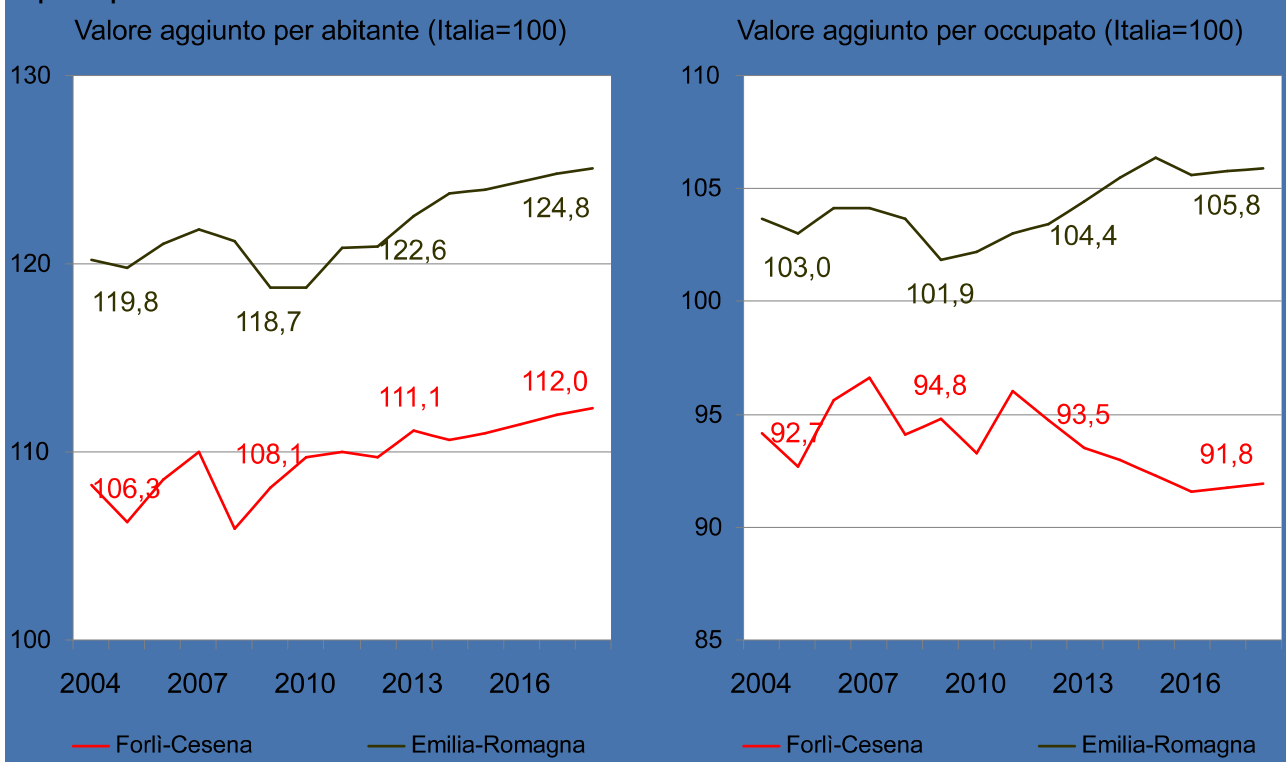




**Il quadro provinciale. Lavoro: occupati, tassi di attività, occupazione e disoccupazione**



**Il quadro provinciale. Indici strutturali**





## I NUMERI DEL TERRITORIO 1996 – 2006 – 2016

	Provincia di Forlì-Cesena			
	1996	2006	2016	
Comuni	30	30	30	
Popolazione residente	351.133	378.011	394.021	(a)
% Popolazione Straniera	0,99	6,81	10,73	(b)
Imprese attive (sedi)	28.760	40.958	37.466	
Imprese attive ogni 1.000 abitanti	82	108	95	
Valore aggiunto pro capite (in euro)	18.628	25.803	27.196	(c)
Incidenza del valore aggiunto del settore Servizi (%)	67,8	67,9	70,1	
Propensione all'export (export / valore aggiunto) (%)	21,6	29,1	29,9	(d)
Tasso di disoccupazione	6,2	5,4	7,5	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	61,0	67,0	68,3	
Arrivi	661.935	916.304	1.077.541	(e)
Presenze	5.057.870	5.714.243	4.871.574	(f)
Permanenza media turisti (in giorni)	7,6	6,2	4,5	
Sportelli bancari ogni 100 mila abitanti	71	89	76	
Propensione al credito (impieghi / depositi)	1,1	1,9	1,4	
Brevetti (depositati a Forlì-Cesena)	60	27	16	(g)

(a) e (b) Dato provvisorio (Demografia on Line)

(c) Nostra elaborazione su dati ISTAT e Istituto Tagliacarne (14<sup>esima</sup> Giornata dell'Economia)

(d) Stima Istituto Tagliacarne, dati della 14<sup>esima</sup> Giornata dell'Economia

(e) ed (f) Dato provvisorio regione Emilia-Romagna. Dal 2016 riguarda solo gli operatori ricettivi costituiti come impresa (sono esclusi pertanto i privati)

(g) Il dato è comprensivo dei depositi di invenzioni, disegni e modelli, modelli e utilità. Fonte: Ufficio Marchi e Brevetti - Camera di Commercio di Forlì-Cesena

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna su Fonti varie



## **FONTI E RINGRAZIAMENTI**

Si ringraziano tutti coloro che hanno fornito dati e informazioni rendendo possibile la realizzazione del volume ed in particolare:

- AGCI – Forlì-Cesena
- Agenzia delle Entrate - Osservatorio del mercato Immobiliare
- Agenzia Regionale Lavoro - Regione Emilia Romagna presso Provincia di Forlì-Cesena
- Agrintesa Soc. Cooperativa
- Aiscat - Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori
- Amministrazione provinciale di Forlì-Cesena
- ARPAE (agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia)
- Associazione Regionale Allevatori (ARA) sede di Forlì
- Azienda USL della Romagna - Servizio veterinario di Forlì e di Cesena
- Aziende del campione dell'Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della provincia
- Banca d'Italia
- BCE - Banca centrale europea
- Casse Edili della provincia di Forlì-Cesena e CEDAIER di Bologna
- CNA di Forlì-Cesena
- Commissioni per rilevazione prezzi - Camera di Commercio di Forlì-Cesena
- Comuni della provincia di Forlì-Cesena
- Confartigianato Forlì
- Confartigianato Federimpresa Cesena
- Confcommercio di Cesena
- Confcommercio di Forlì
- Confcooperative di Forlì-Cesena
- Confesercenti di Cesena
- Confesercenti di Forlì
- Confetra – Roma
- Consorzio Agrario di Forlì-Cesena
- CO.FA.C Cesenatico – Ente gestore del mercato ittico ingrosso
- Eurostat
- Federtrasporto - Federazione nazionale dei sistemi e delle modalità di trasporto e delle attività connesse
- FMI - Fondo monetario internazionale
- Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì
- ICE – Istituto Commercio Estero
- INAIL

- Infocamere
- INPS
- ISMEA
- ISTAT - Istituto nazionale di statistica
- Istituto Guglielmo Tagliacarne - Roma
- Lega Coop Romagna (sezione di Forlì-Cesena)
- Ministero dell'Economia e delle Finanze
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
- OCSE - OECD (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico)
- Prefettura di Forlì-Cesena - Ufficio territoriale del Governo
- Prometeia - Scenari
- Regione Emilia-Romagna
- Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Forlì-Cesena - Regione Emilia-Romagna
- SIMET - Sistema Integrato di Monitoraggio dell'Economia e del Territorio
- Società Autostrade SpA - Roma
- Stampa locale e nazionale
- Ufficio Marchi e Brevetti – Camera di Commercio di Forlì-Cesena
- Unindustria Forlì-Cesena
- Unioncamere Emilia-Romagna
- Unioncamere italiana
- WTO - World trade organization

**Modalità di lettura dei cruscotti** generati con SIMET (strumento di analisi realizzato dalla Camera di Commercio di Forlì-Cesena)

Il valore dell'indicatore nell'anno in esame, indicato dalla freccia, è posto in relazione con l'intervallo dei valori assunti nel periodo considerato (corona grigia esterna al cruscotto); la colorazione indica i valori positivi (verde), negativi (rosso), normali (giallo) assumibili dall'indicatore; la colorazione azzurra del cruscotto individua un'area centrata sulla media dei valori nel periodo e di ampiezza pari al doppio della deviazione standard.





**Rapporto sull'Economia  
della provincia di Forlì-Cesena  
2016 e scenari**

Presidente: Fabrizio Moretti  
Segretario Generale: Antonio Nannini  
Responsabile Ufficio Statistica e Studi: Cinzia Cimatti

La predisposizione del Rapporto è stata curata da:  
*Emiliano Cantoni, Cinzia Cimatti, Michele Maioli, Fabio Strada e Vanni Ugolini*  
della Camera di Commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

Videoimpaginazione: Michele Maioli

Il Rapporto è stato chiuso in data 3 marzo 2017 ed è consultabile sul sito istituzionale  
<http://www.romagna.camcom.gov.it/>

# **RAPPORTO SULL'ECONOMIA**

## **DELLA PROVINCIA DI RIMINI**

**ANNO 2016**  
**E SCENARI**

ISSN 1972-9553

a cura dell'Ufficio Statistica e Studi



## PRINCIPALI DINAMICHE

La crisi economica internazionale che ha investito il nostro Paese a partire dal 2008 ha avuto ripercussioni anche per la provincia riminese; dal 2009 al 2015 sono stati anni particolarmente difficili, caratterizzati dall'andamento in prevalenza negativo delle principali variabili. Nel 2016 c'è stata un'inversione di tendenza che fa ben sperare; l'anno appena trascorso ha visto una ripresa dei principali indicatori economici (congiuntura manifatturiera, lavoro, export). Inoltre gli scenari previsionali relativi al triennio 2017-2019 mostrano segnali incoraggianti, confermando la ripresa iniziata nel corso del 2016.

### Dati 2016

A fine 2016 la **popolazione residente** della provincia di Rimini ammonta a 337.927 abitanti, in lieve aumento rispetto al 2015 (+0,3%); il **saldo demografico**, differenza tra movimenti in entrata (nati + immigrati) e movimenti in uscita (morti + emigrati), risulta positivo (+1.029 persone). E' in calo invece la **popolazione straniera**: 36.365 residenti (-1,2%).

Il **mercato del lavoro** registra un miglioramento nel 2016. A fronte di un **tasso di occupazione** del 62,9% (15-64 anni) **invariato** rispetto al 2015, si riscontra un **calo** di 0,4 punti percentuali del **tasso di disoccupazione**, che si attesta al 9,1% (9,5% nel 2015). Il territorio riminese registra valori peggiori rispetto all'Emilia-Romagna (tasso di occupazione 68,4%, tasso di disoccupazione 6,9%), migliori con riferimento all'Italia (tasso di occupazione 57,2%, tasso di disoccupazione 11,7%). Positive le diminuzioni del tasso di disoccupazione femminile (10,6%, dal 12,7% del 2015) e giovanile (15-29 anni 17,7%, dal 23,5% del 2015), mentre desta preoccupazione il persistere e aumentare di quello dei giovanissimi (15-24 anni 34,7%, dal 33,8% del 2015) e del tasso di disoccupazione maschile (7,9%, nel 2015 era 6,9%, +1%). In riferimento alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG) si passa dai 7,8 milioni di ore autorizzate nel 2015 ai 4,2 milioni del 2016, con una variazione del -46,2% (-53,5% di ore di CIG Straordinaria, maggior decremento provinciale in Emilia-Romagna in un anno). La diminuzione di ore autorizzate si è evidenziata nell'Industria (-41,5%), nell'Edilizia (-44%) e in particolare nel Commercio (-76,6%).

Le **imprese attive** della provincia di Rimini al 31/12/2016 ammontano a **34.248** (sedi di impresa e 8.663 unità locali); si riscontra un lieve calo rispetto al 31/12/2015 (-0,3%, -0,7% in Emilia-Romagna e stabilità in Italia). Il territorio riminese si conferma caratterizzato da elevata **imprenditorialità**, con 101 imprese ogni 1.000 abitanti (numero superiore sia alla media regionale che nazionale). Più della metà sono imprese **individuali** (53,9%); le **società di capitale** numericamente sono l'unica forma giuridica a crescere (+3,4%); più di un quarto delle imprese opera nel **Commercio** (26,3% del totale). Il settore **ricettivo/ristorazione** è l'unico tra i 5 principali (per numerosità di imprese: commercio, costruzioni, ricettivo/ristorazione, attività immobiliari, industria manifatturiera) a crescere (+1%). A livello imprenditoriale risulta stabile l'imprenditoria **femminile**, in crescita quella **straniera** (+2,7%) e in flessione quella legata ai **giovani** (-1,2%). A fine 2016 si contano 79 **start up**

**innovative** (10,1% sul totale regionale) **+126%** sul 2015 (incremento più alto tra le province).

In **agricoltura** continua il calo del numero delle imprese attive (2.357 sedi, -1,5% rispetto al 2015). La Produzione Lorda Vendibile (PLV) provinciale stimata per il 2016 risulta pari a 94,7 milioni di euro (68,6 milioni le produzioni vegetali, 26,1 milioni di euro le produzioni animali), con una flessione complessiva del 9,2% rispetto all'anno precedente. A incidere negativamente sono soprattutto le diminuzioni del valore delle colture foraggere (-40,8% di PLV, erba medica in particolare), del valore delle colture orticole (-11,7% di PLV, lattuga nello specifico) e il calo della PLV dei prodotti degli allevamenti (carni, -10,5%).

Trend negativo anche per la numerosità di imprese dell'**industria manifatturiera** (2.592 sedi attive, -1,4% rispetto al 2015). Positiva ne risulta invece la **congiuntura**; i principali indicatori segnano variazioni tendenziali in aumento, in tutti e quattro i trimestri dell'anno. Le medie annue 2016 delle variazioni trimestrali riportano incrementi per la produzione (+2,4%), il fatturato (+2,3%), gli ordinativi (+1,6%), con variazioni positive più forti rispetto al dato regionale (medie: produzione +1,5%, fatturato +1,5%, ordinativi +1,3%).

Calano per numerosità ancora le imprese dell'**edilizia** (4.946 unità attive, -2% rispetto al 2015), ma il volume d'affari segna una ripresa (+0,7% annuo a Rimini e provincia, superiore al +0,4% dell'Emilia-Romagna).

Lieve diminuzione delle imprese attive del **commercio** (9.000 sedi, -0,4% sul 2015) accompagnata anche da una flessione delle vendite al dettaglio (-1,8% a Rimini, -0,6% in regione, calo che prosegue dall'inizio della crisi).

Ottima la performance del commercio con l'estero. Nel 2016 le **esportazioni** provinciali (2.140,1 milioni di euro) sono aumentate del **+12,3%** rispetto al 2015, quando la variazione rispetto all'anno precedente era nulla (0%). L'incremento posiziona Rimini al primo posto tra le province in Regione (Emilia-Romagna +1,5%), con variazioni superiori rispetto anche a quelle nazionali Italia +1,2%). Gli "articoli di **abbigliamento**" sono il principale prodotto export (23,3% sul totale) mentre a crescere maggiormente sono le "navi e imbarcazioni" (+71,9%). Gli **Stati Uniti** sono il principale mercato di esportazione (11,2% sul totale) mentre il Paese che fa segnare la variazione maggiore è rappresentato dal **Regno Unito** (+36,6%). In aumento anche le importazioni provinciali (860,2 milioni di euro, +4,8% sul 2015), per un saldo della bilancia commerciale positivo (+1.279,9 milioni di euro).

I dati provvisori relativi al **movimento turistico** 2016 vedono in provincia di Rimini un aumento sia degli arrivi che delle presenze, rispettivamente +3,1% (+2,4% gli arrivi italiani, +6% gli arrivi esteri) e +1,6% (+1% le presenze italiane, +3,8% le presenze estere) rispetto al 2015.

Riguardo alla clientela estera, si riscontra un aumento del flusso turistico dai principali Paesi: **Germania** (arrivi +3,4%, presenze +1,5%), **Russia** (arrivi +4,5%, presenze +9,1%) e **Svizzera** (arrivi +2,2%, presenze +2,4%). I mesi della stagione estiva sono quelli in cui si concentra la maggior parte del flusso turistico; considerando i tre mesi centrali nel confronto con il 2015, si rilevano incrementi a **giugno** (+11,1% di arrivi, +2,3% di presenze) e **luglio** (+9,8% di arrivi, +2,3% di presenze), mentre si riscontra un calo ad agosto (-3,8% di arrivi, -0,3% di presenze). In forte aumento il movimento **congressuale** (incontri +7,1%, partecipanti +7,5%) e **fieristico** (visitatori +2,2%, espositori +7,5%).

Il settore dei **trasporti** a fronte del calo delle imprese attive (1.033 unità, -1%), registra comunque

dati positivi per quanto riguarda il movimento **aeroportuale** e **autostradale** (in linea con l'andamento del turismo). Riguardo all'aeroporto i dati relativi al periodo aprile-dicembre 2016 (gli unici confrontabili con l'anno precedente per la chiusura dell'infrastruttura nei primi tre mesi del 2015) mostrano un deciso incremento degli arrivi (+44,4%), soprattutto di nazionalità russa. In riferimento al traffico autostradale, il movimento degli autoveicoli in uscita ai caselli della provincia di Rimini nel corso del 2016 ha registrato una variazione del +4,6% (rispetto al 2015).

Riguardo al **credito**, molte variabili (al 30/09/2016) nel confronto con lo stesso periodo del 2015, risultano negative. Calano gli sportelli bancari (266 unità, -2,6%), gli impieghi totali (10.242 milioni di euro, -5,9%), gli impieghi alle imprese (6.495 milioni di euro, -8,6%), i finanziamenti per cassa (8.805 milioni di euro, -1,5%) e quelli oltre il breve termine (6.977 milioni di euro, -0,4%); i dati positivi sono l'aumento dei depositi (8.320 milioni di euro, +5,4%) e la diminuzione delle sofferenze (1.727 milioni di euro, -8,9%). Continua ad essere alto il tasso di rischio del credito (rapporto sofferenze/impieghi) pari al 16,9%, superiore a quello di tutte le province emiliano-romagnole (media regionale 12,2%) e al dato nazionale (10,4%); relativamente bassa risulta inoltre la propensione al credito (rapporto impieghi/depositi) del 123,1%, quinto posto tra le province emiliano-romagnole (medie Emilia-Romagna 128,0%, Italia 128,1%).

Due settori importanti della provincia riminese, **servizi alle imprese** (1.828 sedi attive, +3,8%) e servizi di Information Communication Technology **ICT** (533 sedi attive, +2,9%) crescono per numerosità delle imprese, mentre stabile è la **pesca** (213 imprese, -1 unità).

Le imprese **artigiane** (caratterizzate da una specifica modalità di gestione, il lavoro prevalente anche manuale dell'imprenditore artigiano) e le **cooperative** (particolare forma giuridica di impresa) nel 2016 sono caratterizzate da un calo nelle numerosità; riguardo all'artigianato -1,4% (da 9.890 unità attive del 2015 a 9.748 del 2016), per le cooperative -3,7% (da 323 a 311 nel 2016).

## Scenari previsionali 2017-2019

In base agli scenari previsionali (elaborati da Unioncamere Emilia-Romagna e dall'Ufficio Statistica e studi della Camera di Commercio della Romagna, sulla base dei dati Prometeia, *Scenari per le economie locali*, gennaio 2017), tra il 2017 e il 2019:

- il tasso medio annuo di crescita del **valore aggiunto** in provincia di Rimini sarà del **+1,1%**, uguale al valore atteso (medio annuo) per l'Emilia-Romagna e superiore alla variazione attesa per l'Italia (+0,8%). La crescita investirà tutti i macro settori; l'industria in senso stretto (+1,7%), le costruzioni (+1,5%), l'agricoltura (+1,3%) e i servizi (+1%). L'incremento della ricchezza prodotta avverrà già nel corso del 2017 (+1% sul 2016) per poi consolidarsi nel biennio successivo (+1,1% medio annuo);
- l'**export** aumenterà in provincia di Rimini in misura media annua **dell'1%**, presentando una crescita inferiore rispetto al trend regionale (+3,2%) e nazionale (+2,8%); si avrà un incremento lieve già nel 2017 (+0,2% sul 2016) anche se l'aumento maggiore avverrà nel biennio 2018-2019 (+1,4% medio annuo);
- nel mercato del lavoro riminese si evidenzierà una crescita delle **unità di lavoro**, quantificabile in **+0,7%** (medio annuo), in linea con quella che si registrerà in ambito regionale (+0,6%) e superiore a quella nazionale (+0,4%), con variazioni annue tutte positive nel triennio di riferimento. Inoltre si attende un deciso calo del **tasso di disoccupazione**; nel 2019 scenderà al 7,6% (superiore all'Emilia-Romagna 5,6%, ma inferiore al tasso in Italia 10,8%).





# DEMOGRAFIA

## Premessa

L'Ufficio Statistica della **Provincia di Rimini** ha implementato nel corso degli anni il "**Sistema degli Osservatori Provinciali**", definito come "una struttura complessa che svolge un'attività permanente tesa a registrare i fenomeni che riguardano il nostro territorio, in modo sistematico e continuativo, attraverso un'organizzazione razionale e funzionale delle informazioni".

Tra i numerosi Osservatori Provinciali l'area degli **Osservatori Demografici** è molto importante; all'interno si evidenziano alcuni Osservatori tematici:

- Osservatorio sulla Popolazione Residente,
- Osservatorio sulle Famiglie,
- Osservatorio sulla Popolazione Senior (65 anni e oltre),
- Osservatorio di genere.

Per ogni Osservatorio tematici, sono realizzati dei report (generalmente annuali) corredati di tavole statistiche e grafici, analizzando ed incrociando le diverse informazioni che provengono da archivi amministrativi (anagrafi comunali). Tutto il materiale relativo agli Osservatori Provinciali è consultabile e scaricabile sul sito della Provincia di Rimini alla pagina <http://www.provincia.rimini.it/?q=node/3931>.

I dati pubblicati potrebbero discostarsi dai dati Istat a causa della diversità delle fonte dei dati.

## La provincia di Rimini in generale

Complessivamente nella provincia di Rimini la **popolazione residente totale** all'1/01/2017 è costituita da 337.927 persone (erano 336.898 all'1/01/2016), con un lieve incremento annuale dello 0,3%. La **popolazione straniera** rappresenta il 10,8% della popolazione residente totale (era il 10,9% del totale generale a fine 2015); in termini assoluti gli stranieri residenti in provincia di Rimini sono 36.365, con una variazione del -1,2% rispetto all'anno precedente.

La **superficie territoriale** attuale è di 863,13 Km<sup>2</sup> e la **densità abitativa** ha raggiunto i 391,52 abitanti/km<sup>2</sup>. Nel complesso, l'area maggiormente popolata è quella della Valmarecchia (con l'esclusione dell'Alta Valmarecchia) con 792,5 ab/Km<sup>2</sup>, mentre, nel dettaglio, i comuni più densamente popolati appartengono all'area Valconca e Marano: Cattolica (2.851,8 ab/Km<sup>2</sup>), Riccione (2.028,2 ab/Km<sup>2</sup>) e Morciano di Romagna (1.297,7 ab/Km<sup>2</sup>).

Tab.1 - Provincia di Rimini - Situazione generale demografica al 01/01/2017

	POPOLAZIONE TOTALE	DI CUI STRANIERA	SUPERFICIE TERRITORIO (KMQ)	DENSITA' ABITATIVA (AB./ KMQ)	ALTITUDINE (METRI)
<b>Valmarecchia</b>	<b>206.372</b>	<b>24.327</b>	<b>260,41</b>	<b>792,5</b>	<b>0 - 503</b>
Bellaria-Igea Marina	19.534	2.375	18,10	1.078,9	0 - 16
Poggio Torriana	5.200	355	34,86	149,2	44 - 455
Rimini	149.403	18.868	135,27	1.104,5	0 - 235
Santarcangelo di Romagna	22.144	1.873	45,09	491,1	22 - 182
Verucchio	10.091	856	27,09	372,6	61 - 503
<b>Alta Valmarecchia</b>	<b>17.374</b>	<b>1.320</b>	<b>328,51</b>	<b>52,9</b>	<b>122 - 1375</b>
Casteldelci	405	13	49,23	8,2	436 - 1355
Maiolo	830	42	24,41	34,0	212 - 950
Novafeltria	7.126	616	41,82	170,4	164 - 883
Pennabilli	2.850	138	69,69	40,9	298 - 1375
San Leo	2.945	325	53,44	55,1	122 - 787
Sant'Agata Feltria	2.130	126	79,35	26,8	174 - 961
Talamello	1.088	60	10,56	103,1	213 - 861
<b>Valconca e Marano</b>	<b>114.181</b>	<b>10.718</b>	<b>274,21</b>	<b>416,4</b>	<b>0 - 551</b>
Cattolica	17.285	2.029	6,06	2.851,8	0 - 42
Coriano	10.547	693	46,85	225,1	12 - 251
Gemmano	1.155	94	19,21	60,1	107 - 551
Misano Adriatico	13.286	1.150	22,36	594,2	0 - 147
Mondaino	1.404	149	19,78	71,0	81 - 421
Montefiore Conca	2.304	150	22,42	102,8	75 - 480
Montegridolfo	1.007	64	6,80	148,1	57 - 340
Montescudo - Monte Colombo	6.823	533	31,84	214,3	39 - 474
Morciano di Romagna	7.017	765	5,41	1.297,7	40 - 130
Riccione	35.379	3.578	17,44	2.028,2	0 - 71
Saludecio	3.079	292	34,04	90,5	31 - 381
San Clemente	5.535	501	20,77	266,5	35 - 232
San Giovanni in Marignano	9.360	720	21,22	441,2	10 - 148
<b>PROVINCIA DI RIMINI</b>	<b>337.927</b>	<b>36.365</b>	<b>863,13</b>	<b>391,52</b>	<b>0 - 1375</b>

Fonte: Anagrafi Comunali

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

## La popolazione residente totale

Alla data dell'1/01/2017 la **popolazione residente totale** in provincia di Rimini è composta da 175.093 **femmine** (51,8% sul totale) e 162.834 **maschi** (48,2% sul totale).

A livello territoriale, il 61,1% della popolazione (206.372) risiede nell'area della Valmarecchia, il 33,8% (114.181) nella Valconca e Marano e il 5,1% (17.374) nell'area dell'Alta Valmarecchia; nello specifico, il 44,2% della popolazione risiede nel comune di Rimini (149.403), il 10,5% in quello di Riccione (35.379) e il 6,6% a Santarcangelo di Romagna (22.144).

Tab. 2 - Popolazione residente totale - Distribuzione per comuni e sesso al 01/01/2017

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	POPOLAZIONE SUL TOTALE PROVINCIALE
<b>Valmarecchia</b>	<b>99.268</b>	<b>107.104</b>	<b>206.372</b>	<b>61,1%</b>
Bellaria-Igea Marina	9.501	10.033	19.534	5,8%
Poggio Torriana	2.582	2.618	5.200	1,5%
Rimini	71.432	77.971	149.403	44,2%
Santarcangelo di Romagna	10.697	11.447	22.144	6,6%
Verucchio	5.056	5.035	10.091	3,0%
<b>Alta Valmarecchia</b>	<b>8.572</b>	<b>8.802</b>	<b>17.374</b>	<b>5,1%</b>
Casteldelci	202	203	405	0,1%
Maiolo	426	404	830	0,2%
Novafeltria	3.490	3.636	7.126	2,1%
Pennabilli	1.403	1.447	2.850	0,8%
San Leo	1.444	1.501	2.945	0,9%
Sant'Agata Feltria	1.094	1.036	2.130	0,6%
Talamello	513	575	1.088	0,3%
<b>Valconca e Marano</b>	<b>54.994</b>	<b>59.187</b>	<b>114.181</b>	<b>33,8%</b>
Cattolica	8.124	9.161	17.285	5,1%
Coriano	5.213	5.334	10.547	3,1%
Gemmano	577	578	1.155	0,3%
Misano Adriatico	6.510	6.776	13.286	3,9%
Mondaino	689	715	1.404	0,4%
Montefiore Conca	1.142	1.162	2.304	0,7%
Montegridolfo	496	511	1.007	0,3%
Montescudo - Monte Colombo	3.417	3.406	6.823	2,0%
Morciano di Romagna	3.388	3.629	7.017	2,1%
Riccione	16.614	18.765	35.379	10,5%
Saludecio	1.574	1.505	3.079	0,9%
San Clemente	2.724	2.811	5.535	1,6%
San Giovanni in Marignano	4.526	4.834	9.360	2,8%
<b>PROVINCIA DI RIMINI</b>	<b>162.834</b>	<b>175.093</b>	<b>337.927</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Anagrafi Comunali  
Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

Nel periodo 01/01/2013 – 01/01/2017 la popolazione residente è cresciuta dello 0,8% (+2.574 unità, da 335.353 a 337.927); ciò è dovuto all'aumento della popolazione italiana (+2.999 unità) mentre diminuisce la popolazione straniera (-425 unità).

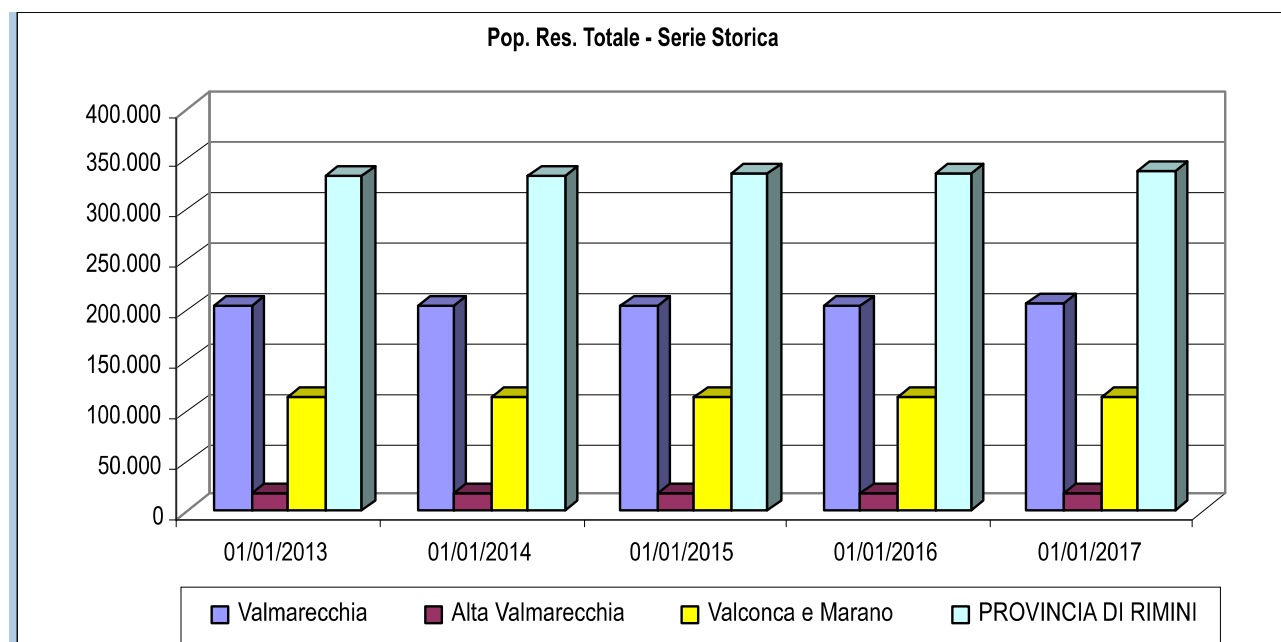
La variazione positiva ha interessato l'area della Valmarecchia (+1,3%) e, in misura minore, l'area Valconca e Marano (+0,4%) mentre una diminuzione ha caratterizzato nel complesso l'Alta Valmarecchia (-3,2%); i comuni che hanno maggiormente beneficiato di tale incremento, in termini percentuali, sono stati Misano Adriatico (+3,8%), Montefiore Conca (+2,9%), Coriano (+2,5%), Poggio Torriana (+2,3%) e Rimini (+1,7%).

Tab. 3 - Popolazione Residente Totale - Serie Storica

	01/01/2013	01/01/2014	01/01/2015	01/01/2016	01/01/2017	Var. '17/'13
<b>Valmarecchia</b>	<b>203.654</b>	<b>203.732</b>	<b>204.683</b>	<b>205.430</b>	<b>206.372</b>	<b>1,3%</b>
Bellaria-Igea Marina	19.673	19.530	19.565	19.559	19.534	-0,7%
Poggio Torriana	5.082	5.121	5.142	5.155	5.200	2,3%
Rimini	146.943	147.215	147.971	148.527	149.403	1,7%
Santarcangelo di Romagna	21.921	21.815	21.923	22.117	22.144	1,0%
Verucchio	10.035	10.051	10.082	10.072	10.091	0,6%
<b>Alta Valmarecchia</b>	<b>17.940</b>	<b>17.848</b>	<b>17.741</b>	<b>17.524</b>	<b>17.374</b>	<b>-3,2%</b>
Casteldelci	439	437	436	407	405	-7,7%
Maiolo	840	849	846	848	830	-1,2%
Novafeltria	7.310	7.290	7.227	7.173	7.126	-2,5%
Pennabilli	2.974	2.949	2.928	2.869	2.850	-4,2%
San Leo	3.076	3.047	3.030	2.965	2.945	-4,3%
Sant'Agata Feltria	2.206	2.188	2.168	2.157	2.130	-3,4%
Talamello	1.095	1.088	1.106	1.105	1.088	-0,6%
<b>Valconca e Marano</b>	<b>113.759</b>	<b>113.453</b>	<b>113.765</b>	<b>113.944</b>	<b>114.181</b>	<b>0,4%</b>
Cattolica	17.194	17.052	17.116	17.179	17.285	0,5%
Coriano	10.291	10.334	10.436	10.511	10.547	2,5%
Gemmano	1.172	1.184	1.164	1.161	1.155	-1,5%
Misano Adriatico	12.800	12.841	12.972	13.097	13.286	3,8%
Mondaino	1.467	1.473	1.428	1.394	1.404	-4,3%
Montefiore Conca	2.238	2.254	2.279	2.282	2.304	2,9%
Montegridolfo	1.034	1.035	1.038	1.016	1.007	-2,6%
Montescudo - Monte Colombo	6.855	6.838	6.804	6.782	6.823	-0,5%
Morciano di Romagna	6.993	6.999	7.024	7.043	7.017	0,3%
Riccione	35.776	35.472	35.462	35.353	35.379	-1,1%
Saludecio	3.124	3.106	3.121	3.117	3.079	-1,4%
San Clemente	5.519	5.551	5.583	5.586	5.535	0,3%
San Giovanni in Marignano	9.296	9.314	9.338	9.423	9.360	0,7%
<b>PROVINCIA DI RIMINI</b>	<b>335.353</b>	<b>335.033</b>	<b>336.189</b>	<b>336.898</b>	<b>337.927</b>	<b>0,8%</b>

Fonte: Anagrafi Comunali

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini



## La popolazione residente straniera

La **popolazione residente straniera** all'1/01/2017 è composta da 20.646 **femmine** (56,8% sul totale) e 15.719 **maschi** (43,2% sul totale).

A livello territoriale il 66,9% della popolazione straniera (24.327, due stranieri su tre) risiede nell'area della Valmarecchia, il 29,5% (10.718) nella Valconca e Marano, mentre il restante 3,6% (1.320) nell'Alta Valmarecchia; nel dettaglio, ben il 51,9% della popolazione risiede nel comune di Rimini (18.868), il 9,8% in quello di Riccione (3.578) e il 6,5% a Bellaria Igea Marina (2.375).

Tab. 4 – Popolazione residente straniera - Distribuzione per comuni e sesso al 01/01/2017

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	POPOLAZIONE SUL TOTALE PROVINCIALE
<b>Valmarecchia</b>	<b>10.764</b>	<b>13.563</b>	<b>24.327</b>	<b>66,9%</b>
Bellaria-Igea Marina	1.081	1.294	2.375	6,5%
Poggio Torriana	159	196	355	1,0%
Rimini	8.291	10.577	18.868	51,9%
Santarcangelo di Romagna	813	1.060	1.873	5,2%
Verucchio	420	436	856	2,4%
<b>Alta Valmarecchia</b>	<b>571</b>	<b>749</b>	<b>1.320</b>	<b>3,6%</b>
Casteldelci	2	11	13	0,0%
Maiolo	17	25	42	0,1%
Novafeltria	276	340	616	1,7%
Pennabilli	55	83	138	0,4%
San Leo	134	191	325	0,9%
Sant'Agata Feltria	66	60	126	0,3%
Talamello	21	39	60	0,2%
<b>Valconca e Marano</b>	<b>4.384</b>	<b>6.334</b>	<b>10.718</b>	<b>29,5%</b>
Cattolica	816	1.213	2.029	5,6%
Coriano	291	402	693	1,9%
Gemmano	29	65	94	0,3%
Misano Adriatico	489	661	1.150	3,2%
Mondaino	60	89	149	0,4%
Montefiore Conca	53	97	150	0,4%
Montegridolfo	26	38	64	0,2%
Montescudo - Monte Colombo	226	307	533	1,5%
Morciano di Romagna	348	417	765	2,1%
Riccione	1.392	2.186	3.578	9,8%
Saludecio	150	142	292	0,8%
San Clemente	220	281	501	1,4%
San Giovanni in Marignano	284	436	720	2,0%
<b>PROVINCIA DI RIMINI</b>	<b>15.719</b>	<b>20.646</b>	<b>36.365</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Anagrafi Comunali

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

Nel periodo 01/01/2013 – 01/01/2017 la popolazione residente straniera è calata dell'1,2% (-425 unità, da 36.790 a 36.365); le flessioni hanno caratterizzato sia l'Alta Valmarecchia (-11,9%) che l'area Valconca e Marano (-6,7%) mentre risulta in crescita la popolazione straniera dell'area Valmarecchia (+2,2%).

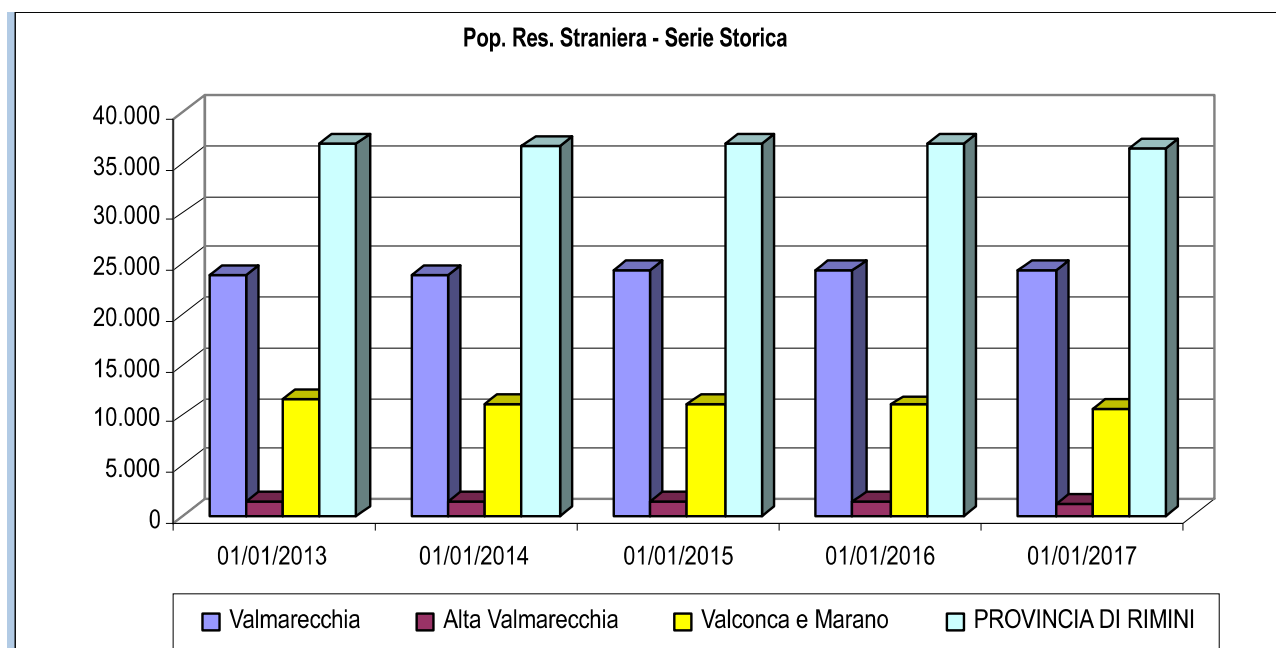
La maggior parte dei comuni è caratterizzata da diminuzioni; gli unici cinque nei quali si verificano degli incrementi percentuali sono, nell'ordine: Maiolo (+35,5%), Rimini (+5,1%), Santarcangelo di Romagna (+3,5%), Sant'Agata Feltria (+0,8%) e Cattolica (+0,7%).

Tab. 5 - Popolazione residente straniera - Serie Storica

	01/01/2013	01/01/2014	01/01/2015	01/01/2016	01/01/2017	Var. '17/'13
<b>Valmarecchia</b>	<b>23.802</b>	<b>23.868</b>	<b>24.272</b>	<b>24.412</b>	<b>24.327</b>	<b>2,2%</b>
Bellaria-Igea Marina	2.720	2.558	2.542	2.420	2.375	-12,7%
Poggio Torriana	410	401	387	366	355	-13,4%
Rimini	17.949	18.226	18.593	18.885	18.868	5,1%
Santarcangelo di Romagna	1.809	1.764	1.834	1.851	1.873	3,5%
Verucchio	914	919	916	890	856	-6,3%
<b>Alta Valmarecchia</b>	<b>1.499</b>	<b>1.522</b>	<b>1.487</b>	<b>1.417</b>	<b>1.320</b>	<b>-11,9%</b>
Casteldelci	13	14	13	14	13	0,0%
Maiolo	31	40	39	41	42	35,5%
Novafeltria	708	733	710	664	616	-13,0%
Pennabilli	158	156	152	142	138	-12,7%
San Leo	375	370	350	336	325	-13,3%
Sant'Agata Feltria	125	124	134	138	126	0,8%
Talamello	89	85	89	82	60	-32,6%
<b>Valconca e Marano</b>	<b>11.489</b>	<b>11.131</b>	<b>11.122</b>	<b>10.978</b>	<b>10.718</b>	<b>-6,7%</b>
Cattolica	2.014	1.947	2.031	2.043	2.029	0,7%
Coriano	761	726	731	715	693	-8,9%
Gemmano	107	91	89	96	94	-12,1%
Misano Adriatico	1.278	1.229	1.225	1.180	1.150	-10,0%
Mondaino	170	171	160	145	149	-12,4%
Montefiore Conca	167	152	144	150	150	-10,2%
Montegrolfo	97	92	86	75	64	-34,0%
Montescudo - Monte Colombo	611	603	565	553	533	-12,8%
Morciano di Romagna	876	886	877	868	765	-12,7%
Riccione	3.742	3.624	3.649	3.603	3.578	-4,4%
Saludecio	323	291	301	303	292	-9,6%
San Clemente	564	572	561	511	501	-11,2%
San Giovanni in Marignano	779	747	703	736	720	-7,6%
<b>PROVINCIA DI RIMINI</b>	<b>36.790</b>	<b>36.521</b>	<b>36.881</b>	<b>36.807</b>	<b>36.365</b>	<b>-1,2%</b>

Fonte: Anagrafi Comunali

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini



## Bilancio demografico

In generale, nel corso dell'anno 2016 si è assistito ad un lieve aumento della popolazione residente totale dello 0,3% (da 336.898 persone del 01/01/2016 a 337.927 persone del 01/01/2017).

Ciò è dovuto ai "movimenti in entrata" (nati + immigrati) che risultano superiori ai "movimenti in uscita" (morti + emigrati + variazioni d'ufficio); nel dettaglio: 13.874 contro 12.845.

Il **saldo demografico** è quindi in aumento (+1.029), risultando più elevato per il genere femminile (+623, contro +406 dei maschi).

**Tab. 6 - Bilancio Demografico - Anno 2016**

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
<b>Popolazione al 01/01/16</b>	<b>162.428</b>	<b>174.470</b>	<b>336.898</b>
Nati	1.232	1.228	2.460
Immigrati	5.558	5.856	11.414
<b>MOVIMENTI IN ENTRATA</b>	<b>6.790</b>	<b>7.084</b>	<b>13.874</b>
Emigrati, morti e variazioni d'ufficio	6.384	6.461	12.845
<b>MOVIMENTI IN USCITA</b>	<b>6.384</b>	<b>6.461</b>	<b>12.845</b>
<b>Saldo Demografico *</b>	<b>406</b>	<b>623</b>	<b>1.029</b>
<b>Popolazione al 01/01/17 **</b>	<b>162.834</b>	<b>175.093</b>	<b>337.927</b>

\* Differenza tra movimenti in entrata e movimenti in uscita

\*\* Popolazione al 01/01/16 + Saldo Demografico

Fonte: Anagrafi Comunali

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini



# LAVORO

## Premessa

L'Ufficio Statistica e studi della Camera di Commercio ha predisposto un approfondimento annuale (al 31 dicembre) sulla struttura e sulle principali caratteristiche provinciali del Mercato del lavoro. All'interno delle pubblicazioni Mercato del Lavoro ed Imprenditoria in provincia di Rimini vengono elaborati gli indicatori e le performance della provincia di Rimini; queste ultime sono poste a confronto con le medie dell'Emilia-Romagna, del Nord Est e dell'Italia per ricavarne indicazioni sui punti di forza e di debolezza provinciali.

Ad esse si aggiunge l'indagine promossa e realizzata da Unioncamere Nazionale e finanziata dal Ministero del Lavoro e dall'Unione Europea (FSE) a livello nazionale, regionale e provinciale: Sistema Informativo Excelsior – Le previsioni occupazionali ed i fabbisogni professionali di Rimini.

Le pubblicazioni di cui sopra sono disponibili on-line sul portale della Camera di Commercio di Rimini [www.riminieconomia.it](http://www.riminieconomia.it) - Area tematica Informazione Economica e sul portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane [www.starnet.unioncamere.it](http://www.starnet.unioncamere.it) - Area territoriale di Rimini.

I dati utilizzati in questa sede riguardano le forze lavoro, gli occupati e i relativi tassi (di fonte Istat), le ore di cassa integrazione guadagni (di fonte Inps) e le principali risultanze della rilevazione Excelsior; un cenno inoltre è stato fatto sui principali aspetti del lavoro accessorio, nella parte relativa ai cosiddetti "voucher".

### Glossario

**Forze di Lavoro:** comprendono le persone occupate e quelle in cerca di occupazione (disoccupate e in cerca di prima occupazione).

**Non forze di lavoro (Inattivi):** comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro.

**Occupati:** comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura, oppure;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro, anche non retribuito, nell'impresa di un familiare nella quale collaborano abitualmente, oppure;
- non hanno svolto nemmeno un'ora di lavoro, e quindi sono assenti dal lavoro (ad es. per ferie o malattia), ma rispettano i seguenti requisiti: per i dipendenti l'assenza non deve superare tre mesi oppure, superando tre mesi, durante l'assenza devono percepire almeno il 50% della retribuzione; per gli indipendenti, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, durante il periodo di assenza, deve essere mantenuta l'attività; per i coadiuvanti familiari l'assenza non deve superare tre mesi.

**Persone in cerca di occupazione:** comprendono le persone non occupate di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, oppure;
  - inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.
- **Tasso di occupazione 15-64 anni:** si ottiene dal rapporto tra gli occupati in età tra i 15 e i 64 anni e la popolazione nella stessa classe di età.
  - **Tasso di disoccupazione totale:** si ottiene dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.
  - **Tasso di disoccupazione 15-24 anni:** si ottiene dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione in età tra i 15 e i 24 anni e le forze di lavoro nella stessa classe di età.
  - **Tasso di disoccupazione 15-29 anni:** si ottiene dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione in età tra i 15 e i 29 anni e le forze di lavoro nella stessa classe di età.

## Forze lavoro, occupati e tassi

La rilevazione campionaria sulle forze di lavoro rappresenta la principale fonte di informazione statistica sul mercato del lavoro italiano. Le informazioni rilevate presso la popolazione costituiscono la base sulla quale vengono derivate le stime ufficiali degli **occupati** e dei **disoccupati**, nonché le informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro – professione, settore di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione.

Le stime ufficiali dei principali aggregati dell'offerta di lavoro sono prodotte e diffuse con cadenza mensile a livello nazionale e con cadenza trimestrale a livello regionale; annualmente sono disponibili anche stime ufficiali per tutte le province.

La rilevazione campionaria sulle forze di lavoro, condotta continuativamente dal 1959, è stata profondamente ristrutturata a partire dal 2004; infatti, se fino al 2004 la rilevazione era effettuata soltanto in una specifica settimana per ciascun trimestre dell'anno, a decorrere da tale anno, invece, come stabilito da Regolamento n. 577/98 del Consiglio dell'Unione europea, la rilevazione è effettuata in tutte le settimane dell'anno ed è armonizzata a livello europeo riguardo ai contenuti, alle definizioni e ai principali aspetti metodologici.

Le famiglie da intervistare vengono estratte dalle liste anagrafiche comunali secondo una strategia di campionamento volta a costituire un campione statisticamente rappresentativo della popolazione residente in Italia relativamente alle variabili oggetto d'indagine. Ogni anno viene intervistato un campione di oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.100 comuni italiani. La rilevazione viene effettuata durante tutte le settimane dell'anno. Le famiglie rientranti nel campione saranno intervistate 4 volte nell'arco di 15 mesi. Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi; segue un'interruzione per i due successivi trimestri, dopodiché essa viene nuovamente intervistata per altri due trimestri.

L'indagine prevede che la prima intervista venga effettuata presso il domicilio della famiglia, da intervistatori che operano su tutto il territorio nazionale ed utilizzano un personal computer. Questo metodo di intervista è conosciuto come CAPI (Computer Assisted Personal Interviewing). Le interviste successive alla prima, per la famiglia di cui si dispone del numero di telefono, verranno effettuate invece telefonicamente. Questo metodo di intervista è conosciuto come CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing).

Con riferimento ai dati che seguono e che riguardano la provincia di Rimini, è da menzionare che con la pubblicazione delle medie annuali 2012 l'Istat ha inserito nel comprensorio riminese i 7 comuni dell'Alta Valmarecchia precedentemente esclusi ed ha ricalcolato, in base alla "nuova" di allora estensione territoriale (27 comuni anziché 20, poi diventati 26 nel 2014 e 25 dal 2016 a seguito delle fusioni), tutti i principali indicatori per i due anni precedenti.

E' inoltre da precisare che le stime presentate di seguito tengono conto della revisione fatta dall'Istat sulle rilevazioni delle Forze di lavoro, resa necessaria dalla ricostruzione statistica delle serie regionali di popolazione nel periodo 01/01/2002-01/01/2014, effettuata a sua volta per "allineare" le serie della popolazione pre e post censuaria con i risultati del Censimento generale della popolazione del 9 ottobre 2011.

Tab. 1 - Popolazione in età lavorativa, Forze lavoro e Occupati in provincia di Rimini - serie storica – Dati in migliaia

	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Maschi</b>					
POPOLAZ. IN ETA' LAVORATIVA (>= 15 anni)	134	136	137	137	137
<b>Forze di Lavoro (&gt;= 15 anni)</b>	<b>84</b>	<b>85</b>	<b>84</b>	<b>84</b>	<b>84</b>
Occupati	78	78	76	78	77
Persone in cerca di occupazione	5	7	8	6	7
<b>Non Forze di Lavoro (&gt;= 15 anni)</b>	<b>50</b>	<b>51</b>	<b>53</b>	<b>53</b>	<b>53</b>
<b>Femmine</b>					
POPOLAZ. IN ETA' LAVORATIVA (>= 15 anni)	145	148	149	150	150
<b>Forze di Lavoro (&gt;= 15 anni)</b>	<b>67</b>	<b>66</b>	<b>68</b>	<b>69</b>	<b>70</b>
Occupati	59	56	59	61	63
Persone in cerca di occupazione	9	10	9	9	7
<b>Non Forze di Lavoro (&gt;= 15 anni)</b>	<b>78</b>	<b>82</b>	<b>81</b>	<b>80</b>	<b>80</b>
<b>Totale</b>					
POPOLAZ. IN ETA' LAVORATIVA (>= 15 anni)	280	283	286	287	287
<b>Forze di Lavoro (&gt;= 15 anni)</b>	<b>151</b>	<b>150</b>	<b>152</b>	<b>154</b>	<b>154</b>
Occupati	137	133	135	139	140
Persone in cerca di occupazione	14	17	17	15	14
<b>Non Forze di Lavoro (&gt;= 15 anni)</b>	<b>129</b>	<b>133</b>	<b>134</b>	<b>133</b>	<b>133</b>

Fonte: Istat Forze Lavoro

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Tab. 2 - Occupati per settori economici in provincia di Rimini - serie storica – Dati in migliaia

	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Dipendenti</b>					
<b>Totale Occupati (&gt;= 15 anni)</b>	<b>100</b>	<b>95</b>	<b>94</b>	<b>94</b>	<b>94</b>
Occupati in Agricoltura	1	1	1	1	1
Occupati nell'Industria	27	27	30	27	25
- di cui Occupati nell'Industria Manifatturiera	19	19	23	23	21
Occupati nei Servizi	71	67	64	66	68
- di cui Occupati nel Commercio e Turismo	22	21	22	24	24
<b>Indipendenti</b>					
<b>Totale Occupati (&gt;= 15 anni)</b>	<b>37</b>	<b>38</b>	<b>41</b>	<b>45</b>	<b>46</b>
Occupati in Agricoltura	2	1	1	1	1
Occupati nell'Industria	7	7	9	8	8
- di cui Occupati nell'Industria Manifatturiera	3	2	2	3	4
Occupati nei Servizi	28	30	31	36	37
- di cui Occupati nel Commercio e Turismo	13	16	17	18	19
<b>Totale</b>					
<b>Totale Occupati (&gt;= 15 anni)</b>	<b>137</b>	<b>133</b>	<b>135</b>	<b>139</b>	<b>140</b>
Occupati in Agricoltura	3	2	1	1	2
Occupati nell'Industria	34	34	38	36	33
- di cui Occupati nell'Ind. Manifatturiera	22	21	24	26	25
Occupati nei Servizi	100	97	95	102	105
- di cui Occupati nel Commercio e Turismo	35	38	39	42	43

Fonte: Istat Forze Lavoro

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Tab. 3 - Tassi di Occupazione e Disoccupazione in provincia di Rimini - serie storica - Dati in %

	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Maschi</b>					
Tasso di Occupazione 15-64 anni	73,1	71,7	69,9	71,6	70,0
Tasso di Disoccupazione totale	6,5	8,3	9,1	6,9	7,9
Tasso di Disoccupazione 15-24 anni	14,2	28,3	25,9	27,1	31,1
Tasso di Disoccupazione 15-29 anni	8,0	22,8	23,1	15,8	19,6
<b>Femmine</b>					
Tasso di Occupazione 15-64 anni	54,4	50,5	53,2	54,5	56,0
Tasso di Disoccupazione totale	12,9	15,5	13,5	12,7	10,6
Tasso di Disoccupazione 15-24 anni	30,5	33,7	54,1	41,9	40,4
Tasso di Disoccupazione 15-29 anni	27,3	27,2	33,0	31,9	15,6
<b>Totale</b>					
Tasso di Occupazione 15-64 anni	63,6	60,9	61,4	62,9	62,9
Tasso di Disoccupazione totale	9,4	11,4	11,1	9,5	9,1
Tasso di Disoccupazione 15-24 anni	21,6	30,5	37,6	33,8	34,7
Tasso di Disoccupazione 15-29 anni	16,1	24,8	28,1	23,5	17,7

Fonte: Istat Forze Lavoro

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Le tabelle sopra indicate sono molto utili al fine di comprendere la situazione e l'evoluzione del mercato del lavoro nella nostra realtà territoriale; inoltre, variabili quali le forze lavoro, gli occupati, le persone in cerca di occupazione, i relativi tassi di occupazione e disoccupazione, giocano un ruolo fondamentale per comprendere con chiarezza lo stato di salute economica di un territorio.

In provincia di Rimini nel 2016 i residenti con età maggiore o uguale a 15 anni sono 287 mila, di cui 154 mila (il 53,6% del totale) professionalmente attivi e 133 mila (46,4%) inattivi; i 140 mila occupati costituiscono quasi la metà della popolazione in età lavorativa (48,7%) mentre le 14 mila persone in cerca di occupazione (o disoccupati) incidono per una quota bassa (4,9%).

I tassi relativi mostrano i seguenti valori: 62,9% il **tasso di occupazione 15-64 anni**, 9,1% il **tasso di disoccupazione totale**, 34,7% e 17,7% i **tassi di disoccupazione giovanile 15-24 anni e 15-29 anni**.

L'analisi risulta diversa se si esamina il genere maschile e quello femminile, con valori e percentuali che sono più favorevoli per il primo rispetto al secondo.

Nei maschi si riscontrano infatti migliori incidenze percentuali (sulla popolazione in età lavorativa) riguardo alla forza lavoro (61,1% contro 46,7% per le femmine), agli occupati (56,2% contro 41,8%) ai disoccupati (4,8% contro 5,0%); vale lo stesso per i tassi.

Nel dettaglio: 70,0% il tasso di occupazione maschile e 56,0% quello femminile, 7,9% il tasso di disoccupazione maschile e 10,6% quello femminile, 31,1% il tasso di disoccupazione maschile 15-24 anni e 40,4% l'omologo tasso femminile. Fa eccezione il tasso di disoccupazione 15-29 anni: 19,6% per i maschi e 15,6% per le femmine.

Considerando gli aspetti strettamente occupazionali, si riscontrano 140 mila occupati, con il 67,3% di occupati dipendenti (94 mila unità) e il 32,7% di occupati indipendenti (46 mila unità); nello specifico, si riscontra una quota molto alta di occupati nel macrosettore dei Servizi (74,8% sul totale), in prevalenza nel commercio e nel turismo, a cui seguono gli occupati nell'Industria (23,7%), soprattutto nel manifatturiero, e, con una quota molto bassa, quelli nell'Agricoltura (1,5%).

Analizzando il periodo 2012-2016, si può notare come l'incremento della popolazione in età lavorativa (da 280 mila a 287 mila) si sia tradotto in un aumento sia degli attivi (da 151 mila a 154 mila) sia degli inattivi (da 129 mila a 133 mila); di positivo c'è comunque, da un lato, l'incremento

degli occupati (da 137 mila a 140 mila) dopo una fase iniziale di calo, dall'altro, la stabilità delle persone in cerca di occupazione (14 mila) dopo un inizio in crescendo.

A livello di genere, pur in presenza di una situazione più difficoltosa per il genere femminile, nel medio periodo si assiste ad un miglioramento relativo delle dinamiche femminili, con aumenti nella consistenza degli occupati (nei maschi, anche se di poco, diminuiscono) e cali dei disoccupati (in aumento nei maschi); in particolar modo, ciò è visibile nei relativi tassi di occupazione (in calo nei maschi, in aumento nelle femmine) e disoccupazione (in aumento nei maschi, in diminuzione nelle femmine).

Riguardo agli occupati, si assiste ad un loro incremento nei Servizi (da 100 mila a 105 mila, con un'incidenza percentuale che passa dal 73,0% del 2012 al 75,0% del 2016) e ad un calo sia nell'Industria (da 34 mila a 33 mila, dal 24,8% al 23,6%) che nell'Agricoltura (da 3 mila a 2 mila, dal 2,2% all'1,4%); ciò in un contesto in cui da un lato calano gli occupati dipendenti e dall'altro aumentano quelli indipendenti.

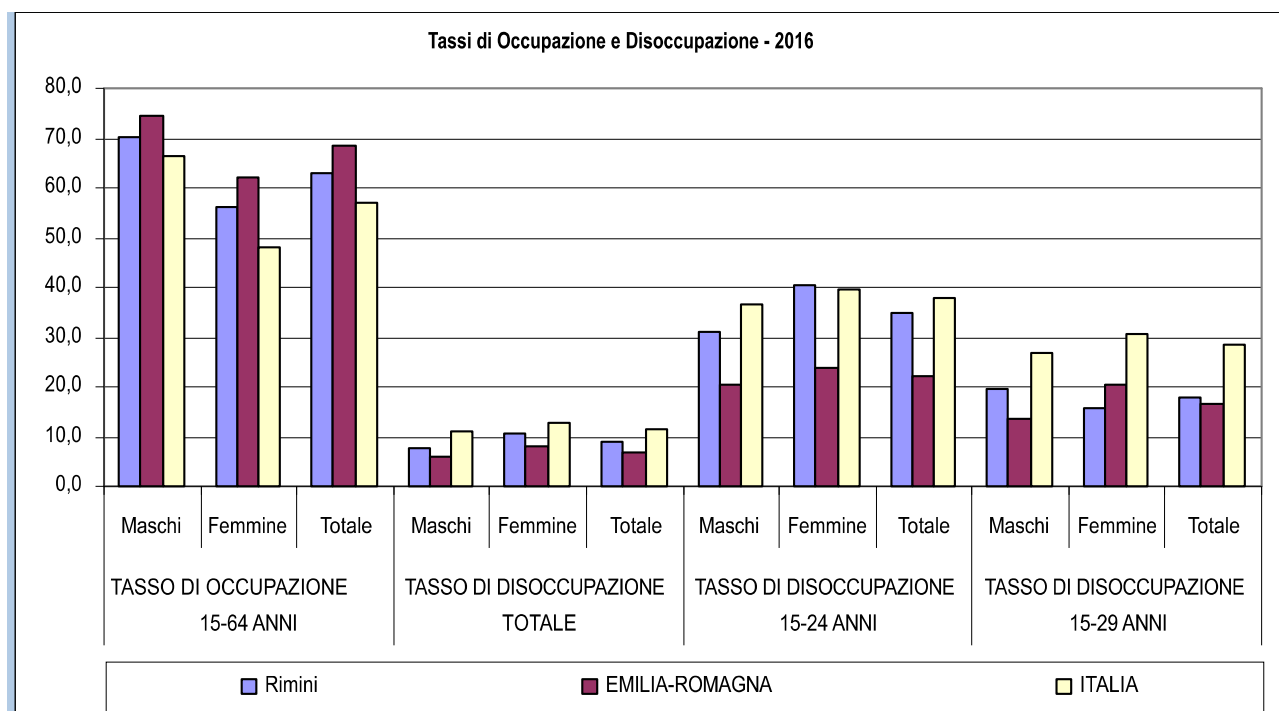
Rispetto al 2015, inoltre, nel 2016 si riscontra, a fronte di una stabilità del tasso di occupazione (62,9%), un calo di 0,4 punti percentuali del tasso di disoccupazione (dal 9,5% al 9,1%); nel dettaglio, diminuisce il tasso di disoccupazione femminile (10,6%, 12,7% nel 2015) e quello giovanile 15-29 (17,7%, 23,5% nel 2015) mentre crescono sia il tasso di disoccupazione maschile (dal 6,9% al 7,9%) che quello giovanile 15-24 anni (dal 33,8% al 34,7%).

**Tab. 4 - Tassi di occupazione e disoccupazione - Confronti territoriali 2016 - Dati in %**

	TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI			TASSO DI DISOCCUPAZIONE TOTALE			TASSO DI DISOCCUPAZIONE 15-24 ANNI			TASSO DI DISOCCUPAZIONE 15-29 ANNI		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Rimini	70,0	56,0	62,9	7,9	10,6	9,1	31,1	40,4	34,7	19,6	15,6	17,7
Forlì-Cesena	73,3	63,3	68,3	6,8	8,3	7,5	26,3	22,4	24,3	18,1	17,7	17,9
Ravenna	71,9	61,5	66,7	7,2	11,2	9,0	35,8	33,7	34,7	21,0	31,2	26,1
Ferrara	73,5	59,9	66,6	9,4	12,0	10,6	31,3	30,8	31,2	25,1	24,4	24,8
Bologna	77,3	66,5	71,8	4,9	6,0	5,4	7,4	19,4	13,2	7,7	20,5	13,3
Modena	76,1	61,6	68,8	5,5	8,0	6,6	18,3	21,0	19,6	12,4	22,0	16,5
Reggio Emilia	74,8	61,6	68,2	4,3	5,2	4,7	24,7	33,1	28,1	13,0	18,1	15,3
Parma	75,0	62,4	68,7	5,5	7,7	6,5	12,9	8,8	11,4	9,7	14,9	11,9
Piacenza	73,7	58,7	66,3	6,6	8,7	7,5	27,0	22,8	25,4	13,9	19,2	16,4
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>74,7</b>	<b>62,2</b>	<b>68,4</b>	<b>6,0</b>	<b>8,0</b>	<b>6,9</b>	<b>20,5</b>	<b>24,0</b>	<b>22,0</b>	<b>13,8</b>	<b>20,3</b>	<b>16,7</b>
<b>ITALIA</b>	<b>66,5</b>	<b>48,1</b>	<b>57,2</b>	<b>10,9</b>	<b>12,8</b>	<b>11,7</b>	<b>36,5</b>	<b>39,6</b>	<b>37,8</b>	<b>26,9</b>	<b>30,6</b>	<b>28,4</b>

Fonte: Istat Forze Lavoro

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna



Per comprendere appieno le dinamiche del lavoro e dare quindi un giudizio sulle medesime, è indispensabile fare un confronto territoriale con le altre province emiliano-romagnole in merito ai tassi di occupazione e disoccupazione; appare un quadro non molto positivo per la provincia di Rimini.

Il tasso di occupazione (15-64) è il più basso in regione (sia per gli uomini che per le donne), sotto di ben 5,5 punti rispetto alla media regionale (68,4%), il tasso di disoccupazione è il secondo più alto (dopo Ferrara), con +2,2 punti sull'Emilia-Romagna (6,9%), e il tasso di disoccupazione 15-24 anni è al primo posto (con Ravenna), distante di ben 12,7 punti percentuali da quello regionale (22,0%); è migliore invece il tasso di disoccupazione giovanile nella fascia di età 15-29, che si colloca al quarto posto tra le province emiliano-romagnole (dopo Ravenna, Ferrara e Forlì-Cesena), molto più vicino degli altri alla media regionale (16,7%).

In regione, le province più virtuose risultano Bologna, per il tasso di occupazione (71,8%), Reggio Emilia, per il tasso di disoccupazione totale (4,7%) e Parma, per il tasso di disoccupazione sia 15-24 anni (11,4%) che 15-29 anni (11,9%).

E' comunque da sottolineare che le variabili esaminate sono migliori con riferimento alla medie nazionali.

## La cassa integrazione guadagni

La **Cassa integrazione guadagni** (CIG) è un ammortizzatore sociale finalizzato ad integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori subordinati che subiscono una riduzione dell'orario lavorativo o la cui attività viene temporaneamente sospesa.

L'ordinamento italiano prevede due distinte forme di intervento: quello ordinario e quello straordinario. La **Cassa integrazione guadagni ordinaria** (CIGO) è rivolta a supportare ipotesi di crisi aziendali contingenti e di breve durata, che non mettono in dubbio la ripresa dell'attività produttiva; la **Cassa integrazione guadagni straordinaria** (CIGS) è invece destinata ai casi di ristrutturazioni aziendali prolungate nel tempo e connesse ad un ridimensionamento produttivo, con conseguenze spesso negative per gli organici.

Nel maggio del 2009 si è aggiunto per il territorio l'Accordo fra Regione Emilia-Romagna, UPI, ANCI e parti sociali, con Provvedimenti prorogati anche per gli anni successivi; le imprese che non hanno accesso ad alcuno degli ammortizzatori sociali previsti dalla legislazione ordinaria, possono richiedere per i dipendenti l'utilizzo della **Cassa integrazione guadagni in deroga (CIGD)**. Per poterne usufruire, i lavoratori (a tempo indeterminato, determinato, apprendistato, in somministrazione, che abbiano già utilizzato tutte le opportunità stabilite dalla legislazione ordinaria) devono avere almeno un anno di anzianità presso un'impresa con sede, anche solo operativa, sul territorio regionale.

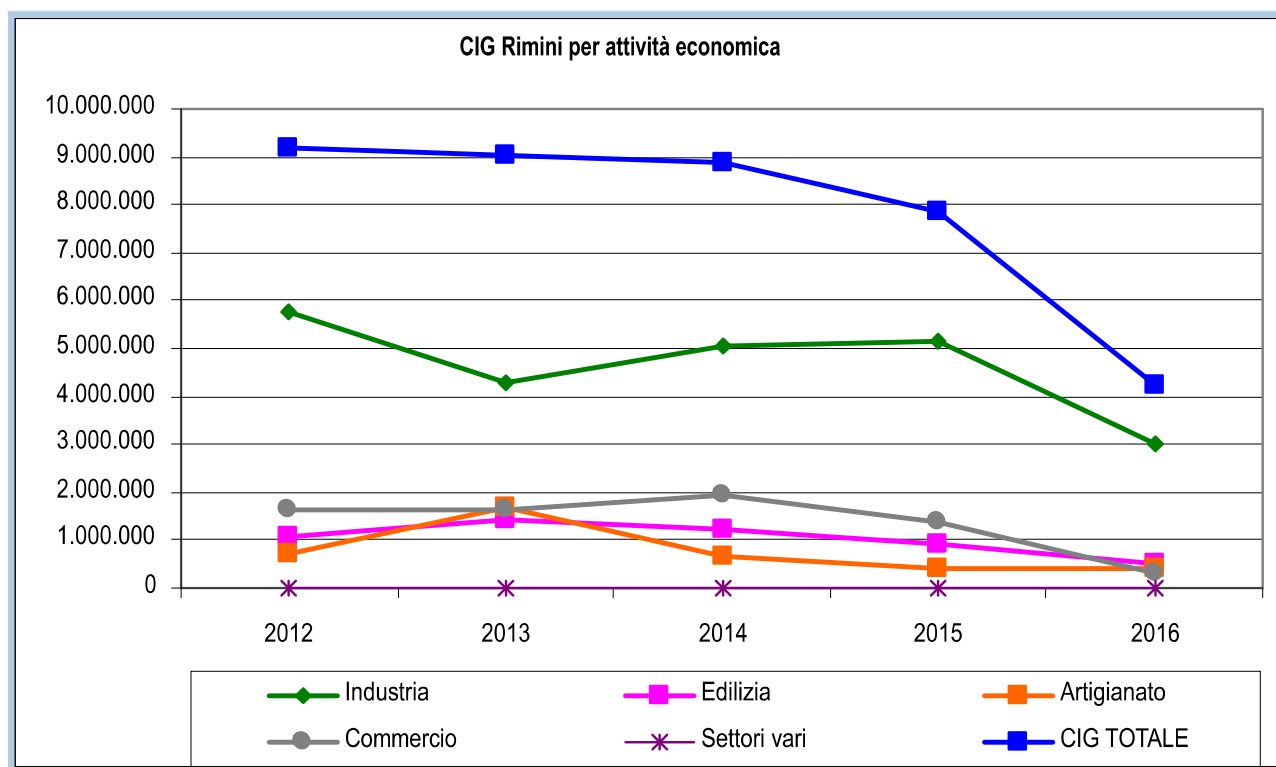
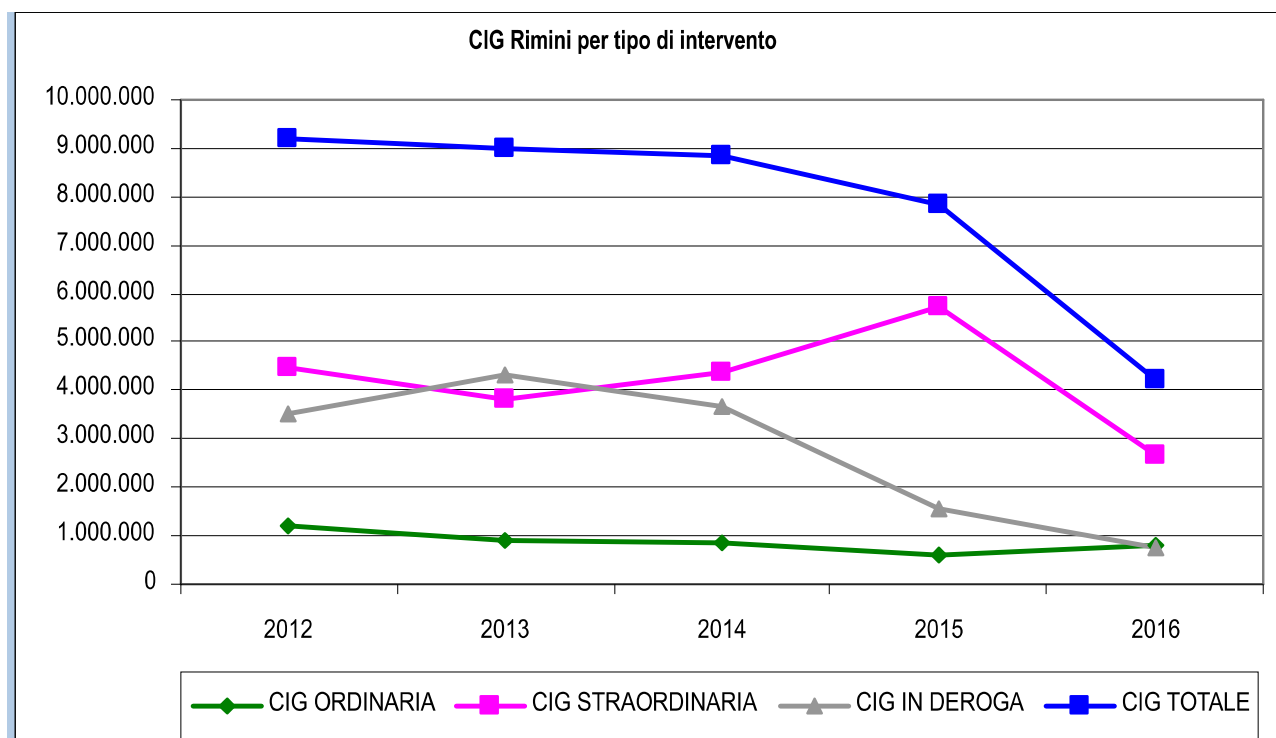
La tabella sotto riportata mostra le ore di Cassa integrazione guadagni autorizzate in provincia di Rimini negli ultimi cinque anni.

**Tab. 5 – Ore di CIG per tipo di intervento e attività economica in provincia di Rimini – Serie storica**

	2012	2013	2014	2015	2016
<b>TIPO DI INTERVENTO</b>					
CIG ORDINARIA	1.197.148	899.641	843.384	589.348	821.422
CIG STRAORDINARIA	4.479.519	3.800.056	4.354.854	5.707.139	2.651.309
CIG IN DEROGA	3.507.717	4.311.388	3.661.287	1.543.581	748.976
<b>CIG TOTALE</b>	<b>9.184.384</b>	<b>9.011.085</b>	<b>8.859.525</b>	<b>7.840.068</b>	<b>4.221.707</b>
<b>ATTIVITA' ECONOMICA</b>					
<b>Industria</b>	<b>5.760.884</b>	<b>4.270.031</b>	<b>5.054.053</b>	<b>5.146.092</b>	<b>3.011.704</b>
Attività economiche connesse con l'agricoltura	2.496	0	0	0	0
Estrazione minerali metalliferi e non	766	4.845	5.736	0	0
Legno	680.925	885.910	881.545	968.525	629.354
Alimentari	58.775	97.809	10.427	3.992	33.867
Metallurgiche	5.962	28.229	1.928	0	0
Meccaniche	2.004.802	1.907.652	2.155.803	1.869.860	1.024.846
Tessili	118.135	122.979	106.320	61.977	66.155
Abbigliamento	2.073.986	368.570	278.504	1.240.290	398.936
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	198.211	405.490	357.012	317.195	179.314
Pelli, cuoio e calzature	152.545	24.790	295.421	7.595	8.375
Lavorazione minerali non metalliferi	212.815	80.445	109.340	44.925	192.750
Carta, stampa ed editoria	87.514	39.537	128.749	62.281	85.406
Installazione impianti per l'edilizia	35.751	62.774	110.293	69.339	24.509
Energia elettrica, gas e acqua	0	0	0	0	0
Trasporti e comunicazioni	68.747	34.352	162.488	133.503	213.944
Tabacchicoltura	0	0	0	0	0
Servizi	20.912	41.067	39.019	16.033	14.412
Varie	38.542	165.582	411.468	350.577	139.836
Edilizia	1.089.595	1.430.496	1.216.286	893.079	500.080
<b>Artigianato</b>	<b>703.957</b>	<b>1.671.155</b>	<b>657.148</b>	<b>413.707</b>	<b>385.774</b>
<b>Commercio</b>	<b>1.611.868</b>	<b>1.614.169</b>	<b>1.921.505</b>	<b>1.384.013</b>	<b>323.735</b>
<b>Settori vari</b>	<b>18.080</b>	<b>25.234</b>	<b>10.533</b>	<b>3.177</b>	<b>414</b>
<b>CIG TOTALE</b>	<b>9.184.384</b>	<b>9.011.085</b>	<b>8.859.525</b>	<b>7.840.068</b>	<b>4.221.707</b>

Fonte: Inps

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna



Dalla tabella e dai grafici sopra riportati si nota chiaramente la forte flessione delle ore di CIG, avvenuta nel medio periodo nella provincia riminese: si passa infatti da 9.184.384 di ore autorizzate di CIG nel 2012 a 4.221.707 nel 2016, con una variazione del -54,0%; è soprattutto tra il 2015 e il 2016 che si verifica il maggior decremento (-46,2%) grazie soprattutto al calo della principale tipologia di CIG, cioè quella straordinaria (-53,5%, nel 2016, 62,8% della CIG complessiva).

A beneficiarne sono tutti i macrosettori economici: tra il 2012 e il 2016 si riscontrano infatti cali nell'industria manifatturiera (-47,7%, nel 2016 il 71,3% della CIG totale), nell'edilizia (-54,1%), nel



commercio (-79,9%), nell'artigianato (-45,2%) e negli altri settori (-97,7%).

Nel confronto regionale, la provincia di Rimini nel complesso consegue dei buoni risultati; infatti il territorio fa parte delle quattro province in cui si verifica tra il 2015 e il 2016 una flessione delle ore di CIG autorizzate (insieme a Piacenza con la flessione maggiore, Forlì-Cesena e Parma). Non solo, nel 2016 Rimini è la provincia che fa registrare il più alto decremento in regione in merito alla CIG Straordinaria, in percentuale rispetto al 2015.

**Tab. 6 - Ore di CIG totale e straordinaria – Confronti territoriali anni 2015 e 2016**

	2015		2016		Var.	
	CIG TOTALE	di cui CIG Straordinaria	CIG TOTALE	di cui CIG Straordinaria	CIG TOTALE	di cui CIG Straordinaria
Rimini	7.840.068	5.707.139	4.221.707	2.651.309	-46,2%	-53,5%
Forlì-Cesena	5.997.958	2.941.733	4.179.713	2.546.248	-30,3%	-13,4%
Ravenna	3.181.559	1.278.478	3.554.821	2.399.944	11,7%	87,7%
Ferrara	2.488.013	1.202.771	5.136.811	1.434.108	106,5%	19,2%
Bologna	11.689.176	6.311.602	14.443.457	9.715.393	23,6%	53,9%
Modena	10.058.062	5.905.631	13.279.169	9.245.775	32,0%	56,6%
Reggio Emilia	5.885.962	3.624.279	8.025.297	6.228.205	36,3%	71,8%
Parma	2.844.242	1.225.127	2.248.287	1.510.434	-21,0%	23,3%
Piacenza	3.400.338	1.899.420	1.536.429	895.238	-54,8%	-52,9%
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>53.385.377</b>	<b>30.096.179</b>	<b>56.625.690</b>	<b>36.626.653</b>	<b>6,1%</b>	<b>21,7%</b>
<b>ITALIA</b>	<b>682.657.415</b>	<b>400.365.404</b>	<b>581.791.978</b>	<b>387.027.605</b>	<b>-14,8%</b>	<b>-3,3%</b>

Fonte: Inps

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

## Lavoro accessorio: il fenomeno dei “voucher” in provincia di Rimini

Il lavoro accessorio è una particolare modalità di prestazione lavorativa con la finalità di regolamentare le prestazioni lavorative, definite appunto “accessorie”, che non sono riconducibili a contratti di lavoro in quanto svolte in modo saltuario, tutelando le situazioni lavorative non regolamentate; la materia è stata oggetto di modifiche con il D. Lgs. n. 81/2015, con il successivo D. Lgs. 185/2016, con abrogazione e sostituzione integrale degli articoli 70-73 del D. Lgs. n. 276/2003.

Tra le novità introdotte dal D. Lgs n. 81/2015 vi è il pagamento delle prestazioni di lavoro accessorio attraverso il meccanismo dei “buoni”, i cosiddetti **voucher**, il cui valore nominale è di 10 euro e quello netto è pari a 7,50 euro, compenso minimo di un’ora di prestazione (per il settore agricolo si considerano gli importi dello specifico contratto di riferimento).

Il vantaggio per i committenti (famiglie, imprese private e pubbliche, liberi professionisti) è di poter beneficiare di prestazioni nella completa legalità, con copertura previdenziale presso l’Inps e assicurativa presso l’Inail, senza dover stipulare alcun tipo di contratto; i prestatori (pensionati, studenti nel periodo di vacanza dagli studi, lavoratori part-time, cassintegrati e disoccupati) possono integrare le proprie entrate attraverso tali prestazioni occasionali, il cui compenso è esente da ogni imposizione fiscale e cumulabile con i trattamenti pensionistici.

L’acquisto dei buoni-lavoro da parte del committente può avvenire presso gli Uffici Postali del territorio nazionale, i rivenditori di generi di monopolio autorizzati, gli sportelli bancari abilitati e tramite procedura di acquisto telematico.

Dai dati elaborati dalla Cgil di Rimini su dati Inps, nel 2016 nel territorio riminese sono stati venduti

1.991.620 voucher, contro 1.592.217 voucher emessi nel 2015 (+25,1%), la maggior parte staccati nel settore turismo (28,5% del totale) e nel commercio (16,5%, percentuali che potrebbero aumentare tenendo conto che il 40,2% dei voucher è destinato ad attività non classificate); Rimini si conferma una delle province italiane in cui si verifica il maggior utilizzo dei contratti voucher.

## Sistema Informativo Excelsior: dati previsionali 2016

Il **Sistema Informativo Excelsior**, promosso e realizzato da Unioncamere in accordo con il Ministero del Lavoro e l'Unione Europea si colloca a partire dal 1997, tra le maggiori fonti informative disponibili in Italia sui temi del mercato del lavoro e della formazione. L'obiettivo dell'indagine Excelsior, inserita tra quelle con obbligo di risposta previste dal Programma Statistico Nazionale, è quello di fornire una conoscenza aggiornata e sistematica della consistenza e della distribuzione territoriale, per settori di attività economica e dimensione aziendale, della domanda di lavoro espressa dalle imprese, riferita all'anno successivo a quello di rilevazione.

La rilevazione rappresenta una fonte statistica permanente per la conoscenza del mercato del lavoro in termini di flussi di entrata ed uscita previsti dalle imprese e per la conoscenza di tutta una serie di caratteristiche associate alle assunzioni previste dalle imprese stesse. L'analisi si rivolge a coloro che devono orientare e facilitare l'incontro diretto tra l'offerta di lavoro e la domanda da parte delle imprese, ai decisori istituzionali in materia di politiche della formazione scolastica e professionale, nonché agli operatori della formazione a tutti i livelli.

L'edizione più recente ha riguardato un campione di circa 95mila aziende, rappresentative dell'universo delle imprese private dell'industria e dei servizi (con dipendenti al 2015), con almeno un dipendente in media nel 2014 e delle attività agricolo-zootecniche (limitatamente alle imprese con almeno un dipendente medio in 2 trimestri del 2014). Tale universo è ricavato dal Registro Imprese, integrato con i dati di altre fonti (Inps, Inail, Istat).

Le unità di rilevazione e analisi considerate sono l'impresa e l'unità locale provinciale; quest'ultima è definita come l'insieme delle unità locali della stessa impresa operanti in una provincia, dove gli addetti corrispondono alla somma di quelli operanti nella provincia.

L'indagine si riferisce a un campione di aziende fino a 50 dipendenti, ma analizza l'intero universo delle imprese con più di 50 dipendenti (medie e grandi imprese); è realizzata mediante interviste telefoniche (metodologia C.A.T.I per le imprese fino a 250 dipendenti, piccole e medie imprese pmi) e mediante compilazioni online dei questionari (modalità CAWI per le imprese di maggiori dimensioni).

I **risultati principali** della XIX indagine Excelsior (che ha approfondito i dati previsionali per il 2016), per la provincia di Rimini sono riassunti in:

- 11.280 **assunzioni previste di lavoratori dipendenti** (interinali esclusi) nelle imprese, con un incremento del 10,2% rispetto alle previsioni di entrate del 2015 (10.240 unità), tasso di assunzione [(assunzioni previste nel 2016 / consistenza dei dipendenti al 31/12/15) x 100] del 15%, superiore a quello di tutte le province emiliano-romagnole (media regionale 6,7%) e a quella nazionale (6,7%, come quello regionale);
- 11.100 **uscite previste di lavoratori dipendenti** dalle imprese, con un calo del 2,5% rispetto alle previsioni di uscita del 2015 (11.380 uscite);
- +180 unità come **saldo occupazionale previsto** (rispetto a -1.140 del 2015);
- 7.590 unità assunzioni previste nelle imprese di "**personale stagionale**", 67,3% dei lavoratori alle dipendenze, quota in aumento rispetto a quella prevista nel 2015 (65,6%) e significativamente

- superiore sia a quella regionale (28,3%) che nazionale (27%);
- 3.690 assunzioni previste nelle imprese di personale “non stagionale”, 32,7% dei lavoratori alle dipendenze (quota in diminuzione rispetto a quella prevista nel 2015 del 34,4% e decisamente inferiore a quella regionale del 71,7% e a quella nazionale pari al 73%;
  - i **settori** nei quali si prevedono le maggiori assunzioni sono “Turismo e ristorazione” con 7.310 unità (64,8% sul totale), “Servizi alle persone” con 1.410 unità (12,5%), “Servizi alle imprese” con 890 unità (7,9%), “Commercio” con 820 unità (7,3%), “Industria manifatturiera” con 610 unità (5,4%) e “Costruzioni” con 230 unità (2%);
  - le assunzioni di personale nel 2016 saranno in base al **contratto** per:
    - il 10% (13% nel 2015) a tempo indeterminato (26% in Emilia-Romagna);
    - l'84% (81% nel 2015) a tempo determinato (67% in Emilia-Romagna);
    - il 3% (1% nel 2015) con contratti di apprendistato (5% in Emilia-Romagna);
    - il 3% (5% nel 2015) con altri contratti (2% in Emilia-Romagna);
  - il 24% del totale del personale dipendente sarà assunto con contratto **part time** (in crescita rispetto al 18% nel 2015);
  - le imprese che prevedono assunzioni nel 2016 sono il 28% del totale (in crescita rispetto al 23,9% previsto per il 2015), quota superiore al dato regionale (22,1%) e a quello nazionale (19,5%); assumerà personale il 44,7% delle imprese **esportatrici** (nel 2015 sul totale delle imprese esportatrici) e il 25,8% delle imprese non esportatrici (nel 2015 sul totale delle imprese non esportatrici), il 50,6% delle imprese **innovative** (nel 2015 sul totale delle imprese innovative) e il 24,4% delle imprese non innovative (nel 2015 sul totale delle imprese non innovative);
  - 11.280 assunzioni previste nel 2016 di personale dipendente, sono ripartite per **professione** in:
    - 10 Dirigenti;
    - 240 Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione;
    - 390 Professioni tecniche;
    - 910 Impiegati;
    - 6.910 Professioni qualificate nel commercio e nei servizi;
    - 550 Artigiani e Operai specializzati;
    - 440 Conduttori di impianti e operai addetti ai macchinari;
    - 1.820 Professioni non qualificate;
    - in particolare si evidenziano il 6% di richieste di **high skills**: (dirigenti, professioni intellettuali, scientifiche, tecniche, a elevata specializzazione), il 69% di **medium skills** (impiegati, professioni qualificate del commercio e servizi) e il 25% di **low skills** (operai, artigiani, figure generiche e non qualificate), quando in Emilia-Romagna e Italia la distribuzione è molto più sbilanciata verso le code (rispettivamente 17%, 46% e 37%);
  - le assunzioni più numerose (per incidenza) sono previste nelle micro imprese (con meno di 10 dipendenti), 5.370 unità (47,6% sul totale) per **dimensione** di impresa;
  - per ciò che riguarda la “provenienza del personale”, sono previsti da un minimo di 1.470 **immigrati** (13% sul totale) fino ad un massimo di 1.920 immigrati (17% sul totale);
  - per “classi di **età**” le assunzioni maggiormente richieste provengono dalla fascia 25-29 anni con 2.300 unità (20,4% sul totale);
  - riguardo alla “segnalazione del **genere** ritenuto più adatto allo svolgimento della professione”, prevalgono le donne con il 19,5% di preferenze contro il 16,9% degli uomini; mentre nel 63,6% dei casi, uomini e donne sono ritenuti ugualmente adatti;
  - alle imprese è stato chiesto quante e quali, tra le assunzioni di “personale dipendente” previste nel 2016, sono considerate “di **difficile reperimento**”; il 7,5% delle assunzioni (840 unità su 11.280) lo è risultato, quota comunque inferiore a quella che si riscontra in Emilia-Romagna

(11,6%) e in Italia (11,8%);

- i “motivi della difficoltà di reperimento” sono imputabili a:
  - inadeguatezza dei candidati (nel 5,6% del totale assunzioni);
  - ridotto numero di candidati (nell’1,9% del totale assunzioni);
- il 25,3% del personale dipendente verrà assunto “senza **esperienza**”, il 10,3% con una “generica esperienza di lavoro” mentre al 64,4% sarà richiesta una “specifica esperienza di lavoro” (nel 35,9% dei casi una “specifica esperienza professionale” e nel 28,5% dei casi una “specifica esperienza nello stesso settore”);
- tra le **competenze** che le imprese ritengono molto importanti per lo svolgimento delle professioni richieste è la “capacità di lavorare in gruppo” (48,5% dei casi), “flessibilità e adattamento” (47%), “capacità di lavorare in autonomia” (42,2%), “capacità comunicativa” (40,1%) e “capacità di risolvere problemi” (37,6%);
- il “livello **formativo**” richiesto dalle imprese è nel 39% dei casi il conseguimento del “diploma di scuola secondaria” (51% considerando solo il lavoro “non stagionale”), nel 31% dei casi il livello di “qualifica di formazione professionale o diploma professionale” (21% per il lavoro “non stagionale”), nel 4% dei casi il conseguimento del “titolo universitario” (10% per il lavoro “non stagionale”), nel 26% dei casi non è richiesta alcuna formazione specifica (18% per il lavoro “non stagionale”).

Nel territorio riminese emerge il basso peso percentuale dei “laureati” rispetto all’Emilia-Romagna (12%) e all’Italia (13%); sostanzialmente in linea, invece, l’incidenza dei “diplomati” sia a livello regionale (41%) che nazionale (40%).

Infine, Rimini si evidenzia a livello nazionale per incidenza delle imprese che hanno previsto di ospitare nel 2016 studenti in **alternanza scuola lavoro**, terza in Italia (dopo Cuneo e Ravenna) con il 15,3%.

# IMPRENDITORIALITÀ

## Premessa

Il presente capitolo è suddiviso in due parti: la prima riguarda la consistenza delle Imprese mentre la seconda riguarda l'Imprenditoria. Un focus viene inoltre riportato in merito alle imprese start up innovative.

Le parti analizzano le imprese con riferimento alle attività economiche in generale e l'imprenditoria (complessiva, femminile, giovanile e straniera) in provincia di Rimini, con i relativi confronti temporali e territoriali.

## Le attività economiche in provincia di Rimini

Per quanto riguarda l'analisi delle Attività Economiche in provincia di Rimini, l'Ufficio Statistica e studi della Camera di Commercio ha predisposto un approfondimento annuale (al 31 dicembre), nel quale vengono riportate le statistiche sulla numerosità delle imprese attive, con l'elaborazione dei dati sulla base dei settori e delle divisioni economiche per comune (più il totale provinciale). Nelle analisi vengono considerate le Sedi di impresa, distinte per natura giuridica, le Unità locali e il Totale localizzazioni (Sedi di impresa + Unità locali).

Le pubblicazioni sono disponibili on-line sia sul portale della Camera di Commercio di Rimini [www.riminieconomia.it](http://www.riminieconomia.it) - Area tematica Informazione Economica, sia sul portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane [www.starnet.unioncamere.it](http://www.starnet.unioncamere.it) - Area territoriale di Rimini.

## ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

Le analisi relative alla numerosità d'impresa vengono elaborate con riferimento alla provincia di Rimini a 25 comuni e con il nuovo codice di attività economica Istat Ateco 2007. Vengono inoltre considerate le sedi di impresa attive al 4° Trimestre 2016.

Ciò detto, in provincia di Rimini le imprese totali attive iscritte al Registro Imprese al 31/12/2016 sono 34.248, contro le 34.339 dello stesso periodo dell'anno precedente; si evidenzia quindi una diminuzione del -0,3% e il perdurare della numerosità sotto quota 35.000 (anche inferiore alla numerosità pre-crisi). Il numero di imprese per abitante è di 101 ogni 1.000, ancora molto alto, a testimonianza di una diffusa imprenditorialità.

I sei settori con il maggior numero di imprese sono: il Commercio con 9.000 imprese (26,3% sul totale), le Costruzioni con 4.946 imprese (14,4%), gli Alberghi, Ristoranti e Bar con 4.682 imprese (13,7%), le Attività immobiliari con 3.150 imprese (9,2%), l'Industria manifatturiera con 2.592 imprese (7,6%) e l'Agricoltura con 2.357 imprese (6,9%), come si evince dal grafico a torta.

Dal punto di vista della forma giuridica, prevalgono le imprese individuali con 18.463 unità (53,9% sul totale, -0,7% rispetto al 31/12/2015) seguite dalle società di persone con 8.887 unità (25,9% sul totale, -1,7%) e dalle società di capitale con 6.252 unità (18,3%), che rappresentano l'unica forma

giuridica che ha fatto registrare un incremento (+3,4%).

Per ciò che riguarda l'andamento dei singoli settori, nel confronto tra il 4° trimestre 2015 ed il 4° trimestre 2016 i principali che risultano in crescita sono Noleggio, servizi turistici e di supporto alle imprese (da 950 a 994 imprese: +4,6%), Servizi finanziari e assicurativi (da 622 a 648 imprese: +4,2%), Servizi di informazione e comunicazione (da 651 a 667 imprese: +2,5%), Attività professionali, scientifiche e tecniche (da 1.104 a 1.126 imprese; +2,0%), Sanità (da 156 a 159 imprese; +1,9%), Istruzione (da 129 a 131 imprese; +1,6%), Alberghi, ristoranti e bar (da 4.636 a 4.682 imprese: +1,0%) e Cultura, sport e tempo libero (da 991 a 998 imprese; +0,7%).

Decrescono invece le Costruzioni (da 5.049 a 4.946 imprese: -2,0%), l'Agricoltura (da 2.394 a 2.357 imprese: -1,5%), l'Industria manifatturiera (da 2.628 a 2.592 imprese: -1,4%), le Attività immobiliari (da 3.184 a 3.150 imprese: -1,1%), i Trasporti (da 1.043 a 1.033 imprese: -1,0%) e, lievemente, il Commercio (da 9.033 a 9.000 imprese: -0,4%).

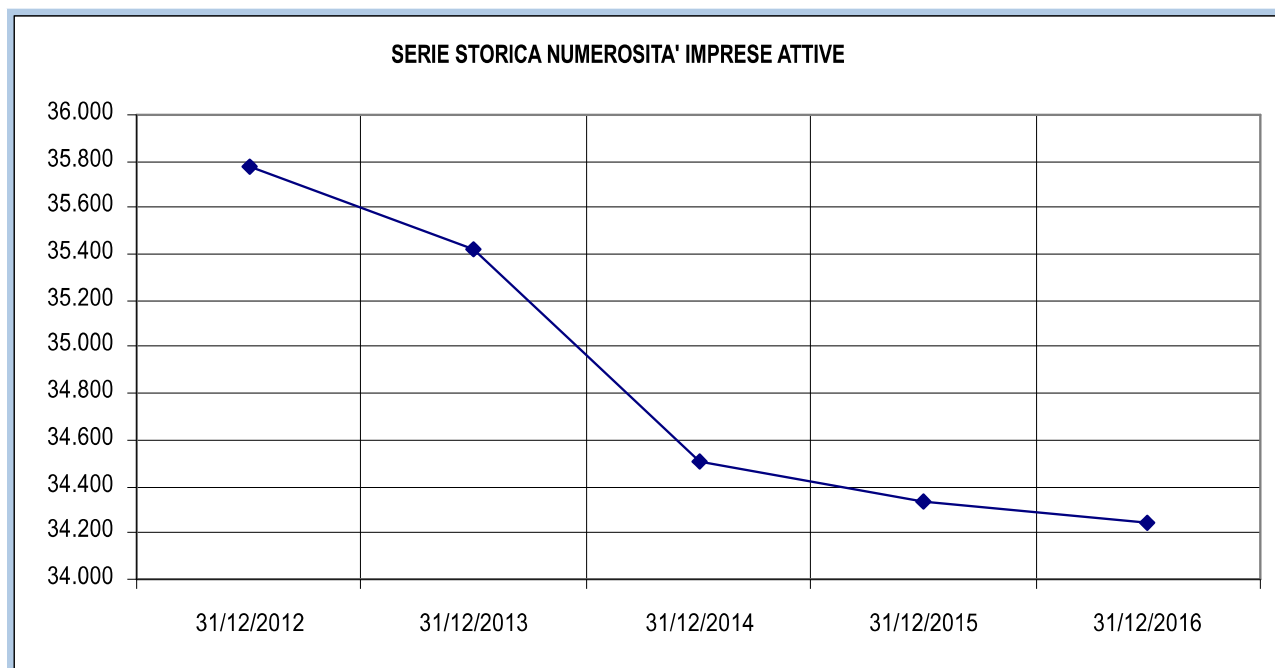
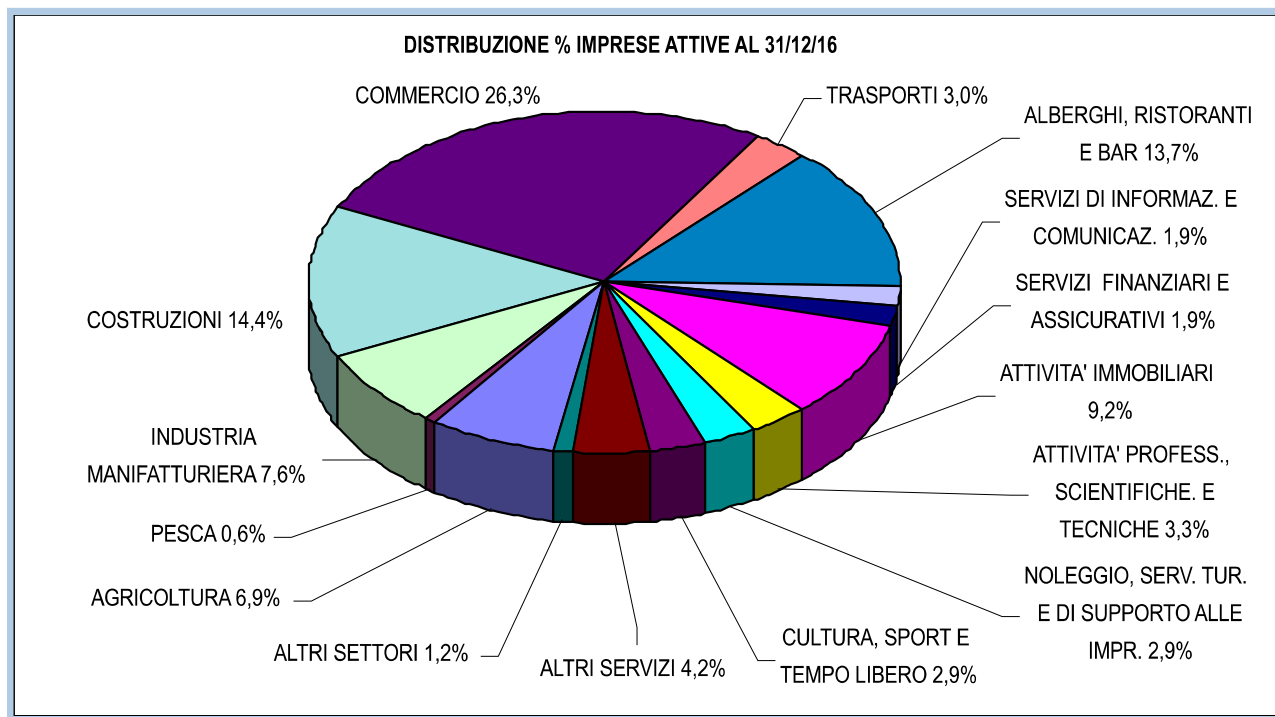
Sostanzialmente stabili, invece, in termini soprattutto numerici, gli Altri servizi (da 1.426 a 1.422 imprese: -0,3%) e la Pesca (da 214 a 213 imprese: -0,5%).

**Tab. 1 - Imprese Totali attive per attività economica in provincia di Rimini - 31 Dicembre 2015 e 31 Dicembre 2016**

ATTIVITA' ECONOMICHE	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE IMPRESE	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
AGRICOLTURA	36	38	335	340	2.000	1.956	23	23	2.394	2.357
PESCA	2	2	123	120	82	84	7	7	214	213
<b>SETTORE PRIMARIO</b>	<b>38</b>	<b>40</b>	<b>458</b>	<b>460</b>	<b>2.082</b>	<b>2.040</b>	<b>30</b>	<b>30</b>	<b>2.608</b>	<b>2.570</b>
MINIERE E CAVE	5	5	1	1	3	3	1	1	10	10
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	686	683	747	708	1.179	1.185	16	16	2.628	2.592
ENERGIA ELETTRICA E GAS	46	45	5	6	10	11	1	1	62	63
ACQUA E GESTIONE RIFIUTI	15	17	9	8	13	11	2	2	39	38
COSTRUZIONI	815	832	716	671	3.459	3.390	59	53	5.049	4.946
<b>SETTORE SECONDARIO</b>	<b>1.567</b>	<b>1.582</b>	<b>1.478</b>	<b>1.394</b>	<b>4.664</b>	<b>4.600</b>	<b>79</b>	<b>73</b>	<b>7.788</b>	<b>7.649</b>
COMMERCIO	1.215	1.276	1.742	1.718	6.031	5.963	45	43	9.033	9.000
TRASPORTI	126	135	153	153	718	702	46	43	1.043	1.033
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	656	722	2.047	2.024	1.919	1.923	14	13	4.636	4.682
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	260	268	150	148	227	239	14	12	651	667
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	69	74	74	78	471	488	8	8	622	648
ATTIVITA' IMMOBILIARI	1.150	1.122	1.839	1.829	179	184	16	15	3.184	3.150
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	371	400	213	207	454	454	66	65	1.104	1.126
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	243	260	142	140	477	497	88	97	950	994
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	28	32	24	24	29	29	48	46	129	131
SANITA'	60	65	28	26	17	16	51	52	156	159
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	204	208	391	397	267	268	129	125	991	998
ALTRI SERVIZI	60	65	302	288	1.040	1.045	24	24	1.426	1.422
<b>SETTORE TERZIARIO</b>	<b>4.442</b>	<b>4.627</b>	<b>7.105</b>	<b>7.032</b>	<b>11.829</b>	<b>11.808</b>	<b>549</b>	<b>543</b>	<b>23.925</b>	<b>24.010</b>
IMPRESE NON CLASSIFICATE	2	3	0	1	16	15	0	0	18	19
<b>TOTALI</b>	<b>6.049</b>	<b>6.252</b>	<b>9.041</b>	<b>8.887</b>	<b>18.591</b>	<b>18.463</b>	<b>658</b>	<b>646</b>	<b>34.339</b>	<b>34.248</b>

Fonte: Infocamere Stockview

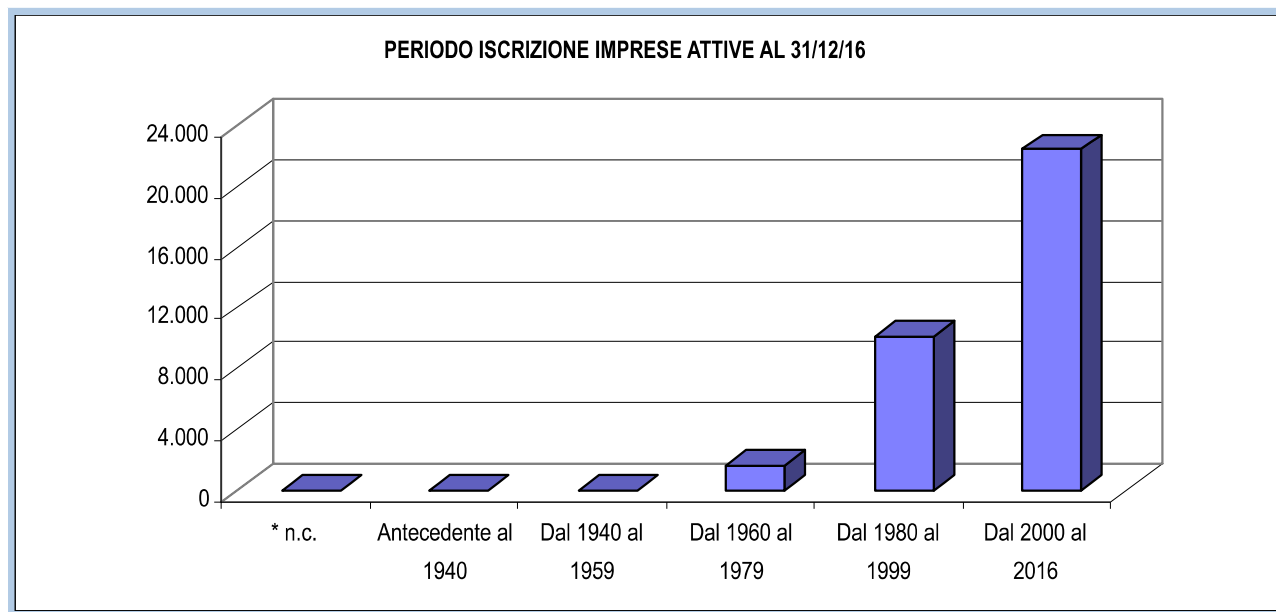
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna



La serie storica quinquennale delle imprese attive in provincia di Rimini mostra la forte e continua flessione registrata dal 2012 ad oggi; in valori assoluti si passa da 35.781 imprese del 31/12/12 a 34.248 imprese del 31/12/2016, pari ad una variazione del -4,3%.

In termini di data di costituzione, la maggior parte delle imprese attive oggi esistenti in provincia di Rimini è nata dopo il 2000: 22.446 unità (65,5 % sul totale delle esistenti al 31/12/2016).

Da sottolineare, tra le imprese nate negli ultimi quattordici anni, quelle delle Costruzioni, che sono state 3.848, oltre i tre quarti di quelle nate nei vent'anni precedenti ed ancora attive.



## IMPRESE PER CLASSI DIMENSIONALI

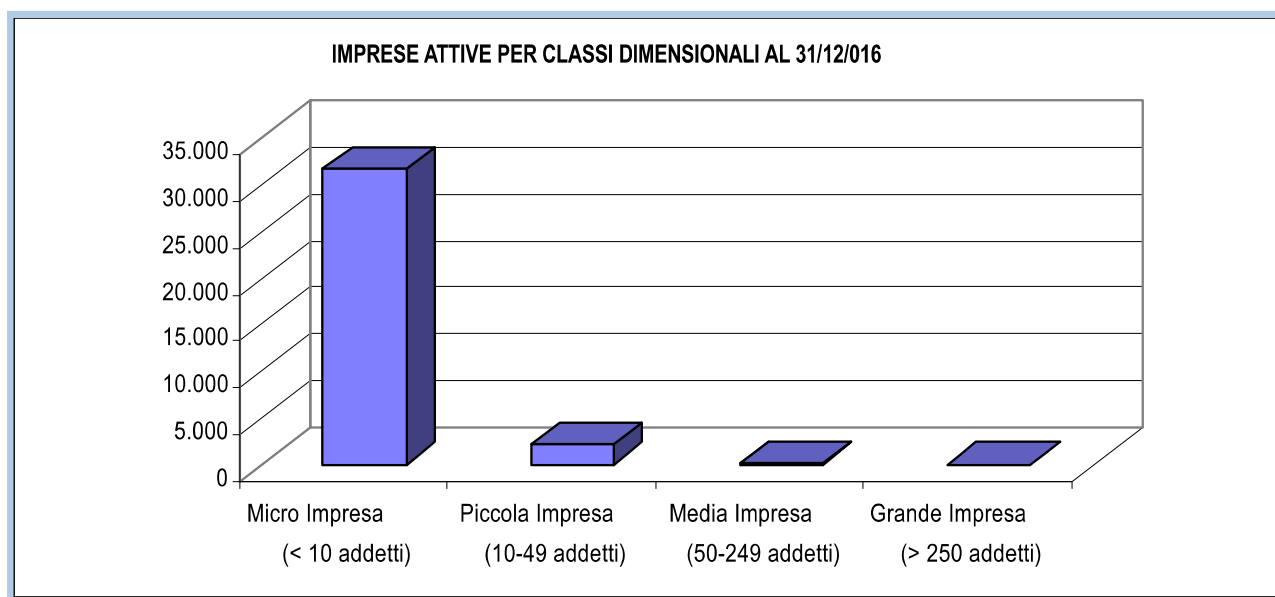
**Tab. 2 - Imprese Totali attive al 31/12/16 per dimensione di impresa**

ATTIVITA' ECONOMICHE	Micro Impresa (< 10 addetti)	Piccola Impresa (10-49 addetti)	Media Impresa (50-249 addetti)	Grande Impresa (> 250 addetti)	TOTALE IMPRESE
AGRICOLTURA	2.316	37	4	0	2.357
PESCA	210	3	0	0	213
<b>SETTORE PRIMARIO</b>	<b>2.526</b>	<b>40</b>	<b>4</b>	<b>0</b>	<b>2.570</b>
MINIERE E CAVE	8	2	0	0	10
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	2.165	374	46	7	2.592
ENERGIA ELETTRICA E GAS	60	0	3	0	63
ACQUA E GESTIONE RIFIUTI	34	3	1	0	38
COSTRUZIONI	4.815	124	7	0	4.946
<b>SETTORE SECONDARIO</b>	<b>7.082</b>	<b>503</b>	<b>57</b>	<b>7</b>	<b>7.649</b>
COMMERCIO	8.724	252	21	3	9.000
TRASPORTI	948	71	12	2	1.033
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	3.754	915	13	0	4.682
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	618	45	3	1	667
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	637	6	4	1	648
ATTIVITA' IMMOBILIARI	3.076	69	5	0	3.150
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	1.080	45	1	0	1.126
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	916	53	23	2	994
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	114	12	4	1	131
SANITA'	127	22	9	1	159
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	892	91	13	2	998
ALTRI SERVIZI	1.392	26	4	0	1.422
<b>SETTORE TERZIARIO</b>	<b>22.278</b>	<b>1.607</b>	<b>112</b>	<b>13</b>	<b>24.010</b>
IMPRESE NON CLASSIFICATE	18	1	0	0	19
<b>TOTALI</b>	<b>31.904</b>	<b>2.151</b>	<b>173</b>	<b>20</b>	<b>34.248</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

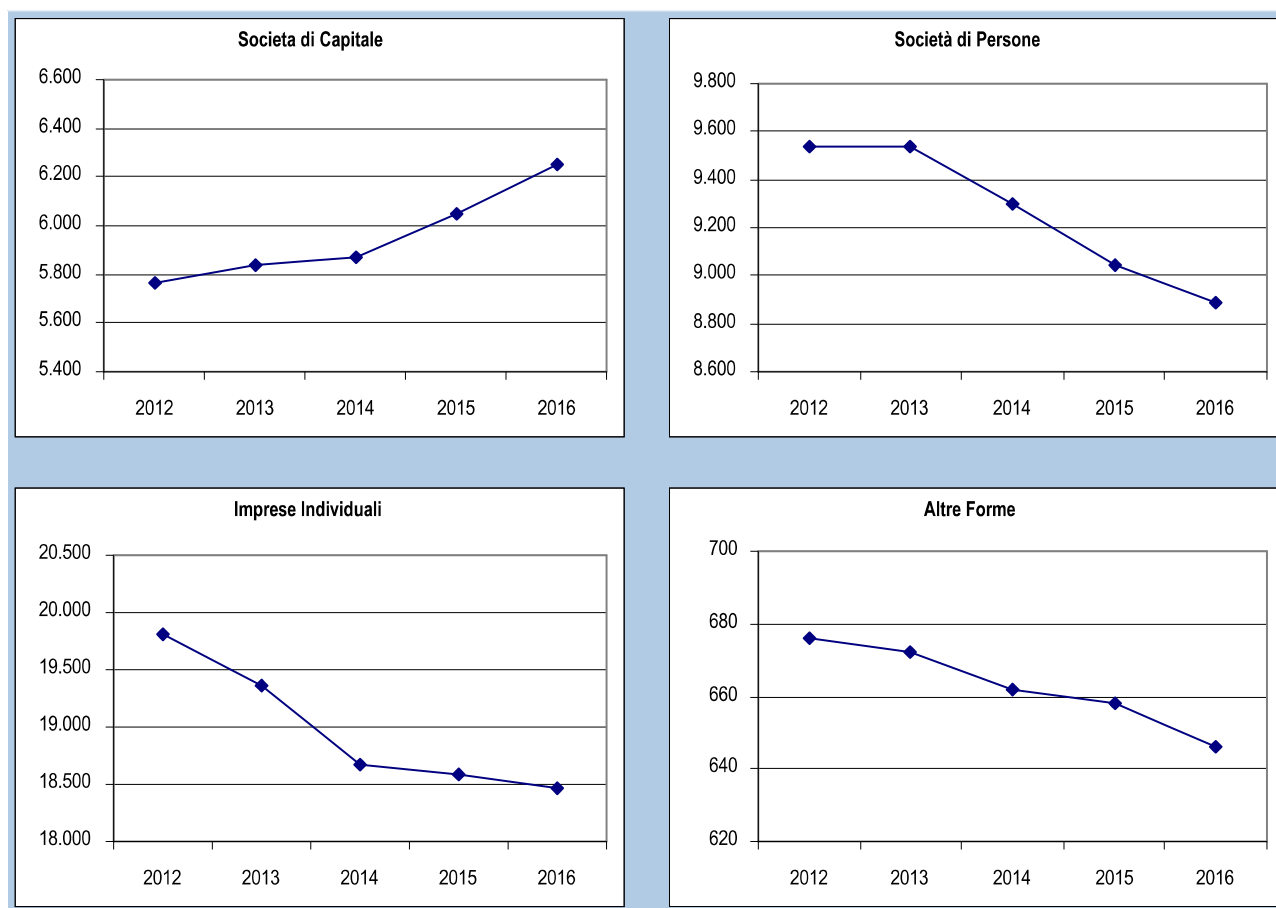
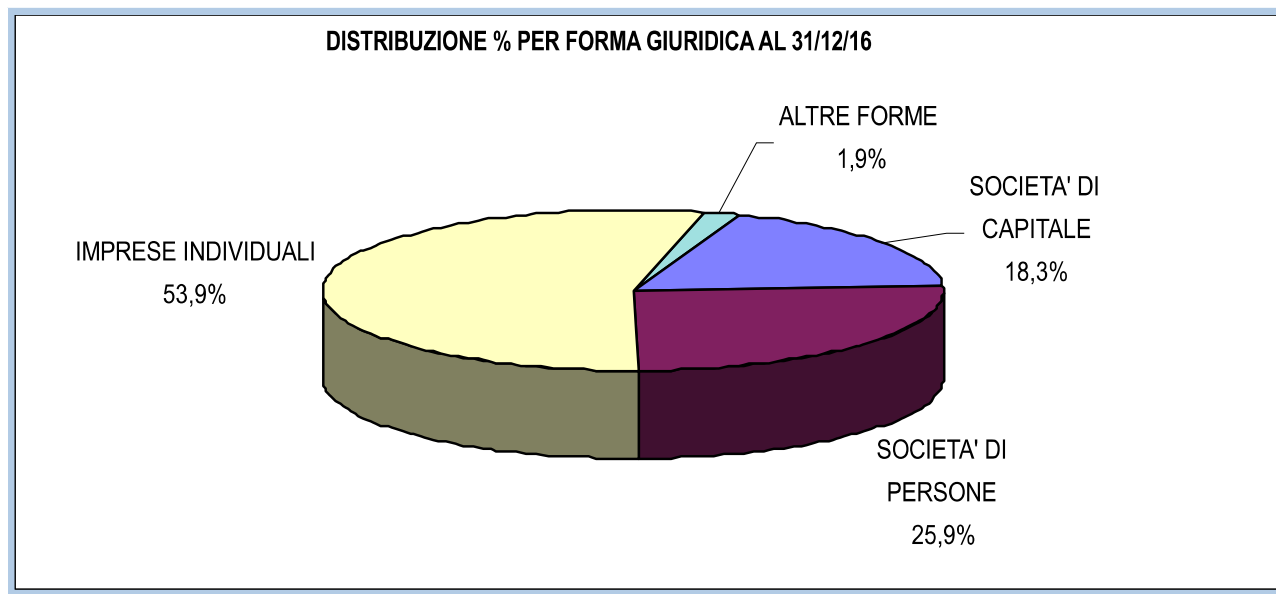




Dal punto di vista della classe dimensionale, la maggior parte delle imprese attive in provincia di Rimini è costituita da micro-imprese (con meno di 10 addetti): 31.904 sedi su 34.248 (93,2%). Sommando ad esse il dato delle piccole imprese (con numero di addetti da 10 a 49) e delle medie imprese (addetti da 50 a 249), si raggiunge un numero di piccole e medie imprese ("PMI"), che rappresenta la quasi totalità delle imprese (99,94%); sono infatti solo 20 le grandi imprese (250 addetti e oltre) presenti in provincia

### NATURA GIURIDICA DELLE IMPRESE

La forma giuridica di impresa prevalente in provincia di Rimini è quella individuale con il 53,9% sul totale; seguita dalle società di persone 25,9%, mentre sono società di capitale il 18,3% delle imprese. Il restante 1,9% è invece costituito da associazioni, cooperative e consorzi (altre forme). Analizzando le diverse tipologie di forma giuridica in serie storica, si osserva che le dinamiche quinquennali (dal 31/12/2012 al 31/12/2016) evidenziano trend di crescita per le società di capitale (+8,4%: da 5.768 a 6.252 imprese attive), mentre la dinamica è in deciso calo per le società di persone (-6,8%: da 9.533 a 8.887 imprese attive), per le imprese individuali (-6,8%: da 19.804 a 18.463 imprese attive) e per le altre forme giuridiche (-4,4%: da 676 a 646 imprese attive).



### ANALISI DI STOCK PER COMUNI

Come si evince dalla tabella e dal grafico a torta di seguito riportati, in termini di numerosità delle imprese al 31 dicembre 2016 il 43,5% delle imprese attive risiede nel comune di Rimini (14.888 imprese su un totale provinciale di 34.248).

Più staccati risultano tutti gli altri comuni, tra i quali si evidenziano, al di sopra del 3%, Riccione (con il 12,1%, 4.146 imprese), Bellaria-Igea Marina (6,7%, 2.284 imprese), Cattolica (6,3%, 2.167 imprese),

Santarcangelo di Romagna (6,2%, 2.114 imprese), Misano Adriatico (4,3%, 1.474 imprese) e Coriano (3,0%, 1.019 imprese).

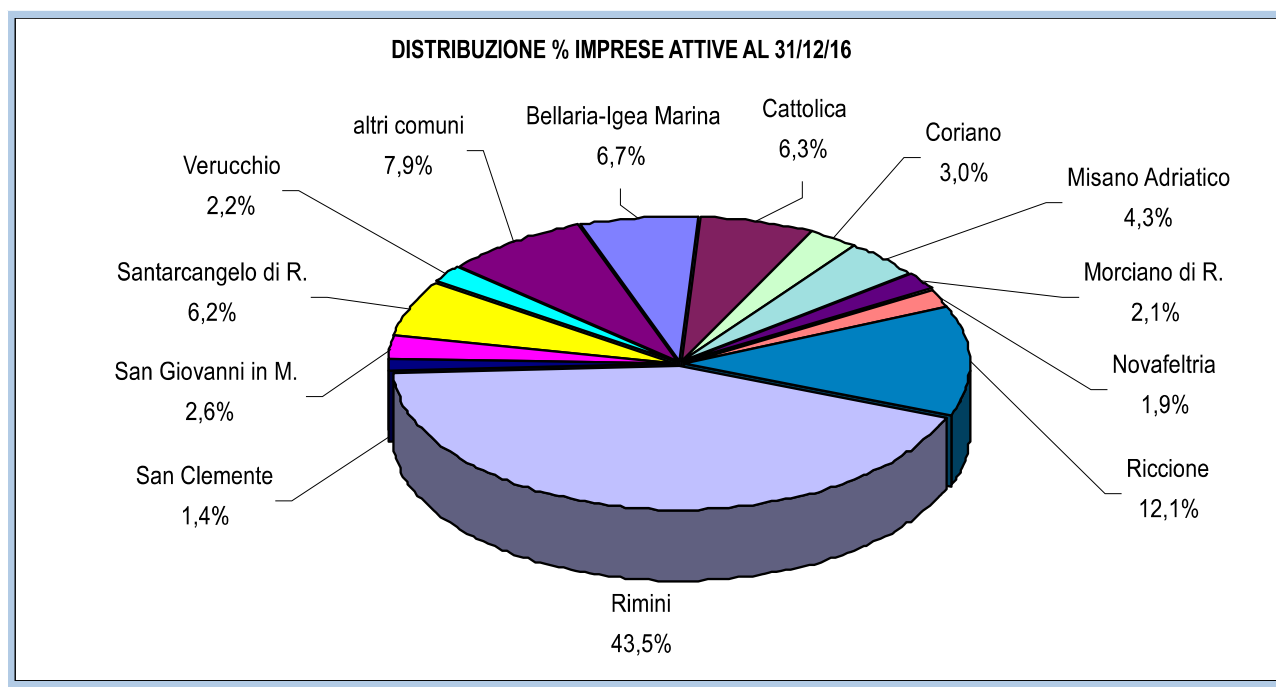
Dal 2015 al 2016 la maggior parte dei comuni fa registrare variazioni percentuali negative; le diminuzioni più marcate sono quelle di Montegridolfo (-7,7%), Maiolo (-5,5%), Mondaino (-4,1%), Coriano (-2,9%), San Clemente (-2,4%) e Pennabilli (-2,0%). Hanno invece avuto risultati positivi i comuni di Novafeltria (+1,6%) e Talamello (+1,1%).

**Tab. 3 - Imprese Totali attive per comuni in provincia di Rimini - 31 Dicembre 2015 e 31 Dicembre 2016**

COMUNI	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE IMPRESE	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
BELLARIA-IGEA MARINA	200	205	735	721	1.311	1.321	38	37	2.284	2.284
CASTELDELCI	2	2	12	11	50	50	1	1	65	64
CATTOLICA	375	396	666	654	1.089	1.085	33	32	2.163	2.167
CORIANO	210	204	244	235	580	564	15	16	1.049	1.019
GEMMANO	6	7	14	13	88	87	2	2	110	109
MAIOLO	3	3	13	12	74	70	1	1	91	86
MISANO ADRIATICO	218	219	420	417	819	817	21	21	1.478	1.474
MONDAINO	10	10	18	19	93	87	0	0	121	116
MONTEFIORE CONCA	15	15	30	32	140	139	4	4	189	190
MONTEGRIDOLFO	10	10	19	18	75	68	0	0	104	96
MONTESCUDO - MONTE COLOMBO	32	32	65	62	345	352	7	6	449	452
MORCIANO DI R.	112	111	172	167	428	426	4	3	716	707
NOVAFELTRIA	84	89	138	132	400	406	4	9	626	636
PENNABILLI	22	23	47	45	222	217	6	6	297	291
POGGIO TORRIANA	73	75	94	93	258	261	5	4	430	433
RICCIONE	701	738	1.331	1.311	2.058	2.036	61	61	4.151	4.146
RIMINI	3.174	3.295	3.869	3.814	7.466	7.397	395	382	14.904	14.888
SALUDECIO	26	27	36	35	183	183	3	3	248	248
SAN CLEMENTE	75	83	106	98	306	294	4	4	491	479
SAN GIOVANNI IN M.	185	186	205	203	486	487	5	5	881	881
SAN LEO	26	24	61	61	241	238	4	4	332	327
SANT'AGATA FELTRIA	10	10	41	42	162	160	1	1	214	213
SANTARCANGELO DI R.	372	381	512	500	1.199	1.202	28	31	2.111	2.114
TALAMELLO	11	12	22	22	52	52	2	2	87	88
VERUCCHIO	97	95	171	170	466	464	14	11	748	740
<b>TOTALI</b>	<b>6.049</b>	<b>6.252</b>	<b>9.041</b>	<b>8.887</b>	<b>18.591</b>	<b>18.463</b>	<b>658</b>	<b>646</b>	<b>34.339</b>	<b>34.248</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna



## Attività economiche: confronti territoriali

### ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI IN EMILIA-ROMAGNA

In Emilia-Romagna le imprese attive iscritte al Registro Imprese al 31 dicembre 2016 sono 407.514 contro le 410.280 alla stessa data dell'anno precedente, con una variazione percentuale del -0,7%, decremento più marcato di quello provinciale (-0,3%).

Anche in regione il settore con il maggior numero di imprese è il Commercio, con 92.984 imprese (22,8% sul totale) e la forma giuridica decisamente prevalente è quella rappresentata dall'impresa individuale con 233.280 imprese (57,2% sul totale).

In termini di crescita, come per la provincia di Rimini, l'unica forma giuridica che aumenta è quella delle società di capitale (+2,2%).

Con riferimento ai settori, sono rilevanti gli incrementi di Istruzione (+4,4%), Sanità (+3,0%), Noleggio, servizi turistici e di supporto alle imprese (+2,8%) e Cultura, sport e tempo libero (+2,2%), mentre le diminuzioni più importanti si osservano nelle Miniere e cave (-3,0%), nelle Costruzioni (-1,7%), in Agricoltura (-1,6%), nei Trasporti (-1,5%), nell'Industria manifatturiera (-1,5%) e nelle Attività immobiliari (-1,4%).

Tab. 4 - Imprese Totali attive per attività economica in Emilia-Romagna - 31 Dicembre 2015 e 31 Dicembre 2016

ATTIVITA' ECONOMICHE	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE IMPRESE	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
AGRICOLTURA	1.014	1.044	9.415	9.501	46.862	45.802	538	538	57.829	56.885
PESCA	25	24	252	253	1.713	1.717	89	96	2.079	2.090
<b>SETTORE PRIMARIO</b>	<b>1.039</b>	<b>1.068</b>	<b>9.667</b>	<b>9.754</b>	<b>48.575</b>	<b>47.519</b>	<b>627</b>	<b>634</b>	<b>59.908</b>	<b>58.975</b>
MINIERE E CAVE	100	98	27	25	30	29	12	12	169	164
INDUSTRIA										
MANIFATTURIERA	15.502	15.715	10.526	10.039	18.269	17.881	618	598	44.915	44.233
ENERGIA ELETTRICA E GAS	500	502	86	90	151	154	48	47	785	793
ACQUA E GESTIONE RIFIUTI	279	284	80	77	152	151	86	83	597	595
COSTRUZIONI	11.965	12.179	7.587	7.268	47.381	46.348	1.231	1.184	68.164	66.979
<b>SETTORE SECONDARIO</b>	<b>28.346</b>	<b>28.778</b>	<b>18.306</b>	<b>17.499</b>	<b>65.983</b>	<b>64.563</b>	<b>1.995</b>	<b>1.924</b>	<b>114.630</b>	<b>112.764</b>
COMMERCIO	15.520	15.972	17.553	17.064	60.015	59.385	583	563	93.671	92.984
TRASPORTI	1.944	2.032	1.484	1.445	10.166	9.889	802	809	14.396	14.175
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	4.355	4.723	11.932	11.586	12.907	13.174	256	254	29.450	29.737
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	3.655	3.797	1.538	1.484	2.943	2.960	335	336	8.471	8.577
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	1.417	1.478	933	916	6.277	6.344	81	77	8.708	8.815
ATTIVITA' IMMOBILIARI	13.418	13.216	10.998	10.772	2.450	2.509	219	214	27.085	26.711
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	6.757	6.925	2.560	2.467	5.086	5.137	992	967	15.395	15.496
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	2.742	2.877	1.561	1.520	6.025	6.235	900	906	11.228	11.538
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	1	0	0	0	0	5	7	5	8
ISTRUZIONE	425	478	270	269	312	323	548	554	1.555	1.624
SANITA'	844	871	363	357	383	416	647	659	2.237	2.303
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	1.494	1.549	1.352	1.340	1.510	1.547	1.279	1.323	5.635	5.759
ALTRI SERVIZI	893	931	3.641	3.519	13.019	13.234	256	272	17.809	17.956
SERVIZI DOMESTICI	0	1	1	0	5	4	0	0	6	5
<b>SETTORE TERZIARIO</b>	<b>53.464</b>	<b>54.851</b>	<b>54.186</b>	<b>52.739</b>	<b>121.098</b>	<b>121.157</b>	<b>6.903</b>	<b>6.941</b>	<b>235.651</b>	<b>235.688</b>
IMPRESE NON CLASSIFICATE	30	34	11	10	48	41	2	2	91	87
<b>TOTALI</b>	<b>82.879</b>	<b>84.731</b>	<b>82.170</b>	<b>80.002</b>	<b>235.704</b>	<b>233.280</b>	<b>9.527</b>	<b>9.501</b>	<b>410.280</b>	<b>407.514</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

## ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI IN ITALIA

Tab. 5 - Imprese Totali attive per attività economica in Italia - 31 Dicembre 2015 e 31 Dicembre 2016

ATTIVITA' ECONOMICHE	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE IMPRESE	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
AGRICOLTURA	13.319	14.174	58.791	61.020	657.015	651.100	9.473	9.572	738.598	735.866
PESCA	360	378	1.966	1.966	8.360	8.382	1.124	1.146	11.810	11.872
<b>SETTORE PRIMARIO</b>	<b>13.679</b>	<b>14.552</b>	<b>60.757</b>	<b>62.986</b>	<b>665.375</b>	<b>659.482</b>	<b>10.597</b>	<b>10.718</b>	<b>750.408</b>	<b>747.738</b>
MINIERE E CAVE	1.966	1.940	636	612	588	568	83	77	3.273	3.197
INDUSTRIA										
MANIFATTURIERA	157.365	160.255	107.762	103.759	229.720	225.149	6.054	6.084	500.901	495.247
ENERGIA ELETTRICA E GAS	7.528	7.891	883	918	1.724	1.818	477	484	10.612	11.111
ACQUA E GESTIONE RIFIUTI	5.135	5.332	1.353	1.306	2.293	2.233	1.044	1.035	9.825	9.906
COSTRUZIONI	168.894	172.847	85.169	81.903	488.169	477.810	18.635	18.303	760.867	750.863
<b>SETTORE SECONDARIO</b>	<b>340.888</b>	<b>348.265</b>	<b>195.803</b>	<b>188.498</b>	<b>722.494</b>	<b>707.578</b>	<b>26.293</b>	<b>25.983</b>	<b>1.285.478</b>	<b>1.270.324</b>
COMMERCIO	230.345	240.130	212.342	206.553	961.801	954.225	7.704	7.813	1.412.192	1.408.721
TRASPORTI	30.045	31.446	18.826	18.272	92.785	90.462	10.410	10.708	152.066	150.888
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	64.241	70.626	120.068	117.182	183.803	187.073	4.800	5.018	372.912	379.899
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	50.334	52.690	19.616	18.781	40.316	40.133	5.168	5.222	115.434	116.826
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	18.353	19.361	12.534	12.373	82.162	83.131	1.195	1.132	114.244	115.997
ATTIVITA' IMMOBILIARI	126.939	126.832	89.742	88.533	29.360	29.899	1.935	1.923	247.976	247.187
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	76.470	79.404	27.170	26.282	61.676	62.451	10.878	10.767	176.194	178.904
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	41.731	44.392	21.293	20.862	89.331	92.580	13.700	14.108	166.055	171.942
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	25	25	9	10	2	3	42	48	78	86
ISTRUZIONE	6.747	7.221	4.375	4.328	6.080	6.193	8.859	9.068	26.061	26.810
SANITA'	11.611	12.402	6.742	6.711	3.894	4.151	12.113	12.582	34.360	35.846
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	18.719	19.986	10.332	10.113	22.846	23.059	10.934	11.511	62.831	64.669
ALTRI SERVIZI	12.841	13.815	32.303	31.388	176.359	178.465	3.893	4.164	225.396	227.832
SERVIZI DOMESTICI	2	3	1	2	11	11	6	6	20	22
ORGANIZZAZIONI EXTRATERR.LI	2	2	0	0	1	0	3	4	6	6
<b>SETTORE TERZIARIO</b>	<b>688.405</b>	<b>718.335</b>	<b>575.353</b>	<b>561.390</b>	<b>1.750.427</b>	<b>1.751.836</b>	<b>91.640</b>	<b>94.074</b>	<b>3.105.825</b>	<b>3.125.635</b>
IMPRESE NON CLASSIFICATE	869	851	398	354	992	681	413	412	2.672	2.298
<b>TOTALI</b>	<b>1.043.841</b>	<b>1.082.003</b>	<b>832.311</b>	<b>813.228</b>	<b>3.139.288</b>	<b>3.119.577</b>	<b>128.943</b>	<b>131.187</b>	<b>5.144.383</b>	<b>5.145.995</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

In Italia le imprese attive iscritte al Registro Imprese al 31 dicembre 2016 sono 5.145.995, sostanzialmente invariate rispetto ai 5.144.383 della stessa data dell'anno precedente, dato in

controtendenza con la variazione percentuale negativa regionale (-0,7%) e provinciale. (-0,3%).

Anche a livello nazionale il settore con il maggior numero di imprese è il Commercio con 1.408.721 imprese (27,4% sul totale) e la forma giuridica prevalente è ancora una volta costituita dall'impresa individuale con 3.119.577 imprese (60,6% sul totale).

In termini di crescita, anche in Italia l'unica forma giuridica in aumento è rappresentata dalle società di capitale (+3,7%), escludendo le altre forme (associazioni, cooperative e consorzi) che hanno una bassa incidenza percentuale.

Con riguardo ai settori è da notare l'incremento considerevole dei settori dell'Energia elettrica, gas e acqua (+4,7%), della Sanità (+4,3%) e del Noleggio, servizi turistici e di supporto alle imprese (+3,5%) e che i settori in crescita a livello nazionale riflettono, sostanzialmente, quelli in crescita in regione.

## ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI: CONFRONTI TERRITORIALI

Tab. 6 - Imprese Totali attive per attività economica - 31 Dicembre 2016

ATTIVITA' ECONOMICHE	Valori assoluti			Distribuzione		
	RIMINI	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA	RIMINI	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA
AGRICOLTURA	2.357	56.885	735.866	6,9%	14,0%	14,3%
PESCA	213	2.090	11.872	0,6%	0,5%	0,2%
<b>SETTORE PRIMARIO</b>	<b>2.570</b>	<b>58.975</b>	<b>747.738</b>	<b>7,5%</b>	<b>14,5%</b>	<b>14,5%</b>
MINIERE E CAVE	10	164	3.197	0,0%	0,0%	0,1%
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	2.592	44.233	495.247	7,6%	10,9%	9,6%
ENERGIA ELETTRICA E GAS	63	793	11.111	0,2%	0,2%	0,2%
ACQUA E GESTIONE RIFIUTI	38	595	9.906	0,1%	0,1%	0,2%
COSTRUZIONI	4.946	66.979	750.863	14,4%	16,4%	14,6%
<b>SETTORE SECONDARIO</b>	<b>7.649</b>	<b>112.764</b>	<b>1.270.324</b>	<b>22,3%</b>	<b>27,7%</b>	<b>24,7%</b>
COMMERCIO	9.000	92.984	1.408.721	26,3%	22,8%	27,4%
TRASPORTI	1.033	14.175	150.888	3,0%	3,5%	2,9%
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	4.682	29.737	379.899	13,7%	7,3%	7,4%
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	667	8.577	116.826	1,9%	2,1%	2,3%
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	648	8.815	115.997	1,9%	2,2%	2,3%
ATTIVITA' IMMOBILIARI	3.150	26.711	247.187	9,2%	6,6%	4,8%
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	1.126	15.496	178.904	3,3%	3,8%	3,5%
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	994	11.538	171.942	2,9%	2,8%	3,3%
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	8	86	0,0%	0,0%	0,0%
ISTRUZIONE	131	1.624	26.810	0,4%	0,4%	0,5%
SANITA'	159	2.303	35.846	0,5%	0,6%	0,7%
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	998	5.759	64.669	2,9%	1,4%	1,3%
ALTRI SERVIZI	1.422	17.956	227.832	4,2%	4,4%	4,4%
SERVIZI DOMESTICI	0	5	22	0,0%	0,0%	0,0%
ORGANIZZAZIONI EXTRATERR.LI	0	0	6	0,0%	0,0%	0,0%
<b>SETTORE TERZIARIO</b>	<b>24.010</b>	<b>235.688</b>	<b>3.125.635</b>	<b>70,1%</b>	<b>57,8%</b>	<b>60,7%</b>
IMPRESSE NON CLASSIFICATE	19	87	2.298	0,1%	0,0%	0,0%
<b>TOTALI</b>	<b>34.248</b>	<b>407.514</b>	<b>5.145.995</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Analizzando la distribuzione percentuale settoriale delle imprese totali attive al 31 dicembre 2016, per la provincia di Rimini si evidenzia quanto segue:

- il peso del principale settore per numero di sedi d'impresa attive, cioè il Commercio (26,3% delle imprese totali) è superiore al peso che il settore ha in Emilia-Romagna e inferiore al peso che il settore ha in Italia;
- il settore delle Costruzioni (14,4% delle imprese totali), pur rappresentando uno dei settori principali dell'economia provinciale, è inferiore al peso che lo stesso settore ha a livello regionale e sostanzialmente in linea con il peso che il settore ha a livello nazionale;
- analoghe considerazioni valgono per i settori dei Trasporti (3,0% delle imprese totali) e delle Attività professionali, scientifiche e tecniche (3,3%);
- i pesi delle imprese appartenenti ai settori Alberghi, Ristoranti e Bar (13,7%), Attività immobiliari (9,2%), Cultura, sport e tempo libero (2,9%) e al settore della Pesca (0,6%) caratteristico delle zone costiere, sono superiori ai rispettivi pesi settoriali sia a livello regionale che nazionale. Ciò è maggiormente evidente nei settori Alberghi, Ristoranti e Bar e Cultura, sport e tempo libero, in cui il peso settoriale è circa il doppio rispetto agli analoghi pesi regionali e nazionali;
- i settori dell'Agricoltura (6,9%) e dell'Industria manifatturiera (7,6%), che rappresentano comunque ambiti importanti per il territorio riminese, hanno pesi percentuali inferiori rispetto agli analoghi pesi a livello regionale e nazionale. In particolare, il peso percentuale del settore agricolo in provincia di Rimini è la metà rispetto al peso del settore nelle altre due realtà territoriali di confronto.

## Le start-up innovative e le pmi innovative in Emilia-Romagna

La start-up innovativa è una nuova tipologia di impresa prevista dalla L. n. 221/2012 di conversione del D.L. n. 179/2012 (Decreto Crescita 2.0) successivamente modificata dal D.L. n. 76/2013, convertito nella L. n. 99/2013.

L'articolo 25 definisce la start-up innovativa come una "società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, di diritto italiano oppure una società europea, con sede fiscale in Italia, le cui azioni o quote non sono quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione".

Le start-up innovative devono rispondere a determinati requisiti, stabiliti dallo stesso articolo, e devono avere come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico. Nascono quindi al fine di favorire la crescita sostenibile, lo sviluppo tecnologico, la nuova imprenditorialità, l'occupazione e contribuire contestualmente allo sviluppo di nuova cultura imprenditoriale, alla creazione di un contesto maggiormente favorevole all'innovazione, così come a promuovere maggiore mobilità sociale e ad attrarre in Italia dall'estero talenti, imprese innovative, capitali.

Sono previste esenzioni in favore delle start-up innovative ai fini della costituzione ed iscrizione dell'impresa nel Registro Imprese, agevolazioni fiscali, nonché deroghe al diritto societario e una disciplina particolare nei rapporti di lavoro.

Per poter beneficiare di tali vantaggi le imprese devono essere iscritte nella sezione speciale del Registro delle Imprese, riservata alle start-up innovative.

Dalla tabella sotto riportata si evince che la maggior parte delle start-up innovative regionali operano nel settore dei Servizi informatici (33,8% sul totale delle start-up), alle quali seguono quelle del settore Industria/artigianato (25,0%) e degli Altri servizi (20,4%); buona anche la percentuale nel settore Ricerca e sviluppo (13,9%), mentre relativamente basse risultano quelle inerenti al Commercio (5,0%) e al Turismo (1,5%). Nel settore Agricoltura/pesca, infine, sono



Tab. 7 - Imprese Start-up Innovative nelle province emiliano-romagnole - Situazione al 26 dicembre 2016

	Agricoltura/ pesca	Industria/ artigianato	Commercio	Turismo	Servizi informatici	Ricerca e sviluppo	Altri servizi	Totale
Piacenza	0	8	3	0	16	3	9	39
Parma	0	10	3	0	31	9	14	67
Reggio Emilia	0	34	5	1	27	9	15	91
Modena	0	43	7	2	57	25	18	152
Bologna	0	46	5	0	76	29	46	202
Ferrara	0	9	1	0	9	10	9	38
Ravenna	1	17	0	1	15	8	14	56
Forlì-Cesena	1	16	4	0	16	8	14	59
Rimini	0	13	11	8	18	8	21	79
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>2</b>	<b>196</b>	<b>39</b>	<b>12</b>	<b>265</b>	<b>109</b>	<b>160</b>	<b>783</b>

Fonte: Infocamere

presenti solo due start-up innovative.

Per quanto riguarda la distribuzione sul territorio, un quarto delle start-up regionali ha sede in provincia di Bologna (202 su 783), il 19,4% in provincia di Modena (152 unità); meno numerose le start-up in provincia di Reggio Emilia (91, pari all'11,6%), mentre la provincia di Rimini si posiziona al quarto posto con 79 start-up innovative (10,1%), davanti a Parma (67, 8,6%), Forlì-Cesena, (59, 7,5%), Ravenna (56, 7,2%), Piacenza (39, 5,0%) e Ferrara (38, 4,9%). La provincia riminese, tra l'altro, si distingue per aver avuto l'incremento più alto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: +126%

La L. n. 33/2015, di conversione del D.L. n. 3/2015 (Investment Compact), ha introdotto una nuova tipologia di impresa, la Piccola e Media Impresa innovativa (PMI innovativa), attribuendole larga parte delle agevolazioni già assegnate alle start-up innovative. L'articolo 4 definisce la PMI innovativa come una "società di capitale, costituita anche in forma cooperativa, residente in Italia o in un altro Paese membro della UE purché abbiano una sede produttiva o una filiale in Italia, che non ecceda i limiti dimensionali relativi a organico e fatturato/bilancio tracciati dalla normativa europea sulle PMI e le cui quote non sono quotate in un mercato regolamentato".

Le PMI innovative devono soddisfare determinati parametri riguardanti l'innovazione tecnologica, stabiliti dall'articolo sopra menzionato; condizione fondamentale per poter beneficiare di tali vantaggi è che le imprese vengano iscritte nella sezione speciale del Registro delle Imprese riservata alle PMI innovative.

Nel dettaglio, in Emilia-Romagna si contano, alla data del 26 dicembre 2016, 35 PMI innovative; la provincia che ne detiene il maggior numero è Bologna con 13 unità, a cui seguono Modena con 8, Parma con 4, Ravenna con 3, Reggio Emilia, Forlì-Cesena e Rimini con 2 ciascuna e Ferrara con 1, mentre nessuna PMI innovativa è presente a Piacenza.

## L'imprenditoria in provincia di Rimini

Per oltre un decennio l'Ufficio Studi della Camera di Commercio ha predisposto una serie di approfondimenti annuali (al 31 dicembre) sulla struttura e sulle principali caratteristiche provinciali dell'imprenditoria. All'interno delle singole pubblicazioni vengono elaborati alcuni indicatori provinciali del mercato del lavoro; le performance della provincia di Rimini vengono poi poste a confronto con le medie emiliano-romagnole, del Nord-Est e dell'Italia per ricavarne indicazioni sui punti di forza e di debolezza provinciali.

Le pubblicazioni sono le seguenti:

- Mercato del Lavoro ed Imprenditoria in provincia di Rimini
- Imprese femminili e Imprenditoria femminile in provincia di Rimini
- Imprese straniere e Imprenditoria straniera in provincia di Rimini

Le pubblicazioni sono disponibili on-line sia sul portale della Camera di Commercio di Rimini [www.riminieconomia.it](http://www.riminieconomia.it) - Area tematica Informazione Economica, sia sul portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane [www.starnet.unioncamere.it](http://www.starnet.unioncamere.it) - Area territoriale di Rimini.

Le analisi relative alla numerosità imprenditoriale sono state effettuate al 4° Trimestre 2016 e sono riferite, analogamente a quanto avviene per le imprese, allo status di imprenditoria attiva. È opportuno chiarire che le diverse tipologie imprenditoriali (femminile, giovanile e straniera) rappresentano un "di cui" dei valori dell'imprenditoria totale.

### IMPRENDITORIA TOTALE: ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

Tab. 8 - Imprenditoria Totale attiva per attività economica in provincia di Rimini - 31 Dicembre 2015 e 31 Dicembre 2016

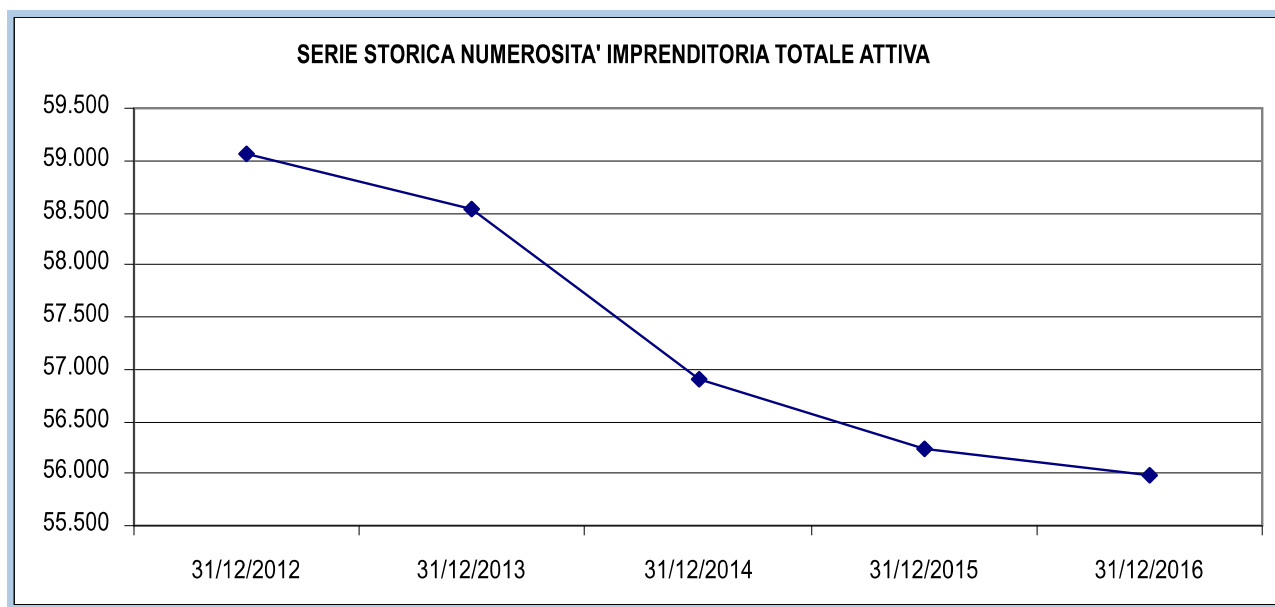
ATTIVITA' ECONOMICHE	TITOLARE		SOCIO		AMMINISTRATORE		ALTRE CARICHE		TOTALE	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
AGRICOLTURA	2.000	1.956	270	320	777	798	76	67	3.123	3.141
PESCA	82	84	66	64	285	276	13	13	446	437
<b>SETTORE PRIMARIO</b>	<b>2.082</b>	<b>2.040</b>	<b>336</b>	<b>384</b>	<b>1.062</b>	<b>1.074</b>	<b>89</b>	<b>80</b>	<b>3.569</b>	<b>3.578</b>
MINIERE E CAVE	3	3	0	0	17	17	5	5	25	25
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	1.178	1.184	719	675	2.514	2.442	567	569	4.978	4.870
ENERGIA ELETTRICA E GAS	10	11	2	5	76	76	20	21	108	113
ACQUA E GESTIONE RIFIUTI	13	11	8	4	48	55	14	29	83	99
COSTRUZIONI	3.459	3.390	592	541	2.500	2.395	324	338	6.875	6.664
<b>SETTORE SECONDARIO</b>	<b>4.663</b>	<b>4.599</b>	<b>1.321</b>	<b>1.225</b>	<b>5.155</b>	<b>4.985</b>	<b>930</b>	<b>962</b>	<b>12.069</b>	<b>11.771</b>
COMMERCIO	6.031	5.963	1.598	1.584	4.644	4.682	676	644	12.949	12.873
TRASPORTI	718	702	127	131	544	558	89	101	1.478	1.492
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	1.919	1.923	1.882	1.857	4.161	4.244	206	198	8.168	8.222
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	227	239	184	175	674	677	67	69	1.152	1.160
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	471	488	60	66	303	311	159	161	993	1.026
ATTIVITA' IMMOBILIARI	179	184	2.553	2.472	4.162	4.105	443	408	7.337	7.169
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	454	454	235	232	1.087	1.100	159	148	1.935	1.934
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	477	497	130	124	856	899	209	213	1.672	1.733
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	29	29	22	20	217	217	35	29	303	295
SANITA'	17	16	23	24	319	328	57	56	416	424
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	267	268	462	461	1.322	1.355	158	225	2.209	2.309
ALTRI SERVIZI	1.040	1.045	137	137	668	649	133	135	1.978	1.966
<b>SETTORE TERZIARIO</b>	<b>11.829</b>	<b>11.808</b>	<b>7.413</b>	<b>7.283</b>	<b>18.957</b>	<b>19.125</b>	<b>2.391</b>	<b>2.387</b>	<b>40.590</b>	<b>40.603</b>
IMPRESE NON CLASSIFICATE	16	15	0	4	2	7	1	6	19	32
<b>IMPRENDITORIA TOTALE</b>	<b>18.590</b>	<b>18.462</b>	<b>9.070</b>	<b>8.896</b>	<b>25.176</b>	<b>25.191</b>	<b>3.411</b>	<b>3.435</b>	<b>56.247</b>	<b>55.984</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

In provincia di Rimini, al 31/12/2016, gli imprenditori totali attivi ammontano a 55.984, in calo rispetto al 31/12/2015 (-0,5%). I settori principali di attività sono il Commercio con 12.873 imprenditori (23,0%) e gli Alberghi, ristoranti e bar con 8.222 imprenditori (14,7%), mentre riguardo alle cariche ricoperte, prevalgono gli amministratori di impresa con 25.191 (45,0% degli imprenditori).

La serie storica quinquennale evidenzia un andamento in diminuzione dell'imprenditoria totale, che passa da 59.063 imprenditori del 31/12/2012 a 55.984 imprenditori del 31/12/2016 (-5,2%).



### IMPRENDITORIA FEMMINILE: ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

In provincia di Rimini al 31/12/2016 le imprenditrici attive sono 16.808 (30,0% dell'imprenditoria totale), stazionarie rispetto al 31/12/2015. I settori principali di attività sono il Commercio con 4.112 imprenditrici (24,5%) e gli Alberghi, ristoranti e bar con 3.423 imprenditrici (20,4%), mentre riguardo alle cariche ricoperte prevalgono le amministratrici di impresa con 6.861 (40,8% sul totale delle imprenditrici).

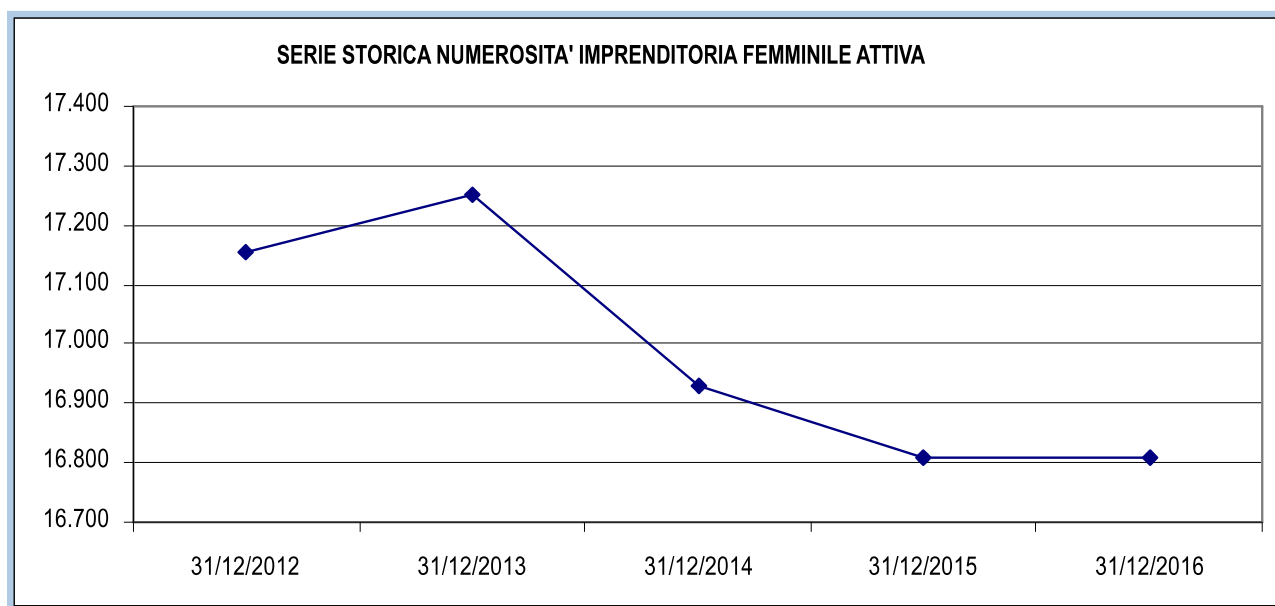
La serie storica quinquennale evidenzia, dopo un'iniziale crescita, una brusca frenata nel triennio 2013 – 2016, che porta la numerosità dell'imprenditoria femminile a livelli inferiori a quelli del 2012: si passa infatti dalle 17.155 imprenditrici del 31/12/2012 alle 16.808 imprenditrici del 31/12/2016 (-2,0%).

Tab. 9 - Imprenditoria Femminile attiva per attività economica in provincia di Rimini - 31 Dicembre 2015 e 31 Dicembre 2016

ATTIVITA' ECONOMICHE	TITOLARE		SOCIO		AMMINISTRATORE		ALTRE CARICHE		TOTALE	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
AGRICOLTURA	529	518	101	113	211	225	15	13	856	869
PESCA	4	5	22	22	44	44	1	1	71	72
<b>SETTORE PRIMARIO</b>	<b>533</b>	<b>523</b>	<b>123</b>	<b>135</b>	<b>255</b>	<b>269</b>	<b>16</b>	<b>14</b>	<b>927</b>	<b>941</b>
MINIERE E CAVE	1	1	0	0	3	2	1	1	5	4
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	265	277	302	282	511	502	106	113	1.184	1.174
ENERGIA ELETTRICA E GAS	1	1	0	0	7	7	3	4	11	12
ACQUA E GESTIONE RIFIUTI	2	1	3	3	10	12	3	5	18	21
COSTRUZIONI	95	87	244	226	255	256	24	25	618	594
<b>SETTORE SECONDARIO</b>	<b>364</b>	<b>367</b>	<b>549</b>	<b>511</b>	<b>786</b>	<b>779</b>	<b>137</b>	<b>148</b>	<b>1.836</b>	<b>1.805</b>
COMMERCIO	1.972	1.931	739	732	1.297	1.323	137	126	4.145	4.112
TRASPORTI	27	27	62	67	98	109	26	27	213	230
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	824	833	943	938	1.577	1.570	89	82	3.433	3.423
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	51	61	77	72	148	147	18	18	294	298
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	89	89	41	46	48	52	28	28	206	215
ATTIVITA' IMMOBILIARI	60	62	1.259	1.230	1.277	1.255	138	134	2.734	2.681
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	104	107	120	119	237	229	32	29	493	484
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	178	187	68	62	230	249	59	64	535	562
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	9	9	12	11	82	83	7	6	110	109
SANITA'	8	8	11	10	134	152	15	16	168	186
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	77	81	212	212	322	332	28	54	639	679
ALTRI SERVIZI	611	618	63	64	319	308	78	85	1.071	1.075
<b>SETTORE TERZIARIO</b>	<b>4.010</b>	<b>4.013</b>	<b>3.607</b>	<b>3.563</b>	<b>5.769</b>	<b>5.809</b>	<b>655</b>	<b>669</b>	<b>14.041</b>	<b>14.054</b>
IMPRESSE NON CLASSIFICATE	3	2	0	1	1	4	0	1	4	8
<b>IMPRENDITORIA FEMMINILE</b>	<b>4.910</b>	<b>4.905</b>	<b>4.279</b>	<b>4.210</b>	<b>6.811</b>	<b>6.861</b>	<b>808</b>	<b>832</b>	<b>16.808</b>	<b>16.808</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna



### **IMPRENDITORIA GIOVANILE: ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI**

In provincia di Rimini al 31/12/2016 i giovani imprenditori attivi (di età inferiore a 30 anni) ammontano a 2.214 (4,0% dell'imprenditoria totale), con una diminuzione rispetto al 31/12/2015 dell'1,2%. I settori principali di appartenenza sono il Commercio con 610 imprenditori (27,6%) e gli Alberghi, ristoranti e bar con 488 imprenditori (22,0%), mentre riguardo alle cariche ricoperte prevalgono i titolari di impresa con 912 (41,2% sul totale degli imprenditori giovani).

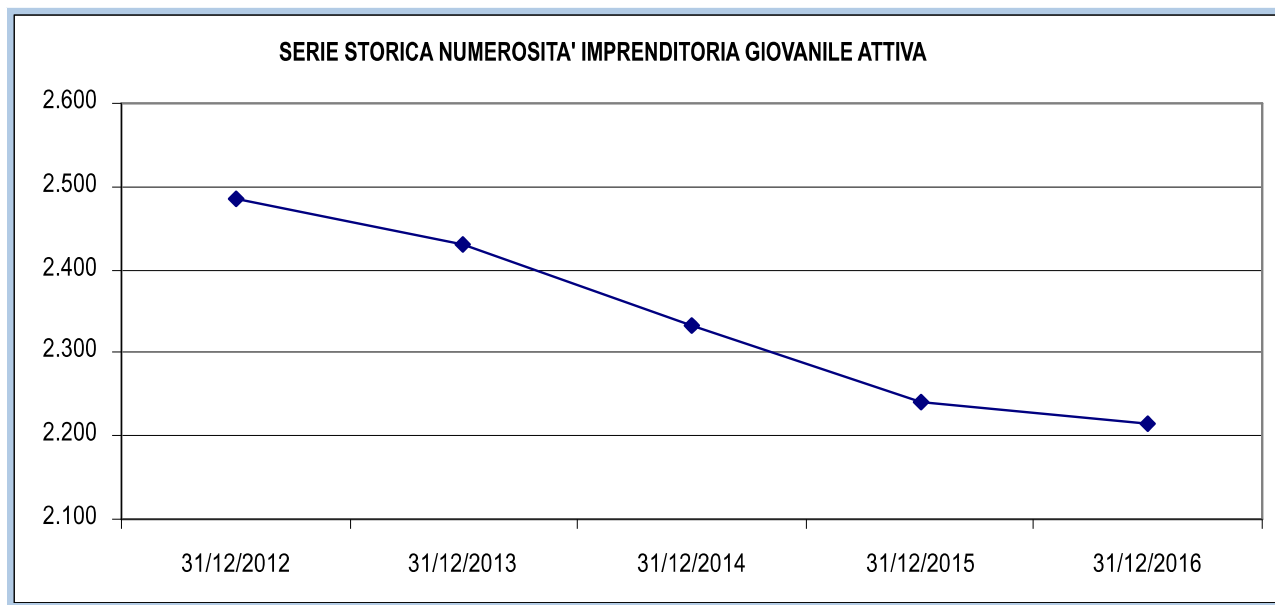
La serie storica quinquennale evidenzia una sensibile diminuzione dell'imprenditoria giovanile; infatti si passa da 2.484 imprenditori del 31/12/2012 a 2.214 imprenditori del 31/12/2016 (-10,9 %).

Tab. 10 - Imprenditoria Giovanile attiva per attività economica in provincia di Rimini - 31 Dicembre 2015 e 31 Dicembre 2016

ATTIVITA' ECONOMICHE	TITOLARE		SOCIO		AMMINISTRATORE		ALTRE CARICHE		TOTALE	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
AGRICOLTURA	26	38	10	10	23	37	1	0	60	85
PESCA	6	6	1	1	6	4	0	0	13	11
<b>SETTORE PRIMARIO</b>	<b>32</b>	<b>44</b>	<b>11</b>	<b>11</b>	<b>29</b>	<b>41</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>73</b>	<b>96</b>
MINIERE E CAVE	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	33	42	34	32	39	39	3	4	109	117
ENERGIA ELETTRICA E GAS	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1
ACQUA E GESTIONE RIFIUTI	0	0	1	0	0	0	0	1	1	1
COSTRUZIONI	172	138	22	24	88	76	2	2	284	240
<b>SETTORE SECONDARIO</b>	<b>205</b>	<b>181</b>	<b>57</b>	<b>56</b>	<b>127</b>	<b>116</b>	<b>5</b>	<b>7</b>	<b>394</b>	<b>360</b>
COMMERCIO	355	325	99	101	179	166	19	18	652	610
TRASPORTI	16	18	7	6	19	14	1	4	43	42
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	144	147	125	134	201	204	2	3	472	488
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	18	15	14	12	17	15	0	0	49	42
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	44	48	4	3	3	0	0	0	51	51
ATTIVITA' IMMOBILIARI	6	7	108	109	62	52	2	3	178	171
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	25	29	24	28	19	25	1	2	69	84
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	32	37	4	3	27	31	2	1	65	72
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	0	0	0	0	1	3	0	1	1	4
SANITA'	2	0	3	2	11	12	1	1	17	15
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	12	10	25	23	39	34	4	8	80	75
ALTRI SERVIZI	45	51	10	10	35	29	7	14	97	104
<b>SETTORE TERZIARIO</b>	<b>699</b>	<b>687</b>	<b>423</b>	<b>431</b>	<b>613</b>	<b>585</b>	<b>39</b>	<b>55</b>	<b>1.774</b>	<b>1.758</b>
IMPRESSE NON CLASSIFICATE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>IMPRENDITORIA GIOVANILE</b>	<b>936</b>	<b>912</b>	<b>491</b>	<b>498</b>	<b>769</b>	<b>742</b>	<b>45</b>	<b>62</b>	<b>2.241</b>	<b>2.214</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna



### IMPRENDITORIA STRANIERA: ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

In provincia di Rimini al 31/12/2016 si contano 5.468 imprenditori stranieri attivi (9,8% dell'imprenditoria totale), in aumento del 2,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Tale incremento è imputabile, sostanzialmente in egual misura, agli imprenditori extracomunitari (77,0% dell'imprenditoria straniera) che nel periodo considerato crescono del 2,8% e agli imprenditori comunitari (23,0% dell'imprenditoria straniera), che crescono del 2,5%.

I settori principali di appartenenza sono il Commercio con 1.741 imprenditori (31,8%) e le Costruzioni con 1.414 imprenditori (25,9%), mentre riguardo alle cariche ricoperte, prevalgono i titolari di impresa con 3.198 (58,5% sul totale degli imprenditori stranieri).

La serie storica quinquennale di seguito riportata evidenzia un incremento forte dell'imprenditoria straniera tra il 2012 e il 2013, seguito da una flessione e da una ripresa nell'ultimo periodo. Complessivamente si passa dai 5.268 imprenditori del 31/12/2012 ai 5.468 imprenditori del 31/12/2016 (+3,8%).

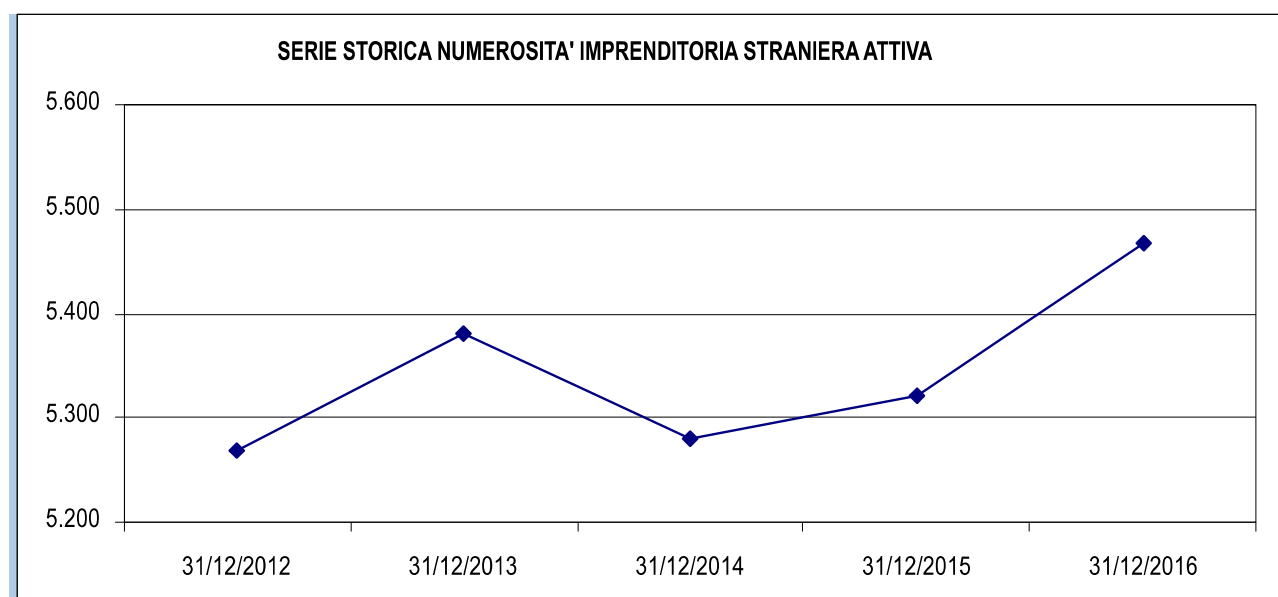
Tab. 11 - Imprenditoria Straniera attiva per attività economica in provincia di Rimini - 31 Dicembre 2015 e 31 Dicembre 2016

ATTIVITA' ECONOMICHE	TITOLARE		SOCIO		AMMINISTRATORE		ALTRE CARICHE		TOTALE	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
AGRICOLTURA	54	57	26	27	28	32	2	0	110	116
PESCA	1	2	4	5	2	2	0	0	7	9
<b>SETTORE PRIMARIO</b>	<b>55</b>	<b>59</b>	<b>30</b>	<b>32</b>	<b>30</b>	<b>34</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>117</b>	<b>125</b>
MINIERE E CAVE	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	174	181	23	23	122	117	12	10	331	331
ENERGIA ELETTRICA E GAS	1	1	0	0	4	4	1	1	6	6
ACQUA E GESTIONE RIFIUTI	0	0	0	0	2	3	0	0	2	3
COSTRUZIONI	1.140	1.126	45	42	233	229	17	17	1.435	1.414
<b>SETTORE SECONDARIO</b>	<b>1.315</b>	<b>1.308</b>	<b>68</b>	<b>65</b>	<b>361</b>	<b>353</b>	<b>31</b>	<b>29</b>	<b>1.775</b>	<b>1.755</b>
COMMERCIO	1.144	1.198	123	122	375	389	28	32	1.670	1.741
TRASPORTI	87	89	20	21	59	70	4	4	170	184
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	209	225	102	99	324	350	5	3	640	677
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	16	15	8	9	28	28	3	3	55	55
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	20	18	2	2	8	10	1	1	31	31
ATTIVITA' IMMOBILIARI	9	9	102	95	134	136	9	12	254	252
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	33	32	12	11	60	66	1	2	106	111
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	114	117	6	7	66	70	1	0	187	194
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	3	3	1	1	12	13	0	0	16	17
SANITA'	1	2	2	2	21	20	1	1	25	25
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	10	11	16	16	65	63	6	10	97	100
ALTRI SERVIZI	101	112	12	12	54	59	11	18	178	201
<b>SETTORE TERZIARIO</b>	<b>1.747</b>	<b>1.831</b>	<b>406</b>	<b>397</b>	<b>1.206</b>	<b>1.274</b>	<b>70</b>	<b>86</b>	<b>3.429</b>	<b>3.588</b>
IMPRESE NON CLASSIFICATE	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0
<b>IMPRENDITORIA STRANIERA</b>	<b>3.118</b>	<b>3.198</b>	<b>504</b>	<b>494</b>	<b>1.597</b>	<b>1.661</b>	<b>103</b>	<b>115</b>	<b>5.322</b>	<b>5.468</b>
- di cui Imprenditoria Comunitaria (UE 28)	<b>632</b>	<b>647</b>	<b>138</b>	<b>133</b>	<b>422</b>	<b>446</b>	<b>36</b>	<b>33</b>	<b>1.228</b>	<b>1.259</b>
- di cui Imprenditoria ExtraComunitaria	<b>2.486</b>	<b>2.551</b>	<b>366</b>	<b>361</b>	<b>1.175</b>	<b>1.215</b>	<b>67</b>	<b>82</b>	<b>4.094</b>	<b>4.209</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna





### IMPRENDITORIA STRANIERA: ANALISI DI STOCK PER NAZIONALITA'

Dall'analisi appena condotta si nota come l'imprenditoria straniera in provincia di Rimini sia soprattutto extracomunitaria: i dati mostrano infatti che il 77,0% degli imprenditori è extracomunitario (4.209 su 5.468), mentre solo il 23,0% è di origine comunitaria (1.259 su 5.468). Dalla tabella che segue, relativa ai venti principali Paesi di provenienza dell'imprenditoria, si evince come quattordici di questi siano infatti extracomunitari.

Le prime cinque posizioni al 31/12/2016 sono occupate da imprenditori albanesi, rumeni, bengalesi, sammarinesi e cinesi. Gli imprenditori brasiliani fanno registrare il maggiore incremento percentuale (+12,7%), seguiti da polacchi (+11,5%) e moldavi (+10,5%). La diminuzione più rilevante riguarda gli imprenditori russi (-6,3%), seguiti da macedoni (-4,8%) e tedeschi (-3,7%).

Da ultimo, si può notare come il peso percentuale dei citati venti Paesi sia molto alto (84,6%) e immutato rispetto al peso che avevano nello stesso periodo dell'anno precedente.

**Tab. 12 - Imprenditoria Straniera attiva per i principali 20 Paesi in provincia di Rimini - 31 Dicembre 2015 e 31 Dicembre 2016**

PAESI	TITOLARE		SOCIO		AMMINISTRATORE		ALTRE CARICHE		TOTALE	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
ALBANIA	584	590	34	32	155	168	4	7	777	797
ROMANIA	333	342	21	20	83	92	4	4	441	458
BANGLADESH	279	302	36	34	102	106	2	2	419	444
SAN MARINO	74	74	101	100	219	223	20	22	414	419
CINA	280	288	16	20	83	91	4	9	383	408
SVIZZERA	134	139	46	49	176	169	14	15	370	372
MAROCCO	145	155	5	4	25	28	0	0	175	187
FRANCIA	68	66	29	28	79	83	8	6	184	183
GERMANIA	74	70	33	29	72	74	11	10	190	183
UCRAINA	115	119	16	11	46	46	2	2	179	178
SENEGAL	164	163	0	0	3	3	0	0	167	166
MACEDONIA	116	109	2	3	23	21	6	7	147	140
RUSSIA	68	63	11	12	45	40	2	3	126	118
ARGENTINA	45	49	7	7	44	47	2	2	98	105
BELGIO	30	32	12	12	42	45	7	7	91	96
MOLDAVIA	67	70	5	5	14	20	0	0	86	95
TUNISIA	66	70	4	5	8	8	0	0	78	83
GRAN BRETAGNA	25	26	5	5	43	45	0	0	73	76
BRASILE	27	29	4	6	24	26	0	1	55	62
POLONIA	26	29	9	11	16	18	1	0	52	58
<b>IMPRENDITORIA STRANIERA "20 PAESI"</b>	<b>2.720</b>	<b>2.785</b>	<b>396</b>	<b>393</b>	<b>1.302</b>	<b>1.353</b>	<b>87</b>	<b>97</b>	<b>4.505</b>	<b>4.628</b>
<b>TOTALE IMPRENDITORIA STRANIERA</b>	<b>3.118</b>	<b>3.198</b>	<b>504</b>	<b>494</b>	<b>1.597</b>	<b>1.661</b>	<b>103</b>	<b>115</b>	<b>5.322</b>	<b>5.468</b>
<b>% "20 PAESI" SUL TOT. IMPR. STRANIERA</b>	<b>87,2%</b>	<b>87,1%</b>	<b>78,6%</b>	<b>79,6%</b>	<b>81,5%</b>	<b>81,5%</b>	<b>84,5%</b>	<b>84,3%</b>	<b>84,6%</b>	<b>84,6%</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

## Imprenditoria: confronti territoriali

### ANALISI DI STOCK PER TIPOLOGIA DI IMPRENDITORIA IN EMILIA-ROMAGNA E IN ITALIA

In Italia l'andamento dell'imprenditoria totale tra il 4° trimestre 2016 e lo stesso periodo del 2015 è negativo (-0,6%), così come in Emilia-Romagna (-1,2%) e, come si è visto, in provincia di Rimini (-0,5%).

In diminuzione a livello nazionale e regionale anche l'imprenditoria femminile (rispettivamente -0,2% e -0,6%), mentre in provincia di Rimini si registra stabilità. L'imprenditoria giovanile fa registrare un calo in tutti gli ambiti territoriali di analisi (rispettivamente -2,8% in Italia, -3,0% in Emilia-Romagna e -1,2% in provincia di Rimini).

L'imprenditoria straniera, infine, mostra una dinamica crescente in Italia (+2,9%), di poco superiore a quella regionale, del +2,6%, e provinciale, del +2,7%.

Tab. 13 - Imprenditoria attiva per tipologia in Emilia-Romagna e Italia - 31 Dicembre 2015 e 31 Dicembre 2016

	EMILIA-ROMAGNA		ITALIA	
	2015	2016	2015	2016
<b>Imprenditoria Totale</b>	<b>663.355</b>	<b>655.663</b>	<b>7.627.400</b>	<b>7.584.043</b>
Imprenditoria Femminile	182.852	181.685	2.106.129	2.101.938
Imprenditoria Giovanile	25.823	25.059	378.528	367.849
Imprenditoria Straniera	59.370	60.930	656.114	675.292
- di cui Imprenditoria Comunitaria (UE 28)	13.055	13.367	164.913	168.196
- di cui Imprenditoria ExtraComunitaria	46.315	47.563	491.201	507.096

Fonte: Infocamere Stockview  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

### ANALISI DI STOCK PER TIPOLOGIA DI IMPRENDITORI: CONFRONTI TERRITORIALI

In provincia di Rimini i pesi percentuali dell'imprenditoria femminile e straniera sull'imprenditoria totale sono maggiori rispetto agli stessi in regione ed in Italia (per l'imprenditoria femminile 30,0%, contro 27,7% in Emilia-Romagna e in Italia; per l'imprenditoria straniera 9,8%, contro 9,3% in Emilia-Romagna e 8,9 % in Italia).

Il peso dell'imprenditoria giovanile (4,0%), infine, è di poco superiore a quello regionale (3,8%) e inferiore a quello italiano (4,9%).

Tab. 14 - Imprenditoria attiva per tipologia - 31 Dicembre 2016

	Valori assoluti			Incidenza su Imprenditoria Totale		
	Rimini	Emilia-Romagna	Italia	Rimini	Emilia-Romagna	Italia
<b>Imprenditoria Totale</b>	<b>55.984</b>	<b>655.663</b>	<b>7.584.043</b>			
Imprenditoria Femminile	16.808	181.685	2.101.938	30,0%	27,7%	27,7%
Imprenditoria Giovanile	2.214	25.059	367.849	4,0%	3,8%	4,9%
Imprenditoria Straniera	5.468	60.930	675.292	9,8%	9,3%	8,9%
- di cui Imprenditoria Comunitaria (UE 28)	1.259	13.367	168.196	2,2%	2,0%	2,2%
- di cui Imprenditoria ExtraComunitaria	4.209	47.563	507.096	7,5%	7,3%	6,7%

Fonte: Infocamere Stockview  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna



# RICCHEZZA PRODOTTA

## PIL e Valore aggiunto: concetti base

Il PIL (Prodotto Interno Lordo) è la "misura della produzione finale del Paese, nel senso che rappresenta il valore complessivo di tutti i beni e servizi finali prodotti all'interno del territorio economico in un determinato periodo di tempo".

L'espressione "beni e servizi finali" sta ad indicare che dal computo del PIL sono da escludere tutti quei beni e servizi intermedi che sono stati distrutti, o comunque incorporati in altri prodotti, trasformati durante il processo produttivo. Quindi per pervenire al computo del PIL si sommano i cosiddetti valori aggiunti nei vari stadi della produzione, ossia il valore complessivo della produzione realizzata nel periodo, meno il valore di tutti i beni e servizi intermedi.

Inoltre, il termine "interno" significa che si tiene conto dei valori aggiunti di tutte le attività svolte all'interno del territorio economico, mentre il termine "lordo" significa che l'ammontare è considerato prima dell'ammortamento dei beni strumentali, ossia del deprezzamento subito, nel corso del periodo di tempo considerato, dallo stock di capitale esistente.

Entrando ora nel concreto, l'Istat considera questa identità:

$$\text{PIL} = \text{PIL PREZZI DI MERCATO} = \sum \text{VALORI AGGIUNTI ATTIVITA' ECONOMICHE}$$

Il punto di partenza è quindi la valutazione delle singole attività economiche, che può essere eseguita:

- al **Costo dei Fattori** : valutazione effettuata in base alla remunerazione dei fattori produttivi;
- ai **Prezzi Base** : valutazione effettuata in base ai prezzi della produzione;
- ai **Prezzi di Mercato** : valutazione effettuata in base ai prezzi di acquisto di beni e servizi.

<u>Costo dei Fattori</u>	<u>Prezzi Base</u>	<u>Prezzi di mercato</u>
$\sum$ Val. Agg. singole Attiv. Ec.	$\sum$ Val. Agg. singole Attiv.Ec.	$\sum$ Val. Agg. singole Attiv. Ec.
- al netto imposte sui prodotti - al netto imposte sulla produz. - al lordo contributi sui prodotti - al lordo contributi sulla produz.	- al netto imposte sui prodotti - al lordo imposte sulla produz. - al netto contributi sui prodotti - al lordo contributi sulla produz.	- al lordo imposte sui prodotti - al lordo imposte sulla produz. - al netto contributi sui prodotti - al netto contributi sulla produz.
↓	↓	↓
<b>VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI</b>	<b>VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE</b>	<b>VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO</b>

Per arrivare al "PIL ai Prezzi di Mercato" si parte quindi dai singoli Valori Aggiunti:

<u>VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI</u>	<u>VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE</u>	<u>VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO</u>
Al netto SIFIM (Servizi di Intermediazione finanziaria Indirettamente Misurati)		
+ Imp. sui Prod. e sulla Produz. + IVA e altre Imp. Indirette	+ Imp. sui Prodotti. + IVA e altre Imp. Indirette	+ IVA e altre Imp. Indirette
<b>PIL AI PREZZI DI MERCATO</b>		

Inoltre, queste configurazioni del Valore Aggiunto e del "PIL ai Prezzi di Mercato" possono rientrare nel concetto di Valore Aggiunto-PIL Nominale, se la valutazione è fatta a prezzi correnti (cioè variabili di anno in anno), oppure in quello di Valore Aggiunto-PIL Reale, nel caso di una valutazione effettuata a prezzi costanti (mantenendo cioè i prezzi fermi ad un anno ben preciso).

Nel 1970 EuroSTAT ha messo a punto il sistema armonizzato dei conti SEC, acronimo di Sistema europeo dei conti economici integrati, attraverso l'analisi dei diversi sistemi di contabilità nazionale e, quindi, a partire dal 1999, tutti gli Stati dell'Unione europea hanno adottato il SEC 95, attraverso il quale si attua una descrizione quantitativa completa e comparabile dell'economia dei Paesi membri, per mezzo di un sistema integrato di conti di flussi e di conti patrimoniali; in sostanza il SEC 95 consta di una serie di norme e definizioni cui i Paesi UE devono attenersi nella redazione dei rispettivi conti nazionali.

A partire da settembre 2014, con la pubblicazione di una nuova versione di conti nazionali, viene adottato dagli stati membri dell'Unione il **nuovo sistema europeo dei conti nazionali e regionali - SEC 2010** - in sostituzione del SEC 95. Il nuovo sistema, definito nel Regolamento Ue (549/2013) è il risultato della stretta collaborazione fra l'ufficio statistico della Commissione (EuroSTAT) e i contabili nazionali degli Stati membri.

Il SEC 2010 definisce i principi e i metodi di Contabilità Nazionale a livello europeo, fissando in maniera sistematica e dettagliata il modo in cui si misurano le grandezze che descrivono il funzionamento di una economia; rispetto alla precedente versione del 1995, il SEC 2010 presenta alcune importanti differenze riguardo sia l'ambito di applicazione, sia i concetti. Il nuovo sistema riflette infatti gli sviluppi e i progressi metodologici nella misurazione delle economie moderne che si sono consolidati a livello internazionale; basti pensare che oltre alle innovazioni metodologiche introdotte (una su tutte la capitalizzazione delle spese per ricerca e sviluppo), il nuovo PIL terrà conto, oltre naturalmente al valore delle attività legali e dichiarate, anche del valore stimato di alcune attività derivanti dalle cosiddette "economia illegale" ed "economia sommersa".

In Italia, l'ISTAT, calcola, a livello nazionale, le tre tipologie di Valore Aggiunto e il PIL ai prezzi di mercato, a livello regionale, il Valore Aggiunto ai prezzi base e il PIL ai prezzi di mercato e, a livello provinciale, il Valore Aggiunto ai prezzi base; con l'ultima elaborazione dati, viene assicurato l'allineamento dei conti regionali e provinciali con la revisione dei conti nazionali.

Nello specifico, quindi, l'ISTAT ha proceduto alla revisione del PIL e del Valore Aggiunto, calcolati con il SEC 95, adottando la nuova metodologia di calcolo introdotta dal SEC 2010, in primis, a livello nazionale e, successivamente, a livello sia regionale che provinciale (in quest'ultimo caso solo Valore Aggiunto). A dicembre 2016 l'ISTAT ha aggiornato i dati provinciali relativi al valore aggiunto

allo scopo di riallineare i conti economici territoriali con quelli nazionali diffusi a settembre 2016; da un lato sono stati aggiornati i dati all'anno 2014, dall'altro sono state riviste le serie storiche dal 2000 al 2013.

## La dinamica del valore aggiunto

Il primo passo verso un confronto omogeneo delle diverse aree territoriali di un Paese è rappresentato dall'analisi della ricchezza prodotta all'interno del territorio, solitamente effettuata attraverso lo studio della dinamica di crescita del Prodotto Interno Lordo e del Valore Aggiunto, entrambi ottenuti dalle economie considerate. Lo scopo principale di un'analisi di questo tipo è di fornire delle indicazioni sui cambiamenti nella struttura economica provinciale, al fine di rappresentare una eventuale convergenza (o divergenza) dei possibili percorsi di sviluppo della provincia di riferimento verso i modelli di crescita regionali e nazionali.

Per ciò che riguarda specificamente il Valore Aggiunto, la provincia di Rimini nel 2014 si colloca al terzultimo posto in regione nella produzione di ricchezza (davanti a Ferrara e Piacenza), facendo registrare un lieve aumento sia rispetto all'anno precedente (+1,3%) che rispetto al 2012 (+0,4%); nel dettaglio, si passa da 8.464,0 milioni di euro del 2012 a 8.396,5 milioni di euro nel 2013, per arrivare a 8.502,0 milioni di euro nel 2014.

In ambito provinciale, nell'anno 2014 Bologna è quella che fa registrare, in termini assoluti, il valore aggiunto più elevato (34.401,3 milioni di euro, 26,1% sul totale regionale); ad essa fanno seguito Modena (22.435,4 milioni di euro, 17,0%), Reggio Emilia (15.556,2 milioni di euro, 11,8%) e Parma (13.861,8 milioni di euro, 10,5%).

In termini di variazione annuale 2014-2013 e biennale 2014-2012, si può notare come tutte le province emiliano-romagnole registrino incrementi; le principali variazioni annue si registrano a Modena (+3,9%), Parma (+2,3%) e Piacenza (+2,0%) mentre quelle biennali vedono come principali protagonisti sempre Modena (+7,1%), Bologna (+3,3%) e Ravenna (+2,9%).

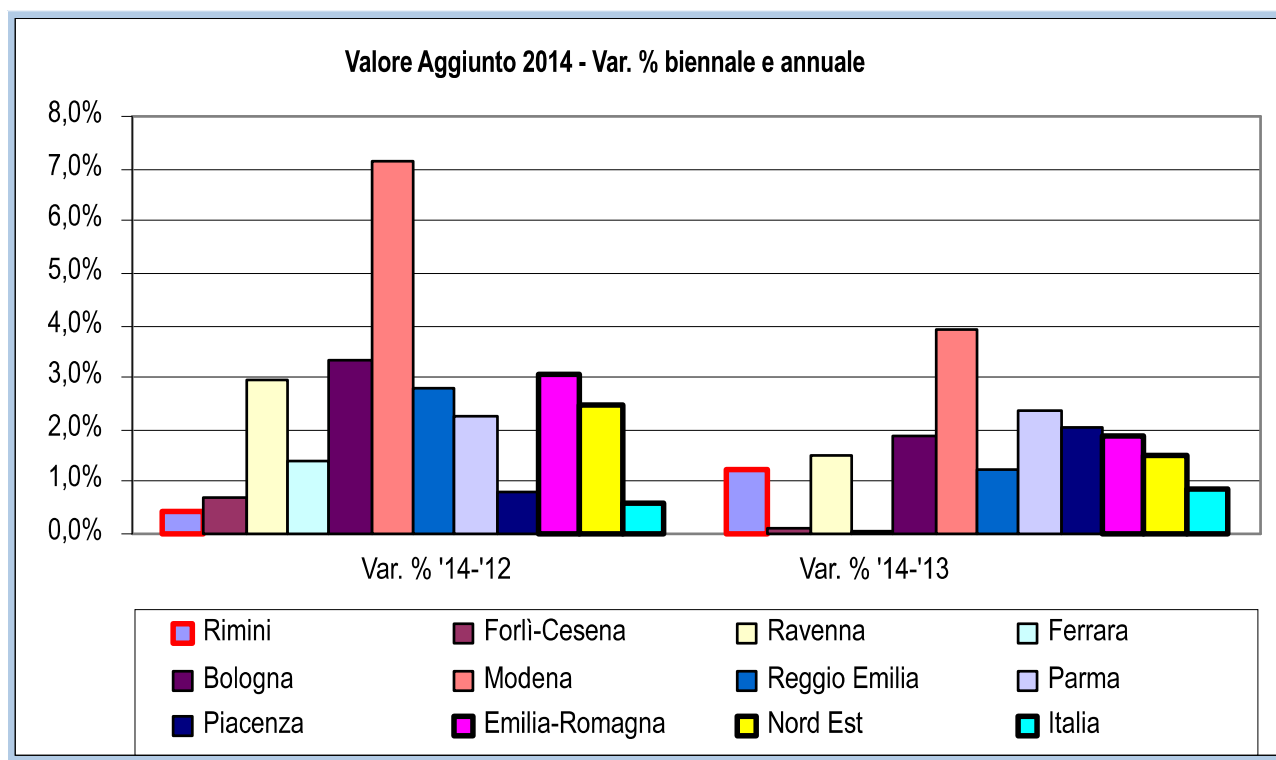
Tab. 1 - Valore Aggiunto ai prezzi base - Valori in milioni di euro correnti

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE						
	2012	2013	2014	Var. '14-'12	Var. '14-'13	Peso % provinciale 2014
Rimini	8.464,0	8.396,5	8.502,0	0,4%	1,3%	6,4
Forlì-Cesena	10.434,3	10.496,3	10.504,8	0,7%	0,1%	8,0
Ravenna	10.375,1	10.522,8	10.681,0	2,9%	1,5%	8,1
Ferrara	7.853,2	7.960,8	7.964,2	1,4%	0,0%	6,0
Bologna	33.297,5	33.759,1	34.401,3	3,3%	1,9%	26,1
Modena	20.943,0	21.592,5	22.435,4	7,1%	3,9%	17,0
Reggio Emilia	15.136,8	15.368,2	15.556,2	2,8%	1,2%	11,8
Parma	13.558,8	13.543,6	13.861,8	2,2%	2,3%	10,5
Piacenza	7.870,2	7.773,4	7.932,5	0,8%	2,0%	6,0
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>127.932,9</b>	<b>129.413,2</b>	<b>131.839,2</b>	<b>3,1%</b>	<b>1,9%</b>	<b>100,0</b>
<b>Nord Est</b>	<b>325.404,4</b>	<b>328.586,4</b>	<b>333.509,2</b>	<b>2,5%</b>	<b>1,5%</b>	<b>-</b>
<b>Italia</b>	<b>1.448.021,0</b>	<b>1.444.106,1</b>	<b>1.456.419,1</b>	<b>0,6%</b>	<b>0,9%</b>	<b>-</b>

Fonte: Istat

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Variazioni percentuali positive, sia annuali che biennali, caratterizzano anche le tre aree territoriali di confronto: le principali si riscontrano in Emilia-Romagna (rispettivamente +1,9% e +3,1%) a cui seguono Nord Est (+1,5% e +2,5%) e Italia (+0,9% e +0,6%).



## Valore aggiunto per settori economici

La suddivisione del Valore Aggiunto per settori economici è fondamentale per comprendere l'economia di un territorio; nello specifico, i dati provinciali, aggiornati all'anno 2014, con i valori monetari, riassunti nella tabella 2, e con i relativi pesi percentuali, indicati nei grafici a seguire, sono, al riguardo, esemplificativi.

Alla luce di ciò, nel 2014 l'80,9% del Valore Aggiunto della provincia di Rimini viene creato dal macrosettore dei **Servizi**, quota che risulta ben superiore all'analoga percentuale che si riscontra in Emilia-Romagna (67,7%), nel Nord Est (68,7%) e in Italia (74,5%); il 50,9% è dato da "Attività finanziarie, immobiliari, professionali, scientifiche, artistiche e di divertimento, servizi pubblici" e il 30,0% da "Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione, servizi informatici". All'interno delle due classi, risultano importanti i contributi forniti dalle "Attività immobiliari" (17,9%) e dai "Servizi pubblici" (14,8%) mentre si può notare come l'apporto maggiore sia fornito dai settori più strettamente legati al turismo: "Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione" (27,8%).

Particolare è invece la situazione dell'**Industria**, infatti il totale complessivo spiega il 18,1% del Valore Aggiunto provinciale, a fronte di percentuali decisamente superiori nelle tre ripartizioni territoriali di confronto (29,7% in Emilia-Romagna, 28,9% nel Nord Est e 23,4% in Italia). Nel dettaglio, però, si nota come tale distanza sia riscontrabile esclusivamente nell'Industria in senso stretto (13,9%, in provincia, sul totale del valore aggiunto), mentre il settore delle Costruzioni (4,2%) è praticamente in linea con quello dell'Emilia-Romagna, del Nord Est e dell'Italia.

Infine, anche per ciò che riguarda il valore aggiunto dell'Agricoltura e Pesca, in provincia di Rimini si riscontra un peso percentuale (1,0%) inferiore a quello registrato nelle tre citate aree territoriali di confronto.



In termini di variazioni percentuali, in provincia di Rimini tra il 2013 e il 2014 si riscontra un decremento del valore aggiunto dell'**Agricoltura e Pesca**, che passa da 95,4 milioni di euro a 88,7 milioni di euro (-6,9%); aumentano invece sia l'Industria, che passa da 1.515,2 milioni di euro a 1.536,6 milioni di euro (+1,4%), sia il valore aggiunto relativo ai Servizi, (+1,3%, da 6.786,0 milioni di euro a 6.876,6 milioni di euro).

Da evidenziare, nel dettaglio, che il valore aggiunto dei Servizi fa registrare un aumento in tutte le province dell'Emilia-Romagna, con Modena e Parma che registrano le variazioni migliori (rispettivamente +3,8% e +3,5%) e che un andamento simile si riscontra nell'Industria, con solo due province nelle quali si ha sostanziale stabilità (Forlì-Cesena e Reggio Emilia); al contrario, il valore aggiunto dell'Agricoltura e Pesca decresce in quasi tutti gli ambiti provinciali della regione, eccetto Piacenza (+0,8%) e Bologna (+0,2%).

Le dinamiche settoriali delle tre aree territoriali di confronto risentono di quelle provinciali, ragion per cui il valore aggiunto dei Servizi cresce in tutti gli ambiti, quello dell'Industria decresce solo a livello nazionale e quello relativo ad Agricoltura e Pesca è caratterizzato da tre diminuzioni.

**Tab. 2 - Valore Aggiunto ai prezzi base per Settori Economici - Valori in milioni di euro correnti**

	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE - ANNO 2014							
	AGRICOLTURA E PESCA	INDUSTRIA			SERVIZI			TOTALE VAL. AGG.
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria	Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione, serv. Informatici	Attiv. finanz., immob., profess., scientifiche, artistiche e di divertim., servizi pubblici	Totale Servizi	
<b>Rimini</b>	<b>88,7</b>	<b>1.180,9</b>	<b>355,7</b>	<b>1.536,6</b>	<b>2.553,3</b>	<b>4.323,3</b>	<b>6.876,6</b>	<b>8.502,0</b>
Forlì-Cesena	372,8	2.175,9	592,7	2.768,5	2.542,9	4.820,6	7.363,5	10.504,8
Ravenna	538,9	2.220,7	508,5	2.729,1	2.571,4	4.841,6	7.413,0	10.681,0
Ferrara	475,2	1.611,4	335,9	1.947,3	1.583,7	3.958,1	5.541,8	7.964,2
Bologna	440,0	7.551,6	1.252,7	8.804,3	8.780,0	16.377,1	25.157,0	34.401,3
Modena	443,1	7.675,8	1.027,3	8.703,1	4.215,9	9.073,4	13.289,2	22.435,4
Reggio Emilia	423,6	5.025,1	652,7	5.677,8	2.903,1	6.551,8	9.454,9	15.556,2
Parma	289,6	4.098,0	724,0	4.822,1	2.779,8	5.970,3	8.750,1	13.861,8
Piacenza	294,8	1.854,3	333,9	2.188,2	1.970,5	3.479,0	5.449,5	7.932,5
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>3.366,6</b>	<b>33.393,5</b>	<b>5.783,3</b>	<b>39.176,9</b>	<b>29.900,5</b>	<b>59.395,2</b>	<b>89.295,7</b>	<b>131.839,2</b>
<b>Nord Est</b>	<b>8.160,0</b>	<b>80.350,7</b>	<b>16.021,7</b>	<b>96.372,5</b>	<b>77.765,3</b>	<b>151.211,4</b>	<b>228.976,7</b>	<b>333.509,2</b>
<b>Italia</b>	<b>31.431,2</b>	<b>270.439,9</b>	<b>70.045,4</b>	<b>340.485,3</b>	<b>349.557,4</b>	<b>734.945,2</b>	<b>1.084.502,6</b>	<b>1.456.419,1</b>

Fonte: Istat  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

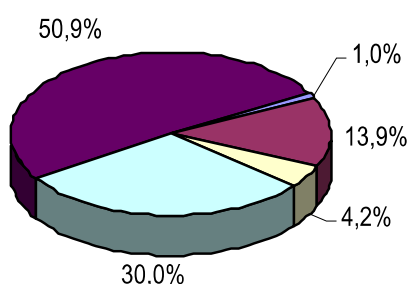
Tab. 3 - Valore Aggiunto del settore Servizi RN - Valori in milioni di euro correnti

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE - ANNO 2014							
Commercio, trasporti e turismo	Servizi informatici	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività profess., scientifiche e tecniche	Servizi pubblici	Attività artistiche e di divertim.	Val. Agg. Servizi
2.360,9	192,4	438,6	1.525,4	699,5	1.258,8	401,0	6.876,6

Fonte: Istat

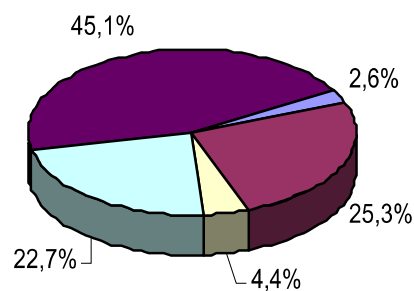
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

VAL. AGG. Rimini - Peso % settoriale



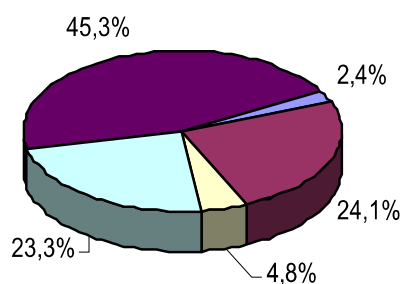
- Agricoltura-pesca
- Ind. in senso stretto
- Costruzioni
- Comm.-trasp.-turismo-serv. inf.
- Attiv. fin.-imm.-prof.-diver.-serv. pubb.

VAL. AGG. Em.-Rom. - Peso % settoriale



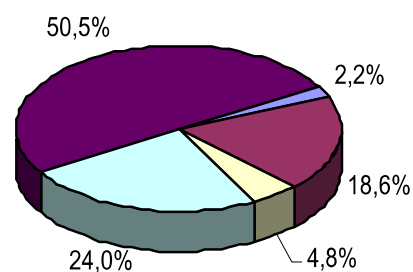
- Agricoltura-pesca
- Ind. in senso stretto
- Costruzioni
- Comm.-trasp.-turismo-serv. inf.
- Attiv. fin.-imm.-prof.-diver.-serv. pubb.

VAL. AGG. Nord Est - Peso % settoriale



- Agricoltura-pesca
- Ind. in senso stretto
- Costruzioni
- Comm.-trasp.-turismo-serv. inf.
- Attiv. fin.-imm.-prof.-diver.-serv. pubb.

VAL. AGG. Italia - Peso % settoriale



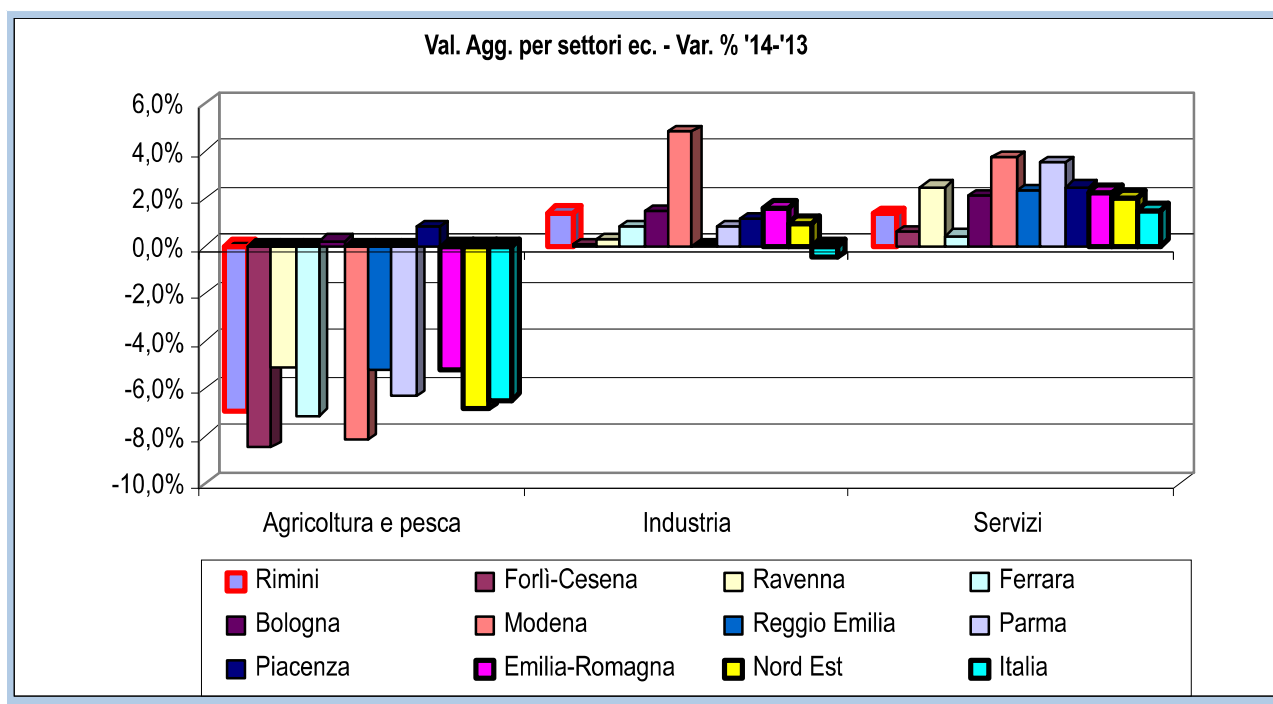
- Agricoltura-pesca
- Ind. in senso stretto
- Costruzioni
- Comm.-trasp.-turismo-serv. inf.
- Attiv. fin.-imm.-prof.-diver.-serv. pubb.

Tab. 4 - Valore Aggiunto ai prezzi base / Confronti settoriali-temporali - Valori in milioni di euro correnti

	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE								
	AGRICOLTURA E PESCA			INDUSTRIA			SERVIZI		
	2013	2014	Var. %	2013	2014	Var.	2013	2014	Var.
Rimini	95,4	88,7	-6,9%	1.515,2	1.536,6	1,4%	6.786,0	6.876,6	1,3%
Forlì-Cesena	407,3	372,8	-8,5%	2.767,6	2.768,5	0,0%	7.321,4	7.363,5	0,6%
Ravenna	568,0	538,9	-5,1%	2.721,8	2.729,1	0,3%	7.232,9	7.413,0	2,5%
Ferrara	511,6	475,2	-7,1%	1.931,3	1.947,3	0,8%	5.518,0	5.541,8	0,4%
Bologna	439,0	440,0	0,2%	8.679,0	8.804,3	1,4%	24.641,1	25.157,0	2,1%
Modena	482,6	443,1	-8,2%	8.301,8	8.703,1	4,8%	12.808,2	13.289,2	3,8%
Reggio Emilia	447,1	423,6	-5,3%	5.680,6	5.677,8	-0,1%	9.240,4	9.454,9	2,3%
Parma	309,0	289,6	-6,3%	4.783,0	4.822,1	0,8%	8.451,6	8.750,1	3,5%
Piacenza	292,5	294,8	0,8%	2.163,4	2.188,2	1,1%	5.317,5	5.449,5	2,5%
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>3.552,5</b>	<b>3.366,6</b>	<b>-5,2%</b>	<b>38.543,7</b>	<b>39.176,9</b>	<b>1,6%</b>	<b>87.317,0</b>	<b>89.295,7</b>	<b>2,3%</b>
<b>Nord Est</b>	<b>8.759,1</b>	<b>8.160,0</b>	<b>-6,8%</b>	<b>95.430,2</b>	<b>96.372,5</b>	<b>1,0%</b>	<b>224.397,2</b>	<b>228.976,7</b>	<b>2,0%</b>
<b>Italia</b>	<b>33.614,2</b>	<b>31.431,2</b>	<b>-6,5%</b>	<b>342.228,0</b>	<b>340.485,3</b>	<b>-0,5%</b>	<b>1.068.263,9</b>	<b>1.084.502,6</b>	<b>1,5%</b>

Fonte: Istat

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna



## Valore aggiunto pro capite

La provincia di Rimini, con riferimento al Valore Aggiunto pro capite, nel 2014 si posiziona al penultimo posto in regione (davanti alla sola Ferrara), facendo segnare una variazione percentuale positiva rispetto al 2013 (+0,6%) ma negativa con riferimento al 2012 (-1,3%); si passa, infatti, da 25.726,41 euro pro capite del 2012 a 25.245,14 euro pro capite nel 2013 per giungere a 25.401,71 euro pro capite nel 2014.

La provincia che fa registrare il valore aggiunto pro capite più elevato in regione è Bologna (34.308,65 euro nel 2014); seguono, nell'ordine, Modena (31.977,52 euro), Parma (31.199,09 euro), e Reggio Emilia (29.142,45 euro).

In termini di variazione annuale 2014-2013 e biennale 2014-2012, vale quanto già detto per i valori assoluti, e cioè che tutte le province emiliano-romagnole registrano incrementi; l'unica eccezione è rappresentata, come si è visto, dalla variazione biennale negativa della provincia riminese. I maggiori incrementi 2014-2013 si riscontrano a Modena (+3,6%), Piacenza (+2,1%) e Parma (+1,7%); le principali variazioni 2014-2012 sono ancora a Modena (+6,3%), Ravenna (+2,4%) e Bologna (+2,1%).

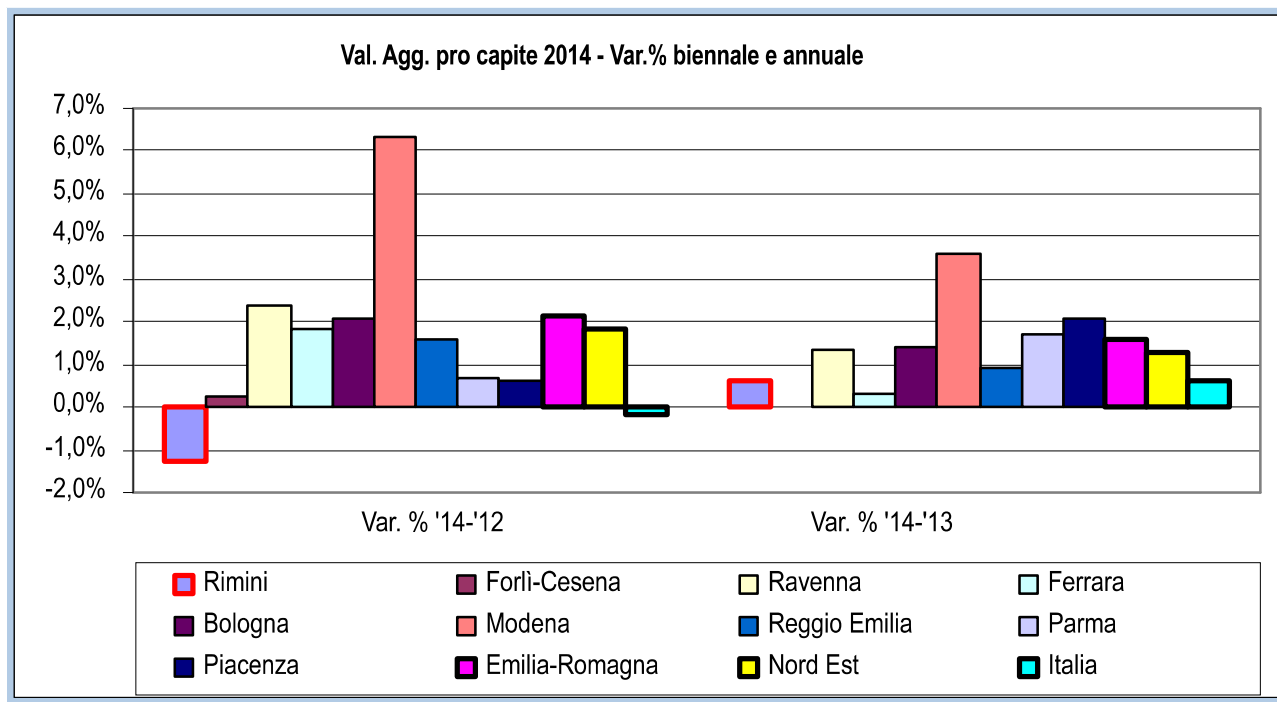
Incrementi che caratterizzano anche le tre macroaree, con l'unica eccezione della variazione biennale negativa a livello nazionale (-0,2%); anche qui l'Emilia-Romagna gioca un ruolo da principale protagonista (+1,6% come variazione 2014-2013 e +2,2% come variazione 2014-2012).

**Tab. 5 - Valore Aggiunto Pro Capite ai prezzi base - Valori in euro correnti**

	2012	2013	2014	Var. '14-'12	Var. '14-'13
Rimini	25.726,41	25.245,14	25.401,71	-1,3%	0,6%
Forlì-Cesena	26.435,97	26.512,51	26.507,24	0,3%	0,0%
Ravenna	26.602,90	26.871,17	27.233,67	2,4%	1,3%
Ferrara	22.059,58	22.393,33	22.459,81	1,8%	0,3%
Bologna	33.616,82	33.840,35	34.308,65	2,1%	1,4%
Modena	30.081,93	30.868,49	31.977,52	6,3%	3,6%
Reggio Emilia	28.679,04	28.871,24	29.142,45	1,6%	0,9%
Parma	30.984,41	30.683,29	31.199,09	0,7%	1,7%
Piacenza	27.355,66	26.962,95	27.524,18	0,6%	2,1%
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>29.013,02</b>	<b>29.181,96</b>	<b>29.637,45</b>	<b>2,2%</b>	<b>1,6%</b>
<b>Nord Est</b>	<b>28.097,40</b>	<b>28.248,73</b>	<b>28.608,49</b>	<b>1,8%</b>	<b>1,3%</b>
<b>Italia</b>	<b>23.998,05</b>	<b>23.811,90</b>	<b>23.958,56</b>	<b>-0,2%</b>	<b>0,6%</b>

Fonte: Istat

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna





## AGRICOLTURA E PESCA

### L'agricoltura in provincia di Rimini

L'Agricoltura in provincia di Rimini rappresenta un settore piuttosto importante, rafforzato, in termini di numerosità delle imprese dall'ingresso in provincia dei sette comuni dell'Alta Valmarecchia; il settore agricolo, infatti, è quello che rispetto a tutti gli altri settori ha maggiormente beneficiato di tale passaggio, in quanto le imprese agricole dei rispettivi comuni costituiscono la quota più consistente a livello settoriale.

Il territorio, poi, si arricchisce, in termini di tipicità produttive, di importanti produzioni, acquisendo prodotti tipici del territorio dell'Alta Valmarecchia; prodotti che hanno portato, tra l'altro, all'affermazione di numerose fiere e manifestazioni che costituiscono un forte richiamo del territorio.

In sintesi essi sono:

- il formaggio di fossa (denominato anche L'Ambra di Talamello);
- il fungo prugnolo;
- il marrone del Montefeltro;
- il miele della Valmarecchia;
- il pane di Maiolo;
- la patata della Valmarecchia;
- la polenta;
- il formaggio denominato "raviggiolo";
- il formaggio denominato "slattato";
- la spianata;
- il tartufo bianco pregiato;
- il tartufo nero pregiato.

Inoltre, è d'obbligo menzionare come l'Alta Valmarecchia rappresenti un piccolo "polo di concentrazione" di attività zootecniche, presentando molteplici allevamenti di razza marchigiana e chianina. In particolare vengono realizzate varie iniziative nei comuni montani, atte a valorizzare la bistecca alla fiorentina, prodotto per eccellenza del settore delle carni bovine.

Tutto ciò va ad aggiungersi alle tipicità "originarie", quali l'olio D.O.P. (Denominazione di Origine Protetta) Colline di Romagna e i vini D.O.C. (Denominazione di Origine Controllata) Colli di Rimini; tipicità che si sono arricchite del prodotto I.G.P. (Indicazione Geografica Protetta) piadina romagnola/piada romagnola (Reg. UE 1174 del 24 ottobre 2014), anche nella variante "alla riminese".

Venendo ai dati, in termini di numerosità delle imprese, al 31 dicembre 2016 le **imprese agricole attive** risultavano 2.357, con una variazione percentuale negativa, rispetto allo stesso periodo del 2015, dell'1,5%; il peso del settore sul totale generale è del 6,9%.

Per ciò che riguarda l'analisi per forma giuridica, si rileva un aumento delle società di capitale

(+5,6%) e delle società di persone (+1,5%); diminuiscono invece le imprese individuali (-2,2%) che costituiscono la principale forma giuridica delle imprese agricole (1.956 unità, 83,0% sul totale).

## ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITA'

Tab. 1 - Imprese Agricole attive per classi di attività in provincia di Rimini - 31 Dicembre 2015 e 31 Dicembre 2016

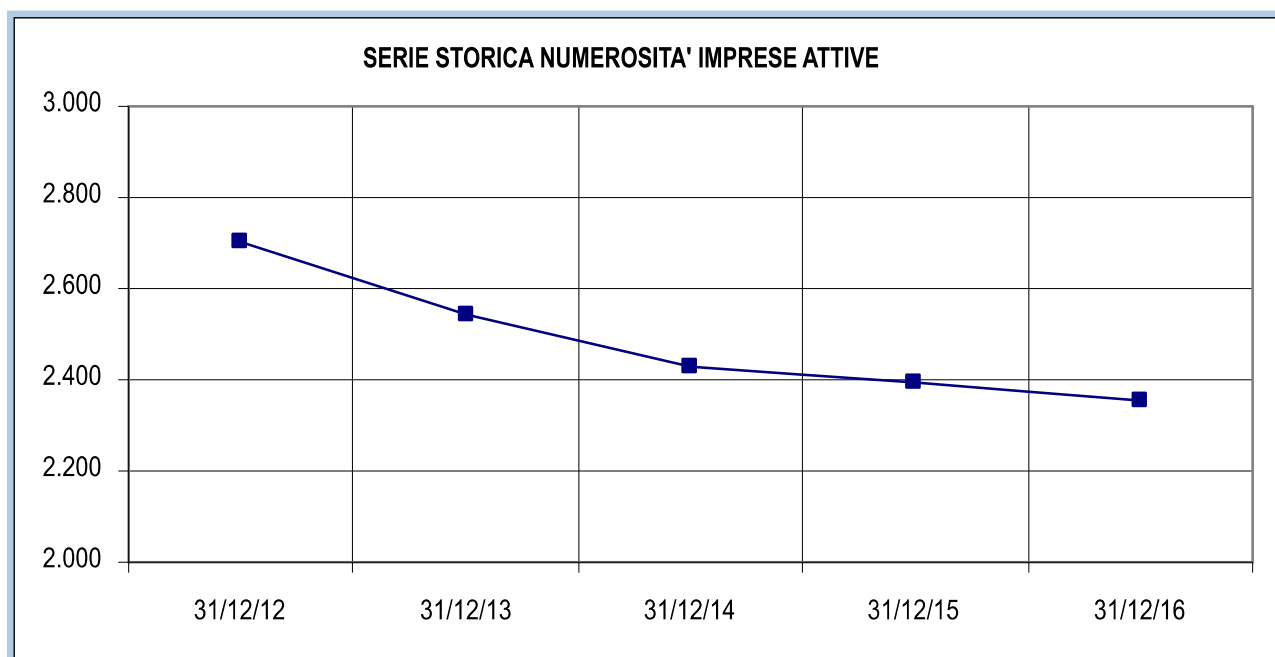
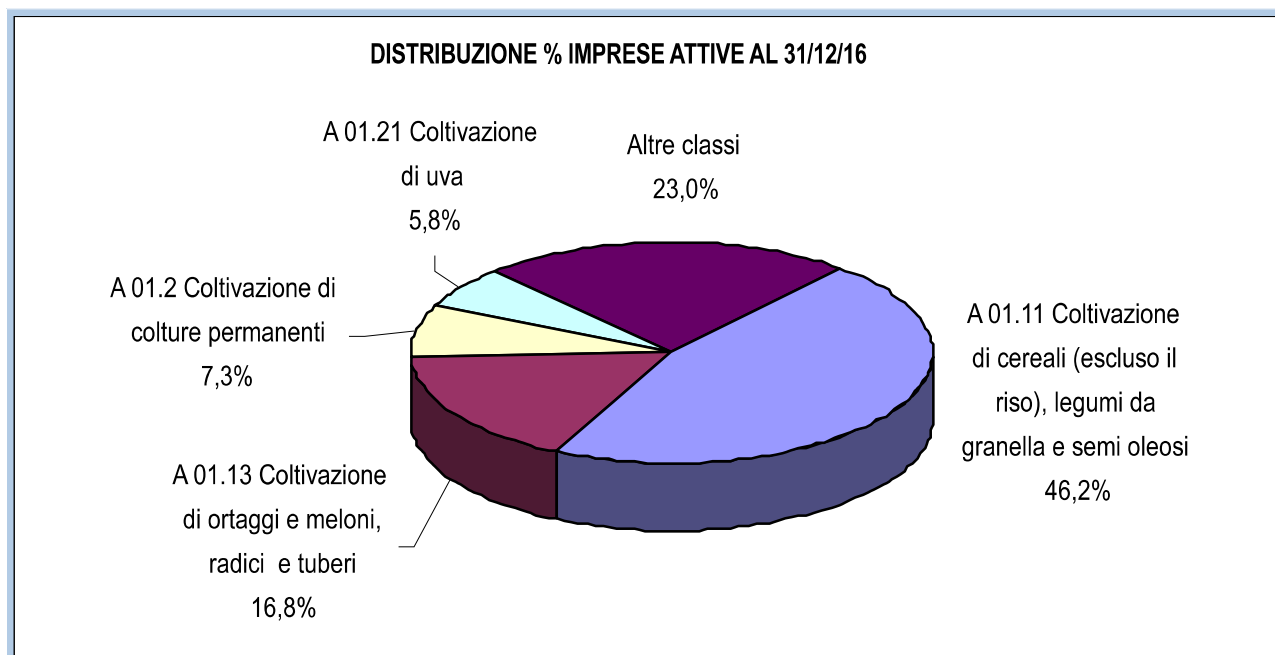
CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
A 01	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	2	2	10	10	49	48	2	2	63	62
A 01.1	Coltivazione di colture agricole non permanenti	2	1	16	15	48	44	1	0	67	60
A 01.11	Coltivazione di cereali (escluso il riso), legumi da granella e semi oleosi	11	10	145	139	955	938	2	2	1.113	1.089
A 01.13	Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi	3	3	40	42	361	356	5	6	409	407
A 01.16	Coltivazione di piante tessili	0	0	0	1	0	0	0	0	0	
A 01.19	Floricoltura e coltivazione di altre colture non permanenti	1	1	13	14	65	67	0	0	79	82
A 01.2	Coltivazione di colture permanenti	0	0	10	9	184	163	1	1	195	173
A 01.21	Coltivazione di uva	5	8	24	28	115	109	2	2	146	147
A 01.24	Coltivazione di pomacee e frutta a nocciolo	0	1	3	3	3	4	0	0	6	8
A 01.25	Coltivazione di altri alberi da frutta, frutti di bosco e in guscio	1	1	1	1	2	4	0	0	4	6
A 01.26	Coltivazione di frutti oleosi	1	1	1	1	37	38	1	1	40	41
A 01.28	Coltivazione di spezie, piante aromatiche e farmaceutiche	0	0	2	2	2	3	0	0	4	5
A 01.29	Coltivazione di altre colture permanenti (inclusi alberi di Natale)	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1
A 01.3	Riproduzione delle piante	0	0	4	4	7	8	1	1	12	13
A 01.4	Allevamento di animali	1	1	0	0	0	0	1	1	2	2
A 01.41	Allevamento di bovini da latte	0	0	7	8	15	15	0	0	22	23
A 01.42	Allevamento di altri bovini e di bufalini	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
A 01.43	Allevamento di cavalli e altri equini	3	3	2	2	6	6	0	0	11	11
A 01.45	Allevamento di ovini e caprini	0	0	3	4	9	8	0	0	12	12
A 01.46	Allevamento di suini	0	0	2	2	0	1	0	0	2	3
A 01.47	Allevamento di pollame	1	1	2	1	12	10	1	1	16	13
A 01.49	Allevamento di altri animali	0	0	3	4	23	26	0	0	26	30
A 01.5	Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista	0	0	23	26	58	61	1	1	82	88
A 01.6	Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta	3	3	6	6	18	17	0	0	27	26
A 01.61	Attività di supporto alla produzione vegetale	0	0	13	13	16	14	3	3	32	30
A 01.62	Attività di supporto alla produzione animale	1	1	0	0	3	4	0	0	4	5
A 01.63	Attività successive alla raccolta	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1
A 01.7	Caccia, cattura di animali e servizi connessi	0	0	0	0	1	0	1	1	2	1
<b>TOTALE</b>	<b>Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi</b>	<b>35</b>	<b>37</b>	<b>331</b>	<b>336</b>	<b>1.990</b>	<b>1.945</b>	<b>23</b>	<b>23</b>	<b>2.379</b>	<b>2.341</b>



CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
A 02.1	Silvicoltura ed altre attività forestali	1	1	3	4	2	2	0	0	6	7
A 02.2	Utilizzo di aree forestali	0	0	1	0	7	8	0	0	8	8
A 02.4	Servizi di supporto per la silvicoltura	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0
<b>TOTALE Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali</b>		<b>1</b>	<b>1</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>10</b>	<b>11</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>14</b>	<b>15</b>
<b>TOTALE</b>		<b>36</b>	<b>38</b>	<b>335</b>	<b>340</b>	<b>2.000</b>	<b>1.956</b>	<b>23</b>	<b>23</b>	<b>2.394</b>	<b>2.357</b>

Fonte: Infocamere Stockview  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

All'interno del settore la classe di attività economica più rappresentata è quella della Coltivazione di



cereali (escluso il riso), legumi da granella e semi oleosi, con un peso del 46,2%, seguita, con il 16,8%, dalla classe Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi.

Analizzando la serie storica della numerosità delle imprese attive riportata sopra, si nota come negli ultimi 5 anni il settore sia in costante diminuzione, passando dalle 2.703 imprese del 31 dicembre 2012 alle 2.357 imprese al 31 dicembre 2016 (-12,8%).

## Consistenza del bestiame

Tab. 2 - Consistenza del Bestiame per tipologia in provincia di Rimini

CONSISTENZA DEL BESTIAME		01/06/2014	01/12/2014	01/06/2015	01/12/2015	01/06/2016	01/12/2016
<b>BOVINI</b>	DI ETA' INFERIORE A UN ANNO:	2.047	2.125	2.087	2.088	2.240	2.368
	DA 1 A 2 ANNI:						
	Maschi	797	773	790	741	814	819
	Femmine	1.519	1.226	1.326	1.307	1.343	1.291
	OLTRE I 2 ANNI:						
	-Riproduttori						
	Vacche da latte	950	950	970	960	1.040	1.140
	Altre vacche	1.793	1.817	1.933	1.876	1.852	1.711
	Tori	70	73	70	71	71	67
	-Altri bovini	24	21	22	27	26	27
	<b>Totale bovini</b>	<b>7.200</b>	<b>6.985</b>	<b>7.198</b>	<b>7.070</b>	<b>7.386</b>	<b>7.423</b>
<b>BUFALINI</b>	Vitelli bufalini	0	0	0	0	0	0
	Bufale	0	0	0	0	0	0
	Altri bufalini	2	1	1	1	1	1
	<b>Totale bufalini</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>
<b>OVINI</b>	Agnelli	1.400	3.650	1.320	3.220	1.325	3.100
	Pecore ed agnelle montate, da latte	6.550	6.150	5.860	5.810	5.840	5.800
	Pecore ed agnelle montate, non da latte	2.400	2.200	1.941	1.860	1.840	1.820
	Altri ovini	380	350	292	280	285	280
	<b>Totale ovini</b>	<b>10.730</b>	<b>12.350</b>	<b>9.413</b>	<b>11.170</b>	<b>9.290</b>	<b>11.000</b>
<b>CAPRINI</b>	Capretti	94	88	92	80	85	80
	Capre e caprette montate	930	830	840	850	815	800
	Altri caprini	100	80	85	90	80	70
	<b>Totale caprini</b>	<b>1.124</b>	<b>998</b>	<b>1.017</b>	<b>1.020</b>	<b>980</b>	<b>950</b>
<b>EQUINI</b>	Cavalli	1.960	2.100	2.127	2.140	2.100	1.900
	Asini	462	427	431	441	450	380
	Muli e bardotti	19	17	17	17	15	10
	<b>Totale equini</b>	<b>2.441</b>	<b>2.544</b>	<b>2.575</b>	<b>2.598</b>	<b>2.565</b>	<b>2.290</b>
<b>SUINI</b>	Scrofe	159	110	129	123	128	125
	Verri	26	10	26	26	26	24
	Altri suini	3.082	4.600	9.242	4.671	3.900	3.100
	<b>Totale suini</b>	<b>3.267</b>	<b>4.720</b>	<b>9.397</b>	<b>4.820</b>	<b>4.054</b>	<b>3.249</b>
<b>STRUZZI</b>	<b>Totale struzzi</b>	<b>8</b>	<b>8</b>	<b>8</b>	<b>8</b>	<b>4</b>	<b>2</b>
	<b>TOTALE</b>	<b>24.772</b>	<b>27.606</b>	<b>29.609</b>	<b>26.687</b>	<b>24.280</b>	<b>24.915</b>

Fonte: Rilevazione ISTAT sulla consistenza del bestiame  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Le informazioni relative alla consistenza degli allevamenti derivano dall'indagine semestrale condotta dalle Camere di Commercio, competenti per territorio, per conto dell'Istat; sinteticamente, i principali risultati relativi alla provincia di Rimini si possono riassumere come di seguito descritto.

Al 31/12/2016 in provincia si contano 24.915 **capi di bestiame**, in calo rispetto ai 26.687 del 31/12/2015 (-6,6%) ma in aumento se si considerano i capi presenti all'1/06/2016 (24.280 unità, +2,6%); in termini di incidenza percentuale, gli ovini rappresentano la principale tipologia di bestiame (44,2% sul totale) a cui fanno seguito i bovini (29,8%), i suini (13,0%), gli equini (9,2%) e i caprini (3,8%).

## L'annata agraria 2016

Le informazioni relative all'Annata Agraria, elaborate dal Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca di Rimini, per singolo prodotto (per le produzioni vegetali) e per singolo capo (per le produzioni animali), sono molto utili per comprendere l'andamento dell'economia agricola del territorio provinciale; nel dettaglio, parliamo di S.A.U. (superficie agricola utilizzata), produzioni, prezzi e P.L.V. (produzione lorda vendibile) per le Produzioni Vegetali e di numero di capi, quantità, prezzi e PLV riguardo alle Produzioni Animali.

In sintesi, le stime relative al 2016 danno un **valore di P.L.V. complessiva** in provincia di Rimini pari a 94.680.853,64 euro: 68.581.412,26 euro delle **Produzioni Vegetali** (72,4% sul totale) e 26.099.441,38 euro delle **Produzioni Animali** (27,6% sul totale); rispetto al 2015 si riscontra un decremento del 9,2% della P.L.V. totale (da 104.323.895,37 euro a 94.680.853,64 euro), causato sia dalla diminuzione del valore delle Produzioni Vegetali (-9,7%) sia dal calo del valore delle Produzioni Animali (-7,9%).

Per ciò che riguarda le Produzioni Vegetali, il 32,8% della PLV è fornito dal comparto delle **coltivazioni orticole**, all'interno del quale si distingue quello delle orticole in pieno campo (26,4%), mentre le quantità prodotte hanno inciso per il 20,2% sul totale (del 17,3% le orticole in pieno campo); come coltura preponderante si distingue nettamente la "lattuga" che, con oltre 7,3 milioni di euro (considerando anche la produzione in serra), fornisce un contributo pari al 10,7% dell'intera PLV provinciale, risultando la seconda coltura del territorio.

Tale comparto, però, è anche uno di quelli che maggiormente spiega il decremento della PLV delle Produzioni Vegetali: nello specifico, -11,7% (-3 milioni di euro) rispetto al 2015. Ovviamente, la causa è principalmente imputabile proprio al calo della "lattuga": -25,8% (-2,5 milioni di euro).

Buono anche il peso delle **colture foraggere**, sia in termini di PIL agricolo (12,3%) che in termini di produzione (ben il 50,3% del totale), grazie soprattutto all'"erba medica" che, con 6,9 milioni di euro, rappresenta la terza coltura con la maggiore incidenza sul valore agricolo (10,0%) e, con 1 milione di quintali, quella con il più alto peso con riferimento al totale della produzione (38,6%).

Anche qui, però, vale lo stesso discorso fatto in merito alle coltivazioni orticole, e cioè che si rileva una forte diminuzione (la più alta tra i comparti) della suddetta PLV (-40,8%, -5,8 milioni di euro); la causa principale (ed esclusiva) è naturalmente proprio il calo della sua coltura di spicco, cioè l'"erba medica" (-46,0%, -5,8 milioni di euro).

Rilevante, inoltre, risulta anche il peso delle **colture legnose** (17,8% sul totale della PLV), per merito sia della "vite per uva da vino" (7,4%) che dell'"olivo" (4,2%) e di quelle **cerealicole** (11,9%), dove spicca la coltura del "grano" (tenero e duro, 8,7%); menzione di merito, in ultimo, per i "**funghi**" (champignons e pleurotus) che, con un valore di PLV di quasi 11,8 milioni di euro (17,1% sul totale), rappresentano la prima coltura del territorio riminese.

Per ciò che concerne le Produzioni Animali, i prodotti degli allevamenti incidono per il 65,3% alla formazione della PLV zootecnica, lasciando la restante parte (34,7%) ai prodotti animali; ovviamente

la diminuzione della PLV delle Produzioni Animali, rispetto all'anno precedente, risente principalmente del calo del valore dei prodotti degli allevamenti (-2 milioni di euro, -10,5%).

Riguardo proprio ai prodotti degli allevamenti, è da evidenziare che più della metà del valore della PLV della zootecnia provinciale (circa 13,6 milioni di euro) è fornito dal comparto degli **avicunicoli** (52,0% sul totale), all'interno del quale spiccano i "polli da carne", con 10,6 milioni di euro di PLV (40,6%) e il 36,2% del totale delle quantità prodotte (grazie ai 4,5 milioni di capi presenti sul territorio); buono risulta anche il contributo dei "tacchini", con 1,7 milioni di euro (6,6%).

A seguire, in termini di peso percentuale sulla PLV, troviamo le **carni bovine**, con 1,8 milioni di euro (6,9%) e le **carni suine**, con più di 1,3 milioni di euro (5,1%).

Riguardo infine ai prodotti degli animali, sono da menzionare i contributi forniti dalle **uova**, con circa 4,7 milioni di euro di PLV (17,9% sul totale), grazie soprattutto alle "uova di gallina" (3,8 milioni di euro, 14,5%), e l'apporto dato dal **latte vaccino**, con 3,5 milioni di euro (13,5% sul totale), grazie principalmente al "latte vaccino alimentare" (2,7 milioni di euro, 10,4%).

Tab. 3 - Le Produzioni Vegetali

COMPARTO	S.A.U. totale (Ha)	cicli	S.A.U. in produz. (Ha)	RESA Q.LI/Ha	PRODUZIONE (Q.LI)	PREZZO € / Q.LE)	P.L.V. (euro)
<b>Cereali</b>							
Avena	56,00	1	56,00	30,00	1.680,00	14,50	24.360,00
Grano tenero	3.800,00	1	3.800,00	50,00	190.000,00	17,50	3.325.000,00
Grano duro	2.800,00	1	2.800,00	48,00	134.400,00	19,50	2.620.800,00
Granoturco o Mais	150,00	1	150,00	70,00	10.500,00	16,00	168.000,00
Orzo	1.400,00	1	1.400,00	45,00	63.000,00	16,00	1.008.000,00
Sorgo da granella	500,00	1	500,00	70,00	35.000,00	16,00	560.000,00
Altri cereali (farro, ecc.)	442,00	1	442,00	35,00	15.470,00	28,00	433.160,00
<b>tot. cereali</b>	<b>9.148,00</b>		<b>9.148,00</b>		<b>450.050,00</b>		<b>8.139.320,00</b>
<b>Orticole in campo *</b>							
Bietola da costa	18,00	1	18,00	200,00	3.600,00	27,00	97.200,00
Carciofo	15,00	1	15,00	80,00	1.200,00	19,00	22.800,00
Cavolfiore	40,00	1	40,00	250,00	10.000,00	29,00	290.000,00
Cavolo cappuccio	15,00	1	15,00	300,00	4.500,00	28,00	126.000,00
Cavolo verza	15,00	1	15,00	340,00	5.100,00	22,00	112.200,00
Cetriolo	12,00	1	12,00	550,00	6.600,00	33,00	217.800,00
Cipolla	8,00	1	8,00	400,00	3.200,00	11,00	35.200,00
Fagiolo fresco e fagiolino	160,00	2,5	64,00	70,00	11.200,00	49,00	548.800,00
Finocchio	26,00	1	26,00	400,00	10.400,00	32,00	332.800,00
Fragola	14,00	1	14,00	300,00	4.200,00	170,00	714.000,00
Indivia (riccia e scarola)	25,00	2	12,50	450,00	11.250,00	35,00	393.750,00
Lattuga	500,00	2,2	227,27	400,00	200.000,00	35,00	7.000.000,00
Melanzana	60,00	1	60,00	450,00	27.000,00	55,00	1.485.000,00
Patata comune	150,00	1	150,00	350,00	52.500,00	30,00	1.575.000,00
Peperone	15,00	1	15,00	400,00	6.000,00	60,00	360.000,00
Pomodoro da industria	45,00	1	45,00	500,00	22.500,00	8,00	180.000,00
Pomodoro da mensa	18,00	1	18,00	600,00	10.800,00	65,00	702.000,00
Prezzemolo	13,00	1	13,00	400,00	5.200,00	50,00	260.000,00
Radicchio	17,00	1	17,00	300,00	5.100,00	81,00	413.100,00
Ravanello	8,00	1	8,00	400,00	3.200,00	60,00	192.000,00



COMPARTO	S.A.U. totale (Ha)	cicli	S.A.U. in produz. (Ha)	RESA Q.LI/Ha	PRODUZIONE (Q.LI)	PREZZO € / Q.LE)	P.L.V. (euro)
Nettarina	58,00	1	51,00	260,00	13.260,00	50,00	663.000,00
Olivo	1.634,00	1	1.576,00	16,50	26.004,00	110,00	2.860.440,00
Pero	9,00	1	6,00	270,00	1.620,00	70,00	113.400,00
Pesco	94,00	1	78,00	250,00	19.500,00	55,00	1.072.500,00
Susino	24,00	1	21,00	120,00	2.520,00	55,00	138.600,00
Vite (uva da vino)	1.934,00	1	1.851,00	91,80	169.921,80	30,00	5.097.654,00
<b>tot. coltivazioni legnose</b>	<b>4.101,00</b>		<b>3.853,00</b>		<b>259.595,80</b>		<b>12.240.344,00</b>
<b>Altre colture</b>							
Florovivaismo	35,00		35,00			0,00	1.200.000,00
Funghi Champignons					71.524,70	158,46	11.333.803,96
Funghi Pleurotus					2.496,10	169,41	422.864,30
Colture portaseme	1.200,00					0,00	3.600.000,00
Seminativi a riposo	500,00					0,00	
<b>tot. altre colture</b>	<b>1.735,00</b>		<b>35,00</b>		<b>74.020,80</b>		<b>16.556.668,26</b>
<b>TOTALE</b>	<b>34.417,20</b>		<b>32.107,47</b>		<b>2.740.024,60</b>		<b>68.581.412,26</b>

\* La S.A.U. totale delle "orticole in campo" comprende le superfici ripetute

Fonte: indagine estimativa relativa alle produzioni agricole vegetali e zootecniche provinciali

Elaborazione: Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca di Rimini

Note:

- il valore della PLV è calcolata sui prezzi rilevati alla produzione, al netto dell'IVA;
- per la stima della PLV sono stati utilizzati principalmente i listini annui medi della CCIAA di Forlì-Cesena mentre sono stati esclusi i prezzi forniti dal CAAR (usati in passato soprattutto per orticole in pieno campo e le frutticole) in quanto più elevati rispetto a quelli dichiarati dai produttori più significativi del territorio.

Tab. 4 - Le Produzioni Animali

	NUMERO CAPI	PESO MEDIO (KG)	QUANTITA' (KG)	PREZZO (€/KG)	P.L.V. (Euro)
<b>PRODOTTI DEGLI ALLEVAMENTI</b>					
<b>CARNI BOVINE</b>					
VITELLI RAZZE DA CARNE	741	400,0	296.400	2,76	818.064,00
VITELLI RAZZE DA LATTE	735	110,0	80.850	2,90	234.465,00
VITELLONI ALTRE RAZZE	183	450,0	82.350	2,55	209.992,50
VACCHE - TORI	817	500,0	408.500	1,32	539.220,00
<b>TOT. CARNI BOVINE</b>	<b>2.476</b>		<b>868.100</b>		<b>1.801.741,50</b>
<b>CARNI SUINE</b>					
SUINI GRASSI	7.000	140,0	980.000	1,37	1.342.600,00
<b>TOTALE CARNI SUINE</b>	<b>7.000</b>		<b>980.000</b>		<b>1.342.600,00</b>
<b>CARNI OVI-CAPRINE</b>					
AGNELLI	7.726	12,0	92.712,00	3,09	286.480,08
PECORE	1.627	40,0	65.080,00	0,65	42.302,00
<b>TOT. CARNI OVI-CAPRINE</b>	<b>9.353</b>		<b>157.792</b>		<b>328.782,08</b>
<b>AVICUNICOLI</b>					
ANATRE/OCHE	1.000	2,5	2.500	2,40	6.000,00
CONIGLI	186.700	2,5	466.750	1,70	793.475,00
GALLINE	945.000	2,0	1.890.000	0,20	378.000,00
POLLI DA CARNE	4.509.000	2,4	10.821.600	0,98	10.605.168,00
TACCHINI	100.000	13,0	1.300.000	1,32	1.716.000,00
ALTRI AVICOLI (quaglie)	90.000	0,3	22.500	3,12	70.200,00
<b>TOT. AVICUNICOLI</b>	<b>5.831.700</b>		<b>14.503.350</b>		<b>13.568.843,00</b>
<b>TOTALE PRODUZIONI ZOOTECNICHE</b>			<b>16.509.242</b>		<b>17.041.966,58</b>

	NUMERO CAPI	PESO MEDIO (KG)	QUANTITA' (KG)	PREZZO (€/KG)	P.L.V. (Euro)
<b>PRODOTTI ANIMALI</b>					
<b>LATTE VACCINO</b>					
ALIMENTARE			6.540.000	0,41	2.707.560,00
TRASFORMATO			1.962.000	0,41	812.268,00
<b>LATTE OVI-CAPRINO</b>					
COMMERCIALIZZATO			863.280	1,00	863.280,00
TRASFORMATO			n.d.	n.d.	n.d.
<b>UOVA</b>	62.535.000	0,063	3.939.705	0,96	3.782.116,80
<b>UOVA ALTRI AVICOLI (quaglie)</b>	10.750.000	0,010	107.500	0,08	892.250,00
<b>TOTALE PRODUZIONI ANIMALI</b>			<b>13.412.485</b>		<b>9.057.474,80</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>			<b>29.921.727</b>		<b>26.099.441,38</b>

Fonte: indagine estimativa relativa alle produzioni agricole vegetali e zootecniche provinciali  
 Elaborazione: Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca di Rimini  
 Nota: il valore della PLV è calcolata sui prezzi rilevati alla produzione, al netto dell'IVA;

## L'agricoltura biologica in Emilia-Romagna

Dal 1° gennaio 2009 l'Agricoltura Biologica nell'Unione Europea è regolata dal Regolamento CE n. 834/2007, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici sia di origine vegetale che animale (recentemente integrato dal Reg. CE n. 889/2008 e Reg. CE n. 710/2009), che ha abrogato il precedente Reg. n. 2092/1991 (documento che ha avuto il privilegio di regolamentare per la prima volta la produzione biologica riconoscendola ufficialmente), quest'ultimo applicabile ai Paesi membri fino al 31 dicembre 2008.

Il nuovo regolamento definisce la "produzione biologica" come "sistema globale di gestione dell'azienda agricola e di produzione agroalimentare basato sull'interazione tra le migliori pratiche ambientali, un alto livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali, l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali e una produzione confacente alle preferenze di taluni consumatori per prodotti ottenuti con sostanze e procedimenti naturali"; in sintesi, il "campo di applicazione" della nuova normativa riguarda i seguenti prodotti:

- prodotti agricoli vivi o non trasformati;
- prodotti agricoli trasformati destinati ad essere utilizzati come alimenti;
- mangimi;
- materiale di propagazione vegetativa e sementi per la coltivazione.

Alla data del 31/05/16, in provincia di Rimini si contano 268 **Operatori dell'Agricoltura Biologica** su un totale regionale di 4.772 (5,6% sul totale).

In termini di numerosità, il nostro territorio si colloca all'ultimo posto in regione; primeggia la provincia di Parma con 822 Operatori (17,2%), seguita da Forlì-Cesena con 729 (15,3%), Bologna con 678 (14,2%) e Modena con 617 (12,9%).

In provincia di Rimini, come nelle altre province, la tipologia prevalente risulta essere quella dei "produttori agricoli" con 196 Operatori su 268 (73,1%), di cui ben 154 sono "aziende produttrici pure"; la classe dei "preparatori agricoli" assorbe i restanti 72 Operatori (26,9%), 67 dei quali sono "aziende preparatrici pure".

Tab. 5 - Agricoltura Biologica in Emilia-Romagna: Operatori per tipologia - 31/05/2016

	Produttori					Preparatori			TOTALE OPERATORI
	Aziende produttrici pure	Aziende produttrici/preparatrici	Aziende produttrici/preparatrici/importatrici	Aziende acquacoltura	Totale Produttori	Aziende preparatrici pure	Aziende preparatrici/importatrici	Totale Preparatori	
Bologna	431	76	0	0	507	156	15	171	678
Ferrara	244	18	1	7	270	63	3	66	336
Forlì-Cesena	549	53	1	2	605	114	10	124	729
Modena	399	78	0	1	478	134	5	139	617
Parma	610	59	1	0	670	148	4	152	822
Piacenza	374	52	0	0	426	52	4	56	482
Ravenna	174	36	0	2	212	105	5	110	322
Reggio Emilia	367	55	0	0	422	93	3	96	518
Rimini	154	38	0	4	196	67	5	72	268
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>3.302</b>	<b>465</b>	<b>3</b>	<b>16</b>	<b>3.786</b>	<b>932</b>	<b>54</b>	<b>986</b>	<b>4.772</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna (Ermes Agricoltura)  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

## La pesca in provincia di Rimini

La Pesca rappresenta per la provincia di Rimini un settore tipico.

In termini di numerosità delle imprese, il settore al 31/12/2016 annovera 213 imprese attive, denotando una sostanziale stabilità rispetto al 31/12/2015 (-1 unità, -0,5%); la forma giuridica prevalente è costituita dalla società di persone con 120 imprese (56,3% sul totale), seguita dalle imprese individuali con 84 imprese (39,4 %).

## ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITA'

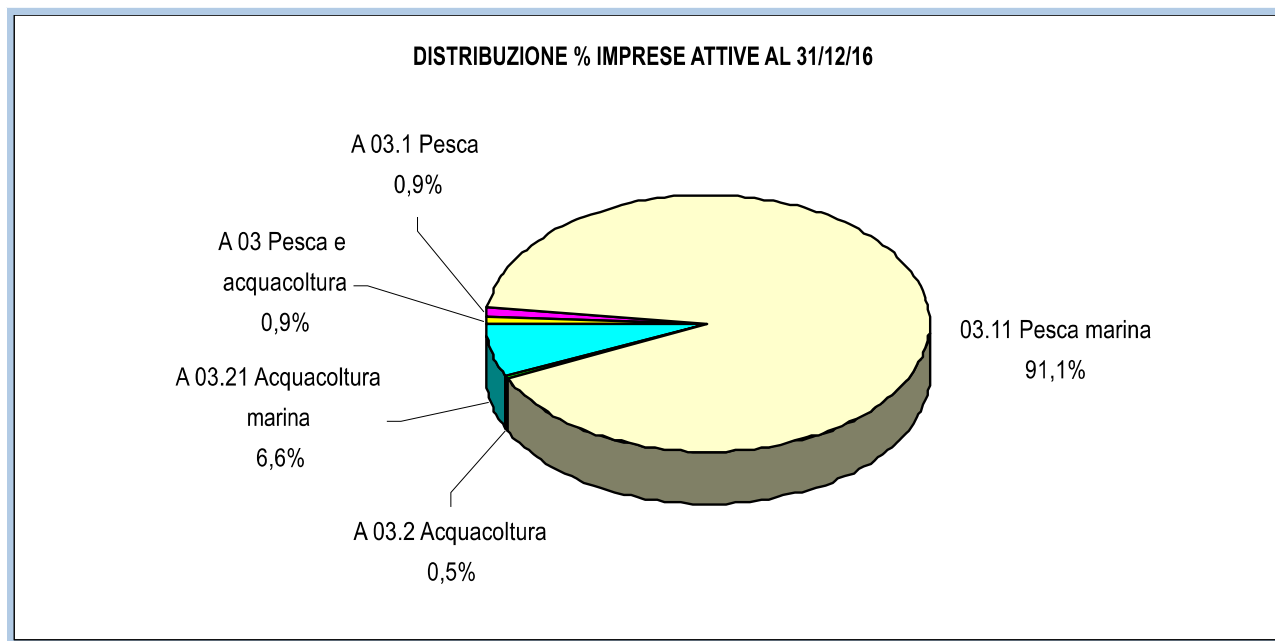
Tab. 6 - Imprese della Pesca attive per classi di attività in provincia di Rimini - 31 Dicembre 2015 e 31 Dicembre 2016

CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
A 03	Pesca e acquacoltura	0	0	2	2	0	0	0	0	2	2
A 03.1	Pesca	0	0	2	2	0	0	0	0	2	2
A 03.11	Pesca marina	2	2	113	110	77	79	3	3	195	194
A 03.2	Acquacoltura	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
A 03.21	Acquacoltura marina	0	0	5	5	5	5	4	4	14	14
<b>TOTALE</b>		<b>2</b>	<b>2</b>	<b>123</b>	<b>120</b>	<b>82</b>	<b>84</b>	<b>7</b>	<b>7</b>	<b>214</b>	<b>213</b>

Fonte: Infocamere Stockview  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

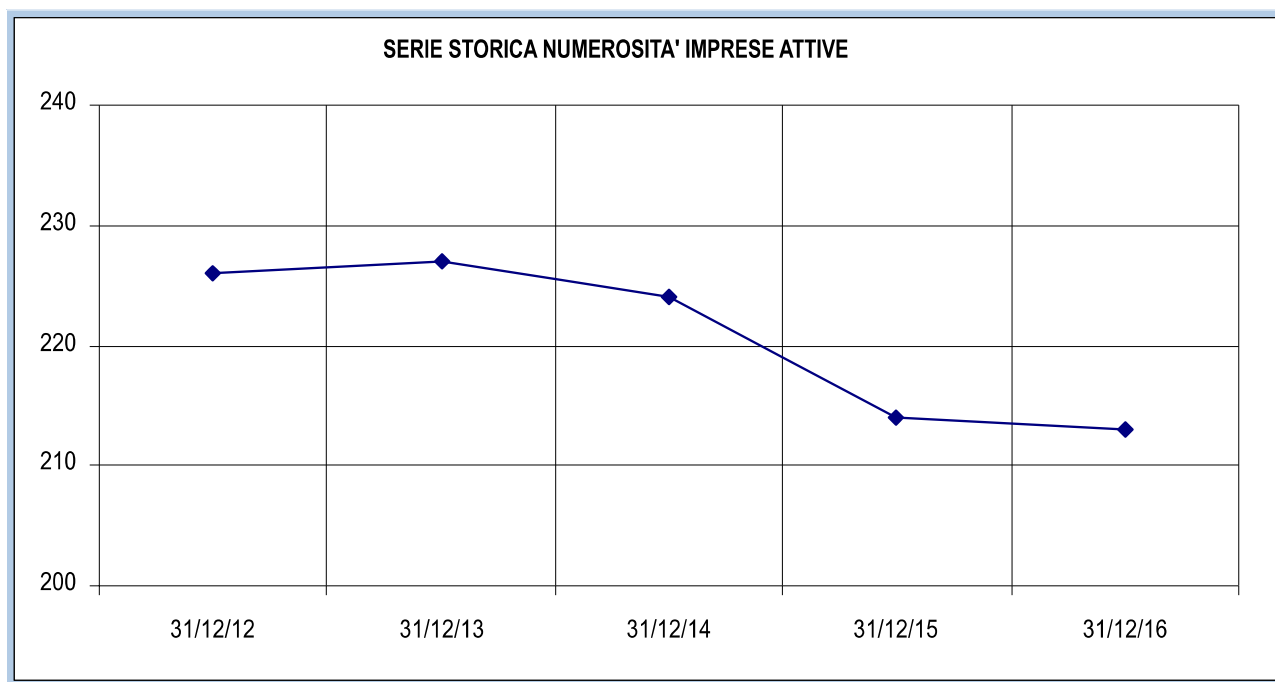
Riguardo alla classe di attività prevalente, dal grafico a torta sulla distribuzione percentuale delle imprese si può facilmente constatare come quasi tutto il settore si concentri nell'attività di pesca marina, con il 91,1% sul totale.





Esaminando infine la serie storica della numerosità delle imprese attive, si nota come, dopo il biennio 2012 – 2013, caratterizzato da una sostanziale stabilità, negli ultimi anni la numerosità sia in calo.

Nel complesso, negli ultimi cinque anni il settore ha subito una contrazione del 5,8%, passando da 226 imprese nel 2012 a 213 imprese nel 2016.





# INDUSTRIA MANIFATTURIERA

## Premessa

L'Ufficio Statistica e studi della Camera di Commercio ha predisposto un approfondimento annuale (al 31 dicembre), al fine di rappresentare, elaborando una serie di statistiche e di indicatori, le caratteristiche strutturali del settore Industria manifatturiera in provincia di Rimini. All'interno della pubblicazione, le performance dell'Industria manifatturiera in provincia vengono poi poste a confronto con le medie emiliano-romagnole, del Nord-Est e dell'Italia per ricavarne indicazioni sui punti di forza e di debolezza provinciali.

Le pubblicazioni sono disponibili on-line sia sul portale della Camera di Commercio di Rimini [www.riminieconomia.it](http://www.riminieconomia.it) - Area tematica Informazione Economica, sia sul portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane [www.starnet.unioncamere.it](http://www.starnet.unioncamere.it) - Area territoriale di Rimini.

## L'industria manifatturiera in provincia di Rimini

L'Industria manifatturiera rappresenta per la provincia di Rimini un settore molto importante, anche se è tra quelli in cui i segnali della crisi in atto sono più evidenti.

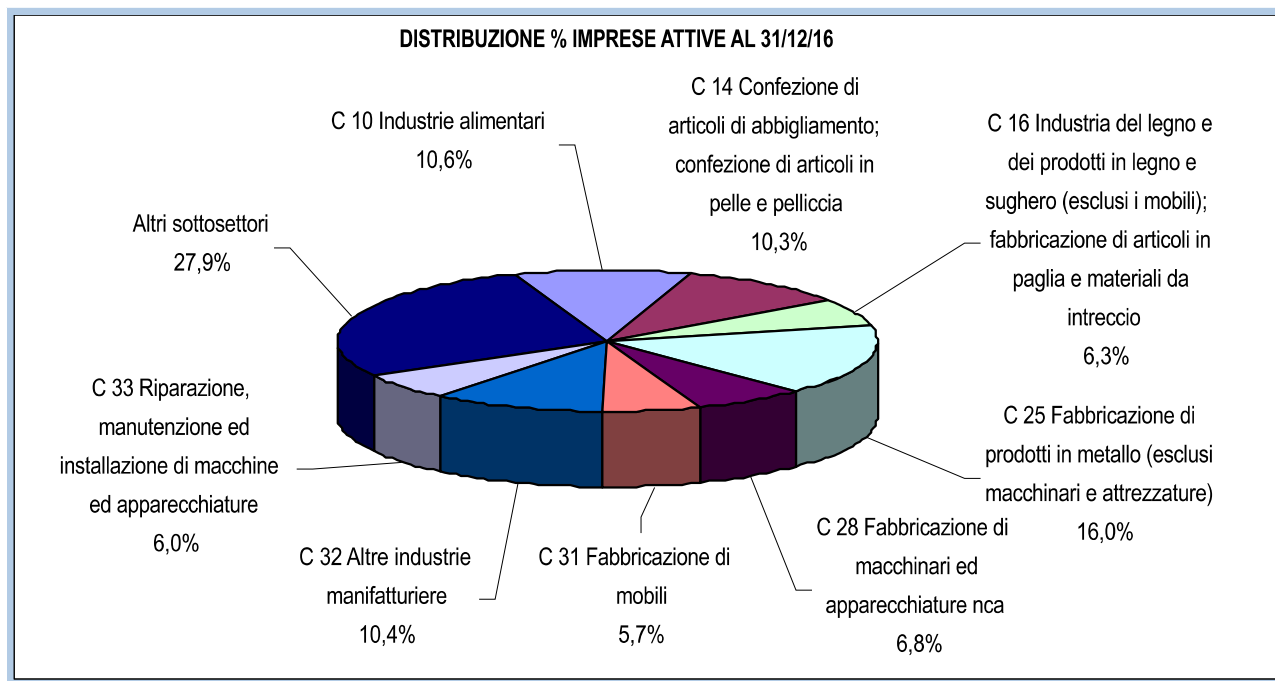
In termini di numerosità delle imprese, al 31/12/2016 il settore annovera 2.592 imprese attive (il 7,6% sul totale complessivo), in diminuzione rispetto al 31/12/2015 dell'1,4% (da 2.628 a 2.592 imprese).

Per ciò che concerne le forme giuridiche, il settore vede una decisa prevalenza delle imprese individuali (1.185 imprese, il 45,7% del totale manifatturiero), rispetto alle società di persone (708 imprese, 27,3%), alle società di capitale (683 imprese, 26,4%) e alle altre forme (16 imprese, 0,6%).

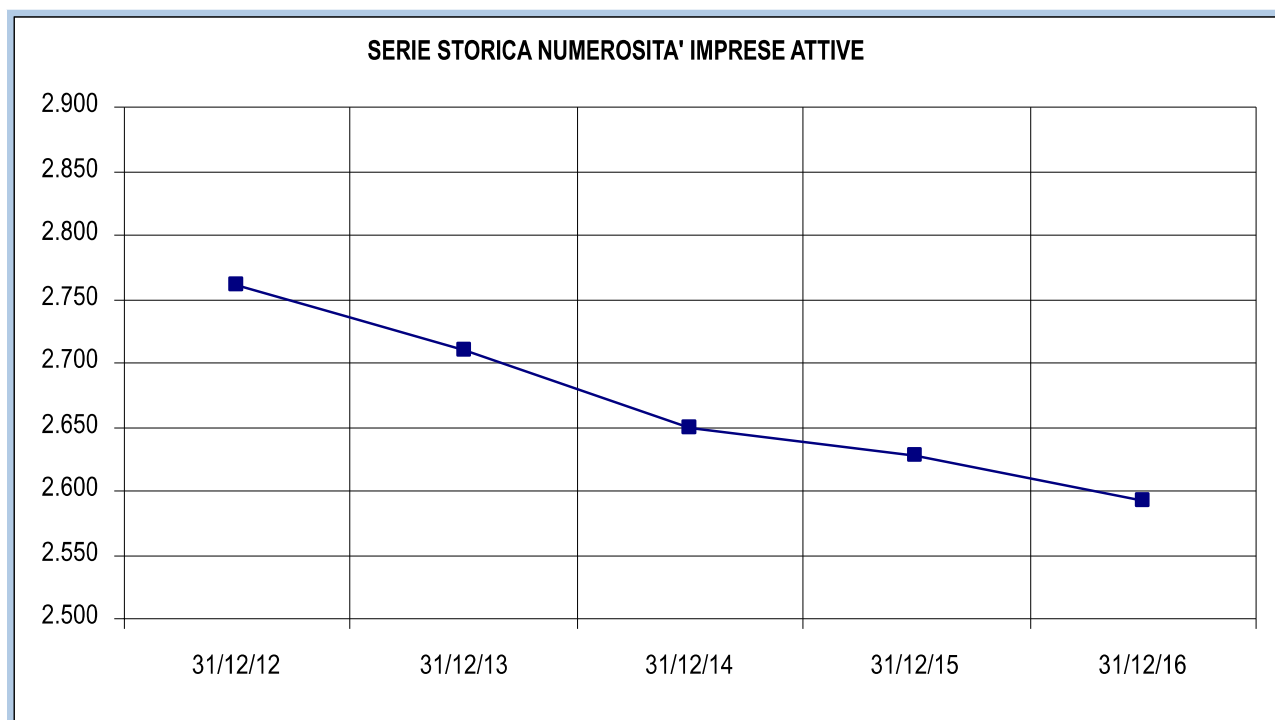
**Tab. 1 - Imprese Manifatturiere attive per sottosectori economici in provincia di Rimini - 31 Dicembre 2015 e 31 Dicembre 2016**

SOTTOSETTORI	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
C 10 Industrie alimentari	54	53	111	111	106	105	5	5	276	274
C 11 Industria delle bevande	4	4	5	5	1	1	0	0	10	10
C 12 Industria del tabacco	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C 13 Industrie tessili	7	8	18	15	34	34	0	0	59	57
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	54	55	40	39	163	172	1	1	258	267
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	20	20	21	21	83	81	1	1	125	123
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	36	33	43	41	95	89	1	1	175	164
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	6	8	3	3	0	1	0	0	9	12
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	32	31	56	51	36	40	1	1	125	123
C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	20	21	8	8	3	2	0	0	31	31
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	2	2	1	1	1	1	0	0	4	4
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	21	19	14	12	9	9	0	0	44	40
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	36	39	32	30	37	34	1	1	106	104
C 24 Metallurgia	10	12	3	2	2	2	0	0	15	16
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	98	100	159	152	165	160	3	3	425	415
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	30	32	18	17	24	27	0	0	72	76
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	31	30	14	13	24	26	1	1	70	70
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	100	95	41	37	48	45	0	0	189	177
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	2	3	4	4	0	0	0	0	6	7
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	18	15	15	15	20	20	0	0	53	50
C 31 Fabbricazione di mobili	37	40	47	44	62	63	0	0	146	147
C 32 Altre industrie manifatturiere	33	30	59	58	177	181	1	1	270	270
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	35	33	35	29	89	92	1	1	160	155
<b>TOTALE</b>	<b>686</b>	<b>683</b>	<b>747</b>	<b>708</b>	<b>1.179</b>	<b>1.185</b>	<b>16</b>	<b>16</b>	<b>2.628</b>	<b>2.592</b>

Fonte: Infocamere Stockview  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna



A livello di sottosettore, predomina quello della Fabbricazione di prodotti in metallo (escl. macchinari e attrezzature) con 415 imprese (16,0% sul totale manifatturiero), seguito dai sottosettori Industrie alimentari con 274 imprese (10,6%), Altre industrie manifatturiere (fabbricaz. di gioielleria, bigiotteria, strumenti musicali, articoli sportivi, giochi, giocattoli, strumenti medici e dentistici) con 270 imprese (10,4%), Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia con 267 imprese (10,3%), e Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca con 177 imprese (6,8%).



Come si può osservare, nel quinquennio considerato l'industria manifatturiera nel complesso ha fatto registrare una costante diminuzione, passando da 2.760 imprese attive al 31 dicembre 2012 a 2.592 imprese attive al 31 dicembre 2016 (-6,1%).

## I sottosettori principali

Poiché il settore dell'industria manifatturiera è composto da realtà industriali diversificate per le quali le dinamiche economiche non sono omogenee, si sono voluti analizzare alcuni sottosettori distintamente. In particolare, sono stati dettagliati a livello di classi di attività quei sottosettori che hanno un peso uguale o superiore al 5% sul totale settoriale dell'industria manifatturiera; nella specie:

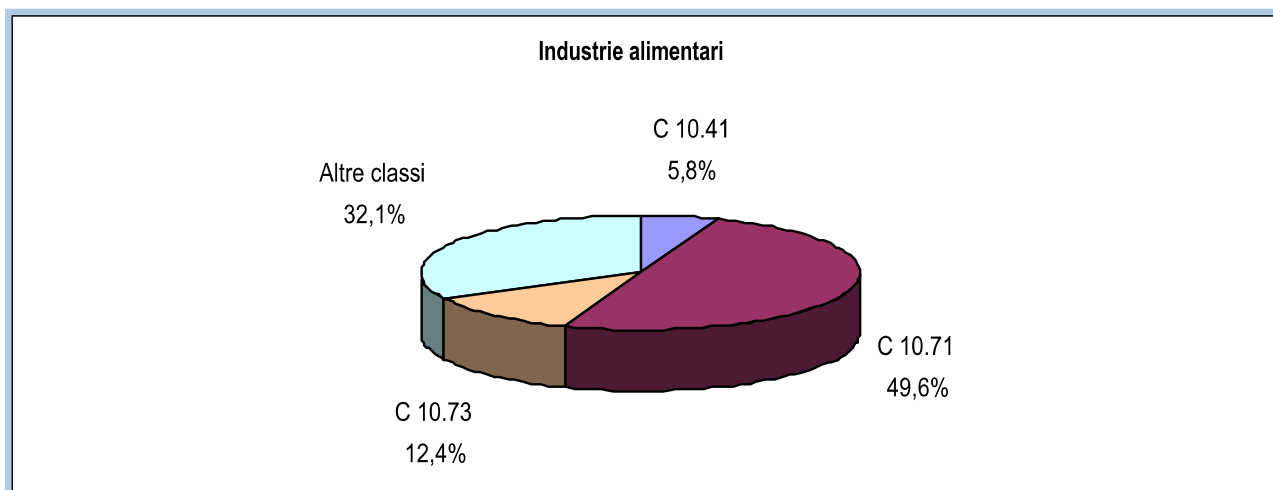
- C 10 Industrie alimentari, 10,6% sul totale;
- C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia, 10,3%;
- C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili, 6,3%;
- C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature), 16,0%;
- C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca, 6,8%;
- C 31 Fabbricazione di mobili, 5,7%;
- C 32 Altre industrie manifatturiere, 10,4%;
- C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature, 6,0%.

## INDUSTRIE ALIMENTARI

Tab. 2 - Industrie alimentari - Analisi per classi di attività al 31/12/2016

Classi di attività		2016
C 10.41	Produzione di oli e grassi	16
C 10.71	Produzione di pane; prodotti di pasticceria freschi	136
C 10.73	Produzione di paste alimentari, di cuscus e di prodotti farinacei simili	34
Altre classi		88
<b>TOTALE</b>		<b>274</b>

Fonte: Infocamere Stockview  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna



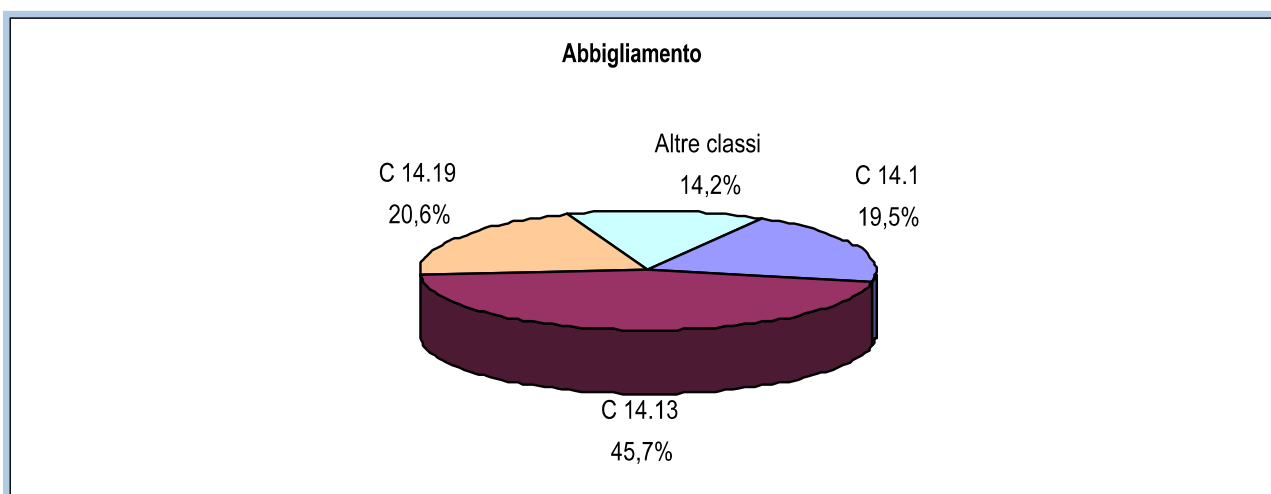
## CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO: CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA

**Tab. 3 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia-  
Analisi per classi di attività al 31/12/2016**

Classi di attività		2016
C 14.1	Confezione di articoli di abbigliamento, escluso abbigliamento in pelliccia	52
C 14.13	Confezione di altro abbigliamento esterno (escl. indumenti in pelle e da lavoro, biancheria intima)	122
C 14.19	Confezione di altri articoli di abbigliamento ed accessori (incl. abbigliamento sportivo)	55
Altre classi		38
<b>TOTALE</b>		<b>267</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna



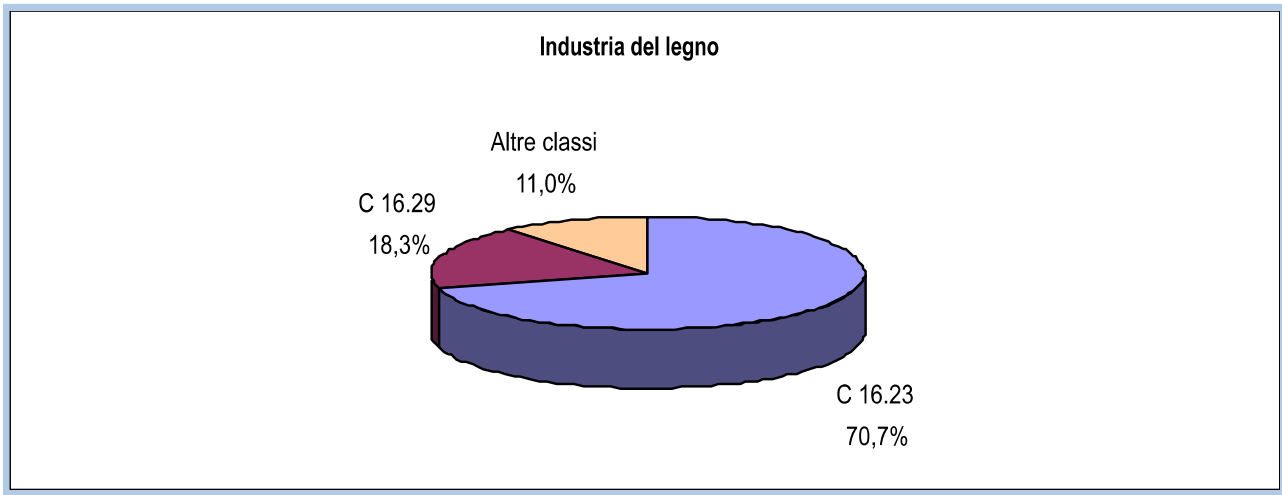
## INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (ESCLUSO I MOBILI)

**Tab. 4 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili) - Analisi per classi di attività al 31/12/2016**

Classi di attività		2016
C 16.23	Fabbricazione di altri prodotti di carpenteria in legno e falegnameria per l'edilizia (incl. porte e finestre in legno)	116
C 16.29	Fabbricazione di altri prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	30
Altre classi		18
<b>TOTALE</b>		<b>164</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna



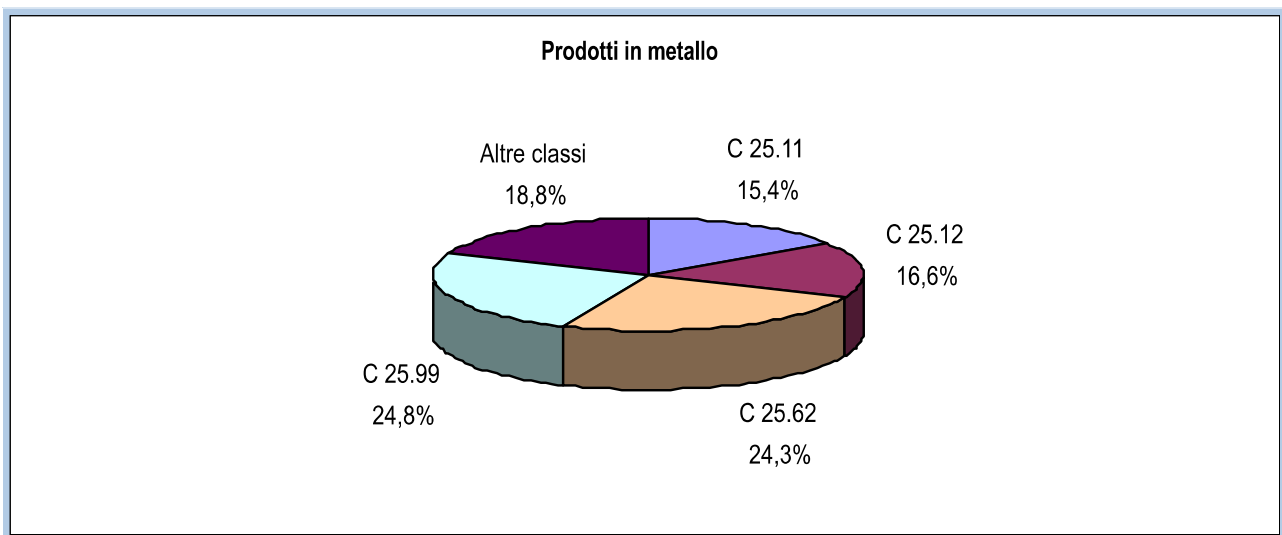
### FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)

**Tab. 5 - Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature) - Analisi per classi di attività al 31/12/2016**

Classi di attività		2016
C 25.11	Fabbricazione di strutture metalliche e di parti di strutture	64
C 25.12	Fabbricazione di porte e finestre in metallo	69
C 25.62	Lavori di meccanica generale	101
C 25.99	Fabbricazione di altri prodotti in metallo nca (incl. stoviglie e pentolame, casseforti e porte blindate, minuteria metallica)	103
Altre classi		78
<b>TOTALE</b>		<b>415</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna



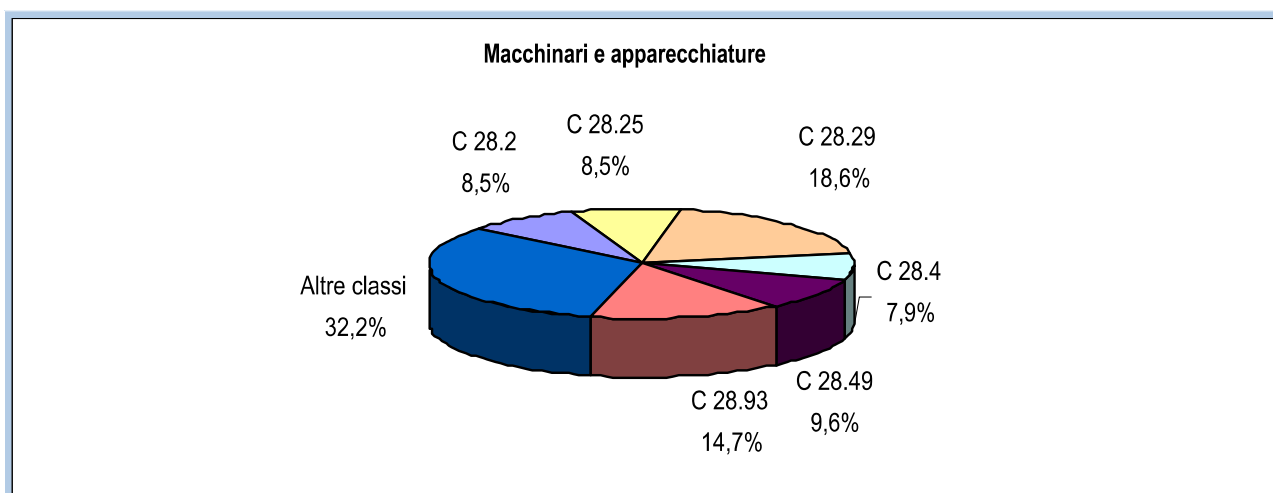


**FABBRICAZIONE DI MACCHINARI E ATTREZZATURE NCA****Tab. 6 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca - Analisi per classi di attività al 31/12/2016**

Classi di attività		2016
C 28.2	Fabbricazione di altre macchine di impiego generale	15
C 28.25	Fabbricazione di attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione e la ventilazione	15
C 28.29	Fabbricazione di altre macchine di impiego generale nca (incl. bilance, distributori automatici, imballatrici e confezionatrici, macchinari e apparecchiature varie per le industrie)	33
C 28.4	Fabbricazione di macchine per la formatura dei metalli e di altre macchine utensili	14
C 28.49	Fabbricazione di altre macchine utensili (incl. macchine lavorazione legno)	17
C 28.93	Fabbricazione di macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco	26
Altre classi		57
<b>TOTALE</b>		<b>177</b>

Fonte: Infocamere Stockview

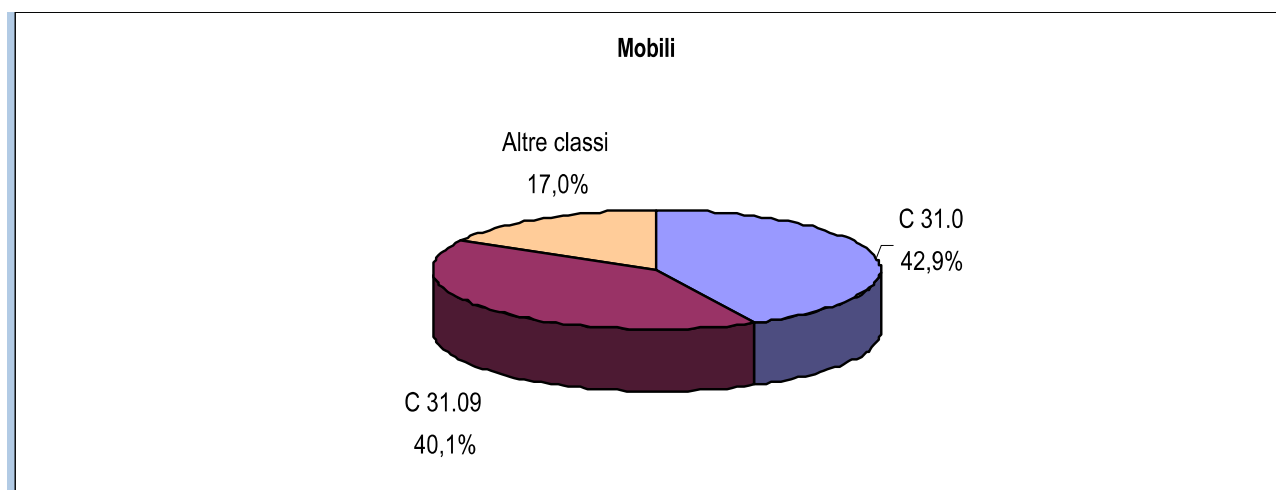
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

**FABBRICAZIONE DI MOBILI****Tab. 7 - Fabbricazione di mobili - Analisi per classi di attività al 31/12/2016**

Classi di attività		2016
C 31.0	Fabbricazione di mobili (per uffici, negozi e abitazioni)	63
C 31.09	Fabbricazione di altri mobili (per arredo domestico ed esterno)	59
Altre classi		25
<b>TOTALE</b>		<b>147</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna



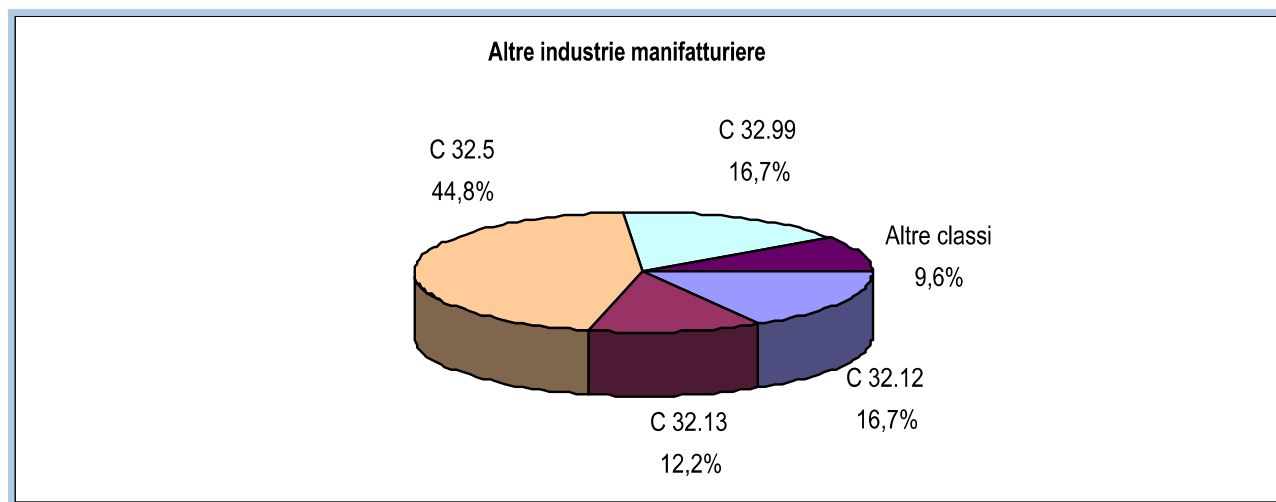
## ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE

**Tab. 8 - Altre Industrie manifatturiere - Analisi per classi di attività al 31/12/2016**

Classi di attività		2016
C 32.12	Fabbricazione di oggetti di gioielleria e oreficeria e articoli connessi	45
C 32.13	Fabbricazione di bigiotteria e articoli simili	33
C 32.5	Fabbricazione di strumenti e forniture mediche e dentistiche	121
C 32.99	Altre industrie manifatturiere nca (incl. Indumenti di sicurezza, ombrelli e bottoni, articoli di cancelleria)	45
Altre classi		26
<b>TOTALE</b>		<b>270</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

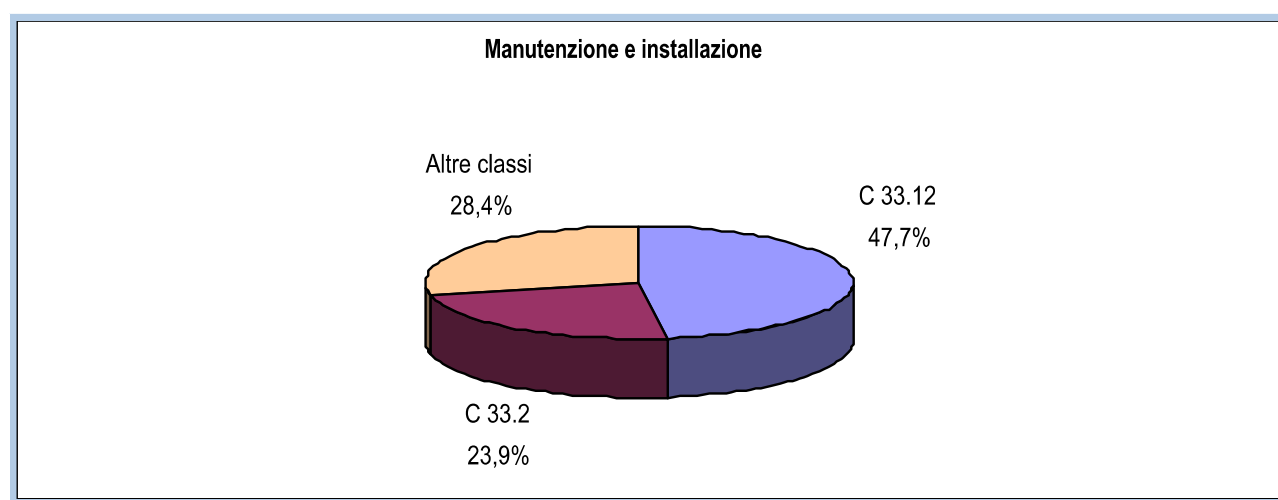


**RIPARAZIONE, MANUTENZIONE E INSTALLAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHIATURE****Tab. 9 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature - Analisi per classi di attività al 31/12/2016**

Classi di attività		2016
C 33.12	Riparazione e manutenzione di macchinari	74
C 33.2	Installazione di macchine ed apparecchiature industriali	37
Altre classi		44
<b>TOTALE</b>		<b>155</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

**I sistemi locali del lavoro e i distretti industriali in provincia di Rimini**

La materia dei **Distretti Industriali** in passato è stata oggetto dell'emanazione di diverse leggi; le normative più importanti sono state le seguenti:

- Legge n. 317/1991: ha dato per la prima volta nell'ordinamento nazionale un riconoscimento giuridico ai Distretti Industriali; secondo l'art. 36 della legge, sono definiti Distretti Industriali le "aree territoriali locali caratterizzate da elevata concentrazione di piccole imprese, con particolare riferimento al rapporto tra la presenza delle imprese e la popolazione residente, nonché alla specializzazione produttiva dell'insieme delle imprese". Alle Regioni veniva dato il compito di individuare tali aree, sulla base di un decreto del Ministro dell'Industria, che fisserà gli indirizzi e i parametri di riferimento.
- Decreto del Ministro dell'Industria 1993: ha fissato i criteri per l'individuazione dei Distretti Industriali prendendo a riferimento le aree classificate come **Sistemi Locali del Lavoro (SLL)** dall'Istat sulla base del Censimento dell'Industria; i SLL sono definiti come "aggregazioni di comuni contigui (non necessariamente appartenenti alla stessa regione o provincia) costruite sulla base di analisi degli spostamenti giornalieri della popolazione per motivi di lavoro" o anche come un'"area di autocontenimento dei flussi di pendolarismo caratterizzata da un insieme di comuni legati da significative relazioni di interdipendenza". Tra queste aree le Regioni devono individuare i Distretti Industriali attraverso l'esame di 5 definiti parametri.
- Legge n. 140/1999: ha abolito i parametri del decreto precedente e ha introdotto la tipologia di area **Sistema Produttivo Locale (SLL)**, definito come "contesto produttivo omogeneo

caratterizzato da un'elevata concentrazione di imprese, prevalentemente di piccole e medie dimensioni, e da una peculiare organizzazione interna" e, sulla base di questa tipologia ha ridefinito il **Distretto Industriale** come un "Sistema Produttivo Locale caratterizzato da un'elevata concentrazione di imprese industriali nonché dalla specializzazione produttiva di sistemi di imprese"; viene quindi eliminato il vincolo della presenza esclusiva delle piccole imprese, prevedendo la possibilità di includere nei Sistemi e nei Distretti le medie e grandi imprese, nonostante rimanga l'obbligo della prevalenza delle piccole e medie. Viene anche confermato il ruolo delle Regioni, le quali provvedono all'individuazione dei Sistemi Produttivi Locali e dei relativi Distretti Industriali.

- Legge n. 144/1999: prevedeva che il CIPE (comitato interministeriale per la programmazione economica) indicasse i criteri ai quali avrebbero dovuto attenersi le Regioni nel suddividere il rispettivo territorio in Sistemi Locali del Lavoro, individuando tra questi i distretti economico-produttivi sulla base di una metodologia e di indicatori elaborati dall'Istat, che ne curerà anche l'aggiornamento periodico; viene dunque, da un lato, riconfermata la Regione come unico individuatore dei Distretti economico-produttivi e, dall'altro, previsto uno specifico ruolo di supporto per l'Istat, che deve assicurare la disponibilità e l'aggiornamento delle informazioni utili alle analisi per l'individuazione, da parte delle Regioni, dei Distretti Industriali.

La Regione Emilia-Romagna non riconosce ufficialmente alcun Distretto Industriale, sebbene l'Istat, nel Censimento dell'Industria del 2001, ne avesse individuati ben 13; la metodologia utilizzata dall'Istat per l'individuazione dei Distretti Industriali parte dai Sistemi Locali del Lavoro e comprende le seguenti fasi:

1. individuazione dei SLL prevalentemente manifatturieri (SLL che presentano una concentrazione territoriale di occupazione manifatturiera superiore alla media nazionale);
2. individuazione dei SLL prevalentemente manifatturieri di PMI (SLL che presentano una concentrazione territoriale di occupazione manifatturiera superiore alla media nazionale nelle imprese fino a 249 addetti);
3. individuazione dell'industria principale dei SLL prevalentemente manifatturieri di PMI (attività economica che presenta una concentrazione territoriale in un SLL superiore alla media nazionale);
4. individuazione dei Distretti Industriali (SLL prevalentemente manifatturieri e di PMI la cui industria principale è costituita per la maggior parte da imprese di piccole e medie dimensioni).

Tab. 10 - Distretti Industriali individuati dall'Istat in Emilia-Romagna (Censimento Industria 2001)

	Alimen- tari	Beni per la casa	Cartotec- niche e poli- grafiche	Mecca- nica	Oreficeria e strumenti musicali	Pelli, cuoio e calzature	Prodotti in gomma e plastica	Tessile e abbiglia- mento	Totale
Rimini	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Forlì-Cesena	0	1	0	1	0	0	0	0	2
Ravenna	1	1	0	0	0	0	0	0	2
Ferrara	0	0	0	1	0	0	0	0	1
Bologna	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Modena	0	0	0	2	0	0	0	1	3
Reggio Emilia	0	1	0	2	0	0	0	0	3
Parma	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Piacenza	0	0	0	1	0	0	0	0	1
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>0</b>	<b>7</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>13</b>

Dalla tabella si evince che la provincia di Rimini non è sede di alcun Distretto Industriale, con riferimento sia al mancato riconoscimento ufficiale della Regione (che vale per tutte le province emiliano-romagnole), sia alla mancata individuazione dell'Istat nel Censimento del 2001 (i 13 distretti risiedono nelle altre province emiliano-romagnole). L'Istat, tuttavia, proprio nel Censimento 2001 individua per la provincia di Rimini due Sistemi Locali del Lavoro: il **SLL di Rimini** e il **SLL di Cattolica**.

Rilevante poi è l'effetto della L. 3 agosto 2009 n. 117, che ha aggregato i 7 comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello alla provincia di Rimini; in base a tale legge, la provincia di Rimini a 27 comuni si è arricchita di un Distretto Industriale (passando da 0 a 1) e di un Sistema Locale del Lavoro (da 2 a 3), entrambi individuati dall'Istat nel Censimento del 2001: il **Distretto della Meccanica di Novafeltria** (non riconosciuto dalla Regione Marche di precedente appartenenza) e il **SLL di Novafeltria**.

Allo stato attuale, dopo il Censimento del 2011 l'Istat ha proceduto all'aggiornamento dei Sistemi Locali del Lavoro, costruiti sempre utilizzando i flussi degli spostamenti luogo di residenza/luogo di lavoro (pendolarismo), derivanti dal Censimento della Popolazione 2011, e procedendo ad una sostanziale revisione del metodo di classificazione degli stessi.

L'utilizzazione di un diverso metodo non ne ha comunque modificato l'approccio; in sintesi, i sistemi locali del lavoro sono definiti come quei "luoghi dove la popolazione risiede e lavora e dove quindi indirettamente tende ad esercitare la maggior parte delle relazioni sociali ed economiche". In buona sostanza, sono "aree definite dall'auto-contenimento e dall'auto-organizzazione delle attività e delle relazioni sul territorio"; nello specifico, risulta "auto-contenuto" un territorio dove si concentrano attività produttive e servizi in quantità tali da offrire opportunità di lavoro e residenziali alla maggior parte della popolazione che vi è insediata.

Per la provincia di Rimini ciò ha comportato la nascita di un nuovo Sistema Locale del Lavoro, portandone così a 4 il numero, denominato **SLL di Riccione**; il comune di Riccione è stato "sottratto" al SLL di Rimini (al quale apparteneva dal Censimento 2001) ed è stato integrato di parte dei comuni che facevano parte dell'originario SLL di Cattolica. Inoltre sono stati aggiunti due comuni ai Sistemi Locali del Lavoro di Rimini e Novafeltria, uno per parte; trattasi di Borghi, per il SLL di Rimini, e Badia Tedalda, per il SLL di Novafeltria.

Partendo dalla ricostruzione dei SLL l'Istat ha poi proceduto all'aggiornamento dei Distretti Industriali, con gli stessi criteri utilizzati per l'identificazione dei distretti industriali nel 2001, basati quindi sempre sull'utilizzo del coefficiente di concentrazione territoriale; da rilevare, comunque, che per l'Emilia-Romagna ciò non ha comportato alcuna modifica rispetto a quanto già individuato nel Censimento del 2001, rimanendo in regione ancora 13 distretti nelle suddette specializzazioni.

La Regione Emilia-Romagna, pur non riconoscendo al suo interno alcuna tipologia di Distretto Industriale, preferisce riferirsi alla "**Filiera Produttiva**" definita come una "catena di passaggi produttivi esistenti che vanno dalla creazione della materia prima fino all'arrivo della merce sullo scaffale del negozio"; in tal senso la Regione Emilia-Romagna ha identificato nel tempo alcune importanti concentrazioni industriali inserite in un'organizzazione a filiera:

- tessile-abbigliamento nell'area di Carpi-Modena;
- calzaturiere nelle aree di Fusignano (Ravenna) e San Mauro Pascoli (Forlì-Cesena);
- ceramico e macchine per l'industria ceramica nell'area di Sassuolo (Modena) e di Castellarano (Reggio Emilia);
- motociclo nell'area attorno a Bologna;
- macchine automatiche per l'imballaggio nell'area attorno a Bologna;
- macchine agricole nell'area delle province di Modena e Reggio Emilia;

- biomedicale a Mirandola (Modena);
- **macchine per la lavorazione del legno** di Carpi (Modena) e **Rimini**;
- macchine utensili a Piacenza;
- alimentare e macchine per l'industria alimentare nell'area di Parma;
- mobile imbottito nell'area di Forlì.

Ciò si inserisce perfettamente nel concetto di distretto introdotto dalla Legge n. 266/2005 (legge finanziaria per il 2006), in base alla quale tale distretto viene definito "produttivo" e non più "industriale"; i "**distretti produttivi**" sono definiti come "libere aggregazioni di imprese articolate sul piano territoriale e sul piano funzionale, con l'obiettivo di accrescere lo sviluppo delle aree e dei settori di riferimento, di migliorare l'efficienza nell'organizzazione e nella produzione, secondo i principi di sussidiarietà verticale ed orizzontale, anche individuando modalità di collaborazione con le associazioni imprenditoriali".

La nuova definizione supera quindi il vecchio concetto di distretto, inteso come area geografica delimitata e specializzata in un particolare settore industriale, configurando il distretto quale filiera di imprese che operano in un determinato settore merceologico, che può essere manifatturiero ma anche dei servizi, e che svolgono tutte le fasi del processo produttivo a monte e a valle; un distretto così definito può estendersi perciò su più province, ragionando in questo modo per filiera e non più per entità territoriale.

In conclusione, giova ricordare che diversi enti (tra cui Club dei Distretti, Consorzio A.A.STER, Fondazione Edison, Istituto G. Tagliacarne, CNEL, Censis, Intesa San Paolo), con l'andare del tempo e secondo propri criteri e modalità, hanno individuato alcune tipologie di distretti industriali che, tuttavia, alla luce di ciò che si è detto, non assumono la veste dell'ufficialità; ad ogni modo, anche l'ex Camera di Commercio di Rimini (ora Camera di Commercio della Romagna Forlì-Cesena e Rimini), alla stregua di ciò che hanno fatto i suddetti enti e soprattutto vista l'importanza di determinati settori in ambito provinciale, ha individuato tre tipologie di Distretti Industriali (anch'essi ovviamente non aventi carattere dell'ufficialità), poiché considerati, nell'ambito dell'industria manifatturiera, tra i settori trainanti e, nel complesso, tra i settori preponderanti per l'economia provinciale; in sintesi, questi si possono riassumere nel:

- **Distretto della "Moda",**
- **Distretto delle "Macchine per la lavorazione del legno",**
- **Distretto della "Nautica".**

## I SISTEMI LOCALI DEL LAVORO

Tab. 11 – Sistemi locali del lavoro \* - Dati su imprese e addetti – Anno 2016

	SLL RIMINI		SLL RICCIONE		SLL CATTOLICA		SLL NOVAFELTRIA	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.413	2.771	329	363	408	525	534	623
B Estrazione di minerali da cave e miniere	6	32	0	0	0	0	4	4
C Attività manifatturiere	1.477	11.736	476	2.728	443	5.654	207	1.686
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	52	216	2	0	3	2	11	10
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	26	335	4	17	5	23	4	14
F Costruzioni	2.807	5.969	950	1.852	863	1.394	249	553
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	5.407	15.491	1.682	4.021	1.457	3.863	342	641
H Trasporto e magazzinaggio	608	3.677	194	748	170	468	72	178
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.465	14.375	1.046	7.412	734	4.805	140	455
J Servizi di informazione e comunicazione	424	2.457	103	275	100	221	21	35
K Attività finanziarie e assicurative	405	1.909	108	168	95	438	27	32
L Attività immobiliari	1.866	2.740	653	1.109	461	904	44	36
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	756	1.774	179	309	136	309	34	38
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	639	4.427	170	644	112	462	28	43
P Istruzione	108	1.212	12	27	12	60	2	2
Q Sanità e assistenza sociale	88	1.523	27	319	30	304	9	71
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	504	2.898	281	1.993	128	427	18	47
S Altre attività di servizi	815	1.976	277	704	220	562	84	127
X Imprese non classificate	2	8	2	0	2	16	13	9
<b>TOTALE</b>	<b>19.868</b>	<b>75.526</b>	<b>6.495</b>	<b>22.689</b>	<b>5.379</b>	<b>20.437</b>	<b>1.843</b>	<b>4.604</b>

\* I comuni appartenenti ai 4 SLL sono rispettivamente:

- "SLL Rimini" > Borghi, Coriano, Montescudo-Monte Colombo, Poggio Torriana, Rimini, Santarcangelo di R. e Verucchio
- "SLL Riccione" > Gemmano, Mercatino Conca, Misano Adriatico, Riccione, San Clemente e Sassofeltrio
- "SLL Cattolica" > Gabicce Mare, Gradara, Cattolica, Mondaino, Montefiore Conca, Morciano di R., Saludecio e San Giovanni in M.
- "SLL Novafeltria" > Badia Tedalda, Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello

Fonte: Infocamera Stockview

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

## IL DISTRETTO DELLA MODA

Nella provincia riminese hanno sede importanti industrie manifatturiere concentrate in particolare nel cosiddetto **Distretto della Moda** (abbigliamento e calzature); la forza e il vantaggio competitivo di queste imprese sta nell'esistenza nel territorio provinciale di un folto gruppo di piccole imprese artigiane che opera da indotto qualificato.

In particolare, nel 2016 in provincia di Rimini il polo maggiormente attrattivo è quello della **Valmarecchia** con 243 imprese attive su un totale di 390 (62,3%), di cui ben 151 nel comune di Rimini; buona comunque anche la consistenza nell'area **Valconca e Marano** con 147 imprese attive

(37,7%), in cui spicca il comune di Riccione con 40. In questo contesto, le imprese artigiane rappresentano ben il 75,9% del totale delle imprese (296 su 390 imprese).

Il sottosettore più consistente è costituito da "Confezione di articoli di abbigliamento" con 267 imprese attive (68,5% sul totale) a cui segue "Fabbricazione di articoli in pelle e simili" con 123 imprese attive (31,5%).

Rispetto all'anno precedente, il settore risulta in aumento sia per ciò che riguarda la numerosità delle imprese (da 383 unità nel 2015 a 390 unità nel 2016: +1,8%) sia per ciò che concerne la consistenza degli addetti (da 2.442 unità nel 2015 a 2.604 unità nel 2016: +6,6%).

**Tab. 12 - Distretto della Moda in provincia di Rimini - Numerosità delle Imprese attive (sedi) e Addetti - Anno 2016 e Var. '16-'15**

	Confezione di articoli di abbigliamento, in pelle e pelliccia		Fabbricazione di articoli in pelle e simili		Settore Moda		di cui Imprese Artigiane	di cui Addetti Artigiani
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti		
<b>Valmarecchia</b>	<b>165</b>	<b>695</b>	<b>78</b>	<b>271</b>	<b>243</b>	<b>966</b>	<b>183</b>	<b>652</b>
Bellaria-Igea Marina	6	18	7	17	13	35	10	20
Casteldelci	0	0	0	0	0	0	0	0
Maiolo	0	0	1	1	1	1	1	1
Novafeltria	4	21	5	22	9	43	4	23
Pennabilli	11	31	1	1	12	32	7	22
Poggio Torriana	3	15	7	18	10	33	9	29
Rimini	112	437	39	153	151	590	112	462
San Leo	1	21	0	0	1	21	0	0
Sant'Agata Feltria	4	14	0	0	4	14	3	3
Santarcangelo di R.	17	117	13	42	30	159	25	67
Talamello	2	2	0	0	2	2	2	2
Verucchio	5	19	5	17	10	36	10	23
<b>Valconca e Marano</b>	<b>102</b>	<b>1.436</b>	<b>45</b>	<b>202</b>	<b>147</b>	<b>1.638</b>	<b>113</b>	<b>374</b>
Cattolica	17	172	4	20	21	192	16	27
Coriano	13	80	13	91	26	171	20	109
Gemmano	1	0	3	7	4	7	3	5
Misano Adriatico	5	8	5	26	10	34	10	45
Mondaino	1	1	1	1	2	2	2	2
Montefiore Conca	0	0	0	0	0	0	0	0
Montegridolfo	3	5	0	0	3	5	3	5
Montescudo - Monte Colombo	4	7	1	12	5	19	5	19
Morciano di R.	8	13	1	2	9	15	8	11
Riccione	29	79	11	33	40	112	28	90
Saludecio	1	1	3	7	4	8	2	2
San Clemente	11	50	3	3	14	53	11	50
San Giovanni in M.	9	1.020	0	0	9	1.020	5	9
<b>Provincia di Rimini - Anno 2016</b>	<b>267</b>	<b>2.131</b>	<b>123</b>	<b>473</b>	<b>390</b>	<b>2.604</b>	<b>296</b>	<b>1.026</b>
<b>Provincia di Rimini - Anno 2015</b>	<b>258</b>	<b>1.953</b>	<b>125</b>	<b>489</b>	<b>383</b>	<b>2.442</b>	<b>289</b>	<b>1.019</b>
<b>Var. 2016-2015</b>	<b>3,5%</b>	<b>9,1%</b>	<b>-1,6%</b>	<b>-3,3%</b>	<b>1,8%</b>	<b>6,6%</b>	<b>2,4%</b>	<b>0,7%</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna



**IL DISTRETTO DELLE MACCHINE PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO**

Lo sviluppo del comparto della produzione di “**Macchine per la lavorazione del legno**” in provincia di Rimini prende avvio nel dopoguerra con la nascita di un primo nucleo di imprese principalmente concentrate all'interno dell'area costituita dal territorio comunale riminese.

In seguito lo sviluppo ha interessato più aree della provincia, espandendosi comunque soprattutto nella zona della **Valmarecchia** che al 31/12/2016 detiene 12 imprese attive su un totale di 17 (70,6%), di cui ben 8 nel comune di Rimini; solo 5 imprese attive (29,4%), invece, si concentrano nell'area **Valconca e Marano**, di cui 3 a Coriano.

Nel suddetto comparto, le imprese artigiane costituiscono il 47,1% del totale delle imprese (8 imprese su 17).

**Tab. 13 - Distretto delle Macchine per la lavorazione del legno in provincia di Rimini - Numerosità delle Imprese attive (sedi) e Addetti - Anno 2016 e Var. '16-'15**

	Macchine lavorazione legno		di cui Imprese Artigiane	di cui Addetti Artigiani
	Imprese	Addetti		
<b>Valmarecchia</b>	<b>12</b>	<b>1.632</b>	<b>5</b>	<b>17</b>
Bellaria-Igea Marina	1	1	1	1
Casteldelci	0	0	0	0
Maiolo	0	0	0	0
Novafeltria	0	0	0	0
Pennabilli	0	0	0	0
Poggio Torriana	1	7	1	7
Rimini	8	1.616	2	2
San Leo	0	0	0	0
Sant'Agata Feltria	0	0	0	0
Santarcangelo di R.	1	1	0	0
Talamello	0	0	0	0
Verucchio	1	7	1	7
<b>Valconca e Marano</b>	<b>5</b>	<b>32</b>	<b>3</b>	<b>18</b>
Cattolica	0	0	0	0
Coriano	3	22	2	17
Gemmano	0	0	0	0
Misano Adriatico	0	0	0	0
Mondaino	0	0	0	0
Montefiore Conca	1	9	0	0
Montegridolfo	0	0	0	0
Montescudo - Monte Colombo	0	0	0	0
Morciano di R.	0	0	0	0
Riccione	1	1	1	1
Saludecio	0	0	0	0
San Clemente	0	0	0	0
San Giovanni in M.	0	0	0	0
<b>Provincia di Rimini - Anno 2016</b>	<b>17</b>	<b>1.664</b>	<b>8</b>	<b>35</b>
<b>Provincia di Rimini - Anno 2015</b>	<b>22</b>	<b>1.794</b>	<b>9</b>	<b>33</b>
<b>Var. 2016-2015</b>	<b>-22,7%</b>	<b>-7,2%</b>	<b>-11,1%</b>	<b>6,1%</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Rispetto all'anno precedente, il comparto risulta in forte diminuzione soprattutto con riferimento alla numerosità delle imprese (da 22 unità nel 2015 a 17 unità nel 2016: -22,7%), e comunque in calo anche con riferimento alla consistenza degli addetti (da 1.794 unità nel 2015 a 1.664 unità nel 2016: -7,2%).

## IL DISTRETTO DELLA NAUTICA

Un polo importante nel territorio provinciale è rappresentato dal settore Istat "Costruzione di navi e imbarcazioni", che dà vita al cosiddetto **Distretto della Nautica**.

In questo contesto, nel 2016 in provincia di Rimini le aree **Valmarecchia** e **Valconca e Marano** risultano, in sostanza, attrattive allo stesso modo, rispettivamente con 18 e 17 imprese attive, per

**Tab. 14 - Distretto della Nautica in provincia di Rimini - Numerosità delle Imprese attive (sedi) e Addetti - Anno 2016 e Var. '16-'15**

	Settore Nautica		di cui Imprese Artigiane	di cui Addetti Artigiani
	Imprese	Addetti		
<b>Valmarecchia</b>	<b>18</b>	<b>59</b>	<b>17</b>	<b>57</b>
Bellaria-Igea Marina	6	18	6	18
Casteldelci	0	0	0	0
Maiolo	0	0	0	0
Novafeltria	0	0	0	0
Pennabilli	0	0	0	0
Poggio Torriana	1	4	1	4
Rimini	10	35	10	35
San Leo	0	0	0	0
Sant'Agata Feltria	0	0	0	0
Santarcangelo di R.	1	2	0	0
Talamello	0	0	0	0
Verucchio	0	0	0	0
<b>Valconca e Marano</b>	<b>17</b>	<b>1.481</b>	<b>12</b>	<b>68</b>
Cattolica	8	1.412	5	39
Coriano	1	6	1	6
Gemmano	0	0	0	0
Misano Adriatico	2	28	1	11
Mondaino	0	0	0	0
Montefiore Conca	0	0	0	0
Montegridolfo	0	0	0	0
Montescudo - Monte Colombo	1	3	1	3
Morciano di R.	0	0	0	0
Riccione	2	2	2	2
Saludecio	0	0	0	0
San Clemente	0	0	0	0
San Giovanni in M.	3	30	2	7
<b>Provincia di Rimini - Anno 2016</b>	<b>35</b>	<b>1.540</b>	<b>29</b>	<b>125</b>
<b>Provincia di Rimini - Anno 2015</b>	<b>37</b>	<b>1.558</b>	<b>30</b>	<b>123</b>
<b>Var. 2016-2015</b>	<b>-5,4%</b>	<b>-1,2%</b>	<b>-3,3%</b>	<b>1,6%</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

un totale di 35; i comuni maggiormente interessati sono, nell'ordine, Rimini, con 10 imprese, Cattolica, con 8 imprese, e Bellaria-Igea Marina, con 6 imprese. Le imprese artigiane rappresentano ben l'82,9% del totale delle imprese (29 su 35 imprese).

Nel confronto con l'anno precedente, il settore denota un calo sia delle imprese attive (da 37 unità nel 2015 a 35 unità nel 2016: -5,4%) che dei relativi addetti (da 1.558 unità nel 2015 a 1.540 unità nel 2016: -1,2%).

## IL DISTRETTO DELLA MECCANICA DI NOVAFELTRIA

In termini di Distretti Industriali occorre dire che la Regione Marche riconosceva ufficialmente 26 Distretti e l'Istat, nel Censimento dell'Industria del 2001, ne individuava in regione 27; riguardo ai comuni dell'Alta Valmarecchia, mentre la Regione Marche non riconosceva per questi alcun distretto, l'Istat ne individua specificamente uno, il **Distretto della Meccanica**; più precisamente viene denominato "Distretto della Meccanica di Novafeltria" e comprende, oltre il comune citato, i comuni di Casteldelci, Maiolo, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello, i quali, in base alla L. 3 agosto 2009 n. 117, sono stati aggregati alla provincia di Rimini.

In sintesi, i dati più significativi nel suddetto distretto mostrano che nel 2016:

- le imprese totali attive sono 16;
- il comune in cui risiede la maggior parte delle imprese e degli addetti è Sant'Agata Feltria (7 imprese e 99 addetti);
- le imprese artigiane attive sono 10 (il 62,5% delle imprese totali attive);
- il settore risulta stabile sia per ciò che riguarda le imprese attive (16 unità sia nel 2015 che nel 2016) sia per ciò che concerne gli addetti (191 unità sia nel 2015 che nel 2016).

**Tab. 15 - Distretto della Meccanica di Novafeltria - Numerosità delle Imprese attive (sedi) e Addetti - Anno 2016 e Var. '16-'15**

	Settore Meccanica		di cui Imprese Artigiane	di cui Addetti Artigiani
	Imprese	Addetti		
Casteldelci	0	0	0	0
Maiolo	0	0	0	0
Novafeltria	3	10	1	1
Pennabilli	2	62	1	5
San Leo	1	1	1	1
Sant'Agata Feltria	7	99	4	33
Talamello	3	19	3	19
<b>ALTA VALMARECCHIA - ANNO 2016</b>	<b>16</b>	<b>191</b>	<b>10</b>	<b>59</b>
ALTA VALMARECCHIA - ANNO 2015	16	191	10	59
<b>Var. 2016-2015</b>	<b>0,0%</b>	<b>0,0%</b>	<b>0,0%</b>	<b>0,0%</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

## Le reti di impresa

Il primo decennio degli anni Duemila ci ha consegnato un "mondo economico" ancora in profondo e continuo cambiamento; il classico modello distrettuale, e, più in generale, quello delle filiere produttive, non necessariamente legate a un solo territorio specifico, ha mostrato, nel tempo, la necessità di una forte trasformazione in termini organizzativi, e ciò soprattutto per effetto della spinta di due fattori dominanti: da un lato, la pressione dell'internazionalizzazione, che ha portato

alla costruzione di nuovi gruppi o reti tali da superare l'elemento territoriale e stringere relazioni di produzione e di conoscenza adeguate al carattere sovranazionale e, dall'altro, l'irrobustimento del ruolo delle imprese industriali di medie dimensioni, leader nel settore produttivo di riferimento e spesso a capo di reti produttive e di servizi meta distrettuali.

È in questo senso che si collocano le **"reti di impresa"**, disciplinate e definite dall'art. 42 della L. n. 122/2010, il quale recita quanto segue: "con il contratto di rete più imprenditori perseguono lo scopo di accrescere, individualmente e collettivamente, la propria capacità innovativa e la propria competitività sul mercato e a tal fine si obbligano, sulla base di un programma comune

di rete, a collaborare in forme e in ambiti predeterminati attinenti all'esercizio delle proprie imprese ovvero a scambiarsi informazioni o prestazioni di natura industriale, commerciale, tecnica o tecnologica ovvero ancora ad esercitare in comune una o più attività rientranti nell'oggetto della propria impresa. Il contratto può anche prevedere l'istituzione di un fondo patrimoniale comune e la nomina di un organo comune incaricato di gestire, in nome e per conto dei partecipanti, l'esecuzione del contratto o di singole parti o fasi dello stesso".

Tale articolo definisce, quindi, i **sottoscrittori del contratto di Rete**, affermando che "non c'è un numero minimo di imprese per la costituzione della rete", "non vi sono limiti di natura territoriale" e "non vi sono limiti merceologici"; lo **scopo della Rete**, che è quello di "accrescere, individualmente e collettivamente, la propria capacità innovativa e la propria competitività sul mercato"; l'**oggetto della Rete**, asserendo che gli imprenditori "si obbligano, sulla base di un programma comune di rete, a collaborare in forme e in ambiti predeterminati attinenti all'esercizio delle proprie imprese ovvero a scambiarsi informazioni o prestazioni di natura industriale, commerciale, tecnica o tecnologica ovvero ancora ad esercitare in comune una o più attività rientranti nell'oggetto della propria impresa"; gli **strumenti del contratto di Rete**, riguardanti il "fondo patrimoniale" e gli "organi di gestione", che non costituiscono però elementi obbligatori del Contratto di rete di imprese.

I Contratti di rete, che rappresentano l'evoluzione più recente dei network di collaborazione tra imprese, oltre i vantaggi in termini competitivi e di innovazione, garantiscono alle imprese sottoscrittrici alcune agevolazioni, che assumono le forme di:

- incentivi fiscali;
- facilitazioni nei rapporti con la Pubblica Amministrazione;
- contributi a fondo perduto (forniti per il momento da bandi delle Regioni).

In ultimo, è interessante vedere come le Reti d'impresa vengono classificate; in tal senso, la prassi, confermata dalla realtà dei Contratti di rete sottoscritti finora, sembra mettere in evidenza modelli strutturati come segue:

- reti di produzione;
- reti di promozione e di commercializzazione;
- reti finanziarie;

**Tab. 16 - Imprese che hanno sottoscritto un contratto di rete in Emilia-Romagna (dati al 03/09/2016)**

	Numero Imprese in rete	Imprese in rete x 1000 registrate
Rimini	115	2,9
Forlì-Cesena	143	3,3
Ravenna	143	3,5
Ferrara	109	3,0
Bologna	301	3,1
Modena	299	4,0
Reggio Emilia	167	3,0
Parma	130	2,8
Piacenza	102	3,4
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>1.509</b>	<b>3,3</b>

Elaborazione Unioncamere Nazionale su dati Infocamere

- reti dell'innovazione e del trasferimento tecnologico;
- network di sostegno alle reti di impresa.

## I Tecnopoli in Emilia-Romagna

La Regione Emilia-Romagna, in merito all'attuazione del programma Por-Fesr Emilia-Romagna 2007-2013, ha previsto, nell'ambito dello specifico programma per la ricerca e l'innovazione, la creazione di **"10 Tecnopoli"** le cui aree sono state e saranno realizzate con il sostegno della Regione, insieme agli Enti locali, le Università e gli enti di ricerca nazionali attivi in regione.

I Tecnopoli, che sorgono su 10 sedi nel territorio regionale e coprono tutti i capoluoghi provinciali ed alcuni importanti comuni che vedono la presenza di sedi universitarie, hanno una particolare specializzazione e sono connessi tra loro per far sì che le imprese, collegandosi alla rete, trovino il meglio per la risposta ai loro bisogni e alla volontà di innovazione.

Con l'approvazione del programma dei Tecnopoli la Regione Emilia-Romagna realizza un progetto di notevole rilevanza strategica per la società regionale e completa il percorso iniziato con la Legge 7/2002 "promozione del sistema regionale delle attività di ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico", creando una grande infrastruttura regionale di ricerca industriale e trasferimento tecnologico: la **Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna**.

Si consolida quindi una rete che associa strutture di ricerca e centri di competenza volti a promuovere la trasformazione dei sistemi produttivi, dei distretti e delle filiere, verso un più elevato dinamismo tecnologico e un maggior impegno nella ricerca e sviluppo; si passa, in sostanza, "dai distretti produttivi ai distretti tecnologici".

Gli ambiti in cui i laboratori operano, definiti in termini di "piattaforme tecnologiche", sono: **l'alta tecnologia meccanica e i nuovi materiali, l'agroalimentare, le costruzioni, le scienze della vita, l'energia e l'ambiente, le ICT e il design**.

Il coordinamento della Rete sarà realizzato da Aster, la società consortile attivata in questi anni da Regione, Università ed Enti di ricerca e avrà un "Hub" nel tecnopolo bolognese che sarà realizzato nell'ex stabilimento della Bat British American Tabacco, noto come Manifattura Tabacchi. A seguito della dismissione di molte attività e del ridimensionamento produttivo, infatti, e con l'acquisizione dell'area da parte della Regione, in questo enorme complesso di circa 100mila metri quadrati sorgerà un grande Tecnopolo che, oltre ospitare un numero consistente di laboratori di ricerca promossi dall'Università di Bologna, dall'Enea, dall'Istituto Ortopedico Rizzoli, a cui si aggiungono quelli proposti da importanti organizzazioni economiche, ospiterà anche funzioni di servizio per tutta la Rete regionale.

In sintesi, i Tecnopoli:

- sono sede dei laboratori di ricerca industriale della Rete Alta tecnologia dell'Emilia-Romagna dotati di moderne strumentazioni di ricerca e personale dedicato ad attività e servizi di interesse per le imprese della regione;
- includono strutture di servizio per attività di divulgazione, dimostrazione e informazione e strutture di accoglienza per le imprese, spazi per spin off innovativi e per laboratori di ricerca privati;
- promuovono l'incontro tra imprese e ricercatori e l'accesso ad attrezzature scientifiche all'avanguardia riducendo la distanza fra domanda e offerta di ricerca;
- fungono, ognuno per il proprio territorio, da porta di accesso a tutta la Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna, favorendone anche la proiezione a livello nazionale e internazionale.

In merito a ciò, anche in provincia di Rimini si è avviato il progetto dei Tecnopoli, che rappresenta una nuova frontiera della ricerca applicata riservata alle PMI (che singolarmente avrebbero difficoltà a sviluppare progetti di innovazione e sviluppo) e a tutte le attività produttive e di servizio del territorio.

Nello specifico, il **Tecnopolo riminese**, promosso dall'Università degli Studi di Bologna e dal Comune di Rimini con il supporto della Provincia di Rimini, si è **ufficialmente insediato il 2 marzo 2017** presso l'area dell'Ex Macello Comunale; al suo interno si collocano **due laboratori di ricerca industriale**:

- Laboratorio Life Cycle Technology, afferente alla piattaforma Energia Ambiente, che svilupperà attività di ricerca industriale e trasferimento tecnologico sui temi di **ecodesign industriale, recupero di materiali e di energia dal ciclo di vita dei rifiuti, produzione sostenibile e gestione del ciclo di vita dei prodotti**;
- Laboratorio Tecnologie per la Moda, afferente alla piattaforma Meccanica Materiali, che svilupperà attività di ricerca industriale e trasferimento tecnologico sul tema delle **tecnologie innovative per la moda**.

In generale, il Tecnopolo riminese occupa circa 1.500 metri quadrati di superficie e vi sono impiegati diversi ricercatori, assunti sia a tempo pieno che a tempo parziale; in merito alle spese sostenute, il totale degli investimenti in infrastrutture ammonta a 2,9 milioni di euro, di cui 1,5 milioni con risorse della Regione, mentre per quanto attiene gli investimenti in attrezzature e in programmi di ricerca, le risorse complessive messe in campo sono di 2.26 milioni di euro, di cui 1,3 dalla Regione.

Come detto, i Tecnopoli si inseriscono nella Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna; i numeri di questa grande infrastruttura regionale, specializzata in innovazione e ricerca, sono: 10 Tecnopoli, operanti in 20 sedi operative, 82 laboratori e 14 Centri per l'innovazione.

La tabella seguente mostra invece la situazione provinciale relativa ai 10 Tecnopoli, prendendo in considerazione solo i laboratori e i centri per l'innovazione che effettivamente operano all'interno degli stessi.

**Tab. 17 – I 10 Tecnopoli in Emilia-Romagna – Sedi operative, laboratori e Centri per l'innovazione**

	Sedi Operative	Laboratori *	Centri per l'innovazione
Piacenza	2	2	0
Parma	1	6	0
Reggio Emilia	1	5	1
Modena	3	5	1
Bologna/Ozzano	2	2	0
Bologna CNR	1	2	0
Ferrara	3	4	0
Ravenna/Faenza	2	5	0
Forlì-Cesena	4	3	0
Rimini	1	2	0
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>20</b>	<b>36</b>	<b>2</b>

\* Il numero dei laboratori viene individuato sulla base della loro presenza nel Tecnopolo provinciale complessivamente considerato; quindi, se uno stesso laboratorio è presente in più sedi operative del Tecnopolo, questo viene comunque conteggiato come un'unità.

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Aster

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

## Indagine congiunturale semestrale

(a cura di Confindustria Romagna – Servizio Economico)

### PREMESSA

L'Indagine Congiunturale sulla situazione economica delle imprese aderenti a Confindustria Romagna effettuata dal Servizio Economico di Confindustria Romagna relativa ai dati consuntivi del secondo semestre 2016 e alle previsioni per il primo semestre 2017 è riferita ad un campione di aziende del comparto manifatturiero e dei servizi, e non comprende il settore delle costruzioni.

Sempre più frequentemente nelle rilevazioni, all'interno dello stesso settore emergono imprese con parametri molto positivi ed altre che mostrano situazioni più complicate, per cui il risultato medio risente di questo effetto "a macchia di leopardo".

Inoltre va considerato il fatto che per la situazione dell'area vasta e per la provincia di Ravenna, essendo questo il primo anno in cui viene condotta questa indagine, il confronto con gli anni precedenti può essere influenzato da una mancanza di dati sufficienti.

### RIMINI: SITUAZIONE SECONDO SEMESTRE

La rilevazione ha evidenziato come il **fatturato totale**, rilevato a prezzi correnti, nel secondo semestre 2016 sia aumentato (+1,8%) rispetto al secondo semestre 2015. In generale, l'aumento del fatturato totale deriva soprattutto dal buon andamento del fatturato interno (+4,4%). Il fatturato estero è leggermente aumentato del + 0,5%.

Con riferimento alla classe dimensionale delle imprese, quelle con meno di 50 dipendenti evidenziano il dato migliore: +6,9% del fatturato totale, con un aumento del +9,1% del fatturato interno e con un aumento del +6,2% di quello estero.

Le aziende con un numero di dipendenti compreso fra 50 e 249 segnano un aumento del +6,8% del fatturato totale, con una crescita del fatturato estero del +7% e un aumento del fatturato interno (+1,3%).

Diversa è la situazione delle grandi imprese, quelle con numero di dipendenti maggiore o uguale a 250, che riscontrano una diminuzione del fatturato totale del -2,1%, una diminuzione del fatturato estero pari a -4,1%, mentre il fatturato interno denota un aumento del +5,5%.

Il grado di internazionalizzazione delle imprese, inteso come percentuale di fatturato estero sul totale, si attesta in media al 58,6% con una percentuale del 64% nelle grandi aziende, del 53,2% nelle aziende comprese fra 50 e 249 addetti e del 45% nelle aziende con meno di 50 dipendenti.

Gli andamenti riferiti alla **produzione** segnano un aumento nel secondo semestre 2016 rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente del +0,10%. Le imprese che hanno visto un incremento nella produzione più marcato sono state le medie imprese (+3,3%), seguite dalle piccole (1,5%), mentre le grandi imprese hanno subito un calo del 2%.

L'**occupazione** nel secondo semestre 2016 è cresciuta (+5,3%) soprattutto per le medie (+10,5%) mentre per le piccole e per le grandi imprese l'aumento si è attestato rispettivamente a +3,7% e +3,6%.

Per numero di addetti			
Produzione	< 50 addetti	Da 50 a 249 addetti	>= 250 addetti
produzione	+1,5	+3,3	-2,0
Fatturato	< 50 addetti	Da 50 a 249 addetti	>= 250 addetti
fatturato totale	+6,9	+6,8	-2,1
fatturato interno	+9,1	+1,3	+5,5
fatturato estero	+6,2	+7,0	-4,1
% export sul fatturato	+0,5	+0,5	+0,6
Occupazione	< 50 addetti	Da 50 a 249 addetti	>= 250 addetti
occupazione	+3,7	+10,5	+3,6

Per quel che riguarda gli **ordini**, il 47,1% delle imprese ha segnato un aumento, mentre per il 25% sono in diminuzione. Gli ordini esteri segnano una percentuale di imprese che li ha avuti in aumento del 40,4% e una percentuale del 19,3% che li vede in diminuzione.

Ordini totali				
Valori complessivi		Valori per numero di addetti		
		< 50 addetti	Da 50 a 249 addetti	>= 250 addetti
aumento	47,1%	51,6%	45,2%	40,0%
stazionarietà	27,9%	29,0%	25,8%	40,0%
diminuzione	25,0%	19,4%	29,0%	20,0%

Ordini esteri				
Valori complessivi		Valori per numero di addetti		
		< 50 addetti	Da 50 a 249 addetti	>= 250 addetti
aumento	40,4%	45,5%	37,9%	40,0%
stazionarietà	40,4%	36,4%	44,8%	40,0%
diminuzione	19,3%	18,2%	17,2%	20,0%

Il dato relativo alle **giacenze** mostra una stazionarietà del dato per il 70,8% del campione, un aumento per il 15,4% e una diminuzione nel 13,8% dei casi.

Giacenze				
Valori complessivi		Valori per numero di addetti		
		< 50 addetti	Da 50 a 249 addetti	>= 250 addetti
aumento	15,4%	13,3%	16,7%	25,0%
stazionarietà	70,8%	80,0%	63,3%	75,0%
diminuzione	13,8%	6,7%	20,0%	0,0%

Il **costo delle materie prime** ha visto il dato stazionario per il 57,6% delle imprese, in aumento per il 37,9% e in diminuzione per il 4,5%. Nessuna grande impresa però ha visto il dato in diminuzione.



**Costo materie prime**

Valori complessivi		Valori per numero di addetti		
		< 50 addetti	Da 50 a 249 addetti	>= 250 addetti
aumento	37,9%	46,7%	32,3%	25,0%
stazionarietà	57,6%	50,0%	61,3%	75,0%
diminuzione	4,5%	3,3%	6,5%	0,0%

Per quel che riguarda la difficoltà nel reperimento del personale soltanto il 4,2% delle aziende la considera molto elevata e l'8,6% elevata, mentre il 34,3% del campione non riscontra alcuna difficoltà, il 20% riscontra una difficoltà bassa e il 32,9% una difficoltà media.

Analizzando i principali settori merceologici<sup>1</sup> si può vedere che per quanto riguarda la situazione a Rimini, il metalmeccanico, l'agroalimentare e la cantieristica sono quelli che riportano i dati complessivamente migliori, mentre il settore della chimica e farmaceutica, quello del legno e mobile, e quello della gomma plastica sono quelli che soffrono maggiormente.

In particolare:

- il settore metalmeccanico ha visto il fatturato a +10% (interno +9,5% ed estero +12,5%) con la produzione a +9,7% . L'occupazione è aumentata del +4,6%;
- nel settore alimentare la produzione registra un aumento del +7,1% e il fatturato totale un aumento del +7,5%. Anche l'occupazione è decisamente in aumento (+19,8%);
- il settore legno e mobile vede un calo sia di fatturato (pari a -0,9%, di cui estero -7,9% ed interno +1,1%) che di produzione (-5,2%) e di occupazione (-5,8%);
- il settore della chimica e farmaceutica denota un importante crollo della produzione (-56%) e del fatturato (-40,5%);
- il settore gomma plastica denota un crollo della produzione (-5,7%) e del fatturato (-7,3%);
- il comparto abbigliamento vede un calo sia di fatturato (-5,9%) che di produzione (-7,1%), mentre si rileva un aumento dell'occupazione del 6,3%;
- il comparto carta e stampa mostra un aumento della produzione del 5,3% e del fatturato dell'8,4%. L'occupazione invece registra un calo pari a -2%;
- il comparto materiali mostra una produzione e un'occupazione pressoché stabili (rispettivamente +0,5% e -0,2%) con un aumento del fatturato (+2,6%).

**RIMINI: CONFRONTO CON SEMESTRI PRECEDENTI**

Il consuntivo per il primo semestre 2016 evidenzia un atteggiamento riflessivo da parte delle imprese del campione per quanto riguarda produzione, fatturato totale, interno ed estero.

Trend confermato anche per quanto riguarda il dato relativo alle giacenze e al costo delle materie prime.

Il dato relativo all'occupazione mostra nel complesso un miglioramento.

1 Si fa presente che dove è stato possibile, la definizione dei settori merceologici si rifà allo Statuto di Confindustria, Romagna, diversamente è stata considerata la definizione del settore della rilevazione statistica.

	1° sem. 2015	2° sem. 2015	1° sem. 2016	2° sem. 2016
produzione	+0,3	+6,9	+8,7	+0,1
fatturato totale	+5,1	+5,0	+13,7	+1,8
fatturato interno	+5,0	+11,6	+11,0	+4,4
fatturato estero	+5,2	+4,7	+18,1	+0,5
occupazione	+1,0	+3,7	+5,0	+5,3

Ordini totali				
	1° sem. 2015	2° sem. 2015	1° sem. 2016	2° sem. 2016
aumento	+0,4	+0,5	+0,5	+0,5
stazionarietà	+0,3	+0,4	+0,3	+0,3
diminuzione	+0,2	+0,2	+0,2	+0,3

Ordini esteri				
	1° sem. 2015	2° sem. 2015	1° sem. 2016	2° sem. 2016
aumento	+0,4	+0,3	+0,4	+0,4
stazionarietà	+0,4	+0,6	+0,4	+0,4
diminuzione	+0,2	+0,1	+0,2	+0,2

Giacenze				
	1° sem. 2015	2° sem. 2015	1° sem. 2016	2° sem. 2016
aumento	+0,1	+0,4	+0,3	+0,2
stazionarietà	+0,7	+0,6	+0,6	+0,7
diminuzione	+0,2	+0,1	+0,1	+0,1

Costo materie prime				
	1° sem. 2015	2° sem. 2015	1° sem. 2016	2° sem. 2016
aumento	+0,4	+0,4	+0,3	+0,4
stazionarietà	+0,6	+0,6	+0,7	+0,6
diminuzione	+0,0	+0,1	+0,1	+0,0

### RIMINI: PREVISIONI PRIMO SEMESTRE 2017

Le previsioni, relative al primo semestre 2017, sono nel complesso positive nelle indicazioni del campione di imprese che ha risposto all'Indagine.

L'andamento della **produzione** viene previsto stazionario 48,5% delle imprese, il 44,1% prevede una situazione in aumento e solo il 7,4% degli imprenditori prevede una diminuzione. Nessuna grande impresa prevede un calo della produzione.

Produzione				
Valori complessivi		Valori per numero di addetti		
		< 50 addetti	Da 50 a 249 addetti	>= 250 addetti
aumento	44,1%	43,3%	46,9%	40,0%
stazionarietà	48,5%	50,0%	46,9%	60,0%
diminuzione	7,4%	6,7%	6,3%	0,0%

Analoghe le considerazioni per le previsioni sugli **ordini**: il 48,6% degli imprenditori prevede una crescita, il 41,7% una situazione di stazionarietà e solo il 9,7% una diminuzione. Ordini esteri: 54,3% stazionarietà, 39,1% aumento e 6,5% diminuzione.

Anche in questo caso nessuna grande impresa prevede una diminuzione degli ordini.

Ordini totali				
Valori complessivi		Valori per numero di addetti		
		< 50 addetti	Da 50 a 249 addetti	>= 250 addetti
aumento	48,6%	48,5%	51,5%	40,0%
stazionarietà	41,7%	42,4%	39,4%	60,0%
diminuzione	9,7%	9,1%	9,1%	0,0%

Ordini esteri				
Valori complessivi		Valori per numero di addetti		
		< 50 addetti	Da 50 a 249 addetti	>= 250 addetti
aumento	39,1%	45,5%	20,0%	40,0%
stazionarietà	54,3%	50,0%	75,0%	60,0%
diminuzione	6,5%	4,5%	5,0%	0,0%

Per quel che riguarda le giacenze, l'83,8% le prevede stazionarie, l'8,8% in aumento e il 7,4% in diminuzione.

Giacenze				
Valori complessivi		Valori per numero di addetti		
		< 50 addetti	Da 50 a 249 addetti	>= 250 addetti
aumento	8,8%	13,8%	6,1%	0,0%
stazionarietà	83,8%	79,3%	84,8%	100,0%
diminuzione	7,4%	6,9%	9,1%	0,0%

Le previsioni sull'occupazione sono stazionarie per il 75% del campione, in crescita per il 22,1% e in calo per il 2,9%.

**Occupazione**

Valori complessivi	Valori per numero di addetti			
	< 50 addetti	Da 50 a 249 addetti	>= 250 addetti	
aumento	22,1%	16,1%	21,2%	75,0%
stazionarietà	75,0%	83,9%	75,8%	0,0%
diminuzione	2,9%	0,0%	3,0%	25,0%

Il dato che emerge dal **ricorso alla cassa integrazione** da parte delle aziende riminesi evidenzia che per il 71,4% tale ricorso è da escludersi e il 7,1% lo considera poco probabile. Il 15,7% lo considera probabile ma limitato e il 5,7% probabile e consistente.

**RIMINI: CONFRONTO CON SEMESTRI PRECEDENTI**

Anche per le previsioni del primo semestre 2017 si conferma un andamento riflessivo da parte delle imprese del campione.

Dal confronto dei dati del primo semestre 2017 rispetto al primo semestre 2016, si evidenzia che il 48,5% del campione dichiara una produzione stazionaria, dato confermato dalla diminuzione delle imprese che hanno manifestato una diminuzione (+7,4%).

Il 48,6% delle imprese prevede un aumento degli ordini totali, il 41,7% li prevede stazionari mentre soltanto il 9,7% li prevede in diminuzione.

Lo stesso trend si conferma anche per la previsione sugli ordini esteri.

L'occupazione è prevista in aumento per il 22,1%, stazionaria per il 75% e in diminuzione per il 2,9%.

**Produzione (percentuale di imprenditori)**

	2° sem. 2015	1° sem. 2016	2° sem. 2016	1° sem. 2017
aumento	36,3%	44,8%	29,5%	44,1%
stazionarietà	53,3%	43,1%	50,8%	48,5%
diminuzione	10,7%	12,1%	19,7%	7,4%

**Ordini totali (percentuale di imprenditori)**

	2° sem. 2015	1° sem. 2016	2° sem. 2016	1° sem. 2017
aumento	39,5%	45,0%	33,3%	48,6%
stazionarietà	48,7%	45,0%	50,8%	41,7%
diminuzione	11,8%	10,0%	15,9%	9,7%

**Ordini esteri (percentuale di imprenditori)**

	2° sem. 2015	1° sem. 2016	2° sem. 2016	1° sem. 2017
aumento	31,5%	35,2%	39,1%	39,1%
stazionarietà	59,3%	55,5%	54,3%	54,3%
diminuzione	9,3%	9,3%	6,5%	6,5%

**Giacenze (percentuale di imprenditori)**

	2° sem. 2015	1° sem. 2016	2° sem. 2016	1° sem. 2017
aumento	6,9%	11,9%	10,5%	8,8%
stazionarietà	80,6%	78,0%	75,4%	83,8%
diminuzione	12,5%	10,1%	14,0%	7,4%

**Occupazione (percentuale di imprenditori)**

	2° sem. 2015	1° sem. 2016	2° sem. 2016	1° sem. 2017
aumento	16,7%	23,0%	14,5%	22,1%
stazionarietà	80,5%	67,2%	75,8%	75,0%
diminuzione	2,8%	9,8%	9,7%	2,9%

**CONCLUSIONI**

In generale possiamo concludere dicendo che l'indagine congiunturale dell'area vasta, espressione del campione di imprese associate a Confindustria Romagna, esprime un segnale positivo pur invitando alla prudenza.

Per quanto riguarda la Provincia di Rimini, dai dati di Banca d'Italia emergono segnali di una importante riduzione degli impieghi: a dicembre 2016 gli impieghi complessivi su base annua sono diminuiti del 5,07% e del 6,99% per quel che riguarda gli impieghi alle imprese private.

Per quel che riguarda infine il tema dell'accesso al credito da parte delle imprese, si nota che la grande massa di liquidità immessa dalla BCE in questi mesi, non arriva alla maggioranza delle imprese.



## EDILIZIA

### L'edilizia in provincia di Rimini

Il settore dell'Edilizia, il secondo dopo il Commercio per numerosità di attività in provincia, al 31/12/2016 conta 4.946 imprese attive (14,4% sul totale), con un decremento rispetto al 31/12/2015 del 2,0%; l'impresa individuale è la forma giuridica nettamente prevalente con 3.390 imprese (68,5% sul totale del settore), come riportato nella tabella che segue.

Rappresenta, senza dubbi, il settore maggiormente colpito dalla crisi di questi anni.

### ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITA'

Tab. 1 - Imprese Edili attive per classi di attività in provincia di Rimini - 31 Dicembre 2015 e 31 Dicembre 2016

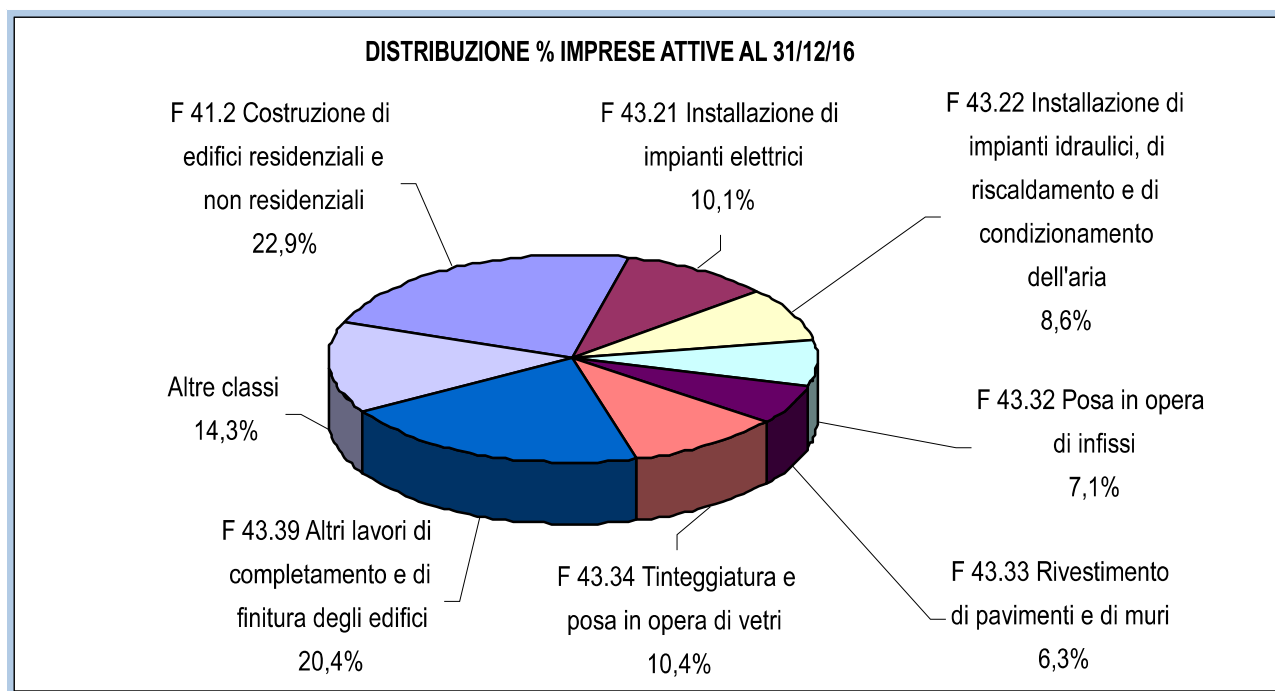
CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
F 41	Costruzione di edifici	1	1	7	5	2	2	1	1	11	9
F 41.1	Sviluppo di progetti immobiliari	84	80	37	34	9	7	17	15	147	136
F 41.2	Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	426	428	267	250	452	439	22	18	1.167	1.135
F 42	Ingegneria civile	1	1	0	0	0	0	2	2	3	3
F 42.11	Costruzione di strade e autostrade	15	15	6	6	4	4	5	3	30	28
F 42.21	Costruzione di opere di pubblica utilità per il trasporto di fluidi	2	2	1	1	0	0	0	0	3	3
F 42.91	Costruzione di opere idrauliche	2	2	0	0	0	0	2	2	4	4
F 42.99	Costruzione di altre opere di ingegneria civile nca	6	5	0	0	1	1	1	1	8	7
F 43.11	Demolizione	2	1	9	8	24	22	0	0	35	31
F 43.12	Preparazione del cantiere edile	11	10	7	7	21	22	0	0	39	39
F 43.13	Trivellazioni e perforazioni	1	0	1	1	0	0	0	0	2	1
F 43.2	Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione	0	0	0	0	3	2	0	0	3	2
F 43.21	Installazione di impianti elettrici	70	78	98	88	326	332	0	1	494	499
F 43.22	Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria	55	58	114	109	249	255	4	4	422	426
F 43.29	Altri lavori di costruzione e installazione	25	27	15	16	61	58	2	2	103	103
F 43.3	Completamento e finitura di edifici	9	9	6	6	49	41	0	0	64	56
F 43.31	Intonacatura	2	2	6	6	48	45	0	0	56	53

CLASSI DI ATTIVITA'	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
F 43.32 Posa in opera di infissi	16	19	32	32	320	298	0	0	368	349
F 43.33 Rivestimento di pavimenti e di muri	13	13	13	12	298	286	0	1	324	312
F 43.34 Tinteggiatura e posa in opera di vetri	11	11	37	37	466	463	2	2	516	513
F 43.39 Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici	36	41	25	21	956	944	1	1	1.018	1.007
F 43.9 Altri lavori specializzati di costruzione	0	0	0	0	2	2	0	0	2	2
F 43.91 Realizzazione di coperture	6	6	10	10	47	43	0	0	63	59
F 43.99 Altri lavori specializzati di costruzione nca	21	23	25	22	121	124	0	0	167	169
<b>TOTALE</b>	<b>815</b>	<b>832</b>	<b>716</b>	<b>671</b>	<b>3.459</b>	<b>3.390</b>	<b>59</b>	<b>53</b>	<b>5.049</b>	<b>4.946</b>

Fonte: Infocamere Stockview

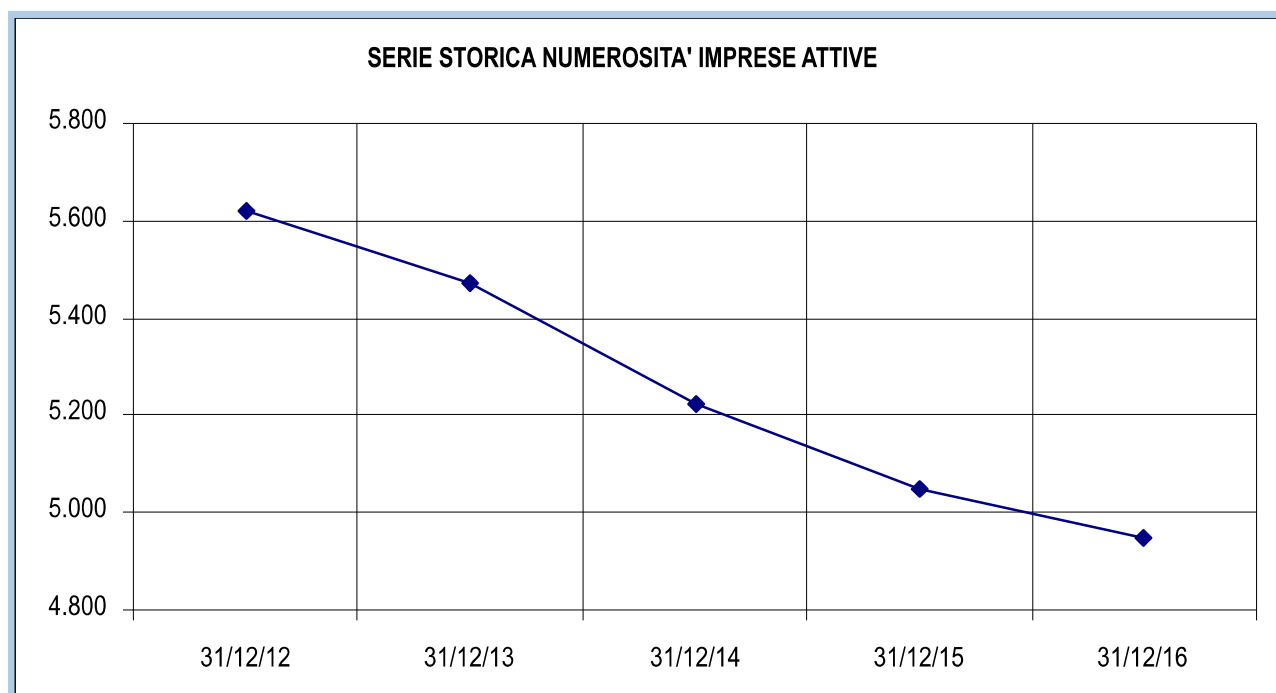
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Il grafico a torta mette in evidenza le prime due classi di attività: Costruzione di edifici residenziali e non residenziali con 1.135 imprese (22,9%) e Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici con 1.007 imprese (20,4%).



La serie storica sull'intero periodo mostra la progressiva diminuzione della numerosità delle imprese del settore, che passano da 5.622 imprese al 31/12/2012 a 4.946 imprese al 31/12/2016 (-12,0%).





### Dati occupazionali – Cassa Mutua Edile di Rimini

Si analizzano di seguito i dati forniti dalla Cassa Mutua Edile della provincia di Rimini.

L'aggregazione temporale è semestrale, rappresentativa della stagionalità del settore. I dati relativi al 1° semestre sono riferiti al periodo che va da ottobre dell'anno precedente a marzo dell'anno di riferimento, mentre quelli del 2° semestre sono riferiti al periodo che va da aprile a settembre. In considerazione del fatto che l'andamento del settore edilizio risente della componente stagionale, è quanto mai opportuno confrontare i dati statistici posseduti in maniera omogenea, tra gli stessi periodi semestrali dell'anno.

**Tab. 2 - Ore lavorate secondo le qualifiche**

QUALIFICHE	Ottobre 2011 Marzo 2012	Aprile Settembre 2012	Ottobre 2012 Marzo 2013	Aprile Settembre 2013	Ottobre 2013 Marzo 2014	Aprile Settembre 2014	Ottobre 2014 Marzo 2015	Aprile Settembre 2015	Ottobre 2015 Marzo 2016	Aprile Settembre 2016	Var. % Ott- Mar 15/16 - 14/15	Var. % Apr- Set 2016/ 2015
Apprendisti	81.170	78.130	65.510	69.350	56.380	45.865	36.324	29.442	24.990	22.670	-31,2%	-23,0%
Operai comuni	333.522	293.618	246.602	220.576	188.046	168.745	140.982	156.320	160.771	166.567	14,0%	6,6%
Operai qualificati	275.062	315.842	287.848	278.376	226.485	203.058	169.029	169.420	186.159	171.560	10,1%	1,3%
Operai specializzati	377.134	364.854	301.086	280.462	229.041	217.785	165.767	173.189	175.906	182.171	6,1%	5,2%
Operai IV livello	206.253	210.008	180.650	168.026	130.217	113.417	92.807	104.654	93.812	84.749	1,1%	19,0%
Altri	102.199	115.413	97.139	92.757	78.803	85.319	67.512	77.384	74.877	80.958	10,9%	4,6%
<b>TOTALE ORE</b>	<b>1.375.340</b>	<b>1.377.865</b>	<b>1.178.835</b>	<b>1.109.547</b>	<b>908.972</b>	<b>834.189</b>	<b>672.421</b>	<b>710.409</b>	<b>716.515</b>	<b>708.675</b>	<b>6,6%</b>	<b>-0,2%</b>

Fonte: Cassa Mutua Edile di Rimini

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Analizzando le variazioni intervenute nella variabile ore lavorate per qualifiche, risulta che il monte ore lavorate durante il 2° semestre 2016 è stato di 708.675. Il confronto tra il 2° semestre 2016 ed il 2° semestre 2015 evidenzia una lieve diminuzione nelle ore lavorate complessive (-0,2%), a differenza dell'aumento verificatosi nel precedente 1° semestre (+6,6%).

Nel dettaglio, agli incrementi delle tre principali tipologie di qualifiche, operai specializzati (+5,2%), operai qualificati (+1,3%), operai comuni (+6,6%), alle quali si aggiungono i lavoratori appartenenti alle cosiddette altre qualifiche (+4,6%), si contrappongono le diminuzioni, più consistenti, sia degli apprendisti (-23,0%) che degli operai di IV livello (-19,0%).

**Tab. 3 - Numero delle Imprese attive per forma giuridica**

IMPRESSE PER FORMA GIURIDICA	Ottobre 2011 Marzo 2012	Aprile Settembre 2012	Ottobre 2012 Marzo 2013	Aprile Settembre 2013	Ottobre 2013 Marzo 2014	Aprile Settembre 2014	Ottobre 2014 Marzo 2015	Aprile Settembre 2015	Ottobre 2015 Marzo 2016	Aprile Settembre 2016	Var. % Ott-Mar 15/16 -	Var. % Apr-Set 2016/ 2015
Industriali	181	166	166	161	158	135	126	123	129	118	2,4%	-4,1%
Cooperative	18	20	18	18	19	16	15	15	12	12	-20,0%	-20,0%
Artigiane	337	308	282	260	228	215	200	188	178	165	-11,0%	-12,2%
Altro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-	-
<b>TOTALE IMPRESE</b>	<b>536</b>	<b>494</b>	<b>466</b>	<b>439</b>	<b>405</b>	<b>366</b>	<b>341</b>	<b>326</b>	<b>319</b>	<b>295</b>	<b>-6,5%</b>	<b>-9,5%</b>

Fonte: Cassa Mutua Edile di Rimini

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Le imprese iscritte alla Cassa Mutua Edile a fine settembre 2016 sono 295 e fanno registrare una diminuzione del 9,5% rispetto a settembre 2015 (-6,5% la variazione percentuale annua del semestre precedente); il calo maggiore riguarda le imprese cooperative (-20,0%).

Gli addetti delle medesime imprese iscritte sempre a fine settembre 2016 sono 1.498, con una diminuzione, rispetto allo stesso periodo del 2015, dell'8,8% (-1,7% il calo annuo del 1° semestre); a risentirne maggiormente sono, in questo caso, gli addetti delle imprese industriali (-11,8%).

**Tab. 4 - Numero degli Addetti nelle imprese**

IMPRESSE PER FORMA GIURIDICA	Ottobre 2011 Marzo 2012	Aprile Settembre 2012	Ottobre 2012 Marzo 2013	Aprile Settembre 2013	Ottobre 2013 Marzo 2014	Aprile Settembre 2014	Ottobre 2014 Marzo 2015	Aprile Settembre 2015	Ottobre 2015 Marzo 2016	Aprile Settembre 2016	Var. % Ott-Mar 15/16 -	Var. % Apr-Set 2016/ 2015
Industriali	1.610	1.544	1.362	1.252	1.157	993	842	841	854	742	1,4%	-11,8%
Cooperative	353	329	307	304	287	264	248	254	249	235	0,4%	-7,5%
Artigiane	1.058	949	824	764	652	592	585	548	543	521	-7,2%	-4,9%
Altro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-	-
<b>TOTALE OPERAI</b>	<b>3.021</b>	<b>2.822</b>	<b>2.493</b>	<b>2.320</b>	<b>2.096</b>	<b>1.849</b>	<b>1.675</b>	<b>1.643</b>	<b>1.646</b>	<b>1.498</b>	<b>-1,7%</b>	<b>-8,8%</b>

Fonte: Cassa Mutua Edile di Rimini

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

# COMMERCIO INTERNO

## Premessa

Come noto il settore del Commercio è stato profondamente innovato dal decreto Bersani 114/98, che ha sostanzialmente liberalizzato il settore, sia riguardo al commercio all'ingrosso che riguardo al commercio al dettaglio, con norme applicabili al commercio su area privata, su area pubblica e a forme speciali di vendita al dettaglio, quali la vendita per corrispondenza, tramite televisione, per mezzo di apparecchi automatici, presso il domicilio del consumatore ed il commercio elettronico.

Tra le modifiche introdotte dal suddetto decreto, due sono rilevanti:

1. l'attività commerciale può essere esercitata unicamente con riferimento ai settori merceologici alimentare e non alimentare (venendo di conseguenza abolite le 14 tabelle merceologiche che distinguevano l'attività commerciale in passato);
2. gli esercizi commerciali si differenziano tra loro sulla base della dimensione della superficie di vendita (e non più sulla base della superficie minima prevista per ogni tabella merceologica e massima per le tabelle contingentate), venendosi a distinguere, nei comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti, in:
  - esercizio di vicinato: superficie di vendita fino a 250 mq.;
  - media struttura di vendita: superficie di vendita tra 251 mq. e 2.500 mq.;
  - grande struttura di vendita: superficie di vendita da 2.501 mq. in poi.

Per quanto riguarda l'analisi del settore Commercio in provincia di Rimini, l'Ufficio Statistica e studi della Camera di Commercio ha predisposto uno studio di approfondimento annuale (aggiornato al 31 dicembre) sulla sua struttura e sulle principali caratteristiche provinciali. La pubblicazione è suddivisa in due parti: la prima riguarda l'analisi della numerosità delle Imprese commerciali – Sedi di impresa e Unità locali; la seconda concerne invece l'analisi dell'Imprenditoria commerciale; entrambe le parti sono realizzate mediante estrazione dal data base camerale Infocamere-Stockview.

All'interno della pubblicazione le performance del settore in provincia vengono inoltre poste a confronto con le medie emiliano-romagnole, del Nord-Est e dell'Italia per ricavarne indicazioni sui punti di forza e di debolezza provinciali.

Le pubblicazioni sono disponibili on-line sia sul portale della Camera di Commercio di Rimini [www.riminieconomia.it](http://www.riminieconomia.it) - Area tematica Informazione Economica, sia sul portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane [www.starnet.unioncamere.it](http://www.starnet.unioncamere.it) - Area territoriale di Rimini.

## Il commercio in provincia di Rimini

Il settore del Commercio è quello con il maggior numero di sedi di imprese attive.

Al 31/12/2016 risultavano attive 9.000 imprese (il 26,3% del totale delle imprese), con una diminuzione dello 0,4% rispetto al 31/12/2015 (9.033 unità); il Commercio al dettaglio rappresenta

il sottosettore principale con 5.219 imprese (58,0% sul totale del Commercio).

L'impresa individuale costituisce la forma giuridica prevalente, con 5.963 imprese (66,3% sul totale del settore).

### ANALISI DI STOCK PER SOTTOSETTORI ECONOMICI

Confrontando il 4° trimestre 2016 con il 4° trimestre 2015, risultano in aumento le dinamiche relative al **Commercio di autoveicoli e motocicli** (+4,3%, da 790 a 824 unità) mentre sono in diminuzione quelle relative al **Commercio all'ingrosso** (-0,2%, da 2.963 a 2.957 unità) e, in misura maggiore, al **Commercio al dettaglio**

(-1,2%, da 5.280 a 5.219 unità). Dal punto di vista delle forme giuridiche, poi, si evidenzia una crescita delle società di capitale (+61 unità) mentre si assiste ad un calo di tutte le altre tipologie: -68 imprese individuali, -24 società di persone e -2 delle altre forme.

**Tab. 1 - Imprese Commerciali attive per sottosectori economici in provincia di Rimini - 31 Dicembre 2015 e 31 Dicembre 2016**

SOTTOSETTORI	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	144	160	279	280	366	383	1	1	790	824
G 46 Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e motocicli	689	706	405	402	1.840	1.821	29	28	2.963	2.957
G 47 Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e motocicli	382	410	1.058	1.036	3.825	3.759	15	14	5.280	5.219
<b>TOTALE COMMERCIO</b>	<b>1.215</b>	<b>1.276</b>	<b>1.742</b>	<b>1.718</b>	<b>6.031</b>	<b>5.963</b>	<b>45</b>	<b>43</b>	<b>9.033</b>	<b>9.000</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

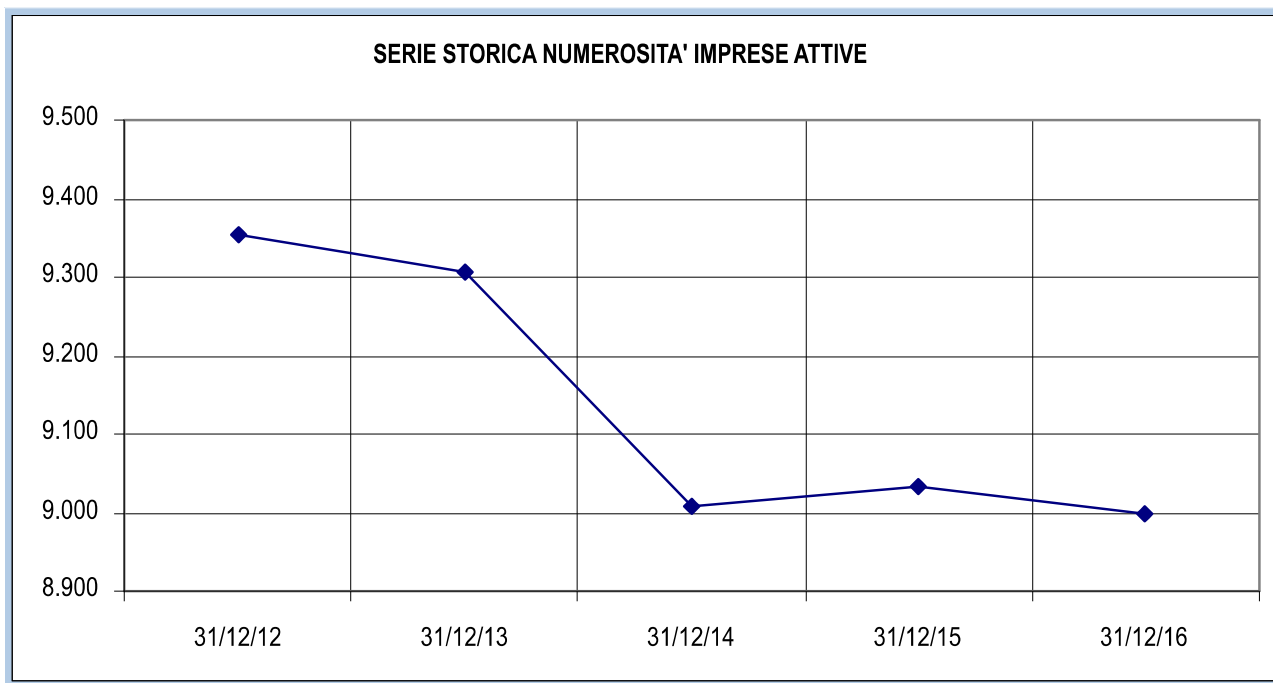
**Tab. 2 - Imprese Commerciali attive per sottosectori economici in provincia di Rimini - Variazioni % 2015-2016**

SOTTOSETTORI	VARIAZ. % 2016/2015					
	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE	
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	11,1%		0,4%	4,6%	0,0%	4,3%
G 46 Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e motocicli	2,5%		-0,7%	-1,0%	-3,4%	-0,2%
G 47 Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e motocicli	7,3%		-2,1%	-1,7%	-6,7%	-1,2%
<b>TOTALE COMMERCIO</b>	<b>5,0%</b>		<b>-1,4%</b>	<b>-1,1%</b>	<b>-4,4%</b>	<b>-0,4%</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Analizzando la serie storica della numerosità delle imprese attive, si nota come negli ultimi cinque anni il settore abbia conosciuto una fase di decrescita, assolutamente non compensata dal lieve incremento verificatosi tra il 2014 e il 2015; nel complesso, si passa da 9.355 imprese del 31/12/2012 a 9.000 imprese del 31/12/2016, con una variazione percentuale che si attesta al -3,8%.



### ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITA'

**Tab. 3 - Imprese Commerciali attive per classi di attività in provincia di Rimini - 31 Dicembre 2015 e 31 Dicembre 2016**

CLASSI DI ATTIVITA'	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
G 45.1 Commercio di autoveicoli	1	1	0	0	1	1	0	0	2	2
G 45.11 Commercio di autovetture e di autoveicoli leggeri	61	67	23	25	98	111	0	0	182	203
G 45.19 Commercio di altri autoveicoli	5	6	1	1	6	5	0	0	12	12
G 45.2 Manutenzione e riparazione di autoveicoli	44	46	216	214	171	177	0	0	431	437
G 45.3 Commercio di parti e accessori di autoveicoli	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0
G 45.31 Commercio all'ingrosso di parti e accessori di autoveicoli	10	12	1	3	15	17	1	1	27	33
G 45.32 Commercio al dettaglio di parti e accessori di autoveicoli	13	12	9	9	13	12	0	0	35	33
G 45.4 Commercio, manutenzione e riparazione di motocicli e relative parti ed accessori	10	16	28	28	62	60	0	0	100	104
<b>TOTALE Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli</b>	<b>144</b>	<b>160</b>	<b>279</b>	<b>280</b>	<b>366</b>	<b>383</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>790</b>	<b>824</b>

CLASSI DI ATTIVITA'	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE		
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	
	G 46	Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	0	0	1	1	0	0	0	0	1
G 46.1	Intermediari del commercio	0	0	1	1	6	4	0	0	7	5
G 46.11	Intermediari del commercio di materie prime agricole, di animali vivi, di materie prime tessili e di semilavorati	0	0	1	0	8	7	0	0	9	7
G 46.12	Intermediari del commercio di combustibili, minerali, metalli e prodotti chimici	2	1	8	7	28	30	0	0	38	38
G 46.13	Intermediari del commercio di legname e materiali da costruzione	3	3	8	11	79	78	1	1	91	93
G 46.14	Intermediari del commercio di macchinari, impianti industriali, navi e aeromobili	5	6	9	9	78	71	0	0	92	86
G 46.15	Intermediari del commercio di mobili, articoli per la casa e ferramenta	3	2	10	10	106	104	0	0	119	116
G 46.16	Intermediari del commercio di prodotti tessili, abbigliamento, pellicce, calzature e articoli in pelle	18	19	16	16	168	153	0	0	202	188
G 46.17	Intermediari del commercio di prodotti alimentari, bevande e tabacco	8	6	35	35	394	401	0	0	437	442
G 46.18	Intermediari del commercio specializzato in altri prodotti	16	18	29	28	417	405	0	0	462	451
G 46.19	Intermediari del commercio di vari prodotti senza prevalenza di alcuno	9	9	15	18	168	181	18	17	210	225
G 46.21	Commercio all'ingrosso di cereali, tabacco grezzo, sementi e alimenti per il bestiame (mangimi)	2	3	6	5	2	2	0	0	10	10
G 46.22	Commercio all'ingrosso di fiori e piante	4	4	3	3	5	5	0	0	12	12
G 46.23	Commercio all'ingrosso di animali vivi	1	1	0	0	1	2	0	0	2	3
G 46.24	Commercio all'ingrosso di pelli e cuoio	3	3	0	0	1	1	0	0	4	4
G 46.3	Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco	2	1	2	2	1	1	0	0	5	4
G 46.31	Commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi freschi o conservati	25	27	22	19	17	18	4	4	68	68
G 46.32	Commercio all'ingrosso di carne e di prodotti a base di carne	4	4	5	5	6	5	0	0	15	14
G 46.33	Commercio all'ingrosso di prodotti lattiero-caseari, uova, oli e grassi commestibili	1	2	6	6	1	1	0	0	8	9

CLASSI DI ATTIVITA'	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
G 46.34 Commercio all'ingrosso di bevande	16	19	11	10	10	13	1	1	38	43
G 46.35 Commercio all'ingrosso di prodotti del tabacco	1	1	0	0	1	1	0	0	2	2
G 46.36 Commercio all'ingrosso di zucchero, cioccolato, dolci e prodotti da forno	5	7	3	3	2	2	0	0	10	12
G 46.37 Commercio all'ingrosso di caffè, tè, cacao e spezie	5	5	0	0	3	4	1	1	9	10
G 46.38 Commercio all'ingrosso di altri prodotti alimentari, inclusi pesci, crostacei e molluschi	33	32	17	16	10	11	1	1	61	60
G 46.39 Commercio all'ingrosso non specializzato di prodotti alimentari, bevande e tabacco	35	36	15	16	8	9	2	2	60	63
G 46.41 Commercio all'ingrosso di prodotti tessili	9	9	8	7	4	4	0	0	21	20
G 46.42 Commercio all'ingrosso di abbigliamento e di calzature	72	72	15	18	98	94	0	0	185	184
G 46.43 Commercio all'ingrosso di elettrodomestici, elettronica di consumo audio e video; articoli per fotografia, cinematografia e ottica	25	29	7	6	8	7	0	0	40	42
G 46.44 Commercio all'ingrosso di articoli di porcellana, di vetro e di prodotti per la pulizia	14	12	7	6	13	13	0	0	34	31
G 46.45 Commercio all'ingrosso di profumi e cosmetici	24	24	2	3	17	18	0	0	43	45
G 46.46 Commercio all'ingrosso di prodotti farmaceutici	8	10	4	4	2	3	0	0	14	17
G 46.47 Commercio all'ingrosso di mobili, tappeti e articoli per l'illuminazione	26	25	10	9	12	8	0	0	48	42
G 46.48 Commercio all'ingrosso di orologi e di gioielleria	9	9	4	4	7	8	0	0	20	21
G 46.49 Commercio all'ingrosso di altri beni di consumo	69	68	21	22	46	43	0	0	136	133
G 46.51 Commercio all'ingrosso di computer, apparecchiature informatiche periferiche e di software	23	22	10	9	12	13	0	0	45	44
G 46.52 Commercio all'ingrosso di apparecchiature elettroniche per telecomunicazioni e componenti elettronici	6	10	2	1	5	5	0	0	13	16
G 46.6 Commercio all'ingrosso di altri macchinari, attrezzature e forniture	8	8	2	2	1	1	0	0	11	11
G 46.61 Commercio all'ingrosso di macchinari, attrezzature e forniture agricole	4	4	1	1	2	1	0	0	7	6

CLASSI DI ATTIVITA'	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
	G 46.62	10	12	4	3	3	6	0	0	17
G 46.63	6	5	2	2	4	4	0	0	12	11
G 46.64	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0
G 46.65	1	1	1	1	1	1	0	0	3	3
G 46.66	2	1	3	3	5	4	0	0	10	8
G 46.69	43	45	19	19	19	18	0	0	81	82
G 46.7	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1
G 46.71	11	12	2	3	2	2	1	1	16	18
G 46.72	6	7	1	1	5	4	0	0	12	12
G 46.73	63	62	24	24	17	18	0	0	104	104
G 46.74	20	18	6	6	7	8	0	0	33	32
G 46.75	6	7	5	5	3	2	0	0	14	14
G 46.76	5	7	6	5	8	9	0	0	19	21
G 46.77	3	3	4	6	4	4	0	0	11	13
G 46.9	15	15	11	11	14	13	0	0	40	39
<b>TOTALE Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli</b>	<b>689</b>	<b>706</b>	<b>405</b>	<b>402</b>	<b>1.840</b>	<b>1.821</b>	<b>29</b>	<b>28</b>	<b>2.963</b>	<b>2.957</b>
G 47	1	1	5	2	0	0	1	1	7	4
G 47.11	30	29	105	105	203	200	2	3	340	337
G 47.19	15	15	34	33	118	102	0	0	167	150



CLASSI DI ATTIVITA'	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
G 47.2 Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati	0	0	5	5	12	10	1	0	18	15
G 47.21 Commercio al dettaglio di frutta e verdura in esercizi specializzati	3	5	16	16	87	83	0	0	106	104
G 47.22 Commercio al dettaglio di carni e di prodotti a base di carne in esercizi specializzati	3	5	34	31	57	54	0	0	94	90
G 47.23 Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi in esercizi specializzati	3	4	25	23	45	42	0	0	73	69
G 47.24 Commercio al dettaglio di pane, torte, dolci e confetteria in esercizi specializzati	3	2	6	6	22	19	0	0	31	27
G 47.25 Commercio al dettaglio di bevande in esercizi specializzati	1	1	6	5	16	15	0	0	23	21
G 47.26 Commercio al dettaglio di prodotti del tabacco in esercizi specializzati	0	0	5	5	253	256	0	0	258	261
G 47.29 Commercio al dettaglio di altri prodotti alimentari in esercizi specializzati	6	7	9	8	30	34	0	0	45	49
G 47.3 Commercio al dettaglio di carburante per autotrazione in esercizi specializzati	6	8	58	55	30	28	1	1	95	92
G 47.41 Commercio al dettaglio di computer, unità periferiche, software e attrezzature per ufficio in esercizi specializzati	4	4	7	7	16	14	0	0	27	25
G 47.42 Commercio al dettaglio di apparecchiature per le telecomunicazioni e la telefonia in esercizi specializzati	14	15	10	9	18	19	1	1	43	44
G 47.43 Commercio al dettaglio di apparecchiature audio e video in esercizi specializzati	0	0	0	0	2	2	0	0	2	2
G 47.5 Commercio al dettaglio di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	1	1	4	3	0	0	0	0	5	4
G 47.51 Commercio al dettaglio di prodotti tessili in esercizi specializzati	8	8	21	21	87	75	0	0	116	104
G 47.52 Commercio al dettaglio di ferramenta, vernici, vetro piano e materiali da costruzione in esercizi specializzati	31	31	69	66	69	67	0	0	169	164
G 47.53 Commercio al dettaglio di tappeti, scendiletto e rivestimenti per pavimenti e pareti (moquette, linoleum) in esercizi specializzati	2	2	4	4	2	2	0	0	8	8
G 47.54 Commercio al dettaglio di elettrodomestici in esercizi specializzati	1	1	1	1	2	2	0	0	4	4

CLASSI DI ATTIVITA'	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
G 47.59 Commercio al dettaglio di mobili, di articoli per l'illuminazione e altri articoli per la casa in esercizi specializzati	19	18	46	47	79	79	0	0	144	144
G 47.6 Commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
G 47.61 Commercio al dettaglio di libri in esercizi specializzati	10	10	11	12	21	20	1	1	43	43
G 47.62 Commercio al dettaglio di giornali e articoli di cartoleria in esercizi specializzati	5	7	32	32	154	144	0	0	191	183
G 47.63 Commercio al dettaglio di registrazioni musicali e video in esercizi specializzati	1	1	1	0	3	4	0	0	5	5
G 47.64 Commercio al dettaglio di articoli sportivi in esercizi specializzati	9	11	34	34	66	70	0	0	109	115
G 47.65 Commercio al dettaglio di giochi e giocattoli in esercizi specializzati	3	2	7	8	26	23	0	0	36	33
G 47.7 Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati	1	1	0	0	6	5	0	0	7	6
G 47.71 Commercio al dettaglio di articoli di abbigliamento in esercizi specializzati	76	85	143	136	435	431	1	0	655	652
G 47.72 Commercio al dettaglio di calzature e articoli in pelle in esercizi specializzati	13	13	57	50	150	148	0	0	220	211
G 47.73 Commercio al dettaglio di medicinali in esercizi specializzati	9	9	33	38	61	59	1	1	104	107
G 47.74 Commercio al dettaglio di articoli medicali e ortopedici in esercizi specializzati	5	5	5	6	13	14	0	0	23	25
G 47.75 Commercio al dettaglio di cosmetici, di articoli di profumeria e di erboristeria in esercizi specializzati	11	11	31	32	81	77	0	0	123	120
G 47.76 Commercio al dettaglio di fiori, piante, semi, fertilizzanti, animali domestici e alimenti per animali domestici in esercizi specializzati	6	6	17	18	70	67	1	1	94	92
G 47.77 Commercio al dettaglio di orologi e articoli di gioielleria in esercizi specializzati	8	7	39	37	30	31	0	0	77	75
G 47.78 Commercio al dettaglio di altri prodotti (esclusi quelli di seconda mano) in esercizi specializzati	16	22	74	72	328	323	4	4	422	421
G 47.79 Commercio al dettaglio di articoli di seconda mano in negozi	7	7	2	2	24	25	0	0	33	34
G 47.8 Commercio al dettaglio ambulante	0	0	1	1	61	58	0	0	62	59
G 47.81 Commercio al dettaglio ambulante di prodotti alimentari e bevande	2	4	32	34	190	184	0	0	224	222

CLASSI DI ATTIVITA'	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
G 47.82 Commercio al dettaglio ambulante di prodotti tessili, abbigliamento e calzature	3	6	24	26	496	513	0	0	523	545
G 47.89 Commercio al dettaglio ambulante di altri prodotti	1	1	16	16	321	323	0	0	338	340
G 47.9 Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati	0	0	0	0	5	5	0	0	5	5
G 47.91 Commercio al dettaglio per corrispondenza o attraverso Internet	38	39	18	20	104	106	0	0	160	165
G 47.99 Altro commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi o mercati	7	6	10	9	32	26	1	1	50	42
<b>TOTALE Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli</b>	<b>382</b>	<b>410</b>	<b>1.058</b>	<b>1.036</b>	<b>3.825</b>	<b>3.759</b>	<b>15</b>	<b>14</b>	<b>5.280</b>	<b>5.219</b>
<b>TOTALE COMMERCIO</b>	<b>1.215</b>	<b>1.276</b>	<b>1.742</b>	<b>1.718</b>	<b>6.031</b>	<b>5.963</b>	<b>45</b>	<b>43</b>	<b>9.033</b>	<b>9.000</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Esaminando più approfonditamente le attività commerciali, in provincia di Rimini al 31/12/2016 si nota come all'interno dei tre sottosettori in esame esistano delle specificità; è interessante anche esaminare quali sono le classi che, all'interno dei tre sottosettori, crescono o diminuiscono, in termini numerici, tra il 2015 e il 2016.

Le attività maggiormente rappresentative del **Commercio al dettaglio** sono la "vendita di prodotti tessili, abbigliamento e calzature" (esercizi specializzati e ambulanti), che in totale annovera 1.512 imprese (29,0% del sottosettore), e la "vendita di prodotti alimentari e bevande" (esercizi specializzati e non, ambulanti), che conta 919 imprese (17,6% del sottosettore).

Considerato che il sottosettore nel suo complesso risulta in calo (-61 imprese), le classi che crescono sono inferiori a quelle che calano. Quelle che aumentano maggiormente sono: "Commercio al dettaglio ambulante di prodotti tessili, abbigliamento e calzature" (+22 unità, da 523 a 545 imprese), "Commercio al dettaglio di articoli sportivi in esercizi specializzati" (+6 unità, da 109 a 115 imprese), "Commercio al dettaglio per corrispondenza o attraverso Internet" (+5 unità, da 160 a 165 imprese) e "Commercio al dettaglio di altri prodotti alimentari in esercizi specializzati" (+4 unità, da 45 a 49 imprese).

Tra le tante diminuzioni, le principali riguardano le classi del "Commercio al dettaglio in altri esercizi non specializzati" (-17 unità, da 167 a 150 imprese), "Commercio al dettaglio di prodotti tessili in esercizi specializzati" (-12 unità, da 116 a 104 imprese), "Commercio al dettaglio di calzature e articoli in pelle in esercizi specializzati" (-9 unità, da 220 a 211 imprese), "Commercio al dettaglio di giornali e articoli di cartoleria in esercizi specializzati" (-8 unità, da 191 a 183 imprese), "Altro commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi o mercati" (-8 unità, da 50 a 42 imprese) e "Commercio al dettaglio di ferramenta, vernici, vetro piano e materiali da costruzione in esercizi specializzati" (-5 unità, da 169 a 164 imprese).

Per quanto riguarda il sottosettore del **Commercio all'ingrosso**, gli **intermediari del commercio** ne rappresentano il 55,8% (1.651 unità). Tra essi i più numerosi sono gli "Intermediari del commercio specializzato in altri prodotti" (451 imprese), gli "Intermediari del commercio di prodotti alimentari, bevande e tabacco" (442 imprese), gli "Intermediari del commercio di vari prodotti senza prevalenza di alcuno" (225 imprese) e gli "Intermediari del commercio di prodotti tessili,

abbigliamento, pellicce, calzature e articoli in pelle" (188 imprese).

Il restante 44,2% (1.306 unità) è costituito dal commercio all'ingrosso in senso stretto; nello specifico, l'attività che conta il maggior numero di imprese è quella del "Commercio all'ingrosso di abbigliamento e di calzature" (184 imprese), seguita dal "Commercio all'ingrosso di altri beni di consumo" (133 imprese) e dal "Commercio all'ingrosso di legname e di materiali da costruzione, apparecchi igienico-sanitari, vetro piano, vernici e colori" (104 imprese).

Le principali classi in aumento sono, nell'ordine: "Intermediari del commercio di vari prodotti senza prevalenza di alcuno" (+15 unità, da 210 a 225 imprese), "Intermediari del commercio di prodotti alimentari, bevande e tabacco" (+5 unità, da 437 a 442 imprese) "Commercio all'ingrosso di bevande" (+5 unità, da 38 a 43 imprese) e "Commercio all'ingrosso di macchine utensili" (+4 unità, da 17 a 21 imprese).

Le classi che calano maggiormente sono invece "Intermediari del commercio di prodotti tessili, abbigliamento, pellicce, calzature e articoli in pelle" (-14 unità, da 202 a 188 imprese), "Intermediari del commercio specializzato in altri prodotti" (-11 unità, da 462 a 451 imprese), "Intermediari del commercio di macchinari, impianti industriali, navi e aeromobili" (-6 unità, da 92 a 86 imprese) e "Commercio all'ingrosso di mobili, tappeti e articoli per l'illuminazione" (-6 unità, da 48 a 42 imprese).

In ultimo, nel sottosectore del **Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli** le attività che hanno il peso maggiore sono la "Manutenzione e riparazione di autoveicoli" (437 imprese) e il "Commercio di autovetture e autoveicoli leggeri" (203 imprese).

Questo sottosectore, che nel complesso aumenta (+34 imprese), vede un buon incremento della classe "Commercio di autovetture e di autoveicoli leggeri" (+21 unità, da 182 a 203 imprese), a cui seguono "Manutenzione e riparazione di autoveicoli" (+6 unità, da 431 a 437 imprese) e "Commercio all'ingrosso di parti e accessori di autoveicoli" (+6 unità, da 27 a 33 imprese); in calo solo due classi, tra cui "Commercio al dettaglio di parti e accessori di autoveicoli" (-2 unità, da 35 a 33 imprese).

## Il commercio su aree pubbliche

Per quanto riguarda il commercio su aree pubbliche (o ambulante), al 31/12/2016 il settore annovera 1.166 imprese attive, registrando un incremento dell'1,7% rispetto al 31/12/2015, ciò grazie soprattutto all'aumento che si è avuto nel Tessile, abbigliamento e calzature (+4,2%); in lieve crescita anche gli Altri prodotti (+0,6%) mentre calano sia gli Alimentari e bevande (-0,9%) sia la classe residuale non specificato (-4,8%).

Grazie alla variazione percentuale positiva del commercio ambulante e a quella negativa del commercio al dettaglio, il peso del commercio su aree pubbliche sul totale delle imprese del

**Tab. 4 - Consistenza delle Imprese del commercio ambulante - 31 Dicembre 2015-2016**

ATTIVITA'	Imprese attive Commercio ambulante		Var. annue assolute	Var. annue %
	2015	2016		
Alimentare e bevande	224	222	-2	-0,9%
Tessile, abbigliamento e calzature	523	545	22	4,2%
Altri prodotti	338	340	2	0,6%
Non specificato	62	59	-3	-4,8%
<b>Totale</b>	<b>1.147</b>	<b>1.166</b>	<b>19</b>	<b>1,7%</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Tab. 5 - Confronto tra Imprese del commercio al dettaglio e commercio ambulante - 31 Dicembre 2015-2016

ATTIVITA'	2015			2016		
	Imprese attive Commercio al dettaglio	Imprese attive Commercio ambulante	Incidenza %	Imprese attive Commercio al dettaglio	Imprese attive Commercio ambulante	Incidenza %
Alimentare e Bevande	936	224	23,9%	919	222	24,2%
Tessile, Abbigliamento e Calzature	1.514	523	34,5%	1.512	545	36,0%
Altri prodotti	2.367	338	14,3%	2.353	340	14,4%
Non specificato	463	62	13,4%	435	59	13,6%
<b>Totale</b>	<b>5.280</b>	<b>1.147</b>	<b>21,7%</b>	<b>5.219</b>	<b>1.166</b>	<b>22,3%</b>

Fonte: Infocamere Stockview  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

commercio al dettaglio tra il 2015 e fine 2016 è cresciuto, passando dal 21,7% al 22,3%. In ultimo, il settore che ha la più alta incidenza percentuale risulta quello del Tessile, abbigliamento e calzature (36,0% sul totale).

## Il commercio elettronico (e-commerce)

Nato all'inizio degli anni '90, il commercio elettronico, o "e-commerce," si può definire come l'insieme delle transazioni per la commercializzazione di beni e servizi tra venditore e acquirente, realizzate tramite internet, attraverso il pagamento online (carta di credito) o tradizionale (bonifico, contrassegno) del prodotto oggetto di transazione.

L'e-commerce si distingue, generalmente, in:

- business to business (transazioni commerciali online tra imprese);
- business to consumer (transazioni commerciali online tra imprese e consumatori);
- consumer to consumer (transazioni commerciali online tra privati).

Per quanto concerne questa innovativa forma di commercio al dettaglio, in provincia di Rimini al 31/12/2016 si contano 145 imprese attive dell'e-commerce, con un incremento, del 3,6% (da 140 a 145 unità) rispetto al 31/12/2015.

Il peso del commercio elettronico sul totale delle imprese del commercio al dettaglio è lievemente aumentato, passando dal 2,7% del 4° trimestre 2015 al 2,8% del 4° trimestre 2016.

Tab. 6 - Consistenza delle Imprese del Commercio Elettronico (e-commerce) - 31 Dicembre 2015-2016

	2015	2016	Var. annue assolute	Var. annue %
<b>Imprese attive E-Commerce</b>	<b>140</b>	<b>145</b>	<b>5</b>	<b>3,6%</b>
Imprese attive commercio al dettaglio	5.280	5.219	-61	-1,2%
<b>% Imprese E-Commerce</b>	<b>2,7%</b>	<b>2,8%</b>		

Fonte: Infocamere Stockview  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

## La grande distribuzione in Emilia-Romagna

L'art. 6, comma 1, lettera g) del D. Lgs. 114/1998 (Decreto Bersani) ha istituito l'Osservatorio nazionale del Commercio. Il decreto, modificandone la disciplina, ha riorganizzato l'intero settore commerciale. L'Osservatorio è sorto con l'obiettivo di realizzare un sistema di monitoraggio sull'entità e l'efficienza della rete distributiva, prevedendo la partecipazione dei soggetti pubblici e privati coinvolti nell'attuazione della riforma.

Il D.M. 27 febbraio 2004 ha poi variato la precedente composizione dell'Osservatorio Nazionale del Commercio in seguito alla modifica intervenuta con la legge n. 350 (finanziaria 2004) del 24 dicembre 2003. Il provvedimento affida al predetto organismo la realizzazione di un sistema di monitoraggio sull'entità e l'efficienza non solo della rete distributiva, bensì dell'intera filiera produttiva, comprensiva delle fasi di produzione, trasformazione e distribuzione di beni e servizi, attraverso la partecipazione di rappresentanti degli enti locali, delle organizzazioni dei consumatori, delle associazioni di categoria delle imprese industriali e dei servizi, delle imprese artigiane e delle imprese del commercio nonché dei lavoratori dipendenti.

Tra le diverse tipologie di distribuzione commerciale rilevate, vi è quella relativa alla **Grande Distribuzione Organizzata** che è condotta dal Ministero dello Sviluppo Economico – Direzione Generale del Commercio, delle Assicurazioni e dei Servizi per il tramite delle Camere di Commercio. L'indagine è finalizzata ad analizzare la dinamica evolutiva di questi moderni canali distributivi distinguendoli in:

### **grande distribuzione despecializzata**

- **GRANDE MAGAZZINO:** esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare, organizzato prevalentemente a libero servizio, che dispone di una superficie di vendita uguale o superiore a 400 mq e di un assortimento di prodotti, in massima parte di largo consumo, appartenenti a differenti merceologie, generalmente suddivisi in reparti.
- **SUPERMERCATO:** esercizio al dettaglio operante nel campo alimentare, organizzato prevalentemente a libero servizio e con pagamento all'uscita, che dispone di una superficie di vendita uguale o superiore a 400 mq. e di un vasto assortimento di prodotti a largo consumo ed in massima parte preconfezionati nonché, eventualmente, di articoli non alimentari di uso domestico corrente.
- **IPERMERCATO:** esercizio al dettaglio con superficie di vendita superiore a 2.500 mq., suddiviso in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino.
- **MINIMERCATO:** esercizio al dettaglio in sede fissa operante nel campo alimentare con una superficie di vendita che varia tra 200 e 399 mq. e che presenta le medesime caratteristiche del supermercato.

### **grande distribuzione specializzata**

- **GRANDE SUPERFICIE SPECIALIZZATA:** esercizio al dettaglio operante nel settore non alimentare (spesso appartenente ad una catena distributiva a succursali) che tratta in modo esclusivo o prevalente una specifica gamma merceologica di prodotti su una superficie di vendita non inferiore ai 1.500 mq.

Tab. 7 - Numero di Esercizi Commerciali, Superficie di Vendita e Addetti in provincia di Rimini - Dati al 31/12/2015

	PROVINCIA DI RIMINI				
	Numero Esercizi	Superficie di Vendita	Addetti Maschi	Addetti Femmine	Addetti Totali
Grande Distribuzione Despecializzata	98	90.761	906	1.481	2.387
- Grandi Magazzini	11	23.169	63	77	140
- Supermercati	58	45.646	589	919	1.508
- Minimercati	27	7.279	135	164	299
- Ipermercati	2	14.667	119	321	440
Grandi Superfici Specializzate	8	41.703	138	255	393
<b>Totale GDO</b>	<b>106</b>	<b>132.464</b>	<b>1.044</b>	<b>1.736</b>	<b>2.780</b>

N. B. I dati non includono i "cash and carry"

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico - Osservatorio Nazionale del Commercio

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Tab. 8 - Numero di Esercizi Commerciali nelle province emiliano-romagnole - Dati al 31/12/2015

	Rimini	Forli-Cesena	Ravenna	Ferrara	Bologna	Modena	Reggio Emilia	Parma	Piacenza	Emilia-Romagna
Grande Distribuzione Despecializzata	98	116	121	155	280	217	162	125	122	1.396
- Grandi Magazzini	11	2	10	19	33	26	15	10	15	141
- Supermercati	58	73	82	80	181	128	105	84	74	865
- Minimercati	27	37	26	49	60	51	39	24	29	342
- Ipermercati	2	4	3	7	6	12	3	7	4	48
Grandi Superfici Specializzate	8	13	16	22	21	18	16	22	15	151
<b>Totale GDO</b>	<b>106</b>	<b>129</b>	<b>137</b>	<b>177</b>	<b>301</b>	<b>235</b>	<b>178</b>	<b>147</b>	<b>137</b>	<b>1.547</b>

N. B. I dati non includono i "cash and carry"

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico - Osservatorio Nazionale del Commercio

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna





# COMMERCIO ESTERO

## Premessa

Da alcuni anni l'Ufficio Statistica e Studi della Camera di Commercio ha realizzato un approfondimento annuale sul commercio estero (aggiornato al 31 dicembre), con dettaglio merceologico alla terza cifra della Codifica Istat Ateco e con dettaglio territoriale di singolo Paese. Questo approfondimento analizza anche una serie di indicatori dell'import-export, tra cui il tasso di copertura, il tasso di apertura, la propensione all'import, la propensione all'export, l'import e l'export pro-capite, l'import e l'export per impresa, che evidenziano i punti di forza e di debolezza del commercio estero in provincia di Rimini. Viene anche strutturata una analisi di confronto delle performance di Rimini rispetto alle province dell'Emilia-Romagna, alla media regionale, alla media del Nord-Est ed alla media italiana.

Le pubblicazioni sono disponibili on-line sia sul portale della Camera di Commercio di Rimini [www.riminieconomia.it](http://www.riminieconomia.it) - Area tematica Informazione Economica, sia sul portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane [www.starnet.unioncamere.it](http://www.starnet.unioncamere.it) - Area territoriale di Rimini.

## Import-Export in provincia di Rimini

### ANALISI DI FLUSSO PER SETTORI ECONOMICI

L'export rappresenta una componente molto importante per la crescita dell'economia territoriale; soprattutto in un periodo di crisi come quello attuale, caratterizzato dalla contrazione della domanda interna, volgere lo sguardo all'estero risulta fondamentale per le imprese per rimanere sul mercato.

In provincia di Rimini nell'anno 2016 l'**Export** ammonta a 2.140.083.391 € mentre l'**Import** ammonta a 860.227.068 €; il **saldo della bilancia commerciale** è positivo e pari a +1.279.856.323 €.

Dalla tabella e dai grafici di seguito riportati si evince che il 99,2% delle esportazioni ed il 91,9% delle importazioni riguarda il settore di attività Prodotti delle attività manifatturiere.

In termini di esportazioni, il sottosectore principale è quello rappresentato dai Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori, con il 31,6% sul totale, seguito dal sottosectore Macchinari ed apparecchi n.c.a. con il 26,3%, e da quello dei Mezzi di trasporto con l'10,3%. Dal lato delle importazioni il peso più rilevante è ancora rappresentato dal sottosectore Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori con il 24,2% sul totale, seguito dal sottosectore Prodotti alimentari, bevande e tabacco con il 16,2 %.

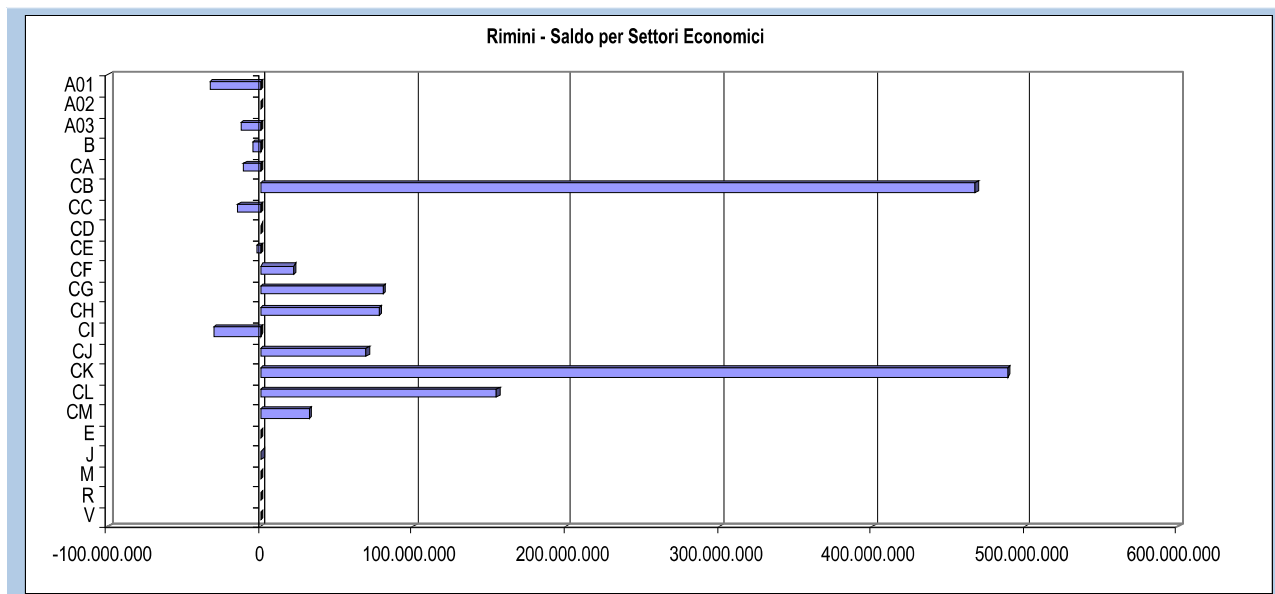
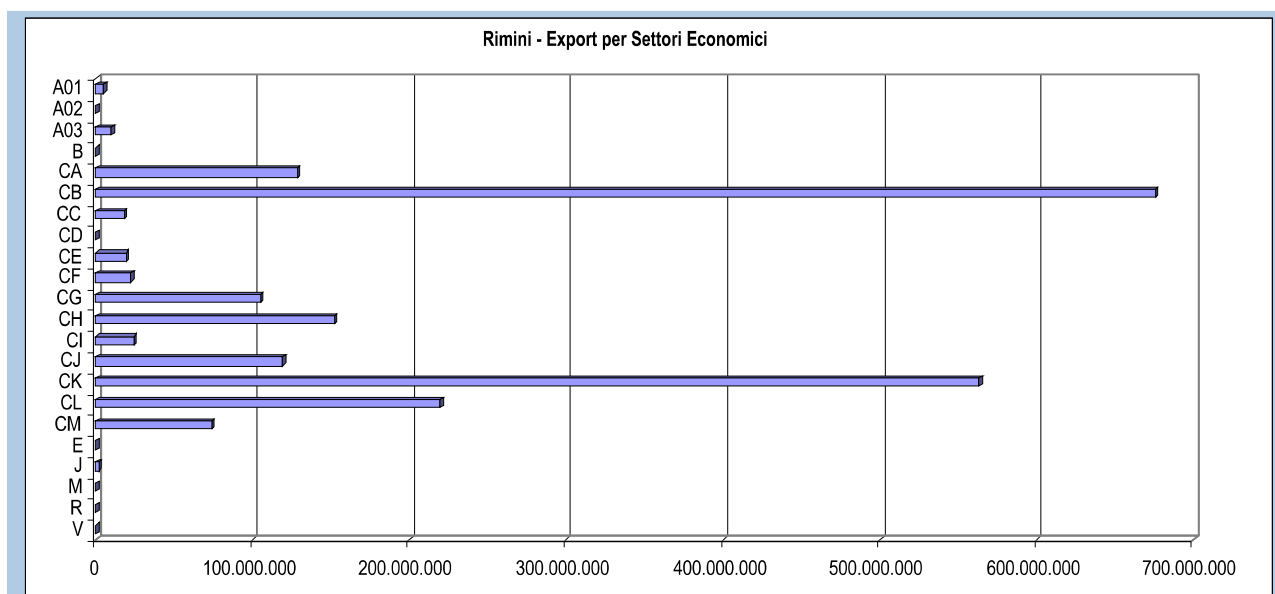
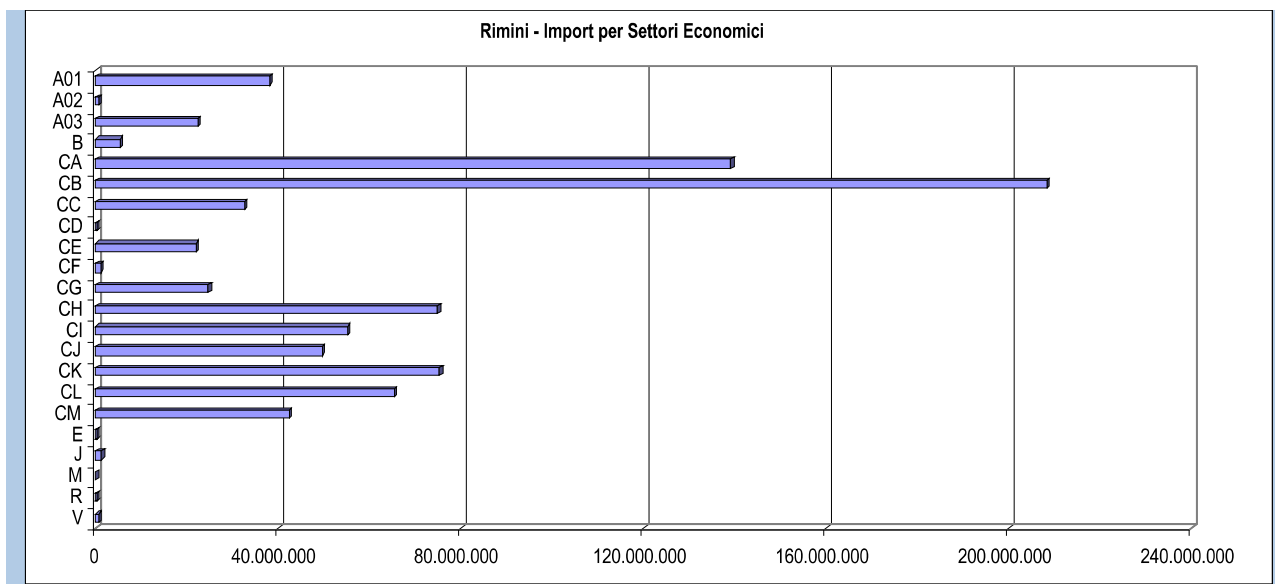
I sottosectori nei quali il saldo della bilancia commerciale è più elevato sono i già citati Macchinari ed apparecchi n.c.a. (+488.413.196 €), Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (+467.441.420 €), e Mezzi di trasporto (+154.387.054 €); risulta invece significativamente negativo il saldo commerciale dei sottosectori Prodotti agricoli, animali e della caccia (-32.975.312 €) e Computer, apparecchi elettronici e ottici (-30.920.670 €).

Tab. 1 - Import-Export per settori economici in provincia di Rimini nel 2016 (Valori in Euro)

Cod. Istat	SETTORI ECONOMICI	IMPORT	EXPORT	SALDO	% IMP.	% EXP.
<b>A</b>	<b>PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA</b>	<b>61.283.789</b>	<b>15.166.516</b>	<b>-46.117.273</b>	<b>7,1%</b>	<b>0,7%</b>
A01	PRODOTTI AGRICOLI, ANIMALI E DELLA CACCIA	38.201.534	5.226.222	-32.975.312	4,4%	0,2%
A02	PRODOTTI DELLA SILVICOLTURA	751.988	94.269	-657.719	0,1%	0,0%
A03	PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA	22.330.267	9.846.025	-12.484.242	2,6%	0,5%
<b>B</b>	<b>PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE</b>	<b>5.394.419</b>	<b>216.402</b>	<b>-5.178.017</b>	<b>0,6%</b>	<b>0,0%</b>
<b>C</b>	<b>PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE</b>	<b>790.954.307</b>	<b>2.122.285.540</b>	<b>1.331.331.233</b>	<b>91,9%</b>	<b>99,2%</b>
CA	PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO	139.217.825	128.284.971	-10.932.854	16,2%	6,0%
CB	PRODOTTI TESSILI, ABBIGLIAMENTO, PELLI E ACCESSORI	208.378.723	675.820.143	467.441.420	24,2%	31,6%
CC	LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO; CARTA E STAMPA	32.617.164	18.146.380	-14.470.784	3,8%	0,8%
CD	COKE E PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI	297.460	82.468	-214.992	0,0%	0,0%
CE	SOSTANZE E PRODOTTI CHIMICI	21.896.576	19.484.180	-2.412.396	2,5%	0,9%
CF	ARTICOLI FARMACEUTICI, CHIMICO-MEDICINALI E BOTANICI	1.089.935	22.631.538	21.541.603	0,1%	1,1%
CG	ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE, ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	24.728.382	104.728.868	80.000.486	2,9%	4,9%
CH	METALLI DI BASE E PRODOTTI IN METALLO, ESCLUSI MACCHINE E IMPIANTI	74.944.016	152.323.203	77.379.187	8,7%	7,1%
CI	COMPUTER, APPARECCHI ELETTRONICI E OTTICI	55.104.256	24.183.586	-30.920.670	6,4%	1,1%
CJ	APPARECCHI ELETTRICI	49.521.789	119.006.982	69.485.193	5,8%	5,6%
CK	MACCHINARI ED APPARECCHI N.C.A.	75.251.369	563.664.565	488.413.196	8,7%	26,3%
CL	MEZZI DI TRASPORTO	65.429.736	219.816.790	154.387.054	7,6%	10,3%
CM	PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	42.477.076	74.111.866	31.634.790	4,9%	3,5%
<b>E</b>	<b>PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO</b>	<b>314.093</b>	<b>79.421</b>	<b>-234.672</b>	<b>0,0%</b>	<b>0,0%</b>
<b>J</b>	<b>PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE</b>	<b>1.352.533</b>	<b>1.798.419</b>	<b>445.886</b>	<b>0,2%</b>	<b>0,1%</b>
<b>M</b>	<b>PRODOTTI DELLE ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE</b>	<b>7.523</b>	<b>0</b>	<b>-7.523</b>	<b>0,0%</b>	<b>0,0%</b>
<b>R</b>	<b>PRODOTTI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO</b>	<b>296.312</b>	<b>271.763</b>	<b>-24.549</b>	<b>0,0%</b>	<b>0,0%</b>
<b>V</b>	<b>MERCI DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE</b>	<b>624.092</b>	<b>265.330</b>	<b>-358.762</b>	<b>0,1%</b>	<b>0,0%</b>
	<b>TOTALE</b>	<b>860.227.068</b>	<b>2.140.083.391</b>	<b>1.279.856.323</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Istat Coeweb

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna



In provincia di Rimini nel periodo 2014 – 2016 l'Import fa registrare una variazione percentuale positiva del 15,7%, dovuta sia all'aumento riscontrato tra il 2014 e il 2015 (+10,4%), che a quello rilevato, anche se minore, tra il 2015 e il 2016 (+4,8%); anche nell'Export si evidenzia una variazione percentuale positiva del 12,3%, dovuta esclusivamente all'analogo incremento tra il 2015 e il 2016.

Concentrando l'attenzione sulle **esportazioni dei sottosectori principali**, nel 2014 – 2016 crescono i Mezzi di trasporto (+29,3%), i Computer, apparecchi elettronici e ottici (+29,2%), gli Apparecchi elettrici (+27,9%), i Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (+27,6%), i Macchinari ed apparecchi nca (+27,3%), i Prodotti alimentari, bevande e tabacco (+16,5%), i Prodotti delle altre attività manifatturiere (+11,1%) e gli Articoli in gomma e materie plastiche (+3,4%).

Cala, al contrario, il sottosectore export principale e cioè quello dei Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-3,2%), anche se ciò è imputabile alla diminuzione avvenuta tra il 2014 e il 2015, in quanto, nell'ultimo anno, si ha una ripresa del comparto.

Tab. 2 - Import-Export per settori economici in provincia di Rimini - Serie Storica (Valori in Euro)

SETTORI ECONOMICI	IMPORT			EXPORT		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016
<b>A-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA</b>	<b>57.932.475</b>	<b>66.284.151</b>	<b>61.283.789</b>	<b>15.925.118</b>	<b>16.657.944</b>	<b>15.166.516</b>
A01-PRODOTTI AGRICOLI, ANIMALI E DELLA CACCIA	35.297.147	42.886.602	38.201.534	5.533.021	6.295.278	5.226.222
A02-PRODOTTI DELLA SILVICOLTURA	635.367	846.338	751.988	1.028	96.339	94.269
A03-PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA	21.999.961	22.551.211	22.330.267	10.391.069	10.266.327	9.846.025
<b>B-PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE</b>	<b>1.340.324</b>	<b>3.887.077</b>	<b>5.394.419</b>	<b>63.286</b>	<b>50.628</b>	<b>216.402</b>
<b>C-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE</b>	<b>682.074.465</b>	<b>747.662.275</b>	<b>790.954.307</b>	<b>1.886.270.621</b>	<b>1.883.045.125</b>	<b>2.122.285.540</b>
CA-PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO	127.086.595	134.270.978	139.217.825	110.117.213	134.429.694	128.284.971
CB-PRODOTTI TESSILI, ABBIGLIAMENTO, PELLI E ACCESSORI	192.538.488	224.958.955	208.378.723	697.958.124	638.584.394	675.820.143
CC-LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO; CARTA E STAMPA	30.687.242	31.219.532	32.617.164	17.609.935	20.599.650	18.146.380
CD-COKE E PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI	601.286	283.672	297.460	57.614	79.245	82.468
CE-SOSTANZE E PRODOTTI CHIMICI	21.450.616	22.425.678	21.896.576	16.475.143	15.839.595	19.484.180
CF-ARTICOLI FARMACEUTICI, CHIMICO-MEDICINALI E BOTANICI	8.094.703	1.866.222	1.089.935	32.234.835	27.229.366	22.631.538
CG-ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE, ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	22.777.613	25.271.848	24.728.382	101.301.314	97.150.114	104.728.868
CH-METALLI DI BASE E PRODOTTI IN METALLO, ESCLUSI MACCHINE E IMPIANTI	67.572.005	69.645.440	74.944.016	119.379.257	132.214.364	152.323.203
CI-COMPUTER, APPARECCHI ELETTRONICI E OTTICI	38.798.662	49.822.358	55.104.256	18.723.938	23.827.765	24.183.586

SETTORI ECONOMICI	IMPORT			EXPORT		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016
CK-MACCHINARI ED APPARECCHI N.C.A.	61.520.440	71.958.883	75.251.369	442.659.245	484.900.894	563.664.565
CL-MEZZI DI TRASPORTO	41.699.980	40.979.689	65.429.736	170.004.085	134.490.114	219.816.790
CM-PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	25.440.204	32.650.221	42.477.076	66.721.047	72.558.220	74.111.866
<b>E-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO</b>	<b>332.704</b>	<b>633.049</b>	<b>314.093</b>	<b>259.604</b>	<b>185.192</b>	<b>79.421</b>
<b>J-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE</b>	<b>1.258.668</b>	<b>1.571.142</b>	<b>1.352.533</b>	<b>1.438.656</b>	<b>4.533.319</b>	<b>1.798.419</b>
<b>M-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE</b>	<b>15.873</b>	<b>218</b>	<b>7.523</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>R-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO</b>	<b>70.526</b>	<b>175.694</b>	<b>296.312</b>	<b>264.360</b>	<b>525.640</b>	<b>271.763</b>
<b>V-MERCI DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE</b>	<b>362.766</b>	<b>593.838</b>	<b>624.092</b>	<b>785.972</b>	<b>135.038</b>	<b>265.330</b>
<b>TOTALE</b>	<b>743.387.801</b>	<b>820.807.444</b>	<b>860.227.068</b>	<b>1.905.007.617</b>	<b>1.905.132.886</b>	<b>2.140.083.391</b>

Fonte: Istat Coeweb  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

## ANALISI DI FLUSSO PER PRINCIPALI PRODOTTI

Le tabelle 3 e 4 riportano i principali prodotti di approvvigionamento (import) e di sbocco (export) per la provincia di Rimini.

Analizzando nel dettaglio i **principali prodotti oggetto di importazione** possiamo notare come ve ne siano due che spiccano su tutti gli altri: Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia (16,2% sul totale) e Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati (11,4%); in sostanza, più di un quarto del valore delle importazioni (per la precisione il 27,6%) è dato dalla somma di questi due prodotti.

Più staccati, anche se con un peso percentuale importante sul totale (superiore al 3%), si trovano, nell'ordine: Autoveicoli (5,5%), Altri prodotti in metallo (5,4%), Altre macchine di impiego generale (4,0%), Articoli di maglieria (3,3%) e Macchine di impiego generale (+3,1%).

In totale, il valore dei venti principali prodotti import spiega il 73,7% dell'intero valore delle importazioni (634.068.226 su 860.227.068 euro).

Da sottolineare la forte crescita annua delle importazioni degli Autoveicoli (+82,9%) a cui si contrappone la decisa diminuzione degli Articoli di abbigliamento (-10,6%); nel complesso, 15 prodotti su 20 evidenziano variazioni percentuali positive.

Tab. 3 - Import per i 20 principali Prodotti nel 2016 (Valori in Euro)

	Import	% sul tot.	Var. % annua
CB141-Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	139.574.478	16,2%	-10,6%
CA102-Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	97.645.036	11,4%	4,0%
CL291-Autoveicoli	47.156.056	5,5%	82,9%
CH259-Altri prodotti in metallo (bidoni in acciaio, imballaggi leggeri in metallo, articoli di bulloneria, prodotti fabbricati con fili metallici, catene e molle)	46.195.297	5,4%	2,1%
CK282-Altre macchine di impiego generale (forni e bruciatori, sistemi di riscaldamento e refrigerazione, macchine e attrezzature per ufficio escl. computer, macchine di sollevamento e movimentazione)	34.384.161	4,0%	11,1%
CB143-Articoli di maglieria	28.167.881	3,3%	-17,1%
CK281-Macchine di impiego generale (motori e turbine escl. i motori per mezzi su strada e aeromobili, pompe e compressori, rubinetti, valvole e cuscinetti a sfere)	26.637.462	3,1%	12,8%
AA012-Prodotti di colture permanenti (uva, agrumi, pomacee, frutta in genere)	24.211.042	2,8%	-13,2%
CJ275-Apparecchi per uso domestico	22.509.920	2,6%	18,3%
AA030-Pesci ed altri prodotti della pesca; prodotti dell'acquacoltura	22.330.267	2,6%	-1,0%
CI263-Apparecchiature per le telecomunicazioni	21.471.206	2,5%	54,6%
CM324-Giochi e giocattoli	19.776.929	2,3%	69,5%
CB151-Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	14.827.879	1,7%	11,2%
CL292-Carrozzerie per autoveicoli; rimorchi e semirimorchi	14.683.786	1,7%	58,3%
CH241-Prodotti della siderurgia	13.231.563	1,5%	53,7%
CA104-Oli e grassi vegetali e animali	12.841.041	1,5%	29,6%
CC171-Pasta-carta, carta e cartone	12.724.999	1,5%	2,9%
CI265-Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi	12.346.085	1,4%	-14,7%
CC162-Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	11.833.571	1,4%	7,4%
CB152-Calzature	11.519.567	1,3%	28,9%
<b>Totale 20 Prodotti</b>	<b>634.068.226</b>	<b>73,7%</b>	<b>7,0%</b>
Totale Prodotti	860.227.068	100,0%	4,8%

Fonte: Istat Coeweb

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Tab. 4 - Export per i 20 principali Prodotti nel 2016 (Valori in Euro)

	Export	% sul tot.	Var. % annua
CB141-Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	497.811.317	23,3%	4,7%
CK284-Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	315.645.452	14,7%	11,3%
CL301-Navi e imbarcazioni	210.334.310	9,8%	71,9%
CK282-Altre macchine di impiego generale (forni e bruciatori, sistemi di riscaldamento e refrigerazione, macchine e attrezzature per ufficio escl. computer, macchine di sollevamento e movimentazione)	179.685.128	8,4%	21,8%
CB143-Articoli di maglieria	82.437.141	3,9%	18,3%
CH251-Elementi da costruzione in metallo	70.623.133	3,3%	47,1%
CJ275-Apparecchi per uso domestico	64.580.792	3,0%	10,2%
CG233-Materiali da costruzione in terracotta	62.827.319	2,9%	11,9%
CH259-Altri prodotti in metallo (bidoni in acciaio, imballaggi leggeri in metallo, articoli di bulloneria, prodotti fabbricati con fili metallici, catene e molle)	48.807.285	2,3%	-10,1%
CA108-Altri prodotti alimentari (zucchero, cacao e cioccolato, tè e caffè, pasti preparati e alimenti dietetici)	45.253.144	2,1%	17,5%
CK289-Altre macchine per impieghi speciali (macchine per la metallurgia, da miniera e cantiere, per l'ind. alimentare, delle bevande, tessile, abbigliamento, cuoio, carta, materie plastiche e gomma)	44.745.026	2,1%	22,6%
CA110-Bevande	44.644.115	2,1%	1,1%
CM310-Mobili	38.598.423	1,8%	11,0%
CG222-Articoli in materie plastiche	35.381.125	1,7%	-2,1%
CB151-Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	28.453.594	1,3%	-1,1%
CH257-Articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta	22.333.900	1,0%	6,9%
CF212-Medicinali e preparati farmaceutici	21.837.651	1,0%	-17,9%
CB132-Tessuti	21.534.610	1,0%	8,4%
CB152-Calzature	20.842.253	1,0%	-20,6%
CJ274-Apparecchiature per illuminazione	20.645.260	1,0%	79,1%
<b>Totale 20 Prodotti</b>	<b>1.877.020.978</b>	<b>87,7%</b>	<b>14,5%</b>
Totale Prodotti	2.140.083.391	100,0%	12,3%

Fonte: Istat Coeweb

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Passando all'analisi dei **principali prodotti oggetto di esportazione** si può constatare come gli Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia prevalga fortemente, in termini monetari, su tutti gli altri (23,3% sul totale): quasi un quarto del valore delle esportazioni è dato da questo unico prodotto (mentre, come si è visto, ce ne volevano due per raggiungere lo stesso risultato in termini di importazioni).

Buone, anche se con valori nettamente inferiori, le performance di Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili (14,7%), Navi e imbarcazioni (9,8%) e Altre macchine di impiego generale (8,4%).

Va rimarcato che più della metà del valore delle esportazioni (per la precisione il 56,2 %) è dato dalla somma dei quattro citati prodotti.

I prodotti che seguono mostrano valori più bassi rispetto ai quattro principali. Quelli che hanno un peso percentuale sul totale di almeno il 2,0% sono, nell'ordine: Articoli di maglieria (3,9%), Elementi da costruzione in metallo (3,3%), Apparecchi per uso domestico (3,0%), Materiali da costruzione in terracotta (2,9%), Altri prodotti in metallo (2,3%), Altri prodotti alimentari (2,1%), Altre macchine per

impieghi speciali (2,1%) e Bevande (2,1%).

In totale, il valore dei venti principali prodotti export spiega ben l'87,7% dell'intero valore delle esportazioni (1.877.020.978 su 2.140.083.391 euro).

Da evidenziare la forte crescita annua delle esportazioni delle Navi e imbarcazioni (+71,9%), seguita da Elementi da costruzione in metallo (+47,1%); nel complesso, 15 prodotti su 20 evidenziano variazioni percentuali positive.

## ANALISI DI FLUSSO PER AREE GEOGRAFICHE

In termini di analisi geografiche per destinazione e provenienza, il 62,2% delle esportazioni e il 61,7% delle importazioni ha sia come sbocco che come approvvigionamento l'Europa. Ben il 51,0% delle esportazioni ed il 52,0% delle importazioni è assorbito dai Paesi dell'Unione Europea (UE a 28).

Il saldo del mercato europeo è largamente positivo: +798.942.284 €, di cui +644.581.675 € è attribuibile all'Unione Europea.

In termini di export, la seconda più importante area commerciale è rappresentata dall'America settentrionale con il 12,1% sul totale, seguita dagli Altri Paesi europei con l'11,1% e dai Paesi dell'Asia orientale con l'8,8%, mentre in termini di import, al secondo posto si trovano i Paesi dell'Asia orientale, con il 21,2%, seguiti dai Paesi dell'Asia centrale con l'11,5% e dagli Altri Paesi europei con il 9,7%.

Per ciò che concerne i saldi della bilancia commerciale, con l'eccezione dei Paesi dell'Asia centrale, tutte le aree geografiche fanno segnare valori positivi; i principali saldi, in ordine decrescente, dopo quello già citato dell'Unione Europea, riguardano l'America settentrionale (+250.554.727 €), gli Altri Paesi europei (+154.360.609 €), i Paesi del Medio Oriente (+128.550.126 €) e quelli dell'America centro-meridionale (+101.668.935 €).

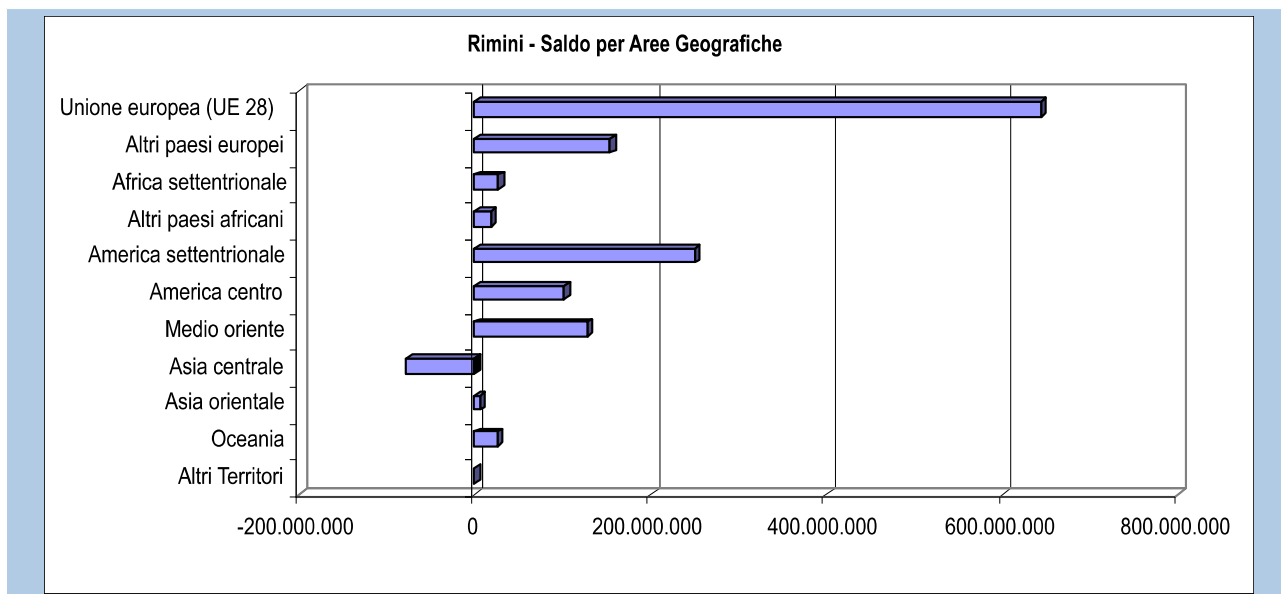
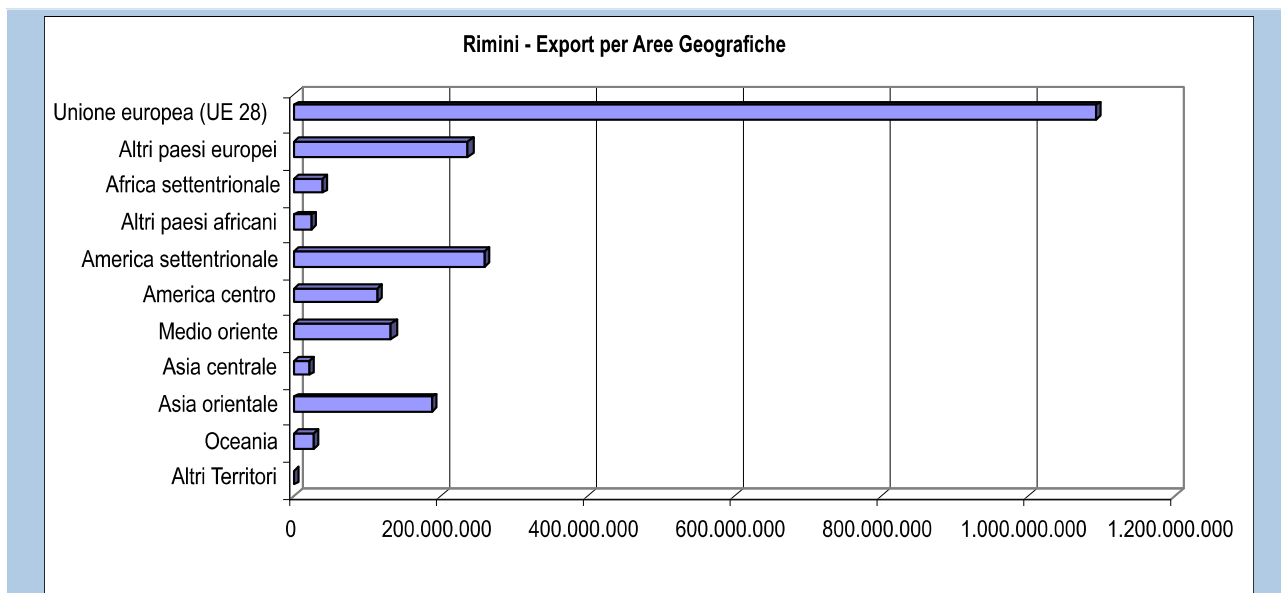
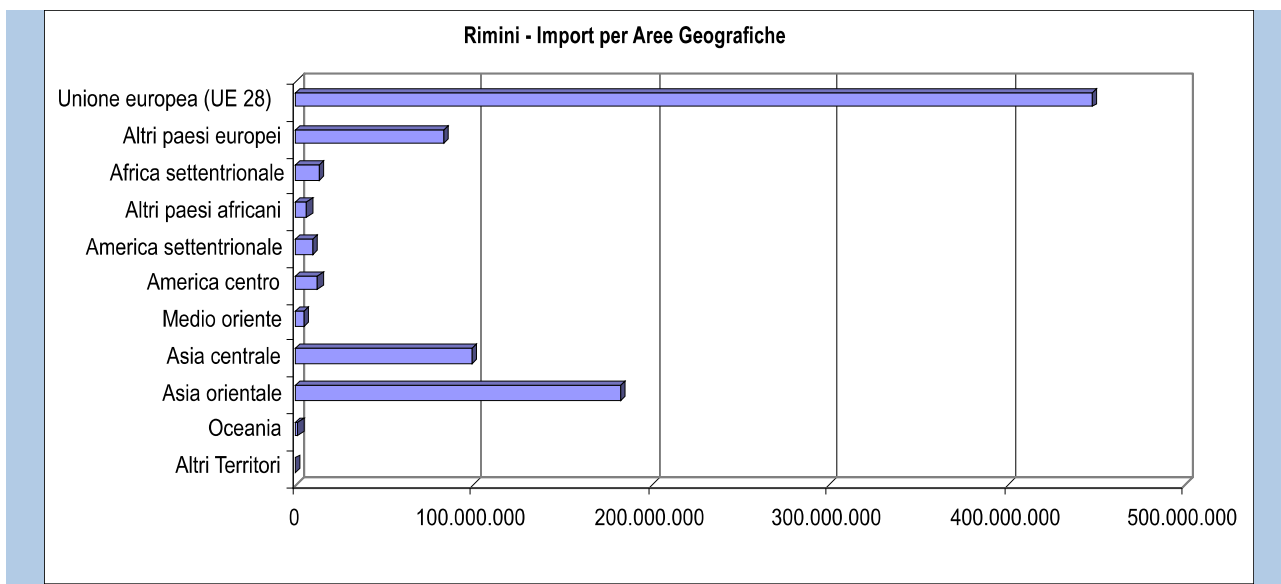
Tab. 5 - Import-Export per aree geografiche in provincia di Rimini - anno 2016 (Valori in Euro)

	IMPORT	EXPORT	SALDO	% IMP.	% EXP.
<b>EUROPA</b>	<b>531.151.399</b>	<b>1.330.093.683</b>	<b>798.942.284</b>	<b>61,7%</b>	<b>62,2%</b>
Unione europea (UE 28)	447.730.593	1.092.312.268	644.581.675	52,0%	51,0%
Altri paesi europei	83.420.806	237.781.415	154.360.609	9,7%	11,1%
<b>AFRICA</b>	<b>19.523.345</b>	<b>65.329.919</b>	<b>45.806.574</b>	<b>2,3%</b>	<b>3,1%</b>
Africa settentrionale	12.979.222	40.184.795	27.205.573	1,5%	1,9%
Altri paesi africani	6.544.123	25.145.124	18.601.001	0,8%	1,2%
<b>AMERICA</b>	<b>22.084.736</b>	<b>374.308.398</b>	<b>352.223.662</b>	<b>2,6%</b>	<b>17,5%</b>
America settentrionale	9.374.969	259.929.696	250.554.727	1,1%	12,1%
America centro meridionale	12.709.767	114.378.702	101.668.935	1,5%	5,3%
<b>ASIA</b>	<b>285.826.984</b>	<b>343.507.942</b>	<b>57.680.958</b>	<b>33,2%</b>	<b>16,1%</b>
Medio oriente	4.717.820	133.267.946	128.550.126	0,5%	6,2%
Asia centrale	98.933.499	21.353.107	-77.580.392	11,5%	1,0%
Asia orientale	182.175.665	188.886.889	6.711.224	21,2%	8,8%
<b>OCEANIA E ALTRI TERRITORI</b>	<b>1.640.604</b>	<b>26.843.449</b>	<b>25.202.845</b>	<b>0,2%</b>	<b>1,3%</b>
Oceania	1.640.604	26.783.562	25.142.958	0,2%	1,3%
Altri Territori	0	59.887	59.887	0,0%	0,0%
<b>Totale</b>	<b>860.227.068</b>	<b>2.140.083.391</b>	<b>1.279.856.323</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Istat Coeweb

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna





Concentrando l'attenzione sulle **esportazioni nelle aree geografiche principali**, nel periodo 2014 – 2016 cresce fortemente l'export diretto verso l'America centro meridionale (+139,9%); a seguire quelle verso il Medio Oriente (+61,0%), l'America settentrionale (+46,5%), l'Asia orientale (+16,0%) e l'Unione europea (+9,9%).

Calano, invece, le esportazioni dirette verso gli Altri Paesi europei (-17,7 %), anche se ciò, come già avvenuto per il principale prodotto export, è imputabile alla diminuzione avvenuta tra il 2014 e il 2015, in quanto, nell'ultimo anno, si ha una ripresa delle esportazioni verso questa area geografica.

**Tab. 6 - Import-Export per aree geografiche in provincia di Rimini - Serie Storica (Valori in Euro)**

AREE GEOGRAFICHE	IMPORT			EXPORT		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016
<b>EUROPA</b>	<b>444.360.354</b>	<b>476.436.240</b>	<b>531.151.399</b>	<b>1.282.637.412</b>	<b>1.204.116.341</b>	<b>1.330.093.683</b>
Unione europea (UE 28)	377.275.684	401.565.458	447.730.593	993.756.899	991.426.359	1.092.312.268
Altri paesi europei	67.084.670	74.870.782	83.420.806	288.880.513	212.689.982	237.781.415
<b>AFRICA</b>	<b>15.808.711</b>	<b>19.184.178</b>	<b>19.523.345</b>	<b>58.407.991</b>	<b>63.128.226</b>	<b>65.329.919</b>
Africa settentrionale	8.641.988	11.690.672	12.979.222	39.292.424	38.232.038	40.184.795
Altri paesi africani	7.166.723	7.493.506	6.544.123	19.115.567	24.896.188	25.145.124
<b>AMERICA</b>	<b>36.810.545</b>	<b>20.601.133</b>	<b>22.084.736</b>	<b>225.137.955</b>	<b>275.158.353</b>	<b>374.308.398</b>
America settentrionale	9.111.904	8.326.739	9.374.969	177.460.942	219.429.532	259.929.696
America centro meridionale	27.698.641	12.274.394	12.709.767	47.677.013	55.728.821	114.378.702
<b>ASIA</b>	<b>243.343.623</b>	<b>302.657.299</b>	<b>285.826.984</b>	<b>320.924.418</b>	<b>343.071.251</b>	<b>343.507.942</b>
Medio oriente	721.450	2.251.829	4.717.820	82.793.623	120.611.856	133.267.946
Asia centrale	87.891.296	125.998.131	98.933.499	75.242.037	40.160.676	21.353.107
Asia orientale	154.730.877	174.407.339	182.175.665	162.888.758	182.298.719	188.886.889
<b>OCEANIA E ALTRI TERRITORI</b>	<b>3.064.568</b>	<b>1.928.594</b>	<b>1.640.604</b>	<b>17.899.841</b>	<b>19.658.715</b>	<b>26.843.449</b>
Oceania	3.064.568	1.928.594	1.640.604	17.249.096	19.612.106	26.783.562
Altri Territori	0	0	0	650.745	46.609	59.887
<b>Totale</b>	<b>743.387.801</b>	<b>820.807.444</b>	<b>860.227.068</b>	<b>1.905.007.617</b>	<b>1.905.132.886</b>	<b>2.140.083.391</b>

Fonte: Istat Coeweb

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

## ANALISI DI FLUSSO PER PRINCIPALI PAESI

La Tabella 7 riporta i principali mercati di approvvigionamento (import) e di sbocco (export) per la provincia di Rimini.

Osservando i **principali mercati di importazione dei prodotti** si nota facilmente che tre Paesi spiccano sugli altri: la Cina (16,0% sul totale), la Germania (8,5%) e la Spagna (8,0%). La somma del valore delle importazioni dei tre citati Paesi corrisponde a poco meno di un terzo del valore delle importazioni totali (32,6%).

Più staccati, anche se con un peso percentuale importante sul totale (superiore al 5%), si trovano, nell'ordine: la Francia (6,4%), i Paesi Bassi (6,2%), l'Austria (5,8%), il Bangladesh (5,3%) e l'India (5,2%).

In totale, il valore dei venti principali Paesi import spiega l'85,2% del valore delle importazioni mondiali (732.923.275 su 860.227.068 euro).

Da sottolineare la decisa crescita annua delle importazioni dall'Austria (+30,5%), a cui si contrappone il calo dalla Germania (-5,7%); nel complesso, 15 Paesi su 20 evidenziano variazioni percentuali positive.

Analizzando i **principali mercati di esportazione dei prodotti** si nota come gli Stati Uniti prevalgano su tutti gli altri (11,2% sul totale); se ad essi si sommano le esportazioni del secondo, del terzo e del quarto Paese in graduatoria, rispettivamente la Francia (8,2%), il Regno Unito (6,9%) e la Germania (6,8%), si arriva ad un valore che corrisponde, come per le importazioni, ad un terzo del valore delle esportazioni totali (33,0%).

I Paesi che seguono mostrano valori più bassi rispetto ai quattro principali. Quelli che hanno un peso percentuale sul totale di almeno il 3,0% sono, nell'ordine: la Russia (4,8%), la Spagna (4,3%), la Polonia (3,6%) e Hong Kong (3,0%).

In totale, il valore dei venti principali Paesi export spiega il 68,6% del valore delle esportazioni mondiali (1.467.769.152 su 2.140.083.391 euro).

Da evidenziare la forte crescita annua delle esportazioni verso il Regno Unito (+36,6%) e quelle verso il paese principale rappresentato dagli Stati Uniti (+21,2%); nel complesso, 16 Paesi su 20 evidenziano variazioni percentuali positive.

**Tab. 7 - Import-Export per i 20 principali Paesi nel 2016 (Valori in Euro)**

	Import	% sul tot.	Var. % annua		Export	% sul tot.	Var. % annua
Cina	137.898.997	16,0%	9,5%	Stati Uniti	239.125.655	11,2%	21,2%
Germania	73.433.638	8,5%	-5,7%	Francia	174.795.917	8,2%	3,4%
Spagna	68.791.851	8,0%	14,8%	Regno Unito	146.652.906	6,9%	36,6%
Francia	55.291.025	6,4%	9,0%	Germania	146.003.324	6,8%	8,5%
Paesi Bassi	53.564.147	6,2%	21,8%	Russia	103.235.741	4,8%	11,4%
Austria	50.280.892	5,8%	30,5%	Spagna	91.005.176	4,3%	17,6%
Bangladesh	45.822.300	5,3%	-36,4%	Polonia	76.886.712	3,6%	17,3%
India	44.399.084	5,2%	-4,6%	Hong Kong	64.444.983	3,0%	-0,9%
Turchia	41.089.312	4,8%	5,1%	Paesi Bassi	46.950.991	2,2%	8,4%
Bosnia-Erzegovina	27.643.765	3,2%	21,5%	Belgio	43.777.113	2,0%	1,6%
Regno Unito	21.989.852	2,6%	-5,7%	Cina	39.699.214	1,9%	15,9%
Belgio	18.209.870	2,1%	22,8%	Austria	37.292.741	1,7%	38,9%
Romania	16.340.974	1,9%	10,4%	Arabia Saudita	37.281.742	1,7%	21,4%
Portogallo	14.207.992	1,7%	22,9%	Grecia	36.411.897	1,7%	-6,4%
Repubblica ceca	12.146.391	1,4%	41,5%	Repubblica ceca	34.122.742	1,6%	-9,2%
Vietnam	11.430.342	1,3%	-43,7%	Isole Vergini britanniche	31.509.359	1,5%	662,3%
Ungheria	10.821.864	1,3%	31,8%	Svizzera	30.502.792	1,4%	5,8%
Thailandia	10.579.669	1,2%	46,5%	Romania	29.838.534	1,4%	-6,0%
Taiwan	9.584.662	1,1%	34,2%	Emirati Arabi Uniti	29.785.837	1,4%	-18,0%
Slovacchia	9.396.648	1,1%	14,6%	Svezia	28.445.776	1,3%	6,1%
<b>Totale 20 Paesi</b>	<b>732.923.275</b>	<b>85,2%</b>	<b>4,5%</b>	<b>Totale 20 Paesi</b>	<b>1.467.769.152</b>	<b>68,6%</b>	<b>13,7%</b>
Totale Mondo	860.227.068	100,0%	4,8%	Totale Mondo	2.140.083.391	100,0%	12,3%

Fonte: Istat Coeweb

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

## Confronti territoriali: valori assoluti e indicatori

I dati regionali mostrano che nel 2016 la provincia di Bologna è quella che in Emilia-Romagna detiene la più alta quota sia di import (21,9% sul totale delle importazioni regionali), che di export (22,9% sul totale delle esportazioni regionali), seguita da Parma riguardo all'import (16,6%) e da Modena riguardo all'export (21,4%); Modena è invece la provincia che detiene il maggior valore del saldo della bilancia commerciale (+6.837.649.621 euro).

La provincia di Rimini detiene la quota più bassa in regione sia di import (2,7% sul totale delle importazioni regionali) che di export (3,8% sul totale delle esportazioni regionali); valori bassi che determinano comunque un saldo della bilancia commerciale positivo.

In termini di confronti temporali, nel periodo 2014 – 2016 la maggior parte delle province emiliano-romagnole registrano variazioni percentuali positive sia per ciò che riguarda l'import sia per ciò che concerne l'export; l'unica con variazioni entrambe negative risulta Ravenna (import: -8,4%, export: -2,7%) mentre è a Piacenza che si riscontrano i maggiori incrementi (import: +20,9%, export: +13,2%).

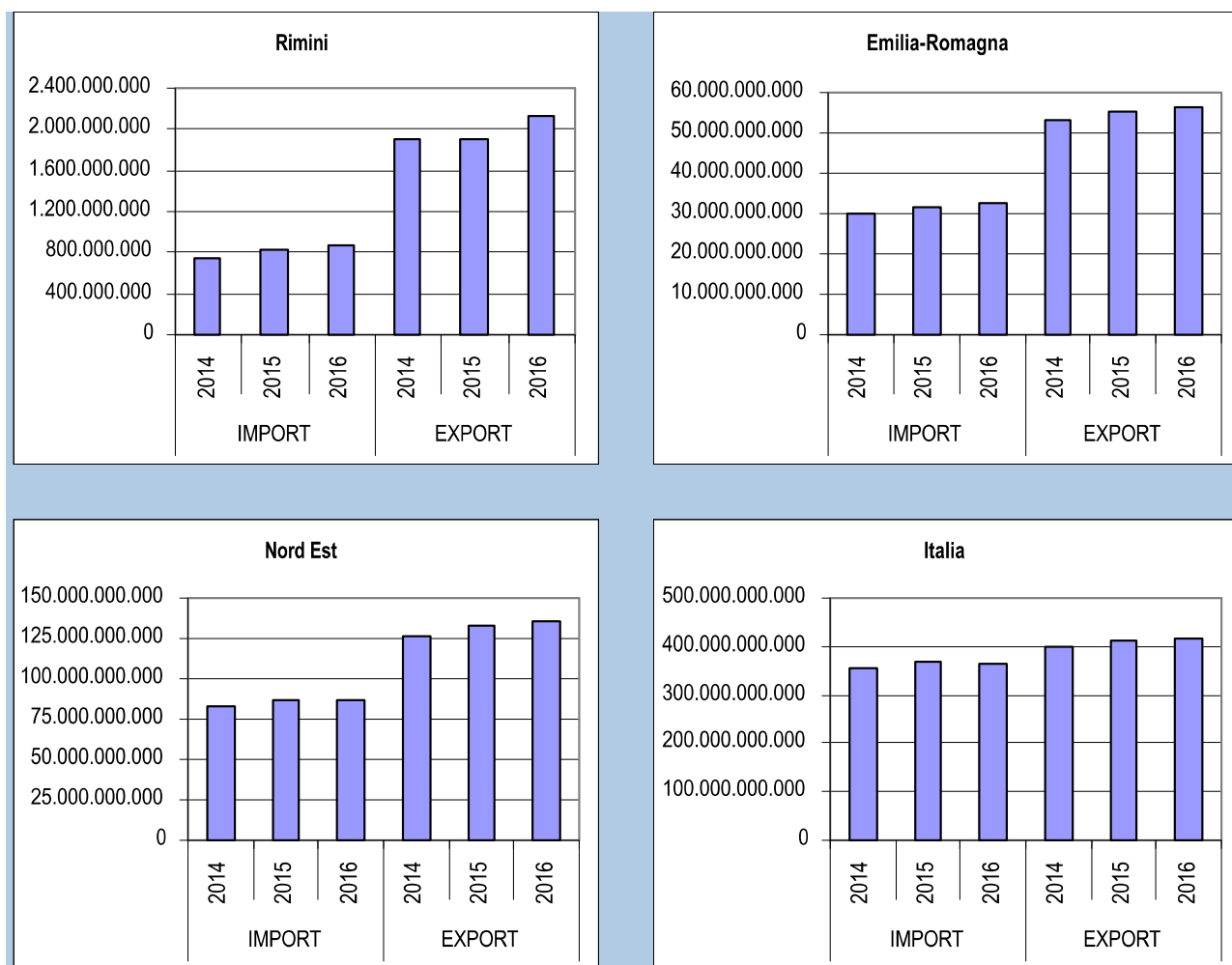
Con riferimento alle esportazioni, in provincia di Rimini sull'intero periodo si ha un incremento del 12,3%, (solo Piacenza, come si è visto, ha un risultato migliore); complessivamente in Emilia-Romagna si registra un +6,0%, crescita inferiore a quella riscontrata nel Nord Est (+6,8%), ma superiore a quella dell'Italia (+4,6%).

Considerando la variazione percentuale annua intervenuta tra il 2015 e il 2016, la provincia di Rimini, con un ottimo +12,3%, si posiziona al primo posto in regione per incremento, davanti a Piacenza (+6,9%), mentre solo in tre province si registrano flessioni: Ferrara (-13,2%), Ravenna (-1,5%) e Parma (-0,1%). Variazioni positive, infine, nelle tre aree territoriali di confronto: Emilia-Romagna (+1,5%), Nord Est (+1,8%) e Italia (+1,2%).

**Tab. 8 - Confronti Territoriali: Totale Import-Export - Serie Storica (Valori in Euro)**

	IMPORT			EXPORT		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016
Rimini	743.387.801	820.807.444	860.227.068	1.905.007.617	1.905.132.886	2.140.083.391
Forlì-Cesena	1.654.642.910	1.757.795.903	1.803.396.215	3.001.496.896	3.214.283.358	3.320.825.097
Ravenna	4.021.095.187	3.565.864.864	3.682.808.397	3.688.777.459	3.643.352.018	3.588.998.369
Ferrara	878.732.062	920.557.794	908.236.289	2.467.394.156	2.549.211.671	2.213.610.149
Bologna	6.295.744.879	6.866.995.034	7.092.088.258	12.021.491.087	12.746.078.550	12.836.549.182
Modena	5.179.287.741	5.162.167.428	5.198.443.691	11.378.828.978	11.766.974.117	12.036.093.312
Reggio Emilia	3.585.058.234	3.662.976.810	3.606.456.452	8.988.031.360	9.256.184.354	9.506.907.563
Parma	4.653.288.583	5.025.358.966	5.371.603.944	5.787.726.354	6.274.821.190	6.270.145.014
Piacenza	3.242.143.567	3.629.641.443	3.920.151.260	3.733.182.907	3.952.115.510	4.225.039.937
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>30.253.380.964</b>	<b>31.412.165.686</b>	<b>32.443.411.574</b>	<b>52.971.936.814</b>	<b>55.308.153.654</b>	<b>56.138.252.014</b>
<b>Nord Est</b>	<b>82.447.559.793</b>	<b>87.011.519.746</b>	<b>87.409.061.512</b>	<b>126.855.450.971</b>	<b>133.087.391.013</b>	<b>135.444.098.942</b>
<b>Italia</b>	<b>356.938.846.843</b>	<b>370.484.379.245</b>	<b>365.579.041.708</b>	<b>398.870.413.894</b>	<b>412.291.286.364</b>	<b>417.076.828.563</b>

Fonte: Istat Coeweb  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna



Tab. 9 - Import/Export - Variazioni % annuali e biennale

	IMPORT			EXPORT		
	2015 / 2014	2016 / 2015	2016 / 2014	2015 / 2014	2016 / 2015	2016 / 2014
Rimini	10,4%	4,8%	15,7%	0,0%	12,3%	12,3%
Emilia-Romagna	3,8%	3,3%	7,2%	4,4%	1,5%	6,0%
Nord Est	5,5%	0,5%	6,0%	4,9%	1,8%	6,8%
Italia	3,8%	-1,3%	2,4%	3,4%	1,2%	4,6%

Fonte: Istat Coeweb

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Tab. 10 - Import/Export - Peso % provinciale annuo

	IMPORT			EXPORT		
	2015 / 2014	2016 / 2015	2016 / 2014	2015 / 2014	2016 / 2015	2016 / 2014
% Rimini su Emilia-Romagna	2,5%	2,6%	2,7%	3,6%	3,4%	3,8%
% Rimini su Nord Est	0,9%	0,9%	1,0%	1,5%	1,4%	1,6%
% Rimini su Italia	0,2%	0,2%	0,2%	0,5%	0,5%	0,5%

Fonte: Istat Coeweb

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Tab. 11 - Confronti Territoriali: Indicatori Import-Export - Anno 2016

	Tasso di copertura	Tasso di apertura	Propensione all'Import	Propensione all'Export	Import per Impresa (€)	Export per Impresa (€)
Rimini	248,8%	35,3%	10,1%	25,2%	25.117,59	62.487,84
Forlì-Cesena	184,1%	48,8%	17,2%	31,6%	48.134,21	88.635,70
Ravenna	97,5%	68,1%	34,5%	33,6%	104.559,89	101.896,50
Ferrara	243,7%	39,2%	11,4%	27,8%	28.039,77	68.340,28
Bologna	181,0%	57,9%	20,6%	37,3%	83.536,58	151.199,67
Modena	231,5%	76,8%	23,2%	53,6%	78.671,32	182.149,78
Reggio Emilia	263,6%	84,3%	23,2%	61,1%	72.962,36	192.334,61
Parma	116,7%	84,0%	38,8%	45,2%	130.877,47	152.770,14
Piacenza	107,8%	102,7%	49,4%	53,3%	146.608,00	158.010,39
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>173,0%</b>	<b>67,2%</b>	<b>24,6%</b>	<b>42,6%</b>	<b>79.613,00</b>	<b>137.757,85</b>
<b>Nord Est</b>	<b>155,0%</b>	<b>66,8%</b>	<b>26,2%</b>	<b>40,6%</b>	<b>84.448,14</b>	<b>130.856,02</b>
<b>Italia</b>	<b>114,1%</b>	<b>53,7%</b>	<b>25,1%</b>	<b>28,6%</b>	<b>71.041,47</b>	<b>81.048,82</b>

Fonte: Istat Coeweb

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

In termini di indicatori dell'import-export, i dati riferiti all'anno 2016 evidenziano per la provincia di Rimini un alto **tasso di copertura**: 248,8% (seconda in regione), maggiore sia della media regionale (173,0%), che di quella del Nord Est (155,0%) e nazionale (114,1%).

Il tasso di copertura, dato dal rapporto [(Esportazioni/Importazioni) x 100], è maggiore di 100 quando il saldo tra le esportazioni e le importazioni (in altri termini la bilancia commerciale), in valori monetari, è positivo.

Il **tasso di apertura**, che fornisce una misura di quanto gli scambi internazionali pesino sul valore aggiunto di un territorio [(Esportazioni + Importazioni) / Valore Aggiunto x 100], in provincia di Rimini è invece molto basso: 35,3 % (ultima in regione), contro una media regionale del 67,2%, del Nord Est del 66,8% e italiana del 53,7%.

Anche dal punto di vista della **propensione all'export** [(Esportazioni/Valore Aggiunto) x 100] la performance di Rimini non è positiva: infatti le esportazioni spiegano solo il 25,2% del valore aggiunto, molto al di sotto delle altre province emiliano-romagnole e delle tre medie di Emilia-Romagna, Nord Est e Italia. Per contro, Rimini registra una **propensione all'import** [(Importazioni/Valore Aggiunto) x 100] più bassa (10,1%) rispetto alle altre province e alle medie delle tre aree territoriali di confronto citate.

# TURISMO

## Premessa

Il turismo rappresenta il settore principale dell'economia della provincia di Rimini, settore che ha conosciuto una forte espansione nel dopoguerra e oggi si caratterizza per la capacità di comprendere numerose forme, alternando al turismo balneare (tradizionale) quello congressuale e fieristico, per destagionalizzarne l'offerta.

I dati del presente capitolo riguardano principalmente la **capacità ricettiva**, ricavata dal Registro delle Imprese delle Camere di Commercio e il **movimento turistico**, elaborato dall'Ufficio Statistica della Regione Emilia-Romagna "con metodologia Istat" .

Vi si trovano, poi, dati relativi al **movimento fieristico e congressuale**; i primi fanno riferimento alle manifestazioni fieristiche tenute presso la Fiera di Rimini, mentre i secondi riguardano gli eventi tenutisi presso il Palacongressi di Rimini e la Fiera.

Infine, a completamento dell'argomento, sono riportati i dati sintetici sulla **bilancia turistica**, concernente la spesa dei viaggiatori stranieri che si recano in Emilia-Romagna e la spesa dei viaggiatori delle province emiliano-romagnole che si recano all'estero.

## La capacità ricettiva in provincia di Rimini

### RICETTIVITA' ALBERGHIERA, COMPLEMENTARE E COMPLESSIVA

La **capacità ricettiva complessiva** in provincia di Rimini nel 2016, in termini di sedi di impresa, ammonta a 2.069 esercizi, di cui ben 1.902 alberghi (91,9% sul totale); rispetto al 2015 (2.050 strutture ricettive) si riscontra un aumento di 19 unità e ciò grazie principalmente proprio all'incremento degli alberghi (+20 unità, da 1.882 a 1.902).

Buona anche la presenza in provincia del macrogruppo costituito da affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti per vacanze, bed and breakfast, residence con 133 imprese complessive (6,4% sul totale, +3 unità sul 2015), a cui seguono le aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte con 12 imprese (0,6%, -3 unità) e gli Alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni con 11 imprese (0,5%, stabili); poco presenti invece gli ostelli della gioventù con 5 imprese (0,2%, -1 unità), i villaggi turistici e le colonie marine e montane con 2 imprese ciascuna (0,1%, entrambi stabili).

La stragrande maggioranza degli esercizi ricettivi, sia alberghieri che complementari, ha sede nella "fascia costiera"; in termini di ricettività totale infatti, lungo la costa sono presenti ben 2.013 strutture su 2.069 (97,3% sul totale provinciale). Quasi la metà delle stesse risiede nel comune di Rimini (1.011 unità, 48,9% sul totale); a seguire, Riccione (368 unità, 17,8%), Bellaria-Igea Marina (300 unità, 14,5%), Cattolica (229 unità, 11,1%) e Misano Adriatico (105 unità, 5,1%).

In ultimo, per ciò che riguarda la natura giuridica, la maggior parte delle imprese ricettive sono

costituite sotto forma di società di persone (946 unità, il 45,7% del totale) e di imprese individuali (758 unità, 36,6%); tuttavia, come accade per le imprese totali, l'unica forma giuridica che registra un incremento è rappresentata dalle società di capitale (da 328 a 361 unità, +10,1%).

**Tab. 1 - Imprese ricettive attive (sedi) in provincia di Rimini - Analisi per comuni e struttura - Anno 2016 e confronto col 2015**

	Alberghi	Alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni	Villaggi turistici	Ostelli della gioventù	Colonie marine e montane	Affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti per vacanze, bed and breakfast, residence	Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte	Non classificato	Totale
Bellaria-Igea Marina	279	0	0	1	0	17	3	0	300
Cattolica	209	5	1	0	1	12	1	0	229
Misano Adriatico	94	0	0	0	0	10	1	0	105
Riccione	340	1	0	1	0	25	1	0	368
Rimini	943	5	0	2	1	54	4	2	1.011
<b>Totale Costa</b>	<b>1.865</b>	<b>11</b>	<b>1</b>	<b>4</b>	<b>2</b>	<b>118</b>	<b>10</b>	<b>2</b>	<b>2.013</b>
Coriano	1	0	0	0	0	1	0	0	2
Gemmano	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Montefiore Conca	2	0	0	0	0	1	0	0	3
Montegridolfo	0	0	0	0	0	1	0	0	1
Montescudo - Monte Colombo	2	0	1	0	0	0	0	0	3
Morciano di R.	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Saludecio	1	0	0	0	0	0	0	0	1
San Clemente	1	0	0	0	0	2	0	0	3
S. Giovanni in M.	5	0	0	0	0	1	0	0	6
<b>Entroterra Valconca</b>	<b>14</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>6</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>21</b>
Casteldelci	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Novafeltria	5	0	0	0	0	1	1	0	7
Pennabilli	1	0	0	1	0	0	1	0	3
San Leo	2	0	0	0	0	2	0	0	4
Sant'Agata Feltria	0	0	0	0	0	3	0	0	3
Santarcangelo di R.	12	0	0	0	0	2	0	0	14
Verucchio	2	0	0	0	0	1	0	0	3
<b>Entroterra Valmarecchia</b>	<b>23</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>9</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>35</b>
<b>PROVINCIA DI RIMINI - ANNO 2016</b>	<b>1.902</b>	<b>11</b>	<b>2</b>	<b>5</b>	<b>2</b>	<b>133</b>	<b>12</b>	<b>2</b>	<b>2.069</b>
PROVINCIA DI RIMINI - ANNO 2015	1.882	11	2	6	2	130	15	2	2.050
<b>Var. % 2016-2015</b>	<b>1,1%</b>	<b>0,0%</b>	<b>0,0%</b>	<b>-16,7%</b>	<b>0,0%</b>	<b>2,3%</b>	<b>-20,0%</b>	<b>0,0%</b>	<b>0,9%</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna



**Tab. 2 - Imprese ricettive attive (sedi) in provincia di Rimini - Analisi per struttura e natura giuridica Anno 2016 e confronto col 2015**

	Società di Capitale	Società di Persone	Imprese Individuali	Altre Forme	Totale
Alberghi	324	883	694	1	1.902
Alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni	1	6	4	0	11
Villaggi turistici	1	1	0	0	2
Ostelli della gioventù	0	4	1	0	5
Colonie marine e montane	1	0	0	1	2
Affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti per vacanze, bed and breakfast, residence	26	51	54	2	133
Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte	7	0	5	0	12
Non classificato	1	1	0	0	2
<b>Totale 2016</b>	<b>361</b>	<b>946</b>	<b>758</b>	<b>4</b>	<b>2.069</b>
Totale 2015	328	949	769	4	2.050
<b>Var. % 2016-2015</b>	<b>10,1%</b>	<b>-0,3%</b>	<b>-1,4%</b>	<b>0,0%</b>	<b>0,9%</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

## Il movimento turistico in provincia di Rimini

### ARRIVI E PRESENZE ITALIANE, ESTERE E TOTALI

Nell'anno 2016 in provincia di Rimini si sono registrati 3.450.431 **arrivi**: 2.740.006 arrivi italiani (79,4% sul totale) e 710.425 arrivi esteri (20,6%), e 15.573.708 **presenze**: 11.935.731 presenze italiane (76,6% sul totale) e 3.637.977 presenze estere (23,4%).

Il 49,6% degli arrivi (1.710.093) e il 45,5% delle presenze (7.093.796) si concentra nel comune di Rimini, al quale fa seguito il comune di Riccione con il 23,5% degli arrivi (810.547) e il 22,7% (3.539.347) delle presenze.

In termini di variazioni percentuali 2016-2015, si registra un incremento del 3,1% per ciò che riguarda gli arrivi e dell'1,6% per ciò che concerne le presenze: nello specifico: +2,4% gli arrivi italiani e +6,0% gli arrivi esteri, +1,0% le presenze italiane e +3,8% le presenze estere.

Buono quindi, in termini complessivi, il risultato dell'anno appena trascorso, soprattutto con riferimento alla clientela estera, caratterizzata da una variazione percentuale maggiore di quella italiana, dopo che il 2015 ne aveva fatto segnare, rispetto al 2014, un deciso calo (questo imputabile comunque esclusivamente alla diminuzione dei turisti russi).

Eccetto Bellaria-Igea Marina, dove ad un +0,9% negli arrivi si contrappone un -0,4% nelle presenze, tutti i comuni della "fascia costiera" fanno registrare un incremento sia degli arrivi che delle presenze; nel dettaglio, le principali variazioni si registrano nel comune di Rimini (rispettivamente, +4,7% e +2,6%) e in quello di Misano Adriatico (rispettivamente, +2,6% e +1,9%).

I mesi della stagione estiva (maggio-settembre) sono naturalmente quelli in cui si concentra la maggior parte sia degli arrivi (2.674.913, il 77,5% del totale) che delle presenze (13.613.882, l'87,4% del totale). Nel confronto con l'anno precedente, tre mesi su cinque evidenziano incrementi: nello specifico, il più alto si è verificato a settembre (+15,5% di arrivi e +6,2% di presenze), a cui seguono giugno (+11,1% di arrivi e +2,3% di presenze) e luglio (+9,8% di arrivi e +2,3% di presenze).

Agosto, emblema dell'alta stagione, riporta invece un decremento (-3,8% negli arrivi e -0,3% nelle presenze) mentre particolarmente male è andato il mese di maggio (-32,1% negli arrivi e -24,1% nelle presenze).

Riguardo all'analisi per esercizi ricettivi, inoltre, si evidenzia da un lato che il 94,3% dei turisti totali sceglie come sistemazione le strutture alberghiere, dall'altro la preferenza per le strutture alberghiere da parte dei turisti italiani (94,6% contro il 92,8% degli stranieri) e per quelle complementari da parte dei turisti stranieri (7,2% contro il 5,4% degli italiani).

Un altro dato interessante è il **rapporto presenze/arrivi**, la cosiddetta permanenza media, che risulta complessivamente pari a 4,5 giorni; nel dettaglio, a livello di tipologia di cliente è maggiore per il turista straniero (5,1 gg. contro 4,4 gg. degli italiani), a livello di tipologia ricettiva è più elevata nelle strutture complementari (5,7 gg. contro 4,4 gg. delle strutture alberghiere) e, come destinazione turistica, è più alta nei comuni di Bellaria-Igea Marina (5,7 gg.) e Cattolica (5,5 gg.).

**Tab. 3 - Arrivi per struttura in provincia di Rimini - Analisi per comuni - Anno 2016**  
Valori assoluti a var. % sull'anno precedente

	ITALIANI	VAR. %	ESTERI	VAR. %	TOTALI	VAR. %
<b>Esercizi Alberghieri</b>						
Bellaria-Igea Marina	287.783	-0,4%	68.983	4,5%	356.766	0,5%
Cattolica	280.485	0,5%	49.057	5,9%	329.542	1,3%
Misano Adriatico	108.565	2,1%	18.202	6,7%	126.767	2,8%
Riccione	638.932	1,6%	90.254	5,1%	729.186	2,0%
Rimini	1.239.097	4,3%	422.388	6,4%	1.661.485	4,9%
Entroterra Valconca	15.131	3,7%	5.108	24,9%	20.239	8,4%
Entroterra Valmarecchia	23.047	1,8%	5.506	13,1%	28.553	3,8%
<b>PROVINCIA DI RIMINI</b>	<b>2.593.040</b>	<b>2,6%</b>	<b>659.498</b>	<b>6,2%</b>	<b>3.252.538</b>	<b>3,3%</b>
<b>Esercizi Complementari</b>						
Bellaria-Igea Marina	17.727	6,6%	3.518	6,5%	21.245	6,6%
Cattolica	3.437	-2,5%	520	39,8%	3.957	1,5%
Misano Adriatico	13.792	3,5%	5.833	-3,5%	19.625	1,3%
Riccione	64.263	-2,8%	17.098	-5,0%	81.361	-3,2%
Rimini	30.057	-6,0%	18.551	11,3%	48.608	-0,1%
Entroterra Valconca	5.845	-13,3%	757	-37,8%	6.602	-17,0%
Entroterra Valmarecchia	11.845	14,7%	4.650	25,7%	16.495	17,6%
<b>PROVINCIA DI RIMINI</b>	<b>146.966</b>	<b>-1,1%</b>	<b>50.927</b>	<b>3,3%</b>	<b>197.893</b>	<b>0,0%</b>
<b>Esercizi Ricettivi</b>						
Bellaria-Igea Marina	305.510	0,0%	72.501	4,6%	378.011	0,9%
Cattolica	283.922	0,5%	49.577	6,2%	333.499	1,3%
Misano Adriatico	122.357	2,3%	24.035	4,1%	146.392	2,6%
Riccione	703.195	1,2%	107.352	3,3%	810.547	1,5%
Rimini	1.269.154	4,1%	440.939	6,6%	1.710.093	4,7%
Entroterra Valconca	20.976	-1,6%	5.865	10,5%	26.841	0,8%
Entroterra Valmarecchia	34.892	5,8%	10.156	18,5%	45.048	8,5%
<b>PROVINCIA DI RIMINI</b>	<b>2.740.006</b>	<b>2,4%</b>	<b>710.425</b>	<b>6,0%</b>	<b>3.450.431</b>	<b>3,1%</b>

Fonte: Strutture ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica - Regione Emilia-Romagna

**Tab. 4- Presenze per struttura in provincia di Rimini - Analisi per comuni - Anno 2016**  
**Valori assoluti a var. % sull'anno precedente**

	ITALIANE	VAR. %	ESTERE	VAR. %	TOTALI	VAR. %
<b>Esercizi Alberghieri</b>						
Bellaria-Igea Marina	1.567.850	-1,0%	432.152	0,7%	2.000.002	-0,6%
Cattolica	1.509.835	-0,1%	302.252	2,8%	1.812.087	0,4%
Misano Adriatico	563.841	1,9%	113.013	4,7%	676.854	2,4%
Riccione	2.511.070	1,2%	497.638	4,0%	3.008.708	1,6%
Rimini	4.872.021	1,9%	1.984.230	4,4%	6.856.251	2,6%
Entroterra Valconca	29.799	2,7%	18.679	31,3%	48.478	12,1%
Entroterra Valmarecchia	39.100	8,5%	11.740	4,4%	50.840	7,5%
<b>PROVINCIA DI RIMINI</b>	<b>11.093.516</b>	<b>1,0%</b>	<b>3.359.704</b>	<b>3,9%</b>	<b>14.453.220</b>	<b>1,7%</b>
<b>Esercizi Complementari</b>						
Bellaria-Igea Marina	121.539	2,3%	19.824	9,7%	141.363	3,3%
Cattolica	25.738	-8,7%	3.831	17,9%	29.569	-5,9%
Misano Adriatico	84.059	-1,5%	29.076	0,6%	113.135	-1,0%
Riccione	420.096	1,3%	110.543	-1,3%	530.639	0,7%
Rimini	150.179	-1,9%	87.366	8,8%	237.545	1,8%
Entroterra Valconca	14.496	-14,5%	3.662	-31,7%	18.158	-18,7%
Entroterra Valmarecchia	26.108	13,5%	23.971	14,9%	50.079	14,2%
<b>PROVINCIA DI RIMINI</b>	<b>842.215</b>	<b>0,2%</b>	<b>278.273</b>	<b>3,5%</b>	<b>1.120.488</b>	<b>1,0%</b>
<b>Esercizi Ricettivi</b>						
Bellaria-Igea Marina	1.689.389	-0,8%	451.976	1,1%	2.141.365	-0,4%
Cattolica	1.535.573	-0,3%	306.083	2,9%	1.841.656	0,3%
Misano Adriatico	647.900	1,5%	142.089	3,8%	789.989	1,9%
Riccione	2.931.166	1,2%	608.181	3,0%	3.539.347	1,5%
Rimini	5.022.200	1,7%	2.071.596	4,6%	7.093.796	2,6%
Entroterra Valconca	44.295	-3,7%	22.341	14,1%	66.636	1,6%
Entroterra Valmarecchia	65.208	10,4%	35.711	11,3%	100.919	10,7%
<b>PROVINCIA DI RIMINI</b>	<b>11.935.731</b>	<b>1,0%</b>	<b>3.637.977</b>	<b>3,8%</b>	<b>15.573.708</b>	<b>1,6%</b>

Fonte: Strutture ricettive  
 Elaborazione: Ufficio Statistica - Regione Emilia-Romagna

## ARRIVI E PRESENZE ESTERE PER PROVENIENZA

Nell'anno 2016 in provincia di Rimini si sono registrati 710.425 **arrivi esteri** e 3.637.977 **presenze estere**.

Per ciò che riguarda i principali Paesi di provenienza, in termini di "arrivi" questi sono stati nell'ordine: la Germania con 138.319 unità (19,5% sul totale degli arrivi esteri), la Russia con 88.959 unità (12,5%), la Svizzera (più il Liechtenstein) con 80.275 unità (11,3%), la Francia con 61.533 unità (8,7%), la Polonia con 33.514 unità (4,7%), l'Austria con 25.609 unità (3,6%), il Belgio con 24.079 unità (3,4%), i Paesi Bassi con 19.264 unità (2,7%), la Romania con 18.213 unità (2,6%) e il Regno Unito con 18.043 unità (2,5%).

La somma di questi Paesi costituisce il 71,5% degli arrivi esteri totali (507.808 su 710.425).

Per ciò che concerne le "presenze", i principali Paesi sono stati nell'ordine: la Germania con 786.560 unità (21,6% sul totale delle presenze estere), la Russia con 451.531 unità (12,4%), la Svizzera (e il Liechtenstein) con 429.739 unità (11,8%), la Francia con 363.662 unità (10,0%), la Polonia con 157.704 unità (4,3%), il Belgio con 152.212 unità (4,2%), la Romania con 119.589 unità (3,3%), l'Austria con 112.812 unità (3,1%), i Paesi Bassi con 105.220 unità (2,9%) e la Repubblica Ceca con

94.283 unità (2,6%).

La somma di questi Paesi costituisce il 76,2% delle presenze estere totali (2.773.312 su 3.637.977). Dai dati si evince come i principali Paesi di provenienza per gli arrivi siano gli stessi anche per le presenze (in qualche caso assumendo posizioni diverse in graduatoria); Repubblica Ceca e Regno Unito sono invece fuori dalle prime dieci posizioni, rispettivamente, con riferimento agli arrivi (11° posto) e alle presenze (11° posto).

Considerando le variazioni percentuali rispetto al 2015 sia degli arrivi che delle presenze dei turisti provenienti dai principali Paesi, vi sono incrementi dei turisti tedeschi (arrivi: +3,4%, presenze: +1,5%), russi (arrivi: +4,5%, presenze: +9,1%), svizzeri (arrivi: +2,2%, presenze: +2,4%), polacchi (arrivi: +6,4%, presenze: +3,0%), belgi (arrivi: +9,3%, presenze: +8,1%) e rumeni (arrivi: +21,6%, presenze: +3,1%); calano invece i turisti austriaci (arrivi: -0,4%, presenze: -9,6%) e cechi (arrivi: -4,0%, presenze: -3,3%).

Considerando solo gli arrivi, si riscontra un aumento dei turisti francesi (+3,3%, -0,9% le presenze) e olandesi (+3,8%, -2,6% le presenze) mentre riguardo alle sole presenze, si ha una sostanziale stabilità dei pernottamenti dei turisti inglesi (+0,1%, -2,7% gli arrivi).

Infine, con riferimento ad altri Paesi che hanno un flusso turistico straniero importante, incrementi interessanti si registrano per l'Ungheria (arrivi: +9,9%, presenze: +10,9%), la Spagna (arrivi: +23,0%, presenze: +26,3%) e l'Ucraina (arrivi: +37,9%, presenze: +27,0%) mentre risultano in calo gli Stati Uniti (arrivi: -1,5%, presenze: -11,7%).

## Le manifestazioni fieristiche a "Riminifiera"

In questo paragrafo vengono considerati gli eventi fieristici gestiti dall'Ente Italian Exhibition Group S.p.A., o da altri enti, che si sono svolti presso la Fiera di Rimini, poiché rilevanti per l'economia provinciale; non vengono esaminati quegli eventi che, pur gestiti e organizzati dal medesimo Ente si tengono nelle Fiere di altre città.

I risultati del **movimento fieristico 2016** alla Fiera di Rimini fanno registrare un **numero di visitatori** pari a 1.908.903 e di **espositori** pari a 8.894; nel confronto con il 2015 si nota come le due variabili analizzate siano in aumento (visitatori +2,2% ed espositori +7,5%), incremento che caratterizza anche il biennio '16-'14 (visitatori +4,2% ed espositori +25,4%).

Tab. 5 - Le manifestazioni fieristiche a "RiminiFiera" nel 2016 (manifestazioni dirette e indirette)

MANIFESTAZIONE *	DESCRIZIONE
SIGEP (23-27 gennaio)	Salone internazionale gelateria, pasticceria e panificazione artigianali
RHEX - RIMINI HORECA EXPO (23-27 gennaio)	Salone dedicato alla ristorazione e all'ospitalità
THE ITALIAN CHALLENGE (19 febbraio)	Gara di tiro con l'arco
CAMPIONATO DI TIRO CON L'ARCO (20-21 febbraio)	Campionato italiano indoor di tiro con l'arco
BEER ATTRACTION (20-23 febbraio)	Evento internazionale dedicato alle specialità birrarie, birre artigianali, tecnologie, attrezzature e materie prime.
RHYTHM'N'BASKET FESTIVAL (4-6 marzo)	Evento che miscela lo spettacolo sportivo della pallacanestro a quello dell'entertainment
ENADA PRIMAVERA (16-18 marzo)	Mostra internazionale degli apparecchi da intrattenimento e da gioco
ANIMAL SHOW (26-27 marzo)	Salone dedicato agli animali da compagnia
FIERA DELLA ROMAGNA (15-17 aprile)	Campionaria dedicata a food, shopping e articoli per la casa

MANIFESTAZIONE *	DESCRIZIONE
INVEST WORLD FORUM (29-30 aprile)	Forum internazionale dedicato agli investimenti nel settore immobiliare, turistico, culturale
REAL ESTATE EXPO & NETWORKING (29 aprile-1 maggio)	Fiera internazionale del settore immobiliare
DIGITAL WORLD (29 aprile-1 maggio)	Evento dedicato all'innovazione, la tecnologia e il mondo del digitale
MIR - MUSIC INSIDE RIMINI (7-9 maggio)	Musica, innovazione, tecnologia e concerti con tantissimi ospiti e DJ di fama internazionale
RIMINI TUNING CONTEST (14-15 maggio)	Evento nazionale incentrato sul Tuning e il Car Audio
EXPO DENTAL MEETING (19-21 maggio)	Congresso-esposizione merceologica di attrezzature materiali per odontoiatria e odontotecnica
RIMINI WELLNESS (2-5 giugno)	Fitness, benessere e sport on stage
RIMINI PARK ROCK (14 giugno)	Festival con esibizione di gruppi di culto del Punk Rock internazionale
BIMBINFIERA (18-19 giugno)	Fiera dedicata al mondo del bambino (abbigliamento, giochi, alimentazione, articoli in genere)
PETSITALY (18-19 giugno)	Grande show dedicato agli animali
ACQUARITALY - MACE (18-19 giugno)	Grande fiera dedicata agli acquariologia
SPORT DANCE (3-10 luglio)	Campionati Italiani Danza Sportiva
MEETING PER L'AMICIZIA FRA I POPOLI (19-25 agosto)	Festival estivo di incontri, cultura, musica e spettacolo
MACFRUT (14-16 settembre)	Evento internazionale dedicato al settore ortofrutticolo
FLORA TRADE SHOW (14-16 settembre)	Salone del florovivaismo e del paesaggio
TECNARGILLA (26-30 settembre)	Salone internazionale delle tecnologie per la ceramica e il laterizio
MOSTRA SCAMBIO AUTOMOTOCICLO D'EPOCA (1-2 ottobre)	manifestazione per gli appassionati del settore motoristico delle due e quattro ruote
TTG INCONTRI (13-15 ottobre)	Fiera business to business del settore turistico
SIA GUEST (13-15 ottobre)	Salone internazionale dell'accoglienza
SUN (13-15 ottobre)	Salone internazionale dell'arredamento e attrezzature per esterni
TENDE E TECNICA (13-15 ottobre)	Biennale delle tende, dei tessuti e delle tecnologie per l'arredamento
IBE - INTERNATIONAL BUS EXPO (13-15 ottobre)	Salone dedicato al trasporto pubblico e privato con autobus e pullman
ECOMONDO (8-11 novembre)	Fiera internazionale del recupero di materia ed energia e dello sviluppo sostenibile
COOPERAMBIENTE (8-11 novembre)	Fiera dell'offerta cooperativa di energia e servizi per l'ambiente
KEY ENERGY (8-11 novembre)	Fiera internazionale per l'energia e la mobilità sostenibile, il clima e le risorse per un nuovo sviluppo
H2R - MOBILITA' PER SOSTENIBILITA' (8-11 novembre)	Salone dedicato all'auto sostenibile
CONDOMINIOECO (8-11 novembre)	Salone sul tema del condominio sostenibile
GLUTEN FREE EXPO (19-22 novembre)	Salone dedicato ai prodotti e all'alimentazione senza glutine
RIMINIARTE (8-11 dicembre)	Mostra mercato d'arte moderna e contemporanea

\* Vengono inseriti gli eventi che si sono tenuti nella Fiera di Rimini poiché rilevanti per l'economia provinciale; non vengono considerati quegli eventi che, pur gestiti e organizzati dall'Ente "Rimini Fiera Spa", nel 2016 di sono tenuti nelle Fiere di altre città, quali Fimai-Ecomondo Brasile ed Enada Roma.

Fonte: Italian Exhibition Group S.p.A.  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Tab. 6 - Visitatori ed Espositori - Serie storica

	2014	2015	2016	Var. % '16/'14	Var. % '16/'15
VISITATORI	1.831.927	1.868.617	1.908.903	4,2%	2,2%
ESPOSITORI	7.091	8.275	8.894	25,4%	7,5%

Fonte: Italian Exhibition Group S.p.A.

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

## Il movimento congressuale al “Palacongressi” di Rimini e a “Riminifiera”

I dati disponibili del movimento congressuale mostrano che nel 2016, presso le strutture del Palacongressi di Rimini e della Fiera di Rimini si sono tenuti 151 **congressi**, con un numero di **partecipanti** pari a 283.521 per un totale di 1.164.101 **giornate di presenza congressuali**.

In generale la situazione nell'anno appena trascorso mostra una crescita sul 2015 delle tre variabili analizzate: numero degli eventi (+7,1%), partecipanti (+7,5%) e presenze congressuali (+4,4%). Tali variabili sono però cresciute meno rispetto al periodo '15-'14.

Tab. 7 - Il movimento congressuale al PalaCongressi di Rimini e a RiminiFiera

	2014	2015	2016	Var. % '15-'14	Var. % '16-'15
Numero di incontri	116	141	151	21,6%	7,1%
Numero di partecipanti	238.540	263.740	283.521	10,6%	7,5%
Giornate di presenza congressuale	1.050.855	1.114.550	1.164.101	6,1%	4,4%

Fonte: Convention Bureau della Riviera di Rimini – Italian Exhibition Group S.p.A.

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

## La bilancia turistica in Emilia-Romagna

Esaminando i dati presenti nella tabella che segue, si evidenzia come nel periodo gennaio-novembre 2016 la provincia di Rimini sia la seconda provincia emiliano-romagnola, dopo quella di Bologna, con la più alta **spesa dei viaggiatori stranieri**, pari a 579 milioni di euro; confrontando questi valori con quelli dello stesso periodo del 2015, si vede come in provincia si registri un forte incremento (+40,5%), il terzo in regione dopo quelli di Parma (+63,1%) e Ravenna (+45,7%).

Nel complesso, sei province su nove hanno avuto degli aumenti, con relative influenze positive sulla media regionale (+20,4%).

Per ciò che concerne invece la **spesa dei viaggiatori riminesi**, la provincia di Rimini, con 114 milioni di Euro, occupa la settima posizione in Emilia-Romagna, davanti alle sole Ravenna e Forlì-Cesena; in termini di confronto rispetto all'anno precedente, in provincia si registra il terzo maggior decremento percentuale (-11,6%), dopo Forlì-Cesena (-13,4%) e Reggio Emilia (-12,1%).

In totale, sette province su nove sono state caratterizzate da diminuzioni, influenzando in modo negativo la media regionale (-5,1%).

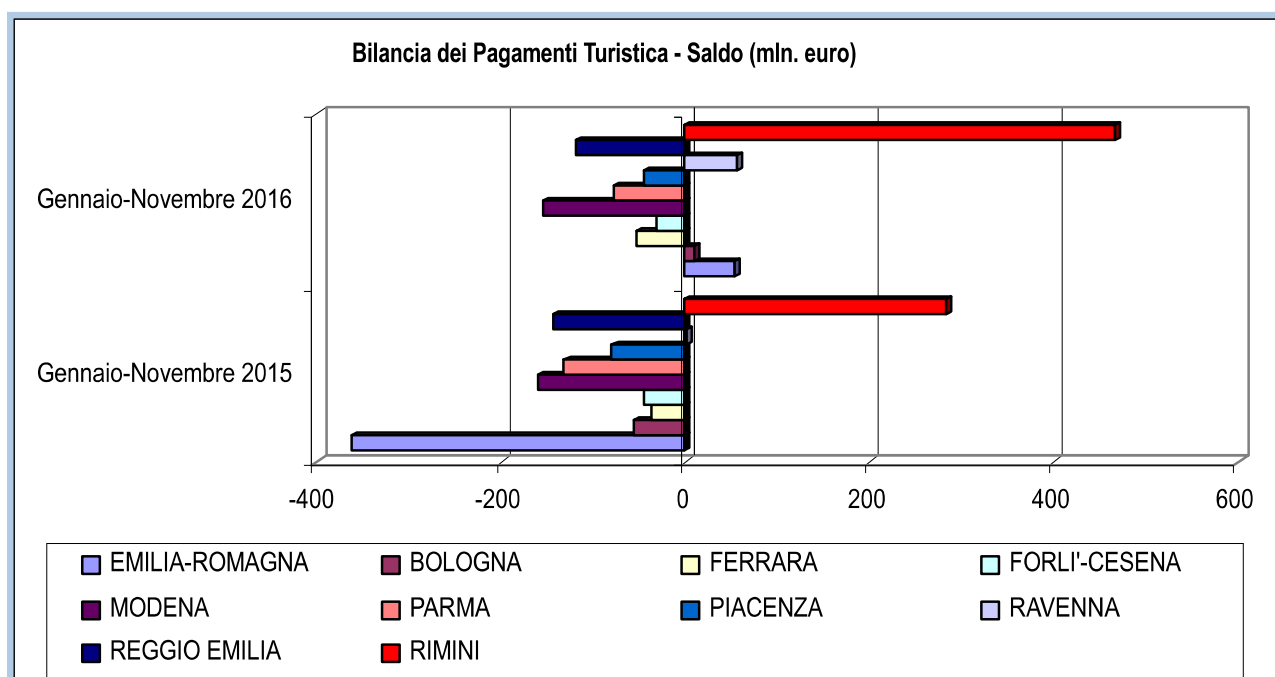
Il **saldo della bilancia dei pagamenti turistica** (differenza tra crediti e debiti) in provincia di Rimini (+465 milioni di euro), risulta nettamente positivo (addirittura in aumento rispetto al saldo del 2015); da evidenziare inoltre che nei primi undici mesi del 2016 il territorio riminese, Bologna (+10 milioni di euro) e Ravenna (+56 milioni di euro) sono le uniche province ad aver avuto un saldo positivo in Emilia-Romagna.

**Tab. 8 - La BILANCIA DEI PAGAMENTI TURISTICA nelle province dell'Emilia-Romagna - Gennaio-Novembre 2015-2016 (valori in milioni di Euro) - Spese dei viaggiatori stranieri che arrivano in Emilia-Romagna (Crediti) e dei viaggiatori emiliano-romagnoli che si recano all'estero (Debiti).**

	CREDITI			DEBITI			SALDO (CREDITI-DEBITI)	
	Gennaio-Novembre 2015	Gennaio-Novembre 2016	Var. % '16-'15	Gennaio-Novembre 2015	Gennaio-Novembre 2016	Var. % '16-'15	Gennaio-Novembre 2015	Gennaio-Novembre 2016
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>1.560</b>	<b>1.878</b>	<b>20,4%</b>	<b>1.923</b>	<b>1.824</b>	<b>-5,1%</b>	<b>-363</b>	<b>54</b>
BOLOGNA	569	612	7,6%	625	602	-3,7%	-56	10
FERRARA	75	65	-13,3%	112	117	4,5%	-37	-52
FORLI'-CESENA	68	67	-1,5%	112	97	-13,4%	-44	-30
MODENA	143	134	-6,3%	302	288	-4,6%	-159	-154
PARMA	84	137	63,1%	215	215	0,0%	-131	-78
PIACENZA	54	74	37,0%	133	120	-9,8%	-79	-46
RAVENNA	116	169	45,7%	115	113	-1,7%	1	56
REGGIO EMILIA	38	42	10,5%	182	160	-12,1%	-144	-118
<b>RIMINI</b>	<b>412</b>	<b>579</b>	<b>40,5%</b>	<b>129</b>	<b>114</b>	<b>-11,6%</b>	<b>283</b>	<b>465</b>

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna







# TRASPORTI

## I trasporti in provincia di Rimini

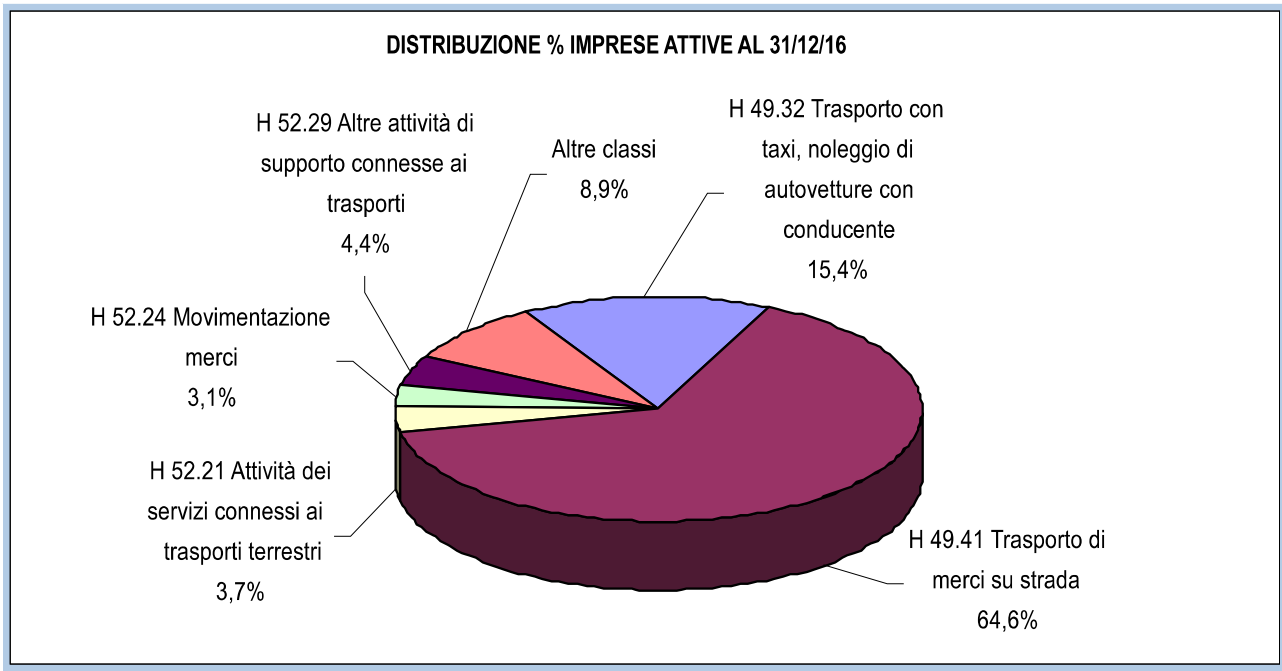
Al 31/12/2016 il settore conta 1.033 imprese attive, con una flessione rispetto al 31/12/2015 dell'1,0%. La maggior parte delle imprese ha forma individuale: 702 su 1.033 (68,0%).

Tab. 1 - Imprese dei Trasporti attive per classi di attività in provincia di Rimini - 31 Dicembre 2015 e 31 Dicembre 2016

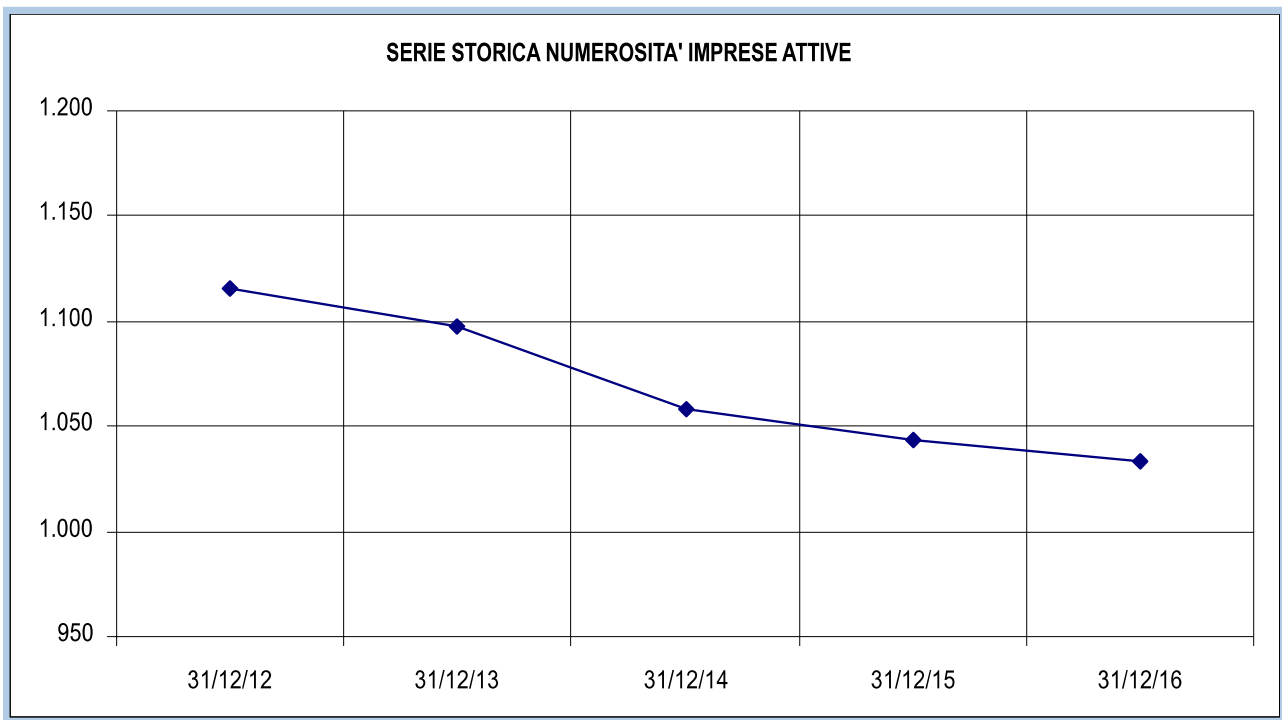
CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
H 49	Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	2	2	0	0	0	0	1	1	3	3
H 49.1	Trasporto ferroviario di passeggeri (interurbano)	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1
H 49.3	Altri trasporti terrestri di passeggeri	0	0	3	2	2	1	1	1	6	4
H 49.31	Trasporto terrestre di passeggeri in aree urbane e suburbane	2	3	5	6	3	3	0	0	10	12
H 49.32	Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente	0	0	5	7	149	150	2	2	156	159
H 49.39	Altri trasporti terrestri di passeggeri nca	6	6	9	9	4	4	0	0	19	19
H 49.41	Trasporto di merci su strada	60	63	108	104	505	493	6	7	679	667
H 50	Trasporto marittimo e per vie d'acqua	0	0	3	3	0	0	0	0	3	3
H 50.1	Trasporto marittimo e costiero di passeggeri	0	0	3	3	1	2	0	0	4	5
H 51.1	Trasporto aereo di passeggeri	1	1	0	0	0	0	1	1	2	2
H 52	Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	1	1	0	0	0	0	1	1	2	2
H 52.1	Magazzinaggio e custodia	10	11	2	2	1	1	0	0	13	14
H 52.21	Attività dei servizi connessi ai trasporti terrestri	8	8	8	8	14	15	7	7	37	38
H 52.22	Attività dei servizi connessi al trasporto marittimo e per vie d'acqua	4	4	3	4	3	3	0	0	10	11
H 52.23	Attività dei servizi connessi al trasporto aereo	2	2	0	0	0	0	0	0	2	2
H 52.24	Movimentazione merci	6	7	2	2	14	8	20	15	42	32
H 52.29	Altre attività di supporto connesse ai trasporti	18	21	2	3	13	13	7	8	40	45
H 53	Servizi postali e attività di corriere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
H 53.1	Attività postali con obbligo di servizio universale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
H 53.2	Altre attività postali e di corriere senza obbligo di servizio universale	6	6	0	0	8	8	0	0	14	14
<b>TOTALE</b>		<b>126</b>	<b>135</b>	<b>153</b>	<b>153</b>	<b>718</b>	<b>702</b>	<b>46</b>	<b>43</b>	<b>1.043</b>	<b>1.033</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna



Per ciò che concerne la classe di attività prevalente sul totale delle imprese dei trasporti, si può notare come ben 667 imprese (64,6%) appartengano alla classe Trasporto di merci su strada.



Osservando la serie storica della numerosità delle imprese attive si nota come, nell'ultimo quinquennio, il settore sia in costante diminuzione, passando dalle 1.116 imprese del 31 dicembre 2012 alle 1.033 imprese del 31 dicembre 2016 (-7,4%).

## Trasporto aereo

Il **movimento passeggeri e aeromobili** dell'Aeroporto Internazionale "F. Fellini" di Rimini ha fatto registrare nel corso del 2016 un incremento rispetto al 2015, anno, quest'ultimo, caratterizzato da difficoltà gestionali con ripercussioni negative sull'intero traffico; in particolare, nei primi tre mesi del 2015 l'Aeroporto è stato chiuso al traffico linea e charter; ragion per cui a livello statistico è preferibile un'analisi aprile-dicembre 2016 (periodo nel quale l'aeroporto era aperto e che copre la stagione estiva, durante la quale si concentra il maggior flusso di traffico), confrontata con lo stesso periodo dell'anno precedente, in modo da garantire l'omogeneità temporale.

Ciò detto, per quel che riguarda il **movimento passeggeri** nell'arco di tempo considerato si registra un deciso incremento sia negli arrivi, con un +44,4% (da 78.352 del 2015 a 113.176 del 2016), che nelle partenze, con un +42,2% (da 78.745 del 2015 a 111.954 del 2016).

Tra i principali Paesi da cui sono arrivati e verso cui sono partiti i passeggeri, tra aprile e dicembre del 2016, spicca la Russia (70,1% degli arrivi e 70,1% delle partenze); a seguire, la Germania (6,0% degli arrivi e 5,9% delle partenze), l'Albania (5,2% degli arrivi e 5,3% delle partenze), il Lussemburgo (3,7% degli arrivi e delle partenze), la Finlandia (2,6% degli arrivi e delle partenze), l'Ucraina (2,2% degli arrivi e delle partenze), la Spagna (1,9% degli arrivi e 2,0% delle partenze), il Belgio (1,7% degli arrivi e delle partenze), la Bielorussia (1,6% degli arrivi e delle partenze) e la Lettonia (1,4% degli arrivi e delle partenze), mentre è quasi scomparso il traffico nazionale, ridotto ad uno 0,3% sia sul totale arrivi che sul totale partenze.

Con riferimento al movimento passeggeri nel complesso (arrivi+partenze), eccetto la contrazione di Belgio e Bielorussia e la stabilità della Germania, tutti gli altri principali Paesi registrano, rispetto ad aprile-dicembre 2015, variazioni percentuali positive.

**Tab. 2 - Movimento Passeggeri per mese nell'Aeroporto di Rimini - Anni 2015 e 2016**

MESE	ARRIVI			PARTENZE		
	2015	2016	var. %	2015	2016	var. %
Gennaio	-	2.447	-	-	2.195	-
Febbraio	-	1.442	-	-	1.329	-
Marzo	-	2.310	-	-	2.065	-
<b>Gennaio-Marzo</b>	-	<b>6.199</b>	-	-	<b>5.589</b>	-
Aprile	1.165	5.801	397,9%	1.097	4.698	328,3%
Maggio	8.056	8.994	11,6%	6.346	8.070	27,2%
Giugno	14.514	19.208	32,3%	12.014	15.520	29,2%
Luglio	16.571	24.655	48,8%	15.654	23.715	51,5%
Agosto	17.532	21.027	19,9%	18.578	21.873	17,7%
Settembre	12.230	16.848	37,8%	15.963	20.544	28,7%
Ottobre	4.510	7.995	77,3%	4.572	8.842	93,4%
Novembre	2.341	4.250	81,5%	2.723	4.522	66,1%
Dicembre	1.433	4.398	206,9%	1.798	4.170	131,9%
<b>Aprile-Dicembre</b>	<b>78.352</b>	<b>113.176</b>	<b>44,4%</b>	<b>78.745</b>	<b>111.954</b>	<b>42,2%</b>
<b>TOTALE ANNO</b>	<b>78.352</b>	<b>119.375</b>	<b>52,4%</b>	<b>78.745</b>	<b>117.543</b>	<b>49,3%</b>

\* Nei primi tre mesi del 2015 l'Aeroporto è stato chiuso al traffico linea e charter.

Fonte: AIRiminum 2014 S.p.A.

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Tab. 3 - Movimento Aerei passeggeri per mese nell'Aeroporto di Rimini - Anni 2015 e 2016

MESE	ARRIVI			PARTENZE		
	2015	2016	var. %	2015	2016	var. %
Gennaio	-	35	-	-	36	-
Febbraio	-	29	-	-	29	-
Marzo	-	37	-	-	36	-
<b>Gennaio-Marzo</b>	-	<b>101</b>	-	-	<b>101</b>	-
Aprile	10	59	490,0%	10	60	500,0%
Maggio	57	96	68,4%	57	95	66,7%
Giugno	97	134	38,1%	97	134	38,1%
Luglio	116	181	56,0%	116	182	56,9%
Agosto	128	166	29,7%	128	166	29,7%
Settembre	116	159	37,1%	116	159	37,1%
Ottobre	45	69	53,3%	43	69	60,5%
Novembre	28	46	64,3%	29	46	58,6%
Dicembre	32	38	18,8%	31	38	22,6%
<b>Aprile-Dicembre</b>	<b>629</b>	<b>948</b>	<b>50,7%</b>	<b>627</b>	<b>949</b>	<b>51,4%</b>
<b>TOTALE ANNO</b>	<b>629</b>	<b>1.049</b>	<b>66,8%</b>	<b>627</b>	<b>1.050</b>	<b>67,5%</b>

\* Nei primi tre mesi del 2015 l'Aeroporto è stato chiuso al traffico linea e charter.

Fonte: AIRiminum 2014 S.p.A.

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Aumenti consistenti si riscontrano anche per ciò che concerne il **movimento aeromobili**: +50,7% degli aerei passeggeri arrivati (948 aerei nei nove mesi del 2016 contro i 629 del 2015) e +51,4% degli aerei passeggeri partiti (949 aerei tra aprile-dicembre 2016 contro i 627 del 2015); è scomparso invece il movimento cargo, con le relative merci (in aumento rispetto all'anno precedente) che sono state imbarcate negli aerei passeggeri.

Tab. 4 - Movimento Aerei cargo per mese nell'Aeroporto di Rimini - Anni 2015 e 2016

MESE	ARRIVI			PARTENZE			Merci imbarcate (Kg)		
	2015	2016	var. %	2015	2016	var. %	2015	2016	var. %
Gennaio	-	0	-	-	0	-	-	0	-
Febbraio	-	0	-	-	0	-	-	0	-
Marzo	-	0	-	-	0	-	-	0	-
<b>Gennaio-Marzo</b>	-	<b>0</b>	-	-	<b>0</b>	-	-	<b>0</b>	-
Aprile	0	0	-	0	0	-	0	0	-
Maggio	0	0	-	0	0	-	0	0	-
Giugno	0	0	-	0	0	-	0	0	-
Luglio	0	0	-	0	0	-	0	0	-
Agosto	0	0	-	0	0	-	0	447	-
Settembre	0	0	-	0	0	-	0	1.543	-
Ottobre	0	0	-	0	0	-	0	1.990	-
Novembre	2	0	-100,0%	2	0	-100,0%	3.455	0	-100,0%
Dicembre	0	0	-	0	0	-	0	0	-
<b>Aprile-Dicembre</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>-100,0%</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>-100,0%</b>	<b>3.455</b>	<b>3.980</b>	<b>15,2%</b>
<b>TOTALE ANNO</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>-100,0%</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>-100,0%</b>	<b>3.455</b>	<b>3.980</b>	<b>15,2%</b>

\* Nei primi tre mesi del 2015 l'Aeroporto è stato chiuso al traffico linea e charter.

Fonte: AIRiminum 2014 S.p.A.

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

## Trasporto autostradale

Il movimento degli autoveicoli in uscita ai caselli autostradali della provincia di Rimini, come è riportato nella tabella sottostante, ha registrato un incremento del 4,6% nel corso del 2016 (rispetto al 2015), e del 4,3% nel periodo maggio-settembre 2016 (rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente); tutte le uscite ne hanno beneficiato, in particolar modo quella di Cattolica.

Il maggior flusso in uscita nel 2016 si riscontra invece al casello di Rimini Sud, sia per ciò che riguarda l'intero anno (35,0% sul totale provinciale) sia per ciò che concerne il periodo estivo (33,2%).

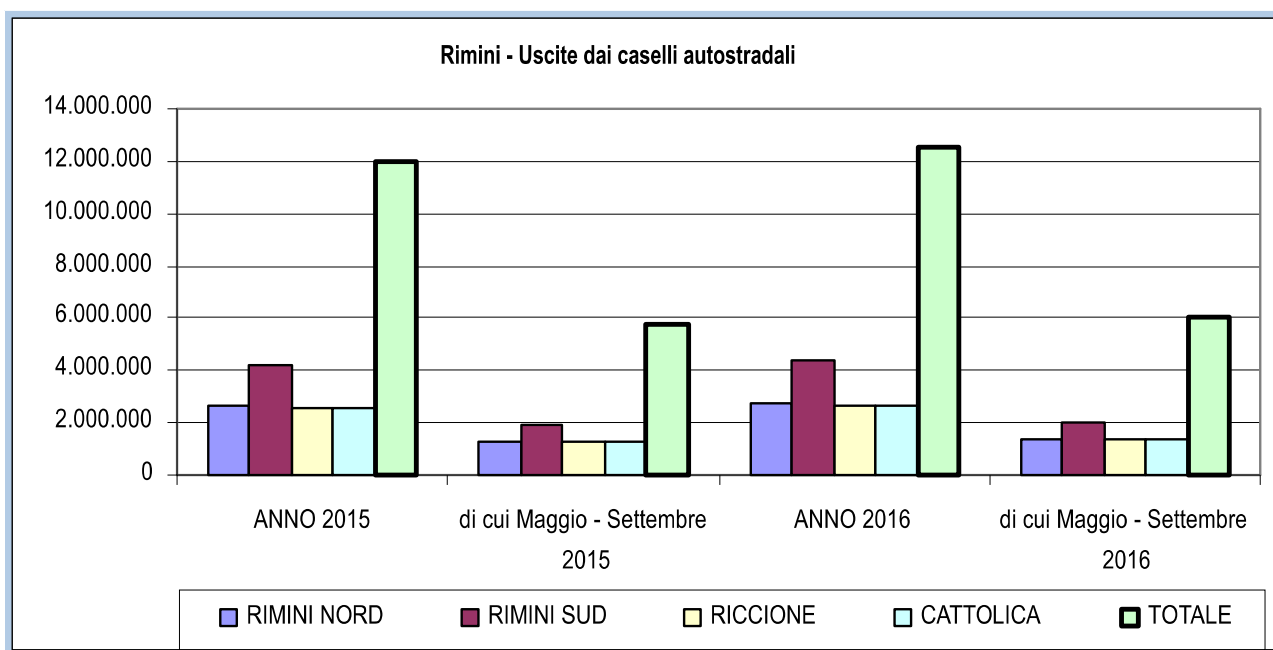
Considerando il fatto che si tratta del cosiddetto "traffico leggero", relativo ai soli autoveicoli a passo corto (auto, camper e caravan), con l'esclusione quindi dei mezzi di trasporto del "traffico pesante" (camion), i dati relativi al periodo maggio-settembre rappresentano sicuramente un valido indicatore del movimento turistico nelle località provinciali.

**Tab. 5 - Uscite dai caselli autostradali della provincia di Rimini – Anni 2015 e 2016**

	ANNO 2015	di cui Maggio - Settembre 2015	ANNO 2016	di cui Maggio - Settembre 2016	VAR. % 2016-2015	Var. % Mag-Set '16 Mag-Set. '15
<b>RIMINI NORD</b>	2.683.381	1.296.850	2.787.808	1.344.136	3,9%	3,6%
<b>RIMINI SUD</b>	4.211.067	1.917.804	4.398.960	1.999.185	4,5%	4,2%
<b>RICCIONE</b>	2.559.380	1.294.428	2.682.028	1.348.612	4,8%	4,2%
<b>CATTOLICA</b>	2.558.904	1.273.511	2.694.709	1.337.430	5,3%	5,0%
<b>TOTALE</b>	<b>12.012.732</b>	<b>5.782.593</b>	<b>12.563.505</b>	<b>6.029.363</b>	<b>4,6%</b>	<b>4,3%</b>

Fonte: Autostrade per l'Italia s.p.a.

Elaborazione: Unioncamere E-R – Trademark Italia (Oss. sul turismo dell'Emilia-Romagna)



## Parco veicoli in Emilia-Romagna

Come si evince dalla tabella sotto riportata, in termini assoluti la provincia di Bologna detiene un parco veicoli superiore a quello delle altre province emiliano-romagnole (21,2% sul totale regionale) mentre la provincia di Rimini si posiziona al settimo posto, davanti a Ferrara e Piacenza, con 302.639 veicoli, l'8,1% del totale dei veicoli a livello regionale.

Se invece si confrontano i dati assoluti del "totale veicoli" con il dato della popolazione residente, si nota che Rimini, con il 90,2% (quinti 90 veicoli ogni 100 abitanti) ha una percentuale superiore a tutte le altre province, analogamente a quanto accade per l'incidenza dei motocicli (19,9%, praticamente 20 motocicli ogni 100 abitanti).

**Tab. 6 - Consistenza del Parco Veicoli nelle province emiliano-romagnole - Anno 2015**

	RIMINI	FORLI'- CESENA	RAVEN- NA	FERRA- -RA	BOLO- GNA	MODE- NA	REGGIO EMILIA	PAR- MA	PIA- CENZA	EMILIA- ROMAGNA
Autovetture	205.505	249.110	255.774	224.411	590.664	451.381	340.950	277.816	178.626	2.774.237
Autoveicoli speciali / specifici	4.331	6.802	5.490	4.291	13.791	9.952	7.617	6.516	3.365	62.155
Motoveicoli e quadricicli speciali / specifici	529	491	473	213	979	1.039	1.093	1.047	646	6.510
Motocicli	66.688	50.662	47.574	33.158	120.470	63.146	52.566	49.479	28.498	512.241
Autocarri trasporto merci	22.142	32.588	31.255	24.140	62.356	55.250	47.794	32.435	25.171	333.131
Motocarri e quadricicli trasporto merci	1.229	1.544	744	366	1.057	611	452	423	283	6.709
Rimorchi e semirimorchi speciali / specifici	296	1.159	1.189	453	876	1.013	1.019	1.702	2.685	10.392
Rimorchi e semirimorchi trasporto merci	891	1.741	2.058	1.802	2.653	3.226	2.863	2.794	3.577	21.605
Trattori stradali o motrici	617	1.432	1.302	802	1.424	1.854	1.444	2.115	2.885	13.875
Autobus	411	850	349	355	1.622	1.209	349	610	273	6.028
Altri veicoli	0	0	0	0	1	0	2	0	0	3
<b>Totale Veicoli</b>	<b>302.639</b>	<b>346.379</b>	<b>346.208</b>	<b>289.991</b>	<b>795.893</b>	<b>588.681</b>	<b>456.149</b>	<b>374.937</b>	<b>246.009</b>	<b>3.746.886</b>
% Autovetture su Popolazione	61,3%	63,1%	65,3%	63,9%	58,7%	64,3%	64,0%	62,0%	62,2%	62,4%
% Motocicli su Popolazione	19,9%	12,8%	12,2%	9,4%	12,0%	9,0%	9,9%	11,0%	9,9%	11,5%
% Totale Veicoli su Popolazione	90,2%	87,8%	88,4%	82,5%	79,1%	83,9%	85,6%	83,7%	85,7%	84,2%

Fonte: ACI

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

# SISTEMA BANCARIO E CREDITO

## Premessa

L'Ufficio Statistica e studi della Camera di Commercio ha predisposto un approfondimento annuale sul Sistema bancario e del Credito in provincia di Rimini (al 31 dicembre), al fine di rappresentare, elaborando una serie di statistiche e di indicatori, le caratteristiche strutturali del settore. All'interno delle pubblicazioni le performance provinciali del settore vengono poste a confronto con le medie emiliano-romagnole, del Nord-Est e dell'Italia per ricavarne indicazioni sui punti di forza e di

### Glossario

**Banche** = sedi di impresa amministrative autorizzate all'esercizio dell'attività bancaria, cioè di quell'attività rivolta alla raccolta di risparmio tra il pubblico e l'esercizio del credito. Sono sostanzialmente 2 le tipologie di classificazione delle banche:

- classificazione per gruppi istituzionali di banche, che include le fattispecie previste dal Testo Unico Bancario (D.lgs. n. 385/93): banche SpA, banche popolari cooperative, banche di credito cooperativo e filiali di banche estere.
- classificazione per gruppi dimensionali di banche, con riferimento alla media centrata a 5 termini dei valori trimestrali del totale dei fondi intermediati. > banche maggiori (fondi intermediati medi superiori a 60 miliardi di Euro), banche grandi (fondi intermediati medi compresi tra 26 e 60 miliardi di Euro), banche medie (fondi intermediati medi compresi tra 9 e 26 miliardi di Euro), banche piccole (fondi intermediati medi compresi tra 1,3 e 9 miliardi di Euro), banche minori (fondi intermediati medi inferiori a 1,3 miliardi di Euro).

**Crediti al consumo** = credito per l'acquisto di beni e servizi ovvero per soddisfare esigenze di natura personale concesso ad una persona fisica (consumatore). Non costituisce credito al consumo il prestito concesso per esigenze di carattere professionale del consumatore

**Depositi** = raccolta da soggetti non bancari effettuata dalle banche sotto forma di: depositi, buoni fruttiferi, certificati di deposito e conti correnti; l'aggregato è calcolato al valore nominale e include i conti correnti di corrispondenza, i depositi cauzionali costituiti da terzi e gli assegni bancari interni.

**Finanziamenti agevolati** = operazioni eseguite a tasso inferiore a quello di mercato in virtù di provvedimenti legislativi che dispongono la concessione del concorso agli interessi e/o l'impiego di fondi statali o di altri enti della Pubblica Amministrazione.

**Finanziamenti oltre il breve termine** = crediti concessi dalle banche aventi durata superiore all'anno.

**Finanziamenti per cassa** = ammontare dei crediti per cassa, al netto delle sofferenze, accordati (accordato operativo) o erogati (utilizzato) dalle banche. L'utilizzato dei finanziamenti per cassa si differenzia dagli impieghi per l'assenza delle sofferenze e la presenza dei pronti contro termine.

**Garanzie reali** = garanzie di natura reale (pegno, ipoteca e privilegio) che assistono i finanziamenti per cassa e che insistono su beni del soggetto affidato (garanzie interne) o su beni di soggetti diversi dall'affidato (garanzie esterne).

**Impieghi** = finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari calcolati al valore nominale al lordo delle poste rettificative e al netto dei rimborsi. L'aggregato comprende: mutui, scoperti di conto corrente, prestiti contro cessione di stipendio, anticipi su carte di credito, sconti di annualità, prestiti personali, leasing, factoring, altri investimenti finanziari, sofferenze, effetti insoluti e protestati e conti correnti di corrispondenza. L'aggregato non comprende le operazioni pronti contro termine e i riporti.

**Sofferenze** = comprendono la totalità dei rapporti per cassa in essere con soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dalle garanzie che li assistono, al lordo delle svalutazioni operate per previsioni di perdita.

**Sportelli** = punti operativi che svolgono direttamente con il pubblico, in tutto o in parte, l'attività della banca; vi rientrano gli sportelli a operatività particolare mentre sono esclusi gli uffici di rappresentanza.

debolezza provinciali.

Le pubblicazioni sono disponibili on-line sia sul portale della Camera di Commercio di Rimini [www.riminieconomia.it](http://www.riminieconomia.it) - Area tematica Informazione Economica, sia sul portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane [www.starnet.unioncamere.it](http://www.starnet.unioncamere.it) - Area territoriale di Rimini.

## Banche e sportelli

Al 30/09/2016 risultano presenti sul territorio riminese 5 **banche** (sedi amministrative), di cui ben 3 di Credito Cooperativo, e 266 **sportelli**, di cui ben 146 di Banche Spa.

In provincia di Rimini ha sede il 12,2% del totale delle banche regionali (5 su 41, terzo posto in regione assieme a Reggio Emilia) e l'8,7% del totale degli sportelli regionali (266 su 3.056, settimo posto in regione). La provincia che detiene il maggior numero di banche è Bologna con 11 (26,8% sul totale), seguita da Forlì-Cesena con 7 (17,1%). Sempre a Bologna è presente il maggior numero di sportelli che ammontano a 700 (22,9% sul totale), seguita da Modena con 413 (13,5%).

In regione i maggiori "gruppo istituzionali" sono costituiti dalle Banche di Credito Cooperativo e dalle Banche Spa che sostanzialmente si equivalgono (19 banche contro 18); riguardo agli sportelli, quelli delle Banche Spa spiccano su tutti gli altri (2.015 su 3.056, due sportelli ogni tre).

Per ciò che riguarda le Banche, le Banche di Credito Cooperativo prevalgono a Rimini, Forlì-Cesena, Ravenna e Bologna e nelle tre macro aree di confronto (Emilia-Romagna, Nord Est e Italia), le Banche Spa a Ferrara e Reggio Emilia mentre le Banche Popolari Cooperative sono presenti in misura maggiore a Piacenza (dove nessun'altra tipologia è presente). Riguardo agli sportelli, invece, a prevalere in tutti i territori considerati sono gli sportelli di Banche Spa.

Nel periodo 3° trimestre 2014 - 3° trimestre 2016 in provincia di Rimini le banche sono calate di un'unità (da 6 a 5 sedi), causa fusione tra le banche di credito cooperativo Banca di Rimini e BCC Valmarecchia avvenuta negli ultimi mesi del 2015; calo che ha interessato anche gli sportelli, che passano da 278 a 266 unità (-4,3%).

Tab. 1 - Banche e Sportelli per localizzazione e gruppi istituzionali di banche al 30/09/16

	BANCHE					SPORTELLI				
	BANCHE TOTALI	DI CUI				SPORTELLI TOTALI	DI CUI			
		Banche Spa	Banche Popolari Coop.ve	Banche di Credito Coop.vo	Filiali di banche estere		Banche Spa	Banche Popolari Coop.ve	Banche di Credito Coop.vo	Filiali di banche estere
Rimini	5	1	1	3	0	266	146	45	75	0
Forlì-Cesena	7	3	0	4	0	301	194	40	67	0
Ravenna	3	1	0	2	0	290	204	40	46	0
Ferrara	3	2	0	1	0	212	174	21	17	0
Bologna	11	5	0	6	0	700	461	119	116	4
Modena	4	2	2	0	0	413	233	166	11	3
Reggio Emilia	5	3	0	2	0	357	230	86	41	0
Parma	2	1	0	1	0	317	249	50	18	0
Piacenza	1	0	1	0	0	200	124	59	17	0
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>41</b>	<b>18</b>	<b>4</b>	<b>19</b>	<b>0</b>	<b>3.056</b>	<b>2.015</b>	<b>626</b>	<b>408</b>	<b>7</b>
<b>Nord Est</b>	<b>193</b>	<b>36</b>	<b>8</b>	<b>145</b>	<b>4</b>	<b>7.738</b>	<b>4.660</b>	<b>1.283</b>	<b>1.766</b>	<b>29</b>
<b>Italia</b>	<b>613</b>	<b>165</b>	<b>29</b>	<b>337</b>	<b>82</b>	<b>29.335</b>	<b>19.500</b>	<b>5.295</b>	<b>4.378</b>	<b>162</b>

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna



Tab. 2 - Banche e Sportelli per localizzazione - Serie Storica

	BANCHE					SPORTELLI				
	30/09/2014	30/09/2015	30/09/2016	Var. % 2016- 2014	Var. % 2016- 2015	30/09/2014	30/09/2015	30/09/2016	Var. % 2016- 2014	Var. % 2016- 2015
Rimini	6	6	5	-16,7%	-16,7%	278	273	266	-4,3%	-2,6%
Forlì-Cesena	9	8	7	-22,2%	-12,5%	324	313	301	-7,1%	-3,8%
Ravenna	4	3	3	-25,0%	0,0%	320	302	290	-9,4%	-4,0%
Ferrara	3	3	3	0,0%	0,0%	220	215	212	-3,6%	-1,4%
Bologna	11	11	11	0,0%	0,0%	737	714	700	-5,0%	-2,0%
Modena	5	5	4	-20,0%	-20,0%	446	433	413	-7,4%	-4,6%
Reggio Emilia	5	5	5	0,0%	0,0%	383	369	357	-6,8%	-3,3%
Parma	2	1	2	0,0%	100,0%	334	325	317	-5,1%	-2,5%
Piacenza	1	1	1	0,0%	0,0%	210	202	200	-4,8%	-1,0%
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>46</b>	<b>43</b>	<b>41</b>	<b>-10,9%</b>	<b>-4,7%</b>	<b>3.252</b>	<b>3.146</b>	<b>3.056</b>	<b>-6,0%</b>	<b>-2,9%</b>
<b>Nord Est</b>	<b>213</b>	<b>204</b>	<b>193</b>	<b>-9,4%</b>	<b>-5,4%</b>	<b>8.387</b>	<b>8.113</b>	<b>7.738</b>	<b>-7,7%</b>	<b>-4,6%</b>
<b>Italia</b>	<b>672</b>	<b>646</b>	<b>613</b>	<b>-8,8%</b>	<b>-5,1%</b>	<b>31.172</b>	<b>30.198</b>	<b>29.335</b>	<b>-5,9%</b>	<b>-2,9%</b>

Per ciò che riguarda le banche, cinque province emiliano-romagnole registrano stabilità mentre le restanti (nonché l'Emilia-Romagna, il Nord Est e l'Italia) hanno avuto diminuzioni; situazione peggiore per ciò che concerne gli sportelli, dove tutte le province regionali e le aree territoriali di riferimento (Emilia-Romagna, Nord Est e Italia), fanno registrare delle flessioni.

A livello regionale nell'intero periodo si ha un calo di ben 196 sportelli (-106 unità tra il 30/09/14 e il 30/09/15 e -90 unità tra il 30/09/15 e il 30/09/16); il calo maggiore è ascrivibile alla provincia di Bologna con -37 sportelli, a cui segue Modena con -33 sportelli e Ravenna con -30 sportelli, mentre Rimini con -12 sportelli si posiziona al settimo posto tra le province emiliano-romagnole che registrano diminuzioni.



## Impieghi e depositi

Nel territorio riminese al 30/09/2016 la consistenza degli **impieghi** ammonta a 10.242 milioni di Euro, di cui 4.646 milioni erogati da banche piccole mentre la consistenza dei **depositi** ammonta a 8.320 milioni di Euro, di cui 3.901 milioni da banche piccole.

Nella provincia di Rimini la consistenza degli impieghi rappresenta il 6,9% del totale degli impieghi regionali (10.242 su 149.454 milioni di euro, settimo posto in regione) mentre quella dei depositi costituisce il 7,1% del totale dei depositi regionali (8.320 su 116.753 milioni di euro, sesto posto in regione). La provincia in cui è maggiore il valore sia degli impieghi che dei depositi è Bologna con 38.268 milioni di impieghi (25,6% sul totale) e 31.113 milioni di depositi (26,6% sul totale), seguita da Modena con 23.791 milioni di impieghi (15,9%) e 18.073 milioni di depositi (15,5%).

Nel periodo 3° trimestre 2014 - 3° trimestre 2016 in provincia di Rimini si è avuto un decremento degli impieghi, che sono passati da 11.253 a 10.242 milioni di euro (-9,0%); tra le province della regione tale diminuzione risulta la seconda più alta dopo quella di Bologna (-15,4%), ed è superiore a quella che si riscontra in Emilia-Romagna, nel Nord Est e in Italia. Aumentano, al contrario, i depositi, che passano da 7.582 a 8.320 milioni di euro: +9,7%, terzo aumento più alto in regione dopo Ravenna (+12,7%) e Reggio Emilia (+10,0%).

In particolare, per ciò che riguarda gli Impieghi tutte le province - eccetto Parma (+2,7%) - fanno segnare diminuzioni; vale lo stesso per Emilia-Romagna, Nord Est e Italia.

In termini di variazione annua degli Impieghi, tra il 3° trimestre 2015 e il 3° trimestre 2016, vale quanto già detto sopra con riferimento al periodo

2014-2016, e cioè se ne conferma la flessione a tutti i livelli territoriali, con l'eccezione sempre di

Tab. 3 - Impieghi e Depositi per localizzazione della clientela e gruppi dimensionali di banche al 30/09/2016 (Valori in milioni di Euro)

	IMPIEGHI						DEPOSITI					
	BANCHE TOTALI	DI CUI					BANCHE TOTALI	DI CUI				
		Banche Maggio -ri e CDP *	Banche Grandi	Banche Medie	Banche Piccole	Banche Minori		Banche Maggio -ri e CDP *	Banche Grandi	Banche Medie	Banche Piccole	Banche Minori
Rimini	10.242	1.871	1.154	1.313	4.646	1.258	8.320	1.791	778	783	3.901	1.067
Forlì-Cesena	13.736	2.994	2.122	1.308	5.797	1.515	9.778	2.461	1.300	627	4.141	1.249
Ravenna	13.534	3.859	2.349	1.379	5.525	421	8.110	2.295	1.029	541	3.911	334
Ferrara	6.683	2.049	1.028	1.261	1.931	414	7.571	3.494	569	806	2.413	288
Bologna	38.268	12.983	7.686	8.717	7.205	1.677	31.113	11.268	4.228	9.177	5.162	1.279
Modena	23.791	9.750	7.920	3.375	1.746	1.000	18.073	7.812	6.046	2.471	882	861
Reggio Emilia	21.195	8.287	8.107	2.463	1.657	680	12.813	5.653	4.373	1.352	971	463
Parma	14.838	6.063	5.601	1.835	1.051	289	13.142	5.317	5.264	1.709	725	127
Piacenza	7.167	2.119	2.311	948	1.661	127	7.832	2.862	2.035	878	1.992	65
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>149.454</b>	<b>49.975</b>	<b>38.279</b>	<b>22.600</b>	<b>31.219</b>	<b>7.381</b>	<b>116.753</b>	<b>42.954</b>	<b>25.622</b>	<b>18.345</b>	<b>24.098</b>	<b>5.734</b>
<b>Nord Est</b>	<b>376.517</b>	<b>129.068</b>	<b>75.380</b>	<b>53.307</b>	<b>78.715</b>	<b>40.047</b>	<b>312.211</b>	<b>118.569</b>	<b>42.924</b>	<b>52.102</b>	<b>61.962</b>	<b>36.654</b>
<b>Italia</b>	<b>1.802.311</b>	<b>875.765</b>	<b>321.186</b>	<b>264.124</b>	<b>233.452</b>	<b>107.784</b>	<b>1.406.507</b>	<b>687.907</b>	<b>179.087</b>	<b>256.790</b>	<b>180.934</b>	<b>101.789</b>

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Parma (+2,5%); nello specifico, in provincia di Rimini la diminuzione è stata del 5,9%, in peggioramento rispetto al -3,3% fatto segnare nell'anno precedente. Nel complesso, in quattro province (Forlì-Cesena, Bologna, Parma e Piacenza) le variazioni intervenute nell'ultimo anno, anche se in tre casi negative, sono migliorative rispetto a quelle del periodo precedente; a livello regionale non vi sono sostanziali differenze mentre il dato è peggiorativo sia nel Nord Est che in Italia.

A risentire della ristrettezza del credito sono però soprattutto le imprese: in provincia, infatti, nell'ultimo anno gli **impieghi alle imprese** sono calati dell'8,6% con riferimento agli impieghi totali

Tab. 4 - Impieghi e Depositi per localizzazione della clientela (Valori in milioni di Euro) - Serie Storica

	IMPIEGHI					DEPOSITI				
	30/09/2014	30/09/2015	30/09/2016	Var. % 2016-2014	Var. % 2016-2015	30/09/2014	30/09/2015	30/09/2016	Var. % 2016-2014	Var. % 2016-2015
Rimini	11.253	10.882	10.242	-9,0%	-5,9%	7.582	7.897	8.320	9,7%	5,4%
Forlì-Cesena	14.388	14.014	13.736	-4,5%	-2,0%	8.920	9.232	9.778	9,6%	5,9%
Ravenna	13.735	13.766	13.534	-1,5%	-1,7%	7.198	7.506	8.110	12,7%	8,0%
Ferrara	7.269	7.082	6.683	-8,1%	-5,6%	7.169	7.401	7.571	5,6%	2,3%
Bologna	45.225	41.014	38.268	-15,4%	-6,7%	29.483	30.166	31.113	5,5%	3,1%
Modena	24.744	24.650	23.791	-3,9%	-3,5%	17.134	17.562	18.073	5,5%	2,9%
Reggio Emilia	21.233	21.422	21.195	-0,2%	-1,1%	11.653	11.907	12.813	10,0%	7,6%
Parma	14.442	14.472	14.838	2,7%	2,5%	12.435	12.104	13.142	5,7%	8,6%
Piacenza	7.299	7.217	7.167	-1,8%	-0,7%	7.174	7.596	7.832	9,2%	3,1%
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>159.588</b>	<b>154.518</b>	<b>149.454</b>	<b>-6,4%</b>	<b>-3,3%</b>	<b>108.748</b>	<b>111.372</b>	<b>116.753</b>	<b>7,4%</b>	<b>4,8%</b>
<b>Nord Est</b>	<b>392.666</b>	<b>388.223</b>	<b>376.517</b>	<b>-4,1%</b>	<b>-3,0%</b>	<b>287.337</b>	<b>300.633</b>	<b>312.211</b>	<b>8,7%</b>	<b>3,9%</b>
<b>Italia</b>	<b>1.815.623</b>	<b>1.820.946</b>	<b>1.802.311</b>	<b>-0,7%</b>	<b>-1,0%</b>	<b>1.319.859</b>	<b>1.380.713</b>	<b>1.406.507</b>	<b>6,6%</b>	<b>1,9%</b>

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Tab. 5 - Impieghi alle Imprese in provincia di Rimini (Valori in milioni di Euro)

	30/09/2015	30/09/2016	var. 16-15
IMPIEGHI VIVI ALLE IMPRESE AGRICOLE	142	125	-12,0%
IMPIEGHI VIVI ALLE IMPRESE INDUSTRIALI	914	947	3,6%
IMPIEGHI VIVI ALLE IMPRESE EDILI	640	523	-18,3%
IMPIEGHI VIVI ALLE IMPRESE DEI SERVIZI	3.658	3.388	-7,4%
<b>IMPIEGHI VIVI ALLE IMPRESE</b>	<b>5.354</b>	<b>4.983</b>	<b>-6,9%</b>
+ Sofferenze delle Imprese	1.755	1.512	-13,8%
<b>IMPIEGHI TOTALI ALLE IMPRESE</b>	<b>7.109</b>	<b>6.495</b>	<b>-8,6%</b>

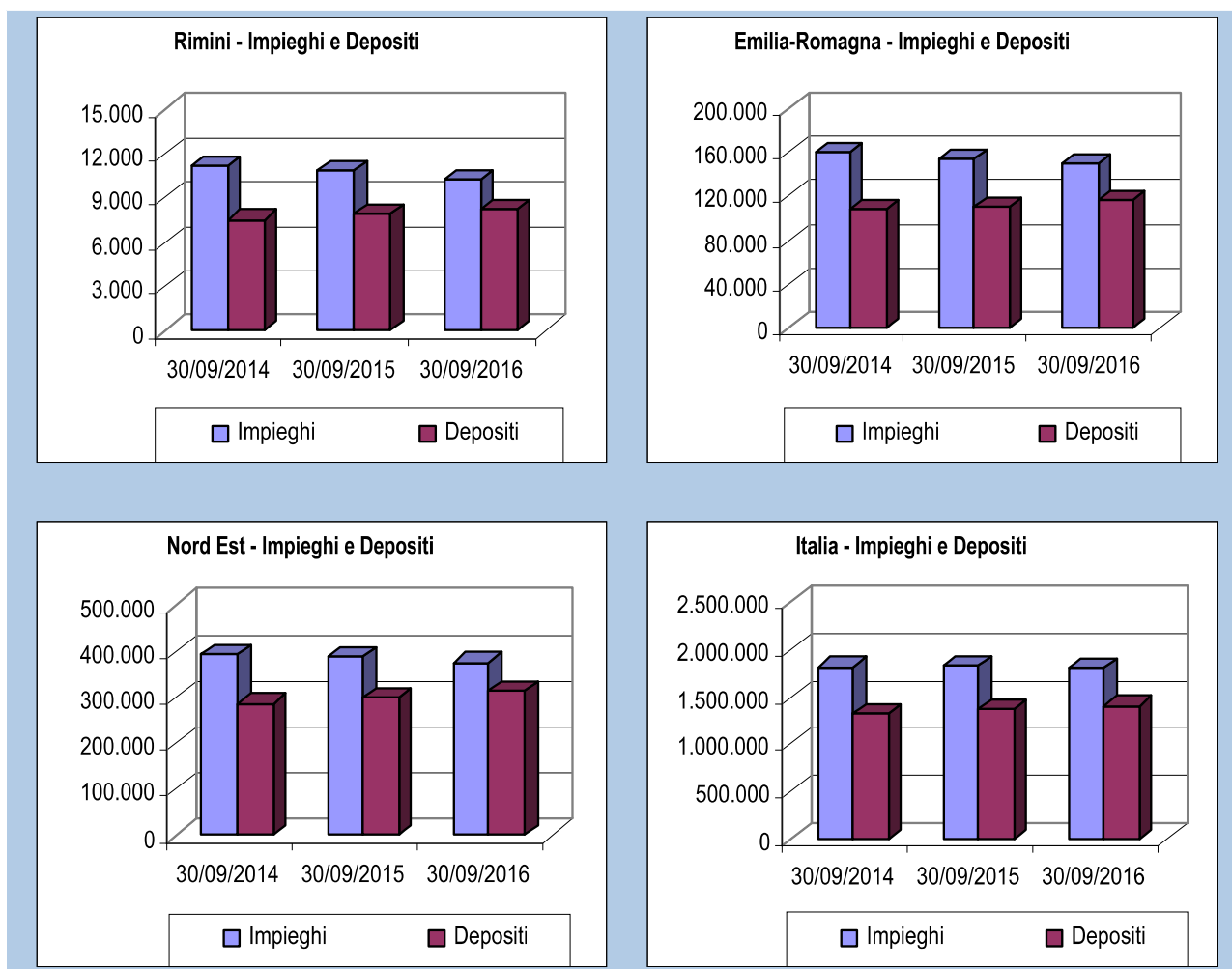
Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

e del 6,9% con riferimento ai cosiddetti impieghi "vivi" (impieghi, cioè, al netto delle sofferenze). Nota positiva, comunque, risulta il calo delle relative Sofferenze (-13,8%).

Riguardo invece ai Depositi, nel periodo 30/09/2014 – 30/09/2016 si evidenziano decisi aumenti a livello provinciale, regionale e nazionale, grazie soprattutto agli incrementi verificatisi tra il 30/09/2015 e il 30/09/2016.

Nell'ultimo anno, tra il 3° trimestre 2015 e il 3° trimestre 2016 occorre evidenziare la crescita verificatasi in provincia di Rimini: +5,4%, quinta in regione, dietro a Parma, Ravenna, Reggio Emilia e Forlì-Cesena, con un aumento superiore all'Emilia-Romagna, al Nord Est e all'Italia.



## I finanziamenti

In provincia di Rimini al 30/09/2016 la consistenza dei **finanziamenti per cassa accordati** ammonta a 8.805 milioni di Euro, di cui ben 6.609 milioni di euro utilizzati (il 75,1% sul totale accordato, la più alta percentuale provinciale); le **garanzie reali** che assistono tali finanziamenti sono 4.100 milioni di euro, il 46,6% sul totale dei finanziamenti accordati, quota superiore a quella di tutte le altre province emiliano-romagnole, dell'Emilia-Romagna, del Nord Est e dell'Italia.

Sul totale regionale le banche riminesi "accordano" il 5,9% del totale dei Finanziamenti per cassa (8.805 su 148.266 milioni di euro, settimo posto in regione); la provincia in cui è maggiore il valore dei Finanziamenti accordati è Bologna (30,6% sul totale), seguita da Modena (14,5%) e Reggio Emilia (13,4%).

Nel periodo 3° trimestre 2014 - 3° trimestre 2016 in provincia di Rimini si è avuto un calo dei Finanziamenti per cassa accordati, che sono passati da 9.244 a 8.805 milioni di euro (-4,7%); nel confronto con le altre province della regione, tale decremento è risultato purtroppo il più elevato.

Una contrazione di maggiore entità si è verificata nei finanziamenti utilizzati, che sono passati da 7.450 a 6.609 milioni di euro (-11,3%) e nelle garanzie reali, che sono diminuite passando da 4.696 a 4.100 milioni di euro (-12,7%), con la quota delle stesse sui finanziamenti accordati in calo (dal 50,8% al 46,6%); rispetto alle altre realtà provinciali, la diminuzione dei finanziamenti utilizzati è la seconda in regione dopo Bologna (-18,0%) mentre quella delle garanzie reali è la prima (come per i finanziamenti accordati).

Focalizzando l'attenzione sui Finanziamenti accordati, si constata una situazione a livello regionale e nazionale positiva, caratterizzata da incrementi percentuali (rispettivamente +2,6% e +2,4%); la situazione è però peggiorata nell'ultimo anno, in quanto a fronte di variazioni percentuali positive verificatesi tra il 30/09/2014 e il 30/09/2015, si contrappongono quelle negative nel periodo successivo. In particolare, tra il 30/09/2015 e il 30/09/2016 tutte le province emiliano-romagnole sono caratterizzate da decrementi dei finanziamenti accordati, con la più alta che spetta a Forlì-Cesena (-2,9%), con l'unica eccezione rappresentata da Ravenna (+0,3%); ciò si riflette inesorabilmente sulle variazioni percentuali dell'Emilia-Romagna (-1,2%), del Nord Est (-2,8%) e dell'Italia (-1,0%).

**Tab. 6 - Finanziamenti per cassa per localizzazione della clientela (Valori in milioni di Euro) - Serie Storica**

	30/09/2014			30/09/2015			30/09/2016		
	ACCORDATI	- DI CUI UTILIZZATI	ASSISTITI DA GARANZIE REALI	ACCORDATI	- DI CUI UTILIZZATI	ASSISTITI DA GARANZIE REALI	ACCORDATI	- DI CUI UTILIZZATI	ASSISTITI DA GARANZIE REALI
Rimini	9.244	7.450	4.696	8.940	6.927	4.318	8.805	6.609	4.100
Forlì-Cesena	12.818	9.792	4.930	13.326	9.946	4.823	12.935	9.583	4.611
Ravenna	13.655	10.122	5.179	13.823	10.188	4.799	13.859	10.041	4.592
Ferrara	4.746	3.677	1.958	4.697	3.622	1.883	4.643	3.476	1.785
Bologna	43.208	32.570	9.812	45.381	29.051	9.569	45.300	26.692	9.076
Modena	21.622	15.343	6.137	21.789	15.516	6.240	21.530	15.022	5.698
Reggio Emilia	18.549	13.403	4.975	20.380	14.587	4.707	19.934	14.201	4.447
Parma	13.964	9.632	4.174	15.086	9.513	4.001	14.693	9.428	3.874
Piacenza	6.678	4.831	2.164	6.626	4.703	2.074	6.568	4.611	2.023
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>144.484</b>	<b>106.818</b>	<b>44.025</b>	<b>150.049</b>	<b>104.052</b>	<b>42.414</b>	<b>148.266</b>	<b>99.663</b>	<b>40.206</b>
<b>Nord Est</b>	<b>377.016</b>	<b>290.220</b>	<b>114.825</b>	<b>387.705</b>	<b>290.413</b>	<b>111.569</b>	<b>376.881</b>	<b>277.396</b>	<b>107.065</b>
<b>Italia</b>	<b>1.462.115</b>	<b>1.128.983</b>	<b>431.226</b>	<b>1.513.212</b>	<b>1.130.451</b>	<b>423.705</b>	<b>1.497.460</b>	<b>1.123.372</b>	<b>411.793</b>

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Tab. 7 - Finanziamenti per cassa per localizzazione della clientela - Var. % annuali e biennale

	Var. % 2015-2014			Var. % 2016-2015			Var. % 2016-2014		
	ACCOR DATI	- DI CUI UTILIZZATI	ASSISTITI DA GARANZIE REALI	ACCOR DATI	- DI CUI UTILIZZATI	ASSISTITI DA GARANZIE REALI	ACCOR DATI	- DI CUI UTILIZZATI	ASSISTITI DA GARANZIE REALI
Rimini	-3,3%	-7,0%	-8,0%	-1,5%	-4,6%	-5,0%	-4,7%	-11,3%	-12,7%
Forlì-Cesena	4,0%	1,6%	-2,2%	-2,9%	-3,6%	-4,4%	0,9%	-2,1%	-6,5%
Ravenna	1,2%	0,7%	-7,3%	0,3%	-1,4%	-4,3%	1,5%	-0,8%	-11,3%
Ferrara	-1,0%	-1,5%	-3,8%	-1,1%	-4,0%	-5,2%	-2,2%	-5,5%	-8,8%
Bologna	5,0%	-10,8%	-2,5%	-0,2%	-8,1%	-5,2%	4,8%	-18,0%	-7,5%
Modena	0,8%	1,1%	1,7%	-1,2%	-3,2%	-8,7%	-0,4%	-2,1%	-7,2%
Reggio Emilia	9,9%	8,8%	-5,4%	-2,2%	-2,6%	-5,5%	7,5%	6,0%	-10,6%
Parma	8,0%	-1,2%	-4,1%	-2,6%	-0,9%	-3,2%	5,2%	-2,1%	-7,2%
Piacenza	-0,8%	-2,6%	-4,2%	-0,9%	-2,0%	-2,5%	-1,6%	-4,6%	-6,5%
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>3,9%</b>	<b>-2,6%</b>	<b>-3,7%</b>	<b>-1,2%</b>	<b>-4,2%</b>	<b>-5,2%</b>	<b>2,6%</b>	<b>-6,7%</b>	<b>-8,7%</b>
<b>Nord Est</b>	<b>2,8%</b>	<b>0,1%</b>	<b>-2,8%</b>	<b>-2,8%</b>	<b>-4,5%</b>	<b>-4,0%</b>	<b>0,0%</b>	<b>-4,4%</b>	<b>-6,8%</b>
<b>Italia</b>	<b>3,5%</b>	<b>0,1%</b>	<b>-1,7%</b>	<b>-1,0%</b>	<b>-0,6%</b>	<b>-2,8%</b>	<b>2,4%</b>	<b>-0,5%</b>	<b>-4,5%</b>

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

In un contesto nel quale la realtà riminese si caratterizza per la diminuzione del credito concesso da parte degli istituti bancari, è interessante esaminare l'incidenza dei **tassi attivi per finanziamenti per cassa** (che rappresentano la misura della remunerazione bancaria del capitale prestato) con riferimento alla clientela ordinaria. Dalla tabella a fianco si può notare come in provincia di Rimini nell'ultimo anno vi sia stata una diminuzione delle tre tipologie di tassi attivi; nella specie, dei tassi per finanziamenti "a revoca", "autoliquidanti" e "a scadenza", con la variazione maggiore che ha interessato quelli "a scadenza" (-0,76).

La situazione provinciale non migliora analizzando un'altra tipologia di finanziamento: i **Finanziamenti oltre il breve termine (oltre l'anno)**.

In provincia di Rimini al 30/09/2016 la consistenza dei Finanziamenti oltre il breve termine ammonta a 6.977 milioni di Euro, il 7,1% del totale regionale (6.977 su 98.257 milioni di euro, settimo posto in regione), di cui ben il 98,9% a tasso non agevolato; la provincia in cui si riscontra la più alta percentuale è sempre quella di Bologna (24,9% sul totale), a cui fanno seguito Modena (17,8%) e Reggio Emilia (12,2%).

Nella provincia riminese si assiste ad un lieve decremento di tali Finanziamenti, che passano da 7.008 milioni di euro del 3° trimestre 2015 a 6.977 milioni di euro del 3° trimestre 2016 (-0,4%); a livello regionale tale contrazione ha interessato le altre due province romagnole (Forlì-Cesena e Ravenna) e Bologna mentre, con riferimento alle aree territoriali di confronto, si sono riscontrati cali in Emilia-Romagna e nel Nord Est (-1,1% in ciascuna area) e aumenti in Italia (+0,6%).

Infine un cenno sui **Finanziamenti agevolati** che in provincia di Rimini al 30/09/2016 ammontano a 78 milioni di Euro, il 4,8% sul totale regionale (78 su 1.610 milioni di euro); la provincia in cui si

Tab. 8 - Tassi attivi alla clientela sui Finanziamenti per cassa in provincia di Rimini (%)

	30/09/2015	30/09/2016
Finanziamenti a revoca	6,67	5,98
Finanziamenti autoliquidanti	3,66	3,13
Finanziamenti a scadenza	2,79	2,03

\* Aperture di credito in conto corrente

\*\* Con una forma di rimborso predeterminata

\*\*\* Con scadenza fissata contrattualmente e prive di una forma di rimborso predeterminata

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

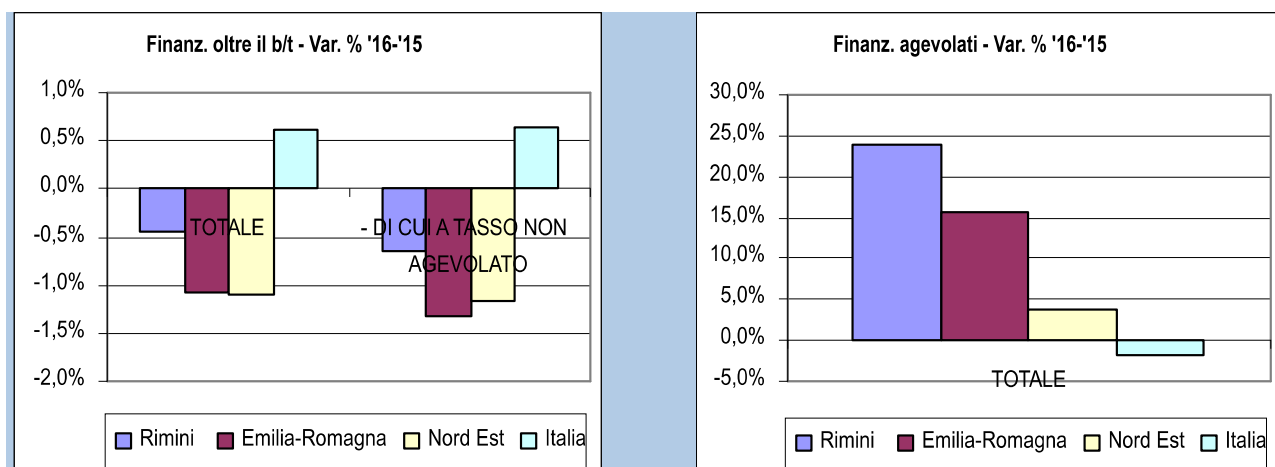
Tab. 9 - Finanziamenti oltre il breve termine e agevolati per destinazione geografica dell'investimento (Valori in milioni di Euro) - Serie Storica

	FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE						FINANZIAMENTI AGEVOLATI		
	30/09/2015		30/09/2016		Var. % 2016-2015		30/09/2015	30/09/2016	Var. % 2016-2015
	TOTALE	- DI CUI A TASSO NON AGEVOLATO	TOTALE	- DI CUI A TASSO NON AGEVOLATO	TOTALE	- DI CUI A TASSO NON AGEVOLATO	TOTALE	TOTALE	TOTALE
Rimini	7.008	6.945	6.977	6.900	-0,4%	-0,6%	63	78	23,8%
Forlì-Cesena	9.090	9.039	9.025	8.976	-0,7%	-0,7%	55	55	0,0%
Ravenna	9.198	9.032	9.121	8.976	-0,8%	-0,6%	176	156	-11,4%
Ferrara	4.923	4.739	4.969	4.711	0,9%	-0,6%	189	262	38,6%
Bologna	26.391	26.243	24.481	24.332	-7,2%	-7,3%	157	160	1,9%
Modena	17.022	16.431	17.475	16.731	2,7%	1,8%	593	747	26,0%
Reggio Emilia	11.850	11.764	11.963	11.866	1,0%	0,9%	96	99	3,1%
Parma	9.239	9.195	9.602	9.563	3,9%	4,0%	44	39	-11,4%
Piacenza	4.601	4.584	4.644	4.630	0,9%	1,0%	17	15	-11,8%
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>99.322</b>	<b>97.972</b>	<b>98.257</b>	<b>96.684</b>	<b>-1,1%</b>	<b>-1,3%</b>	<b>1.391</b>	<b>1.610</b>	<b>15,7%</b>
<b>Nord Est</b>	<b>256.092</b>	<b>252.836</b>	<b>253.296</b>	<b>249.910</b>	<b>-1,1%</b>	<b>-1,2%</b>	<b>3.318</b>	<b>3.442</b>	<b>3,7%</b>
<b>Italia</b>	<b>1.121.017</b>	<b>1.108.269</b>	<b>1.127.984</b>	<b>1.115.437</b>	<b>0,6%</b>	<b>0,6%</b>	<b>12.914</b>	<b>12.692</b>	<b>-1,7%</b>

Fonte: Banca d'Italia  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

riscontra la più alta percentuale è questa volta Modena (46,4% sul totale), seguita da Ferrara (16,3%) e Bologna (9,9%).

In provincia di Rimini tali finanziamenti aumentano, passando da 63 milioni di euro del 3° trimestre 2015 a 78 milioni di euro del 3° trimestre 2016 (+23,8%); come si evince dalla tabella sottostante, sono avvenuti incrementi in sei province regionali (la maggiore a Ferrara), in Emilia-Romagna (+15,7%) e nel Nord Est (+3,7%) mentre in Italia si è verificata una lieve contrazione (-1,7%).



## Credito al consumo

In un contesto di analisi creditizia è interessante aprire una piccola finestra sul cosiddetto **“credito al consumo”**; nello specifico, in questo ambito è rilevante sia la parte di credito concessa dalle banche sia la parte di credito concessa dalle società finanziarie. Nel territorio riminese al 30/09/2016 la consistenza del credito al consumo ammonta a 435 milioni di Euro, di cui 315 milioni erogati da banche (72,4%) e 120 milioni (27,6%) erogati da società finanziarie.

Sul totale regionale, le banche e le società finanziarie riminesi concedono il 5,9% del totale dei crediti al consumo (435 su 7.408 milioni di euro, ultimo posto in regione); le province nelle quali è maggiore il valore del credito al consumo sono le più volte citate Bologna (24,0% sul totale), Modena (16,8%) e Reggio Emilia (12,6%).

Nel complesso, tra il 30/09/2015 e il 30/09/2016 in provincia di Rimini si è avuto un aumento del credito al consumo, che è passato da 413 a 435 milioni di euro (+5,3%); tale incremento ha caratterizzato tutte le province emiliano-romagnole, l'Emilia-Romagna, il Nord Est e l'Italia, con il territorio riminese che si posiziona al sesto posto in regione. Ciò è dovuto esclusivamente al credito concesso dalle banche, che è aumentato in tutti i territori di analisi, a differenza di quello erogato dalle società finanziarie che invece è diminuito in tutte le realtà esaminate.

Tab. 10 - Credito al Consumo per localizzazione della clientela (Valori in milioni di Euro) - Serie Storica

	30/09/2015			30/09/2016			Var. % 2016-2015		
	CONCES- SO DA BANCHE	CONCES- SO DA SOCIETA' FINANZIA- RIE	TOTALE	CONCES- SO DA BANCHE	CONCES- SO DA SOCIETA' FINANZIA- RIE	TOTALE	CONCES- SO DA BANCHE	CONCES- SO DA SOCIETA' FINANZIA- RIE	TOTALE
Rimini	267	146	413	315	120	435	18,0%	-17,8%	5,3%
Forlì-Cesena	361	203	564	426	162	588	18,0%	-20,2%	4,3%
Ravenna	379	215	594	448	173	621	18,2%	-19,5%	4,5%
Ferrara	327	233	560	416	170	586	27,2%	-27,0%	4,6%
Bologna	1.101	560	1.661	1.339	436	1.775	21,6%	-22,1%	6,9%
Modena	755	408	1.163	891	352	1.243	18,0%	-13,7%	6,9%
Reggio Emilia	579	285	864	686	244	930	18,5%	-14,4%	7,6%
Parma	473	235	708	567	204	771	19,9%	-13,2%	8,9%
Piacenza	266	159	425	315	145	460	18,4%	-8,8%	8,2%
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>4.507</b>	<b>2.444</b>	<b>6.951</b>	<b>5.404</b>	<b>2.004</b>	<b>7.408</b>	<b>19,9%</b>	<b>-18,0%</b>	<b>6,6%</b>
<b>Nord Est</b>	<b>10.744</b>	<b>6.021</b>	<b>16.765</b>	<b>13.086</b>	<b>4.724</b>	<b>17.810</b>	<b>21,8%</b>	<b>-21,5%</b>	<b>6,2%</b>
<b>Italia</b>	<b>64.584</b>	<b>39.976</b>	<b>104.560</b>	<b>79.214</b>	<b>28.491</b>	<b>107.705</b>	<b>22,7%</b>	<b>-28,7%</b>	<b>3,0%</b>

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

## Sofferenze

In provincia di Rimini al 30/09/2016 la consistenza delle **sofferenze** ammonta a 1.727 milioni di Euro (il 9,5% del totale delle sofferenze regionali, quinta posizione) mentre il **numero degli affidati** ammonta a 6.199 unità (il 7,3% del totale degli affidati regionali, settima posizione).

Nel periodo 3° trimestre 2014 - 3° trimestre 2016 in provincia di Rimini si è avuto un incremento del valore delle sofferenze, che passano da 1.644 a 1.727 milioni di euro (+5,0%) ma un decremento degli affidati, passati da 6.541 a 6.199 unità (-5,2%).

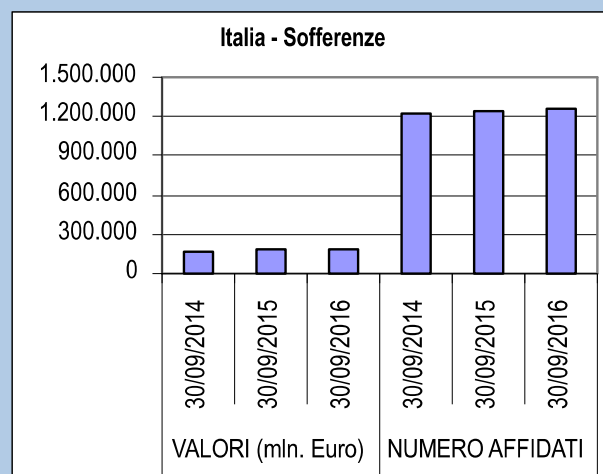
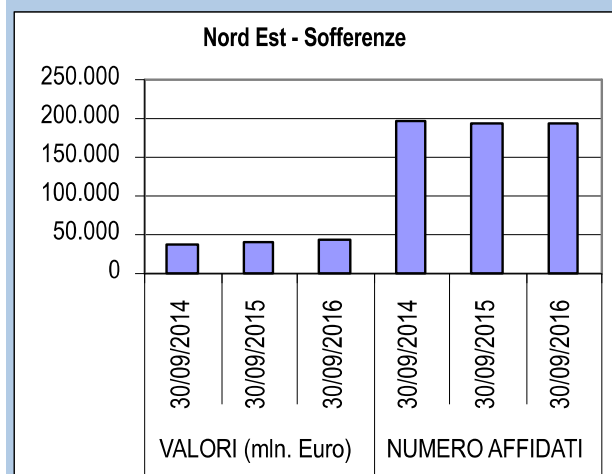
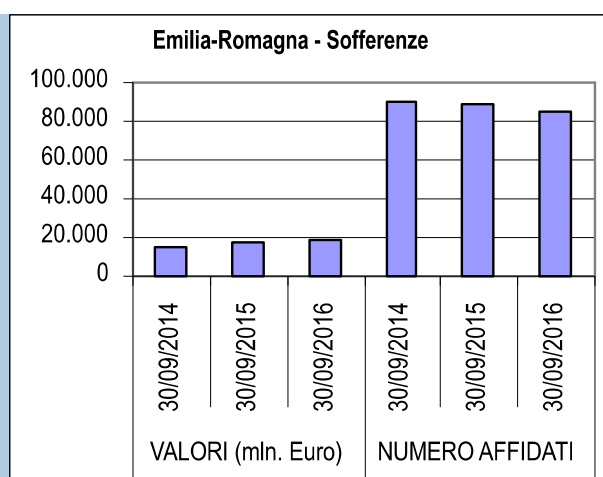
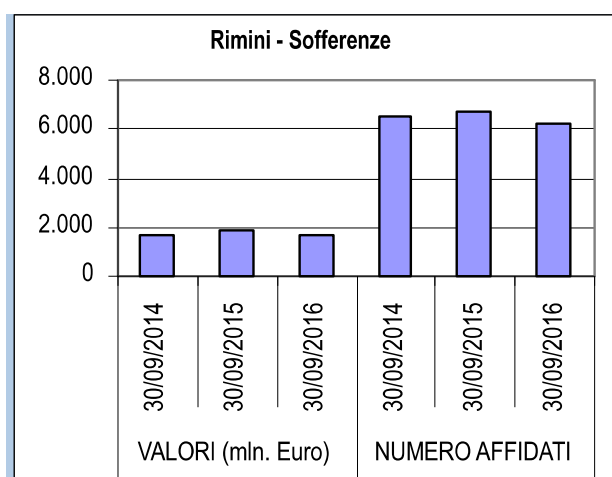


Tab. 11 - Sofferenze per localizzazione della clientela (Valori in milioni di Euro)

	SOFFERENZE TOTALI							
	VALORI (mln. Euro)				NUMERO AFFIDATI			
	30/09/2014	30/09/2015	30/09/2016	Var. % 2016-2014	30/09/2014	30/09/2015	30/09/2016	Var. % 2016-2014
<b>Rimini</b>	1.644	1.895	1.727	5,0%	6.541	6.705	6.199	-5,2%
Forlì-Cesena	1.486	1.518	1.754	18,0%	7.694	7.266	7.032	-8,6%
Ravenna	987	1.123	1.245	26,1%	7.390	6.914	6.800	-8,0%
Ferrara	1.124	1.035	825	-26,6%	7.044	7.002	5.784	-17,9%
Bologna	3.529	4.120	4.407	24,9%	19.352	19.130	18.641	-3,7%
Modena	2.503	2.896	3.160	26,2%	17.363	16.669	15.602	-10,1%
Reggio Emilia	1.986	2.302	2.641	33,0%	11.781	11.355	11.150	-5,4%
Parma	1.361	1.570	1.656	21,7%	7.848	7.978	8.201	4,5%
Piacenza	820	859	838	2,2%	5.221	5.288	5.400	3,4%
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>15.442</b>	<b>17.318</b>	<b>18.253</b>	<b>18,2%</b>	<b>90.234</b>	<b>88.307</b>	<b>84.809</b>	<b>-6,0%</b>
<b>Nord Est</b>	<b>36.478</b>	<b>41.965</b>	<b>43.280</b>	<b>18,6%</b>	<b>196.552</b>	<b>195.128</b>	<b>194.283</b>	<b>-1,2%</b>
<b>Italia</b>	<b>166.018</b>	<b>184.430</b>	<b>186.729</b>	<b>12,5%</b>	<b>1.229.555</b>	<b>1.240.410</b>	<b>1.267.185</b>	<b>3,1%</b>

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna



Posta a confronto con le altre province emiliano-romagnole, con l'Emilia-Romagna, col Nord Est e con l'Italia, la provincia di Rimini, in termini di sofferenze, registra una variazione percentuale inferiore a tutti gli ambiti territoriali citati, con le uniche eccezioni di Piacenza (+2,2%) e Ferrara (-26,6%, unica in calo); positiva è la diminuzione avvenuta tra il 30/09/15 e il 30/09/16 (-8,9%) dopo il +15,3% che c'era stato tra il 30/09/2014 e il 30/09/2015.

In merito agli Affidati, la loro diminuzione nel periodo considerato è sicuramente un fatto positivo; dato però, da un lato il basso numero di affidati rispetto a quello degli altri territori, dall'altro una quota di sofferenze ancora alta, in provincia di Rimini la clientela in sofferenza detiene alti valori di sofferenze; ciò è confermato dal rapporto sofferenze/affidati (0,28 milioni di euro per affidato), che risulta il più alto in regione e maggiore anche di quello del Nord Est e dell'Italia.

### **Sportelli, impieghi e depositi nei comuni della provincia di Rimini**

Dalla Tabella sotto riportata si evince che in provincia al 31/12/2015 Rimini è il comune in cui risiede la maggior parte degli sportelli bancari, che eroga i maggiori valori di impieghi e che raccoglie i maggiori depositi: nel dettaglio, 127 sportelli (46,5% sul totale), 4.644 milioni di Impieghi (51,8% sul totale) e 3.739 milioni di Depositi (53,2% sul totale). Riccione è il secondo, con 35 sportelli (12,8%), 1.210 milioni di impieghi (13,5%) e 807 milioni di depositi (11,5%) mentre al terzo posto si trova Cattolica riguardo agli sportelli (20, 7,3%) e agli impieghi (707 milioni, 7,9%) e Santarcangelo di Romagna riguardo ai depositi (417 milioni, 5,9%).

Rispetto all'anno precedente, i maggiori incrementi percentuali si sono verificati come segue: riguardo al numero di sportelli, c'è da constatare come in nessun comune si siano verificati incrementi e che, anzi, nei due principali (Rimini e Riccione) si hanno diminuzioni; riguardo al valore degli impieghi abbiamo un aumento nel solo comune di San Giovanni in Marignano (+10,9%, da 119 a 132 milioni di impieghi); riguardo al valore dei depositi, infine, i principali incrementi si riscontrano a San Giovanni in Marignano (+13,6%, da 125 a 142 milioni di depositi) e a Bellaria Igea Marina (+12,3%, da 300 a 337 milioni di depositi).

Tab. 12 - Sportelli, Impieghi e Depositi per localizzazione degli Sportelli - (Impieghi e Depositi in milioni di Euro)

	NUMERO SPORTELLI			IMPIEGHI (mln. Euro)			DEPOSITI (mln. Euro)		
	31/12/2014	31/12/2015	Var. % 2015- 2014	31/12/2014	31/12/2015	Var. % 2015- 2014	31/12/2014	31/12/2015	Var. % 2015- 2014
Bellaria-Igea Marina	14	14	0,0%	634	612	-3,5%	300	337	12,3%
Casteldelci	0	0	-	0	0	-	0	0	-
Cattolica	20	20	0,0%	740	707	-4,5%	411	392	-4,6%
Coriano	7	7	0,0%	258	255	-1,2%	192	185	-3,6%
Gemmano	0	0	-	0	0	-	0	0	-
Maiolo	0	0	-	0	0	-	0	0	-
Misano Adriatico	8	7	-12,5%	165	154	-6,7%	150	154	2,7%
Montegridolfo	0	0	-	0	0	-	0	0	-
Morciano di R.	9	9	0,0%	258	249	-3,5%	252	257	2,0%
Novafeltria	6	6	0,0%	157	142	-9,6%	182	172	-5,5%
Poggio Torriana	4	4	0,0%	36	35	-2,8%	38	37	-2,6%
Riccione	36	35	-2,8%	1.227	1.210	-1,4%	743	807	8,6%
Rimini	129	127	-1,6%	4.811	4.644	-3,5%	3.449	3.739	8,4%
San Giovanni in M.	6	6	0,0%	119	132	10,9%	125	142	13,6%
San Leo	3	3	0,0%	56	53	-5,4%	45	43	-4,4%
Santarcangelo di R.	15	15	0,0%	474	460	-3,0%	381	417	9,4%
Talamello	0	0	-	0	0	-	0	0	-
Verucchio	8	8	0,0%	251	207	-17,5%	181	180	-0,6%
Mondaino *	1	1	0,0%						
Monte Colombo *	1	1	0,0%						
Montefiore Conca *	1	1	0,0%						
Montescudo *	1	1	0,0%						
Pennabilli *	2	2	0,0%	120	113	-5,8%	166	160	-3,6%
Saludecio *	2	2	0,0%						
San Clemente *	2	2	0,0%						
Sant'Agata Feltria *	2	2	0,0%						
<b>Provincia RN</b>	<b>277</b>	<b>273</b>	<b>-1,4%</b>	<b>9.307</b>	<b>8.973</b>	<b>-3,6%</b>	<b>6.615</b>	<b>7.023</b>	<b>6,2%</b>

\* Impieghi e Depositi non ripartiti tra i singoli comuni per questioni di privacy in quanto riferiti a comuni aventi meno di 3 sportelli bancari.

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

## Indicatori bancari

In termini di indicatori del credito i dati aggiornati al 30/09/2016 evidenziano per la provincia di Rimini una (bassa) **propensione al credito** (impieghi/depositi x 100) del 123,1%, che la posiziona al quinto posto tra le province emiliano-romagnole, ad un livello inferiore rispetto alle medie dell'Emilia-Romagna (128,0%) e dell'Italia (128,1%) e superiore al Nord Est (120,6%). Il **tasso di rischio del credito** (sofferenze/impieghi x 100) risulta del 16,9%, valore alto, superiore a tutte le province della regione e alle tre medie territoriali: Emilia-Romagna (12,2%), Nord Est (11,5%) e Italia (10,4%).

Altri indicatori interessanti sono costituiti dagli **abitanti per sportello** (popolazione/sportelli x 100): 1.265 unità, e dalle **imprese per sportello** (imprese/sportelli x 100): 130 unità. Questi valori, i più bassi considerando il 1° indicatore e i quinti in graduatoria con riferimento al 2° (e in entrambi i casi inferiori alle medie delle tre aree territoriali di confronto), mostrano che la provincia di Rimini ha una buona presenza di sportelli bancari rispetto sia alla popolazione che al totale delle imprese.

Tab. 13 - Indicatori bancari – 30/09/2016

	Propensione al credito	Tasso di rischio del credito	Abitanti per Sportello	Imprese per Sportello	Impieghi pro capite (€)	Depositi pro capite (€)	Impieghi per Sportello (mln. €)	Depositi per Sportello (mln. €)
<b>Rimini</b>	<b>123,1%</b>	<b>16,9%</b>	<b>1.265</b>	<b>130</b>	<b>30.440,38</b>	<b>24.727,98</b>	<b>38,5</b>	<b>31,3</b>
Forlì-Cesena	140,5%	12,8%	1.309	125	34.867,01	24.820,16	45,6	32,5
Ravenna	166,9%	9,2%	1.349	123	34.590,19	20.727,53	46,7	28,0
Ferrara	88,3%	12,3%	1.646	154	19.156,46	21.701,87	31,5	35,7
Bologna	123,0%	11,5%	1.439	122	37.977,70	30.876,98	54,7	44,4
Modena	131,6%	13,3%	1.697	161	33.939,24	25.782,18	57,6	43,8
Reggio Emilia	165,4%	12,5%	1.491	139	39.817,70	24.070,97	59,4	35,9
Parma	112,9%	11,2%	1.417	130	33.032,72	29.257,04	46,8	41,5
Piacenza	91,5%	11,7%	1.434	134	24.993,98	27.313,09	35,8	39,2
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>128,0%</b>	<b>12,2%</b>	<b>1.455</b>	<b>134</b>	<b>33.604,66</b>	<b>26.251,86</b>	<b>48,9</b>	<b>38,2</b>
<b>Nord Est</b>	<b>120,6%</b>	<b>11,5%</b>	<b>1.504</b>	<b>135</b>	<b>32.363,26</b>	<b>26.835,88</b>	<b>48,7</b>	<b>40,3</b>
<b>Italia</b>	<b>128,1%</b>	<b>10,4%</b>	<b>2.065</b>	<b>176</b>	<b>29.746,04</b>	<b>23.213,54</b>	<b>61,4</b>	<b>47,9</b>

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

## SERVIZI ALLE IMPRESE E DI ICT

### I servizi alle imprese in provincia di Rimini

Il settore dei Servizi alle imprese comprende le tradizionali attività di supporto alle imprese, con l'esclusione dell'ICT di cui si tratterà nel paragrafo successivo.

Al 31/12/2016 il settore conta 1.828 imprese attive, con un incremento rispetto al 31/12/2015 del 3,8%. La forma giuridica prevalente è costituita dalle imprese individuali con 809 imprese (44,3% del totale).

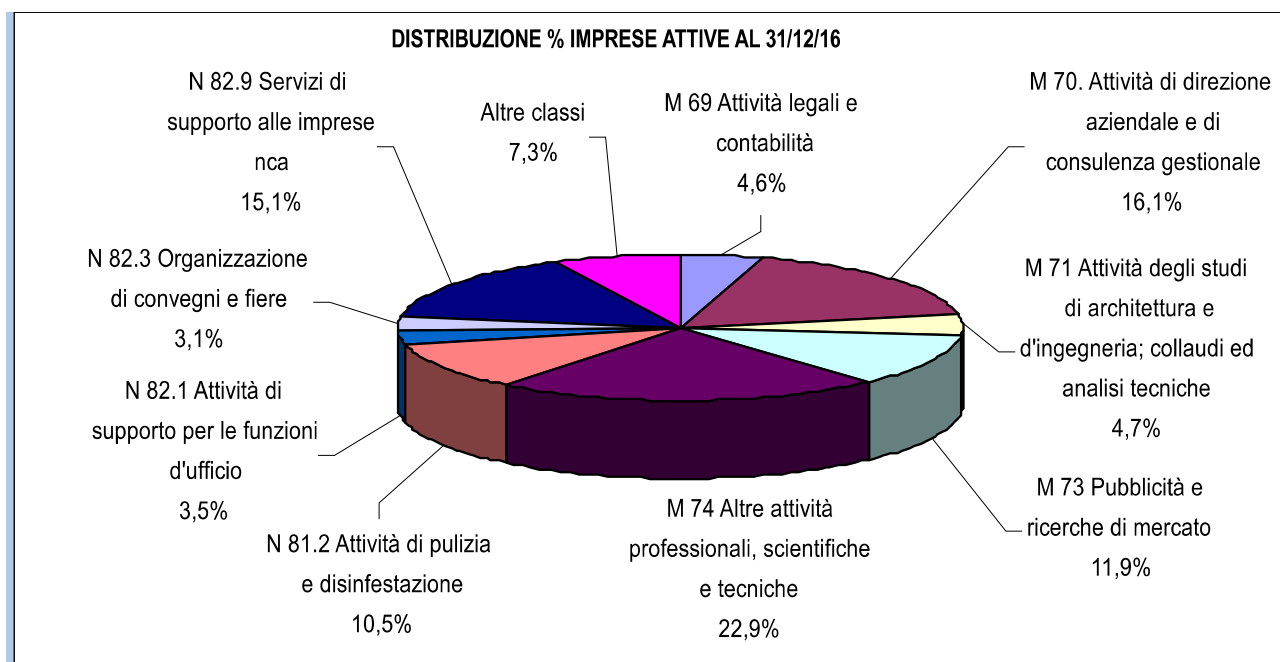
### ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITA'

**Tab. 1 - Imprese dei Servizi alle imprese attive per classi di attività in provincia di Rimini - 31 Dicembre 2015 e 31 Dicembre 2016**

CLASSI DI ATTIVITA'	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
M 69 Attività legali e contabilità	50	51	23	24	6	8	2	1	81	84
M 70. Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	135	149	66	63	56	60	41	43	298	315
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	43	44	20	22	15	14	7	6	85	86
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	11	13	0	0	0	0	5	4	16	17
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	66	67	31	30	117	117	3	3	217	217
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche (di design, fotografiche, traduzioni e consulenze varie)	66	76	73	68	258	253	7	7	404	404
N 77.1 Noleggio di autoveicoli	4	5	7	7	10	10	0	0	21	22
N 77.3 Noleggio di altre macchine, attrezzature e beni materiali	24	25	8	10	15	17	0	0	47	52
N 78 Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	8	8	0	0	0	1	0	0	8	9
N 80 Servizi di vigilanza e investigazione	8	9	3	3	8	8	0	0	19	20
N 81.2 Attività di pulizia e disinfestazione	13	15	18	19	143	144	12	14	186	192
N 82.1 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio	16	17	14	14	26	29	3	4	59	64
N 82.2 Attività dei call center	5	7	1	0	3	5	1	1	10	13
N 82.3 Organizzazione di convegni e fiere	24	22	4	4	16	14	16	17	60	57
N 82.9 Servizi di supporto alle imprese nca	61	68	37	38	113	129	39	41	250	276
<b>TOTALE</b>	<b>534</b>	<b>576</b>	<b>305</b>	<b>302</b>	<b>786</b>	<b>809</b>	<b>136</b>	<b>141</b>	<b>1.761</b>	<b>1.828</b>

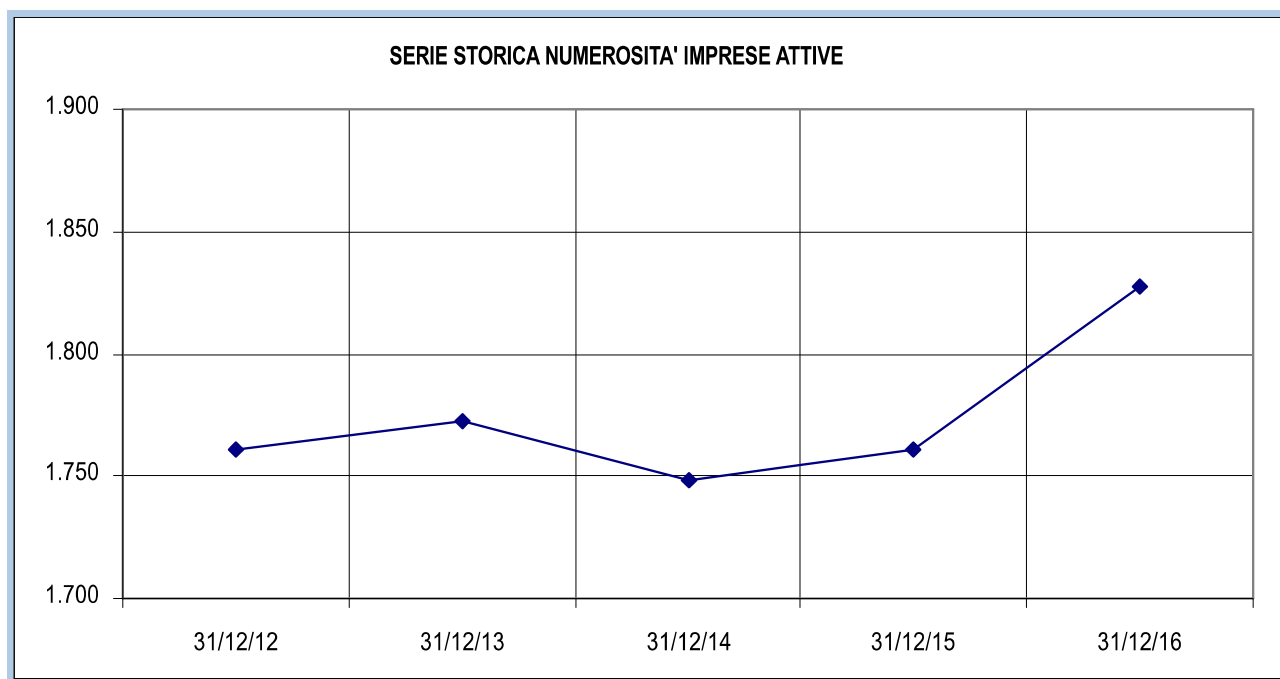
Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna



Il 22,9% del settore è costituito da imprese che svolgono Altre attività professionali, scientifiche e tecniche (di design, fotografiche, traduzioni e consulenze), ma hanno un considerevole peso sul totale del settore anche imprese impegnate in Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale (16,1%), in Servizi di supporto alle imprese nca (15,1%) e in Pubblicità e ricerche di mercato (11,9%).

Analizzando la serie storica della numerosità delle imprese attive si nota come nel periodo 2012-2016 il settore abbia avuto un andamento altalenante, con un ultimo periodo comunque crescente; nel complesso, si passa da 1.761 imprese al 31 dicembre 2012 a 1.828 imprese al 31 dicembre 2016 (+3,8%).



## Il settore dell'informatica e delle telecomunicazioni in provincia di Rimini

L'Ufficio Statistica e studi della Camera di Commercio ha predisposto un approfondimento annuale (al 31 dicembre) del Terziario avanzato (che comprende i settori dell'Informatica e delle Telecomunicazioni), al fine di rappresentare, elaborando una serie di statistiche e di indicatori, le caratteristiche strutturali del settore in provincia di Rimini. All'interno della pubblicazione, le performance del settore in provincia vengono poi poste a confronto con quelle medie emiliano-romagnole, del Nord-Est e dell'Italia per ricavarne indicazioni sui punti di forza e di debolezza provinciali.

Le pubblicazioni sono disponibili on-line sia sul portale della Camera di Commercio di Rimini: [www.riminieconomia.it](http://www.riminieconomia.it) - Area tematica Informazione Economica, sia sul portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane: [www.starnet.unioncamere.it](http://www.starnet.unioncamere.it) - Area territoriale di Rimini.

Al 31/12/2016 il settore dei servizi dell'ICT conta 533 imprese attive, in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+2,9%); è costituito da 496 imprese del settore informatico (93,1% del totale), in aumento (+4,4%), e da 37 imprese del settore delle Telecomunicazioni (6,9%), in calo (-14,0%).

Le società di capitale e le imprese individuali costituiscono le forme giuridiche prevalenti, rispettivamente con 213 e 197 imprese (40,0% e 37,0% del totale).

### ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITA'

Dal grafico a torta si evidenzia che il 52,5% del settore è rappresentato da imprese che svolgono attività di elaborazione dei dati, hosting e attività connesse, seguite dalle imprese impegnate nell'attività di produzione di software non connesso all'edizione (19,5%) e da quelle delle Altre attività di telecomunicazione (10,6%).

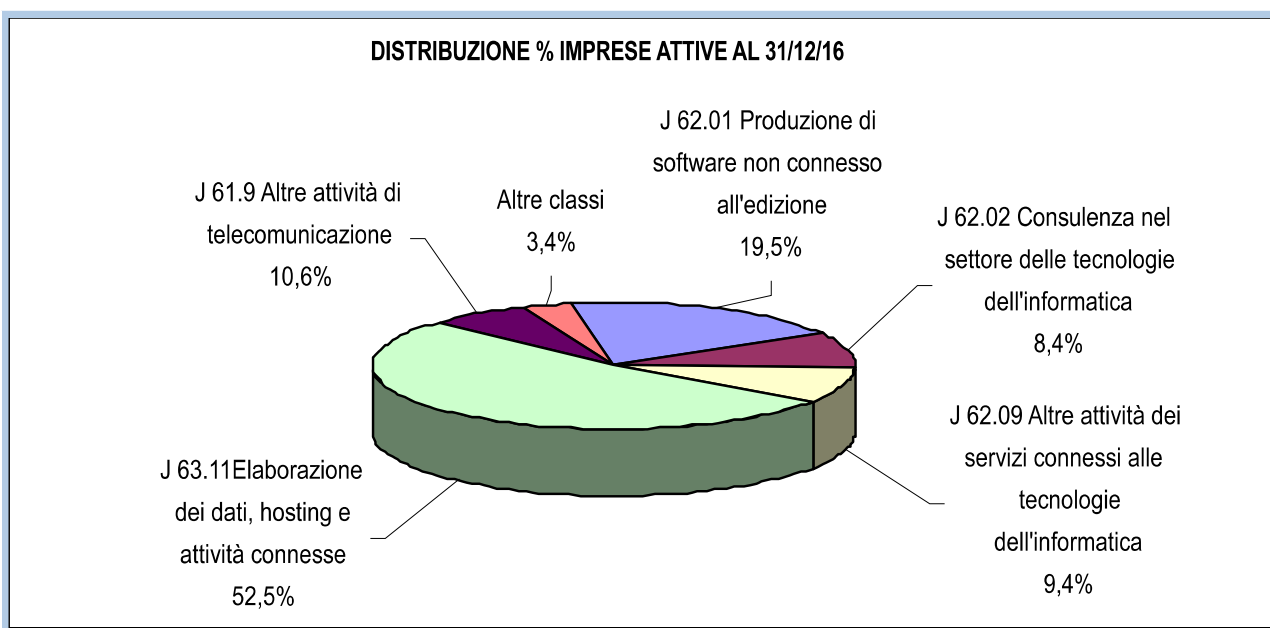
Analizzando inoltre la serie storica della numerosità delle imprese attive si nota come negli ultimi cinque anni il settore, dopo una fase di stabilità iniziale, abbia registrato, a partire dal 2014, un incremento delle stesse; nel complesso, si è passati dalle 512 imprese del 31 dicembre 2012 alle 533 imprese del 31 dicembre 2016.

Tab. 2 - Imprese ICT attive per classi di attività in provincia di Rimini - 31 Dicembre 2015 e 31 Dicembre 2016

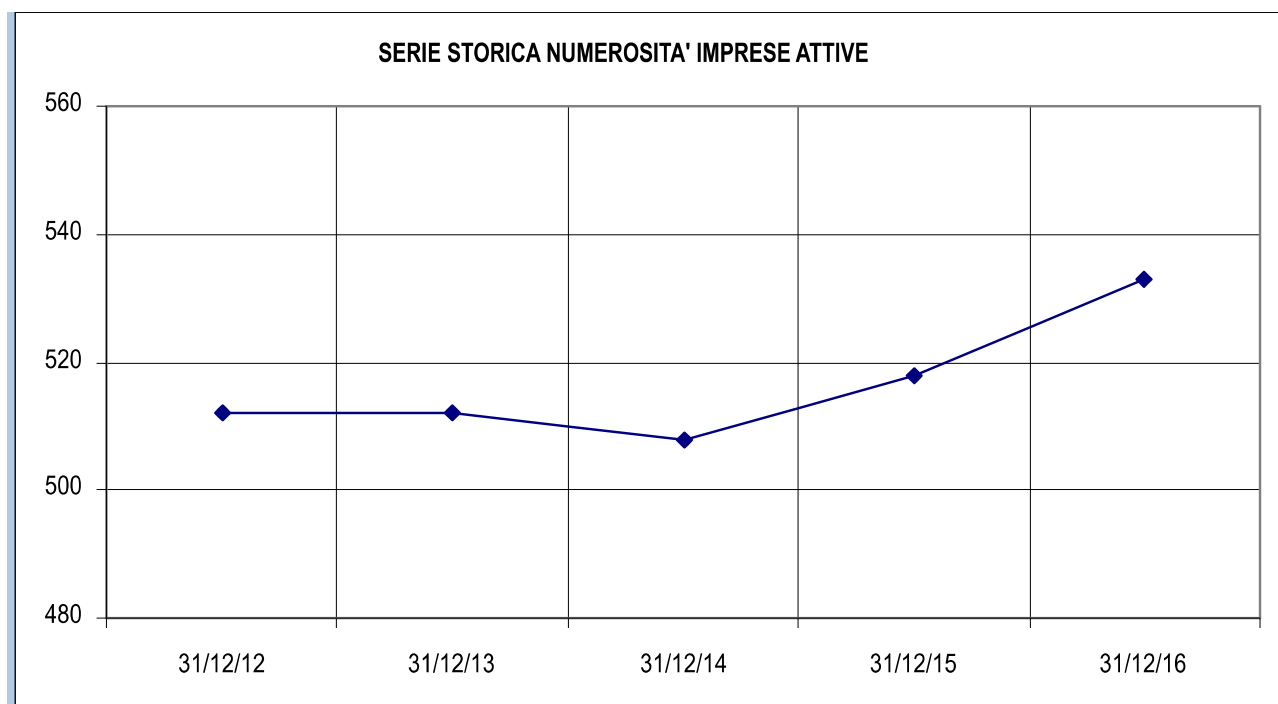
CLASSI DI ATTIVITA'	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
J 62 Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1
J 62.01 Produzione di software non connesso all'edizione	54	53	15	16	35	35	1	0	105	104
J 62.02 Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica	18	18	2	2	22	25	1	0	43	45
J 62.03 Gestione di strutture informatizzate	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1
J 62.09 Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica	16	19	5	5	23	26	0	0	44	50
J 63.11 Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse	98	100	94	92	73	87	1	1	266	280
J 63.12 Portali web	7	7	2	2	6	6	0	0	15	15
<b>TOTALE Settore Informatico</b>	<b>195</b>	<b>199</b>	<b>118</b>	<b>117</b>	<b>159</b>	<b>179</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>475</b>	<b>496</b>
J 61 Telecomunicazioni	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1
J 61.1 Telecomunicazioni fisse	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
J 61.9 Altre attività di telecomunicaz. (servizi di accesso ad internet, Phone Center ed Internet Point, intermediaz. in servizi di telecomunicaz. e trasmissione dati)	13	13	4	5	25	18	0	0	42	36
<b>TOTALE Telecomunicazioni</b>	<b>14</b>	<b>14</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>25</b>	<b>18</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>43</b>	<b>37</b>
<b>TOTALE</b>	<b>209</b>	<b>213</b>	<b>122</b>	<b>122</b>	<b>184</b>	<b>197</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>518</b>	<b>533</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna









# ARTIGIANATO

## Premessa

Il presente capitolo analizza tre dinamiche proprie dell'Artigianato: le **Imprese artigiane**, l'**Imprenditoria artigiana** e la **Congiuntura manifatturiera artigiana**. Il target è la provincia di Rimini con relativi confronti temporali e territoriali.

È opportuno chiarire che **l'Artigianato è una modalità di gestione dell'impresa**, e non un settore di attività economica, i cui valori rappresentano pertanto un "di cui" dei valori delle Imprese e Imprenditoria Totali analizzate nel capitolo "Imprenditorialità".

## L'artigianato in provincia di Rimini

L'Ufficio Statistica e studi della Camera di Commercio ha predisposto un approfondimento sull'Artigianato in provincia (al 31 dicembre), al fine di rappresentarne le caratteristiche strutturali con l'ausilio di una serie di statistiche e di indicatori. All'interno delle pubblicazioni, le performance dell'Artigianato in provincia vengono poste a confronto con le performance medie dell'Emilia-Romagna, del Nord-Est e dell'Italia per ricavarne indicazioni sui punti di forza e di debolezza provinciali.

Le pubblicazioni sono disponibili on-line sia sul portale della Camera di Commercio di Rimini [www.riminieconomia.it](http://www.riminieconomia.it) - Area tematica Informazione Economica, sia sul portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane [www.starnet.unioncamere.it](http://www.starnet.unioncamere.it) - Area territoriale di Rimini.

## ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

In provincia di Rimini le imprese artigiane attive iscritte al Registro Imprese al 31/12/2016 sono 9.748, contro le 9.890 dello stesso periodo dell'anno precedente, con una variazione percentuale del -1,4%; esse costituiscono il 28,5% delle imprese totali attive (9.748 su 34.248).

Il settore economico con il maggior numero di imprese artigiane è quello delle Costruzioni con 3.960 imprese (40,6% sul totale delle imprese artigiane); seguono il settore dell'Industria manifatturiera con 1.945 imprese (20,0% sul totale), gli Altri servizi con 1.180 imprese (12,1%), i Trasporti con 785 imprese (8,1%), gli Alberghi, ristoranti e bar con 563 imprese (5,8%) e il Commercio con 514 imprese (5,3%).

Dal punto di vista delle forme giuridiche vale quanto detto nella parte relativa alle Attività Economiche, cioè prevalgono le imprese individuali con 7.076 unità (72,6% sul totale: -1,1% rispetto al 31/12/2015) seguite dalle società di persone con 2.071 unità (21,2% sul totale: -3,9%) e dalle società di capitale con 581 unità (6,0%). Anche qui è significativo l'incremento del 3,8% registrato dalle società di capitale, rispetto alle altre due forme giuridiche che invece diminuiscono.

Dal punto di vista settoriale, nel confronto tra il 4° trimestre 2015 ed il 4° trimestre 2016 è da rilevare la crescita di Agricoltura (da 28 a 35 imprese: +25,0%), Servizi di informazione e

comunicazione (da 69 a 72 imprese: +4,3%), Noleggio, servizi turistici e di supporto alle imprese (da 245 a 255 imprese: +4,1%) e Commercio (da 504 a 514 imprese: +2,0%).

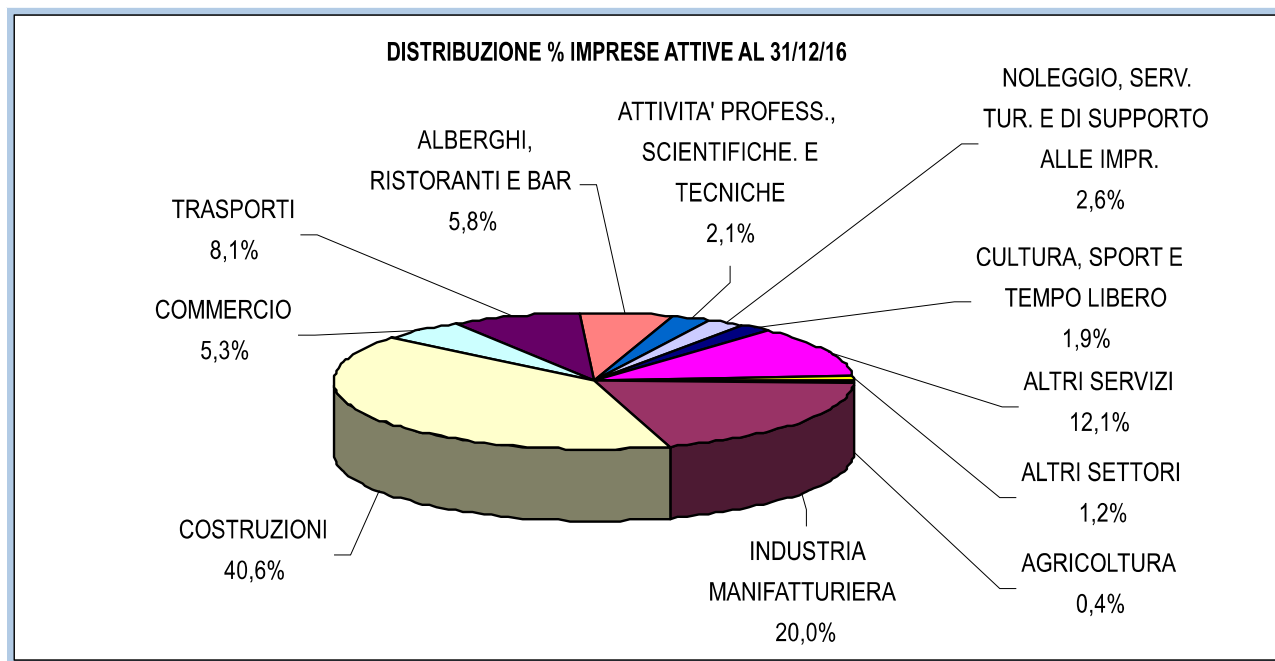
Decrescono invece i seguenti settori artigiani: Alberghi, ristoranti e bar (da 580 a 563 imprese: -2,9%), Trasporti (da 804 a 785 imprese: -2,4%), Costruzioni (da 4.045 a 3.960 imprese: -2,1%), Altri servizi (da 1.195 a 1.180 imprese: -1,3%), Cultura, sport e tempo libero (da 184 a 182 imprese: -1,1%) e Industria manifatturiera (da 1.964 a 1.945 imprese: -1,0%). Da notare, inoltre, che al 31/12/2016 scompaiono le 6 imprese artigiane del settore della Pesca.

**Tab. 1 - Imprese Artigiane attive per attività economica in provincia di Rimini - 31 Dicembre 2015 e 31 Dicembre 2016**

ATTIVITA' ECONOMICHE	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		IMPRESE ARTIGIANE	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
AGRICOLTURA	0	0	8	8	20	27	0	0	28	35
PESCA	0	0	1	0	5	0	0	0	6	0
<b>SETTORE PRIMARIO</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>9</b>	<b>8</b>	<b>25</b>	<b>27</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>34</b>	<b>35</b>
MINIERE E CAVE	2	1	0	0	1	1	0	0	3	2
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	215	223	655	621	1.092	1.099	2	2	1.964	1.945
ENERGIA ELETTRICA E GAS	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1
ACQUA E GESTIONE RIFIUTI	2	2	5	5	8	7	0	0	15	14
COSTRUZIONI	232	236	525	494	3.282	3.222	6	8	4.045	3.960
<b>SETTORE SECONDARIO</b>	<b>451</b>	<b>462</b>	<b>1.185</b>	<b>1.120</b>	<b>4.384</b>	<b>4.330</b>	<b>8</b>	<b>10</b>	<b>6.028</b>	<b>5.922</b>
COMMERCIO	28	32	229	230	244	249	3	3	504	514
TRASPORTI	19	19	110	109	669	652	6	5	804	785
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	13	15	189	181	378	367	0	0	580	563
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	13	12	8	10	48	50	0	0	69	72
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1
ATTIVITA' IMMOBILIARI	0	0	2	1	0	0	0	0	2	1
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	9	10	33	33	167	164	1	1	210	208
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	9	11	30	30	205	213	1	1	245	255
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	0	0	8	8	12	11	0	0	20	19
SANITA'	0	0	1	1	10	8	0	0	11	9
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	4	4	102	102	78	76	0	0	184	182
ALTRI SERVIZI	12	14	248	238	935	928	0	0	1.195	1.180
<b>SETTORE TERZIARIO</b>	<b>107</b>	<b>117</b>	<b>960</b>	<b>943</b>	<b>2.747</b>	<b>2.719</b>	<b>11</b>	<b>10</b>	<b>3.825</b>	<b>3.789</b>
IMPRESE NON CLASSIFICATE	2	2	1	0	0	0	0	0	3	2
<b>TOTALI</b>	<b>560</b>	<b>581</b>	<b>2.155</b>	<b>2.071</b>	<b>7.156</b>	<b>7.076</b>	<b>19</b>	<b>20</b>	<b>9.890</b>	<b>9.748</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

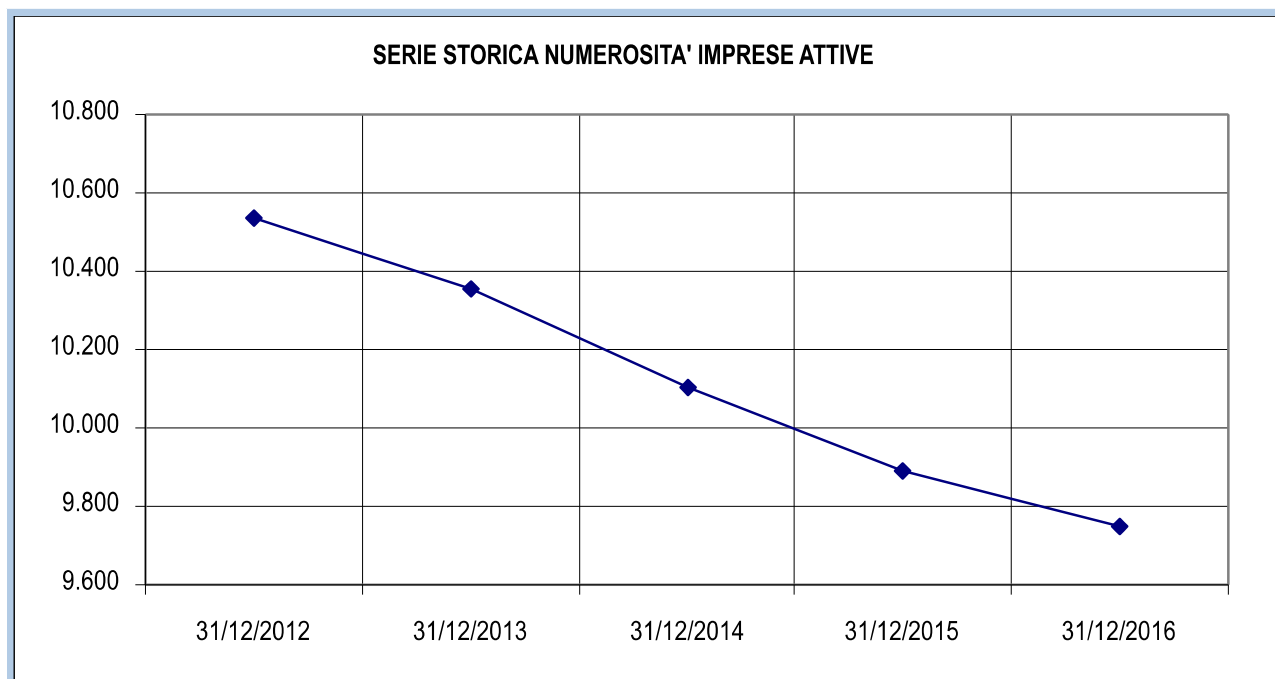


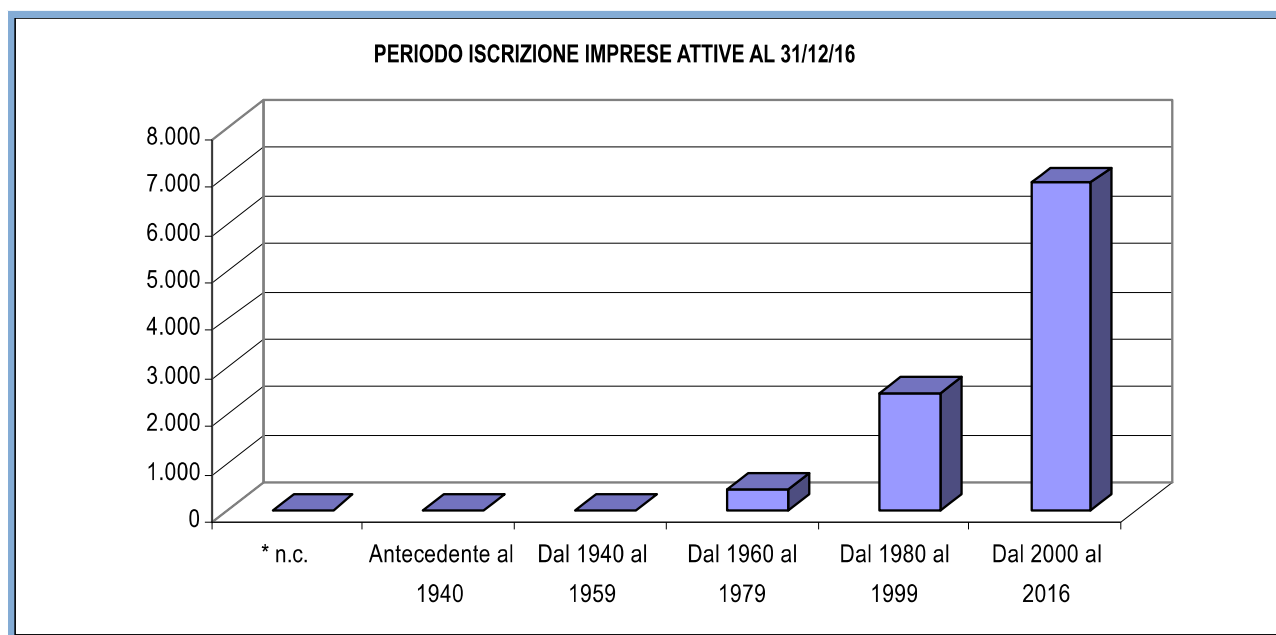
Come si evince dal grafico sotto riportato, la serie storica quinquennale delle imprese artigiane attive in provincia di Rimini mostra un trend continuamente decrescente.

Considerando l'intero periodo, si passa dalle 10.536 imprese del 2012 alle 9.748 del 2016, con una diminuzione complessiva del 7,5%.

In termini di data di costituzione, vale quanto detto per le Attività Economiche, e cioè che gran parte delle imprese artigiane oggi attive in provincia di Rimini è nata dopo il 2000: per la precisione 6.839 (70,2% sul totale) dal 2000 a fine 2016.

Tra le imprese artigiane si evidenziano quelle delle Costruzioni: ne sono nate infatti 3.170 negli ultimi quindici anni, poco più dell'80% di quelle nate nei venti anni precedenti ed ancora attive.

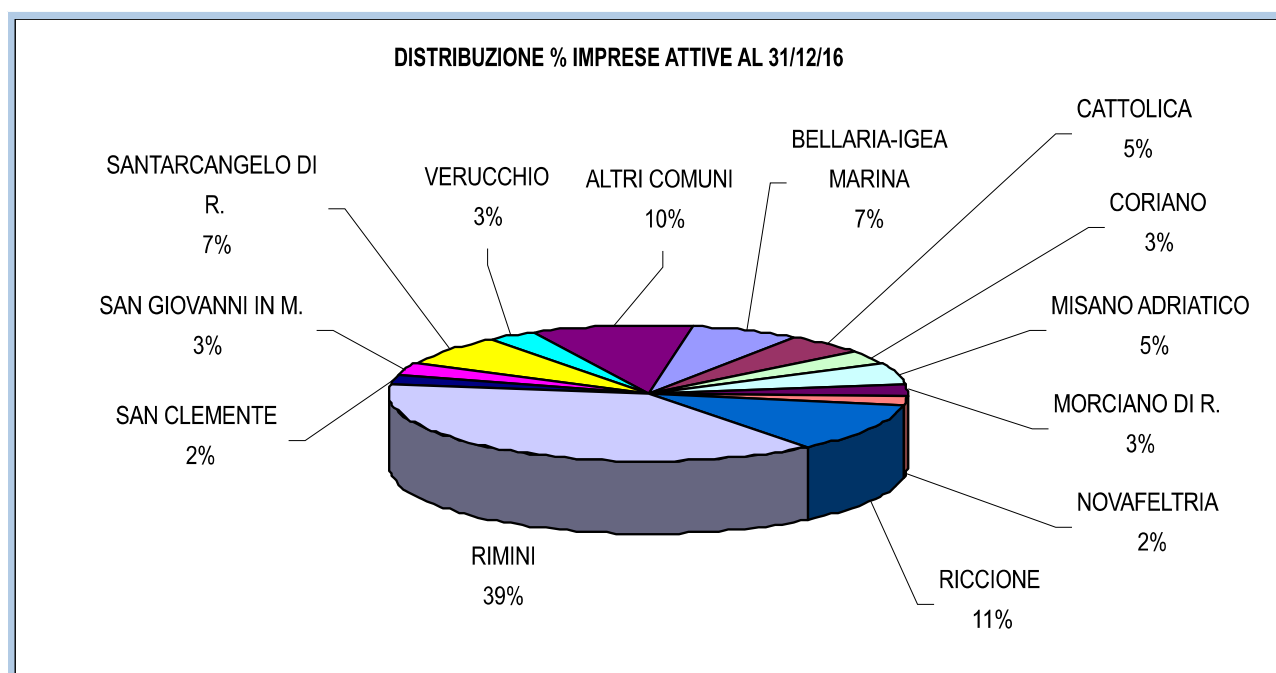




### ANALISI DI STOCK PER COMUNI

Come si nota dalla tabella e dal grafico a torta sotto riportati, al 31 dicembre 2016 il 37,8% delle imprese artigiane attive risiede nel comune di Rimini (3.682 imprese artigiane su 9.748). Più staccati risultano tutti gli altri comuni della provincia, tra i quali si mettono in evidenza, con un'incidenza superiore al 5%, Riccione (con l'11,5%, 1.119 imprese artigiane), Santarcangelo di Romagna (7,1%, 692 imprese artigiane), Bellaria-Igea Marina (6,6%, 639 imprese artigiane), Cattolica (5,4%, 523 imprese artigiane) e Misano Adriatico (5,0%, 485 imprese artigiane).

In termini di confronti temporali, dal 31 dicembre 2015 al 31 dicembre 2016 i comuni che mostrano un incremento della numerosità delle imprese artigiane presenti sono solo Gemmano (+8,1%), Talamello (+5,9%), Mondaino (+2,4%), Saludecio (+1,8%), Montescudo - Monte Colombo (+1,1%), e Misano Adriatico (+0,6%). Da notare le diminuzioni consistenti dei comuni di Casteldelci (-13,3%), Montegridolfo (-10,4%), Maiolo (-10,0%), San Clemente (-5,5%), e Pennabilli (-4,0%).



Tab. 2 - Imprese Artigiane attive per comuni in provincia di Rimini - 31 Dicembre 2015 e 31 Dicembre 2016

COMUNI	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		IMPRESE ARTIGIANE	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
BELLARIA-IGEA MARINA	27	29	127	118	495	492	0	0	649	639
CASTELDELCI	1	1	6	5	8	7	0	0	15	13
CATTOLICA	33	32	128	122	377	369	0	0	538	523
CORIANO	20	17	95	87	235	235	1	0	351	339
GEMMANO	1	1	1	1	35	38	0	0	37	40
MAIOLO	1	1	5	4	14	13	0	0	20	18
MISANO ADRIATICO	26	26	93	90	362	368	1	1	482	485
MONDAINO	2	1	6	6	33	35	0	0	41	42
MONTEFIORE CONCA	4	4	4	4	57	55	0	0	65	63
MONTEGRIDOLFO	4	4	5	5	39	34	0	0	48	43
MONTESCUDO - MONTE COLOMBO	8	7	24	21	144	150	0	0	176	178
MORCIANO DI R.	12	12	51	52	185	181	0	0	248	245
NOVAFELTRIA	12	13	46	47	164	160	0	0	222	220
PENNABILLI	7	7	15	13	77	75	0	0	99	95
POGGIO TORRIANA	17	17	40	36	117	120	1	1	175	174
RICCIONE	67	65	289	281	788	771	2	2	1.146	1.119
RIMINI	202	215	801	772	2.713	2.687	7	8	3.723	3.682
SALUDECIO	5	6	18	19	88	88	0	0	111	113
SAN CLEMENTE	11	15	47	44	158	144	1	2	217	205
SAN GIOVANNI IN M.	31	34	77	72	220	213	1	1	329	320
SAN LEO	3	3	15	14	74	72	1	1	93	90
SANT'AGATA FELTRIA	1	1	20	19	46	47	0	0	67	67
SANTARCANGELO DI R.	43	48	162	160	485	481	3	3	693	692
TALAMELLO	1	1	12	13	21	22	0	0	34	36
VERUCCHIO	19	19	65	63	221	219	1	1	306	302
Comune non individuato	2	2	3	3	0	0	0	0	5	5
<b>TOTALI</b>	<b>560</b>	<b>581</b>	<b>2.155</b>	<b>2.071</b>	<b>7.156</b>	<b>7.076</b>	<b>19</b>	<b>20</b>	<b>9.890</b>	<b>9.748</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

## Artigianato: confronti territoriali

### ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI IN EMILIA-ROMAGNA E ITALIA

In Emilia-Romagna le imprese artigiane attive iscritte al Registro Imprese al 31 dicembre 2016 sono 129.825 contro le 131.720 dello stesso periodo dell'anno precedente, con una diminuzione percentuale dell'1,4%, decremento analogo a quello registrato a livello provinciale. Anche in regione il settore con il maggior numero di imprese artigiane è quello delle Costruzioni con 52.917 imprese (40,8% sul totale) mentre quello che fa registrare il più alto incremento percentuale rispetto al 31/12/2015 è Noleggio, servizi turistici e di supporto alle imprese (+3,8%).

In Italia le imprese artigiane attive iscritte al Registro Imprese al 31 dicembre 2016 sono 1.331.396 contro 1.349.797 dello stesso periodo dell'anno precedente, con un decremento percentuale dell'1,4%, analogo sia a quello regionale che a quello provinciale.

**Tab. 3 - Imprese Artigiane attive per attività economica in Emilia-Romagna e in Italia - 31 Dicembre 2015 e 31 Dicembre 2016**

ATTIVITA' ECONOMICHE	EMILIA-ROMAGNA		ITALIA	
	2015	2016	2015	2016
AGRICOLTURA	1.062	1.023	9.743	9.628
PESCA	1	2	191	188
<b>SETTORE PRIMARIO</b>	<b>1.063</b>	<b>1.025</b>	<b>9.934</b>	<b>9.816</b>
MINIERE E CAVE	48	45	705	678
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	29.139	28.564	315.015	308.883
ENERGIA ELETTRICA E GAS	8	8	86	82
ACQUA E GESTIONE RIFIUTI	215	213	2.426	2.403
COSTRUZIONI	54.067	52.917	518.475	507.007
<b>SETTORE SECONDARIO</b>	<b>83.477</b>	<b>81.747</b>	<b>836.707</b>	<b>819.053</b>
COMMERCIO	6.427	6.404	85.768	85.201
TRASPORTI	10.965	10.692	88.977	86.864
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	4.832	4.788	49.072	48.769
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	1.558	1.560	12.183	12.271
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	8	7	105	101
ATTIVITA' IMMOBILIARI	30	31	283	284
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	2.565	2.541	24.312	24.167
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	4.529	4.701	48.614	50.401
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0
ISTRUZIONE	183	180	2.236	2.248
SANITA'	163	170	866	879
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	715	720	5.848	5.878
ALTRI SERVIZI	15.102	15.153	183.876	184.532
SERVIZI DOMESTICI	2	2	6	5
<b>SETTORE TERZIARIO</b>	<b>47.079</b>	<b>46.949</b>	<b>502.146</b>	<b>501.600</b>
IMPRESE NON CLASSIFICATE	101	104	1.010	927
<b>TOTALI</b>	<b>131.720</b>	<b>129.825</b>	<b>1.349.797</b>	<b>1.331.396</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Anche in Italia il settore con il maggior numero di imprese artigiane è quello delle Costruzioni con 507.007 imprese (38,1% sul totale) mentre quello che fa registrare il più alto incremento percentuale rispetto al 31/12/2015 risulta Noleggio, servizi turistici e di supporto alle imprese (+3,7%).

### ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI: CONFRONTI TERRITORIALI

Analizzando la distribuzione percentuale settoriale delle imprese artigiane attive al 31 dicembre 2016, per la provincia di Rimini si evidenzia quanto segue:

- il peso delle imprese artigiane nel principale settore, quello delle Costruzioni (40,6% delle imprese artigiane), è in linea al peso che lo stesso settore ha in Emilia-Romagna e superiore al peso del settore in Italia;
- il peso dei settori Alberghi, ristoranti e bar (5,8% delle imprese artigiane) e Cultura, sport e tempo libero (1,9%) è superiore all'analogo peso sia a livello regionale che nazionale;



- il peso delle imprese artigiane nel settore del Commercio (5,3% delle imprese artigiane) e degli Altri servizi (12,1% delle imprese artigiane) è superiore al peso che lo stesso settore ha in Emilia-Romagna e inferiore al peso del settore in Italia;
- il peso del settore dei Trasporti (8,1% delle imprese artigiane) è sostanzialmente in linea al peso che lo stesso settore ha in Emilia-Romagna e superiore al peso del settore in Italia;
- il peso delle imprese artigiane nei settori dell'Agricoltura (0,4%) e Industria manifatturiera (20,0%) è inferiore, come per le imprese attive complessivamente considerate, all'analogo peso, sia a livello regionale che nazionale. In particolare, il peso percentuale del settore agricolo in provincia di Rimini è la metà rispetto al peso del settore nelle altre due realtà territoriali di confronto.

Tab. 4 - Imprese Artigiane attive per attività economica - 31 Dicembre 2016

ATTIVITA' ECONOMICHE	Valori assoluti			Distribuzione %		
	RIMINI	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA	RIMINI	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA
AGRICOLTURA	35	1.023	9.628	0,4%	0,8%	0,7%
PESCA	0	2	188	0,0%	0,0%	0,0%
<b>SETTORE PRIMARIO</b>	<b>35</b>	<b>1.025</b>	<b>9.816</b>	<b>0,4%</b>	<b>0,8%</b>	<b>0,7%</b>
MINIERE E CAVE	2	45	678	0,0%	0,0%	0,1%
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	1.945	28.564	308.883	20,0%	22,0%	23,2%
ENERGIA ELETTRICA E GAS	1	8	82	0,0%	0,0%	0,0%
ACQUA E GESTIONE RIFIUTI	14	213	2.403	0,1%	0,2%	0,2%
COSTRUZIONI	3.960	52.917	507.007	40,6%	40,8%	38,1%
<b>SETTORE SECONDARIO</b>	<b>5.922</b>	<b>81.747</b>	<b>819.053</b>	<b>60,8%</b>	<b>63,0%</b>	<b>61,5%</b>
COMMERCIO	514	6.404	85.201	5,3%	4,9%	6,4%
TRASPORTI	785	10.692	86.864	8,1%	8,2%	6,5%
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	563	4.788	48.769	5,8%	3,7%	3,7%
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	72	1.560	12.271	0,7%	1,2%	0,9%
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	1	7	101	0,0%	0,0%	0,0%
ATTIVITA' IMMOBILIARI	1	31	284	0,0%	0,0%	0,0%
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	208	2.541	24.167	2,1%	2,0%	1,8%
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	255	4.701	50.401	2,6%	3,6%	3,8%
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
ISTRUZIONE	19	180	2.248	0,2%	0,1%	0,2%
SANITA'	9	170	879	0,1%	0,1%	0,1%
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	182	720	5.878	1,9%	0,6%	0,4%
ALTRI SERVIZI	1.180	15.153	184.532	12,1%	11,7%	13,9%
SERVIZI DOMESTICI	0	2	5	0,0%	0,0%	0,0%
<b>SETTORE TERZIARIO</b>	<b>3.789</b>	<b>46.949</b>	<b>501.600</b>	<b>38,9%</b>	<b>36,2%</b>	<b>37,7%</b>
IMPRESE NON CLASSIFICATE	2	104	927	0,0%	0,1%	0,1%
<b>TOTALI</b>	<b>9.748</b>	<b>129.825</b>	<b>1.331.396</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

## L'imprenditoria artigiana in provincia di Rimini

### IMPRENDITORIA ARTIGIANA: ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

In provincia di Rimini al 31/12/2016 gli **imprenditori artigiani attivi** ammontano a 13.280 (23,7% dell'imprenditoria totale), con una diminuzione rispetto al 31/12/2015 del 2,0%. I settori principali di appartenenza sono le Costruzioni con 4.857 imprenditori (36,6%) e l'Industria manifatturiera con 3.098 imprenditori (23,3%), mentre riguardo alle cariche ricoperte, prevalgono i titolari di impresa con 7.077 (53,3% sul totale degli imprenditori artigiani).

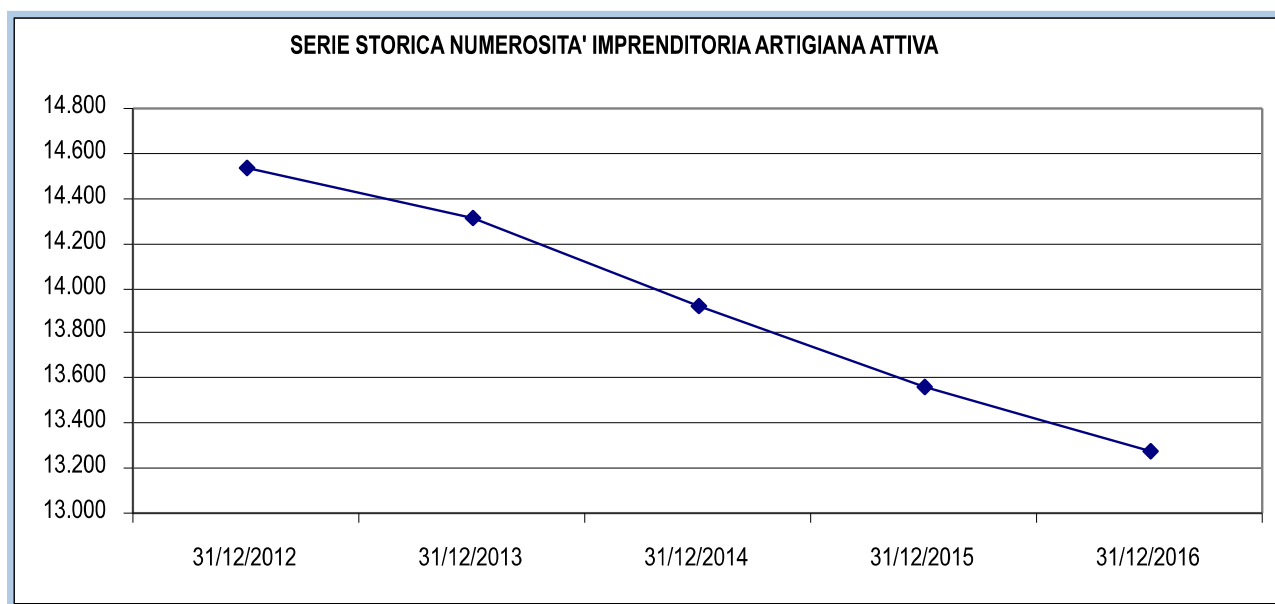
La serie storica quinquennale evidenzia una forte diminuzione dell'imprenditoria artigiana; infatti si passa da 14.532 imprenditori del 31/12/2012 a 13.280 imprenditori del 31/12/2016 (-8,6%).

Tab. 5 - Imprenditoria Artigiana attiva per attività economica in provincia di Rimini - 31 Dicembre 2015 e 31 Dicembre 2016

ATTIVITA' ECONOMICHE	TITOLARE		SOCIO		AMMINISTRATORE		ALTRE CARICHE		TOTALE	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
AGRICOLTURA	25	27	4	4	15	13	0	0	44	44
PESCA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>SETTORE PRIMARIO</b>	<b>25</b>	<b>27</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>15</b>	<b>13</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>44</b>	<b>44</b>
MINIERE E CAVE	1	1	0	0	4	2	0	0	5	3
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	1.089	1.094	571	526	1.448	1.412	76	66	3.184	3.098
ENERGIA ELETTRICA E GAS	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1
ACQUA E GESTIONE RIFIUTI	8	7	2	2	9	9	3	3	22	21
COSTRUZIONI	3.283	3.224	321	285	1.270	1.206	128	142	5.002	4.857
<b>SETTORE SECONDARIO</b>	<b>4.382</b>	<b>4.327</b>	<b>894</b>	<b>813</b>	<b>2.731</b>	<b>2.629</b>	<b>207</b>	<b>211</b>	<b>8.214</b>	<b>7.980</b>
COMMERCIO	248	253	164	162	425	433	88	84	925	932
TRASPORTI	669	652	78	81	211	207	20	23	978	963
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	377	367	85	86	333	319	9	10	804	782
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	48	50	4	5	29	31	4	4	85	90
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1
ATTIVITA' IMMOBILIARI	0	0	5	4	2	1	0	0	7	5
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	167	164	20	22	80	83	7	7	274	276
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	205	213	17	18	57	59	16	14	295	304
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	12	11	11	11	23	24	0	0	46	46
SANITA'	10	8	0	0	2	2	0	0	12	10
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	77	75	88	88	181	183	11	9	357	355
ALTRI SERVIZI	936	929	100	96	443	430	36	37	1.515	1.492
<b>SETTORE TERZIARIO</b>	<b>2.750</b>	<b>2.723</b>	<b>572</b>	<b>573</b>	<b>1.786</b>	<b>1.772</b>	<b>191</b>	<b>188</b>	<b>5.299</b>	<b>5.256</b>
IMPRESSE NON CLASSIFICATE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>IMPRENDITORIA ARTIGIANA</b>	<b>7.157</b>	<b>7.077</b>	<b>1.470</b>	<b>1.390</b>	<b>4.532</b>	<b>4.414</b>	<b>398</b>	<b>399</b>	<b>13.557</b>	<b>13.280</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna



## Imprenditoria artigiana: confronti territoriali

### ANALISI DI STOCK PER TIPOLOGIA DI IMPRENDITORIA IN EMILIA-ROMAGNA E ITALIA

In Italia l'andamento dell'imprenditoria totale tra il 4° trimestre 2016 e lo stesso periodo del 2015 è negativo (-0,6%), così come in Emilia-Romagna (-1,2%) e, come si è visto, in provincia di Rimini (-0,5%).

Anche l'imprenditoria artigiana diminuisce sia in Italia (-1,7%) che in Emilia-Romagna(-1,9%) che in provincia di Rimini (-2,0%).

**Tab. 6 - Imprenditoria attiva per tipologia in Emilia-Romagna e Italia - 31 Dicembre 2015 e 31 Dicembre 2016**

	EMILIA-ROMAGNA		ITALIA	
	2015	2016	2015	2016
<b>Imprenditoria Totale</b>	<b>663.355</b>	<b>655.663</b>	<b>7.627.400</b>	<b>7.584.043</b>
Imprenditoria Artigiana	175.233	171.926	1.718.380	1.689.739

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

### ANALISI DI STOCK PER TIPOLOGIA DI IMPRENDITORI: CONFRONTI TERRITORIALI

Per ciò che riguarda invece il peso percentuale dell'imprenditoria artigiana sull'imprenditoria totale, in provincia di Rimini questo è maggiore rispetto a quello nazionale (23,7% contro 22,3%), ma minore di quello riscontrato in Emilia-Romagna (26,2%).

**Tab. 7 - Imprenditoria attiva per tipologia - 31 Dicembre 2016**

	Valori assoluti			% su Imprenditoria Totale		
	Rimini	Emilia-Romagna	Italia	Rimini	Emilia-Romagna	Italia
<b>Imprenditoria Totale</b>	<b>55.984</b>	<b>655.663</b>	<b>7.584.043</b>			
Imprenditoria Artigiana	13.280	171.926	1.689.739	23,7%	26,2%	22,3%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

## L'indagine congiunturale manifatturiera nelle imprese artigiane

L'indagine congiunturale sulle imprese del settore manifatturiero, realizzata nel 2016 dall'Istituto Tagliacarne per conto di Unioncamere Emilia-Romagna, si rivolge trimestralmente ad un campione di imprese (con dipendenti) ricavato dal Registro Imprese, integrato con i dati ottenuti da altre fonti (Inps e Istat) ed è rappresentativa delle imprese fino a 500 dipendenti.

Le variabili vengono analizzate sia riguardo alle imprese manifatturiere totali del campione sia riguardo alle imprese manifatturiere artigiane; le principali sono la **produzione**, il **fatturato** e gli **ordinativi**, presenti nella tabella sottostante.

In sintesi, i principali risultati per la provincia di Rimini per il 2016 sono i seguenti:

- le tre variabili considerate (produzione, fatturato, ordinativi) fanno segnare variazioni percentuali positive a partire dal 2° trimestre;
- il trimestre peggiore è il 1° durante il quale tutte le variabili di analisi mostrano il segno meno, mentre il migliore è il 4° dove tre variabili registrano i maggiori incrementi;
- le dinamiche provinciali delle tre variabili sono simili alle dinamiche regionali in tutti i trimestri di riferimento;
- in tutti i trimestri dell'anno la situazione provinciale risulta migliore di quella riscontrata in Emilia-Romagna;
- infine, in termini di media annua dei valori trimestrali, il 2016 riporta tutti aumenti sia in ambito provinciale che regionale, con la situazione provinciale maggiormente positiva; nel dettaglio, in provincia riscontriamo i valori di seguito indicati: +1,5% la produzione, +1,1% il fatturato e +0,9% gli ordinativi, mentre in regione abbiamo +0,5% la produzione, +0,4% il fatturato e +0,3% gli ordinativi.

**Tab. 8 - Congiuntura Manifatturiera Artigiana (variazioni % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)**

	Rimini					Emilia-Romagna				
	1° Trim. 2016	2° Trim. 2016	3° Trim. 2016	4° Trim. 2016	Media annua	1° Trim. 2016	2° Trim. 2016	3° Trim. 2016	4° Trim. 2016	Media annua
Produzione	-0,6	2,4	1,3	2,9	1,5	-0,8	0,5	0,7	1,6	0,5
Fatturato *	-0,7	2,2	0,6	2,4	1,1	-0,7	0,6	0,3	1,2	0,4
Ordinativi	-0,3	1,2	0,7	2,2	0,9	-0,5	0,6	0,2	1,0	0,3

\* A prezzi correnti

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna – Ist. Tagliacarne

# COOPERAZIONE

## La cooperazione in provincia di Rimini: analisi per tipologia e attività economica

L'art. 2511 del codice civile, così come modificato dal d. lgs. n. 6/2003 (riforma del diritto societario), fornisce la definizione di società cooperativa affermando che queste sono "società a capitale variabile e a scopo mutualistico"; a capitale variabile significa che ogni modifica del capitale sociale della cooperativa non necessita di variazione dell'atto costitutivo (a differenza delle società di capitali), mentre a scopo mutualistico indica che i soci non perseguono lo scopo della remunerazione del proprio capitale attraverso il dividendo, bensì lo scopo di ottenere beni, servizi o occasioni di lavoro a condizioni più vantaggiose rispetto a quelle che potrebbero essere ottenute per altre vie, attraverso la loro partecipazione all'attività della cooperativa (reciprocità di prestazioni).

Il successivo D.M. 23/06/2004 ha poi istituito l'**Albo delle Società Cooperative** presso il Ministero dello Sviluppo Economico; tale Albo, che ha sostituito i Registri Prefettizi e lo Schedario Generale della cooperazione, è tenuto dallo stesso Ministero e gestito con modalità telematiche dalle Camere di Commercio.

Esso è suddiviso in due sezioni:

- sezione I > società cooperative a mutualità prevalente;
- sezione II > società cooperative diverse da quelle a mutualità prevalente.

Nell'ambito della I sezione è stata creata un'ulteriore sezione per le cooperative a mutualità prevalente di diritto, come ad esempio, le cooperative sociali.

In base all'art. 2512 del Codice Civile sono società cooperative a mutualità prevalente, in ragione del tipo di scambio mutualistico, quelle che:

- svolgono la loro attività prevalentemente in favore dei soci, consumatori o utenti di beni o servizi;
- si avvalgono prevalentemente, nello svolgimento della loro attività, delle prestazioni lavorative dei soci;
- si avvalgono prevalentemente, nello svolgimento della loro attività, degli apporti di beni o servizi da parte dei soci.

Il sistema cooperativo è inoltre tutelato dalla Costituzione; infatti, a norma dell'articolo 45 della Costituzione, "la Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità".

I dati seguenti mostrano la situazione delle Cooperative totali attive in provincia di Rimini, suddivisi per tipologia di impresa e settori economici. In sintesi, nel territorio riminese al 31/12/2016, vi sono 311 imprese cooperative, per la maggior parte costituite sotto forma di "società cooperativa" (208 unità, 66,9% del totale) e appartenenti al macrosettore dei "servizi" (243 unità, 78,1% del totale); rispetto al 31/12/2015 (323 unità) si riscontra una diminuzione (-3,7%).

## ANALISI DI STOCK PER TIPOLOGIA

Tab. 1 - Imprese Cooperative attive per tipologia in provincia di Rimini - 31 Dicembre 2015 e 31 Dicembre 2016

	2015	2016	Var. %
Società cooperativa a responsabilità illimitata	0	0	-
Società cooperativa a responsabilità limitata	82	81	-1,2%
Società cooperativa consortile	5	5	0,0%
Cooperativa sociale	16	15	-6,3%
Società cooperativa consortile a responsabilità limitata	1	1	0,0%
Piccola società cooperativa	0	0	-
Piccola società cooperativa a responsabilità limitata	1	1	0,0%
Società cooperativa	218	208	-4,6%
<b>Totale</b>	<b>323</b>	<b>311</b>	<b>-3,7%</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

## ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

Tab. 2 - Imprese Cooperative attive per attività economica in provincia di Rimini - 31 Dicembre 2015 e 31 Dicembre 2016

	2015	2016	VAR. %
AGRICOLTURA	21	21	0,0%
PESCA	5	5	0,0%
<b>SETTORE PRIMARIO</b>	<b>26</b>	<b>26</b>	<b>0,0%</b>
MINIERE E CAVE	1	1	0,0%
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	14	14	0,0%
ENERGIA ELETTRICA E GAS	0	0	-
ACQUA E GESTIONE RIFIUTI	2	2	0,0%
COSTRUZIONI	30	25	-16,7%
<b>SETTORE SECONDARIO</b>	<b>47</b>	<b>42</b>	<b>-10,6%</b>
COMMERCIO	28	27	-3,6%
TRASPORTI	39	36	-7,7%
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	7	6	-14,3%
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	6	4	-33,3%
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	7	6	-14,3%
ATTIVITA' IMMOBILIARI	9	7	-22,2%
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	23	23	0,0%
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	40	43	7,5%
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	-
ISTRUZIONE	10	8	-20,0%
SANITA'	41	43	4,9%
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	31	32	3,2%
ALTRI SERVIZI	9	8	-11,1%
<b>SETTORE TERZIARIO</b>	<b>250</b>	<b>243</b>	<b>-2,8%</b>
IMPRESE NON CLASSIFICATE	0	0	-
<b>TOTALI</b>	<b>323</b>	<b>311</b>	<b>-3,7%</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

## La cooperazione in Emilia-Romagna

Dalla tabella sotto riportata si nota come, in termini di consistenza delle imprese cooperative, la provincia di Rimini a fine 2016 si collochi al penultimo posto (6,1% del totale regionale), davanti a Piacenza; il primato regionale spetta a Bologna (20,1%) a cui fa seguito Modena (17,1%).

Con riferimento alla variazione intervenuta tra il 2015 e il 2016, è da rilevare che ben sette province su nove registrano decrementi del numero delle cooperative; il calo maggiore risulta quello del nostro territorio mentre gli unici incrementi sono fatti segnare dalle province di Ferrara e Bologna.

**Tab. 3 - Imprese Cooperative attive nelle province emiliano-romagnole - 31 Dicembre 2015 e 31 Dicembre 2016**

	2015	2016	Var. %
Piacenza	301	295	-2,0%
Parma	573	568	-0,9%
Reggio Emilia	693	678	-2,2%
Modena	888	874	-1,6%
Bologna	1.022	1.027	0,5%
Ferrara	351	361	2,8%
Ravenna	452	447	-1,1%
Forlì-Cesena	548	539	-1,6%
Rimini	323	311	-3,7%
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>5.151</b>	<b>5.100</b>	<b>-1,0%</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

## Le cooperative sociali in Emilia-Romagna

Il settore delle "cooperative sociali" è stato disciplinato dalla Legge 8 novembre 1991, n. 381.

Una "cooperativa sociale" è un'impresa che, a differenza delle imprese con fine di lucro, organizza le proprie risorse per il perseguimento di scopi sociali ovvero per soddisfare un bisogno collettivo; le "cooperative sociali", quindi, sono imprese finalizzate al perseguimento degli interessi generali della comunità, alla promozione umana ed all'integrazione sociale dei cittadini (art. 1, legge 381/91). Questo scopo è perseguito sia attraverso la gestione dei servizi socio-sanitari ed educativi, sia attraverso lo svolgimento di attività produttive finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate anche in altri settori.

A differenza delle cooperative, che sono società mutualistiche nate per soddisfare il bisogno dei soci, le "cooperative sociali" nascono per soddisfare un bisogno collettivo, ovvero il perseguimento di un interesse generale della collettività, quali la promozione umana, la prevenzione dell'emarginazione, la sensibilizzazione a determinate problematiche sociali. La "cooperativa sociale", quindi, nasce innanzitutto per soddisfare un bisogno collettivo ma riesce anche a soddisfare il bisogno di lavoro per i propri soci, attraverso la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi o l'integrazione lavorativa di soggetti svantaggiati.

Le "cooperative sociali" sono classificate in quattro gruppi:

- **di tipo "A"** - cooperative che gestiscono servizi socio assistenziali, sanitari ed educativi;
- **di tipo "B"** - cooperative che svolgono attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate;
- **di tipo "A+B"** - cooperative ad oggetto misto;

**Tab. 4 - Le "Cooperative Sociali" iscritte al Registro regionale e nei Registri provinciali - Province dell'Emilia-Romagna - dati aggiornati a Dicembre 2016**

	Cooperative Sociali				Totale
	di tipo "A"	di tipo "B"	di tipo "A+B"	di tipo "C"	
Piacenza	25	13	2	2	42
Parma	46	13	17	6	82
Reggio Emilia	55	24	13	4	96
Modena	41	18	20	5	84
Bologna	73	18	35	10	136
Ferrara	26	10	9	4	49
Ravenna	40	9	10	7	66
Forlì-Cesena	58	22	14	3	97
Rimini	34	19	16	4	73
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>398</b>	<b>146</b>	<b>136</b>	<b>45</b>	<b>725</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

- **di tipo "C"** - consorzi costituiti come società cooperative aventi la base sociale formata in misura non inferiore al settanta per cento da cooperative sociali.

La Legge ha inoltre imposto alle Regioni l'istituzione dell'Albo regionale (ora articolato in Sezioni provinciali), previsto in Emilia-Romagna dalla L.R. 4 febbraio 1994, n.7 e successive modificazioni, la quale stabilisce che possano chiedere l'iscrizione le cooperative ed i loro consorzi che abbiano sede legale nel territorio regionale.

Le cooperative sociali che sono iscritte nei Registri provinciali e regionali diventano automaticamente ONLUS di diritto, senza l'obbligo di dichiarazione; le ONLUS sono organizzazioni non lucrative di utilità sociale che possono costituirsi in forma di associazioni, comitati, fondazioni, società cooperative, organizzazioni non governative e altri enti di carattere privato.

I requisiti richiesti per il riconoscimento di ONLUS sono previsti all'art. 11 del decreto legislativo 460/97; queste organizzazioni hanno come obiettivo esclusivo la prestazione di servizi di utilità sociale: i servizi devono essere rivolti alla conservazione del patrimonio artistico e ambientale oppure a persone svantaggiate dal punto di vista fisico, psichico, economico, sociale o familiare, anche all'estero nel contesto degli aiuti umanitari.

In sintesi, nel 2016 in provincia di Rimini risultano operanti 73 cooperative Sociali, di cui 34 di tipo "A", 19 di tipo "B", 16 di tipo "A+B" e 4 di tipo "C"; in termini di numerosità complessiva, la provincia si colloca al sesto posto in regione (10,1% del totale) mentre nelle prime posizioni troviamo, rispettivamente, Bologna (18,8%), Forlì-Cesena (13,4%) e Reggio Emilia (13,2%).

In ultimo, si vede come le cooperative sociali di tipo "A" rappresentano la forma più numerosa in regione, con più della metà delle cooperative presenti sull'intero territorio (54,9%).



# NON PROFIT

## Introduzione

L'insieme di agenti economici per i quali il fine della massimizzazione del profitto non è preponderante (fermo restando il perseguimento dell'equilibrio economico e la creazione di valore aggiunto) è definibile "economia sociale".

La classificazione delle realtà che rientrano nell'ambito dell'economia sociale non è di per sé immediata e univoca, a causa dell'eterogeneità delle organizzazioni presenti, in termini di struttura, disciplina, funzionamento e visibilità statistica. Oltre alle cooperative sociali, di cui si è accennato nel capitolo sull'imprenditorialità, nell'economia sociale possono rientrare tutte quelle organizzazioni più o meno strutturate che fanno capo all'associazionismo e al volontariato (associazioni non riconosciute, associazioni riconosciute, organizzazioni di volontariato, fondazioni, comitati, ...), che in termini sintetici vengono identificate con il termine organizzazioni Non profit (oNp).

Il "settore" Non profit provinciale riveste un ruolo importante nell'economia del territorio, aumentato nel tempo a seguito della crescente sussidiarietà tra Pubblico e Privato; si sono creati spazi nella gestione di attività e nell'erogazione di servizi sociali che prima erano di competenza statale o che non presentavano una domanda da parte della collettività. Lo sviluppo del Non profit si muove parallelamente ai cambiamenti della società e alla rimodulazione dei bisogni sociali dei singoli individui.

Un inquadramento parziale degli attori del settore Non profit della provincia di Rimini e della loro numerosità può essere ricavato dal Registro delle associazioni di promozione sociale (APS), dal Registro delle organizzazioni di volontariato e dall'Albo delle cooperative sociali, elenchi tenuti dalla Regione Emilia-Romagna.

Al 31/12/2016 in provincia di Rimini si contano 73 **cooperative sociali**, 173 **APS** e 218 **organizzazioni di volontariato**; nel complesso il settore Non profit "registrato" conta quindi 464 organizzazioni, il 6,1% del totale regionale.

Tab. 1 - Le organizzazioni Non profit registrate - Dettaglio territoriale – Dati al 31/12/2016

	Rimini	Emilia-Romagna	% RN su E-R
Cooperative sociali	73	725	10,1
Associazioni di promozione sociale (APS) *	173	3.822	4,5
Organizzazioni di volontariato **	218	3058	7,1
<b>Totale</b>	<b>464</b>	<b>7.605</b>	<b>6,1</b>

\* Organizzazioni senza scopo di lucro le cui azioni sono prevalentemente rivolte al soddisfacimento dei bisogni condivisi dagli associati. La legge 383/2000 istituisce e formalmente riconosce la figura delle APS, in altre parole quelle che, pur rivolgendo azioni prevalentemente rivolte agli associati, contribuiscono alla crescita morale e culturale della società, configurandosi quale potenziale strumento per la promozione di forme attive di cittadinanza.

\*\* Organizzazioni liberamente costituite a fini di solidarietà e di impegno civile che operano per prevenire o rimuovere situazioni di emarginazione, disagio, bisogno socio-economico o culturale o comunque a tutela dei diritti primari.

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

## Il censimento delle istituzioni Non profit 2011

### PREMESSA

La fotografia completa e dettagliata del settore Non profit provinciale si ricava dai risultati del 9° **Censimento ISTAT industria e servizi – istituzioni Non profit**, svoltosi tra gli ultimi mesi del 2012 e i primi del 2013 (settembre 2012 - febbraio 2013); le rilevazioni si riferivano al 31/12/2011.

Si è partiti da liste precensuarie prodotte dall'Istat mediante integrazione tra fonti amministrative e statistiche; le operazioni sul campo relative alla rilevazione multiscopo sulle imprese e la rilevazione sulle istituzioni Non profit sono state affidate alle Camere di Commercio italiane, presso le quali si sono costituiti gli Uffici provinciali di Censimento.

Il campo di osservazione del Censimento delle Istituzioni Non profit è costituito dalle istituzioni Non profit formalmente costituite, dotate di autonomia istituzionale, che non abbiano come fine il profitto e che non distribuiscano gli utili ai propri soci, membri o dipendenti. Alcuni esempi di tipologie istituzionali oggetto del censimento sono le associazioni culturali e ricreative, le associazioni sportive, le associazioni di solidarietà, le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni non governative, le fondazioni bancarie, le istituzioni sanitarie, le istituzioni educative e di formazione, le istituzioni di studio e ricerca, i partiti politici, i sindacati e le associazioni di categoria, le università private e gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti.

Il Censimento delle istituzioni Non profit del 2011 rappresenta la terza rilevazione condotta sul settore nel suo complesso (dopo quelle riferite al 1999 e al 2001) e colma il rilevante vuoto informativo creatosi nel decennio precedente, con l'obiettivo di rispondere alle esigenze informative dei policy maker, di studiosi ed esperti, operatori del settore, definendone la consistenza in Italia. Con la rappresentazione statistica del Non profit si vuole rispondere alle esigenze informative nazionali e internazionali, nonché realizzare un registro statistico dedicato fondato sull'uso di fonti amministrative, aggiornabile annualmente.

### RISULTATI DELLA PROVINCIA DI RIMINI

In provincia di Rimini, il Censimento al 31/12/2011 ha evidenziato 1.888 sedi attive di istituzioni e 2.264 unità locali Non profit; complessivamente sono coinvolti 8.189 addetti dipendenti, di cui 3.879 destinati alle sedi centrali.

Concentrando l'attenzione sulle sedi centrali delle organizzazioni Non profit, denominate anche Unità attive oNp, nelle tabelle che seguono sono stati elaborati i dati su istituzioni, addetti e altri occupati relativamente alla provincia di Rimini che sono stati poi confrontati con quelli delle altre province emiliano-romagnole, con il dato complessivo sia regionale che nazionale.

Considerando i settori di attività, riclassificati a livello internazionale ICNPO, si può notare come la maggior parte delle Unità attive oNp della provincia di Rimini appartenga al settore "cultura, sport e ricreazione", 1.328 su 1.888 (70,3% del totale). Seguono a distanza le unità di "assistenza sociale e protezione civile" (137, 7,3%) e le "relazioni sindacali e rappresentanza di interessi" (106, 5,6%).

In termini di consistenza di personale dipendente il primato spetta invece al settore "assistenza sociale e protezione civile", nel quale sono impiegati 1.216 addetti su 3.879 (31,3% del totale), seguito da "sviluppo economico e coesione sociale" (937, 24,2%).

I lavoratori esterni (collaboratori e altri lavoratori atipici) per più della metà (53,2%) sono inseriti nel settore "cultura, sport e ricreazione" (837 su 1.573) mentre i pochi lavoratori temporanei (o

interinali) sono occupati (35 su 42) nello "sviluppo economico e coesione sociale".

I volontari, persone che prestano la loro opera anche saltuaria presso l'istituzione Non profit senza ricevere alcun corrispettivo (indipendentemente dal fatto che siano o meno anche soci/associati) sono presenti in modo prevalente nei già citati settori "cultura, sport e ricreazione" (15.622 su 25.300, 61,7% del totale) e "assistenza sociale e protezione civile" (5.091, 20,1%).

Il 70,2% delle Unità attive oNp del territorio riminese (1.326) sono riconducibili alle "associazioni non riconosciute" mentre, in termini occupazionali, il 67,1% degli addetti dipendenti (2.601) e l'85,7% dei lavoratori temporanei (36) è impiegato nelle "società cooperative sociali".

Il 48,6% dei lavoratori esterni (765) e il 63,8% dei volontari (16.154) è impiegato "associazioni non riconosciute".

Nel confronto con il Censimento del 2001, si riscontra un deciso incremento delle unità attive oNp (dalle 1.256 istituzioni del 31 ottobre del 2001 alle 1.888 istituzioni del 31 dicembre 2011), con una variazione del +50,3%. Aumentano tutte le tipologie; il maggior risultato è registrato dalle "fondazioni" (escludendo le "altre tipologie" +138,5%, da 13 a 31 oNp) alle quali seguono le "associazioni non riconosciute" (+57,7%, da 841 a 1.326), le società "cooperative sociali" (+36,4%, da 55 a 75) e le "associazioni riconosciute" (+14,6%, da 328 a 376). Significativo è l'incremento anche sul versante occupazionale, a cui si aggiunge quello del personale volontario; +48,1% di "addetti dipendenti" (da 2.619 a 3.879), +135,8% per i "lavoratori esterni" (da 667 a 1.573), +100% nei "lavoratori temporanei" (da 21 a 42) e +117,3% di "volontari" (da 11.641 a 25.300).

**Tab. 2 - Istituzioni attive, Addetti e altri occupati - Analisi per settore di attività Classificazione (ICNPO) \***

	CENSIMENTO 2011 (al 31 dicembre 2011)				
	UNITA' ATTIVE (ONP)	Addetti Dipendenti	Lavoratori esterni	Lavoratori temporanei	Volontari
Cultura, sport e ricreazione	1.328	361	837	4	15.622
Istruzione e ricerca	63	515	151	0	463
Sanità	46	547	58	3	705
Assistenza sociale e protezione civile	137	1.216	244	0	5.091
Ambiente	27	27	8	0	645
Sviluppo economico e coesione sociale	60	937	66	35	477
Tutela dei diritti e attività politica	44	20	6	0	424
Filantropia e promozione del volontariato	27	15	116	0	429
Cooperazione e solidarietà internazionale	20	3	8	0	349
Religione	26	1	0	0	640
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	106	214	78	0	441
Altre attività	4	23	1	0	14
<b>Totale</b>	<b>1.888</b>	<b>3.879</b>	<b>1.573</b>	<b>42</b>	<b>25.300</b>

\* International Classification of Non profit Organizations

Fonte: Istat (Censimento Istituzioni Non profit 2011)

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

**Tab. 3 - Istituzioni attive, Addetti e altri occupati in provincia di Rimini-  
Analisi per tipologia di unità e confronto col Censimento del 2001**

	CENSIMENTO 2001 (al 31 ottobre 2001)					CENSIMENTO 2011 (al 31 dicembre 2011)				
	UNITA' ATTIVE (ONP)	Addetti Dipendenti	Lavoratori esterni	Lavoratori temporanei	Volontari	UNITA' ATTIVE (ONP)	Addetti Dipendenti	Lavoratori esterni	Lavoratori temporanei	Volontari
Società Cooperativa Sociale	55	1.369	125	0	203	75	2.601	272	36	328
Associazione riconosciuta	328	321	292	1	4.789	376	227	328	6	6.211
Fondazione	13	266	17	8	94	31	319	121	0	129
Associazione non riconosciuta	841	461	226	0	6.292	1.326	458	765	0	16.154
Altra Istituzione Non profit	19	202	7	12	263	80	274	87	0	2.478
<b>Totale</b>	<b>1.256</b>	<b>2.619</b>	<b>667</b>	<b>21</b>	<b>11.641</b>	<b>1.888</b>	<b>3.879</b>	<b>1.573</b>	<b>42</b>	<b>25.300</b>

Fonte: Istat (Censimento Istituzioni Non profit 2011)  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

### CONFRONTI TERRITORIALI

Per comprendere pienamente l'importanza che riveste il mondo Non profit nella provincia di Rimini, risulta utile effettuare un confronto territoriale considerando le altre province della regione sia l'ambito nazionale.

Dai dati della tabella sottostante si può notare come la provincia di Rimini abbia una bassa incidenza di oNp sul totale regionale: 7,5%, davanti alla sola Piacenza. Migliore il risultato rapportando le stesse al numero di imprese attive e alla popolazione del territorio: 53 oNp ogni 1.000 imprese attive (59 in Emilia-Romagna e 57 in Italia) e 6 oNp ogni 1.000 residenti (in linea con la media regionale e superiore di un'unità a quella nazionale), che posizionano il territorio riminese al settimo posto davanti a Reggio Emilia e Modena. Bologna è la prima provincia in regione riguardo all'incidenza delle oNp (22,7%); Ravenna con riferimento al numero di oNp ogni 1.000 imprese attive (67 unità) e ancora Ravenna insieme a Forlì-Cesena in merito alla numerosità in rapporto a 1.000 residenti (7 unità).

Per ciò che riguarda la percentuale di addetti dipendenti sul totale regionale, Rimini si colloca (come per il numero delle unità attive) al penultimo posto (6%), ancora davanti a Piacenza. Il risultato migliora in rapporto alla popolazione residente, 12 addetti ogni 1.000 abitanti (15 in Emilia-Romagna e 11 in Italia); sesto posto (assieme a Modena davanti a Piacenza e Ferrara). In merito al peso regionale degli occupati, le prime posizioni spettano a Bologna (23,2%) e Forlì-Cesena (20 occupati ogni 1.000 abitanti).

Per ciò che concerne la presenza dei volontari, il territorio riminese risulta ultimo in regione, in percentuale (5,9% sul totale) e nel rapporto ogni 1.000 abitanti (79 unità, con una media regionale di 99 e nazionale di 80). Al primo posto in regione figura ancora Bologna (per incidenza 20,2% sul totale delle province) e Piacenza per numero dei volontari sulla popolazione (114 unità ogni 1.000 residenti).

Considerando la tabella che segue, la ricchezza prodotta dal Non profit (ultimo aggiornamento disponibile 2013), si evince come Rimini sia la provincia con il più basso valore aggiunto prodotto dal settore (6,5% sul totale regionale); la performance è migliore in termini di incidenza percentuale del valore aggiunto Non profit sul totale della ricchezza prodotta dall'intero sistema economico (1,8%, sesto posto in regione insieme a Ravenna).

A guidare la classifica regionale troviamo la più volte citata Bologna (produzione del valore aggiunto dal Non profit 23,4% sul totale regionale) e Forlì-Cesena (peso del valore aggiunto Non profit sull'intera economia 2,3%).

Tab. 4 – Istituzioni attive, addetti e volontari – Confronti territoriali

	CENSIMENTO 2011 (al 31 dicembre 2011)									
	Unità attive (ONP)				Addetti Dipendenti			Volontari		
	Num.	Comp. %	ogni 1.000 imprese attive	ogni 1.000 residenti	Num.	Comp. %	ogni 1.000 residenti	Num.	Comp. %	ogni 1.000 residenti
Piacenza	1.846	7,3	64	6	3.087	4,8	11	32.515	7,6	114
Parma	2.571	10,2	60	6	8.135	12,6	19	47.956	11,2	112
Reggio Emilia	2.632	10,5	50	5	9.289	14,4	18	57.466	13,4	111
Modena	3.361	13,4	49	5	8.054	12,5	12	65.333	15,2	95
Bologna	5.694	22,7	65	6	14.930	23,2	15	86.748	20,2	89
Ferrara	2.028	8,1	59	6	3.977	6,2	11	31.812	7,4	90
Ravenna	2.514	10,0	67	7	5.396	8,4	14	42.576	9,9	111
Forlì-Cesena	2.582	10,3	64	7	7.648	11,9	20	38.844	9,1	99
Rimini	1.888	7,5	53	6	3.879	6,0	12	25.300	5,9	79
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>25.116</b>	<b>100</b>	<b>59</b>	<b>6</b>	<b>64.395</b>	<b>100</b>	<b>15</b>	<b>428.550</b>	<b>100</b>	<b>99</b>
<b>Italia</b>	<b>301.191</b>		<b>57</b>	<b>5</b>	<b>680.811</b>		<b>11</b>	<b>4.758.622</b>		<b>80</b>

Fonte: Istat (Censimento Istituzioni Non profit 2011)  
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Tab. 5 – Valore Aggiunto 2013 ai prezzi base del settore Non profit – valori in milioni di euro

	VALORE AGGIUNTO Non profit	% sul Valore Aggiunto Totale
Piacenza	158,8	2,0
Parma	308,5	2,2
Reggio Emilia	306,1	2,0
Modena	267,4	1,3
Bologna	544,0	1,6
Ferrara	161,0	2,0
Ravenna	190,7	1,8
Forlì-Cesena	240,9	2,3
Rimini	150,5	1,8
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>2.327,9</b>	<b>1,8</b>
<b>ITALIA</b>	<b>27.977,1</b>	<b>1,9</b>

Fonte: Unioncamere Nazionale – Istituto Guglielmo Tagliacarne



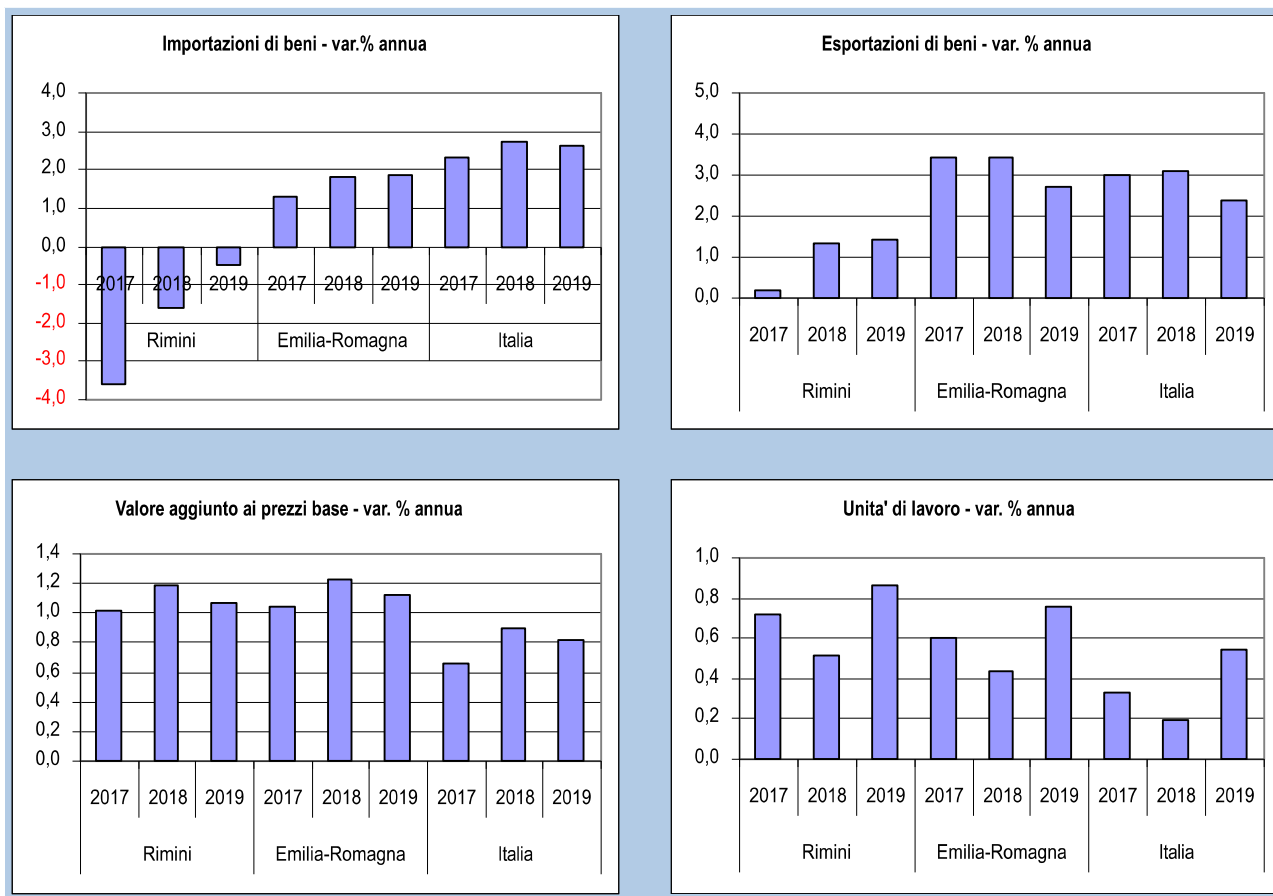
## SCENARI PREVISIONALI

### Le previsioni 2017-2019

In base agli scenari previsionali (elaborati da Unioncamere Emilia-Romagna e dall'Ufficio Statistica e studi della Camera di Commercio della Romagna, sulla base dei dati Prometeia, *Scenari per le economie locali*, gennaio 2017), tra il 2017 e il 2019 si riporta quanto segue.

Il quadro provinciale. Principali variabili, tasso di variazione (*)												
	Rimini				Emilia-Romagna				Italia			
	2017	2018	2019	Media annua	2017	2018	2019	Media annua	2017	2018	2019	Media annua
Importazioni di beni (1)	-3,6	-1,6	-0,5	-1,9	1,3	1,8	1,9	1,7	2,3	2,7	2,6	2,6
Esportazioni di beni (1)	0,2	1,4	1,4	1,0	3,4	3,4	2,7	3,2	3,0	3,1	2,4	2,8
<b>Valore aggiunto ai prezzi base (1)</b>												
Agricoltura	1,8	1,2	0,9	1,3	-0,0	0,4	0,5	0,3	0,2	0,5	0,6	0,5
Industria	1,7	1,8	1,6	1,7	1,8	1,8	1,6	1,7	1,3	1,4	1,3	1,4
Costruzioni	1,0	1,6	1,9	1,5	0,8	1,5	1,9	1,4	0,1	0,7	1,2	0,7
Servizi	0,9	1,1	1,0	1,0	0,8	1,0	0,9	0,9	0,5	0,8	0,7	0,7
<b>Totale</b>	<b>1,0</b>	<b>1,2</b>	<b>1,1</b>	<b>1,1</b>	<b>1,0</b>	<b>1,2</b>	<b>1,1</b>	<b>1,1</b>	<b>0,7</b>	<b>0,9</b>	<b>0,8</b>	<b>0,8</b>
<b>Unita' di lavoro</b>												
Agricoltura	-4,0	-3,0	-2,6	-3,2	-3,6	-2,7	-2,5	-2,9	-0,1	0,1	0,0	-0,0
Industria	1,1	0,9	0,9	1,0	1,0	0,8	0,8	0,9	0,1	0,0	0,1	0,1
Costruzioni	0,0	0,3	0,6	0,3	0,0	0,3	0,5	0,3	-0,3	-0,1	0,1	-0,1
Servizi	0,8	0,6	1,0	0,8	0,8	0,5	0,9	0,7	0,5	0,3	0,7	0,5
<b>Totale</b>	<b>0,7</b>	<b>0,5</b>	<b>0,9</b>	<b>0,7</b>	<b>0,6</b>	<b>0,4</b>	<b>0,8</b>	<b>0,6</b>	<b>0,3</b>	<b>0,2</b>	<b>0,5</b>	<b>0,4</b>

(\*) Salvo diversa indicazione  
 Dati Italia definitivi: Istat, Conti economici annuali (non corretti per i giorni di calendario)  
 (1) Valori concatenati, anno di riferimento 2010  
 Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2017



### Il quadro provinciale. Principali variabili, tasso di variazione(\*) - 2

	Rimini				Emilia-Romagna				Italia			
	2017	2018	2019	Media annua	2017	2018	2019	Media annua	2017	2018	2019	Media annua
<b>Mercato del lavoro</b>												
Forze di lavoro	0,2	0,3	-0,6	-0,0	0,3	0,5	-0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Occupati	0,6	0,4	0,7	0,6	0,7	0,6	0,9	0,7	0,4	0,3	0,7	0,5
Tasso di attività' (1)	46,9	46,9	46,6	46,8	47,8	48,0	47,9	47,9	42,7	42,8	42,9	42,8
Tasso di occupazione (1)	42,7	42,8	43,0	42,9	44,7	44,9	45,3	45,0	37,8	38,0	38,2	38,0
<b>Tasso di disoccupazione</b>	<b>8,9</b>	<b>8,8</b>	<b>7,6</b>	<b>8,4</b>	<b>6,5</b>	<b>6,4</b>	<b>5,6</b>	<b>6,2</b>	<b>11,4</b>	<b>11,3</b>	<b>10,8</b>	<b>11,2</b>
<b>Produttività e capacità di spesa</b>												
Reddito disp. di famiglie (2)	2,1	2,3	2,4	2,2	2,2	2,4	2,4	2,4	2,0	2,2	2,2	2,1
Valore aggiunto per abitante (3)	24,9	25,1	25,3	25,1	29,2	29,5	29,8	29,5	23,6	23,8	24,0	23,8
Valore aggiunto per occupato (3)	58,5	59,0	59,2	58,9	65,6	66,1	66,2	66,0	62,5	62,8	62,9	62,7

(\*) Salvo diversa indicazione. (1) Calcolato sulla popolazione presente. (2) Tasso di variazione, prezzi correnti. (3) Migliaia di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2010.

Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2017





Gli scenari previsionali riguardano principalmente le dinamiche del valore aggiunto, del commercio con l'estero e del mercato del lavoro e contengono analisi fino al 2019; sinteticamente si riportano le seguenti considerazioni:

- tra il 2017 e il 2019 il **tasso annuo di crescita del valore aggiunto** (medio) in provincia di Rimini sarà del +1,1%, uguale al valore atteso medio annuo per l'Emilia-Romagna e superiore alla variazione attesa per l'Italia (+0,8%). A livello provinciale (ma anche regionale e nazionale) la crescita investirà tutti i macrosettori; l'industria in senso stretto (+1,7%), le costruzioni (+1,5%), l'agricoltura (+1,3%) e i servizi (+1%). L'incremento della ricchezza prodotta avverrà già nel corso del 2017 (+1% sul 2016) per poi consolidarsi nel biennio successivo (+1,1% medio annuo). La crescita provinciale avverrà anche riguardo al **valore aggiunto pro capite** (da 24,9 migliaia di euro del 2017 a 25,3 del 2019) e al **valore aggiunto per occupato** (da 58,5 migliaia di euro del 2017 a 59,2 del 2019); con riferimento alla prima dinamica i valori saranno inferiori a quelli dell'Emilia-Romagna e maggiori rispetto all'Italia, con riferimento alla seconda più bassi rispetto agli stessi ambiti;
- tra il 2017 e il 2019 l'**export** aumenterà in provincia di Rimini in misura media annua dell'1%, presentando una crescita inferiore rispetto al trend regionale (+3,2%) e nazionale (+2,8%); anche in questo caso si registrerà un lieve incremento già nel 2017 (+0,2% sul 2016), ma l'aumento maggiore avverrà nel biennio 2018-2019 (+1,4% medio annuo). L'**import** è invece previsto in diminuzione (-1,9% come variazione media annua triennale) in controtendenza rispetto agli altri territori di confronto (Emilia-Romagna +1,7%, Italia +2,6%). La **propensione all'export** (export/valore aggiunto x 100) in provincia rimarrà sostanzialmente stabile (dal 24,7% nel 2017 al 24,8% nel 2019) mentre aumenterà sia in Emilia-Romagna (dal 42,7% nel 2017 al 44,3% nel 2019) che in Italia (dal 28,2% nel 2017 al 29,3% nel 2019);

- nel **mercato del lavoro** riminese tra il 2017 ed il 2019 si evidenzierà una crescita delle **unità di lavoro**, quantificabile in un +0,7% medio annuo, come in ambito regionale (+0,6%) e superiore a quella nazionale (+0,4%), con variazioni positive per ogni annualità del triennio di riferimento. A differenza del valore aggiunto, la crescita non investirà l'agricoltura (-3,2% medio annuo) mentre caratterizzerà gli altri macrosettori; l'industria in senso stretto (+1%), i servizi (+0,8%) e le costruzioni (+0,3%). Inoltre si attende un deciso calo del **tasso di disoccupazione** (persone in cerca di occupazione/forze lavoro x 100) che scenderà nel 2019 al 7,6%, attestandosi comunque ad un livello peggiore a quello atteso per l'Emilia-Romagna (5,6%) ma migliore della performance attesa a livello nazionale (10,8%).

Le prospettive (del triennio analizzato) per la provincia di Rimini sono orientate verso un consolidamento della ripresa iniziata nel 2016, come confermano le principali variabili economiche a consuntivo quali l'export, il lavoro, la congiuntura manifatturiera; gli anni più cupi potrebbero essere alle spalle.

## I NUMERI DEL TERRITORIO 1996 – 2006 - 2016

Dati provincia di Rimini	1996	2006	2016
	20 comuni	20 comuni	25 comuni
Popolazione residente	266.266	294.110	337.927
% Popolazione Straniera	1,7%	6,7%	10,8%
Imprese attive (sedi)	26.605	33.196	34.248
Imprese attive ogni mille abitanti	100	113	101
Valore aggiunto pro capite (in euro)	19.519	24.828	25.402 °
Incidenza V.A. settore Servizi	76,6%	78,4%	80,3% °°
Propensione all'export (export / valore aggiunto)	11,4%	18,2%	25,2%
Tasso di disoccupazione	8,1%	4,1%	9,1%
Tasso di occupazione 15-64 anni	57,3%	65,8%	62,9%
Arrivi	2.262.794	2.835.606	3.450.431
Presenze	14.440.511	15.455.703	15.573.708
Permanenza media turisti (in giorni)	6,4	5,5	4,5
Visitatori Fiera	781.404 +	1.182.339	1.908.903 ++
Abitanti per sportello bancario	1.566	1.043	1.265
Propensione al credito (impieghi / depositi)	116,3%	249,7%	123,1%
N. Brevetti (depositati a Rimini)	100 *	511	330 **

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna su Fonti varie

° Dato 2014

°° Stime Prometeia

+ Dato 2000

++ Comprende i visitatori del Meeting

\* Dato 1997

\*\* Dato riferito alla piattaforma esistente da metà 2015, con esclusione dei depositi effettuati da consulenti in modo diretto



## FONTI E RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano tutti coloro che hanno fornito dati e informazioni rendendo possibile la realizzazione del volume ed in particolare:

- ACI
- AIRIMINUM 2014 S.P.A. (Aeroporto di Rimini)
- APA (Associazione provinciale allevatori) FORLÌ'-CESENA E RIMINI
- ASTER
- AUTOSTRADE PER L'ITALIA S.P.A.
- AUSL ROMAGNA
- BANCA D'ITALIA
- CASSA MUTUA EDILE DI RIMINI
- CAMERA DI COMMERCIO (Statistica e studi - Regolazione e tutela del mercato)
- CGIL (Confederazione generale italiana del lavoro) RIMINI
- CONFINDUSTRIA ROMAGNA – SEDE DI RIMINI
- INFOCAMERE
- INPS (Istituto nazionale della previdenza sociale)
- ISTAT (istituto nazionale di statistica)
- ISTITUTO GUGLIELMO TAGLIACARNE
- ITALIAN EXHIBITION GROUP SPA (Ed Ex-Convention Bureau della Riviera di Rimini)
- MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI
- MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO (Osservatorio nazionale del commercio)
- PROMETEIA S.P.A.
- PROVINCIA DI RIMINI
- REGIONE EMILIA-ROMAGNA
- TRADEMARK ITALIA
- UNIONCAMERE EMILIA-ROMAGNA
- UNIONCAMERE NAZIONALE
- UNIONE EUROPEA (Fondo sociale europeo)

**Rapporto sull'Economia  
della provincia di Rimini  
2016 e sceuari**

Presidente: Fabrizio Moretti  
Segretario Generale: Antonio Nannini

La predisposizione del Rapporto è stata curata da:  
*Chiara Biagini, Anna Delprete e Andrea Donati*  
della Camera di Commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

Videoimpaginazione: Chiara Biagini

Il Rapporto è stato chiuso in data 17 marzo 2017 ed è consultabile sul sito istituzionale  
<http://www.romagna.camcom.gov.it/>

# **RAPPORTO SULL'ECONOMIA**

## **DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA**

**ANNO 2016**  
**E SCENARI**

**APPROFONDIMENTO**  
**MONOGRAFICO**

a cura di:  
Guido Caselli, Responsabile del  
AREA STUDI E RICERCHE DI UNIONCAMERE EMILIA-ROMAGNA





# “TENIAMO BOTTA”. CHECK-UP SULLO STATO DI SALUTE DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE DELL’EMILIA-ROMAGNA.

## 1.1. Come stiamo?

Come sta il sistema manifatturiero dell’Emilia-Romagna? Come raccontano le tante ricerche realizzate in questi anni, il manifatturiero emiliano-romagnolo analizzato nel suo complesso mostra capacità di tenuta e appare pronto a rilanciarsi di fronte alle nuove sfide globali.

Non solo “*teniamo botta*” come si dice dalle nostre parti, ma sembriamo sufficientemente proattivi per non farci trovare impreparati davanti alle trasformazioni che saranno portate (ma gli effetti li vediamo già oggi) dall’industria 4.0.

*Ho vinto la paura  
con la speranza:  
un po’ mago  
e un po’ equilibrista  
sorrido alla vita.  
Coprotagonista  
della vita sulla Terra,  
cerco alleati.*

*(Cerco alleati, Giovanni Torreggiani)*

Questo è quello che emerge da una lettura aggregata dei dati. Sappiamo che lo scenario complessivo è la sommatoria di realtà completamente differenti, uno scenario nel quale non tutte le aziende hanno tenuto botta né, tanto meno, manifestano segnali di proattività.

Proviamo ad uscire dal quadro generale e guardare alle singole imprese. Nel 2008, anno di inizio della crisi, le società di capitale manifatturiere attive in Emilia-Romagna erano 15.800. Di queste, circa 11.500 sono ancora attive oggi, le restanti 4.300 hanno cessato l’attività. Delle 11.500 imprese attive poco meno di 3mila hanno recuperato i livelli economici e occupazionali pre-crisi, per le altre 8.500 le difficoltà non sono ancora alle spalle.

Raccontiamola in modo differente: ogni dieci imprese presenti all’inizio della crisi tre non ce l’hanno fatta e hanno chiuso, cinque presentano criticità – spesso così accentuate da pregiudicarne la sopravvivenza - solo due hanno ripreso un percorso di crescita.

Ovviamente a fronte di imprese che chiudono ve ne sono altre che aprono. Sempre con riferimento alle società di capitale manifatturiere, il saldo della nati-mortalità risulta pressoché invariato. A parziale sostituzione delle 4.300 imprese che hanno cessato l’attività si registrano oltre 4mila nuove aziende, segno che, nonostante tutto, la voglia di fare impresa in questi anni non è mai venuta a mancare.

Come sta il sistema manifatturiero dell’Emilia-Romagna? Se dal punto di vista quantitativo non si può parlare di un’industria regionale malata, dal punto di vista dei risultati ottenuti qualche interrogativo sulla sua cagionevolezza va posto.

Stessa domanda, due risposte differenti, è sufficiente passare da una visita generica ad una specialistica più approfondita per passare dal “tutto bene, grazie” al “potrebbe andare meglio, ho visto giorni migliori”.

Fuor di metafora medica, siamo abituati a leggere l’andamento del settore attraverso dati aggregati che tengono insieme grandi società e piccole aziende, imprese innovatrici e attive sui mercati esteri con altre scarsamente propense agli investimenti e all’export, società fortemente patrimonializzate

con altre totalmente dipendenti dal capitale di terzi.

Il dato medio che ci viene restituito è, inevitabilmente, un artefatto statistico, una fotografia di una realtà che non esiste. È un limite noto, che si acuisce quando si è in presenza di fenomeni estremamente diversificati, come nel caso dell'andamento delle imprese.

Chiaramente l'analisi statistica non si esaurisce con il calcolo di valori medi, vi sono tecniche molto avanzate che consentono di andare oltre al dato aggregato e tenere conto delle differenze all'interno dell'insieme osservato. Il limite di queste tecniche è che, il più delle volte, all'aumentare della complessità statistica corrisponde una crescente difficoltà nel portare a sintesi e comunicare i risultati ottenuti, nel tradurre i numeri in informazioni con forte valenza strategica.

E, come spesso capita, dare troppe informazioni o fornirle in maniera difficilmente intellegibile equivale a non dare nessuna informazione.

L'obiettivo di questo capitolo è quello di trovare il giusto compromesso tra complessità dell'analisi e semplicità dell'informazione, individuare attraverso numeri reali e non scaturiti da un algoritmo gli elementi distintivi che determinano il successo o il fallimento delle imprese.

Riprendendo la metafora precedente, il tentativo è quello rispondere alla domanda "come sta il sistema manifatturiero dell'Emilia-Romagna?" attraverso uno scrupoloso check-up sulla salute delle nostre aziende, volto a separare quelle sane da quelle malate, diagnosticare le cause della malattia e i comportamenti virtuosi che assicurano lunga vita.

## 1.2. La prima visita. Sani e malati, resilienti e vulnerabili

Innanzitutto va definito chi sono i pazienti oggetto del check-up: nell'analisi sono state comprese tutte le imprese manifatturiere presenti dall'inizio della crisi a oggi e per le quali si dispone dei dati di bilancio. Si tratta di un insieme selezionato, composto da imprese strutturate che hanno dato prova di tenuta. Sono, infatti, escluse le imprese più piccole (ditte individuali e le società che non hanno obbligo di deposito del bilancio), quelle che nel 2008-2016 hanno cessato l'attività così come quelle nate nello stesso arco temporale.

Delle 11.500 società attive e compresenti ricordate precedentemente circa 3.500 presentano dati incompleti oppure hanno subito trasformazioni significative (per esempio fusioni) e sono state escluse dall'analisi. Complessivamente il check-up ha riguardato circa 8mila imprese manifatturiere dell'Emilia-Romagna, già attive nel 2008 e ancora operanti nel 2016.

Come ogni visita medica che si rispetti il punto di partenza è la raccolta delle informazioni, l'anamnesi e il quadro clinico del paziente che, nel nostro caso, corrisponde ai dati disponibili per ciascuna impresa. Oltre a tutti i dati di bilancio in serie storica sono stati considerati i dati sull'occupazione, sul commercio con l'estero – import ed export – i marchi e i brevetti depositati, l'appartenenza a gruppi d'impresa, il numero delle partecipate, il controllo di società all'estero, la nazionalità dell'azionista di riferimento<sup>1</sup>.

Il passo successivo è consistito nel separare le imprese sane da quelle cagionevoli o gravemente malate. Per quanto affermato in premessa si è scelto di non ricorrere a tecniche statistiche avanzate che avrebbero complicato l'interpretazione dell'analisi, ma di utilizzare un criterio di semplice

---

1 I dati di bilancio sono di fonte AIDA (Bureau van Dijk), quelli sull'innovazione, sull'azionariato e sulle partecipazioni sono di fonte ORBIS-TRADE CATALYST (Bureau van Dijk), quelli sul commercio con l'estero sono di fonte IER (Unioncamere Emilia-Romagna, ISTAT), quello sull'occupazione sono di fonte SMAIL (Unioncamere Emilia-Romagna, Registro delle imprese, INPS).

lettura.

Sono state considerate imprese sane quelle che soddisfano i seguenti 3 requisiti:

- nel 2015 hanno recuperato e superato (in termini reali, quindi al netto dell'inflazione) i livelli di fatturato pre-crisi (2008);
- nell'arco temporale considerato il risultato d'esercizio complessivo è di segno positivo;
- nel periodo 2008-2015 hanno mantenuto o aumentato il numero degli addetti.

Si tratta, con ogni evidenza, di un criterio classificatorio arbitrario, avremmo potuto utilizzare altri parametri in aggiunta o in sostituzione di quelli adottati, per esempio la posizione finanziaria netta piuttosto che l'Ebitda o indicatori di redditività. La scelta di questa classificazione è l'esito di un percorso fatto di numerosi tentativi di incroci tra parametri differenti, al termine del quale si è convenuto che quelli adottati avessero sufficiente capacità discriminante e facilità interpretativa.

Nello specifico, riprendendo uno schema classificatorio già utilizzato in passato, le imprese sono state suddivise in quattro raggruppamenti:

1. **RESILIENTI** (sane): hanno risultati economici positivi (fatturato 2008-2015 in crescita e hanno generato utile nel periodo 2008-2015), hanno occupazione stabile o in crescita;
2. **ATTENDISTE**: hanno risultati economici negativi (fatturato 2008-2015 in calo oppure non hanno generato utile nel periodo 2008-2015), hanno occupazione stabile o in crescita;
3. **INTERVENTISTE**: hanno risultati economici positivi (fatturato 2008-2015 in crescita e hanno generato utile nel periodo 2008-2015), hanno occupazione in calo;
4. **VULNERABILI** (malate): hanno risultati economici negativi (fatturato 2008-2015 in calo oppure non hanno generato utile nel periodo 2008-2015), hanno occupazione in calo.

	Risultati economici (fatturato in crescita e capacità di creare utili)		Occupazione (numero di addetti uguale o in crescita)	
RESILIENTI (sane)	✓		✓	
ATTENDISTE	✗		✓	
INTERVENTISTE	✓		✗	
VULNERABILI (malate)	✗		✗	
<b>Totale manifatturiero</b>	<b>Resilienti</b>	<b>Attendiste</b>	<b>Interventiste</b>	<b>Vulnerabili</b>
	26%	31%	6%	37%

Le resilienti sono circa un quarto del totale delle imprese considerate, poco meno di un terzo rientra nel gruppo delle attendiste, le interventiste rappresentano il 6%. Il gruppo più numeroso, il 37%, risulta abitato dalle società vulnerabili, quelle che ancora non hanno recuperato i livelli pre-crisi, né per quanto riguarda i risultati economici né con riferimento all'occupazione.

Un terzo passaggio è consistito nella valutazione della correlazione tra attività svolta dall'impresa e classificazione del suo stato di salute. Il settore che presenta il maggior numero di imprese sane è quello dell'alimentare, dove un terzo delle società ha accresciuto i risultati economici e occupazionali, mentre solo un quinto delle aziende rientra tra quelle malate (vulnerabili). I comparti maggiormente colpiti dalla crisi sono quelli della ceramica e del legno.

Complessivamente vi sono alcune differenze nella distribuzione sane/malate all'interno dei vari

settori, diversità che si amplificano aumentando la disaggregazione settoriale.

Tuttavia, si è visto che le analisi condotte nei successivi capitoli di questo studio hanno una valenza generale che – seppur con intensità differenti – sono ricorrenti in tutti i comparti. Per questa ragione – e sempre per coerenza con il vincolo della semplicità affermato in premessa – si è scelto di non riportare dati settoriali ma fare riferimento all'intero comparto manifatturiero.

Una volta individuato il set di imprese e i parametri che determinano la classificazione tra sane e malate si è cercato di capire cosa caratterizza le imprese di ciascun gruppo, oltre ai differenti risultati conseguiti. In altri termini, attraverso l'analisi di tutti i dati per impresa a disposizione si è proceduto ad un vero e proprio check-up, una batteria di esami alla ricerca delle caratteristiche ricorrenti all'interno dei gruppi che potessero essere assunte come tratti distintivi ed esplicativi dei differenti risultati economici e occupazionali.

I capitoli successivi sono il racconto del check-up, di tutti gli esami sostenuti alla ricerca dei sintomi che rischiano di degenerare in malattia, dei comportamenti che consentono di mantenersi in salute, così come delle azioni che possono portare ad una progressiva guarigione. Per ciascun esame effettuato, espresso non attraverso numeri ma graficamente, è associato il relativo referto.

Per chi fosse impaziente di conoscere subito lo stato di salute generale senza addentrarsi nei singoli esami si consiglia di passare direttamente al capitolo 14, quello del referto finale.

	resilienti	attendiste	interventiste	vulnerabili
Alimentare	33%	39%	7%	21%
Sistema moda	23%	30%	6%	41%
Legno, mobili	18%	31%	3%	49%
Carta, editoria	21%	27%	5%	46%
Chimica, gomma	32%	31%	7%	31%
Ceramica	15%	25%	5%	55%
Metalli	22%	29%	5%	43%
Elettricità-elettronica	32%	26%	7%	35%
Macchinari, app. meccanici	29%	33%	5%	33%
Mezzi trasporto	24%	29%	5%	42%
Altro manifatturiero	29%	32%	5%	34%
<b>Totale manifatturiero</b>	<b>26%</b>	<b>31%</b>	<b>6%</b>	<b>37%</b>

### 1.3. Come leggere il referto

Ciascun test riporta graficamente l'esito suddiviso per i quattro gruppi (resilienti, attendiste, interventiste e vulnerabili). A colore verde è associato un dato più elevato rispetto alla media generale, a colore rosso un valore inferiore. Se la differenza tra il valore del gruppo e quello complessivo è superiore/inferiore al 25% il parametro esaminato è classificato come molto rilevante - quindi con forte capacità di determinare l'appartenenza a gruppi differenti - se superiore/inferiore al 10% è classificato come rilevante, quindi ancora con capacità discriminante ma in misura inferiore. L'assenza di un colore sottintende un elemento che non incide nella determinazione dello stato di salute.

Attenzione nella lettura, non sempre il verde esprime un dato positivo, per esempio un rapporto debiti breve/debiti lungo di colore verde indica che il gruppo in esame presenta una esposizione debitoria a breve termine maggiore.

I numeri che sottostanno alla rappresentazione grafica non sono la media del gruppo, ma la percentuale di imprese che hanno superato il test. Per esempio la variazione degli addetti non è la variazione media degli addetti ma la percentuale di imprese che hanno aumentato l'occupazione nell'arco temporale 2008-2015. Oltre alla percentuale di imprese, sempre con rappresentazione grafica verde/rosso, sono riportati i posizionamenti dei valori mediani, preferiti a quelli medi in quanto ritenuti maggiormente esplicativi di fenomeni che presentano grande variabilità.

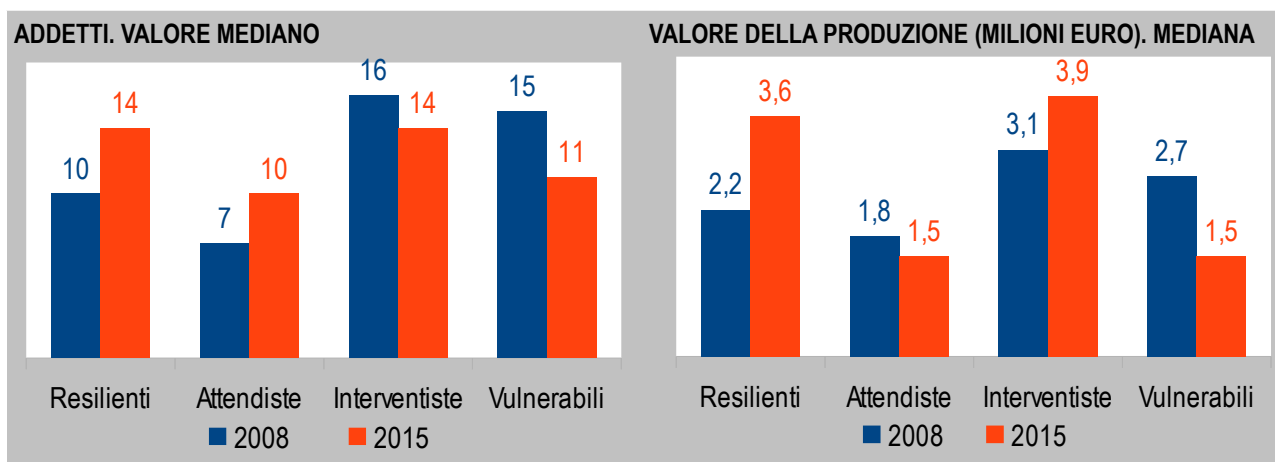
## 1.4. Esame numero 1. Dimensione e sistema relazionale

### Analisi esame 1

Il primo set di dati posti a confronto riguarda la dimensione d'impresa e la diffusione di reti formalizzate (gruppi, partecipazioni) tra aziende.

ANALISI ESAME 1. DIMENSIONE E SISTEMA RELAZIONALE								
Dimensione e relazioni	Resilienti		Attendiste		Interventiste		Vulnerabili	
	Molto rilevante	Rilevante	Molto rilevante	Rilevante	Molto rilevante	Rilevante	Molto rilevante	Rilevante
Addetti 2008		●	●		●		●	
Addetti 2015	●			●		●		
Valore produzione 2008				●	●			●
Valore produzione 2015	●			●	●			●
Imprese in gruppo								
Imprese con partecipate				●		●		

Un primo dato che emerge è la correlazione tra dimensione d'impresa e risultati economici ottenuti, ma non nella direzione immaginata. Non è vero il sillogismo piccola impresa-crisi o, all'opposto, grande impresa-crescita, la dimensione è sì rilevante, ma non nella determinazione del risultato finale. Ciò che la dimensione d'impresa condiziona sono le scelte strategiche delle aziende, da queste discende la capacità di essere competitive o meno, di rientrare tra le sane o tra le malate. Non sorprende, dunque, scoprire che nel 2008 le imprese resilienti erano più piccole rispetto alle altre, oppure che la quota di imprese resilienti tra le società con meno di 10 addetti è del 28%, superiore al 20% di resilienza delle imprese con oltre 50 addetti.



C'è un altro aspetto meritevole d'attenzione. L'appartenenza a un gruppo d'impresa non sembra essere un fattore che porta a risultati differenti, così come avere partecipazioni di controllo appare

più una derivata delle scelte strategiche legate alla dimensione d'impresa piuttosto che un fattore di competitività.

### **Referto esame 1.**

L'esito di questo primo esame sembra smentire, almeno parzialmente, due luoghi comuni.

Il primo riguarda la correlazione tra dimensione e risultati. I dati indicano che per ottenere crescita economica e occupazionale non è necessario essere grandi, non è sul numero degli addetti o sul volume della produzione che si gioca la capacità di stare sul mercato. Oggi le imprese sane risultano un po' più grandi delle malate, sia in termini di fatturato che di addetti, tuttavia non lo erano all'inizio della crisi. La crescita dimensionale, così come quella economica, si rivela essere più una conseguenza di altre scelte effettuate dalle imprese piuttosto che una delle ragioni alla base dei migliori risultati ottenuti.

REFERTO ESAME 1. DIMENSIONE E SISTEMA RELAZIONALE	
RESILIENTI	INTERVENTISTE
Imprese più piccole della media nel 2008 che diventano più grandi della media nel 2015	Imprese più grandi nel 2008, si confermano più grandi anche nel 2015. Controllano altre imprese
ATTENDISTE	VULNERABILI
Erano più piccole nel 2008, lo sono ancor nel 2015 Non controllano altre imprese	Erano più grandi nel 2008, nel 2015 sono nella media per occupazione, più piccole per fatturato.

Un secondo mantra che ci ha accompagnato in questi anni e che sembra non trovare conferma nei numeri riguarda il sistema relazionale delle imprese. L'appartenenza a gruppi si rivela un elemento strategicamente non rilevante. Attenzione, va ricordato come il sistema relazionale delle imprese sia prevalentemente composto da una rete informale che sfugge all'esame dei dati, l'appartenenza ad un gruppo rappresenta solo la parte formalizzata e misurabile di questo sistema. Dunque, non sarebbe corretto affermare che il sistema relazionale sia ininfluenza, semplicemente i dati a nostra disposizione non consentono di giungere a conclusioni definitive.

Ciò che si può affermare è che le imprese che sono capogruppo e che quindi controllano altre società hanno ottenuto migliori risultati economici rispetto a quelle che non hanno partecipate, spesso con effetti negativi per quanto riguarda l'occupazione. Resta da capire se il calo degli addetti sia stato compensato da una crescita occupazionale nelle partecipate. I dati a disposizione consentono di rispondere solo parzialmente a questo interrogativo, da un primo esame non risulta che le imprese capogruppo che hanno ridotto l'occupazione ne abbiano creata di nuova nelle società controllate.

## **1.5. Esame numero 2. Internazionalizzazione e commercio con l'estero**

### **Analisi esame 2.**

Una seconda batteria di indicatori riguarda il grado di internazionalizzazione delle imprese e la loro capacità di stare sui mercati esteri.

Le aziende con un azionista di riferimento straniero quali risultati hanno ottenuto negli anni della crisi? La risposta è gli stessi delle altre imprese, non c'è una differente distribuzione tra sane e

malate, tra resilienti e vulnerabili. Complessivamente le società emiliano-romagnole controllate dall'estero sono il 3,5% delle 8mila imprese osservate e trovano maggior diffusione tra le interventiste. In quanto maggiormente presenti tra le interventiste hanno una maggior propensione a ridurre l'occupazione, un comportamento riconducibile alla maggior dimensione e non alla nazionalità dell'azionista di riferimento.

Nel determinare le traiettorie di sviluppo delle imprese avere partecipate all'estero rappresenta un elemento rilevante. L'11% delle interventiste detiene quote di controllo in aziende straniere, contro il 5% delle attendiste e delle vulnerabili.

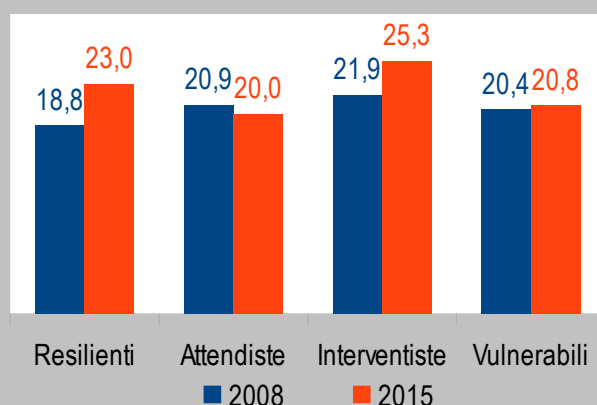
L'export è da sempre raccontato come il vero spartiacque tra chi ce la fa e chi no. In anni in cui la domanda interna è rimasta immobile se non diminuita, molte imprese hanno trovato nei mercati esteri la strada per accrescere le vendite.

C'è un dato che conferma e rafforza questo racconto, il 63% delle imprese considerate ha esportato almeno in un anno nel periodo considerato, percentuale che scende al 38% tra le aziende che dal 2008 al 2015 hanno cessato l'attività.

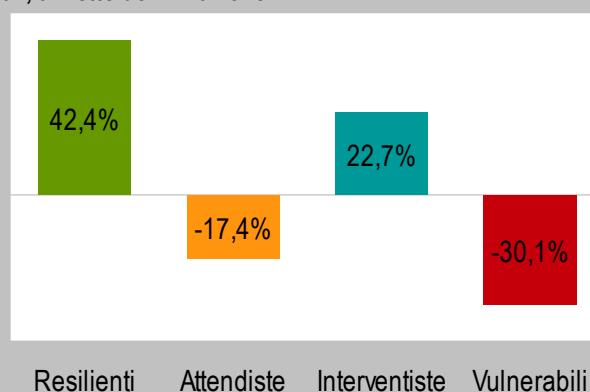
#### ANALISI ESAME 2. INTERNAZIONALIZZAZIONE E COMMERCIO CON L'ESTERO

Dimensione e relazioni	Resilienti		Attendiste		Interventiste		Vulnerabili	
	Molto rilevante	Rilevante	Molto rilevante	Rilevante	Molto rilevante	Rilevante	Molto rilevante	Rilevante
Azion. riferimento straniero						●		
Partecipate all'estero			●		●			●
Imprese esportatrici 2008				●		●		
Export su fatturato 2008								
Var. esportatrici 2008-2015	●			●		●	●	
Esportatrice abituale				●	●			
Imprese importatrici 2008				●		●		
Import su fatturato 2008								
Var. importatrici 2008-2015		●		●				
Importatrice abituale		●		●	●			
Var. export 2008-2015 valore	●		●		●		●	
Var. import 2008-2015 valore	●		●		●		●	

#### Quota di fatturato export



#### Variazione delle esportazioni (solo esportatrici) in termini reali, al netto dell'inflazione.



Guardando all'interno delle 4 classificazioni non ci sono grandi differenze, la percentuale di imprese esportatrici va dal 56% delle attendiste (le imprese più piccole) al 68% delle interventiste (le società più grandi). La quota media di fatturato realizzata sui mercati esteri non presenta differenze apprezzabili nel 2008, nel 2015 emergono scostamenti non rilevanti a favore delle interventiste e delle resilienti.

Il numero che mostra una divaricazione sostanziale è quello che misura la capacità di aumentare il valore delle esportazioni: dal 2008 al 2015 la percentuale di imprese che ha incrementato l'export supera il 60% tra le resilienti e le interventiste, si attesta attorno al 35% per le attendiste e le vulnerabili.

Il divario è ancora maggiore se si considera il tasso mediano di variazione: resilienti e interventiste aumentano l'export rispettivamente del 42 e del 23%, attendiste e vulnerabili lo diminuiscono del 17 e del 30%.

È interessante anche il dato delle imprese importatrici. Le categorie che comprendono le aziende con risultati economici positivi presentano una percentuale maggiore di imprese importatrici, così come risulta superiore e in crescita l'incidenza delle importazioni sui costi per gli acquisti delle materie necessarie alla produzione. L'apertura con l'estero è rilevante non solo per le vendite dei prodotti finiti, ma anche per l'acquisizione delle materie prime e di semilavorati.

### **Referto esame 2.**

L'esito di questo secondo esame inizia a delineare differenti percorsi di crescita e a far emergere fattori con forte potere discriminante tra imprese sane e malate.

Innanzitutto l'attività di internazionalizzazione più strutturata rispetto al solo export. Le aziende detenute da un azionista di riferimento straniero così come quelle che controllano imprese all'estero – caratteristiche che si associano alle imprese di maggior dimensione - hanno adottato strategie volte alla crescita economica, talvolta anche attraverso processi delocalizzativi, con conseguente contrazione degli addetti a livello locale.

Di grande rilevanza è il commercio con l'estero, più precisamente la capacità di aumentare l'export. Le resilienti e le interventiste hanno messo in campo strategie che hanno consentito loro di

<b>REFERTO ESAME 2. INTERNAZIONALIZZAZIONE E COMMERCIO CON L'ESTERO</b>	
<b>RESILIENTI</b>	<b>INTERVENTISTE</b>
Nel 2008 presentano valori sul commercio estero simili alle altre, nel corso degli anni sono aumentate le esportatrici e il valore delle esportazioni. Stessa dinamica per le importazioni	Hanno partecipate all'estero. Hanno una maggior presenza di azionisti di riferimento stranieri. Nel 2008 avevano già un'attività rivolta all'estero più articolata, nel corso degli anni hanno aumentato esportatrici e valore export. Stessa dinamica per l'import. Molti degli esportatori e degli importatori sono abituali, commercializzano con l'estero ogni anno.
<b>ATTENDISTE</b>	<b>VULNERABILI</b>
Non hanno partecipate all'estero. Nel 2008 erano meno attive sui mercati esteri, nel corso degli anni il numero delle esportatrici e delle importatrici è aumentato di poco, mentre il valore delle esportazioni e delle importazioni è diminuito	Nel 2008 presentavano dati import-export analoghi a quelli delle resilienti e delle interventiste, nel corso degli anni hanno ridotto il numero delle esportatrici e delle importatrici, con forte riduzione dei valori export e import.



incrementare le esportazioni e la loro quota di mercato estera, le attendiste e le vulnerabili non sono riuscite a conquistare nuovi mercati e, nella maggioranza dei casi, nemmeno a difendere quelli acquisiti in passato.

Nell'approvvigionamento dei beni che entrano nel processo produttivo – materie prime e/o semilavorati – diversificare il portafoglio fornitori anche attraverso le importazioni costituisce un aspetto premiante.

## 1.6. Esame numero 3. Innovazione e investimenti

### Analisi esame 3.

Un altro racconto che ci accompagna in questa fase economica è quello che ha come protagonisti l'innovazione e gli investimenti. I dati a nostra disposizione consentono di tracciare un profilo parziale delle imprese innovatrici e investitrici, l'innovazione la riusciamo a cogliere solamente attraverso l'attività brevettuale e il deposito di marchi, degli investimenti ne cogliamo alcuni aspetti all'interno delle immobilizzazioni.

Complessivamente il numero delle imprese manifatturiere innovatrici è abbastanza alto, il 27%, con percentuali più elevate per le interventiste e, a seguire, per le resilienti.

Nell'analisi degli investimenti, oltre alla situazione all'inizio della crisi e a quella finale, sono stati considerati gli investimenti complessivi realizzati in tutto l'arco temporale 2008-2015. L'esito del test indica che la quota delle immobilizzazioni sul totale delle attività non è un elemento differenziante, mentre qualche diversità emerge nella composizione dell'attivo immobilizzato. Per le attendiste gli investimenti finanziari rivestono maggior rilevanza, a scapito di quelli in impianti, macchinari e attrezzature. Al contrario le vulnerabili sembrano puntare soprattutto su beni materiali.

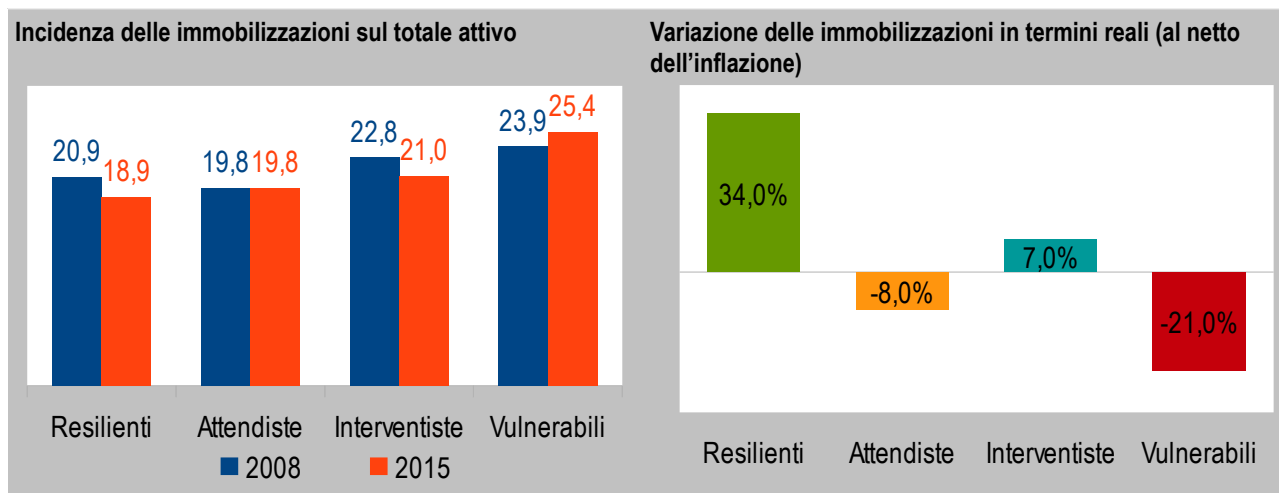
ANALISI ESAME 3. INNOVAZIONE E INVESTIMENTI								
Dimensione e relazioni	Resilienti		Attendiste		Interventiste		Vulnerabili	
	Molto rilevante	Rilevante	Molto rilevante	Rilevante	Molto rilevante	Rilevante	Molto rilevante	Rilevante
Imp. innovatrici (marchi e brevetti)				●	●			
Immobilizzazioni su Attivo								
Immobil. Immateriali su tot. Immobil.							●	
Immobil. Materiali su tot. Immobil.				●				●
Immobil. Finanziarie su tot. Immobil.			●					●
Imp. con immob. totali in crescita	●			●		●	●	●
Imprese con immateriali in crescita		●						●
Imprese con materiali in crescita	●						●	
Imprese con finanziarie in crescita		●						●
Var. valore immobilizzazioni	●		●		●		●	

Come visto precedentemente, la caratteristica che maggiormente discrimina tra chi ce la fa e chi no è la dinamica, l'aver investito nel corso di questi anni.

Vediamolo nei numeri partendo dai dati di struttura: l'incidenza delle immobilizzazioni sull'attivo complessivo – considerando il valore mediano dell'intero periodo - si aggira attorno al 20% per le

resilienti e per le attendiste, fino a raggiungere il 24% per le vulnerabili. Circa 4 punti percentuali di scarto, una differenza apprezzabile ma non tale da essere considerata selettiva.

Nel corso degli anni l'incidenza dell'attivo immobilizzato cresce per le società vulnerabili, diminuisce per gli altri raggruppamenti, ma non perché le vulnerabili abbiano investito di più, semplicemente perché l'attivo è diminuito.



I dati analizzati in serie storica confermano questa indicazione, le società che dal 2008 al 2015 hanno investito incrementando, in valore assoluto, le immobilizzazioni sono il 33% tra le vulnerabili, il 65% tra le resilienti, un divario che è ancora più ampio se si guarda all'intensità della variazione, ampiamente positiva per resilienti e interventiste, negativa per attendiste e vulnerabili.

### Referto esame 3.

Investire fa la differenza. Analogamente a quanto visto per l'export, a rendere differenti le società resilienti da quelle vulnerabili non è il punto di partenza ma il percorso seguito in questi anni. Per le resilienti aumentare gli investimenti ha determinato un incremento di intensità superiore nel totale delle attività, così da garantire un maggior equilibrio tra circolante e immobilizzato.

Nelle vulnerabili e nelle attendiste alla contrazione delle immobilizzazioni si è associato un calo maggiore del circolante, determinando una progressiva rigidità degli impieghi, indice di possibili difficoltà strutturali. In particolare nelle vulnerabili quasi un quarto delle società ha metà dell'attivo costituito da immobilizzazioni, percentuale che per oltre il 10% delle imprese supera il 66%.

Depositare brevetti e marchi è un fattore molto rilevante per le interventiste, non innovare è altrettanto rilevante, ma in senso opposto, per le attendiste. Anche in questo caso è facile ipotizzare che la maggior dimensione d'impresa che caratterizza le interventiste giochi un ruolo decisivo.

REFERTO ESAME 3. INNOVAZIONE E INVESTIMENTI	
RESILIENTI	INTERVENTISTE
Più imprese investitrici con investimenti in crescita, in particolare per quanto riguarda macchinari e attrezzature	Più imprese innovatrici. Più imprese investitrici con investimenti in crescita
ATTENDISTE	VULNERABILI
Meno imprese innovatrici. Meno imprese investitrici con investimenti in calo.	Meno imprese investitrici con investimenti in calo.

## 1.7. Esame numero 4. Indicatori finanziari

### Analisi esame 4.

Proseguiamo nel nostro check-up. Un altro tassello utile nel valutare lo stato di salute di un'impresa è la misura della sua capacità di autofinanziarsi e, all'opposto, la sua dipendenza da terzi e il relativo costo.

ANALISI ESAME 4. INDICATORI FINANZIARI								
Dimensione e relazioni	Resilienti		Attendiste		Interventiste		Vulnerabili	
	Molto rilevante	Rilevante	Molto rilevante	Rilevante	Molto rilevante	Rilevante	Molto rilevante	Rilevante
Patrimonio netto su attivo								
Imprese con patrimonio in crescita		●				●		
Debiti totali su attivo								
Imprese con debiti in crescita		●				●		
Indeb. a lungo 2008						●		●
Indeb. lungo 2015								●
Banche su fatturato 2008				●		●		●
Banche su fatturato 2015		●			●			●
Debt/equity ratio 2008						●		
Debt/equity ratio 2015		●		●	●			
Debt/Ebitda ratio 2008		●						●
Debt/Ebitda ratio 2015	●			●	●			●
Indipendenza finanziaria 2008								
Indipendenza finanziaria 2015				●		●		
Costo del denaro a prestito 2008							●	
Costo del denaro a prestito 2015		●		●			●	
Imp. con costo denaro in crescita		●	●		●			●
Oneri finanziari su fatturato 2008		●				●		●
Oneri finanziari su fatturato 2015	●			●	●		●	
Imp. con oneri finanz. in crescita		●		●	●		●	

Il ricorso all'autofinanziamento non evidenzia scostamenti rilevanti tra i gruppi, la quota di capitale proprio sul totale delle passività nel 2008 varia dal 23% delle resilienti e delle attendiste al 27% delle interventiste e delle vulnerabili.

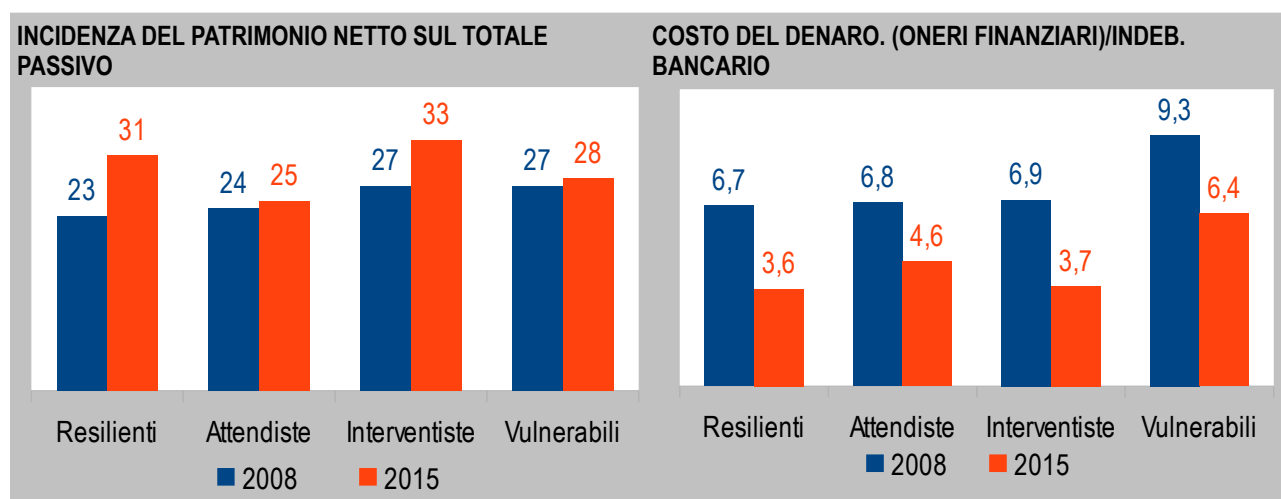
A differenziarsi è, ancora una volta, la dinamica. Nelle imprese resilienti e interventiste si è registrata una crescita dell'incidenza del patrimonio netto - fino a raggiungere e superare il 30% - e una conseguente riduzione del ricorso a capitale di terzi. Nelle società vulnerabili e attendiste la composizione delle passività è rimasta pressoché immutata. Tale dinamica ha portato un netto abbassamento per le resilienti e le interventiste dell'indice debt equity (indebitamento verso banche e fornitori rapportato al patrimonio netto), una crescita per le altre tipologie d'impresa.

Il rapporto tra indebitamento e risultato operativo comprensivo degli ammortamenti e accantonamenti (Ebitda) risulta – come prevedibile - correlato all'andamento economico dell'impresa, evidenziando valori minori per le imprese con risultati economici migliori.

L'esposizione bancaria rapportata al fatturato presenta delle differenze già nel 2008, con valori più

modesti per le attendiste e le interventiste, più alti per le vulnerabili.

Scostamenti rilevanti riguardano il costo del denaro - calcolato come rapporto tra oneri finanziari e indebitamento bancario - e gli oneri finanziari sul fatturato. Nel 2008 le vulnerabili, più esposte verso le banche, mostravano un costo del denaro più elevato rispetto alle altre tipologie d'impresa, differenza che si è andata ampliando nel corso degli anni. Complessivamente, sia per le imprese sane che per quelle malate, si assiste ad una riduzione complessiva del costo del denaro, tuttavia per le imprese attendiste ricorrere al prestito bancario "costa" un punto percentuale in più, per le vulnerabili i punti percentuali di differenza sono quasi tre.



#### Referto esame 4.

Sono due gli aspetti discriminanti che emergono dall'analisi degli indicatori finanziari.

Il primo, importante seppur di minor rilevanza, riguarda la ricomposizione dell'indebitamento verso l'autofinanziamento. In tutti e quattro i raggruppamenti si è assistito ad una maggior patrimonializzazione, con intensità maggiore per le resilienti e interventiste con conseguente miglioramento degli indicatori di indebitamento.

REFERTO ESAME 4. INDICATORI FINANZIARI	
<b>RESILIENTI</b>	<b>INTERVENTISTE</b>
Maggior patrimonializzazione e miglioramento degli indicatori di indebitamento. Minor esposizione bancaria nel 2015 (non nel 2008) e calo del costo del denaro e degli oneri finanziari	Maggior patrimonializzazione e miglioramento degli indicatori di indebitamento. Minor esposizione bancaria nel 2008 e nel 2015, calo del costo del denaro e degli oneri finanziari
<b>ATTENDISTE</b>	<b>VULNERABILI</b>
Nel 2015 maggior dipendenza finanziaria da terzi. Nel 2008 l'esposizione bancaria era minore, nel 2015 è nella media delle altre imprese. L'allineamento ha determinato un aumento del costo del denaro e degli oneri finanziari.	Indicatori di indebitamento in peggioramento. Nel 2008 l'esposizione bancaria era maggiore, nel 2015 la differenza si è ampliata, determinando un ulteriore aumento del costo del denaro e degli oneri finanziari.

Il secondo aspetto, che sembra essere maggiormente dirimente, riguarda l'esposizione bancaria, la sua dinamica nel tempo, nonché gli effetti sul costo del denaro e gli oneri finanziari. Le resilienti partivano da un indebitamento bancario nel 2008 analogo a quello delle altre imprese, lo hanno ridotto con conseguente contrazione del costo del denaro e degli oneri finanziari. Stesso andamento anche per le interventiste, anche se già nel 2008 presentavano una minor esposizione bancaria. Le vulnerabili nel 2008 mostravano un maggior indebitamento a lungo termine, in larga

parte composto da debiti verso banche. A differenza delle interventiste le vulnerabili non sono riuscite a ridurre l'esposizione bancaria e più delle altre soffrono un alto costo del denaro e una pesante incidenza degli oneri finanziari.

Le attendiste nel 2008 erano meno indebitate verso le banche, l'esposizione è cresciuta negli anni con incrementi, non così consistenti come per le vulnerabili, nel costo del denaro e degli oneri finanziari.

## 1.8. Esame numero 5. La struttura economica

### Analisi esame 5.

Un ulteriore test riguarda la composizione dei costi - da quelli per l'acquisizione dei beni necessari alla produzione fino a quelli per il personale - e i margini economici.

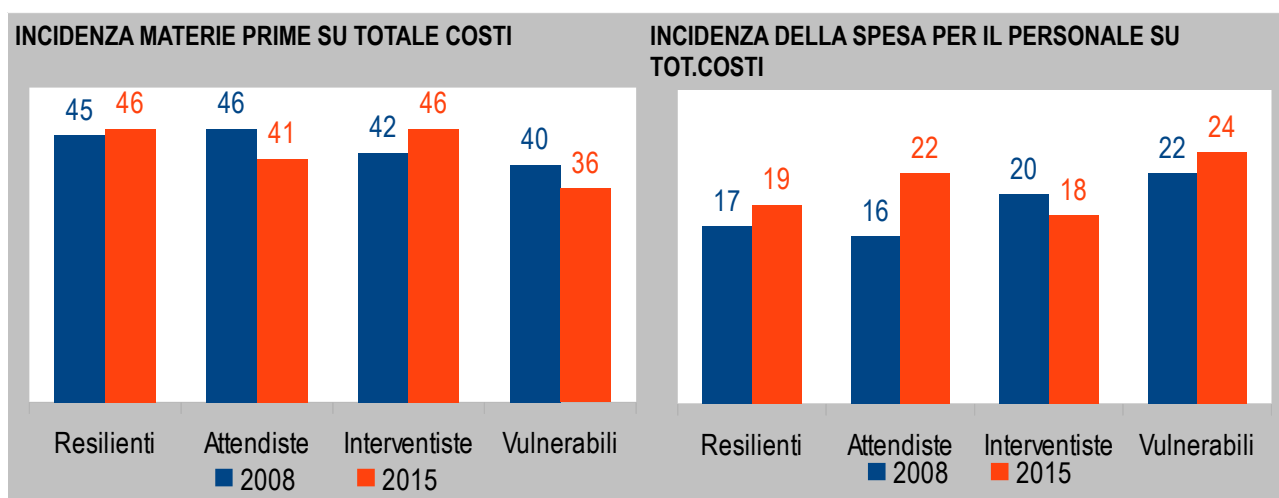
Nel 2008 l'incidenza dell'acquisto di materie sul totale dei costi era pressoché analogo per i quattro raggruppamenti, nel 2015 cresce per le resilienti e vulnerabili, cala per le attendiste e le vulnerabili.

L'incidenza dei costi per il personale nel 2008 era minore per le imprese più piccole, resilienti e attendiste. Nel 2015 la spesa per il personale cresce per le resilienti, pur rimanendo contenuta, aumenta considerevolmente per le attendiste, cala per le interventiste.

ANALISI ESAME 5. LA STRUTTURA ECONOMICA								
Dimensione e relazioni	Resilienti		Attendiste		Interventiste		Vulnerabili	
	Molto rilevante	Rilevante	Molto rilevante	Rilevante	Molto rilevante	Rilevante	Molto rilevante	Rilevante
Incid. materie su tot. costi 2008								
Incid. materie su tot. costi 2015		●				●		●
Imprese con mat. in crescita	●		●		●		●	
Imprese con servizi in crescita		●				●		
Imprese con god. terzi in crescita				●		●		
Incidenza personale 2008		●		●				●
Incidenza personale 2015		●				●		
Imp. con spesa pers. in crescita		●	●		●			
Risultato operativo 2008		●						
Risultato operativo 2015	●			●	●			●
Valore aggiunto 2008								
Valore aggiunto 2015								
Imp. con val. agg. in crescita	●			●	●		●	
Ges. Finanziaria 2008						●		●
Ges. Finanziaria 2015	●				●		●	
Risultato ante imposte 2008		●						
Risultato ante imposte 2015	●			●	●			●
Imp. ris. ante imposte in crescita		●		●	●			●

I margini economici riferiti al 2015 sono, ovviamente, migliori per le imprese classificate come resilienti e interventiste. Più interessante guardare alla situazione di partenza, al 2008. Non ci sono differenze sostanziali, anche se le resilienti mostrano margini leggermente più positivi, seppur non in misura tale da essere considerati discriminanti. In particolare ciò è vero per quanto riguarda il

risultato operativo e non per quanto concerne il valore aggiunto, a significare che la piccola differenza a favore delle resilienti va ricercata non nei fattori esterni che rientrano nella produzione ma in quelli interni (personale, finanziamenti, fattori pluriennali).



Un altro dato osservato inerisce la gestione finanziaria, espressa come saldo tra proventi e oneri finanziari. Nel periodo considerato è negativa per quattro quinti delle società considerate, con valori in peggioramento per le vulnerabili.

#### Referto esame 5.

Le imprese con risultati economici positivi aumentano i costi della produzione, anche se in misura minore alla crescita del fatturato.

In particolare cresce la quota destinata all'acquisto delle materie necessarie ad alimentare il processo produttivo. Per le interventiste cresce anche la quota dei servizi acquistati, possibile indice di processi di outsourcing o delocalizzazione produttiva, mentre per le resilienti il ricorso a servizi esterni è in diminuzione.

Attendiste e vulnerabili, a fronte di un calo del fatturato riducono i costi ma in misura minore, determinando un aumento complessivo dei costi di produzione sul fatturato. Nel tentativo di contenere le spese produttive la voce maggiormente penalizzata è quella dell'acquisto delle materie per la produzione.

REFERTO ESAME 5. STRUTTURA ECONOMICA	
RESILIENTI	INTERVENTISTE
Nella composizione dei costi di produzione aumenta la rilevanza dell'acquisto di materie, si riduce quella per l'acquisizione di servizi. La spesa per il personale ha una minor incidenza sia nel 2008 che nel 2015, però risulta in crescita.	Nella composizione dei costi di produzione aumenta la rilevanza dell'acquisto di materie e, in misura minore, quella per l'acquisizione di servizi. La spesa per il personale ha una minor incidenza nel 2015 e risulta in calo.
ATTENDISTE	VULNERABILI
Nella composizione dei costi di produzione molte imprese riducono la rilevanza dell'acquisto di materie Nel 2008 l'incidenza della spesa per il personale era minore, nel corso degli anni è fortemente aumentata.	Nella composizione dei costi di produzione molte imprese riducono la rilevanza dell'acquisto di materie, complessivamente si riduce la rilevanza. Nel 2008 l'incidenza della spesa per il personale era più elevata, resta alta anche nel 2015.

Come prevedibile, per le attendiste che hanno scelto di non ridurre il numero dei dipendenti aumenta l'incidenza della spesa per il personale, al contrario di quanto avviene per le interventiste

che hanno scelto la strada opposta.

La gestione finanziaria riflette la composizione dell'indebitamento, penalizzando maggiormente le imprese esposte con il mondo bancario, nello specifico le società vulnerabili.

## 1.9. Esame numero 6. Indicatori della gestione aziendale

### Analisi esame 6.

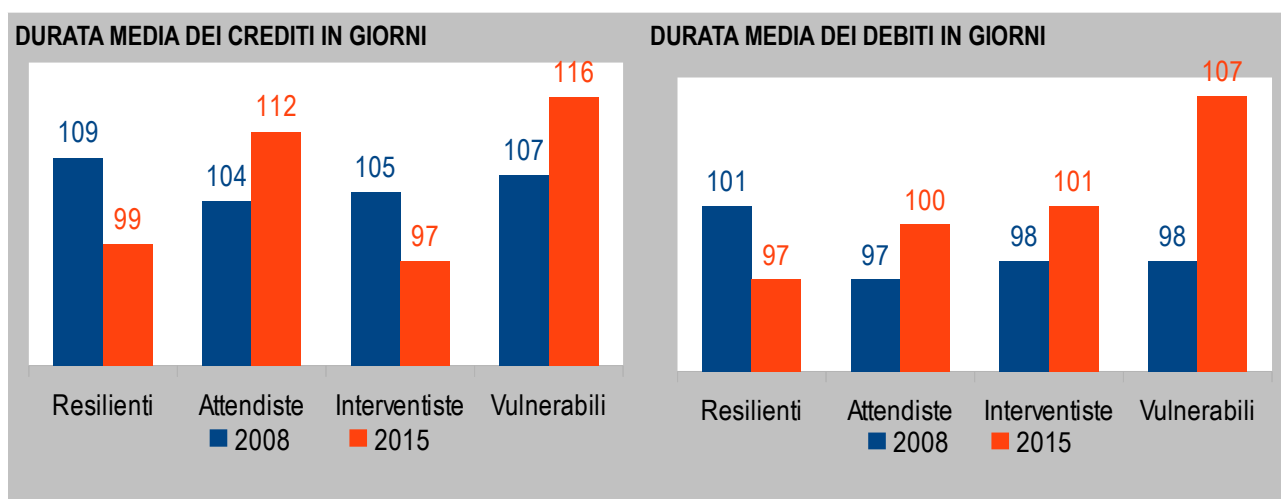
Il sesto esame del nostro check-up riguarda la gestione aziendale. Un primo indicatore distintivo è la capacità del capitale investito di trasformarsi in ricavi. Nel 2008 non c'erano differenze tra le imprese, nel 2015 emerge una forte divaricazione, con valori positivi a favore delle resilienti e delle interventiste. Lo stesso avviene per gli altri indicatori che correlano le voci delle attività con quelle dei risultati ottenuti.

Le interventiste in questi anni hanno ridotto drasticamente la giacenza media delle scorte, al contrario delle altre imprese che l'hanno aumentata. Ciò ha determinato per le interventiste anche una sensibile riduzione dei giorni di copertura delle scorte (rimanenze rapportate agli acquisti di materie), mentre la crescita è stata notevole per le attendiste (da 98 giorni del 2008 ai 134 del 2015) e per le vulnerabili (117 giorni nel 2008, 145 nel 2015). Anche le resilienti hanno aumentato sia la giacenza media delle scorte che i giorni di copertura.

ANALISI ESAME 6. INDICATORI DELLA GESTIONE AZIENDALE								
Dimensione e relazioni	Resilienti		Attendiste		Interventiste		Vulnerabili	
	Molto rilevante	Rilevante	Molto rilevante	Rilevante	Molto rilevante	Rilevante	Molto rilevante	Rilevante
Rotazione capitale investito 2008								
Rotazione capitale investito 2015		●				●		●
Imp. con rot. cap. inv. in crescita	●			●	●		●	
Rotazione cap. circ. lordo 2008								
Rotazione cap. circ. lordo 2015		●				●		
Imp. con rot. cap. circ. in crescita		●		●		●	●	
Incid. Circ. operativo 2008								
Incid. Circ. operativo 2015		●				●		●
Imp. con inc. circolante in crescita				●		●		●
Giacenza media scorte 2008						●		
Giacenza media scorte 2015						●		
Imp. con giacenza scorte in crescita				●	●			●
Giorni copertura scorte 2008				●		●		
Giorni copertura scorte 2015		●				●		●
Imp. con gg. cop. scorte in crescita				●	●			●
Durata media crediti 2008								
Durata media crediti 2015						●		
Imp. con durata crediti in crescita		●		●		●		●
Durata media debiti 2008								
Durata media debiti 2015								
Imp. con durata debiti in crescita		●				●		●

Le resilienti nel corso degli anni hanno ridotto i tempi di pagamento ai fornitori, così come i giorni trascorsi prima di incassare dai creditori. Nel 2015 i valori risultavano pressoché allineati, 99 giorni per incassare i crediti, 97 giorni per saldare i debiti.

Solo le interventiste riescono ad incassare quattro giorni prima rispetto al pagamento ai fornitori. Le attendiste e le vulnerabili hanno visto allungarsi i tempi di riscossione e, parallelamente, hanno aumentato i tempi di pagamento ai fornitori. Nel 2008 un'impresa resiliente pagava in 101 giorni, nel 2015 è passata a 97; nello stesso periodo l'impresa vulnerabile è passata da 98 giorni a 107.



### Referto esame 6.

Gli indicatori della gestione aziendale evidenziano una maggior capacità delle resilienti e delle interventiste di remunerare il capitale investito. La gestione delle scorte indica una forte riduzione dei giorni di giacenza e di copertura per le interventiste, aumenti contenuti per le resilienti, incrementi più consistenti per le attendiste e le vulnerabili.

REFERTO ESAME 6. INDICATORI DELLA GESTIONE AZIENDALE	
<b>RESILIENTI</b>	<b>INTERVENTISTE</b>
Maggior remunerazione del capitale nel 2015 e in crescita negli anni. La gestione delle scorte non presenta differenze significative. Si riducono i tempi di dilazione dei debiti e dei crediti.	Maggior remunerazione del capitale nel 2015 e in crescita negli anni. La gestione delle scorte cambia radicalmente, nel 2008 erano quelle con il maggior numero di giorni di giacenza e di copertura, nel 2015 è quella con i valori più bassi. Si riducono i tempi di dilazione dei crediti, aumentato quelli dei debiti.
<b>ATTENDISTE</b>	<b>VULNERABILI</b>
Minor remunerazione del capitale nel 2015 e in calo negli anni. Peggiora la gestione delle scorte, aumentano i giorni di giacenza Aumenta, in negativo, la differenza tra tempi di incasso e quelli di pagamento	Minor remunerazione del capitale nel 2015 e in calo negli anni. Peggiora la gestione delle scorte, aumentano i giorni di giacenza Tempi di pagamento e di incasso più lunghi e in aumento

La durata media dei crediti e dei debiti espressa in giorni di dilazione concessa (o ottenuta) non presenta nel 2008 differenze significative tra i gruppi, ciò che differisce è la dinamica. Le interventiste riducono sia i tempi di pagamento ai fornitori che quelli di incasso dai creditori, le attendiste e le vulnerabili aumentano entrambe le voci. Se all'inizio della crisi le resilienti erano le



più lente nel pagare e nell'incassare, oggi sono le più sollecite.

## 1.10. Esame numero 7. La redditività

### Analisi esame 7.

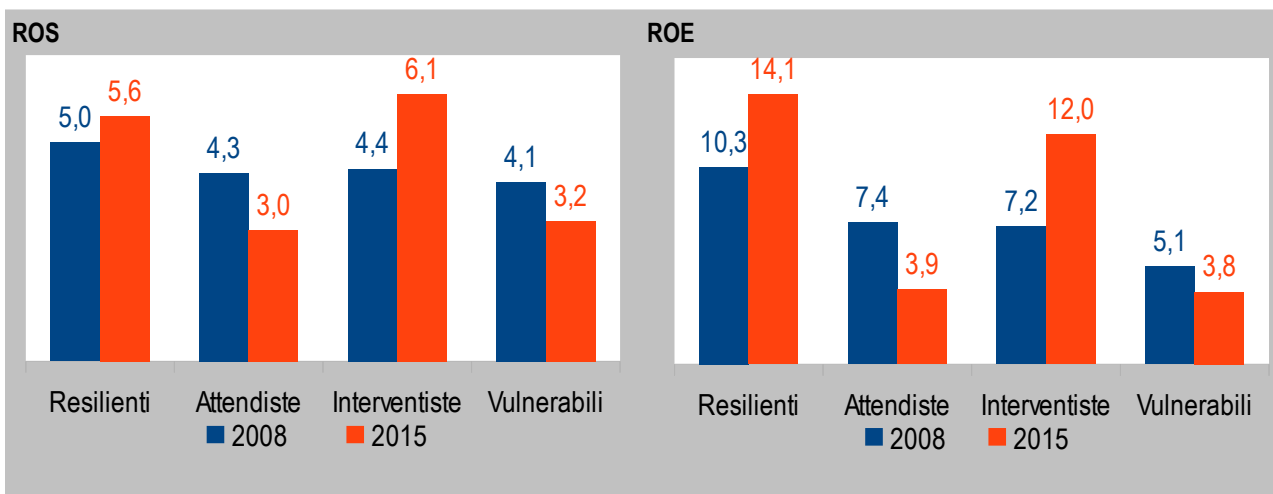
Per come sono state classificate le imprese è conseguente ottenere indicatori di redditività 2015 superiori per le imprese appartenenti alle resilienti e alle interventiste. Più interessante verificare se i migliori risultati economici erano già presenti nel 2008.

Per le imprese interventiste no, indicatori come Ebitda su vendite, ROS, ROI, ROE, nel 2008 erano perfettamente allineati alla media complessiva. Lo stesso può dirsi per le imprese attendiste, i valori degli indici 2008 non divergono da quelli medi.

Le imprese resilienti – che molti altri indicatori segnalavano entrate negli anni della crisi nelle stesse condizioni delle altre imprese – mostra indicatori di redditività riferiti al 2008 leggermente migliori rispetto alle altre.

#### ANALISI ESAME 7. INDICATORI DELLA REDDITIVITÀ

Dimensione e relazioni	Resilienti		Attendiste		Interventiste		Vulnerabili	
	Molto rilevante	Rilevante	Molto rilevante	Rilevante	Molto rilevante	Rilevante	Molto rilevante	Rilevante
Ebitda/vendite 2008		●						
Ebitda/vendite 2015	●			●	●			●
Imp. con Ebitda su vend. in crescita				●		●		●
ROI 2008		●						●
ROI 2015	●			●	●		●	
Imp. con ROI in crescita		●		●	●			●
ROS 2008		●						
ROS 2015	●			●	●			●
Imp. con ROS in crescita		●		●	●			●
ROE 2008	●						●	
ROE 2015	●		●		●		●	
Imp. con ROE in crescita		●	●		●			●



**Referto esame 7.**

In questo esame il dato a cui guardare è quello relativo al 2008. Come visto nell'analisi della struttura economica, per le resilienti la minor incidenza del costo del personale sul totale dei costi, soprattutto rispetto alle vulnerabili ha consentito già nel 2008 di ottenere margini economici migliori e, conseguentemente, indicatori di redditività più performanti.

Una differenza non tale da determinare i migliori risultati degli anni successivi, sufficiente per rendere più agevole il percorso di crescita economica e occupazionale.

REFERTO ESAME 7. INDICATORI DELLA REDDITIVITÀ	
RESILIENTI	INTERVENTISTE
Maggior redditività nel 2008	
ATTENDISTE	VULNERABILI
	Minor redditività nel 2008

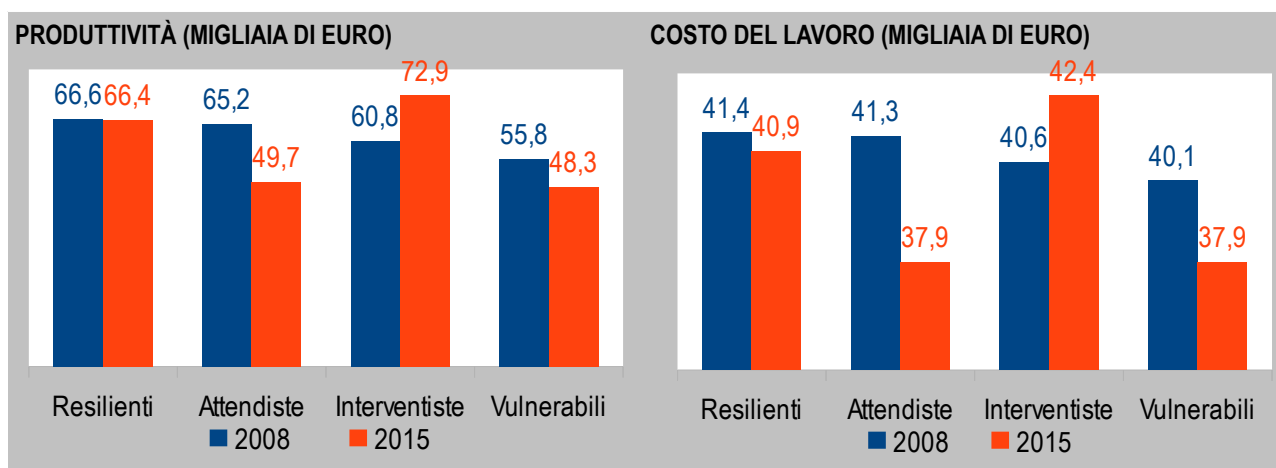
**1.11. Esame numero 8. Produttività e indicatori per addetto****Analisi esame 8.**

L'ultima batteria di indicatori esaminati si concentra sui dati per addetto a partire dalla produttività, misurata come rapporto tra valore aggiunto e numero di dipendenti.

Nel 2008 non ci sono differenze significative, gli scostamenti emergono nel 2015 quando divergono i risultati economici tra i gruppi di imprese. Ad aumentare la produttività sono solamente le interventiste, forti di un miglior valore aggiunto e un'occupazione in calo. Per le resilienti la produttività rimane sostanzialmente stabile nel tempo. Ad essere maggiormente penalizzate sono le attendiste e le vulnerabili. Dinamica simile per quanto riguarda i ricavi per addetto.

Va sottolineato come il costo del lavoro per addetto non sia fattore di distinzione, nel 2015 come nel 2008, ad indicare che non è sul costo del lavoro che si gioca la competitività. Come per la produttività solo le interventiste registrano un aumento dal 2008 al 2015, per attendiste e vulnerabili il costo del lavoro si riduce sensibilmente.

ANALISI ESAME 8. PRODUTTIVITÀ E INDICATORI PER ADDETTO								
Dimensione e relazioni	Resilienti		Attendiste		Interventiste		Vulnerabili	
	Molto rilevante	Rilevante	Molto rilevante	Rilevante	Molto rilevante	Rilevante	Molto rilevante	Rilevante
Produttività 2008								
Produttività 2015		●			●			●
Imp. con produttività in crescita		●	●		●		●	
Ricavi pro capite 2008		●		●				●
Ricavi pro capite 2015	●				●			●
Imp. con ricavi pro cap. in crescita			●		●		●	
Costo del lavoro 2008								
Costo del lavoro 2015								
Imp. con costo del lavoro in crescita				●		●		●



### Referto esame 8.

Sempre più frequentemente la letteratura economica individua la produttività e il costo del lavoro come i pilastri sui quali costruire un percorso di crescita. I dati sembrano non accreditare totalmente queste affermazioni. Più correttamente, la produttività rappresenta un aspetto rilevante, chi va meglio ha una produttività più alta e in crescita, soprattutto tra le interventiste, tuttavia le differenze tra i gruppi non sono tali da farne un fattore con alto potere discriminante. Inoltre, il fatto che la produttività a inizio della crisi non differisse tra i gruppi indica come le cause di risultati divergenti siano da cercare altrove.

REFERTO ESAME 8. PRODUTTIVITÀ E INDICATORI PER ADDETTO	
<b>RESILIENTI</b>	<b>INTERVENTISTE</b>
Produttività stabile	Produttività in aumento. Costo del lavoro in aumento
<b>ATTENDISTE</b>	<b>VULNERABILI</b>
Produttività in calo Costo del lavoro in calo	Produttività inferiore e in calo Costo del lavoro in calo

Ancor meno discriminante risulta il costo del lavoro, i valori non si discostano significativamente né nel 2008 né nel 2015. Dai numeri affiora un trend che indica un calo del costo del lavoro per dipendente per le imprese attendiste e un aumento per le interventiste. Una tendenza che, volendo azzardare un'interpretazione, potrebbe sottintendere al ricorso (o al mantenimento) di figure professionali diverse, più qualificate per le interventiste.

### 1.12. Il referto finale numero 1. Resilienti contro attendiste.

Terminato il lungo check-up proviamo a portare i sintesi i risultati emersi dai singoli esami. Tutta l'analisi è stata costruita seguendo un parallelismo sanitario e c'è un'altra analogia con la medicina di cui occorre tenere conto nella lettura dei dati emersi nei vari test.

REFERTO FINALE NUMERO 1. RESILIENTI E ATTENDISTE		
	RESILIENTI	ATTENDISTE
Dimensione e sistema relazionale	Imprese più piccole della media nel 2008 che diventano più grandi della media nel 2015	Erano più piccole nel 2008, lo sono ancor nel 2015. Non controllano altre imprese
Internazionalizzazione e commercio con l'estero	Nel corso degli anni sono aumentate le esportatrici e il valore delle esportazioni. Stessa dinamica per le importazioni	Non hanno partecipate all'estero. Nel corso degli anni il numero delle esportatrici e delle importatrici è aumentato di poco, mentre il valore delle esportazioni e delle importazioni è diminuito
Innovazione e investimenti	Più imprese investitrici con investimenti in crescita, in particolare molte imprese investono in macchinari e attrezzature	Meno imprese investitrici con investimenti in calo.
Indicatori finanziari	Maggior patrimonializzazione e crescita degli indicatori di indebitamento. Minor esposizione bancaria nel 2015 (non nel 2008) e calo del costo del denaro e degli oneri finanziari	Nel 2015 maggior dipendenza finanziaria da terzi. Nel 2008 l'esposizione bancaria era minore, nel 2015 è nella media delle altre imprese. L'allineamento ha determinato un aumento del costo del denaro e degli oneri finanziari.
La struttura economica	Nella composizione dei costi di produzione aumenta la rilevanza dell'acquisto di materie, si riduce quella per l'acquisizione di servizi. La spesa per il personale ha una minor incidenza sia nel 2008 che nel 2015, però risulta in crescita.	Nella composizione dei costi di produzione molte imprese riducono la rilevanza dell'acquisto di materie Nel 2008 l'incidenza della spesa per il personale era minore, nel corso degli anni è fortemente aumentata.
Indicatori della gestione aziendale	La gestione delle scorte non presenta differenze significative. Si riducono i tempi di dilazione dei debiti e dei crediti.	Peggiora la gestione delle scorte, aumentano i giorni di giacenza Aumenta, in negativo, la differenza tra tempi di incasso e quelli di pagamento
La redditività	Maggior redditività nel 2008 (non significativa nel confronto con le attendiste)	
Produttività e indicatori per addetto	Produttività stabile	Produttività in calo Costo del lavoro in calo

Come nelle malattie, quando i sintomi si moltiplicano, è difficile distinguere la causa dall'effetto, risalire al fattore originante.

Con questa premessa tentiamo di costruire un referto finale che metta in fila i risultati emersi, cercando di capire se è possibile individuare un percorso di causalità.

Una chiave di lettura che può facilitare nell'individuare un possibile percorso di sintesi è quella che parte dalla dimensione d'impresa nel 2008. Se consideriamo le aziende con meno di 10 addetti, il 30% di queste sono diventate resilienti, il 42% attendiste, solo il 28% ha ridotto l'occupazione rientrando tra le interventiste o le vulnerabili.

Semplificando, possiamo ricondurre le piccole imprese a due tipologie, le resilienti e le attendiste. Cosa ne fa una resiliente piuttosto che una attendista?

Innanzitutto il commercio con l'estero. Nel 2008 presentavano valori analoghi, anzi le attendiste realizzavano una quota di fatturato export di poco superiore. Negli anni della crisi le resilienti hanno deciso di puntare forte sull'export e sull'import, le attendiste in misura molto minore e con risultati deludenti. Le resilienti hanno aumentato di quasi 5% la quota export sul fatturato, le attendiste, nonostante un fatturato complessivo in calo, hanno visto ridursi l'incidenza dell'export.

Dinamica analoga per quanto riguarda gli investimenti. La quota di attivo immobilizzato nel 2008 era la stessa per resilienti e attendiste, così come non presenta scostamenti importanti nel 2015. Con la differenza che le resilienti hanno aumentato l'attivo del 47%, le attendiste lo hanno ridotto dell'1%. Per le resilienti crescono gli investimenti direttamente legati alla produzione.

Le resilienti hanno modificato la struttura delle proprie passività, riducendo la dipendenza da terzi e, soprattutto, quella bancaria, con conseguente miglioramento dei costi del denaro e degli oneri finanziari. Le attendiste hanno ridotto la quota relativa all'autofinanziamento, l'esposizione bancaria partiva da valori più bassi e si è allineata a quelli medi, determinando un aumento del costo del denaro - un punto percentuale superiore a quello delle resilienti - e degli oneri finanziari.

Uno degli elementi classificatori riguarda la variazione del fatturato, in crescita per le resilienti e in calo per le attendiste. Questo ovviamente si riflette anche sui costi di produzione e sulla loro composizione, la stessa nel 2008. Le resilienti hanno aumentato i costi di produzione incrementando la quota destinata all'acquisto di materie e riducendo quella dei servizi. Le attendiste, a fronte del calo del fatturato, hanno ridotto i costi e in particolare quelli dell'acquisto di materie, la cui incidenza è diminuita di oltre 5 punti percentuali. Anche l'incidenza della spesa per il personale era la stessa nel 2008. Per entrambe le tipologie di impresa questa spesa è aumentata, ma in misura doppia per le attendiste.

Per quanto riguarda la gestione aziendale l'unico dato di rilievo per le resilienti è la riduzione dei tempi di incasso e pagamento e il miglioramento del differenziale. Nel 2008 i tempi di incasso erano di 8 giorni superiori a quelli di pagamento, oggi la differenza si è ridotta a soli 2 giorni. Non così per le attendiste, i giorni di differenza erano 7, sono diventati 12. Per alcune società attendiste si aggiunge anche una crescente difficoltà nella gestione del magazzino.

Gli indicatori di redditività nel confronto tra resilienti e vulnerabili, non presentano differenze tali da rappresentare elementi discriminanti tra i due gruppi.

Un ultimo sguardo agli indicatori per addetto. Ancora una volta i valori di partenza non differiscono, ciò che cambia è la dinamica. Le resilienti mantengono costante la produttività e il costo del lavoro per addetto, le attendiste perdono in produttività e cala la retribuzione per dipendente.

### **1.13. Il referto finale numero 2. Interventiste contro vulnerabili.**

Quasi due terzi delle società con più di 50 addetti rientrano tra le interventiste o le vulnerabili, percentuale che aumenta al crescere della dimensione. Ovviamente troviamo grandi imprese anche tra le resilienti e le attendiste, però la ripartizione è tale da poter assumere il confronto tra interventiste e vulnerabili come il percorso seguito da larga parte delle aziende di maggior dimensione negli anni della crisi.

Le analogie viste con le imprese piccole sono molte, anche tra le grandi cresce chi ha saputo puntare su commercio con l'estero e investimenti. Le interventiste si caratterizzano anche per una relazione con l'estero più strutturata, sia per quanto riguarda l'azionariato di riferimento che il controllo di società straniere, e una maggior propensione all'attività brevettuale e al deposito di marchi.

Dal punto di vista della patrimonializzazione le interventiste hanno aumentato la quota di autofinanziamento e ridotto l'esposizione bancaria, le vulnerabili hanno incrementato la

dependenza da terzi e, in particolare, dalle banche. Già nel 2008 il portafoglio export delle vulnerabili presentava un portafoglio debiti orientato verso scadenze a medio lungo termine per la maggior parte relative a banche, negli anni della crisi l'incidenza bancaria è aumentata ulteriormente con forti ripercussioni sul costo del denaro e gli oneri finanziari. Nel 2015 tra interventiste e vulnerabili vi sono quasi 3 punti percentuali di differenza del costo del denaro.

La composizione dei costi di produzione presenta una situazione iniziale analoga ma andamenti differenti, per le interventiste è aumentata l'incidenza dell'acquisto di materie ma anche di servizi, a fronte di un calo sensibile della spesa per il personale, riconducibile alla riduzione del numero degli addetti.

Per le vulnerabili si riducono i costi per la produzione assorbiti dall'aumento di quelli per il personale che, nel 2015, raggiungono il 24% dei costi di produzione (18% per le interventiste).

#### REFERTO FINALE NUMERO 2. INTERVENTISTE E VULNERABILI

	INTERVENTISTE	VULNERABILI
Dimensione e sistema relazionale	Imprese più grandi nel 2008 e nel 2015, pur riducendo l'occupazione. Controllano altre imprese	Imprese più grandi nel 2008, non nel 2015.
Internazionalizzazione e commercio con l'estero	Hanno partecipate all'estero, hanno una maggior presenza di azionisti di riferimento stranieri. Nel 2008 avevano già un'attività import-export più strutturata, nel corso degli anni l'hanno aumentata.	Nel 2008 presentavano dati import-export analoghi a quelli delle resilienti e delle interventiste, nel corso degli anni hanno ridotto il numero delle esportatrici e delle importatrici, con forte riduzione dei valori export e import.
Innovazione e investimenti	Più imprese innovatrici. Più imprese investitrici con investimenti in crescita	Meno imprese investitrici con investimenti in calo. Nel portafoglio investimenti 2008 grande peso avevano gli investimenti in beni materiali, oggi sono in forte riduzione, pur rimanendo rilevanti.
Indicatori finanziari	Maggior patrimonializzazione e miglioramento degli indicatori di indebitamento. Minor esposizione bancaria nel 2008 e nel 2015, calo del costo del denaro e degli oneri finanziari	Indicatori di indebitamento in peggioramento. Nel 2008 l'esposizione bancaria era maggiore, nel 2015 la differenza si è ampliata, determinando un ulteriore aumento del costo del denaro e degli oneri finanziari.
La struttura economica	Nella composizione dei costi di produzione aumenta la rilevanza dell'acquisto di materie e, in misura minore, quella per l'acquisizione di servizi. La spesa per il personale ha una minor incidenza nel 2015 e risulta in calo.	Nella composizione dei costi di produzione molte imprese riducono la rilevanza dell'acquisto di materie, complessivamente si riduce la rilevanza. Nel 2008 l'incidenza della spesa per il personale era più elevata, resta alta anche nel 2015.
Indicatori della gestione aziendale	La gestione delle scorte cambia radicalmente, forte riduzione giorni di giacenza e copertura. Si riducono i tempi di dilazione dei crediti, aumentato quelli dei debiti.	Peggiora la gestione delle scorte, aumentano i giorni di giacenza Tempi di pagamento e di incasso più lunghi e in aumento
La redditività	-	-
Produttività e indicatori per addetto	Produttività in aumento. Costo del lavoro in aumento	Produttività in calo Costo del lavoro in calo

Anche l'analisi della gestione aziendale parte da numeri simili nel 2008 per divergere nel 2015. Innanzitutto la gestione del magazzino<sup>2</sup>, per le interventiste i giorni di giacenza delle scorte erano mediamente 66, nel 2015 sono diminuiti a 51, per le vulnerabili dai 60 giorni del 2008 si è saliti a 68.

<sup>2</sup> La giacenza media delle scorte è data da (rimanenze-acconti)/(ricavi da vendite e prestazioni + altri ricavi).

I giorni di copertura delle scorte<sup>3</sup> per le interventiste sono passati da 126 a 97, per le vulnerabili da 117 a 145. Le interventiste migliorano notevolmente la gestione dei pagamenti ed incassi, rispetto al 2008 nel 2015 i tempi in cui incassano sono inferiori rispetto a quelli con cui pagano i fornitori. Non è così per le vulnerabili, i cui tempi di pagamento e incasso superano ormai abbondantemente i 100 giorni.

Ulteriore conferma di situazioni di partenza simili e andamenti diversi viene dagli indicatori per addetto. Le interventiste aumentano la produttività e il costo del lavoro per addetto, indici che per le vulnerabili risultano in contrazione.

### **1.14. Il referto finale. Il decalogo.**

I due referti finali, pur fornendo molte indicazioni su cosa differenzia le imprese sane da quelle malate, risultano ancora troppo complessi e di non semplice lettura. Tentiamo di semplificare ulteriormente e coglierne gli aspetti essenziali in un unico referto composto da dieci punti, anche estremizzando e generalizzando alcuni dei risultati restituiti dal check-up, ben sapendo che non mancano vari gradi di sfumature ed eccezioni.

1. Il punto di partenza è che le imprese si sono presentate all'inizio della crisi in condizioni simili;
2. La dimensione d'impresa non è rilevante, così come il settore di appartenenza. Certamente è più semplice accedere a leve strategiche come l'internazionalizzazione, il commercio con l'estero e gli investimenti se si ha una certa dimensione e se si opera in settori meno esposti alla crisi, però i test mostrano come si possa essere resilienti anche se piccoli e in comparti maturi;
3. Il commercio con l'estero è un fattore discriminante. In anni nei quali la domanda interna è rimasta ferma se non diminuita, le imprese che hanno saputo avviare rapporti con l'estero, o consolidare quelli già esistenti, hanno ottenuto grandi benefici. È interessante sottolineare che la differenza non è solo tra chi esporta e chi no, ma soprattutto tra chi ha saputo acquisire nuove quote di mercato e chi ha cercato di mantenere quelli esistenti. In alcuni casi il differente comportamento è legato a fattori non direttamente controllabili (per esempio chi è fortemente dipendente dal mercato russo in questi anni ha subito pesanti contraccolpi), ma nella maggioranza dei casi la differenza è tra chi ha giocato in attacco e chi in difesa. Le stesse conclusioni riguardano le importazioni, aver acquisito dall'estero parte delle materie (prime o semilavorati) necessarie al processo produttivo si è rivelata una strategia vincente;
4. Giocare in attacco significa anche investire. Le imprese "sane" dal punto di vista economico hanno investito negli anni della crisi, soprattutto in impianti, macchinari ed attrezzature. Non perché all'inizio della crisi avessero dati patrimoniali o economici migliori, le ragioni vanno cercate altrove;
5. Un altro aspetto che differenzia le sane dalle malate riguarda la capacità di ridurre la dipendenza finanziaria da terzi. Nelle imprese con fatturato in crescita aumenta l'autofinanziamento - anche attraverso il reinvestimento degli utili realizzati - e si riduce l'esposizione bancaria, con conseguenti riflessi positivi sul costo del denaro e sugli oneri

---

3 I giorni di copertura delle scorte è calcolato come (rimanenze-acconti)/(acquisti di materie + variazione materie).

finanziari. Andamento opposto per le imprese con risultati economici negativi;

6. Resilienti e interventiste aumentano i costi diretti di produzione, nello specifico l'acquisto di materie. Può essere assunto come un indice di consolidamento dell'area produttiva dell'azienda, pur non escludendo, come nel caso delle interventiste, un aumento anche dell'acquisizione di servizi. Per le vulnerabili e le attendiste il calo dell'acquisto di materie è in valore assoluti – e quindi connesso o a una minor domanda, oppure a maggiori scorte o ancora a differenti strategie aziendali – e in termini di incidenza sul totale dei costi. La riduzione della spesa per il personale nella composizione dei costi sembra essere una leva strategica solamente per le interventiste, vale a dire le aziende che hanno conseguito risultati economici positivi a fronte di un calo dell'occupazione;
7. Un altro sintomo di salute è legato alla gestione aziendale. C'è una relazione, in particolare per le interventiste, tra risultati economici e una miglior gestione delle scorte. Soprattutto, emerge come crescita del fatturato e utili siano correlati a una riduzione dei tempi di pagamento dei debiti e, in misura superiore, una riduzione dei tempi di incasso dei crediti.
8. Va sottolineato come gli indicatori di redditività nel 2008 non presentassero differenze significative, a testimonianza che i gruppi di partenza all'inizio della crisi non erano differenti;
9. La produttività nel 2008 è la stessa per sane e malate, differisce nel 2015, rimanendo stabile o crescendo per le imprese economicamente in salute, calando per le altre.
10. Il costo del lavoro per dipendente, misurato come rapporto tra spese per il personale e addetti, non differisce in misura significativa, volendo cercare una correlazione si può affermare che investire sulla qualità del personale porta a risultati economici migliori.

### **1.15. "Teniamo botta". Resilienza e territorio**

Il decalogo con il quale è stato sintetizzato il lungo check-up delle imprese manifatturiere ha portato in larga parte a risultati attesi, ma anche a qualche indicazione su cui riflettere.

La più interessante è che molte delle imprese sono entrate nella crisi nelle medesime condizioni per uscirne con risultati diametralmente opposti e questo perché hanno scelto differenti percorsi.

L'interrogativo si sposta sulle ragioni che hanno portato a scegliere differenti percorsi. Per le imprese che negli anni hanno avuto riscontri negativi la scelta può essere stata dettata dall'adozione di strategie che si sono rivelate errate, ma anche da condizioni non fotografate dai numeri che hanno portato, indipendentemente dalla volontà, a percorrere strade accidentate.

Qui i numeri sono di scarso aiuto, non sono in grado di raccontare cosa sta alla base delle scelte, però hanno la capacità di escludere alcuni fattori. Le ragioni di scelte differenti non vanno ricercate nella dimensione d'impresa, nel settore di attività, nella propensione iniziale all'export e agli investimenti, nella struttura economica o patrimoniale, nemmeno nei risultati economici raggiunti in passato.

L'altro potere che hanno i numeri è quello di illuminare il percorso che porta alla crescita economica e occupazionale, allo stare bene per proseguire l'analogia medica: esportare e



importare di più, insistere negli investimenti produttivi, ridurre la dipendenza finanziaria da terzi acquisendo maggior potere contrattuale nei confronti delle banche, migliorare la gestione aziendale. E un riflettore - con una luce un po' più fioca perché l'illuminazione è parziale - i numeri sembrano puntarlo anche sull'investire sulle persone.

Credo che da questo percorso occorra ripartire, con la consapevolezza che anche imprese piccole e in settori considerati fuori moda possono percorrerlo. Un terzo delle imprese lo sta già percorrendo, in alcuni casi con scelte che hanno portato ad una riduzione dell'occupazione. Un altro terzo (31%) ha mantenuto la struttura produttiva e occupazionale e attende la spinta per potersi instradare, il restante terzo (37%) ha imboccato la strada sbagliata ed è alla ricerca di una guida per cambiare rotta.

Come raccontato in più occasioni, credo che per molte imprese la possibilità di avviarsi sul percorso giusto sia direttamente proporzionale alla capacità del sistema territoriale di creare quell'ecosistema favorevole alla crescita delle imprese e alla realizzazione delle persone.

Per tutte le tappe previste dal percorso - dal commercio con l'estero agli investimenti, dal rapporto con le banche alla gestione aziendale - vi sono sul territorio tutte le risorse e le competenze necessarie per accompagnare le imprese nel percorso del benessere, così come le imprese sane possono giocare un ruolo fondamentale nella creazione dell'ecosistema favorevole.

Il ruolo che può giocare la comunità (governance, imprese, persone) nello sviluppo del territorio e dei suoi attori è stato più volte oggetto di riflessioni all'interno dei rapporti sull'economia regionale Unioncamere-Regione di questi ultimi anni, non occorre riprenderlo nuovamente. Tuttavia rimane la questione centrale, il futuro dell'Emilia-Romagna passa dalla sua capacità di essere driver di sé stessa, c'è futuro per la collettività e non solo per alcune individualità se ognuno trova lo spazio e le modalità per realizzare le proprie ambizioni personali all'interno di una visione più complessiva, che riguarda l'intera comunità.

Per questo, nel medio-lungo periodo il percorso che porta le imprese ad essere resilienti, al loro benessere, non può che essere coerente e allineato con quello che porta al benessere delle persone e dell'intera collettività.

Era vero in passato, è vero oggi, lo sarà ancora di più nei prossimi anni, nell'Emilia-Romagna 4.0.

## **1.16. Cerco alleati.**

Benvenuti nell'Emilia-Romagna 4.0, una regione dove tra trent'anni un quarto della popolazione sarà di nazionalità straniera (oggi il 14%), un terzo sarà anziana (oggi il 23% della popolazione ha oltre 65 anni).

Se, attraverso le previsioni demografiche, possiamo immaginare come saremo tra trent'anni, la velocità con cui stanno avvenendo i cambiamenti nella tecnologia rendono impossibile ipotizzare uno scenario socio-economico di lungo periodo. Quello che è certo che le trasformazioni saranno radicali e non sarà necessario attendere molti anni prima di vederne gli effetti.

Siamo nella fase iniziale dell'Industria 4.0, la fabbrica dove le macchine sono interconnesse attraverso l'Internet delle cose, imparano dai big data, dove si usano la realtà aumentata e la stampa 3D. Cambierà il modo di produrre, ma non solo quello, cambierà il nostro modo di vivere. E cambierà radicalmente il mondo del lavoro, già oggi si stima che oltre il 10% delle professioni

attuali siano sostituibili dalle macchine, alcuni arrivano a stimare che il tasso di sostituzione sia prossimo al 50%.

Sarà un mondo dominato dalle macchine, Carl Bass amministratore delegato di Autodesk, un'importante società informatica statunitense ha affermato: *"Nella fabbrica del futuro ci saranno solo un uomo e un cane. L'uomo per dare il cibo al cane, il cane per impedire all'uomo di toccare le macchine"*. Solo una battuta? Forse no.

Va sottolineato come altri siano più ottimisti sul futuro del lavoro. Alcuni sostengono che, come in ogni rivoluzione tecnologica, di fronte alla distruzione di posti di lavoro se ne creeranno altri nuovi e in misura superiore. Altri ancora affermano che il 65% degli studenti di oggi svolgerà delle professioni che oggi non siamo nemmeno in grado di immaginare. Credo ci sia del vero in queste due ultime affermazioni, ma temo che il saldo occupazionale portato dall'industria 4.0 sarà di segno negativo.

Non solo industria 4.0. Siamo nell'era del capitalismo delle piattaforme, dei network orchestrator, di chi sa progettare piattaforme per identificare e connettere efficacemente domanda e offerta, i fabbisogni e le capacità presenti nella società. Airbnb, Uber, Alibaba, ..., ogni giorno si allunga l'elenco delle aziende che individuano nel marketplace lo strumento più efficace per organizzare la società attorno a necessità e capacità.

Il tema del capitalismo delle piattaforme offre numerosi spunti di discussione, due in particolare. Il primo legato all'occupazione. Si stanno diffondendo forme lavorative on demand, dove il lavoratore viene chiamato secondo necessità. Sono forme lavorative con tutele scarse se non del tutto assenti. Per molti osservatori il nuovo lavoro che avanza ricorda molto da vicino quello del diciottesimo secolo, quando i lavoratori affollavano il molo in attesa della chiamata per poter scaricare le navi arrivate al porto.

Un secondo aspetto legato al capitalismo delle piattaforme riguarda il ribaltamento del rischio d'impresa. Una società «tradizionale», è responsabile della soddisfazione del cliente, deve pagare e tutelare i suoi lavoratori indipendentemente dall'attività svolta. Le piattaforme scaricano integralmente sul lavoratore il compito di soddisfare il cliente, non tutela i lavoratori, li paga (poco) solo per l'attività effettivamente svolta. Ad eccezione dei costi fissi, le uscite sono direttamente proporzionali all'andamento della propria impresa. L'unico compito dei «network orchestrator» è l'aggiornamento e la manutenzione della piattaforma, ad assumersi tutti i rischi è il lavoratore.

Si potrebbe proseguire a lungo nel raccontare i cambiamenti che vivremo nel prossimo futuro, credo siano sufficienti queste poche righe per comprendere che stiamo per entrare in un mondo completamente diverso. Alcuni di questi cambiamenti porteranno benefici, altri si riveleranno dannosi se non ricondotti in un percorso di Senso, Senso inteso come direzione di marcia ma anche nel suo significato dell'essere, dell'agire, del perché si fanno le cose.

In un mondo che si annuncia in perenne riconfigurazione, è come comunità, come sistema territoriale, che abbiamo la responsabilità di tracciare un percorso di benessere che abbia il Senso. Solo insieme si può immaginare un nuovo percorso di resilienza delle imprese, di realizzazione delle persone. Solo insieme si possono affrontare le paure portate dall'incertezza dei cambiamenti, può crescere la speranza e la fiducia di costruire un mondo migliore.

Come scrive il giovane poeta modenese Giovanni Torreggiani, *"ho vinto la paura, con la speranza: un po' mago e un po' equilibrista sorrido alla vita. Coprotagonista della vita sulla Terra, cerco alleati"*.



**Rapporto sull'Economia  
Romagna – Forlì-Cesena e Rimini  
anno 2016 e scenari**

Presidente: Fabrizio Moretti  
Segretario Generale: Antonio Nannini  
Responsabile Ufficio Statistica e Studi: Cinzia Cimatti

*Il Rapporto è stato chiuso in data 22 marzo 2017 ed è consultabile sul sito istituzionale  
<http://www.romagna.camcom.gov.it/>*



